TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0689_II

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Frat. Joppi

Docum. e studi
sui Savorgnan

CAMERA!

689 b

DOCUMENTI & STUDI sui SAVORGNAN

a cura dei

Frat.lli JOPPI

Volume II

E

ſer
ch
bil
tar
Po
lar

Le seguenti pagine appartengono all'opera del Lazari Motivi e cause di tutte le guerre principali. Venezia 1660. in 4.

MOTIVO XIII.

E causa della Lega di molti Prencipi d'Europa, contro Carlo Quinto Imperatore. Solimano Rè de' Turchi, fà la guerra à Lodouico Rè d'Vngaria, lo vince, e prende Buda. Sacco di Roma fatto da Tedeschi, e Spagnoli. Solimano và all'assalto di Vienna con duecento, e cinquanta mila Turchi, e non la prende. Pace vniuersale conclusa in Bologna, con la Coronatione di Carlo Quinto.

NON poteuano gl'animi de' Prencipi (della maggior parte d'Europa) aggiustarsi à viuere senza sospetto, e senza sdegno, verso la grandezza immensa di Carlo Quinto Imperatore; e ciascheduno pigliaua il Motiuo dal proprio interesse, che poi vniti insieme, si rendeuano difensori del ben commune, & in particolare del sollieuo della misera Italia; la quale oppressa per tanti anni dalle armi straniere, che si rendeuano hormai intollerabili: tanto più, che si vedeua stabilire nella medesima Italia, la forza, e l'Imperio de gl'Oltramontani. Il Pontefice Clemente Settimo, che fin dal principio del suo Pontificato haueua tentato ogni via, per fermare il Ducato di Milano, nella persona di Francesco Sforza; che però vnitosi con Cesa-

1526 fin'al 1530

Il Papa tenta in vano di stabilire Frãcesco Sforza nel Ducato di Milano.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

re, per discacciare i Francesi da quello Stato, e farne libero possessore il detto Duca; non haueua risparmiato spesa, & ogn'altro incommodo, per goderne il frutto di tanta sodisfattione: ma à pena partiti i Francesi, che si vidde il Papa circondato da maggiore difficoltà; perche la rotta, che quelli riceuerono à Pauia, con la prigionia del Rè; fece applicare l'animo di Cesare, e de' suoi Capitani à cose maggiori: onde apertamente si manifestò; che era cambiato il pensiero di Carlo, ne più si trattaua lo stabilimento dello Sforza, nello Stato di Milano; ma scopertamente i Capitani dell'istesso Cesare, procedeuano contro lo Sforza, e come si vidde l'assediarono nel Castel di Milano; oue tanto l'angustiarono, che fù necessitato il detto Duca, à fare la deditione di esso Castello, in mano de medesimi Capitani di Cesare. Questo era il trauaglio del Papa, perche consideraua, che mentre i Spagnoli hauessero posseduto lo Stato di Milano, & il Regno di Napoli; veniuano ad esser padroni della maggior parte d'Italia; e veniuano à chiudere in mezo lo Stato della Chiesa, e che sarebbe in loro arbitrio, il trauagliare il Pontefice Romano, & ogn'altro Prencipe d'Italia; onde per liberarsi da questo sospetto, non cessaua Clemente di tentare tutte le vie; e prima con ogni debita conuenienza mandò in Spagna à Cesare, il Cardinal Saluiati, con titolo di Legato, acciò trattasse (con patti auantaggiosi per l'istesso Cesare) l'inuestitura di Milano per Francesco Sforza; e poi diuersi altri Messi, e Corrieri; e benche il Saluiati l'ottenesse, & anco la facesse capitare in Milano all'istesso Duca, con tutto ciò la detta inuestitura, non hebbe quel l'effetto, che si richiedeua; anzi veniua depresso lo Sforza da' Capitani Cesarei, incolpandolo di ribello à Cesare; sopra di che veniua oltremodo trauagliato, & il Pontefice, che tanto si affaticaua per questa inuestitura, veniua nutrito hora di speranze, & hora di minaccie, perche in Roma il Duca di Sessa Orator Cesareo, e gl'altri ministri di Cesare, non cessauano di far ogni giorno schiamazzi, e pretesti; cose, che dettero Motiuo al Papa di accostarsi con il Rè di Francia; nella sodisfattione del quale, fù molto facile il colpire, perche quel Rè, hauendo l'animo esasperato contro di Carlo Imperatore, non solo per l'immoderate capitolationi fattegli per il suo riscatto; ma anco per li mali trattamenti fatti alla sua persona, nel tempo della sua prigionia, e che non potendo osseruare la Capitolatione di Madrid, bisognaua tornare à manifesta rottura, con nuoue guerre; benche non si mancaua di trattenere questi nuoui furori, con qualche trattato di buona concordia; facendosi anco l'istesso trà il Papa, e l'istesso Cesare; ma senza conclusione, e con molto danno delle cose d'Italia. Appariua il disgusto con Cesare, di Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra; il quale si vidde mancare della promessa, che haueuagli fatta Carlo, di pigliare

Francesco Sforza Duca di Milano accusato appresso Cesare d'infedeltà

Il Rè di Francia mal sodisfatto di Cesare.

riuſcire vno de' primi Capitani della ſua età. Nella lunghezza dell'aſſedio di Crema, vi ſopragiunſe anco la Peſte; la quale eſtinſe molti ſoldati, e Cittadini; & era penetrata anco nell'alloggiamenti di Renzo; la quale coſa rendeua maggior difficoltà, à difender quella Piazza; ma riceuendo poi la mutatione della ſtagione, la quale ſi rendeua ſalubre, & inſieme per la buona intelligenza, che haueua con il Conte Nicolò Scotto Piacentino, riceueua ſpeſſo ſoccorſi de viueri; ma finalmente ſi diſpoſe di fare vn tentatiuo, e di ſortire con armi ſtranaganti contro il Campo di Siluio Sauelli, che era alloggiato per longo tempo, vicino alla porta di Crema, che guarda verſo Lodi: onde Renzo fatto fabbricare certe Trombe di legno, lunghe due braccia, ò poco più, e quelle ripiene di fuochi lauorati, & in cima vna pentola ſimilmente piena di detti fuochi artificiali, e poi fatto apparecchiare alcuni ponti, per paſſare l'acque della Palude del Trauacone, (coſa che mai i nimici ſe la ſarebbono penſata, e quando fù l'hora deſtinata riduſſe le ſue genti all'vſcita contro i nimici; hauendo prima inſtruito Sebaſtian Narneſe, & Andrea Matricio, di quanto doueuano fare; queſti erano fideliſſimi ſuoi Capitani di fantaria, i quali fecero quanto Renzo deſideraua, e prima con grandiſſimo ſilentio vcciſero le prime ſcolte, e poi con l'oſcurità della notte giunſero dentro all'alloggiamento de nemici, che ſopiti nel ſonno, furono prima vinti, che ſuegliati, e nell'iſteſſo tempo gettando le Trombe de fuochi, arſero in vn ſubbito le tende, e Padiglioni del Campo nemico, e quello, che gli reſe maggior ſpauento, fù che allo ſplendore delle fiamme viddero in ordinanza contro di loro tutta la gente di Renzo; onde diſarmati, alcuni pochi ſi saluorno; ma la maggior parte vcciſi, e prigione, perche nello ſpauento, i Sforzeſchi abbandonarono l'Artegliarie, ſenza ſcaricarle; onde occupate poi da i Cremaſchi, furono voltate, e ſcaricate contro di loro. Simil caſo occorſe alla Riotta, quãdo gli Suizzeri tolſero l'artegliarie à i Franceſi. In queſta rotta, reſtarono i Venetiani padroni del Bagaglio, Artegliarie, e molti Caualli. Siluio col beneficio delle tenebre, ſi conduſſe ſaluo à Lodi; ne potè eſſer ſoccorſo da Proſpero Colonna, perche il caſo fù improuiſo, & il buio, non permetteua d'arriſchiare le genti, e ſe bene Proſpero ſentì lo ſtrepito, e vidde lo ſplendore del fuoco; tuttauia ſi miſe in arme, ma non ſi moſſe dall'alloggiamento, che era vn miglio lontano. Queſto buon ſucceſſo, dette tanta riputatione à Renzo, e coraggio à i Cremaſchi; che erano in ſtato di andar loro all'aſſedio di Lodi, ò d'altra piazza dello Stato di Milano.

Peſte à Crema.

Rotta de Collegati ſotto Crema.

Se bene il Motiuo, e la Cauſa della Collegatione, trà il Rè di Francia, e la Republica Venetiana; fù per darſi aiuto l'vn con l'altro nelle guerre di Lombardia, e del Friuli; per racquiſtare i Fran-

[library stamp]

Francesi lo Stato di Milano, & i Venetiani, per ricuperare quanto possedeuano auanti la lega di Cambrai: tuttauia per gl'accidenti de Francesi, la Republica restò sola, à sostener le guerre contro i quattro Collegati, che erano il Papa, (che doppo la rotta de Venetiani all'Olmo, chiamò à se Francesco Foscari Orator Veneto in Roma, e mostrando dolore del danno della Republica, disse, che lui secondaua i Collegati, per non mancare al suo antecessore;) l'Imperatore; il Rè di Spagna, & il Duca di Milano; e pure la Republica si andaua difendendo, nelle forme da noi dimostrate. Non era ancora la Città di Crema fuori di pericolo; che i Venetiani furono di nuouo attaccati nel Friuli dalle genti Tedesche, e perche erano venuti in grosso numero, fù di necessità, che il Senato vi mandasse l'Aluiano, & à pena haueua inuiato alcuni pezzi d'Artegliarie alla volta di Treuiso; che gli cadde in pensieto di far qualche impresa contro de Spagnoli, auanti, che lui s'allontanasse dal Padouano; quali Spagnoli erano diuisi parte à Rouigo, parte à Lendenara con il Marchese di Pescara, e parte à Verona con il Cardona. Hora l'Aluiano fece finta d'incaminarsi verso il Friuli, per ingannare i Spagnoli; ma quando fù la sera, voltò in dietro, e s'auuiò verso il Polesine; essortando i soldati à non l'abbandonare, perche da lui sarebbono largamente ricompensati, e poi ordinò à Malatesta Baglioni, & al Cardiglio (suoi confidentissimi Capitani di Cauallaria,) che con ogni prestezza s'accostassero à Rouigo, e che quanti hauessero incontrato per il camino, gl'hauessero tutti legati, e trattenuti, acciò non hauessero dato l'auuiso à Spagnoli della sua venuta. Fù essequito da questi Capitani, quãto che l'Aluiano desideraua; anzi che essendo i Spagnoli lontano da ogni sospetto, teneuano le porte spalancate, senza alcuna guardia, & essendo in quel giorno il Mercato, doue suol concorrere gran quantità di Contadini, di diuerse terre, à vendere bestiami, & altre cose; entrorono i Capitani sudetti, e poco appresso l'istesso Aluiano, & erano hormai giunti in piazza, che i Spagnoli non se ne erano auueduti; sì che la furia de Venetiani, li mise in tanto terrore, e spauento, che pieni di confusione non seppero trouar la strada di montare à Cauallo, e mettersi alla difesa; solo con le semplice Spade s'andauano riparando; onde essendosi mescolato frà loro il Cardiglio, vi restò morto; cosa che molto dispiacque all'Aluiano. Si dette il sacco alla Terra di Rouigo, nella quale erano molte ricchezze de particolari, & il presidio si arrese salue le vite; restandoui prigione, Garzia Manriquex, con tutti i suoi capi; quali furono condotti à Venetia. Ne Renzo da Ceri se ne staua otioso, ma vscito da Crema, con buona soldatesca, se n'andò à Bergamo, e riceuè di nuouo quella Città, sotto il Dominio de Venetiani; ma venendogli addosso, tutta la furia de

Rouigo saccheggiato dal l'Aluiano.

Bergamo si dà di nuouo sotto i Venetiani.

Colle-

Collegati, e non hauendo forze basteuoli à poter resistere à vn numero così grande, si risolse (per saluare quella gente, che seco haueua, & anco conseruare la Città) di capitolare con il Cardona, acciò fusse la pena di quei Cittadini, stabilita, in denari, e lui con i suoi soldati potesse liberamente ritornare à Crema. E così restò Bergamo vn'altra volta in mano di Cesare, e de Spagnoli; misera conditione di così nobil patria, esser destinata bersaglio della fortuna, e douer ogni Mese (per così dire) mutar Signore. *Bergamo in poter de' Collegati.*

Il Cardona hauendo inteso la rotta de Spagnoli à Rouigo, ordinò subbito al Merchese di Pescara (che si ritrouaua à Verona) che conducesse le fanterie alla volta del Polesine, che lui sarebbe venuto con il restante dell'Essercito, per torre in mezo l'Aluiano, ma di già l'istesso Aluiano haueua penetrato i lor disegni, che erano d'aspettarlo al suo ritorno sù l'Adice, ed attaccarlo da più parte; onde con la sua solita prestezza (nella quale non haueua pari) fece caricare sopra di certe Zattarone, tutta l'Artegliaria, & il Bagaglio, e poi lui con tutte le genti montò in alcuni Barconi; & à seconda di acqua andò à riferire, à capo d'Argine; detto volgarmente Cauarzere, vicino à Chioza. Haueua l'Aluiano prima d'andare à Rouigo, fatta vn'altra impresa in Friuli, contro i Tedeschi, quali sotto il comando di Christoforo Frangipane, teneuano assediato il Castello d'Osoffo; luoco fortissimo di sito, il quale era guardato da Girolamo Sauorgnano, Conte Nobilissimo di quella Patria; questo Sauorgnano doppo hauer fatto molte difese, e sortito spesse volte à danni del nemico; ma dubbitando l'Aluiano che la moltitudine de Tedeschi, potesse stringere il Sauorgnano, alla deditione di Osoffo, caualcò speditamente, alla volta di Saccile, e Conegliano, e con la Cauallaria di Malatesta Baglioni, figliolo di Gio: Paolo, fece ricuperare Pordenone, doue erano molti Tedeschi, quali tirati fuori con strattagemma da alcuni Caualli del Baglioni, furono condotti i Tedeschi in vn'imboscata; che poi vi restorno rotti, e disfatti, e benche il Frangipane abbandonasse Osoffo, per soccorrere i suoi, nulladimeno combattendosi in luoco stretto, e suantaggioso per lui, vi perse tutta l'Artegliaria, e lui malamente ferito, hebbe fatica (per vie scoscese, e spinose di quei monti) à saluarsi con la fuga; se bene poco doppo fù fatto prigione da Giouanni Vetturi Nobile Venetiano; perche subbito, che l'Aluiano hebbe ricuperato le Terre del Friuli, se n'era ritornato à Padoua; & il Frangipane voleua di nuouo far solleuare le dette Terre contro la Republica; ma essendogli dal Vetturi stata tesa l'insidia vana, vi fù colto, e menato à Venetia, con molto gusto di quella Città; vedendosi condotto prigione, quel nemico del nome Venetiano, che gli haueua fatto tanti danni. Cominciauano le cose de Venetiani à caminare per buona strada, perche infermo- *Tedeschi rotti in Friuli dall'Aluiano.* *Frangipane prigione à Venetia.*

rato l'Aluiano, non perdonaua à fatica, e stimolato dalla cupidità della gloria faceua tutte le proue maggiori del suo valore; e perche in questo fatto del Friuli, il Conte Girolamo Sauorgnano si era diportato egregiamente, fù dalla benignità del Senato, acclamato per vn nuouo Fabio; che tale lo chiamò (publicamente in Collegio) Domenico Triuisano Procurator di S.Marco, e Sauio Grande. Gli fù donato il frutto d'vna tal Gabella à Osoffo, con altri regali degni del suo merito. Non mancò mai la Serenis. Rep. Venetiana, di rimunerare, chi fedelmente la serui; si come haueua fatto all'Aluiano, quando del 1507. guerreggiò, e ruppe in Cadore i medesimi Tedeschi; che nel suo ritorno à Venetia vittorioso, fù riceuuto al Lido nel Buccentoro, & oltre d'hauerlo fatto Nobile Venetiano, gli fù donata la Terra di Pordenone, à lui, & à suoi descendenti. Era di già l'Aluiano ritornato à Padoua, per opporsi di nuouo al Cardona, il quale s'accingeua vn'altra volta à dare il guasto al territorio Padouano: tanto più, che i Spagnoli erano molto adirati per la rotta di Rouigo, riceuuta dall'istesso Aluiano: ma sopragiungendo l'inuernata, i Spagnoli si ritirorono verso il Polesine; & il Cardona, con il Colonna, se n'andorono in Spruch (Città d'Alemagna) doue si tennero alcune consulte da guerra.

L'Aluiano di nuouo à Padoua.

1515 Si era hormai al principio dell'anno 1515. quando fù stabilita la pace, trà Lodouico duodecimo Rè di Francia, & Arrigo settimo Rè d'Inghilterra; la quale era stata molto tempo negotiata dal Marchese di Rottelino, che si ritrouaua prigione in Londra, e per segno di vero stabilimento, il Rè di Francia sposò per sua legitima sposa, vna sorella del Rè d'Inghilterra; la quale era bellissima, e giouinetta.

Lodouico Rè di Frãcia, prẽde per moglie la sorella d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra

Si celebrarono le nozze Reali in Parigi, con tutte quelle magnificenze, che ad vna tanta coppia si richiedeuano; ma essendo il Rè di età graue, e volendo forse sodisfare à gl'appetiti giouinili della Regina, s'infermò, e poco appresso gli sopragiunse vn flusso gagliardo, che lo priuò di vita, circa al primo di Gennaro 1515. Non vi è dubbio, che trà tutti i Rè di Francia, questo fù vno de maggiori, e nelle cose della guerra si fece conoscere, e se bene hebbe delle rotte, non hebbe mai l'animo abbattuto; fù amatore de soldati, à quali fece sempre correre le sue paghe à i tempi douuti; si fece amare vniuersalmente da tutto il suo Regno, & anco da gl'esteri; solo offuscò alquanto la gloria del suo nome, il fomento, che dette al Conciliabolo Pisano, contro di Papa Giulio Secondo.

1515 Fù assunto al Regno Francesco Primo di Valois genero dell'istesso Lodouico; giouine di anni vintiuno, bellissimo di presenza, affabile con tutti, il quale fù acclamato con allegrezza da tutti i Baroni del Regno, & anco dall'Essercito. Questo Francesco subito, che hebbe pigliato il possesso del Regno, si applicò tutto al-

Frãcesco Primo fù creato Rè di Frãcia.

la

ato dalla cupidità
uo valore; e per-
no Sauorgnano ſi
del Senato, accla-
(publicamente in
.Marco, e Sauio
a à Oſoffo, con
ì la Sereniſs.Rep.
ì; ſi come haueua
e ruppe in Cado-
enetia vittorioſo,
hauerlo fatto No-
one, à lui, & à ſuoi
doua, per oppor-
'altra volta à dare
e i Spagnoli erano
all'iſteſſo Aluiano:
ritirorono verſo il
dorono in Spruch
ſulte da guerra,
ndo fù ſtabilita la
& Arrigo ſettimo
po negotiata dal
e in Londra, e per
osò per ſua legiti-
ale era belliſſima,

utte quelle magni-
no; ma eſſendo il
'appetiti giouinili
opragiunſe vn fluſ-
di Gennaro 1515.
queſto fù vno de
ere, e ſe bene heb-
o; fù amatore de
à i tempi douuti;
no, & anco da gl'
ome, il fomento,
Giulio Secondo.
genero dell'iſteſ-
mo di preſenza,
egrezza da tutti i
ſto Franceſco ſub-
ſi applicò tutto al-
la

Il portone di Osopo demolito poco dopo l'a 1848
tracce segnate pel Dott. Vinc. Joppi dal pittore
Domenico Fabris di Osopo (1896).

Indice delle Lettere & [illegible] Ruote Vicentine

Indice delle cose contenute

Data dei Documenti	Sommario	Pagine
1478. 1 Ott.	Duc. che commanda al Capitano di Padova di mandar un medico alla cura del Conte [illegible]	XVII t°
1479. 19 Maggio	Ducale a ser Giovanni Savorgnano [illegible] [illegible] fratelli [illegible] Marc [illegible], [illegible] [illegible]	1
1487. 29 Aprile	[illegible] di Agostino Barbarigo i Cav. [illegible] [illegible] le portino colle loro [illegible] di [illegible] [illegible]	1
1487. [illegible] giugno	Ducale con cui [illegible] [illegible] [illegible]	1
1487 [illegible] giugno	[illegible]	1
1487. 12 Luglio	[illegible]	1
1495 [illegible] giugno	[illegible] al Rev. Nicolò [illegible] [illegible] 1000 [illegible]	1
1487 [illegible]	[illegible]	[illegible]
1487 25 Aprile	[illegible]	2
[illegible]	[illegible]	2
1487. [illegible]	[illegible] 1000 [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2
1495. 12 [illegible]	Ducale a [illegible] [illegible] [illegible]	1

Semmario

Data de' documenti		Pagina
1498 Marzo 20. 21	Lettere [illegible] Pisa [illegible] [illegible] 3	3
	[illegible]	23.40.256
1505 [illegible]	[illegible]	2
1508 [illegible] Marzo	[illegible]	33
1508. 27. Marzo	Lettera [illegible]	41
1508 [illegible]	[illegible]	2.
1508. 27. Settembre	[illegible] Lucca [illegible]	
1508. 26 [illegible]	[illegible]	
1509 [illegible] Giugno	[illegible] Due Dialoghi agli udinesi [illegible]	14 (a)
15[illegible]	[illegible]	5
1509 25 Settembre	Due [illegible]	
1509. 14 Novembre	Vicenza. Lett. di Girolamo Savorgnan [illegible] sulla presa di Vicenza	46 [illegible]
15[illegible]. 4 [illegible]	[illegible]	48
[illegible]	[illegible]	52
1510 [illegible]	[illegible]	52
1511 [illegible]	[illegible] [St. p. 254]	6
1511 2 [illegible]	Girolamo Savorgnan scrive alla Signoria [illegible] il pericolo di [illegible] le provvigioni [illegible]	54
1511 [illegible]	[illegible] Girolamo Savorgnan [illegible] al palazzo de' [illegible] [St. a pag. 258]	6
[illegible]	[illegible]	47
1511 [illegible]	[illegible] [St. a pag. 259]	
1511 21 [illegible]	Girolamo [illegible]	
1511. 21 Settembre.	Girol. Savorgnano all' Araldo Cesareo	55
1511 [illegible]	Ducale a Girolamo Savorgnan [illegible] [St. a pag. 260]	56 [illegible]

Indice delle lettere di ~~[illegible]~~ Porto Vicentino

Data dei documenti	Sommario	Pagina
1511 23 [illegible]	[illegible]	5
1511 26 [illegible]	[illegible]	5
1511 2[illegible] [illegible]	[illegible]	11
1511 2[illegible] [illegible]	[illegible] e [illegible]	8
1511 2[illegible] [illegible]	[illegible] [St. pag. 261] [illegible]	11
1511 4 [illegible]	[illegible]	11
1511 23 Novembre	[illegible]	10
1511. 24. Novembre.	— Ducati e Vargenta di Percoto pel suo valore nel recupero di [illegible] — Lettera	14 (a)
1513 14 [illegible]	[illegible]	56
1513 2[illegible] [illegible]	[illegible]	12
1513 26 [illegible]	[illegible]	58
1513 [illegible]	[illegible] [St. a pag. 262]	12
1514 [illegible]	Ducato [illegible] di [illegible]	14 (b)
1514. 10 [illegible]	[illegible] Savorgnano al [illegible]	57
1514 [illegible]	Ottopo [illegible]	63
1514 14. [illegible]	Ottopo Donato [illegible]	65
1514. 16 [illegible]	[illegible] e della spedizione di Ducati etc. [Percoto pag. I e St. pag. 262] [illegible]	12
1514 20 [illegible]	Ottopo [illegible] Savorgnano annunzia alla Signoria l'arrivo del [illegible] [illegible] battaria [illegible]	67

Data	documento	Sommario	Pagina
[illegible]		[illegible] P II [illegible]	[illegible]
1514 [illegible]		[illegible]	70
1514 [illegible]		[illegible] / Prospetto pag II / It a pag 263 / [illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible] / Prospetto pag. III It a p. 265 / [illegible]	13
1514 [illegible] Marzo		[illegible]	71
[illegible] 25 [illegible]		[illegible]	72
1514 [illegible] Marzo		[illegible] / It a pag. 266 Prospetto pag. IV. / [illegible]	[illegible]
1514 [illegible] Marzo		[illegible]	
		[illegible]	73
1514 [illegible] Marzo		[illegible]	75
		[illegible]	76
"		[illegible]	[illegible]
		[illegible]	[illegible]
1514. 29. Febbraio		Padova. Lettera di Bart. Alviano, a G. P. Savorgnan d'incoraggiamento alla [illegible] Osopo [illegible]	14
1514 3 Marzo		[illegible]	[illegible]
1514 [illegible]		[illegible]	77
1514 [illegible]		[illegible]	78
idem.		[illegible] Imperiali. [illegible]	79
1514 [illegible] Marzo		[illegible] / It a p. 267. Prospetto pag. V / [illegible]	[illegible]
1514 26 [illegible]		[illegible] / Prospetto pag. VI. It a pag. 268. / [illegible]	[illegible]
— "		[illegible] Savorgnan [illegible]	[illegible]
1514 27 [illegible]		[illegible] Savorgnan [illegible]	81
1514 [illegible]		[illegible]	[illegible]
1514 [illegible]		[illegible] / It a p. 269 / Prospetto pag VII.	15
1514 [illegible]		[illegible] Savorgnan [illegible]	85
1514 [illegible]		[illegible]	
1514. 1. [illegible]		[illegible] della Lettera di Bart. d'Alviano. —	16. [illegible]
1514 [illegible]		[illegible]	87
1514 [illegible]		[illegible]	87
1514. 1 Aprile		Gemona. L'Alviano [illegible] Giovanni Tiepolo. [illegible]	16 (c)

Indice delle lettere di [illegible] Vicentino

Data de' Documenti.	Sommario.		Pagina
1514. 4 Aprile	[illegible] offese di Marano	Estr.	17
1514. 5 Aprile	Lettera [illegible] sulle [illegible] di [illegible] Frioli, [illegible]	[illegible]	1
1514. 6 [illegible]	Ducale a Gio. Savorgnan [illegible] etc.		17.
1514 8 Aprile	Udine — Lettera di Gio. Savorgnano alla Signoria [illegible] Gorizia, [illegible] e tutte offese di Marano e [illegible]	[illegible]	58
1514. 9 Aprile	Ducale a Gio. Savorgnano [illegible] (Vedi Marano p. 14 (B)).	Estr.	17
1514. 23 Aprile	Palazzuolo. Lettera del Savorgnano alla Signoria [illegible] de' Provvedimenti, e [illegible]	[illegible]	89
	[Vedi a pag. 289.]		
1514 24 Aprile	[illegible]	Estr.	17
1514. 25º Aprile	Monfalcone. [illegible] le provvigioni che si [illegible] e [illegible]	Estratto	91
1514. 27 Aprile	Sotto Marano. Narra il Savorgnano [illegible] fatta colla [illegible], e parla delle [illegible]	Estratto	92
1514. 28 Aprile	Sotto Marano. Lettera del Savorgnano alla Signoria [illegible] Veneti, [illegible] di gente.	[illegible]	95
1514. Ultimo d'aprile	Sotto Marano. Continua il Savorgnano ad informare la Signoria dei lavori de' guastatori; e domanda armi e soldati	Estratto	97
1514. 1º Maggio.	Ducale a Gio. Savorgnano [illegible] soldati [illegible] a Marano [illegible]	Estr.	18
1514. 2º Maggio	Sotto Marano. [illegible] Savorgnano alla Signoria [illegible] offese da farsi a Marano, [illegible]	[illegible]	99
1514. 2 Maggio	Sotto le fosse di Marano. Descrive il Savorgnano il [illegible]	[illegible]	100.
1514. [illegible] ai 3 [illegible] Maggio.	[illegible] Lettera di Gio. Savorgnano [illegible] lavori d'assedio del Provveditor [illegible] e del [illegible] Generale [illegible] etc.	Imperfetta	101
1514. 4 Maggio	Sotto le fosse di Marano. Lettera del Savorgnano alla Signoria [illegible] nel Capitan generale, [illegible] della Repubblica; [illegible] a parlar dei lavori d'assedio etc.	Estratto	102
1514. 5 Maggio	Ducale a Gio. Savorgnan [illegible] Maggio, e di parlar [illegible] provvigioni di Marano	[illegible]	17

Data dei Documenti.	Sommario	Pagina
1514. 6 Maggio	Ducale a Gir. Savorgnan sulle munizioni da inviarsi e sue cod. Ettr.	19
1514. 6 Maggio	[illegible]	19
1514. 8 Maggio	[illegible] Gir. Paolo [illegible]	
	[illegible]	
	[illegible]	Ibidem 20
1514. 8 Maggio	Sotto Marano Lettera di Gir. Savorgnan alla Signoria [illegible]	
	[illegible]	Ibidem 103
1514. 9 Maggio	Ducale a Gir. Savorgnan [illegible] Lombardia [illegible] Ettr.	21
1514. 9 Maggio	[illegible]	
	[illegible]	Ibidem 104
1514. 9 Maggio	Ducale a Gir. Savorgnan sulle vicende [illegible]	
	e munizioni [illegible]	Ibidem 1
1514. 9 Maggio	Sotto Marano Lettera di Gir. Savorgnan [illegible]	105
1514. 10 Maggio	Sotto Marano [illegible] alla Signoria [illegible]	
	e [illegible]	Ibidem 106
1514. 12 Maggio	Sotto Marano Lettera al [illegible] Signoria [illegible] argomento	Ibidem 107
1514. 13 Maggio	Sotto Marano Lettera [illegible] argomenti	Ibidem 107
1514. 15 Maggio	Sotto Marano Lettera [illegible] Signoria [illegible]	
	[illegible] Marano [illegible]	Ibidem 108
1514. 16 Maggio	Sotto Marano [illegible] al [illegible] Signoria [illegible]	
	[illegible]	Ibidem 109
1514. 17 Maggio	Lettera alla Signoria [illegible]	
	[illegible] Gir. Savorgnan [illegible] Marano	Ibidem 22
1514. 17 Maggio	Ducale a Gir. Savorgnan [illegible]	Ibidem 23
1514. 18 Maggio	Sotto Marano Lett. di Gir. Savorgnan alla Signoria [illegible]	
	[illegible]	Ibidem 110
~~1514. 22 Maggio~~	~~Sotto Marano Gir. Savorgnan [illegible]~~	
	~~[illegible] batteria data a Marano [illegible]~~	
	~~[illegible] dalle truppe [illegible]~~	Ibidem 111
1514. 24 Maggio	Ducale a Gir. Savorgnan [illegible]	
	[illegible] St. a pag. 241.	Ibidem 23
1514. 24 Maggio	[illegible]	Ibidem 26
1514. [illegible] Maggio	[illegible] munizioni [illegible]	Ibidem 23

Indice delle lettere di [illegible] Porto Vicentino

Data e Documenti	Sommario		Pagina
1514 25 Maggio	Lotto Marano [illegible]	[illegible]	113
1514 27 Maggio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1514 [illegible] Maggio	[illegible]	[illegible]	114
1514 28 Maggio	[illegible]	[illegible]	116
1514 [illegible] Maggio	[illegible]	[illegible]	23
1514 [illegible] Maggio	[illegible]	[illegible]	24
1514 [illegible] Maggio	[illegible]	[illegible]	116
1514 31 Maggio	[illegible]	[illegible]	117
1514 1° Giugno	[illegible]	[illegible]	24
1514 1° Giugno	[illegible]	[illegible]	24
1514 2 Giugno	[illegible]	[illegible]	118
1514 4 Giugno	[illegible]	[illegible]	118
1514 [illegible] Giugno	[illegible]	[illegible]	119
1514 6 Giugno	[illegible]	[illegible]	119
1514 9 Giugno	[illegible]	[illegible]	120
1514 10 Giugno	Lotto Marano [illegible]	[illegible]	121
1514 11 Giugno	[illegible]	[illegible]	121
1514 13 Giugno	[illegible]	[illegible]	122
1514 15 Giugno	Lotto Marano [illegible]	[illegible]	123
1514 15 Giugno	[illegible]	[illegible]	123
1514 16 Giugno	[illegible]	[illegible]	24
1514 16 Giugno	Lotto Marano [illegible]	[illegible]	124

Data dei Documenti	Sommario	Pagina
1514. [illegible] Giugno	[illegible] [illegible]	125
1514. [illegible] Giugno	[illegible] [illegible]	126
1514 [illegible] Giugno	[illegible]	24
1514 [illegible] Giugno	[illegible]	24.
1514. 13 Giugno	[illegible]	25
1514 [illegible] Giugno	[illegible]	127
1514. [illegible] Giugno	[illegible]	128.
1514. [illegible] Giugno	[illegible]	25
1514. 21 Giugno	[illegible] Udine.	129
1514 [illegible] Giugno	[illegible]	25.
1514. 28 Giugno.	Udine. [illegible]	12[illegible]
1514 1° Luglio [illegible]	Lettera [illegible] alla Signoria [illegible] armamento, [illegible]	130
1514 1° Luglio	[illegible]	
1514 2 Luglio	Lettera dell'Alviano ai Cittadini Udinesi, promettendo aiuto e dandogli conforto	25, 14 (c)
1514. Luglio	[illegible]	
1514. 15 Luglio.	[illegible] fuggite	131, Estratto 32
1514. 16 Luglio	[illegible]	
[St. a p. 242.] 1514 15 Luglio	[illegible] dei Veneti [illegible] [illegible] l'Alviano [illegible] il Friuli [illegible] truppe [illegible]	26, 14 (8)
1514. 22 Luglio	[illegible] Udine.	132
1514. 23 Luglio	[illegible] Castellano del Friuli	134

Indice delle lettere di [illegible] Porto Visentino

Data de' Documenti	Sommario		Pagina
1514. 23 Luglio	[illegible] Savorgnan [illegible] il L. Luogotenente [illegible]	[illegible]	135
1514. 28 Luglio	[illegible]	[illegible]	26.
1514. 18 Ottobre	Treugha inter Venetos et Subditos [illegible]	Istesso	45
1515. 25 [illegible]	[illegible] Savorgnan [illegible] suoi dipendenti, confermando [illegible] [illegible] | St. a p. 116 |	[illegible]	27
1517. 3 [illegible]	Ducale al [illegible] provvisionati [illegible]	[illegible]	29
1518. 2 [illegible]	[illegible] Venezia.	[illegible]	28
1519. 5 Maggio	Ducale [illegible] ~~[illegible] tolte al Savorgnan mediante compensazione~~	~~Istesso~~	~~28.~~
1519. [illegible]	Ducale al L.T. del Friuli nel [illegible]	Istesso.	25
1519. 7 Aprile.	Ducale [illegible]	Istesso.	27
1519. 9 [illegible]	[illegible]	Istesso	29
1519. 16. [illegible]	Ducale al L.T. [illegible] il Savorgnan [illegible] in [illegible]	Istesso	29
1520. 29 Aprile.	[illegible] Savorgnan [illegible] [illegible]	Istesso	29
1523. 3 Giugno	Oppo. Lett. di Sig. Savorgnano alla Signoria [illegible]	[illegible]	138. (a, b)
1524. [illegible]	Ducale al L.T. del Friuli [illegible] Savorgnan [illegible] in [illegible]	Istesso	30
1526. 28 Giugno	Ducale al L.T. del Friuli [illegible] Girolamo Savorgnan delle provvisioni occorrenti in Friuli in caso di guerra	Istesso.	30
1522. 15 Maggio	~~Oppo. [illegible] del Savorgnan alla~~ Signoria sulle provvisioni da farsi [illegible] difesa de' castelli [illegible]	Istesso	135
1536. 10 [illegible]	Ducale al L.T. del Friuli [illegible] provvisione [illegible] [illegible]	Istesso	30
1547.	Savorgnan [illegible] Giulia [illegible] Savorgnano [illegible]	[illegible]	31
1549. 30 Agosto	Sonetto nello spianar delle case del Sig.r Tristano Savorgnan		249

41

239

1509. 8. Agosto — Gorizia. Il [illegible] [illegible] in [illegible] sulla Torre [illegible] di [illegible] — 14 (c)
raccolta [illegible] per l'esercito Cesareo. —

1514. [illegible], Marzo, Apr. — Assedio e liberazione di Osopo. Dalle originali al [illegible] del [illegible] — pag. 141 e seg.

1511, 1512, 1513 - 1514. Vicende del Friuli, estratte dalla Storia Veneziana di [illegible] Barbaro supplita colla Storia secreta di Luigi Borghi. — 140 A

1514. 15 Luglio — Gradisca. L'Alviano scrive ai cittadini di Udine promettendo loro rinforzi. — 14 (d)

1514. 4 Luglio. — Ducale al L. T. Giacomo Badoer, accompagnando gli Oratori del Friuli che ritornavano a casa. — 14 (e)

1525. [illegible] Maggio — Osopo. Circolare di [illegible] Savorgnano agli uomini e comuni soggetti alla sua giurisdizione, onde sieno in ordine di portarsi in Osopo, ove doveva arrivare il Patriarca d'Aquileja. — 138 (·)

1525 10. Maggio. — [illegible] [illegible] si [illegible] a tal [illegible] e vengono multati. Estratto. [illegible]

1525. 4 Novembre. — Osopo. Circolare agli uomini e comuni della giurisdizione di [illegible] Savorgnano, affinchè si rechino in Osopo, ove dovean giungere i Procuratori di San Marco a visitar la Fortezza. — 138 (·)

1525 [illegible] Novembre. — Osopo [illegible] agli uomini di [illegible], [illegible] — Estratto — 138 (d)

1525. 6 Novembre — Protocollo della comparsa degli uomini [illegible]. Estratto — 138 (·)

1513. 18 Aprile — Padova. Lettera colla quale Bart. Alviano conforta i Cividalesi d'esser fedeli alla Signoria. Seguono altre tre lettere ai Cividalesi [illegible]. Estratto — 14 (c) — Leggi 1511.

1511. 20. Settembre. — Udine. Gli Udinesi confortano quelli di Gemona a [illegible] per i Tedeschi. Estratto — 14 (c)

1517. 27 Febbrajo — Venezia. Cambio di [illegible] e [illegible] [illegible] Torre [illegible] con due [illegible] [illegible]. — Estratto — 14 (·)

1511. — Memoria del Sacco di Udine e de' Castelli in MSS. Marcangelo contemporaneo ed Ordini pubblicati in tal occasione dal L. T.te Capo del Consiglio de' X. — 14 (·)

1511 e 1512 — Raimondo della Torre supplica i Capi del Cons. de' X per esser indennizzato dei danni sofferti da Ant. Savorgnano il giovedì grasso (27 febb. 1511) ed esame dei testimonj. — 14 (·)

NB Levate e poste nel volume Cronache italiane presso il Sacco di Udine di Gregorio Amaseo. —

1511. 18 Novembre — Udine. Ant. Bellone [illegible] a Giacomo [illegible] [illegible] intercedere per un salvacondotto per Giacomo [illegible] suo fratello che aveva [illegible] Ascanio uno de' fautori di Ant. Savorgnano nel Giovedì grasso. — Estratto [illegible]. — 253

1512. 3 Giugno — Udine. Lettera di Ant. Bellone a Girolamo Savorgnano raccomandandogli gli Oratori Udinesi a Venezia. — [illegible] — 255

1507. 5 Dicembre. Udine [illegible] Andrea [illegible] raccomanda alla Comunità di Tolmezzo Bart. d'Alviano che la [illegible] di [illegible] e i [illegible]; raccomanda [illegible]. Estratto — pag. 184 (g)

1507. 6 Dicembre. Tolmezzo. Nel Consiglio [illegible] l'Alviano [illegible] si accorda quello che richiedesi per poter [illegible] i passi etc. Estratto. — 184 (g)

1507. 18. Dicembre. Udine dati in Cargna per assicurare quel paese le ordinate determinazioni [illegible] esecuzione di essi Estratto. — 184 (g) e altra copia a pag. 184 (h).

1508. 28 Agosto. Udine. Lett. del L. T. [illegible], i loro [illegible] per i loro servizj in tempo di guerra. Estratto. — pag. 184 (i)

1511. 26. Settembre. Venezia. Ducale [illegible] al [illegible] [illegible] soccorsi alle terre [illegible] dai [illegible] e a [illegible] Savorgnano. Estratto — pag. 184 (k)

1511. 29 Settembre. Da campo Cesareo. — [illegible] Estratto — 184 (k)

1511. 17 Ottobre. Tadola. [illegible] Estratto. — 184 (K.)

1511 = 1514 (?) Tedeschi invadono il Friuli. [illegible] di lettere di Girolamo Savorgnano. — 149.

Tutti questi documenti sono collocati in altro volume Savorgnan

151.. Udine. Lettera latina di Ant. Belloni a Gir. Savorgnano inviandogli il Diploma di Cavaliere. — 254

151.. Diploma di cavaliere dato a Girolamo Savorgnano. — 254.

1515. Udine. — Ant. Belloni si congratula con Gir. Savorgnano de' titoli e possessi ottenuti in premio de' suoi servigj dalla Repubblica. — 259

15.. (prima del 1519). Lett. di Ant. Belloni a Francesco Marino [illegible] ad Osoppo e sulle rimembranze de' Tedeschi nel passar per quel luogo e su Girolamo Savorgnano. — 260

Data di Documenti	Sommario	Pagina
1356 a 1519	Notizie [illegible] XII, XV, e XVI, [illegible] Veneta — [illegible] Tristino, e [illegible] [illegible] di Udine. Col Giornale grosso — [illegible] [illegible] Deputati di Udine — [illegible] — [illegible] Principe e Senato Veneto il I° [illegible] in Udine. — [illegible] tutti più [illegible] [illegible] —	157–176
	= . [illegible] Udine [illegible]	177
1519. 12 Giugno	Morte dell'Imp. Massimiliano I e suo Carattere morale.	184.
1508 a 1523.	[illegible] di Trieste e dell'Istria [illegible] Veneti.	181 e 224
1510 —	[illegible] di [illegible]	182
1516. 13 Maggio	[illegible] in Istria [illegible]	183
Secolo XVI° —	Indice di [illegible] Cronache [illegible] MSS. [illegible] del secolo XVI [illegible] Friuli —	185
1388. 2 . Ottobre	Processo Criminale contro [illegible] Savorgnano per la cattura della [illegible] [illegible]. — [illegible] atti dell'anno 1383 [illegible] [illegible] — Collocati nel Codice diplomatico Friulano Joppi	187.
1405 23 Novembre	Lettera latina di Tristano Savorgnano [illegible] di Camera. — Estratto —	231
1410 [illegible]	[illegible] Galeazzo di Longa [illegible] di Tristano Savorgnano. [illegible]	202.
1485.	[illegible] [illegible]	207
1413	[illegible] — y — Notizie contemporanee [illegible] MSS. —	210
1514.	[illegible] Savorgnan [illegible] [illegible] della guerra.	210.
1569. 8 Febb. [illegible] (Stampato)	[illegible]	[illegible]
1511. 28 Marzo.	Udine. [illegible]	215.
1512 al 1530	Estratti delle discordie, guffe, [illegible] nel secolo XVI tra i Savorgnani [illegible] loro fazioni, Deputati dalle Memorie stampate, con varj Documenti [illegible] riportati.	215.
1508 22. [illegible]	Pace fatta [illegible] loro fazioni [illegible]	239

Indice delle lettere di [illegible] Conte [illegible]

Data di Documenti	Sommario	Pagina
1508	[illegible] lettera di [illegible] [illegible] sulla morte [illegible] di [illegible] e [illegible] Savorgnano	2[illegible]3
[illegible] XII.°	[illegible]	211
Secolo XIV.°	[illegible] nel 1814 [illegible] Savorgnani.	235
Secolo XIV.°	[illegible] delle artiglierie nel secolo XII.°	234
Secolo Ottavo al Secolo XVIII.°	Albero Genealogico de' Savorgnani	200 (a)
[illegible]	[illegible] Della Torre [illegible]	[illegible]
Secolo XIV. XV. XVI.	— Magistrati Veneti in Istria, Aquileja, Udine, Monfalcone, Trieste, Pordenone, Gorizia, Sacile, Gradisca	206 (a)
1466 — 1529	Vita di Girolamo Savorgnano scritta da Donato Giannotti Fiorentino con annotazioni di F. L. Polidori. — Copiata fedelmente dall'Ediz. Fiorentina delle Opere Politiche e Letterarie del detto Giannotti. Tomo II. 1850.	Copia fatta dalli I al XV del principio
1556.	Descrizion di tutte el passi per li quali li [illegible] [illegible] venir nella Patria del Friuli di Sertomaso Rizzardi Governatore dell'Abazia di Moggio.	184 (a)
1550.	Le strade che vengono d'Alemagna per le parti della Cargna in la Patria del Friuli.	184 (b)
1508 — 1514.	Versi di Ca' Savorgnan.	184 (c, d, e, f)
1509. 15 ottobre.	Parte del Consiglio de' X e Zonta che concede Castelnovo in feudo ad Antonio Savorgnano e figliuoli in ricompensa de' suoi servigj — e crea Girolamo pure Savorgnano Collateral generale. (in latino)	
1509. 30 Ottobre.	Parte del Consiglio de' X e Zonta che estende l'infeudazione di Castelnovo ai suoi nipoti figli del q.m Giovanni Savorgnano. (lat.)	
1509. 30 Ottobre.	Privilegio ducale di Concessione del feudo di Castelnovo ad Antonio e nipoti di Savorgnano. (lat.)	
1511. 30 Maggio.	Lettera al L. Tenente del Friuli, scritta a nome del Consiglio de' X e Zonta, onde proveda [illegible] le cose tolte ai saccheggiati nel 27 Febbrajo in Friuli. (Ital.)	
	— Parte del detto Consiglio di mandare a Venezia gli Autori della Strage	

di Udine e loro nome (lat).
= Parte del detto Consiglio di lasciar tornare in Friuli Antonio Savorgnano.

1511. 22 Settembre. In Consiglio de' X con zonta si conceda di inquisire anche con tormenti contro i famigliari di Antonio Savorgnano ribelle e contro altre persone che si credessero complici del suddetto.

1511. 24 Settembre. Parte del Consiglio de' X di far uccidere Antonio Savorgnano ribelle e ricompensa da darsi agl'uccisori che si cercano e sono trovati tra i Castellani del Friuli nemici al detto Savorgnano, rifiuta della intimazione di sua parte a Giacomo di Castello a Giovanni Giorgio di Zoppola ed a Girolamo di Colloredo, che accettano.

1514. 11 Febbrajo. Udine. Il Consiglio di Udine spedisce Oratori al Campo Cesareo a trattar della resa della città. 261.

Indice delle lettere di Luigi da Porto Vicentino che si riferiscono ad avvenimenti di guerra fra Veneti e Imperiali nel 1509 e seg. — pubbl.e da Bortol.o Gamba

Data degli avvenimenti scritti nelle lettere di Luigi da Porto Vicentino

1509. [illegible] Luglio ed Agosto. Cividal d'Austria. Scorrerie degl' Imperiali in Friuli, e assedio di Cividale, rotta del [illegible] Federigo. Porto Lettera 32 p. 165

1510. 4 Aprile. Cividal d'Austria. Descrizione del Friuli e di Cividale e sue fortificazioni. Porto lett. 31. p. 164.

1510. .. Maggio. Cividal d'Austria. Una Domenica. [illegible] Porto lett. 33 p. 173

1510. 11 Novembre. Zuffa de' Veneti [illegible] Porto Lettera [illegible] 5 [illegible] 1811.

1510. .. Settembre. [illegible] Porto. Notizie sulla Vita p. XXI.

1511. 24 Febbrajo. Padova. Racconto della strage nel Giovedì Grasso in Udine — [illegible] in Friuli; Porta Lett. 41. p. 219.

Fino al 1512 [illegible] febbrajo. Sollevazione de' contadini in Friuli. [illegible] Giustifica: Vita p. XI [illegible]

1511. 23 Giugno. 15 Luglio. Venezia. [illegible]

Luigi del Porto. [illegible] Porto lett. XXXIX. p. 207. e lettera 40.

1512. 2 Febbrajo. Venezia — Lettera con notizie sulle incursioni Turchesche nel Friuli e su Martino Gradeni Albanese, spacciatosi in Friuli [illegible] come Friulano stato condotto da fanciullo in ischiavitù dai Turchi. Vid. lett. 40 p. 242.

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Orsa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) [illegible]

[illegible]

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Tersa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) padre di Caterina [illegible] ...

Alcune notizie della vita e delle opere di Girolamo Savorgnano

Benchè la vita di questo illustre [illegible] sia stata con somma erudizione ed eleganza scritta da Donato Giannotti (1) e più dettagliatamente dal Liruti (2), non avendo essi [illegible] avuto che poca cognizione delle opere da lui [illegible] manoscritte, nè di quelle di contemporanei cronisti inediti che di lui ragionano, alla [illegible] delle sue [illegible] ho creduto non far cosa discara, mettere [illegible] biografia che fissando esattamente le principali epoche della sua vita, indicando quelle [illegible] dai precedenti scrittori non conosciute, [illegible] alle [illegible] di [illegible] e [illegible].

(1) Opere politiche e letterarie Vol. II. Firenze 1853 ult. Edizione del Le Monnier, p. 145 e seg.

(2) Notizie delle vite ed opere scritte dai letterati del Friuli T. III Udine 1780. [illegible] e seg.

La famiglia dei Signori di Savorgnano [illegible] in Friuli fin dal secolo decimo [illegible] andata [illegible] [illegible] in potenza, e la Repubblica Veneta desiderando [illegible] nella Provincia, [illegible] con essi [illegible] Nobili nel 1385, [illegible] al loro ajuto [illegible] nel 1420 in quella la sua dominazione. Crebbe [illegible] nome e credito quelli di [illegible] a [illegible] nel secolo XV. con il primo nella Friulana provincia e uno de' più distinti d'Italia.

Da Pagano e da [illegible] de' Signori di Zucco e Cucagna, nacque Girolamo Savorgnano nel 1466, verisimilmente in [illegible] castello di Friuli, o in Udine, e dotato di forte ingegno e di [illegible] di corpo, in [illegible] e tempo apprese tutte le discipline atte a formare un colto e valoroso cavaliere. Era naturale nella famiglia Savorgnana la professione delle armi e Tristano Giacomo e il Cavaliere Nicolò, i due primi fratelli e l'ultimo cugino a Girolamo furono le guide ch'egli ebbe nel mestiero della guerra a cui con essi si dedicò al servigio della Repubblica di Venezia.

Ancora giunto al suo diciannovesimo anno Girolamo ebbe occasione di mostrare la sua [illegible] e [illegible] [illegible] del suo Principe in [illegible] facendo guerra [illegible] [illegible] il re d'Ungheria e Federico III imperatore di Germania, l'anno 1485, il primo spinse grossa banda d'Ungheri [illegible] il Friuli [illegible] Sig[illegible], [illegible] soggetta [illegible] al dominio imperiale, [illegible] nel cuore de' possedimenti veneti in terra ferma. Questa mossa fu [illegible] improvvisa che il Luogotenente della Repubblica in Friuli, non attendea tempo di chiedere alla Signoria truppe per impedire il passaggio di queste bande che s'apprestavano a violare il territorio veneziano e volendo garantire da qualunque sorpresa Gradisca, piazza forte sita ai confini austriaci [illegible] ricorse ai Savorgnani che grande autorità [illegible] friulani godevano onde coi loro aderenti [illegible] la gradiscana guarnigione, stessero pronti ad ogni evento. [illegible] [illegible] Girolamo co' suoi fratelli e col cugino Nicolò, radunati 3000 uomini del paese, che allora chiamavansi Cernide od Ordinanze, entrato in Gradisca [illegible] degli Ungheri [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible].

Nel 1487 avendo [illegible] i Veneziani [illegible] per cagione de' confini presso il Lago di Garda, i Savorgnani Girolamo ed [illegible] ebbero commissione di guardare il confine austriaco, e opporsi ad ogni mossa nemica. [illegible] essendo il Friuli sguernito di truppe, recatosi dal Veronese, [illegible] fermarono la [illegible] 400 [illegible] [illegible]

[illegible] Venuto di fatti 400 Tedeschi ai danni del Friuli e occupato il passo di Monte Croce, una delle [illegible] strade per cui si discende dall'Alemagna in Italia, ... [illegible] quando furono [illegible] il maggior numero possibile di genti del paese, [illegible] per inaccessibili gioghi, colà [illegible] il nemico [illegible] e [illegible] fuga [illegible] la [illegible] con [illegible]

Di maggiori [illegible] rovine. Ottenne egli [illegible] questo fatto dal Senato la condotta di 300 fanti; [illegible] che rinunziò al fratello Giacomo, come colui, dice il Bembo (l. 13), che più nella [illegible] civile che nella [illegible] militare intendea di distinguersi.

(13) [illegible] 1747 T. I, p. 37.

[illegible]
[illegible] sulle guerre in Friuli dal 1510 al 1528
[illegible]
da
Girolamo Savorgnano.
pubblicate ed annotate da Vincenzo Joppi di Udine
con
[illegible]

Lettere Storiche
di
Girolamo Savorgnano
Dall'anno 1510 al 1528
pubblicate [illegible] Vincenzo Joppi di Udine
con [illegible]
[illegible] notizie della vita [illegible] Capitano
[illegible]

Lettere
di
Girolamo Savorgnano
alla Signoria di Venezia
sulle guerre del Friuli dal 1510 al 1528

Lettere Storiche
di
Girolamo Savorgnano
pubblicate ed annotate
da Vincenzo Joppi di Udine
con una notizia della vita ed opere di quel Capitano

1517. Aprile. Roma lettera di Maria, Orsa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino (+ 1519 di anni 27), padre di Caterina. [illegible]

[illegible] Girolamo [illegible] in [illegible] di [illegible] già nel 1460 in [illegible] ingegno forte [illegible] giovane di corpo, in breve tempo [illegible] discipline [illegible] a formare un alto e [illegible] cavaliere. [illegible] nella famiglia Savorgnana lo spirito generoso e Tristano [illegible] cavaliere Nicolò [illegible] fratello e il secondo cugino di Girolamo [illegible] nel mestiere dell'armi a cui [illegible] dedicossi, [illegible] della [illegible] di [illegible].

[illegible] giunto Girolamo all'età di [illegible] anni che ebbe occasione [illegible] la sua prodezza nel [illegible] il [illegible] accadere [illegible] Mattia Re d'Ungheria e l'Imp. [illegible] l'anno 1485, il primo [illegible] d'Ungheri [illegible] il Friuli per [illegible] dominio imperiale [illegible] nel centro di quella provincia. [illegible] impoverita [illegible] Repubblica [illegible] [illegible] per [illegible] territorio [illegible] [illegible] di cui non [illegible] [illegible] [illegible] che grande autorità [illegible] nel Friuli, Girolamo [illegible] e fratelli [illegible] Nicolò [illegible] 3000 uomini del paese [illegible] [illegible] da ogni impresa [illegible].

[illegible] 1487 avendo Sigismondo [illegible] d'Austria mosso guerra ai Veneziani per cagione de' confini [illegible] il Lago di Garda, [illegible] i Savorgnani [illegible] e ottennero [illegible] dalla Signoria di [illegible] [illegible] austriaci e opporsi a qualunque attacco [illegible] il Friuli [illegible] di [illegible] [illegible] fanti [illegible] del passo di Monte Croce, [illegible] [illegible] dalla Germania in Italia. [illegible] Girolamo [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] e [illegible] giogo delle Alpi [illegible] alle spalle [illegible] costringendolo [illegible] a precipitarsi [illegible]. [illegible] per questo fatto Girolamo dal Senato la condotta di 300 fanti, che egli rinunziò al fratello Giacomo, come [illegible] (Dic. 1 [illegible]) [illegible] vita [illegible] militari [illegible]. Ben [illegible] I p 37

Però [illegible] nel 1508 [illegible] [illegible] [illegible] Repubblica, [illegible] [illegible] [illegible] l'Adore, [illegible] [illegible] del Re [illegible] confine col Friuli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giornata, [illegible] [illegible] 400 [illegible] del Friuli [illegible] posta [illegible] valle del Tagliamento a [illegible] [illegible] che è il Monte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Senato [illegible] [illegible] del nemico [illegible] di quanto [illegible] [illegible] dovesse l'esercito che la Repubblica sotto la guida del [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] Sentì l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] col [illegible] nel [illegible] dell'impresa [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] il 2 [illegible], [illegible] [illegible] il cammino alla ritirata [illegible] Friulani furono [illegible] e 2000 restarono sul campo. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dopo i [illegible] strage, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible] giornata, [illegible] [illegible] il [illegible] che aveva [illegible] il piano d'attacco e [illegible] [illegible] impedì agl'inimici la ritirata.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le situazioni più importanti [illegible] Cadore e della Carnia, [illegible] avendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le armi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel cui territorio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castello di [illegible], assalito dal Conte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cavalli, [illegible] [illegible] [illegible] fuori il castello, [illegible] a rendersi, e non [illegible] liberato [illegible] [illegible] taglia di 1400 ducati; per cui la Repubblica [illegible] [illegible] l'annua [illegible] di 120 ducati.

[illegible] [illegible] della Repubblica, la [illegible] [illegible] nel 1509 [illegible] [illegible] [illegible] la Francia, il Papa [illegible] [illegible] d'Italia che [illegible] [illegible] [illegible] nel 1509 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Venezia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Savorgnano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Francia, se il Senato [illegible] [illegible] 250 libbre d'oro [illegible] 10 anni.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] incoronazioni, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] XII di Francia [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal Senato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vantaggio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] al Savorgnano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cadore [illegible] Carnia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avessero riportato questo vantaggio, [illegible] le loro armi vittoriose a guerra offensiva

1517. Aprile. Roma lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino (+ 1519 di anni 27), padre di Catterina [illegible]

[illegible] dei giuochi dei dadi fuori [illegible]

Sull' [illegible] banditi e Ladri.

Partite che sono tolte dalle terre di S. Marco cavalli di battaglia.

Ordine di [illegible] [illegible] Nobili Veneti.

[illegible] di guerra.

I.

Alle [illegible] con parte del [illegible] in cui si [illegible]

[illegible]

e a tutti [illegible] membri del governo [illegible] o far scrivere [illegible]

dello Stato, se non alla Signoria [illegible] e [illegible] impiego, [illegible]

[illegible] della Commissione [illegible] Marco, [illegible]

[illegible] dalla data.

II.

[illegible] Patti di dedizione di Portogruaro ai Veneti il 29 Maggio 1420.

[illegible] prima che Udine e poi tutto il Friuli cadesse in potere della Veneziana Repubblica, Portogruaro mandò

[illegible] i suoi rappresentanti a patteggiare [illegible] delle [illegible]

[illegible] della Repubblica.

1. Si domanda che [illegible] della detta città concessi [illegible] il dominio de' [illegible]

[illegible] i Medici [illegible] Maestri, [illegible] il [illegible]

[illegible]

2. [illegible] in Civile e Criminale.

[illegible] nel Civile, [illegible] nel Criminale

3. Si domanda [illegible] Statuti propri; si concede.

4. Che [illegible] non possano [illegible], [illegible] si concede.

5. [illegible] Veneziani [illegible] in Portogruaro [illegible] anno di [illegible]

[illegible] coi loro creditori. [illegible] sei mesi.

6. [illegible] dell' [illegible] Signoria:

7. Si domanda [illegible] si nega; [illegible]

[illegible]

8. [illegible] Si [illegible]

[illegible] soddito.

alla Repubblica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello che [illegible] alla [illegible]
delle [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] il giudizio [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] —

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] dal 1420 al 1497, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sopra antica lapide in onore [illegible] Romano Concordiese inedita [illegible]
di Giovanni Muschietti canonico [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Roma 1853 in 8° di pag. 21
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a queste elucubrazioni e indagini, [illegible]

Alle memorie in questi ultimi anni pubblicate dell'antica Concordia aggiunge il [illegible] nel
presente opuscoletto
in cui [illegible] una lapide monumentale scoperta da [illegible] antica [illegible]
ora nel Museo Muschietti, un po' danneggiata dal tempo e dagli uomini [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Quirino [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quirino, il quale [illegible] [illegible] [illegible] di Prefetto dell'erario di Saturno, di Giuridico
della parte d'Italia della Regione traspadana, di [illegible] ai fratelli Arvali, e degli
[illegible] allora colleghi dell'Imper., [illegible] [illegible] della Pretura dei pupilli dai Santissimi
Imperatori

Ad [illegible] Quirino [illegible] Prefetto dell'Erario di Saturno e Giuridico dell'Italia
Traspadana, primo Fratello Arvale e Pretore a cui primo fu delegata la giurisdi=
zione pupillare dai Santissimi Imperatori, Edile Curule, Cancelliere del Senato, Seviro
delle [illegible], Tribuno del [illegible] della Legione IV [illegible], Quattuor=
viro alla cura delle strade, [illegible] dalla provvidenza dei [illegible] Imperatori
giovò [illegible] di [illegible] dell'annona deficiente, [illegible] alla
[illegible], [illegible] le [illegible] della Repubblica, l'ordine dei [illegible]
al suo Ottimo Patrono [illegible] innocenza e [illegible]

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Orsa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino († 1519 di anni 27), [illegible]

Brunswik

[illegible] del Senato [illegible]

ma di [illegible] le cose di Savorgnano [illegible] dopo la [illegible]

di Ghiaradadda, [illegible] ogni pratica [illegible] [illegible]

[illegible] nella [illegible]

[illegible] il Friuli [illegible] il [illegible]

Duca Brunswick [illegible] il Savorgnano [illegible] il Duca di Brunswick in [illegible]

[illegible] due [illegible]

[illegible] creato Senatore, [illegible]

[illegible] Friuli, [illegible]

[illegible] egli [illegible] ebbe [illegible] lui. [illegible]

[illegible] nella patria [illegible] de [illegible] del Friuli [illegible]

[illegible] fa testa [illegible]

[illegible] in Friuli [illegible] a Cormons, ed

[illegible] il forte sito di Castelnuovo. [illegible]

[illegible] in [illegible] milizia [illegible]

[illegible] Collateral Generale, [illegible] di grande onore ed autorità

[illegible] magistratura a vita, di grande onore ed autorità nell'esercito.

[illegible] (10 genn. 1509). Note

[illegible] colla truppa [illegible]

introdotto, [illegible] all'aquisto di [illegible]

[illegible] Friuli, [illegible]

[illegible] Collateralato, [illegible]

maggiori cose alla Repubblica. [illegible] 1510 [illegible]

10 mille fanti [illegible] del 1510

[illegible]

[illegible] Friuli, [illegible]

[illegible] non prese parte attiva alla [illegible] nel 1511

Il Magistrato del Collaterale (Vedi Bembo parla da [illegible]) fu creato nel 1509 in occasione della guerra per la Lega di Cambrai. [illegible] p. 251.

Vol. 1511

Mettendo gl'eserciti francese e [illegible] [illegible] ingegno di [illegible] dando dai [illegible] del Friuli, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] deliberarono tentare l'acquisto [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] a un [illegible], [illegible] tutto il Friuli [illegible] [illegible] lo deliberato [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Osopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intimando al Girol. [illegible] [illegible] [illegible] ancora ritrato, d'arrendersi [illegible] [illegible], minacciandolo di ferro e fuoco.

[illegible] il Savorgnano [illegible] il [illegible] con [illegible] [illegible] a [illegible] la patria e la libertà natia ed il suo [illegible] dominio Veneto [illegible] natura, ai quali tutto [illegible], non [illegible] [illegible] da loro, né dall'Imperatore, [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] tal atto ne' suoi sudditi. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], ne [illegible] di [illegible] condannata [illegible] ferma la fede ed il [illegible] [illegible] una volta [illegible] al suo principe, [illegible] [illegible] [illegible] del quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] morte; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Savorgnano, non [illegible] [illegible] osservando il nome della prefata [illegible] [illegible] [illegible], alla quale umilmente la raccomanda. —

Quando [illegible] [illegible] i Tedeschi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Cividale, [illegible] [illegible] [illegible] che mai potevano avere senza [illegible] [illegible] sotto Osopo. — Da molto tempo il Savorgnano [illegible] chiedendo munizioni ed artiglieria a Venezia, né mai esaudito, trovossi al giungere de' Tedeschi all'assedio, sì mal fornito di tutto [illegible] [illegible] quanti con lui, [illegible] ridotti d'animo [illegible] [illegible] trattare la resa. [illegible] [illegible] questa sentenza, non [illegible] volendo colle trattative [illegible] [illegible] tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a [illegible] [illegible] Veneti, anche l'oste nemica [illegible] abbandonasse l'impresa [illegible] inverno imminente. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nello spazio d'un mese egli non si accordasse coll'imperatore, Osopo fosse agl'Imperiali consegnato, ed egli [illegible] [illegible] [illegible] a Venezia. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Massimiliano [illegible] [illegible] [illegible] a Toblach nel Tirolo, colà recossi il Savorgnano [illegible] di [illegible] non essendo [illegible] [illegible] dalle condizioni offertegli, ritornò in Osopo, e dato ordine ai [illegible] di [illegible] non la consegnasse che a quelli che le presentassero o [illegible] [illegible] [illegible] da lui [illegible], ritirossi colla famiglia a Venezia.

Fumandato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], quanti in [illegible] [illegible] [illegible] ad Osopo
ove giravano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] con alcuni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] [illegible]
o ferro o fuoco [illegible] [illegible]

[illegible] T 3 p. 5 [illegible]

1517. Aprile. Roma. ritratto di Maria ... di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27), padre di Catterina ... di ...

Armato qui

... di Savorgnano fu accolto con ogni dimostrazione di affetto dalla Signoria e nominato senatore con ... straordinario di voti e ... di ... di Palazzolo. ... i ... dei Francesi, ... sotto ... il Friuli, ... furono quelli ... rimasti ... padrone. ... che ... Francesco ... l'ordine di ... il Friuli, e Gir. Savorgnano ... a ... giorno a quell'impresa, che ... ... con ... del suo antico ... Leone, ... Gradisca che ... tutto quella ... ?

Il 1512 fatta tregua tra i Veneziani e l'Imperatore, non ... in ... il ... però il 13 dicembre 1513 ... d'una ... avendo il Conte Cristoforo Frangipane occupato Marano piazza forte ... del Friuli ... Adriatico, ricominciò di nuovo la guerra ... e alli suoi ... avendo la Repubblica alle sue genti del Friuli ordinato l'immediato ricupero di quella fortezza ...

Portossi il Savorgnano a quell'assedio con 500 fanti dell'ordinanza ... Governatore delle genti d'arme, ... assalti e dal lato di terra e da quello del mare, ... a ... Flourdia ...

... il Frangipane ... con grande esercito ... Marano, ... Venete ... a cavallo ... in fuga ... rimase ... Savorgnano ... a ... per ... alla ... al ... [illegible]

... Marano ... Il Frangipane ... in Marano assalì con ... l'armata e ... erano montati ... le ... l'assedio ... quel lato ... con gran vergogna delle truppe Venete fu molto ... di quell'anno ... il ... Friuli, del quale ... di Savorgnano ... rinforzi ... Savorgnano ... l'assalto alle ... di ... Savorgnano ... con ... nuove opere, e pensava più ... ogni ... Osoppo ... Venezia ... famiglia ... protezione della ... nel febbraio 1514 ... gente di 2500 ... di 800 ... d'arme, 300 ... 1000 cavalli ... Giovanni Vitturi ... Bartolomeo ... 1000 cavalli, 400 fanti e 4000 ... del ... città ... [illegible]

Girolamo Savorgnano delle genti, chiamato a Udine, ove fu deliberato, dopo varii dibattimenti di difendere la città, qualora i Veneti ottenessero di promettergli sussidii, e vi si aggiunsero [illegible] soldati alle mura, e fu deliberato dal Savorgnano di riunire il popolo udinese, e a [illegible] per la patria [illegible] e a [illegible].

Il 10 febbrajo radunato la popolazione d'Udine, tenne essa un magnifico discorso per animarla alla difesa della patria e dello Stato, e che la [illegible] dei nemici, i patti [illegible] la p.

Ma le finzioni tra i nobili e la plebe, e tra i nobili stessi, il timor del saccheggio, il poco esercizio dell'armi, fecero sì che disperando aver Veneti in essi, anzi temendoli avversi, i capi Veneti partirono in fretta dalla città e si ritirarono coll'esercito a Sacile, e il Savorgnano sdegnato andò ad Osoppo e vi si ridusse a sostenere 100 e più insulti nemici. Massimiliano, Udine, città sì questa città, si arrese il 13 febbrajo e il suo esempio fu seguito da tutte le Patria del Friuli, cadde Osoppo, sotto il quale cadde tutto lo sforzo nemico.

Le vicende di questo assedio sono inutili a raccontarsi, essendo ci rimaste dal nostro Capitano nelle scritte lettere al suo Principe e solo diremo con Marco Savorgnano che il frutto di tal difesa fu il tener divise le genti tedesche dalle Spagnuole ch'erano nella Marca Trivigiana vittoriose e d'impedire l'impresa

Tarvisio ch'era mal provveduto [illegible] di Treviso, Venezia potentissima [illegible]. E tanto più ferma era la volontà del Savorgnano di tener Osoppo dico il citato storico, che fosse piaciuto a coloro che ogni cosa governano, che Osoppo fosse caduto in man de' nemici per forza o per fame, l'animo del Conte Geronimo era così [illegible] nella fede verso la sua Repubblica e tanto amatore di gloria che avrebbe con la morte levato ai Tedeschi il modo e la pompa del trionfo.

[illegible] d'assedio offendersi, [illegible], [illegible] che [illegible] gli [illegible] che gli Udinesi non ricevessero insulti dalle truppe per tutti dati [illegible], l'[illegible] all'Imperiale, fece ricchi [illegible] a nome della Repubblica e meritò in tal modo il titolo di Liberatore della patria.

Sul Frioli sostenuta d'Osoppo, chiuso in Friuli l'Alviano, all'esercito armato i Tedeschi dopo 45 giorni d'assedio, ritirato, precipitosamente fra le rovine il campo; il Savorgnano uscito dal monte a inseguirli, anzi giunse nella fuga e disordinatili fece in pezzi i ritardarii, mentre l'Alviano rivolgendoli alle spalle compiva la sconfitta di così formidabile esercito.

Ist. Ibid. p. 233.
Ediz. 1614.

Ist. p. 255.

1517. Aprile. Roma. Lettera di Maria Orsa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) (padre di Caterina [illegible]).

[illegible] tutto il Friuli;

restavano Osoppo e Gradisca in mano degl' Imperiali; onde e [illegible] mandò [illegible] l'acquisto del primo luogo, a no[me] del Senato [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] confidato l'[illegible] a [illegible] con 400 [illegible] dell'ordinanza del paese e con [illegible] delle genti [illegible] a piedi e [illegible] per [illegible]

[illegible] dell quel forte [illegible] della guerra [illegible] le difese e poi [illegible] dell'assalto [illegible] avventato dalla [illegible] [illegible] degli altri [illegible] cittadella anche delle [illegible] dell'Udine, [illegible] e di Padova [illegible] persuadeva la Signoria a volere [illegible] [illegible] prendere ad [illegible] apparecchiando [illegible] occasione di portare con buon esito l'assalto [illegible] e [illegible] il [illegible] a Marano, [illegible] Gaetano [illegible] presso da [illegible], [illegible] in rotta gli assedianti e quell'importante fortezza rimase in potere agl'imperiali fino al 1542 in cui per nuovo [illegible] cadde di nuovo sotto il Veneziano governo. —

[illegible] in cui [illegible] Cajetano tanto [illegible] dell'Imperatore [illegible] le [illegible], i suoi disegni e il [illegible] dolore per la diminuzione de' Veneti Domini, e per l'infelice esito dell'impresa, a [illegible] colori si [illegible] [illegible] nelle lettere che dal campo mandò alla Repubblica [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] in Italia co[illegible] [illegible] le quali [illegible] Trincere si chiamano, [illegible] [illegible] il [illegible] di avere progetto nell'animo, ed ad innal[zarsi] con monti di terra, che dimandano Cavallieri, per [illegible] le difese [illegible] e per [illegible] e di ciò ne fece vedere le prove intorno a Marano, luogo paludoso e per natura assai forte, a cui non solamente s'appressò [illegible] il nemico con molti colpi d'artiglieria, [illegible] Cortano [illegible] [illegible] anche il modo di stare alla difesa, mentre che innalzatosi col terreno [illegible] a un angolo, tutta la parte di dentro delle muraglie battena. —

[illegible] a Osoppo Girolamo [illegible] [illegible] le brevi [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uomini [illegible] consigli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad impedire nemiche incursioni e varie occasioni [illegible] [illegible] di esperimento per la [illegible] dello Stato. [illegible] in grande in grande a Venezia e nel Senato [illegible] più volte di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della sua [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], riportando [illegible] nome di valentissimo oratore.

[illegible], [illegible] del [illegible] la Signoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosi [illegible] di Roma,

[illegible] 11 [illegible]

[illegible] 1509 [illegible] gravido [illegible] il [illegible] 30 Maggio 1510 [illegible] in Osoppo, [illegible] nel suo [illegible]

In premio dell'[illegible] opere [illegible] del Senato [illegible] Maggio [illegible] il dominio di Castel nuovo, l'antico [illegible] castello di Osoppo, [illegible] di [illegible] Antonio [illegible] la Contea [illegible] di Belgrado [illegible] Conte, e il grado di Cavaliere. [illegible] ed suo ritratto, in memoria della generosa difesa d'Osoppo e [illegible] il Conte [illegible] nel 1776 gli [illegible] della Valle in Padova [illegible] marmorea statua fra quella di [illegible] i [illegible] personaggi.

[illegible]

[illegible] il Giovanni, il Giovio, il [illegible] Giannotti, il Giorgio, il Ruscelli, [illegible] Pietro [illegible] e [illegible] le sue [illegible]

Innanzi al Card. Bembo, ad Andrea Navagero, a Cristoforo Longolio, ed altri illustri [illegible] della sua [illegible] memoria.

[illegible]

[illegible] Fatti [illegible] e [illegible] Le sue [illegible] In [illegible] grande [illegible] nelle [illegible] militare, [illegible] l'elenco [illegible] di quella [illegible] coadjutrice frutto de' suoi studi [illegible] Carlo Magno e Diegnine, [illegible] di notizie geografiche e strategiche, [illegible] nella necessaria [illegible] de' suoi tempi; opera che si crede perduta, e di cui [illegible] notizia [illegible] Amalteo, [illegible]

Saggio però del suo sapere, e delle sue cognizioni militari ci restano [illegible] lettere inviate alla Signoria, delle [illegible] della guerra [illegible] in Friuli, gl'ordini della difesa de' forti [illegible] in Cividale e Cadore nel 1508 per impedire la [illegible] Lo [illegible] gli [illegible] difesa [illegible] il 10 [illegible] 1514 [illegible] Due orazioni di [illegible] dette in Senato [illegible] a difesa de' suoi privilegi, [illegible] scritte per [illegible] in [illegible] naturale facilità, profondità [illegible] alcune [illegible] [illegible] notizie e [illegible] altre lettere che si pubblicano

[illegible]

nel [illegible] p. 43.

[illegible] Fatti il Senato [illegible], dal quale [illegible]

1517. Aprile. Roma. Lettera di Maria [illegible] di Savorgnano [illegible] in Roma al Sig.r Lorenzo di Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) [illegible] di Catterina. [illegible]

[illegible]

[illegible] giorni [illegible] e più [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

[illegible] di [illegible] [illegible] per la [illegible] [illegible] [illegible]

a [illegible] [illegible] dal partiti di ~~[illegible]~~ [illegible] dal tradimento d'[illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ dalle gelosia de' commilitoni; non aveva [illegible] e conforto che nella sua incontrastata fede a Venezia, quella di [illegible] [illegible] d'un animo forte [illegible] virtù per [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] il tempo del viver suo, e che contro alle lusinghe di chi

~~[illegible]~~ [illegible] vide ancora la luce, e nessuna [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ del [illegible] [illegible] del Conte [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible]; quando la gentilezza del [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] del glorioso [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] gentilezze per [illegible] di [illegible] [illegible] alla lode di valente [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] delle sue ~~[illegible]~~ operazioni.

[illegible] ricompensar ai suoi [illegible] avendo ottenuto dal Senato ~~[illegible]~~ le [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] Endelach, ~~[illegible]~~ [illegible] del [illegible], e [illegible] che da [illegible] [illegible], il Savorgnano pregò il Senato il 29 Dicembre 1518 ove [illegible] documenti, [illegible] l'antica legge in sua famiglia e la Repubblica [illegible] [illegible] quel Reggio, fu restituita 400 anni [illegible] [illegible].

La seconda sua ~~[illegible]~~ orazione fu da lui recitata in Senato il 16 [illegible] 1519 [illegible] alcuni Nobili [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] al Doge [illegible] [illegible] [illegible] Savorgnani del diritto antichissimo, che ~~[illegible]~~ di [illegible] [illegible] [illegible] della Comunità di Udine e votare con essi. [illegible] [illegible] [illegible] dall'antico [illegible], [illegible] meriti della sua famiglia, ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] dello Stato e con [illegible] eloquenza [illegible] le sue ragioni fu [illegible] il 18 [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Diritto.

~~[illegible]~~

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della sua famiglia, [illegible] sua vita e delle vicende [illegible] del [illegible] in quella [illegible] famiglia.

Tutte queste [illegible] sono [illegible] [illegible] circa 90 [illegible] Ducali dirette al predetto Giordano, altrimenti della [illegible] famiglia, [illegible] ed [illegible] [illegible] Signori Veneti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la storia di quell'uomo grande [illegible] [illegible] diligenti [illegible] le ritrovare.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] negli archivj Veneti, però mentre ne [illegible] [illegible], altro [illegible] [illegible] raccolta [illegible] la [illegible] [illegible], mi animarono a nuove indagini

~~Tutte le [illegible] [illegible] lettere alla Signoria [illegible]~~ aver

Altre lettere oltre quelle che [illegible] pubblicando, [illegible] aver scritte alla Signoria [illegible] [illegible], però se il [illegible] altro [illegible] giudizio mi animerà a nuove indagini affine di completare la raccolta.

Note e [illegible].

~~Oltre~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lettere [illegible] tratte dalle [illegible] [illegible] stampate [illegible] [illegible] Paruta, Mocenigo, [illegible], Guicciardini, [illegible], [illegible] Stelli, Giannotti, ~~G. F. Palladio~~, ~~G. F. Palladio~~ Bonifacio, Candido, G. F. Palladio, Morelli, [illegible], Capodistria, [illegible]

~~Tutte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] inedite di Marin Sanuto, o [illegible] del Partenopeo, [illegible], [illegible], ~~[illegible]~~; e [illegible] manoscritti della famiglia Savorgnano ~~[illegible]~~ [illegible] ~~in raccolta~~, posseduti o ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible]~~ a me forniti dalla gentilezza dell'ab. Jacopo Pirona Direttore dell'I. R. Ginnasio Liceale di Udine e del Dottor Gian Domenico Ciconj ~~[illegible]~~ studiosissimi raccoglitori delle patrie memorie.

1517. Aprile. Roma Lettera di Maria Tersa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) [illegible]

Notizie sulla Vita ed Opere di Girolamo Savorgnano

Da Pagano e da Maddalena de' Signori di Zuccò e Cucagna nacque Girolamo Savorgnano nel 1466 in Udine o in uno de' castelli posseduti da quella nobilissima famiglia, e dotato di singolare gagliardia di corpo e di vivace ingegno [illegible] appalesossi colto e valoroso cavaliere. Nel 1485 [illegible] trovandosi i confini della Repubblica Veneta verso il Goriziano minacciati di truppe [illegible] differenze tra l'Imp. Federico III e Mattia Re d'Ungheria, [illegible] il Savorgnano co' suoi soggetti impedì che il territorio Veneto fosse violato dalle parti contendenti. Per questo fatto ottenne dal Senato il comando di 300 soldati, che egli rinunziò a un suo fratello ritirandosi alla vita privata [illegible]. [illegible] nel 1508 quando l'Imp. Massimiliano ruppe guerra a Venezia e occupato il Cadore, il Savorgnano accorse alla difesa dello Stato e della patria e condotte le sue genti in [illegible] alle [illegible] che li costrinse a fuggire, nella qual fuga imbattutisi nell'esercito Veneziano furono rotti [illegible] 2000 uccisi. [illegible] le truppe Venete [illegible] guerra alle [illegible] imperatore e con esse fu all'acquisto di Cormons, di Gorizia, di Duino e di Trieste, nel cui territorio [illegible] il castello di Prem, assediato [illegible] [illegible] gagliardamente difenderlo, appiccatosi il fuoco [illegible] fu astretto d'arrendersi. Rimase egli qualche tempo prigione e fu libero [illegible] 1700 Ducati, per ricompensando di [illegible] la Repubb. gl'assegnò l'annua pensione di 120 Ducati. Era intanto principiato al anno 1509 gli [illegible] della Repubb. [illegible] l'Alemagna, la Francia, Napoli, la Chiesa e altri piccoli potentati d'Italia a collegarsi contro di essa a Cambrai. Venezia [illegible] contro [illegible] d'alleanza colla Repub. de' Svizzeri e però la inviò due volte il Savorgnano per ambasciatore [illegible] colla loro alleanza [illegible] a rompere guerra alla Francia, promettendo loro annualmente per 10 anni 250 [illegible] d'oro. Mentre il Santo [illegible] questo [illegible] i Svizzeri [illegible] le armi di Venezia [illegible] [illegible] della Ghiaradadda, i [illegible] fu richiamato il Savorgnano [illegible]

[illegible] 1487 [illegible] Rep. e l'Arciduca Sigismondo d'Austria, [illegible] colle sue genti [illegible] della Carnia e [illegible] [illegible] in Friuli [illegible] [illegible]

[illegible]

~~[illegible] ove dell'Alpi [illegible] l'Alemagna~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Intanto ~~[illegible]~~ gl'Imperiali da parte dell'Alpi cominciavano a calare nel Friuli, quando lo accorto Girolamo con 1000 de' suoi con essi affrontatili due volte li ruppe e respinse, e inseguitili avuta fortezza [illegible] e [illegible] 10 pezzi quali li presentate e rotti in due cannoni ritornò vincitore.

Per questi fatti ~~il [illegible] Senato~~ l'ultimo settembre 1509 fu creato Senatore, atto nuovo (dice il Bembo nella sua Storia) che un Nobile Veneziano non abitante in Venezia a tal dignità ascendesse e così l'avesse con un numero di voti maggiore a quello d'ognuno degli altri eletti con lui. Seguitava egli frattanto a danneggiare i nemici ed colle sue genti [illegible] Cormons, e prese a forza la forte Rocca di Castelnuovo di Friuli. Recatosi poi a Venezia a prender possesso della nuova dignità, fu mandato a Padova col titolo di Collateral Generale, a tener i conti della milizia assoldata, carica [illegible] e di grande onore ed autorità nell'esercito. Con questo grado seguì egli le truppe Veneziane sotto Vicenza, e [illegible] il 10 ottobre di detto anno, fu ivi detto il Savorgnano come uomo prudente alle truppe più disciplinate introdotto, onde la città non andasse [illegible] Intervenne poi Girolamo all'acquisto di Montagnana, ma tentando gl'Imperiali tornare di nuovo in Friuli, rinunziato il Collateralato venne in Patria e fatto capo di 10 fanti dell'Ordinanza del Paese nella Primavera del 1510 fu egli mandato alla guardia del Trivigiano. ~~[illegible]~~ Sbanditi poi i timori de' nemici, ritirossi il Savorgnano nel suo Castello d'Osopo ove attese a ridurlo in buon stato di difesa. ~~Difatti~~ Nel settembre del 1511 [illegible] le truppe tedesche che assediavano Treviso occuparono [illegible] quei luoghi che erano con poco presidio, [illegible] l'ottennero [illegible] Osopo, Gradisca e Marano. Avendo i Commissarj Imperiali mandato a richiedere a Girolamo Savorgnano loro consegnasse Osopo, questi rispose voler difenderlo fino alla morte. Si diressero quindi i Tedeschi verso Gradisca che ottennero dove [illegible] battente per la città

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Orsa di Savorgnano cordigiana in Roma al Sig.r
~~Lorenzo de' Medici~~ Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) padre di Catterina [illegible]

Notizie sulla vita ed opere di Girolamo Savorgnano

Da Pagano e da Maddalena de' Signori di Zucco e Cuccagna nacque Girolamo Savorgna=
no nel 1466 in Udine o in uno de' Castelli posseduti da quella illustre famiglia se=
no dal secolo XIV era tra la Nobiltà Veneta ascritta. Educato con ogni cura e dotato di
vivace ingegno e di singolare gagliardia di corpo in breve Girolamo appalesossi per colto e
valoroso cavaliere. Era il 1485, quando per differenze tra l'imperatore Federico III e Mat=
tia Re d'Ungheria essendo minacciato il confine Veneto verso il Goriziano, non avendosi presi=
dio in Friuli, Girolamo non ancora ventenne s'armò co' suoi parenti e vassalli e impedì
che il territorio veneziano restasse dalle parti contendenti violato. Così nel 1487 ferven=
do guerra tra la Repubblica e Sigismondo Arciduca d'Austria, scendendo dai monti della
Carnia in Friuli grosso stuolo di Tedeschi, furono da Girolamo co' suoi con accorto circonda=
ti e rotti. Per questo fatto ottenne esso dal Senato la condotta di 300 Soldati, che
egli rinunziò a un suo fratello ritirandosi alla vita privata e agli Studj. Ma nel 1508
avendo l'imperatore Massimiliano rotto guerra a Venezia e occupato il Cadore, ~~[illegible]~~ il
Savorgnano unite le proprie genti a quelle del Friuli le condusse per aspri monti alle spalle
de' Tedeschi che fuggendo da lui scontraronsi nell'esercito Veneto dal quale furono total=
mente ~~[illegible]~~ distrutti. Dopo aver muniti i passi del Friuli e Cadore per cui dall'Alemagna si discende
in Italia, seguì Girolamo le truppe Venete che si movevano a guerra offensiva contro l'Impe=
ro e con esse fu all'acquisto di Cormons, di Gorizia, di Duino e di Trieste, nel cui terri=
torio occupando egli il Castello di Prem, assalito da' nemici, mentre gagliardamente difendeasi,
appresosi il fuoco alla Rocca, fu costretto ad arrendersi, nè si riscattò che esborsando 1700
ducati, in risarcimento di che la Repubblica gli accordò l'annua pensione di ducati 120.
Fra ciò gl'ingrandimenti della Repubblica mossero l'Alemagna, la Francia, Napoli e Roma
a stringer lega contro di essa e ~~nel 1509~~ 2nd Xbre 1508 a Cambrai fu deciso lo smembramento di essa. Vene=
zia sola a lottare contro tanti Potentati, deliberò stringer alleanza colle Repubbliche Svizze=
re e perciò colà inviò due volte il Savorgnano per ambasciatore che colla sua eloquenza per=
suase quattro di quei cantoni a romper guerra alla Francia, promettendo loro annualmente per 10
anni 250 libbre d'oro. Mentre il Senato stava approvando questo trattato, i Svizzeri
vedute le cose de' Veneziani andar a male dopo la sconfitta di Ghiaradadda sciolsero ogni
pratica e il Savorgnano fu richiamato. Gl'imperiali intanto calavano a torme in Friu=
li, e Girolamo scendendo con 1000 dell'ordinanza del paese ~~con esse~~ col nemico due volte ne' monti
affrontossi: e due volte lo ruppe e nella fuga perseguitandolo arse Pontebba Tedesca
insieme con 10 milla picche là raccolte e ritornò con due cannoni ~~tolti~~ gloriosamente
acquistati. Per questi fatti l'ultimo Settembre 1509 fu creato Senatore, ciò ma non vi (dice
il Bembo nelle sue Storie) che un nobile Veneziano non abitante in Venezia avesse tal

dignità e novissima ... l'avesse con numero straordinario di voti. Non cessava il
Savorgnano di molestare i nemici, e colle sue genti arse Cormons e prese a forza la
Rocca di Castelnuovo di Friuli. Recatosi poi a Venezia a prender possesso della nuova
dignità, fu ~~insignito del grado~~ per mandato del maggior consiglio di Collateral Generale ~~a mandato a Padova~~, magistratura a
vita di grande onore ed autorità nell'esercito, ~~avendo~~ con facoltà di assoldare e ~~cas~~ cassare le
genti e i Condottieri. Con questo grado seguì egli le truppe Veneziane sotto Vicenza
1509 che arresasi il 10 Novembre, fu in essa il Savorgnano come uomo prudente colla truppa
più disciplinata introdotto, onde la città non andasse a sacco. Intervenne poi egli alla
presa di Montagnana, ma sentendo gl'imperiali scorrere di nuovo il Friuli, rinunzia=
to il Collateralato venne in patria e fatto capo a 10 milla fanti dell'ordinanza nella
1510 primavera del 1510 fu mandato nel Trivigiano ad impedire i progressi del nemico. Svaniti i timori di
~~un~~ l'invasione, ritirossi il Savorgnano nel suo castello d'Osopo e su attese a
metterlo in buon stato di difesa. Nel Settembre 1511 le truppe Tedesche che asse=
1511 diavano Treviso si mossero verso il Friuli che per essere poco presidiato si arrese senza
esistenza tranne Osopo, Gradisca e Marano. Avendo i commissarj Imperiali man=
dato a chieder Osopo al Savorgnano, questi rispose voler difenderlo fino alla morte.
~~Ma~~ Dopo ottenuta Gradisca avendo i Tedeschi piantato il campo sotto Osopo, essendo questo
~~...~~ mal provveduto d'artiglierie più volte invano chieste a Venezia, col consiglio
di quanti l'erano colà riparati; Girolamo ottenuto salvocondotto andò al campo Cesareo
e colà ~~st~~ stipulò la sospensione dell'ostilità e che se nello spazio d'un mese egli
non si accordasse coll'Imperatore, Osopo sarebbe consegnato agl'Imperiali ed egli co' suoi
salvo tradotto a Venezia. Invitato da lettera dell'Imperatore Massimiliano si recò Girolamo
a trovarlo a Toblach nel Tirolo, ma non essendo restato appagato dalle condizioni
offertegli, ritornò a Osopo e dato ordine ai custodi di esso di non lo consegnare che a quelli
che si presentassero coi contrassegni da lui stabiliti; ritirossi colla famiglia e coi suoi
aderenti a Venezia. Arrivatovi fu accolto con ogni dimostrazione di affetto dalla
Signoria e nominato nuovamente Senatore e investito di Palazzuolo. In questo
mezzo i Tedeschi chiamati dai Francesi che invano assediavano Treviso abbandonarono il
Friuli e ritiratisi tutti nel Padovano, la Repubblica mandò Girolamo Savorgnano col
esercito ad occupare nuovamente quella provincia, che ritornò con giubilo sotto i suoi antichi
Signori eccetto Gradisca che resistette ad ogni sforzo de' Veneziani. Nel 1512 e
1512. 1513 fu tregua tra Veneti e Imperiali, quando il 13 Dicembre 1513 per tradimento
1513. d'un prete avendo il Conte Cristoforo Frangipane occupato Marano, piazza forte del Friuli ~~...~~
sul mare Adriatico, incominciò di nuovo la guerra, volendo la Repubblica

ad ogni patto ricuperare quell'importante posizione. Marano fu assediato per mare e per
terra, ma difeso virilmente, appressandosi il soccorso Tedesco, i Veneti si diedero alla fuga,
né valsero a trattenerli l'autorità del Savorgnano che comandava all'ordinanze del paese, né
le sue preghiere, e a stento ottenne che le artiglierie fossero condotte a salvamento in Udine.
Sciolto in tal maniera quell'assedio, vedendo Girolamo la pochezza e viltà del presidio Veneto nel Friuli e
di continuo rinforzarsi i nemici, chiese non però salute che in se e ritiratosi a Osoppo
diessi a munirlo con nuove opere e a raunarvi armi e provvigioni; e per esservi più sicuro da ogni cura mandò a Venezia
la sua famiglia. Nel Febbrajo 1514 comparve sotto Udine l'esercito Tedesco e i Coman- 1514
danti Veneti dubbiosi sul da farsi richiamato il Savorgnano con lui deliberarono di
render la città qualora i suoi abitanti promettessero star coi soldati alle mura.
Fu incaricato il Savorgnano d'unir il popolo Udinese e a quello esporre la proposta dei Gene-
rali Veneti; Il 10 Febbrajo pronunziato un magnifico Discorso
per animare i suoi concittadini a pugnare per le proprie case e pe' figli loro, non fu ascol-
tato, che gl'Udinesi divisi d'opinione e non usi alle armi si mostrarono incerti e perciò
le truppe Venete in fretta abbandonarono il Friuli, che tutto cadde in balia del nemico
eccetto Osoppo alla cui difesa posto il Savorgnano aveva resistito. Sostenutosi per 45 giorni con-
tro tutte le forze tedesche, ritirandosi queste alla venuta dell'Alviano col soccorso, Giro-
lamo sceso dal monte le prevenne nella fuga e disordinatele loro tolse 8 pezzi d'artiglieria
e le costrinse a ritornar sbaragliate al di là dell'alpi. Ricuperato poi inte-
ramente il Friuli fu deciso dal Senato l'acquisto di Marano che fu tosto stretto
dal lato di terra e da quello del mare. A Girolamo Savorgnano fu affidata la direzio-
ne dei lavori d'approccio oltre al comando dell'ordinanze Friulane e quello di tutte le fante-
rie, e con tanta abilità li condusse che avendo tutto approntato per l'assalto questo non
fu dato per l'invidia degli altri capi stimolata dai consigli del gelosissimo Alviano
che invidiava da molti anni la fama militare del Capitano Udinese.
Intanto avvicinandosi il soccorso Tedesco i Veneti fuggirono e Marano rimase in
potere agl'imperiali fino al 1542 in cui per un caro tradimento lo perdettero. Il Savor-
gnano ammalato di febbre per l'aria paludosa e per l'eccessive fatiche, disgusta-
to dalle persecuzioni de' compagni d'armi che gli tolsero l'occasione di ridare al suo
Principe quell'importante fortezza, ritirossi a Osoppo ove attese a riparare le breccie
fatte dalle palle Tedesche e ad aggiungervi nuove difese e ad attendere all'educazione
de' numerosi suoi figli. Per affari dello Stato o per proprie faccende andando più volte

a Venezia, là chiuse i suoi giorni il 30 Marzo 1529 e fu il suo cadavere sepolto in Osopo, dal suo valore reso immortale.

In premio delle sue virtù ebbe in feudo dal Senato oltre a Palazzuolo, l'intero dominio di Castelnuovo e d'Osopo, i beni del ribelle Antonio Savorgnano, la Contea di Belgrado e il grado di Cavaliere. Gli fu coniata una medaglia in bronzo per l'eroica difesa d'Osopo e nel 1776 nel prato della Valle in Padova dai suoi discendenti gli fu eretta marmorea statua. Fu celebrato in vita ed in morte dai primi Storici e poeti d'Italia e se fu alcuna volta in vita bersagliato dalla malignità degl'emuli, fu però altresì compensato dall'amicizia del Bembo, del Campeggi e di altre illustri glorie Italiane, come dall'affetto del suo Principe e da quello de' suoi concittadini. Fu uomo virtuoso e forte, amantissimo della famiglia e della Patria e dotato di profondissime cognizioni non solo nella Scienza militare, ma in ogni ramo dell'umano sapere.

Pare che nella sua gioventù abbia scritto un Romanzo su Carlo Magno in cui contenevansi nuove osservazioni sull'arte militare, ma questo lavoro ora si crede perduto. Ci restano di lui parecchie lettere sulle vicende delle guerre a cui egli prese parte in Friuli, che ora per la prima volta si pubblicano, alcuni Ordini di difese da praticarsi ai passi de' monti, il Discorso per animare gl'Udinesi a difendersi e due Orazioni dette in Senato onde difendere i privilegj suoi e della famiglia.

~~Gl'originali delle lettere~~

Tutte queste opere ci vennero, presso di me, trasmesse da copie fatte nel secolo decorso dagli originali esistenti negli archivj della repubblica, e se quella parte che ora si pubblica rimane inedita, io ne sono accinto a nuove indagini a fine di completare la raccolta delle opere di così insigne Capitano.

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Orsa di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r
Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) e madre di Catterina [illegible]

1517. Aprile. Roma. Lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig. Lorenzo de Medici Duca di Urbino, + 1519 d'anni 27), madre di [illegible]

del detto presidio, e non [illegible] Marano per [illegible] senza consiglio, di andarono a campo sotto Osopo. Essendo mal fornito d'artiglieria il Savorgnano e più volte inviò ambasciate a Venezia, [illegible] uniti tutti [illegible] in quelli momenti fu dovuto [illegible].

Restituitosi [illegible] al Campo Cesareo [illegible] e delle ostilità [illegible] che per lo spazio di un mese egli non [illegible] agl'Imperiali; Osopo [illegible] agl'Imperiali ed egli co' suoi talora a Venezia, [illegible] lettere di Massimiliano [illegible] trovarsi a Toblach nel Tirolo, [illegible] il Savorgnano, ma non [illegible] dalle condizioni offertegli, ritornò a Osopo e dati ordini ai castaldi di [illegible] che a quelli che si presentassero coi contrassegni da lui stabiliti; ritirossi colla famiglia e cogli aderenti a Venezia. Ricevutovi fu accolto con ogni dimostrazione di affetto dalla Signoria e nominato nuovamente Senatore e investito della giurisdizione e rendite di Pallazzuolo.

Intanto i Tedeschi [illegible] dai Francesi che [illegible] abbandonarono il Friuli, e [illegible] del Padovano e la Repubblica ordinata [illegible] occupazione di quella, [illegible] il Savorgnano [illegible] quelli [illegible] che facilmente [illegible], ritornando ogni luogo in giubilo al suo antico Signore, eccetto Gradisca che [illegible]. Nel 1512 e 1513 fu tregua tra Veneti e Imperiali nel Friuli, quando [illegible] per tradimento d'un prete, avendo il Conte Cristoforo Frangipane Capitano Cesareo occupato Marano piazza forte [illegible] 1513 [illegible], ricominciò di nuovo la guerra, avendo la Repubblica ordinata la ricuperazione di quel luogo alle genti del Friuli e alla flotta. Portossi a quell'assedio il Savorgnano con 500 fanti della ordinanza assieme a Baldassar Scipione Governatore delle genti d'arme, ma riuscite inutili [illegible] del lato di terra e da quello di mare, [illegible] che l'inimico [illegible] fu fortezza il soccorso condotto dal Frangipane, le truppe Venete si posero in fuga nè potè ritenerle nè l'autorità nè le preghiere del Savorgnano che a stento potè ricondurre le artiglierie a salvamento in Udine. Sciolto [illegible] quell'assedio [illegible] le truppe [illegible] erano in Udine, vedendo le forze imperiali aumentate già [illegible] il Savorgnano [illegible] ritirossi nel suo Castello d'Osopo [illegible] e per esser più libero mandò a Venezia la sua famiglia [illegible]. Nel Febbraio 1514 comparve sotto Udine l'esercito nemico

[illegible]

1517. Aprile. Roma lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) [illegible]

Ricordi di opere storiche del Friuli pubblicate in questi ultimi anni.

Due Invasioni dei Turchi in Friuli narrate dal Conte Jacopo di Porcia Udine 1857. Tipogr. Vendrame Opuscolo in 8.vo di pag. 43.

Dal 1470 al 1499 i Turchi dalla Bosnia attraversando la Croazia scesero ben sette volte in Friuli, ad danni della Repubblica Veneta. Le stragi, le prede ed incendi che apportarono in questa provincia per lunghi anni resero questa deserta ed incolta e ancora qualche traccia d'indigenza ricorda ai suoi abitatori la miseranda [illegible] infatta [illegible] quelli di [illegible]

Ma la terza [illegible] del 1477 e 1499 ultima quelle narrate latinamente dal Conte Giacomo di Porcia, autore contemporaneo, (nato nel 1462 e morto nel 1538) [illegible] [illegible] [illegible] che la prima volta [illegible] per [illegible] del Seminario di Portogruaro [illegible] nuovo Vescovo di Concordia M.r Angelo Fusinato.

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] alle cittadelle negl'anni [illegible] ~~[illegible] il patto [illegible]~~ condotte di guerra [illegible]

Il 30 [illegible] 9000 [illegible] Turchi guidati dal [illegible] Skenderbeg, [illegible] [illegible] [illegible] munito in 2 cittadelle [illegible] con [illegible]. Giordano [illegible] [illegible] de' Veneti [illegible] [illegible] alla difesa, [illegible] Giacomo Trevisan Patrizio, [illegible] [illegible] ad affrontare il nemico; [illegible] [illegible] del [illegible] Loredan Provveditore prevalse e il [illegible] Legato [illegible], [illegible] consiglio ubbidir non volesse, io ubbidirò al vostro [illegible], e con mio figlio [illegible] prima schiera e metteremo in [illegible] quel [illegible]. L'esito [illegible] la [illegible] del Generale [illegible]. L'esercito [illegible] di circa 3000 [illegible] e [illegible] fanti fu diviso in 4 schiere. La prima fu condotta dal Morello e in altra ora il suo figlio Giorgio, la II.a dal Badoer, la III.a da [illegible] [illegible], la IV dal [illegible] [illegible] Piccinino, e [illegible] la riserva da Giorgio Martinengo col Provveditore Loredano. I Turchi [illegible] il passo del fiume, ma assaliti dalla [illegible] veneta [illegible] [illegible] condussero in siti ristretti fra [illegible] avevano [illegible] [illegible] e la [illegible] circondatala fu dal tutto sterminata. [illegible] [illegible] di [illegible] alla [illegible] [illegible] fuggirono [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] furono rotte. Pochi si salvarono de' cavalieri; che questi tutti amarono meglio morire combattendo che salvar la vita fuggendo. I prigioni fatti nella pugna furono eccetto alcuni Capitani trucidati. [illegible] [illegible] pure [illegible] ai Turchi, che ebbero il loro Capitano ferito, ma non si ebbe [illegible] delle loro perdite, avendo abbruciato i cadaveri.

Sempre più ostinati e tutti [illegible] saccheggiando ed ardendo il Friuli [illegible] l'Isonzo e il [illegible] fiume, finchè avuta [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] il 11 Novembre abbandonarono [illegible] confini. Arse e più di 100 ville.

La 1.ª [illegible] [illegible] raccontata dal [illegible] è quella del 1499.

L'anno seguente alla memoranda disfatta, [illegible], due volte tentarono i Turchi di [illegible] il Friuli inutilmente, [illegible] la [illegible] tra la Repubblica e [illegible] e la Porta [illegible] tranquilla quella Provincia fino al 1499, nel qual anno istigato da Lodovico Sforza Duca di Milano [illegible] nemici [illegible] Veneziani, Scanderbeg [illegible] Bajazette II.º [illegible] i domini della Repubblica con 5000 cavalli e altri ausiliari [illegible] 28 [illegible] Turchi l'Isonzo senza alcuna opposizione delle truppe Venete che erano nelle tre cittadelle situate in [illegible] [illegible] in numero di 3000 cavalli e 3000 fanti sotto [illegible] Zancani Provveditore e Carlo Orsini [illegible] delle genti d'armi. Se il 1477 [illegible] [illegible] i Veneziani attaccarono battaglia co' nemici, e da ciò nacque la rotta dell'esercito e lo sterminio della Provincia, in quella volta i Duci pieni di panico timore stettero chiusi ne' forti ed impedirono l'uscita ai soldati che ad altro non chiedevano che esser condotti alla pugna. Li Turchi [illegible] [illegible] scorrendo nel Friuli e [illegible] nel Trivigiano [illegible] [illegible] dopo 3 giorni [illegible] al taglio [illegible] per essere [illegible] di predare di prigionieri nel poterono portare. Quindi trucidati 1400 vecchi e [illegible] [illegible] anni in [illegible], il rimanente [illegible], ripassarono l'Isonzo e si ridussero per il Gorizzano e la Croazia in Bosnia senza neppure aver veduto l'esercito Veneziano che stette sempre chiuso. Il Fortunio [illegible] Valvasone, Motteglione e altri luoghi che [illegible] e pienamente combatterono coi Turchi, [illegible] dimostra come [illegible] stato [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] i Capitani. Lo Zancani fu processato [illegible] bandito e [illegible].

E' fama che oltre alle robe [illegible], all'incendio di 132 villaggi, il Friuli perdette allora tra morti e prigioni più di 10 mille persone. [illegible] [illegible] devastazioni [illegible] la provincia [illegible] [illegible], [illegible] le abitazioni distrutte, gl'abitatori morti o prigioni e le terre incolte.

Dopo aver narrato con [illegible] colori tali infausti avvenimenti [illegible] il Fortunio i mezzi atti a [illegible] le incursioni de' Turchi, [illegible] i stratagemmi del [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] che [illegible] di [illegible] [illegible]. Turchi [illegible] il [illegible]. Spettacolo che offriva il Friuli dal loro furore devastato.

1517. Aprile. Roma lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) padre di Caterina [illegible]

[illegible] questo [illegible] storiche [illegible] [illegible] dettagli [illegible] intorno [illegible] nei Storici [illegible] [illegible] maggiori.

L'Edizione [illegible] a desiderare in quanto a correzione.

Sunto Storico delle Principate Contee di Gorizia e Gradisca

Gorizia. Tipografia Paternolli 1853 in 16.o [illegible] di [illegible] 104 [illegible]

Questo [illegible] [illegible] [illegible] di Gorizia e Gradisca in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] dominatori di questi [illegible] [illegible] [illegible] razza [illegible] [illegible] dal (1170 al 1120) [illegible] Conti di Gorizia [illegible] dal 1120 al 1500, [illegible] dal 1500 fino al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la lingua [illegible]

[illegible] [illegible] tutti i modi ridurli in Tedesche provincie, i costumi e la lingua [illegible] sempre all'Italia. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] di Firenze [illegible] il dialetto [illegible] Gorizia e per i vicini [illegible] il Friuli [illegible] Gorizia [illegible] [illegible] luoghi [illegible] in uso. La lingua scritta è l'italiana che [illegible] valenti cultori, come [illegible] [illegible] [illegible] Goriziani e [illegible] [illegible] questi ultimi anni illustrarono la [illegible] letteratura che [illegible] di una provincia [illegible] parte del Regno Illirico, da [illegible] gl'Italiani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di Gorizia al Friuli, dicono come [illegible] storici che [illegible] il Coronini, il Bauzer, il Morelli che [illegible] abbia [illegible] dal 1500 al 1790 [illegible] nel Saggio che se fu pubblicato comprendente il secolo XVI [illegible] un modello della storia provinciale.

[illegible] opere [illegible] non essendo tutte stampate, e le altre non essendo alla portata di tutti per esser [illegible] latinamente, [illegible] Goriziano a presentare al pubblico un Sommario della Storia patria [illegible] quelle cognizioni [illegible] [illegible] [illegible] illustrare [illegible] la [illegible] [illegible]

[illegible] quest'opera la storia [illegible] di Gorizia [illegible]

Lasciando al [illegible] ... accennato [illegible] all'[illegible]

ad [illegible] [illegible] Gorizia [illegible]

[illegible] l'origine? [illegible] acquistato [illegible]

[illegible] Germania e d'Italia [illegible] specialmente quando [illegible] nel 1253 [illegible]

[illegible] al [illegible] del Tirolo. [illegible] progianandosi [illegible]

come a principi [illegible] i Patriarchi d'Aquileja aumentarono [illegible] per il loro

patrimonio [illegible] loro titoli [illegible] e si estesero [illegible]

[illegible] delle Chiese di Trento, di Bellunoe ed Aquileja. [illegible]

de' Conti di Gorizia nel principio del Secolo XIV comprendevano [illegible] Gorizia

[illegible] in Friuli, nell'Istria, nel Carso, nella [illegible] e nella Carniola [illegible]

di Stein, Oberstein, Lienz, Draunburg, Bruckam, il Castello e [illegible] di Lueg,

Vahlfeyrch, Rihen, [illegible] Michaelsburg [illegible]

Le vicende de' suddetti Conti [illegible] nelle vicende del Tirolo

[illegible] coi Patriarchi [illegible] contro i Nobili friulani, [illegible]

contro i Patriarchi, [illegible] dopo [illegible] nel Secolo XIV [illegible]

trovandosi nei [illegible] che avea occupato il Friuli nel 1420, una potenza che [illegible]

[illegible] decadendo [illegible] in grado e morto nel 1500 [illegible] Leonardo [illegible] Conte di Gorizia,

i suoi Stati [illegible] di [illegible] e in forza de' patti di famiglia [illegible]

negli anni 1361, 1364, 1373 e 1486, caddero in mano di Massimiliano I [illegible]

d'Austria, della cui famiglia ancora [illegible]

[illegible] la parte la più originale della Storia Goriziana [illegible] [illegible] le vicende di quello Stato [illegible] Guerra coi Veneti dal 1508 al 1542 [illegible] del 1616 e 1617 [illegible] [illegible] nel 1713, [illegible] nel 1751 [illegible] cui andò soggetta la provincia [illegible] Francese. [illegible] Questa ultima parte della Goriziana [illegible] perchè meno ricca di avvenimenti [illegible] all'Autore di [illegible] i [illegible] che [illegible] [illegible] le [illegible] de' [illegible] nella [illegible] civile e [illegible] della Contea, [illegible] [illegible] del commercio e dell'agricoltura [illegible] la costruzione di strade [illegible]

[illegible] Gorizia [illegible] fondazione delle Chiese, conventi, [illegible] ospitale [illegible] pittoresca [illegible] Gorizia che per la sua situazione [illegible] d'essere [illegible]

1517. Aprile. Roma lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana, in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 di anni 27) padre di Caterina [illegible]

[illegible] Grad[illegible] [illegible] 1647. [illegible]
[illegible] del [illegible] al 1481 [illegible]
[illegible]
del 151[illegible] [illegible] quali [illegible]
[illegible] 1616 e 1617 [illegible]
[illegible].

[illegible]

[illegible] Gorizia [illegible]
[illegible]
[illegible].

Monumenti storici [illegible] già [illegible] Romana [illegible] [illegible] delle [illegible] di Portogruaro [illegible] Zambaldi [illegible] pag. [illegible]

[illegible] Sacrificio del fiume [illegible] Carlo [illegible] 421, 42 [illegible] [illegible] Scavando. [illegible]

[illegible] questo e fatto [illegible] [illegible] più [illegible]

[illegible] 1586 [illegible] 1140 [illegible]

[illegible] Concordia [illegible] Portogruaro

Il [illegible] Zambaldi [illegible] [illegible] di quelle due città [illegible] [illegible] XIII [illegible]

Il [illegible] XVI [illegible]

[illegible] Concordia [illegible]

[illegible] illustrazione

III [illegible] di Concordia [illegible]

[illegible] dall' Italia sacra dell' Ughelli

3. [illegible]

[illegible] di Portogruaro [illegible] Concordia [illegible] di Concordia.

Biografie [illegible] di Concordia e Portogruaro. Annali [illegible] dal 1140 al 1797, [illegible] Romatino, [illegible] finalmente un Saggio di Bibliografia.

Senza parlare dell'antica condizione dell'agro [illegible] colonia Concordiese, nè delle vicende [illegible]

Se l'autore [illegible] sufficientemente i suddetti capitoli del suo lavoro [illegible] del suo paese [illegible] storie [illegible] alle sue forze [illegible] che [illegible] repertorio di notizie [illegible] città [illegible] frutto [illegible] [illegible] per la

che [illegible] del Patriarcato Aquilejese e del Parlamento del Friuli, [illegible] più [illegible] della Venezia.

1517. Aprile. Roma. Lettera di Maria Tersa di Savorgniano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino († 1519 di anni 27), padre di Caterina [illegible]

[illegible]

~~[illegible]~~

[illegible] Roma [illegible] impero, [illegible]

[illegible] tutte le altre [illegible] popola[illegible]

[illegible]

[illegible] fu [illegible]

[illegible] l'istituzioni municipali [illegible]

[illegible] loro posizione.

[illegible] delle loro [illegible]

[illegible] saccheggiate [illegible]

del commercio dell'Adriatico di cui era il solo Porto.

Documenti storici inediti pertinenti alla città di Portogruaro. Portogruaro 1785 [?] 4°.
Tip. di B. Castion [illegible]

[illegible] dal [illegible] solenne ingresso di Ill.mo Prelato alla sede di Concordia il Municipio [illegible]
Portogruaro [illegible] questa interessante Raccolta di [illegible] seguenti documenti in[illegible] più pubblicati.

1° [illegible] data dal Doge di Venezia Leonardo Loredan a Jacopo Marin [illegible] nel 1519 [illegible] Podestà a Portogruaro estratto da codice membranaceo posseduto dal Cav. G. Cicogna.

Questo interessante documento è preceduto dalle Notizie intorno alle Commissioni Ducali atte a spargere di [illegible] [illegible] [illegible] e ai principali ministri del Secolo XV e XVI [illegible] dal detto Cavaliere [illegible] quello [illegible] che [illegible] tutte cose della sua patria con perspicacia [illegible] per un [illegible] [illegible] di quanto deriva alla illustrazione della antica Repubblica.

[illegible] Commissione Ducale [illegible] il mandato che il Doge in nome della Repubblica accordava a' suoi cittadini per esercitare i diritti e adempiere le obbligazioni annesse agl'impieghi [illegible] fuori della Metropoli. Leggendo questo mandato ad Jacopo Marin che andava Rettore in una piccola Terra del Friuli e vedendo quanta talora avvedutezza politica avesse la Repubblica e come la governava in [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] nella [illegible] la condotta di un suo rappresentante.

[illegible] il [illegible] Stabilisce in quell'ordinanza il Veneto Principe. Il salario del suo Rettore e della sue genti e proibisce [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] Rispetto ai privilegi e statuti della Terra, le ragioni compera [illegible] nel territorio del suo governo in Friuli [illegible] amministrazione imparziale della giustizia (†) [illegible] e dalle pubbliche [illegible] l'obbligo di render ragione del suo operato tosto finito il reggimento, nè i [illegible] nella sua giurisdizione,
(†) e [illegible] disposizioni sulle fortezze e [illegible] torre.

[illegible] pure [illegible] ai [illegible], a quelli che [illegible] turbare la pubblica tranquillità, [illegible] proibito il lotto, eccetto che per i [illegible] [illegible] parenti per 8 giorni e [illegible] [illegible]. Proibito ad alcuno portare [illegible] di velluto, seta, o d'argento e d'oro a [illegible] [illegible] acquisti o fondi, la [illegible] del ferro [illegible] d'esser [illegible] fuori di Portogruaro [illegible] in [illegible], le [illegible] severissime di [illegible] per [illegible] in tal materia.
La custodia delle munizioni da non [illegible] in alcuna occasione.

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Orsa di Savorgnano cordigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 d'anni 27) [illegible]

[illegible] che l'opera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

dalla [illegible] ~~dall'anno 161 al 169~~ Marco Aurelio [illegible] Giulio Capitolino,

~~[illegible]~~ macchina questa lapide [illegible] per adulazione o per [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~

questi due Antonini M. Aurelio e L. Vero [illegible] insieme imperavano, cioè

dal 161 al 169 dell'era volgare

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Antonini.

[illegible] [illegible] antiche [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Cond. [illegible] della città di Portogruaro dall'anno 1140 [illegible]

[illegible] 1580 [illegible]

A [illegible] [illegible] dell'illustr. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sulla Storia di questo Comune [illegible] [illegible] [illegible]

la maggior parte inediti, raccolti dall'egregio Prof. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Portogruaro [illegible]

[illegible] delle antiche [illegible].

[illegible] del primo [illegible] (1140) [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nel 1238 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

nel 1248 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Portogruaro [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] questo [illegible] [illegible]

[illegible] nel 1288 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Portogruaro [illegible]

[illegible] nel 1300 [illegible]

[illegible] di Portogruaro [illegible] gli Statuti [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nell [illegible] [illegible]

[illegible] nel 1359. [illegible]

[illegible] nel 1419-20 [illegible]

[illegible] il 27 [illegible] 1420 [illegible]

[illegible] del Friuli [illegible]

[illegible] nel XIV e XV secolo [illegible] delle [illegible]

[illegible] nelle quali [illegible]

1517. Aprile. Roma lettera di Maria [illegible] di Savorgnano cortigiana in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino († 1519 di anni 27) [illegible] di Francia

Alcune notizie [documentate] su Girolamo Savorgnano e sulle sue opere.

[illegible] ... sono state con [illegible] di [illegible] scritte da Donato Giannotti (1), dal [illegible] (2) ... [illegible] ... delle opere ... [illegible] ... della pubblicazione delle sue lettere storiche ... [illegible] ... la biografia ... [illegible] ... di Legame ... di [illegible] ...

... [illegible] ... 1500, [illegible] nel secolo XVI di tanta importanza ... [illegible] ...

... [illegible] ... nel 1420 ... [illegible] ...

... [illegible] ... 1421 ...

... [illegible] ...

... [illegible] ... pendonare ... [illegible] ... della virtù ... [illegible] ... ordinamento ... [illegible] ... la famiglia ... [illegible] ... sacrifizio di vita e di [illegible] ... attribuito. ... [illegible] ...

... [illegible] ... che [illegible] mai ebbe a capitano gli eserciti dello Stato.

Frutto [illegible] fu un'opera etc.

Non ci restano altre prove del suo ingegno, [illegible] la fama [illegible] ... una raccolta di ... [illegible] ... di quei tempi e ... [illegible] ...

(1). [illegible] ... Vol. II [illegible] ... pag. 1402 seg.

(2) Notizie [illegible] ... Dal Friuli [illegible] 1780 Udine [illegible] p. 12 seg.

1517. Aprile. Roma lettera di Maria Tersa di Savorgnano cortigiana, in Roma al Sig.r Lorenzo de' Medici Duca di Urbino (+ 1519 d'anni 27), padre di Caterina reg. di Francia.

R. Archivio di Stato in Firenze. – Strozziana
Filza 9 a 173.

Tuto quel che per dolor si po patire io ò patito per il mal di V. S. Ill.ma e tale che non ò gustato il piacer del miglioramento quanto arei se l'afanno non mi avese si trafito il core; ma racogiendo i spirti sparsi inconincio a ralegrarmi et render gratie al somo datore che à il mio signor in tuto liberato per il qual prego in tute le imprese sie gli doni aiuto et guardi da' pericoli sempre. Et con memoria di mia fida servitù in gratia di V. Ill.ma S. humilmente me ricomando

perpetua serva Maria Tersa di Savorgniano.

(a tergo) Al Ill.mo Signor Duca de Urbino mio signor.

N.B. Nei Savorgnani tanto studiati non è possibile un posto per la Maria Tersa; suppongo che derivi dal Savorgnano che è nel Comune di Subbiano nella provincia di Arezzo; il Comune di Subbiano conta oggi 3500 abitanti.

A. to Foggi Z

Hieronimo Savorgnano

Odes Augusti Vatis (1).

Cujus, o magni soboles Tonantis,
Gesta, Cyrraeo meditaris antro?
Num ducis latos canis Osopei
Phoebe, triumphos?

Ut celer summi domitas fugarit
Caesaris turmas, dederitque, laeto
[illegible] terrae, pelagique [illegible]
Vivere vultu?

Ut Cromoneo violentus hosti
Dempserit saevis alimenta flammis
Ut vel alpinas superarit acri
Fulmine turres?

Cedat [illegible] Senonum [illegible]
Qui prius struxit Latiique cives
Reddidit, et quam [illegible] coelo
Semita tollit.

Stat tibi casto, bone dux, recessu
[illegible] integus, clypeoque Pallas
Et Catus Majae puer et soluto
Gratia crini.

Seppij norint Arabes, Sacrumque
Qui vident Phoebi iubar occidentis
Quique Phryxeo [illegible]
Sauromataeque.

Laetus excelsum repetes Olympum
Qua Jovis Mauro puer obstat [illegible]
Qua vel accincto [illegible]
Fulget Orion.

---

(1) Questa ode è tratta dal rarissimo opuscolo Augusti Vatis Augusti 1529. 4º — L'Autore di queste Odi fu laureato poeta [illegible] il 15 Maggio 1529.

Ad Musam, ut laudes Clarissimi viri
Hieronymi Sauroniani Equitis
Aurati decantandas accerat.
M. Antonij Amalthei
Odē
Dicolos Distrophos
1520

Diva, quę plectro celebras Eburno
Fortium laudes, hominumque gesta
Nostra dans Clio numeris carenti
Nomina vitę,
Per pedem nostrę (precor) huic ~~camęnę~~ camoenae
Julię donec patrię referre
Conor ęternum decus, ac patronum
Sauronianum.
Nec meum sperne ingenium pusillum
Hactenus quamvis fuerint sopore
Nostra socordi, nimioque pressa
Pectora somno.
Extulit clarum, decorans alumnum
Astra quem Phębus tulit aggregari
Vatibus, quamvis foret hic pusillo
Sanguinę cretus.
Pieris nobis loquitur subinde
Marce, dic vestrę patrię parentis
Gesta, quę nomen memorent ubique
Sauronianum.

2

Scribe, sum nusquam tibi defutura
Dum mei laudes celebres alumni,
Quem tuli i cunis ~~puerum~~ puerum tenellum
Sedula fovi.

Namque dum lactis sitiens puellus
Altus est; succo bibito Maronis,
Me duce in vatum subijt recessum,
Castaliumque.

Post modum nitens ope Liviana,
Cæsaris laudes duces adnotavit,
Gallico quicquid tulit in tumultu
Ausonioque.

Multiplex huius memoranda virtus
Esset, et quantas tulerit labores,
Ipsa sed deinceps (modo dicta serves)
Cuncta monebo.

Ergo te Clio referente, dicam
(Rupezit stamen nisi parca nobis)
Hunc virum claro genere, et probati
Cæsaris instar.

Sive scribendi genus æmuletur
Sive sit tantas opus actitare
Expias, vel si fera bella solers
Inferat ulli.

Scipio qualis memoratur olim
Africum quando meruit triumphum
Talis hic prudens, animoque magnus,
Militiaque.

Testis Ofopi lapidofa moles,
Ipfa quam natura dedit forfum
Montibus celsis: voluitque cingi
Tiliaventos.
Tollitur rupes pedibus trecentis
Sexies denis. Sed et hinc, et illinc
Est solum planum; fluitatque circum
Tiliaventum.
Qua Diem Phębus medium perurit
Fervido tangens medio sub orbe,
Fronte Castellum gerit hec vetustum
Fauronianum.
Theutonum quondam tumide cohortes
Mille tormentis, gravibusque telis
Hoc (licet frustra) premere, atque arenę
Sternere tentant.
Quum et infesti regione tota
Curfibus capta, rure hoc laborant
Millibus multis peditum; atque equestri
Obfidione.
Sed Diu obsessum retinere nullis
Fraudibus poffunt, acie parata
Non semel quamvis faciant periclum
Scandere montem:
Namque qui rupis retinent cacumen
In folo plano pofitos trucidant,
Saxa de summo nimium rotantes
Vix semel icti.
Post ubi fessos nimio labore
Se vident hostes, pariterque multos
Milites cęsos, Duce vulnerato
Cędere tentant.

Hinc

Hinc levant longa obsidione pressos.
Et fugæ turpi dare terga quærunt,
Luce tum clara trepidi feruntur
Ordine nullo.
Cura tunc nostri Ducis absque bello
Passa non usquam fuit hos abire
Namque tormenti genus omne obardens
Abstulit illis.
Auspice hoc ipso vigili repulsum
Agmen est ultra patrios recessus,
Hujus et Ductu Veneti reservant
Arva Timavi.
Quid loquar quanta probitate constet?
Aeacus, Minos, Rhadamanthus, æqui
Judices, ipso melius dedissent
Jura docente.
Sive se tradat comitem Platonis,
Dogma seu clari placeat Solonis
Conderet cultam melius Lycurgo
Civibus urbem.
Cumque sub coelo triplici beari,
Sorte contingat, tribus hic beatus
Est quidem fortunæ, animique donis
Corporeisque.
Stirpe nam clara, ac locuplete natus
Corpore, ac formæ viguit decore,
Nunc sed in primis animi bonorum
Dives habetur.
Anne dicenda est numerosa proles?
Cumque tot natis generosa conjux?
Quæ foret magni numeris Homeri
Concelebranda.

Hęc velut quondam genitrix duorum
Lęta Gracchorum, bona summa natos
Ducit, et prefert pretio ac lapillis
Indole claros.

Quin et absenti regimen marito
Callide servat, dominique rebus
Arte prudenti, rationeque alta
Consulit una.

Et quid huic tantę Domui precabor,
Strenuę, iustę, generosę, optimę?
Crescat, ut filia, vigeatque proles
Alite Dextro.

Quique pręcedit ratione, et usu
Cęteros fratres animi vigore,
Sumat hic deinceps bonus a parente
Unus habenas.

Fata dent patri pylium senectam
~~[illegible]~~ Cumque natorum genitos videbit:
Attali sortem superet beatam
Imperiumque.

Trascritta dal codice delle poesie latine del poeta Marcantonio Amalteo, posseduto dal Dr Vito Tullio in San Vito al Tagliamento.

Ad Illustrem Militiæ Venetæ Legatum Joannem Victurium In patria Forilivij De captivitate Strenuissimi Comitis Christophori Mysiam Cæsar. Exercitus Moderatoris. p L. Cynthij poe. Cenetensis Carmen.

Christophorus Tervisij Genuit quem Mysia Saxis
Insignem bello: Venendum de stirpe quirites
Antiquæ Italiæ populos vastabat Iulos.
Qui proavum gerens, Forti Certamina dextra
Fulminat, Intremuit tellus Venetia: pulsat
Corda pavor gelidus: rabiem pugnæ super omnem
Ille viros fundebat ovans: bellanti sub Isto
Hesperias Cæsar Sperabat Maximus urbes.
Verum aliter visum est venetis: qui pondera rerum
Iure tenent recte: Tanto in discrimine patres.
Delegere ducem, Victurii Stephanis ortum
Progenie: et belli robur Sublime Latini:
Ut revocet Carnis externa penatibus arma
Qui postquam ausonius Ductor procedere Castris
Germanum aspexit, Torquentem in prelia vires
Obvius it. Lustrans acies Certamen iniuit
Barbarum: Adversos premit: omnes occupat hasta
Prosternens quoscumque videt consurgere in arma
Montibus ut torrens delapsus spumeus altis
Vertit agros, vellens silvas radice sub ima
Dum Comes arcibus turbata fronte cadentes
Declinasse acies Cernit: non territus ipse
Quadrupedem movit ferrata arce Superbum

Cynthii

ad. 6

It ruit in mediū stipatū umbonibus agmen
Alite per pugnas, et castra inimica uolanti.
Vulnera dat multis : plures fortissimus heros
Sternit humi : Libyca, ueluti tellure Leena,
Feta agitat toto uenantes æquore Mauros.
Nec segnes Itali memores uirtutis auitæ
Maiores nullis soliti sunt cedere Turmis
Ingeminat gladios : et dura in uulnera surgit
Vulnifico ante alios Consul: victurus ense
Intonat : et magnis furiatū uiribus hostem
Aggreditur sancti martis sumpturus honores
Ille ferox tandē Latio certamine miles
Vulneribus fessus per membra fluente cruore
Vincitur : et venetam fertur captiuus in urbem.
o

Ejusdem Doctoris Petri Savorgnani
Forojuliensis
Ad Lectorem, Carmen.

Hyspanę gentis facta inclita, Cęsaris et res
Auspiciis gestas, perlege quisquis eris,
At te non moveat, quolias splendentia verba
Defuerint, spectes ardua facta prius,
His etenim scriptis licuit non esse disertos,
Addere plus vetuit, vertere sic voluit
Sic magno placitum domino, quem Numinis instar
Suscipimus, vel quem carmina nostra canunt,
Temporis et brevitas sic nos calare coegit,
Forsitan et vulgus sic mea scripta leget.
Ergo pręclaris qui gaudes Cęsaris ausis,
Hunc quoque tu votis concelebrato piis.
Illius auspiciis, q. sunt hęc gesta benignis,
Huius, q. mundo tam memoranda patent.

il sud° Epigramma è premesso all'Opera intitolata Preclare Cardinalis Cortesii de nova Maris Oceani Hispanię Narratio Sacratissimo ac Invictissimo Carolo Romanorum etc etc per Doctorem Petrum Savorgnanum Forojuliensem Revdmo D. Joannis de Revelles Episcopi Viennensis Secretarium ex Hispano idiomate in latinum versa A: D 1524 Kal: Martii

segue in seguito la lettera dedicatoria dal sud° Savorgnano al Santmo Papa Clemente VII

stampata in Norimberga anno Dni 1524
in Casa Gabriele

1833 = 24 e 25 Dicembre

Vita

di

Girolamo Savorgnano

scritta da

Donato Giannotti Fiorentino.

I

I

Note biografiche su Donato Giannotti e di lucidazioni bibliografiche sulle sue Opere.

Questa vita di Giovanni [illegible] [illegible] è presente [illegible] dalle Opere [illegible] di Donato Giannotti [illegible] [illegible] da F. L. Polidori [illegible] 1°

[illegible] nel 1850. Dalla pag. 175 alla 191. Edizione ultima di Firenze di [illegible] [illegible] in 12°

[illegible] [illegible] nel Tomo I [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 1819 [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] al n° 2416.

[illegible] Bettoni 1830 [illegible] grande 16° ([illegible] [illegible] [illegible] Giannotti, e nella Libreria economica.)

, Vedi [illegible] Edizione di Firenze.

Pare che questa vita sia stata [illegible] dal Giannotti dopo il [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] dopo la morte del cardinale Nicolò Ridolfi, [illegible] di 30 Gennaio del 1550, [illegible] [illegible] nel 1553 [illegible] [illegible] al Varchi, [illegible] il N°. XXIII. nell'Edizione di Firenze. Dalla [illegible] [illegible] non è improbabile che l'autore abbia visitato quel luogo.

Da questa vita si [illegible] che il Giannotti non conobbe, [illegible] il Savorgnano di persona, non essendo questi [illegible] a [illegible] il [illegible] Segretario Fiorentino, [illegible] [illegible] a Venezia nel 1538 e qui per poco tempo fermossi, ritornando poi [illegible] [illegible], come [illegible] a fermarvi stabile residenza, nella qual ultima occasione conobbe probabilmente i figli del Savorgnano, da lui nella detta Vita lodati. — Scrisse ancora il Giannotti oltre il libro della Repubblica de' Veneziani, altro trattato su quella de' Fiorentini, notizie su Francesco Ferruccio, e [illegible] operette politiche.

Vita ed azioni di Girolamo Savorgnano

Dava Girolamo Savorgnano seguendo il costume degli illustri capitani di ~~tutta~~ guerra con i capelli lunghi fin sotto alle orecchie e con la barba rasa: il che a qualunque ha veduto le antiche imagini dei famosi guerrieri dell'età passata è non ignobile esempio dell'antichità veneranda; che ponendo ogni studio nella virtù, e nella grandezza dell'animo disprezzava gli esteriori ornamenti del corpo. Avea aspetto giocondissimo, e naso aquilino ch'è argomento di maestà, ed allungando in fuori il labbro di sotto dinotava gravità di pensiere. Negli occhi si riconosceva in lui molta venustà, ma talvolta gli si vedevi a tempo muovere con tanta vivacità prontezza e spesso terribilità di guerra che lampeggiando folgorava, ed induceva terrore a qualunque gli era d'intorno: tal che riuscendo con le occasioni ora umano ed ora severo era amato e temuto dai suddoti e dai domestici. E certo siccome è molto difficile congiungere due contrarj in un soggetto medesimo; così merita gran lode colui che sapendo a tempo esser cortese, ed a tempo acerbo sia per graziosa urbanità amato, e per opportuna severa rivenza temuto.

Diede Girolamo nella sua prima età opera agli studj delle chiarissime discipline; perciocchè Pagano suo padre essendo stato per moltissimi anni nella corte di Spagna siccome avea appreso le più nobili creanze e virtù che a cavaliere convengono; così fece allevare questo figliuolo con tanta cura, e studio introducendolo alle scuole e facendolo esercitare negli esercizj cavallereschi che ben l'avresti fin dalla sua fanciulezza riputato attissimo a tutti i maneggi della guerra e della pace. Giudicava il saggio e prudente padre che siccome non è bene che altri vada di vestimenti preziosi adobbato ed abbia il corpo immondo; così si conviene aver la nobiltà del sangue da suoi maggiori, e non esercitar l'animo in quelle virtù che accrescono il nativo splendore. E in questi liberali studj tanto avanzò che se ragionava, o disputava era chiamato dotto, o giudizioso. Per la qual cosa parve da principio che togato volesse con la

I III

prudenza senatoria camminare per l'orme di Francesco
Savorgnano marchese d'Istria molto reputato per grandezza
per prudenza: il quale da Carlo IV.° imperatore fu a
con solenne cerimonia creato cavaliere, e fecesi molto
nò l'anno MCCLVI. nelle cose di Zara travagliate
dagl'Ungheri. — E tanto più fu creduto che Girolamo
gnano fosse per imitare il marchese Francesco quanto
va dalle memorie di età sua che per le medesime
era camminato Federigo Savorgnano chiamato consigliere
della Chiesa d'Aquileja, difensore di tutta la Patria del
ed autore della città di Udine: i quali titoli si acquistò
molte sue egregie operazioni, come per esser stato in gran parte
autore della pace formata in Torino l'anno MCCCL
fra il re d'Ungheria, i Genovesi, il signore di Padova e la
del Friuli (di cui era ambasciatore) per una parte, e la Repubblica
di Venezia per l'altra. Quattro anni appresso entrò egli in
lega con la medesima Repubblica contro al signor di Padova
modo che per i molti suoi meriti fu creato gentiluomo veneziano
il che non si suol concedere che a principi, o a personaggi
che sieno grandemente benemeriti di quella Repubblica
ancora aggiunto al proprio splendore suo fu gran testimonio
singolare virtù di lui; quando in tutte azioni sue egli
ciò illustrò; quando le confederazioni ivi che s'era trovato
principi collegati lo avevano dichiarato l'uomo principale, e quei
suoi antecessori erano stati per antichità d'origine, e per
egregi nobilissimi. —

Parve ancora che Girolamo andasse imitando Giacomo suo fratello: il quale nelle civili opere egualmente prudente e giudizioso, e nelle belliche ardito e valoroso; avendo militato condottiere di gente d'arme per la repubblica veneziana contro il fine del Taro, e contro Lodovico XII re di Francia e Milano, essendo morto all'assedio intorno a Pisa.

Ma siccome da' primi fiori si piglia la speranza di frutti futuri; così Girolamo nelle prime imprese, negli anni della adolescenza, cominciò a produrre fiori di singolare aspettazione nella guerra, anzi che il principe ne avesse a raccogliere frutto conforme all'eccellenza di tal pianta. Perciocchè, arrivato all'età di venti anni, come i Tedeschi venivano in gran numero contro il Friuli, raccolse

quanti amici ed aderenti gli fu possibile, ed aggiuntili con una grossa compagnia di fanti eletti che erano sotto la sua condotta, andò per gl'inaccessibili gioghi della Carnia (detta da' Latini Giulio Carnico) al passo del Monte di Croce sopra la famosa via fabbricata da Giulio Cesare; e dato improvvisamente addosso ai Tedeschi, li costrinse a precipitarsi da quelle balze asprissime, ed andare in rotta; avendone egli, con molto ardire e con somma celerità, tagliato a pezzi gran parte. Sicchè non fu chi non credesse allora, che questo nobile giovanetto non fosse per superare la gloria di guerra di due altri suoi chiarissimi progenitori, Federigo e Tristano. De' quali il primo espugnò il monte e castello di Osopo (onde perciò dal Patriarca Pagano l'ebbe in feudo); ricuperò Sacile contro Gerardo di Camino; e pel Patriarca Beltramo fece altre imprese valorose: e il secondo uccise il Patriarca Giovanni di Moravia (tiranno, e nemico de' buoni); ebbe il capitanato e gastaldia della contrada di Cadore, coi castelli di Pieve e di Botestagno; fu onorato ed accettato per amico e confederato dal senato veneziano; si difese dalle forze di Filippo Spano degli Scolari, fiorentino (mandato dall'Imperatore Sigismondo e collegato con quasi tutti i castelli del Friuli); e poco dopo, in tal maniera sostenne nel castello d'Arcis l'assedio d'esso imperatore, (che in persona con grosso esercito v'era venuto), che lo stancò ed indebolì, e costrinse dopo cinque mesi a venire a tregua con la Signoria di Venezia; la quale però fece acquisto di tutta la Patria del Friuli. In questa tregua firmata a 17 aprile dell'anno M.CCCC.VIII, Tristano vien posto nel quarto luogo d'onore fra coloro che sono compresi per la parte de' dominj veneziani in quelle capitolazioni. Perciocchè, prima è nominato il Marchese Niccolò da Este; poi Carlo e Pandolfo Malatesti, signori di Rimini; terzo, Obizzo da Polenta, signor di Ravenna; e dopo lui, Tristano e suo fratello, sopra molti altri signori e castellani nobilissimi; e nel fine di detto istromento, apparisce che tutta questa guerra fosse fatta dall'imperatore Sigismondo contro la persona di detto Tristano.

Dove dice 1413.

[illegible]

[illegible] da [illegible] chiudevano [illegible]

[illegible]

dalle forze dell'imperatore Massimiliano, andò a Cadore, [illegible] con altri [illegible]

[illegible] del suo, come colui che sempre aveva l'occhio

a risparmiare le gravi spese della repubblica. E quivi fece una memorabile [illegible]

[illegible] principe [illegible] alla vittoria. Erano i Tedeschi entrati [illegible]

[illegible] fortificati in una villa alla schiena del monte, [illegible]

[illegible] al basso, provocando le genti veneziane alla giornata. [illegible]

poi, quando quelle movevano per affrontarli, essi incontanente [illegible]

no alla villa, per combattere col vantaggio del sito. [illegible]

[illegible], Girolamo, [illegible] il [illegible] di [illegible] con alcuni [illegible]

[illegible] e così conseguire una certa vittoria di [illegible]

nemici. Prese egli, dunque, le [illegible] genti, che erano molto pratiche

[illegible] nei luoghi [illegible]

intorno, [illegible] tre giornate, a [illegible]

di quei monti carichi di neve: e arrivati nel [illegible]

[illegible] detto [illegible] ponte, [illegible] quel fiume, [illegible]

[illegible] tenendo, [illegible] i suoi soldati [illegible]

[illegible] salirono sull'una [illegible]

[illegible] sulla sommità [illegible] l'altra, di questo fiume [illegible]

"[illegible] Brozzoloso ponte."

Non è da tacere una piacevol facezia [illegible] accaduta [illegible] al Savorgnano. Aveva egli, fra gli altri, un suo soldato [illegible] detto [illegible] Paolo, uomo di forte complessione e robusta natura, [illegible] che il suo signore s'arrischiasse a [illegible] quel ponte [illegible] pericolo della sua vita, [illegible] passarlo [illegible] con molta facilità [illegible] il padrone, che [illegible] nelle spalle, [illegible] in guisa [illegible] [illegible] e virtù di lui. Era il soldato debitore al [illegible] per fitti arretrati di qualche somma di danaro: onde, trovan[illegible] sopra il ponte a mezzo al fiume col padrone in su le spalle, [illegible] chiamatolo, con [illegible] e piacevol maniera, lo domandò se [illegible] intendeva farli pagare quei debiti. Perchè il Savorgnano, [illegible]

(1) Brozzoloso, per [illegible] dicevasi (come ancora brozzolo [illegible] voce [illegible]. [illegible] in [illegible] d'Italia [illegible] antica [illegible] brozzolo, [illegible] [illegible]

VI.

luogo, [illegible] legge del [illegible], [illegible] [illegible] passasse
[illegible] e il fitto
[illegible] il [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] del capo di [illegible].
Passato, [illegible] [illegible]
[illegible], come
[illegible] la giornata,
[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Girolamo [illegible]
[illegible] in gran parte [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible], [illegible]
[illegible]
[illegible], [illegible] e [illegible], [illegible] quelle [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible],
[illegible] detto Ponte di [illegible].
[illegible] [illegible] a guardia;
e [illegible] [illegible],
[illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] molti
più [illegible] — [illegible];—
[illegible] confidenza: il
[illegible] all'improvviso. [illegible]
ne [illegible], che con [illegible] facessero [illegible] grandi

VLII [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] abitanti; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] soldati, [illegible] [illegible] e esso tutto [illegible] [illegible] di questo, [illegible]
viva forza [illegible] mani de' nemici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] d'Este, al quale [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] i nemici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], egli, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] con molta [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fine [illegible] del [illegible]. [illegible]; [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di leggere i fatti di [illegible] [illegible], era [illegible]
[illegible] [illegible] in lui la [illegible] [illegible] [illegible] guerra; e però [illegible]
[illegible] più potea [illegible]. [illegible] [illegible] allora ottimamente [illegible]
[illegible] quando [illegible] la repubblica [illegible] infestata dall'armi di tutti [illegible],
[illegible] contro essa [illegible] in Cambrai, egli solo [illegible] [illegible]
che ritornasse in piede lo stato delle cose.
[illegible] Raimondo di Cardona, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
1513 [illegible] una [illegible] [illegible] all'esercito dei [illegible] [illegible], l'anno 1513, [illegible]
[illegible] l'Alviano [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] Repubblica [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]. [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] (di [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]), [illegible]
di [illegible] entrato in Friuli con [illegible] gente [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] pagati, [illegible] [illegible] dell' [illegible] e del [illegible] di Gorizia, e quelli [illegible]
[illegible] forza [illegible] [illegible] in Friuli, [illegible] intorno a [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] fra questi [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e
[illegible] [illegible] nella guerra; e molti [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] d'artiglieria; e venuti, di commissione di Massimiliano imperatore,
a' danni della Repubblica, [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], e
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

3 Agosto 1850 in Udine ore 5 pom.

VIII.

Savorgnano, venne con [illegible] a Udine, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] ritiratosi verso Sacile, con animo di [illegible] a Treviso, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] servitore al suo principe [illegible] [illegible] lo Stato di terra ferma; ne essendoli rimasto altro che la città di Padova, Crema, che l'erano [illegible], e la città di Treviso, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che di [illegible] s'abbattè a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in fede: la [illegible] [illegible] d'Italia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente la devozione e la fedeltà [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e infedeli, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Di tutte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Stagna [illegible] [illegible] [illegible] del Friuli, [illegible] [illegible] [illegible] frequente [illegible] [illegible] [illegible] di quello [illegible] [illegible] alla Chiusa e [illegible] [illegible] e Gemona. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aperta, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per tutte, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] campagne della Patria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] riva del [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quarto. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], è nella natura formato sopra [illegible] [illegible] [illegible] tal maniera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la prora: quindi, allargate le sponde (una della riva del fiume, e l'altra della spaziosa campagna), ha nel nel mezzo un rilievo [illegible] [illegible] l'albero con la gabbia, e finalmente restringendosi verso la poppa, ha due castelli in cima traveggati per distribuir l'un l'altra da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che è quel di fuora (chiamato Castelvecchio) [illegible] alquanto più [illegible] alla poppa, parrebbe naturalmente il timone della nave. [illegible] questo monte con la prora a tramontana, e distendendo la sua lunghezza in mezzogiorno, ha dalla parte di ponente il luogo detto San Quirino (che ora guarda

IX.

[illegible] [illegible] [illegible] le avea già [illegible] [illegible]: e qui [illegible] nelle quali [illegible] [illegible], [illegible] tutto [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il popolo [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] di partire. Di qui, [illegible] [illegible], l'[illegible] [illegible], [illegible], [illegible] dunque [illegible] intorno il monte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che la circondano [illegible] forte, [illegible] [illegible] tanto [illegible] e comoda, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] natura, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forma quello monte, [illegible] [illegible] [illegible] fortezza [illegible] la Patria del Friuli, [illegible] questa porta, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] a guisa di fianchi [illegible] [illegible] [illegible] inespugnabile [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] incavati in forma di baloardi. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible], [illegible], [illegible] Girolamo [illegible] [illegible] [illegible] natura e fortezza del sito, avea però in molti luoghi con l'arte fatto [illegible] [illegible]. Non mancavano alcuni, o maligni o invidiosi, di [illegible] [illegible] di tanta industria e fatica, come coloro che, [illegible] [illegible] [illegible] l'importanza [illegible] fortezza, mai non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di guerra [illegible] loro governate [illegible] [illegible] dall'[illegible] [illegible] [illegible] quale [illegible] in ultimo [illegible] [illegible], maggiormente [illegible] [illegible] [illegible] del Savorgnano. [illegible], [illegible] [illegible] più [illegible] capitano, quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Il Frangipane, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa nobile impresa, e [illegible] [illegible] da uomini [illegible] [illegible] del dominio e del Savorgnano, [illegible] [illegible] con l'esercito Spagnuolo, avendo soggiogato tutto il Friuli e [illegible] alla [illegible] [illegible] quasi tutte le castella, veduto che la [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Savorgnano [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

un luogo tanto importante, del quale per [illegible] imperocchè a fare maggior progresso. Andò dunque a campo a Osopo, e tien [illegible] il sito del monte insieme con Giorgio Fransperg, col conte di Nicolò di Salma, Stefano ed altri nobili e famosi capitani tedeschi, si determinò di volere con l'artiglieria e con le mine espugnare il Castel-vecchio posto sopra in cima del timone di questo che ho chiamato nave. Onde piantò l'artiglieria parte a levante nella campagna, e parte contro la punta del castello verso mezzogiorno, e parte poco più in là della villa in una campagna la quasi incrocicchiando la batteria in un tempo medesimo dalla parte del fiume verso ponente ne fece piantar parecchi pezzi per battere dalla banda della terra di S. Quirino le mura. Furono con gran furia sparate da ogni lato in un subito le artiglierie tal che la muraglia quantunque fortissima si aperse non avendo potuto resistere a così gran batteria che senza alcun intervallo le era data. Per la qual cosa i Tedeschi veduto le mura aperte del castello cominciarono con grand'animo a dar l'assalto e fecero ogni sforzo di salire alla cima di quell'alto sasso per una scala di pietra che v'era dalla parte di mezzogiorno il che molte volte replicarono facendo fino dismontare da cavallo gli uomini d'arme. Ma il Savorgnano correndo alla difesa col suo presidio, con tanto valore gli ributtò che essi conobbero l'impossibilità di montare e di pigliare quel luogo, tal che alcuni i quali si trovavano nell'esercito ed aveano reputata vana l'impresa di Girolamo cominciarono ad accorgersi della loro imprudenza.

Non avea il Savorgnano molto più di 200 uomini da combattere e con questi si erano ritirati sul monte 100 guastatori con altrettanti fanciulli e da forse 400 donne: ma queste s'affaticavano tanto a lavorare, a far le guardie, a tirar sassi dall'alto al basso che valevano per tanti uomini. Diedero l'assalto i Tedeschi dalla parte di ponente ancora a S. Quirino ove avevano fatta la batteria, ma essendo i soldati per per lo monte non potendo per l'asprezza ed altezza del sito fare alcun profitto, molto meno lo poterano per l'ardimento dei difensori, perciò che Girolamo era in tutti i luoghi e pareva per tutto superiore agli sforzi dei nemici.

+ 400

Il Frangipane disperato per allora di quello acquisto voltò l'animo all'assedio. Avea inteso che nel monte si pativa gran carestia d'acqua e che in luogo d'essa adopravano il vino: onde stimò che di certo se gli dovessero arrendere. Ma venuta poco dopo una grossissima pioggia quasi che Dio favorisse la gloria e la virtù del

XI

Savorgnano, mutato pensiero tornò il tedesco a vedere di espugnare il castello con le mine e con nuova batteria. — Cominciò dunque a far cavare sotto il sasso; ma lo trovò tanto duro che per molte opere che vi fossero consumate d'attorno e per molto tempo che vi fosse speso non penetrò dentro in oltre che due passi. Fu di poi conosciuto parimente vano questo tentativo; perchè il monte ha nel sasso molte fessure che non avrebbero lasciato alla mina

(1) Secondo il tentar ... mina ... fare. —

(1) alcun frutto. Onde ritornarono agli assalti; ma ora non meno che dianzi per la virtù e vigilanza del Savorgnano furono ributtati. Ed avvenne che essendo nel castello una stanza piena di calcina per fabbricare aperta, e rovinata la stanza dalle artiglierie, dando che i difensori precipitavano da alto sassi in copia, così ne erano tirati molti sopra quella calcina, tal che levata la polvere in alto andava a ferire negli occhi dei Tedeschi onde miseramente accecati ritornavano indietro.

Non avea mancato in questo mezzo il Frangipane d'ordine dell'Imperatore Massimiliano di proporre a Girolamo grandissimi partiti acciò si voltasse alla divozione di lui perciocchè (2) essendo le cose de' Veneziani in tanta declinazione che parevano prive d'ogni speranza, era meglio voltarsi alla fortuna d'un liberalissimo imperatore solito a premiare altamente le virtù negl'uomini famosi. Ma il Savorgnano rispose: che in vano invitò fuora mostrando tanta fede, e costanza verso il suo principe, e quando egli avesse volta la vittoria di quella nemica difesa nelle mani con vergognosa risoluzione avesse oscurato la gloria fino a quel giorno da (3) lui con l'armi acquistata, e che egli era sicuro che salvando la fortezza alla signoria di Venezia le salvava parimenti il Friuli il quale da lui sarebbe stato ricuperato senza dubbio.

(2) ... non mancherà certamente ... ciò conveniva egli, o simili parole. —

(3) Così credo in modo ... raccomandarsi ... stampa ... fin da quel giorno. —

Durò l'ostinazione dei Tedeschi intorno di Osopo 40 giorni; ma più durò la costanza del Savorgnano. Il quale sapendo in quanto mal termine erano ridotte le cose della Repubblica scrivendo al Senato a Venezia de' successi intorno alla sua fortezza quando veniva a quella parte che apparteneva a domandar ajuto scriveva: che si dovesse mantenere e non precipitare il soccorso. — Tal che con l'esempio di lui si conobbe che non era punto scemato per tanti travagli l'animo della fortezza negli animi veneziani. — Tuttavia il Senatore si potendo segare di altare la gloria, e la fede di lui generosamente determinò che non fosse da abbandonar punto così eccellente capitano, e subito commise al Moro che passato in Friuli andasse a soccorrerlo. —

Il Frangipane inteso che i nemici passato il Tagliamento veniano lì verso ai passi, abbandonando

nato di tutti gli aiuti (nei passi) si ritirò a Venzone. XII. Onde che avvedutosi il Savorgnano (come colui che era non meno pronto ad offendere che fosse stato diligente nel difendersi) pensò di correre il Frangipane in mezzo di tutti alquanti cavalli stradiotti (che prima erano venuti innanzi) con questi e con alcuni dei suoi passò il Tagliamento, ed andò fra alcune strade montagne per la via del lago di Cavazzo a riuscir sopra Venzone togliendo la strada al nemico che non potesse scampare. — Quivi rivoltò il pensiero all'acquisto d'alcuni pezzi d'artiglieria nemica che dal Pedes= chi era riportata indietro la cui molti cavalli stradiotti (che erano già cresciuti al numero di 700.) a guida di passi acciocchè non gli las= ciassero fuggire il nemico. — Ma il Frangipane udita la partenza del Savorgnano, e che i passi erano occupati non dubitò con animosa risoluzione di saltar fuori; quantunque si trovasse ferito d'una sassata che avea ricevuto sotto Osoppo. — Trovavasi egli a Venzone con 66 cavalli croati molto buoni, onde saltati fuori urtarono con tanta furia, e osti= nazione d'animo nelli Stradiotti che quantunque niuno v'avesse di costoro il quale incontanente contra i Croati non rompesse la sua lancia si apersero non di meno in quella via strettissima a viva forza la strada. Tanto può nell'animo dei soldati la risoluta disperazione! — Onde il Fran= gipane voltato a man sinistra per la via del Tagliamento andò alla terra di Tolmezzo, e passò la Montà di Croce salvandosi in Lamagna, e questo di il rimanente del suo esercito tutto dissipato, ed il Savorgnano acquistò 7 grossi pezzi d'artiglieria nemica i quali egli poi donò liberalmente alla Re= pubblica, e questi portati a Venezia furono per maggior gloria di lui tenuti in mostra nella piazza di S. Marco. —

Questo [illegible] fu di [illegible] maggior allegrezza per quella città, [illegible] avanti (che fu nel 1510 in [illegible]), [illegible] in Brescia, e [illegible] appresso [illegible] proprie [illegible] per [illegible] che la fortuna [illegible] a [illegible], e per tutte [illegible] ognuno, [illegible] nella guerra [illegible] difenderli, [illegible], [illegible] sopra tutto e [illegible] nella [illegible], [illegible] il suo Principe.

[illegible] per questo [illegible] da tanti af= fanni, e le [illegible] d'aver principato, [illegible] in tanti [illegible], [illegible] questa sola [illegible] a [illegible] egli [illegible] di questo, giudicò di avere invano [illegible] se non [illegible] [illegible] degli amici [illegible]

XIII.

alla guardia del castello, ebbe sospetto che l'Alviano non andasse a ricuperar quella terra, e la desse in preda e a fuoco a' suoi soldati. Però andato [illegible] [illegible] in poste, con alquanti cavalli, ad Udine, cacciò fuori i Tedeschi. E quivi [illegible] comparve l'Alviano a domandare che la città s'arrendesse a lui [illegible] nome del dominio, i cittadini risposero di avere anticipato il tempo, e [illegible] della nuova ispedizione del Savorgnano. Talchè, meritamente egli venne con questa azione segnalata a guadagnarsi la [illegible] [illegible] nobilissima, [illegible] il Senato di Venezia fatto ricuperare il Friuli [illegible] - Dispendio poco dopo la ricuperazione di terra ferma.

Per queste valorose e fedeli operazioni, al Savorgnano (siccome a molti, per avere felicemente innanzi [illegible] stato operato a pro della repubblica, ma come a niun altro, per averla egli solo con le sue forze e [illegible] ritornata al primo splendore) furono fatti da tutto il Senato onori amplissimi. Imperocchè in Venezia fu pubblicamente, nel collegio del principe e della signoria, chiamato il Fabio Massimo della repubblica veneziana; dicendo di lui il medesimo [illegible], che di Fabio fu detto in Roma [illegible] ~~attribuì~~ l'assomigliavano ad Atlante, i quali egli sopra le sue spalle avesse sostenuto tutto il peso della repubblica, secondo che Atlante sostenne, come si dice, quello del cielo. Celebrando paragonando gli antichi meriti de' progenitori di lui co' suoi medesimi; ricordando che, in spazio di cento e undeci anni tre Savorgnani, Tristano (siccome detto di sopra) e Girolamo (di cui parliamo) s'erano opposti alle forze di due imperatori, Gismondo e Massimiliano, in due loro castelli in Friuli, Ariis e Osopo; e avevano difeso il Friuli, ed ingrandito lo stato della repubblica di Venezia, della quale meritamente erano chiamati propugnatori e antemurali a questa parte d'Italia. Così celebrandolo, ed esaltandolo con altre lodi infinite, gli donarono (con autorità maggiore di qualunque altra si sia) in Friuli il contado di Belgrado, e altri luoghi. Il qual segno di gratitudine è molto notabile, se tu l'aggiungi al gratissimo testimonio di virtù col quale non molto avanti l'avevano onorato; imperocchè, con tutto il numero di suffragi co' quali nel gran consiglio rendonsi partiti, era stato eletto il Savorgnano uno di quei senatori che, discernendo le materie di stato, son detti dell'Aggiunta del Consiglio de' Pregati. (1)

Sedi Plutarco.

Quell'onor [illegible] [illegible] notabile, [illegible] non tendeva ad altro che alla gloria e [illegible] del principe. Per lo quale, veduto che si andava con l'esercito all'espugnazione di Marano, egli non volle tardar punto ad andarvi. Quivi arrivato, fece fabbricare alcune /.

(1) Il Giustiniano [illegible] 56 dell'istoria della Repubblica di Viniziana all'anno 1525 dice che Girolamo Savorgnano fu eletto della Giunta de' Pregati; e questa pare che sia stata una nuova elezione a tal posto dicendo. -] [illegible] in sua famiglia fin ora .... perchè essa Girolamo Savorgnano .... è stato quell'anno eletto [illegible] della giunta de' Pregati -

3 Agosto 1857 in Udine ore 5 pom. 1

[illegible]; [illegible] [illegible] fissa, e con [illegible] il torrione di San Giovanni, e [illegible]. [illegible] quaranta soldati [illegible] con le insegne [illegible] entrarono dentro; [illegible] si furono ritratti in piazza. [illegible] (con [illegible] la gloria di tante acquistate), egli fece [illegible] [illegible]. [illegible] in tutto [illegible] [illegible] seguitato a questa [illegible], [illegible] erano [illegible] di [illegible] tutti indietro, e volendo [illegible] avanti, il rimanente dell' [illegible] piegato, e [illegible] [illegible]. Talchè dall'[illegible] [illegible] fu rapita [illegible] una bella vittoria, [illegible] [illegible] l'impresa.

Qual sarà [illegible] per tante [illegible] prove, [illegible] sorta di [illegible] militare? Qual onore [illegible] molto maggiore non sia stato [illegible]? [illegible] a quel che esso (il quale [illegible] stato [illegible]) [illegible] legato. [illegible] la Repubblica per le guerre in che si trovava involta con Francia, [illegible] di Svizzeri, che andassero a molestare le provincie del re; [illegible] [illegible] Officiale, [illegible] come [illegible], ma in [illegible] come capitano di questa impresa, [illegible] con [illegible] ragione, e [illegible] gli animi di tutti, [illegible] di [illegible] per [illegible] [illegible] nelle sue spedizioni. [illegible] egli, e [illegible] [illegible], e [illegible] come consultore perito, e [illegible] come [illegible], [illegible] di valore come capitano di guerra molto esperto, [illegible] negli animi degli Svizzeri grande opinione di sè stesso e di tutta la casa sua.

[illegible], [illegible] di esso gran forza d'animo e d'ingegno, che pareva nato a tutti i gradi [illegible] adeguato. Onde, se tu riguardi in lui non tanto le operazioni sue quanto la diversità di esse, il procedere di lui nel maneggiarle, e tutto l'instituto della sua vita, troverai che a quei [illegible] che aveva avuto dalla fortuna, erano uniti tutti i doni della natura e gli ornamenti dell'arte. [illegible] [illegible] grandezza d'animo,

XV.

XIV.

[illegible] con [illegible] ingegno, [illegible] con [illegible] [illegible]
[illegible] liberalità [illegible] conoscenza nel [illegible] [illegible]
[illegible], storia, e dottrina quasi universale [illegible] [illegible] da [illegible]
eloquenza [illegible], [illegible] di [illegible] altro, fu più [illegible] [illegible] con
[illegible] [illegible] la [illegible] per la seconda di [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] servigio di San Marco. [illegible]
[illegible] [illegible] consiglio e coraggio l'uomo [illegible] [illegible]
[illegible], l'una [illegible] del [illegible], in [illegible]
i pericoli della guerra e [illegible] gli onori della pace; [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
e degne, perchè per essi [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] l'immortalità del suo nome, e [illegible] per le più [illegible] storia [illegible]
[illegible], [illegible] felicemente [illegible] [illegible]
[illegible] figliuoli [illegible] per le proprie virtù [illegible]
e [illegible] per naturale inclinazione al servigio della repubblica. [illegible]
proponeva d'esempio innanzi agli occhi da imitare, [illegible] e i maggiori
della casa loro, che di gloria militare non cedono [illegible]. [illegible]
[illegible], mantenne Girolamo, con grossi stipendi, [illegible] Giovanni
[illegible], [illegible] per le lettere greche, e alcuni altri uomini dotti nelle [illegible]
ne filosofiche, nelle matematiche, nelle astrologiche e nelle istoriche; [illegible]
ad eccitar gl'ingegni dei figliuoli; (1) [illegible] volte [illegible] [illegible]
e [illegible]; mostrandosi non meno in tempo di pace [illegible], che
nelle guerre fosse [illegible] figliuolo di [illegible].

[illegible] fino agli ultimi anni, con molta vivacità di memoria e robustezza di

1529. vita; e morì l'anno M.D.XXIX, in Venezia, in età di settanta tre anni
e nella chiesa del Castel d'Oro fu sepolto, [illegible] [illegible] e
fama presso coloro che in lui il concorso di tante virtù aveano ammirato.

Fine.

(1) [illegible] figlio, Cardinal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di Roma. [illegible] della medesima [illegible] abbiamo alle stampe [illegible] [illegible]
[illegible]. Un Giuliano [illegible] un [illegible] [illegible] sopra materie di scienza militare, di [illegible]
d'idraulica, ed anche d'istoria; trovandosi, col nome del secondo, una descrizione della battaglia di [illegible]
Vedi Cicogna Emm. Bibliografia Veneziana, Foscarini Letteratura Veneziana, [illegible]
della Collezione [illegible] [illegible] T. Gar, [illegible] [illegible] [illegible] ...

Adì 3 Agosto 1850 in Udine ore 5 pom. 1

XVI

Note sulla vita di Girolamo Savorgnano e sulle sue imprese.

1513. Marzo. Ducale a Girolamo Savorgnano che ti torna a Sacile (Arch. Comunale)

1514. 1 Marzo. I Capitani imperiali sotto Osopo domandano a quelli di S. Daniele il permesso di condurre al campo alcune botti di vino confiscate a Cichino del detto luogo, ribelle dell'Impero. — (Arch. comunale.)

Vincenzo Quirini Patrizio Veneto poi Fra Pietro nel suo Racconto sopra il suo viaggio e ingresso nell'eremo Camaldolense di Toscana = impresso da pag. 467 a pag. 496 del Vol. IX degli annali Camaldolensi, Venezia 1773 fol. ricorda gli amici suoi Andrea Navagero, il Cavalier, Paolo Dandolo, Marco Bollani, Nicolò Tiepolo, Girolamo Savorgnano etc.

1514. 12. Luglio. Gl'Imperiali fra i quali era Sigismondo d'Herberstein capitano de' cavalli Stiriani sorprendono a Cassions Giovanni Vitturi e lo fanno prigioniero. Perciò l'Herberstein fu premiato con collana d'oro dall'imp. Massimiliano il 26. settembre e fatto consigliere il 13 dicembre.

Ex commentario de vita Sigism.di Herbersteina lo conscripta ed. Vienna 1560. 4°.

1514. Adì 8. Aprile 1514, in Pregadi, furono fatti Savii grandi straordinarj M. Alvise da Molin e M. Cristoforo Moro, ed ordinario M. Luca Tron, il quale aveva rifiutato (di andare in Cipro) ed era stato autore ed aveva messo la parte, essendo consigliere, che il Capitano generale andasse in Friuli. La quale andata era stata saluberrima; perchè oltre che si avea liberato il Savorgnano dalla obsidione, si aveva anche liberata tutta la patria, e disfatte le genti inimiche; le quali avevano ordine di congiungersi coi Spagnuoli e venire in Trivigiana e accamparsi, o almeno di sfortare il paese. (Diarij MSS di M.A. Michiel)

1529. Girolamo Savorgnano presentò al Senato una scrittura in difesa delle sue giurisdizioni in Belgrado contro il Comune ed uomini di detta villa. Esiste in copia presso il Co. Giuseppe Savorgnano —

Belgrado /

1514. 12 Dicembre. M. Domenico Contarini Provveditore generale ... pranzo
per celebrare la riconciliazione fatta dentro il luogo del Collegio, per intercessione
di M. Nicolò Vendramino fu Provveditore e sentore in campo, tra il
Capitano generale Bartolomeo d'Alviano e il Governatore Renzo da Ceri.
Andarono prima in Collegio il Capitano e Governatore Domenico Contarini, Malatesta Baglioni, Mercurio Bua e altri condottieri e capi e poi andarono a
desinare dal detto Contarini. Vi fu D. Pietro Bembo, oratore pontificio,
il Vescovo d'Asti oratore di Francia, e il capitano generale. Il Signor
Renzo venne, ma non volle desinare e subito desinato, ritornò via.
D. Pietro Grimani e D. dei Garzoni, cavaliere di Rodi; il Collaterale
Generale, Geronimo Savorgnano e altri; tutti erano più di 100 a
tavola; e poi fu fatto certi balli di Saracini e putti del gran Signore; e stettero fino a ore 23; poi accompagnarono il Capitano generale alla sua casa; e la sera l'orator del Papa, D. Pietro Grimani ed altri cenarono col capitano generale. (Sanuto Mar. Diarij Vol. XIX)

La causa delle discordie erano varie; ma principalmente vedendo il capitano generale, che
le fanterie lo lasciavano e andavano a Crema, si dolse e disse, questo essere opera del Governatore, minacciandolo. All'incontro il Governatore diceva, Bergamo
essere perso per causa del Capitano, che non gli aveva mandato soccorso come gli
aveva promesso, per torgli l'onore, e che non voleva stare sotto di lui, perchè
alcun condottiere non poteva starvi ecc. (M.A. Michiel. Diarij [illegible])

Dai Canti V per Nozze Savorgnan-Zeno; di Giandaniello di Montereale - Venezia 1766. c

Memoria di Girolamo Savorgnano.

Canto V. a pag. 57.

Ma accogli ..., che giunto al singolare
Eroe son io; di cui dire mi basta
che dell'alto valor non ebbe pare;
Nel trattar spada e vibrar lancia od asta
Chi gli fu mai secondo, in quelle amare
Cuciture ... [illegible] contrasta
I vince i patti, e chi dal suo feroce
Brando, in fuga trabocca al Monte Croce.
Non la posa l'Eroe; e a tutte l'opre
Seco al ... Saggio Senato.
Volò presso a Salvar tutto il Cadore;
Per cinque Mesi interi aver prestato
Soccorso a Osopo, egli è sublime onore.
Tutto il Friuli si dimostri grato
a un tanto Eroe. Girolamo fu sole
Liberator del nostro comun suolo.

(Atti 3 Agosto 1850 in Udine ore 5 pom.) 1

[illegible]

XVIII

1526

1526. 16 Agosto. Udine nella Collegiata dicentrone. Deputati della Patria in ordine a deliberazione del Senato, Don Giovanni da Latisana canonico Aquilejese. e il Nob. Gabriele di Strassoldo che le ville della giurisdizione di [illegible] durante i lavori della fortificazione di Cividale, debbano lavorare alle fortificazioni di Osopo. (Atto steso in latino).

Duci a favore di [illegible] alle [illegible]

[illegible]

87.

1478. 21 Ott. Duc. che raccomanda a Piero Foscarini Capitano di Padova
la tutta di un medico per curare il Cav. Nicolò Savorgnano.

1487. 17 Giugno. Duc. al Cav. Nicolò ed a Tristano di Savorgnano che in persona
[illegible] prontamente s'offersero = di mandar loro homini ai passi et luoghi di
[illegible] e Tolmezzo per provveder a la [illegible] della Patria = sono ringraziati.

~~1495. 7 Giugno Duc.~~

1615. 31 marzo. Duc. al nob. Vincenzo Capello L. T.te del Friuli
nella quale approva la prontezza del nob. Antonio Savorgnano nell'offrire i
suoi figli e la sua persona a servizio dello Stato e gli commette di
ringraziarlo e che avendo fatto [illegible] di lui figlio Capitano di Corazze, ora
elegga il detto Nob. Antonio per uno de' quattro Collonelli maggiori
di Ordinanza

1615. 9 Febbrajo. Lettera del nob. Piero Barbarigo al nob. Antonio Savorgnano
di trasportarsi a Cormons ove gli dà il carico di Sopraintendente e Governatore
di quel luogo ed il comando delle milizie che colà saranno spedite dal Signor
Pompeo Giustiniano Sopraintendente Generale.
Il suddetto Nob. ~~Antonio~~ Tristano Savorgnano servì con una Compagnia di Corazze
in Lombardia nei moti di Vercelli nel 1616.
Il Sign. Urbano Savorgnano servì con una Compagnia di 100 cavalli nelle guerre
del Friuli e in Lombardia nel 1627 con una compagnia di Corazze
Vd. Archivio Savorgnano Bibl. Civ. Udine fol. 240 e seg.

1638. 12 Febr. (m. v.) Duc. al L. T. Girolamo Foscarini colla quale si aggradisce l'offerta
della Nob. Famiglia Savorgnana, da [illegible] di dare generosamente fino alla
fine de' moti de' Turchi. Ib. fol. 274

A 3 Agosto 1853 in Udine ore 5 pom. 1

= Estratti di Ducali - lettere ai Savorgnani o riguardanti li stessi Savorgnani = ... Savorgnan ... Scipione ... le lettere di Girolamo capitano e letterato, I. scritte in seguito alle Ducali.

19 Maggio 1479 Ind. XI Ducale. Joannes Mocenigo Dux et Spectabilibus viris D. Nicolao de Savorgnano militi et Tristano ac fratribus Nobilibus communica la notizia di sua elezione a Doge, come con altre lettere ... ... Luogotenente ...

Nota bene L'Anno è l'attuale non l'avevo ... ... Tristano ... Girolamo e Tristano

II

Data 29 Aprile 1487 due lettere Ducali una al Luogotenente ... Nicolò K.re e Tristano Savorgnano, che ... le loro ... fatte poco prima, ... con ... numero di ... valenti e virili uomini ... a cavallo e ... pur ... del Duca d'Austria ... in tempo di guerra, contro ... all'Ongaresa. Ma che non ... però alli Italiani, ... al territorio del Co. di Gorizia ... parlare ... di pubblica ... in pubblico o in segreto ma ... ... delle genti ...

III

17 Giugno 1487 Ducale ove lodasi i Savorgnani per essere andati alli passi e luoghi di Tolmezzo e Venzon per ...

4

24 Giugno 1487 Ducale ... per aver coi loro parenti, nipoti e fratelli ... a Monte Croce i Nemici, cacciati e ... ricompensa e grazie a favore dei Savorgnani

e ... Tristano ... in ... Girolamo ... Monte Croce ove ... allora aveva ... anno. Era il 3zo figlio del Co. di Tristano.

5

12 Luglio 1487 Ducale (al Luogot.) = Venendo alla presenza nostra ... Nicolò K.r ... di ... Tristano de S. ... espresso che ... del Duca d'Austria. ... con la ... Savorgnani ... col Luogotenente ... la gente ed ... Signoria ... di cavalli ... = ... 250 ... ordinato ... ... tutto ...

6

3 Giugno 1495 ... Augustinus Barbadico Dei Gratia ... Universis ... Nicolò Savorgnano, Gubernator Provisionatorum mille ... in Agro nostro Brixiensium ... Trevisanum Provisorem Generalem omnium ... Con ... Signore ... per ... per ...

12 Xbre 1495 Ind 14. Augustinus Barbadico D. G. a Nicolò S.r ha inteso e gode della salute di Nicolò che ... bene nella prossima passata Gallica spedizione ... e soggiunge = ... all'Altezza ...

Memorie ... Due Ducali ... Valsugana ... 1000 ... Cividale ... 2 agosto 1487.

2.

8

25 Agosto 1487. Collegium. Al Luogotenente. Permesso di [illegible] Cavaza che abbiamo saputo che avete ricevuti i danari e che i N. H. Giacomo e Hieronimo Savorgnan per metter all'ordine la sua compagnia di Fanti 3 per ciascun [illegible] Schioppettieri e Balestrieri. L 11 per li lanzaroli e che se non vi sono danari non possono levar quella gente, noi vi mandiamo L 810 per la 2.da paga e L 3820 per un'altra paga.

Dice che questi pagati per generale del Tristano, per [illegible] altre [illegible] L 10 a per paga. Hanno compito i [illegible] ... ove Q. [illegible] della forza.

Facciate quindi che li Savorgnani forniranno la loro compagnia di 100 Schioppettieri, 100 Balestrieri e 100 Lanzaroli. Et avvertenza che nel far descrizione e mostra habbiano buoni uomini e bene armati. La qual fatta li manderete volando al campo nostro di Val Sugana dove giunti li manderemo i danari giusta la fede e meriti loro.

9

Senza data. Al Luogotenente [illegible] mandano danari perchè dieno paga alle genti, e [illegible] ai N. H. Nicolò e Tristano perchè non dimino il servigio sperando in breve una impresa onorevole ed ove occorreranno di uomini.

10

Nicolò e Tristano.

19 8bre 1487. Collegium. Al Luogotenente. E' decretato di pagar ore L 40 al mese anzi i Savorgnani in qualità di Conte[stabili] quantunque per la loro compagnia bastasse un condottiero solo. Una paga hanno comp[ito] [illegible] come sono agli altri [illegible]

11

Dall'Indice. Condottiere. Dettato [illegible]

Sua Ser.tà per due lettere scrive al Luogotenente in proposito della guerra col Duca d'Austria di adoperar i Savorgnani verso di Valsugana e che Nicolò e Tristano conducano [illegible] fanti e Cividal di Belluno lodando il Luogotenente e Savorgnani di qui da operazione.

12

Dall'Indice

Sua Serenità, di 300 soldati pagati da Giacomo ed a Gi[r]olamo in più lettere si vede.

13

Dall'Indice. Vedi dopo.

= Tre lettere Ducali a Giustinian Morosini Provveditor di [illegible] e di Cividal di Belluna ed a Nicolò K.r e Tristano Capitani della gente friulana in proposito di quella guerra contro gli [illegible]

14 *vedi dell'altra pagina*

20 e 21 Maggio 1498. Due lettere a S.S.ta di Tomaso Zen K.r Provveditor in Campo a [illegible] in cui descrive la vittoria di S. Regulo e loda Giacomo Savorgnan condottier di gente d'arme in quell'impresa, il quale fu causa e diede la Vittoria alla gente Marchesca a danno dei Fiorentini.

Giacomo da [illegible] condottier di una compagnia al campo di [illegible]

15

5 Maggio 1508 Ind. XI. Ducale di Leonardo Loredan e congratulazione e lode del fatto di Cadore e Cargna Girolamo Savorgnan. E di puro complimento e dimostra la gratitudine della [illegible]

16.

26 Febbraio 1568. Patente del Luogotenente Andrea Loredan che ognuno sotto pena de forca debba obbedir a M. Girolamo S.an cui viene conferita l'autorità di comandar in Cargna alli passi dei monti. Specificato = Cadauno debba obbedir, oltra el M.co Sig. Antonio de [illegible] generale Governatore =.

Documento ad N.° 14 per esteso
ove si parla della Sconfitta di Giacomo Savorgnan a Pisa

~~1498~~
1498 Die XXI. Maij hora 22, Pisij.

Tergo.

Ser.^mo Principi et Domino Excell.^mo
Dño Augustino Barbadico Dei Gratia
Duci inclyto Venetiarum etc.

Serenissime Princeps et Domine Excell.^me Desmontando heri sera da cavallo, scrissi summariamente alla Excellenza vostra, la rotta data ai nemici, ora più particolarmente li significherò tutto. Avendo questi giorni passati li Spett. il Domino Giacomo de Savorgnano e D. Renier della Sassetta insieme con Franco del Borgo nostro [illegible] Balestrieri e Fedoro del Borgo, tenuto pratica di far una correria e avendovi [illegible] mi fanno a sapere, licenza di farla e venerdì prossimo passato che fu a ore 18, si partì il Giacomo prefato armato alla leggiera. Il Renier co' suoi balestrieri a cavallo Franco e Fedoro del Borgo, e con loro andarono tutti questi Stradiotti nuovi e quasi i vecchi e mandai con loro etiam mio figlio che è qui con me. Andarono [illegible] quello di nemici 3 o 4 miglia ai confini di Piombino e fecero grandissima preda, tornando [illegible] [illegible] stato [illegible] da questa terra [illegible] [illegible] [illegible] i Principi Nicola Arrachi, Zorzi Conte, Zuan Paleologo, [illegible] Zuan Gaffa, e Giacomo Promondino Capi de Stradiotti con alcuni pochi Stradiotti [illegible] [illegible] lassai in questa terra il Mag.^co D. Zuan Diedo, M. Aniball de Dozza e il Conte Braccio per due rispetti, l'uno per qualche occorrenza che potesse occorrere, l'altro perchè [illegible] erano cavalcati in Val di Serchio, [illegible] già detto che i nemici avevano corso, e [illegible] [illegible] per [illegible]. Giunto ch'io fui a Cascina [illegible] venire [illegible] D. [illegible] con la squadra sua D. Pietro Gambacorta [illegible] balestrieri a cavallo, Capitano della [illegible] e [illegible] [illegible] me. Ieri mattina mi levai da Cascina con tutti i soprascritti et etiam Gorlin da Ravenna e Antonio di Fabre con le compagnie sue, Prodi da Fabrica e Bernardin da Como e il [illegible] Bernardin da [illegible], quali tutti vennero con me e andassimo al Colle Salveto passando paludi che li fanti andavano fino il petto nell'acqua e fanghi, giunti al Colle Salveto non intendendo nuova alcuna nè da nostri nè da nemici, deliberai che andassimo ancora più avanti e andai verso San Regulo, vidi che i nostri avevano preso un colle, ma non sapeva che fossero nostri, poichè [illegible] andando più avanti [illegible] i nemici ad un passo, eravi il conte Renuzzo e molti uomini da capo con uomini d'arme, fanti e Balestrieri a cavallo, era il fiore e sforzo delle genti sue, i quali avevano combattuto [illegible] nostri e non [illegible] i nostri [illegible] nel [illegible] i nemici si divisero in due parti e mandorno a pigliar del colle [illegible] nei nemici da due fianchi; io poi da quello altro canto mi misi avanti con le genti che erano con me e i primi che dettero dentro furono quelli che erano con me. [illegible] per una valle [illegible] Bernardin da [illegible], [illegible],

Varendi!

4.

uomo Ramondino e Zuan Zatta con XV cavalli guidati dal ditto Spangi[illegible] [illegible] quelle [illegible] per aver fatte molte correrie, detto [illegible] [illegible] valentemente tenendo tanto i nemici a bada [illegible] [illegible] [illegible] erano con me, e D. Pietro Guabaccante e Letanzio da Bergamo [illegible] a cavallo [illegible] dentro, dall' altro canto [illegible] M. Giacomo [illegible] Venier della [illegible], mio figlio, Franco dal Borgo e Teodoro con tutti quelli [illegible] Stratioti e Balestrieri [illegible] virilmente ne' nemici e [illegible] mettendoli in fuga rompendoli e tagliandoli a pezzi [illegible], vergogna [illegible] [illegible] loro, gloria ed esaltazione della celsitudine vostra, [illegible] [illegible] [illegible]. Il conte Ranugo fugì in San Regolo, ferito da tre ferite e [illegible] numero d'uomini d'arme [illegible] i nostri cavalli [illegible] con gran [illegible] [illegible] [illegible] tutti [illegible], [illegible] con [illegible], tagliò a pezzi di quegl' uomini [illegible] presi assai, mezzi quasi tutti i cavalli e [illegible] il conte Ranugo [illegible] [illegible] [illegible] della Terra.

[illegible] sono obbligato non possendo dare altro premio ai servitori della Excellenza vostra, [illegible] intendere [illegible] portamenti loro in questa rotta. Sern.[ma] Principe [illegible] [illegible] Giacomo Savorgnano [illegible] ha diportato virilmente e governato con tanto buon [illegible] che veritamente deve esser laudato e commendato assai [illegible] Excell.[za] V.[ra] Questi quattro capi di Balestrieri a cavallo sono uomini di gran [illegible] e di sorte che ponno comparire in ogni luogo per valentuomini, [illegible] [illegible] etc.

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Provveditor etc.

17. In un' altra lettera scritta dal suddetto il giorno precedente più minuto narra l'[illegible] [illegible] del detto fatto d'armi [illegible] De' nostri è mancato uno Stradiotto e cinque [illegible] [illegible] [illegible] narra il fatto. = Andai (il Zeno) al Colle Salvetti per [illegible] Regolo dove trovai nemici che avevan preso [illegible] [illegible] con i nostri che erano con la preda e li aveva rebattuti, immediate io diedi dentro ai nemici vigorosamente facendo segno ai nostri che erano lì per suo soccorso, e quelli di [illegible] dall'altra banda, mettemmo i nemici in rotta etc. ut supra.

13. Machiavelli Fram. Stor. p. 147 e Guicciardini Lib. III cap. 2. p. 8 narra che Giacomo Savorgnano fu rotto e si [illegible] in preda, [illegible] [illegible] Sismondi T. XIII. p. 13. —

17 *sciolto*

27 7bre 1508 Ind. XII. Ducale a Leonardo Loredano Doge di Venezia. Loredan
.... di ... grande ... Girolamo ... della
ottima ... speditione ... di Cadore avendosi trovato
ed ... trovato alla nostra e della ... con ... dite,
ed ... dato esso Girolamo ed i suoi per tutto ...
... paese ed inoltre ... Prehem
con perdita di ... e cavalli e taglia di Ducati
1200. ... di far conoscere ... feda
... della ... Clarissimo ... e ...
... provision di Ducati 120 all'anno ... stesso
... della nostra Camera di Udine. Tale provision
... che la ... ,
Registrate la presente a memoria e norma di voi e
successori vostri.

(... Prehem in ...)

18

26 7bre 1508 ... Ducale (latina) a Leonardo ... Andrea
Loredan ... il pagamento come sopra dei
Ducati 120 ... senza dimora, a ... qualsiasi
denaro. Viene il Girolamo ... come sopra.

19

22 7bre 1509 Ind. XIII Ducale (ital.) a Leonardo Loredan a Girolamo
diletto Nobile nostro. Viene lodata per la sua divozione simile a
quella dei suoi progenitori. Il Doge dice che è certo che tutto
che quando si opera da Girolamo viene fatto d'accordo col Luog.
tenente e Provveditor. Et il medesimo non se ... fatto
... il Spettabile ... Antonio Savorgnano consobrino vostro, con il
quale ne è di tanta soddisfazione, che non ve lo ...
estimare, che siate uniti e ... volere di esso, perchè oltra
la ragion naturale, e il vincolo del sangue ... lo richiede
... aggiunge. Questo ... dovete ancor fare più
... e per gratificatione nostra e per le occorrenze
... dei presenti tempi, e così vi confortiamo
e ... a perseverare, se desiderate (come ...) insieme
con l'onor vostro, il comodo del nostro Stato ed il contento
... della Signoria nostra.

(... in intelligenza con Antonio)

20

28 7bre 1509 Ind. 13. Ducale (latina). Leonardo ... Spect. Domini Antonio
Doctori et Hieronimo Savorgnanis dilectissimis Nobilibus Nostris.
Per lettere del Vice Luogotenente e Provveditor generale di quella Patria nostra
e poi per vostre abbiamo inteso la ottima disposizion vostra di adoperarsi nelle
cose che ci occorrono, e benchè per altre prove conosciamo l'ardentissimo
desiderio vostro per le cose del nostro Dominio, tuttavia questa dimostrazione a noi sommamente
grata perchè per grazia del Signor Dio speriamo che fra breve gli Nemici con
danno e vergogna se ne vadano in mala hora. Però sopra parlerete

(Duc. a Antonio e Girolamo Savorgnan)

di mettere in ordine quelli valent'huomini per ora, e juxta il laudabile vostro istituto attendere alla conservation di quella Patria nostra, et alli danni e rovina delli nostri nemici.

21

20 Giugno 1511 Ind 13. Ducal di Leonardo Loredan a Girolamo da Savorgnan in cui è lodato il zelo di Girolamo di soccorrere il Castello della Schiusa di suo motu proprio. Dice di aver avvertito il Vice luogotenente perchè somministri gli ajuti espedienti per la liberazione del d° Castello e che vada d'accordo assiem col Vice luogotenente, e così opererà conforme al desiderio della Signoria.

Stampata a pag. 254 ... di Savorgnan ...

22

17 7bre 1511 Ind XV. Ducal di Loredan a Girolamo. Come riferite, avendo inteso di certa quantità di Alemani, quali hanno passata la Piave e dimostrano venir verso la patria, sappiamo che obsistendoli non possono far molto progresso. Con la vostra buona volontà prenderete provisioni e quantità di gente maggiore che vi sarà possibile per resistere intrepidamente assieme col Spettabil D. Baldassara de' Scipione e sue genti.

Vedi questa Ducale MSS. in questo volume ma diretta a Baldassar de Scipione e ... Savorgnan.

Stampata a pag. 255.

Da questo verrà vantaggio alle cose nostre e vi ne saremo gratitudine. Sapendo che il luogo de Guf è di natura e sito fortissimo vi porrete presidio e artiglierie che già richiedeste come per relazion del N.H. Antonio Giustinian dottor abbiamo inteso, e che scriveremo al d° il luogotenente e le avrete già ricevute. Sperando che tutto succeda con la valorosità e buona disposizion vostra, con laude e commendazione non vulgare.

Avverti!

23

19 7bre 1511 Ind 15. Ducal di Loredan a Girolamo. Con lettera due corr. Habbiamo inteso come voi vi offerite con la persona e coi presidi de gente alla conservazion nostra. Gli dice che avrà ricevute le artiglierie. Lo eccita ad impiegar tutte le sue forze, lo loda e lo eccita con l'esempio dei suoi progenitori ad impiegarsi sempre per l'Illmo Dominio. Il Doge ed i Capi del Consiglio dei X hanno promesso di dargli dimostrazione conforme ai suoi meriti e di soddisfarlo in quello che domanda ed in ogni altra cosa.

Stamp. a pag. 259

Non stabilisce la provvisione, ma dice di provvederci. — e saremo contenti poi che è così di vostro piacere di tramutarla in uno dei luoghi nominati in dette vostre lettere, come ci verrà prestata occasione di essere col consiglio dei X lo faremo volentieri e de buon animo.

Girolamo pare chiede domande da ... in conseguenza luoghi e castelli.

(Da MS Scartaleo contenente Documenti della Storia Savorgnana.)

La Ducale Sept. 22, Settembre 1509. 1509. 22 Sett.
Il Doge Leonardo Loredan ... Savorgnano ... et Sp. Dno Antonio Savorgnano ... (Vedi fabbricatore 19)
... per la difesa ... della Patria ...

... Antonio Doctori et Hieronymo Savorgnanis 1509 28 id
... (... 6 # 20)
...

22 8bre 1511 = 24 Ducale a Girolamo S.vo

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et Sapienti Viro Hyeronymo ... Savorgnan fideli dilecto nostro salutem et dilectionis affectum. ... 22. settembre 1511.

Stamp. a pag. 261

... sempre le ottime operationi vostre ... appreso lo affettionatissimo et fidelissimo animo vostro verso la Repub. nostra, alla quale per questa recognitione sete carissimo et vedendovi in questo constantissimo proposito, magnanima, et constantissimamente, hora più et più ... et perseverare nelle laudate vestigie et fedelissime vestigie delli progenitori vostri, mediante i quali, quella a noi sempre carissima Patria è stata alla Signoria nostra tanto tempo fidelissima et alla divotion nostra tanto inclinata, et ... con certitudine de promettersi, che le operation vostre siano et habbino ... di tali effetti che come li progenitori vostri sono sempre a voi, così voi sarete ... a' posteri vostri, et tanto più, quanto manifestamente si comprende la deffettione di Antonio ... procella certamente da la sua degenere, iniqua et detestanda natura, al quale non si habbiamo mai saciati de farli tutte quelle comodita, et gratificatione, ch'abbiamo conosciuto esser stà da lui desiderate, et alle quali, mo' ne è stà da lui ingratissimamente risposto. Unde per una parte de recognitione dela buona, et fedelissima mente vostra, et intentione, ve facemo queste, per lequali ve denotamo, come etc. nel ... di ... con la ... in quelle di ve habbiamo confermato et per tenore

Confronto della fedeltà di Girolamo con l'infedeltà di Antonio

de le presenti ve confermamo la provision data a la persona vostra in recompensa de quella, volemo el sia in libertà vostra elezere ... Gastaldia de Trigesimo over Pallaguol con le sue jurisdition, ogni volta, che quelle pervenghino (come ne la divina justitia et bontà se confidamo) in podestà nostra. Pertanto ve confortamo a far ... quelle operationi, le qual per giornata conoscerete utili al stato nostro, come dalla virtù, bontà, et valorosità vostra grandissimamente se confidamo, possandone render certissimi che così come dal canto nostro sarà fatto augumento de ... con la Signoria nostra cussì starete per conseguir [illegible] la conveniente retributione de premio.

Duplicata

Dat. in nostro Ducali Palatio die 22. Mens. Septembris Indit. XV.

25

25 7bre 1511 Indiz. Ducal di Loredan a Girolamo. Da più lettere e dagli effetti conosciamo la vostra prontezza non solo a difendervi e mantener il ... ma che avendo qualche numero di Cavalli leggeri eri per infestar li nemici e tenerli travagliati, ~~[illegible]~~ in modo che devono cangiar pensiero ed aver precipua cura della propria difesa. Per far quindi quando abbiamo promesso, ed onde possiate continuar ad offendere per ogni via i nemici = Abbiamo stabilito di spedir 300 cavalli leggeri col NH Zuan Vitturi ed Andrea ... alla Motha, coi quali uniti quel più numero di huomini vostri farete quello che crederete più espediente pel ... del Dio. Nel danneggiare i nemici farrete ordine e che si astengano da incendj contra cadauno e da depredation ... contro quelli che non sono in errore e mancamento; e nessun cerchi vendicarsi, ne commettere inconvenienti alieni de la mente vostra, circa il che non ve diremo altro conoscendovi prudentissimo, e che in ogni azion vostra vi governerete con sincerità e debito modo, attendendo solum al beneficio dello Stato nostro, che è pariter di voi medesimo, e de ogni successo ne darete notizia come al solito =

Civilissima e bella moderazione del Ser.mo Principe !!

Elogio a Girolamo.

26

26 7bre 1511 Indis. Ducale di Loredan a Girolamo. Sono qui ... latori a nome della università della Cargna che abbiamo veduti ed accettati con allegra faccia ed esortati a perseverar nella ... rendendo voi ad esempio. Loro abbiamo dada una lettera diretta alla loro Communità. Abbiamo ordinato che Zuan Vitturi

Segue a pag. 11.

Carta aggiunta

Lettera per estesa al N.° 28

Sui fatti di Veneti a Soave ed in Padovana a danno degli Imperiali –

1511. A 27 Septembre, [illegible]

[illegible] Generalium [illegible]
[illegible] Dominum.

[illegible] [illegible] [illegible] combattimento dato [illegible] [illegible] [illegible] del tutto. [illegible] notte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de Marino con [illegible] [illegible] Bernardin da Parma, potevano essere da fanti 200, i quali [illegible] mente si messero sotto le mura del castello, il Mag.co Pror. de' Stradiotti con una parte di cavalli leggeri si messe verso Montorio, e il Mag.co [illegible] Guido Rangone [illegible] [illegible] la volta di Verona, potevano essere [illegible] cavalli 350. [illegible] segno dato fra loro valoroso Marino con fanti circa 50 con i lanzoni [illegible] le mura, ed entrati cominciarono a gridare Marco, Marco, andando di mano in mano tutto il resto delle [illegible] [illegible] genti d'arme e i cavai leggeri erano in la terra [illegible] il rumore [illegible] alle arme e tutti se misero a cavallo come [illegible] [illegible] combattere [illegible] [illegible] [illegible] castello le fantarie, ancora [illegible] fuoco alla porta, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] entro [illegible] il ponte e poste le genti d'arme avanti con gli [illegible] in testa e le lancie sopra la coscia seguivano i cavalli [illegible] [illegible] genti d'armi, da due canti investirono animosamente e con [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] pochi [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] nella terra [illegible] [illegible] leggeri. È stata presa di cavalli 300 ben armati e [illegible] a cavallo, [illegible] sono cavalli grossi 100 bellissimi, ma uomini d'arme 50. Sono tra i detti prigioni cinque uomini da capo ex. grat. il Conte di Melz figlio del quondam Duca Galeazzo e cognato della Cesarea Maestà, [illegible] [illegible] [illegible] di Este [illegible] [illegible] [illegible] Nicolò [illegible] dalla compagnia del [illegible] da Rozolo, [illegible] non [illegible] ha, vado esser in quel luogo, Manfredo da Landriano Milanese che ha di condotta [illegible] 50, Benedetto [illegible] [illegible] in Parma che ha di condotta uomini [illegible] [illegible] Cesarea Maestà, ha donato a [illegible] [illegible] per [illegible] 16 mila, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cremonese ha di condotta Balestrieri 100. Vi è etiam [illegible] [illegible] [illegible] Veronese [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] hanno etiam trovato [illegible] luogo Falconetto di Bronzo con l'armi Imperiale, che è stato condotto qui, ma [illegible] [illegible] munizione hanno bruciata. I capi di Stradiotti [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] Stati, D. Domenico [illegible], i valorosi Teodoro Frassina, [illegible] Ba[illegible], [illegible] [illegible], e Nicolò [illegible] i quali tutti [illegible] [illegible] animosamente e virilmente, così meritano commendazione [illegible] [illegible] per esser stata una onorevole giornata.

[illegible]

Il Conte di Melzo è una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Arch. Stor. T. 7, p. I.

Il [illegible] lo chiama Conte di Melzo. Arch. St. Tom. III

...da alla Motta con 300 cavalli de' Stradiotti eccellentissimi
per ritrovarvi = Oggi o domani sarà alla Motta e gli manderete
... vostro. [illegible] ... vostro non
manche ... di disturbar li nemici dalla oppugnation de
Gradisca, et etiam disordinandossi di farli pentire dell'
essere venuti dentro innanzi =
... scritta in quest'ora è giunto sopra Bordo lo Ill.
Sig.r Zuan Paolo Baglion Gubernator nostro con 250
uomini d'arme 100 cavalli leggeri e fanti 1000 si che
... speramo con l'aiuto de ... che ... nostro
andrà a ritrovar li nemici e ... pentir ...
Del che ne darete segno d'allegrezza e lo farete intendere
a chi vi parerà. Il che ... habbiamo fatti intendere al
... Theodore dal Borgo qual se ritrova à Marano
... debba intenderse con voi, e far quanto per voi li sarà
ordinato =

27 +

27 7bre 1511. Ducal di Leonardo Loredano a ... quest. 2017
giunse un cavallaro da Treviso con lettere di quel ... Proveditor
per le quali significa che il Campo ... era alle rive
della Piave essersi levato, ... alloggiamenti ...
... Dicono ... il giungere di ~~Zuan Paolo~~ Baglion, ve demo avviso
... quelli di Gradisca, et ...
ordine di rendere ... gli ...
in quella Patria, perchè ... a termine, che ...
... = Gli parla dei 300 cavalli cui avrà già mandado
ordine = Non ... cosa havete da operare, perchè è
superfluo spronare chi corre veloce, ...
... honore e ... e la grazia del Stado nostro =
...

28 ... fatte dal Proveditor General di

... 300 cavalli Espedizionieri fatti a Piave
Padova contro i Nemici cui furono ... Sebastian
... de Meli figlio del Duca Galeazzo, e ... Landriano ...
... figli del Marchese ...
di Parma. Terraindo da Rossio Cremonese e ... Stradiotto
... Tristan Veronese — l'avviso consiste nella lettera
del Proveditor di Padova in data di Padova die 27 Septembris hora 4 noctis 1511

Capitani al servizio della Repubblica nell'ingresso di Padova citati dalla lettera del Prov.
Sebastian da Mantova
Bernardin da Parma
Il Proveditor dei Stradiotti
Co. Guido Rangon
Seguenti capi de Stradiotti
D. Domenico ...
Teodoro ...
Cavallier Batta
... Manassi
Nicolo ...
... tutti furono col Mag.co Prov. ... pag. 261 ...

29 +

29 7bre 1511 Ducal di S.S.ta Girolamo ... lo conforta e ringrazia ... dei fedelissimi ... 7bre
come pure li suoi compatriotti. ...
a giudizio suo promettendo, che sarà mantenuto. Dice che in quei
stessi giorni aveva scritto alli fedelissimi di Corgna ... per loro conforto. (Vedi Spinotti pag. 45)

30

4 8bre 1511 Il Doge a Zuan Paolo ... ~~...~~ Proveditor Gente
... ... alla presenza nostra. ...
nella spedizione della Patria volemo valerci di Lui, così la mandiamo

nello Spinotti sono altri documenti su questa ed altre guerre

12

avoi che to a Chiade a ricevere con dimostrazion di un [illegible]
disponendovi come vi narrarà i benefizio dell'inquieta.

31

23 8bre 1511 ind. 15: Ducal a Girolamo. Lo lodo per l'indefessa occupa[illegible] a rinforzar lo stato. E per la bella accoglienza e per l'accompagnamento fatta al Sig.r Alberto da Carpi.

32 ✕

25 Xbre 1513. Ducal a Girolamo. Colle lettere ricevute della data tenemo avisati della causa del ritornar di quelle genti a Udine. Vi siete diportato bene per aver conservato quelle genti e le artiglierie e postovi in Udine mantenuta e difesa quella terra dietro resto è preservato. Comandemo la provvision di dar il pane [illegible] il Luogotenente terra condò per soddisfare.

Abbiamo comandato che li strenui Teodoro dal Borgo e [illegible] della Volpe capi dei Cavalli leggeri che si trovano a [illegible] venghino a Udine. E che il Sig.r Malatesta de Sogliano stia preparato con sua compagnia e non avendo avviso fino domani di quello che è intervenuto del M.co Baldisera Scipione sopra vengli il governo di quelle genti in luogo suo, Manderemo etiam uno o più capi de' fanti con le loro compagnie. ...

Come hai inanimato nei passati di quel [illegible] lo e lo conducesti fuori, così ora lo accendiate a por dosso in Latitta con cuore e fede usando destrezza di che terremo memoria ecc.

33

Penultimo Xbre 1513 Ind. 2.a Loredan a Girolamo. Lo lode e come era in detto lettere del Luogotenente mandi pure a Venezia moglie, figli e famiglia che sarà provveduto e sarete compiaciuto ecc.

St. pag. 262. Il Liruti pone 29 Xbre 1513

34

16 Febbrajo 1514 Ducal di Loredan a Girolamo. Avemo ricevute di lettere con prodezza vostra, per molamo. [illegible] conservar col strenuo Teodoro dal Borgo e col fidelissimo Jacopo di Cividadello colle sue fanti compagnie ed ancora coi 100 fanti che sono esso Savorgnan. Questa unione ci piace e non dubita di buon effetto. Che prosegua l'impresa ecc.

nel Liruti porrebbe [illegible] la data in 16 febbrajo 1513 stampata a pag. 262

Circa alle paghe volemo le genti siano contente. Se la persona che avete mandato ci avesse sembrato sicura avressimo mandato denaro, ma abbiamo soprasseduto. Indicate la via ovvero sicuro messo per farvi aver il denaro.

La consorte e famiglia vostra è provveduta e doman col Senato verremo alla provvisione in modo che viva onoratamente, come vi scriverà il N.H. Antonio da Canal [illegible] cui abbiamo detto tutto.

Antonio da Canal.

Vi mandiamo una cifra juxta la richiesta vostra quale adoprerete al bisogno.

35

23 Febbrajo 1514 Ind. 2.a Ducal di Leonardo a Girolamo. [illegible] che siete deliberato a mantenervi gagliardamente contro i nemici. Da uno di S. Daniel che venne cattivo da voi intendiamo che vi difendete

Teodoro di Borgo ed altri fedelissimi ... con ... la
... te ci confortiamo a proseguir magnanimamente la difension.
... di giorno in giorno inquieteremo le genti nostre che ... Sacil
a piè e da cavallo, acciò ... a molestar i nemici perdite
... della affezion vostra ... di buon animo.
I dinari ... non aspettiamo che di conoscere la
via per mandarveli.
Alla famiglia vostra è provveduto, mentre viverà el nostro nome.

37

24 Febbrajo 1514 ... Ducal di Loredan al Magco Heronimo. Stampa pag. 263.
Quantunque jeri col mezzo d'uno di ... vi ... sulla
... Lo loda e conforta alla difesa = i nemici
non staranno a quell'impresa sentendo invalidare le genti
nostre a Sacile per infestarli; e saranno ... ad attendere alla
propria salute. Conforta di nuovo Heronimo, Teodoro, di fede ...
... occasion favorevole farà avere i dinari. La famiglia è provveduta.

38

25 Febbrajo 1514 ... Ducal di Loredan a Heronimo. Lo loda Stampa pag. 265.
e ... di soddisfar alle promesse fatte del Savorgnano alli strenui
... di essere reintegrati dei danni = Li afferma che ...
... e proseguiremo della indeficiente solita gratitudine
e munificenzia nostra = Non mancheremo di far diversion benchè
speremo che presto ... quell'esercito non solum ...
dall'oppugnazione ma si dissolverà, talchè e quel luoco vostro luoco
sarà liberato e conservato e tutta quella patria ritornerà bravo il Sr Principe!
alla Devotion vostra.
Post scripta. per vostra del 23 a hore ... hor ora ricevute intendiamo
... resister contro quella gagliarda Batteria e la battaglia
... la vittoria vostra, che Dio ne sia ringraziato. Intendendo le
opere della non ignota strenuità di Teodoro ... che se
lo abbiamo caro, lo avremo per carissimo. Per la famiglia
è provveduto e provvederemo abbondantemente.

39

1 Marzo 1514 ... Ducal di Loredan a Nobili nostro Dilectissimo Stampa pag. 266.
Magnifico Heronimo Savorgnano. ... ricevuta lettere del 25 pp.
da ... intende la valorosità ... Laudiamo l'ottima deliberazion
di non perdonar ai cavalli per conservar l'acqua a maggior bisogno.
... di riparar ai danni dei ... Come scrivete
... voi temete che ... la cosa a luogo ...
... per l'acqua. Ma noi apparecchiamo
... gagliardo ajuto, che non meno i nemici ... andranno ma
saranno tagliati a pezzi nel modo che lo furono in Cadore
si danno gli ordini e si fanno preparazioni con secretezza
come conviene. Vedrete l'effetto, e ... vi diciamo non per altro riguardo
... per la verità, onde state contenti. Sia tenuto segretissimo, che
questo non venga alle orecchie de' Nemici.

3 Marzo 1514
Il caro ... altra lettera in data 3 Marzo 1514 con cui = Conoscendosi questa vostra ... costanza, fede candida, ... virtù e generosità ... vi ... che ... nostro Stato, ... azione ... immortal ... =.

40

14. 19 Marzo 1514 in Pre. Ducal a Girolamo. Siamo grati a quanto operade ...
Stampata a pag. 267. Teodoro e gli altri fedel.mi L'ultima vostra del 12 instante in copia mandammo all'Ill. Capitano nostro Generale acciò intendesse il frutto che avevano fatto le sue esortazioni. Noi dopo le ultime nostre siamo sempre stati nelle preparazioni del sussidio da esservi dato che abbiam cercato maturare come per le vostre avete toccato massime vedendo che il S. Iddio nostro per sua Clemenza avervi mandata l'aqua si come era il vostro bisogno acciò per voi quel ... speriamo. Esortate i fedelissimi nostri a star di buona voglia perchè per niun modo vi mancherà il soccorso predetto.

Fede

= Voi insieme ad essi fedelissimi oltre la perpetua laude che siete per conseguire universalmente da tutti, ne siete etiam per conseguire dallo Stato nostro, si come per altre nostre vi abbiam dato quella ricognizione e rimunerazion di gratitudine, che conviene alli meriti e lodevolissimi portamenti vostri, adeochè sarete ben differenziati da quelli, che avete commemorato nelle lettere vostre, sicchè iterum atque iterum vi diciamo che siate con l'animo intrepido e di buona voglia =.

41

26 Marzo 1514 Sud. Pre. Ducal a Girolamo. Abbiamo ricevuto di lettere dal Provveditor Generale ... date a Sacil, ieri
Stampata a pag. 268. ove è detto come Savorgnan abbia validamente combattuto ed ultimamente li abbia ributtati con danno e vergogna e che Il Co: Cristoforo sia stato gravemente ferito con una sassata nella testa, che molto ne è stato grato d'intendere tal nuova, sperando in dies intender di meglio e così vi esortiamo a continuare e confortare i valorosi difensori col farli certi che da noi verranno abbracciati e premiati secondo la virtù di loro diportamenti = vi denotiamo ed accertiamo il soccorso nostro ordinato et preparato dall'Ill.mo Capitano nostro General, e con la propria persona di S. Ecc. è in moto con buon e tal presidio che giudicano che i Nemici non li aspetteranno. Lodi e conforti e ... ai ...

Distico al Co. Cristoforo Frangipane

Frangipanis eram, sed dum volo frangere saxa
Osophi; frangunt hei mihi saxa caput.

... nel ...
... dettato ...

29 Marzo 1514 Ind. 2. Ducal a Girolamo. Questa mattina abbiamo per il proprio nunzio della Magnificentia vostra ricevuta la lettera 27 presente [illegible] — Stamp. a pag. 269

[illegible]

43

[illegible]

[illegible] 1500 [illegible] 2000 [illegible] 600 [illegible]

[illegible] con tutti che sono miglia 45 et mercoria [illegible] insalutato hospite, et sentendo che in Pordenone erano 300 cavalli con lo Capitanio [illegible], et altri capitanij [illegible] cavalli, [illegible] trovaranno in [illegible] fino a Pordenone, che sono [illegible] et 20 [illegible], et con le mie genti li andai alle spalle, [illegible] con quelli [illegible] cavalli [illegible], alle quali dette in favore [illegible]

16.

[illegible] con l'[illegible] [illegible], et [illegible]

[illegible] preffo con circa 30 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

28 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] l'hanno rotte et morti [illegible]

[illegible] ridutto con li Fanti et la Artegliaria picola [illegible]

[illegible], che le cavalli non le [illegible] andare, [illegible] la

artegliaria in fuga, ma tutti per timor de morte se ne vanno, ma [illegible]

[illegible] con [illegible] 20. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] guerra [illegible]

[illegible] non [illegible] grosso [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1200 [illegible]

[illegible] 300. [illegible] 400 [illegible] 400 et più

[illegible]

[illegible]

[illegible] rotti, ma credo hauta la novella, [illegible]

[illegible] Mando [illegible]

[illegible]

[illegible]

non [illegible], non [illegible]

[illegible] 15 [illegible]

[illegible]

1514. Primo Aprile hora pa del giorno - A S. Daniele.

Lettera di Bortolamio Alviano a Cola da Nepe suo famigliare gli partecipa la presa di Pordenone e lo sgombro dei Tedeschi da tutto il Friuli.

Colla de Neppe: accio sappi la notitia delle cose de qua fino in questa hora; sappi, che havendo Thodeschi preso tutto Friuli fino alla Livenza, dove io teneva alcuno presidio de cavalli legieri, fanti et homini d'arme cento del Sr Malatesta baglione, el Conte Xpthovro Francapane capo de tutti Thodeschi conducento homini d'arme tutti gentilhomini Thodeschi, et cavalli legieri et 1500 Lanzichinechi et 2000 altri fanti et piu con 30 pezzi d'artegliaria tutti grossi se era accampato ad uno Castello de Ms Her.mo Savorg.no dito Osofo luoco de sito fortissimo de muradelile, dove esso Hier.mo con villani suoi et ca 60 balestrieri a cavallo deli Sri se era ridotto. Io lassata Padova ben fornita et Treviso attenda la quantita delli Spagnoli che erano ad Este et Montagnana: perche non passano 3000 fanti et con le genti del Ponte homini d'arme 600, parti da Padoa avanti di che fu adi 28 Marzo co homini d'arme 200 mei et 200 cavalli legieri, capo della gente d'arme Giulio da baschij: delli cavalli leggeri il Conte Bernardino da Antignola mio nipote et Ms Nicolo Vendramino con 200 Stradiotti electi, et levei 600 fanti quali aveva prima mandati a Treviso per averli presto, et anchora tolsi de Trevilo sei sagri. La sera medema andai a Conegliano con tutti che sono miglia 45 et mercori a bon hora me ritrovai a Sacille insalutato hospite, et sentendo che in Pordenone erano 500 cavalli con lo Capitaneo Rosano et altri Capitanei feci scorrer li cavalli che si trovavano in Sacille fino a Pordenone, che sono miglia 8 et X da Conegliano et con le mie gente li andai alle spale; usirono et se attaccarono con quelli miei cavalli ligieri; alli quali detti in favore Maladista baglione con li soi homini d'arme; el quale si porto cosi valorosamente, che

16 (2)

1514. 1° Aprile Gemona. Bortolomé Liviano Capitano Gente dell'armi Venete essendo ricuperata la Chiusa dal Sig.r Gir.° Savorgnano colla seguente Ordinanza crea il Sig.r Zuane Thiepolo Castellano di d.a Chiusa.

Bartolomeus Livianus Ser.mi do: ven. Armor. Gnalis Capit.s &c.

Havendo il Mag.co et prestant.mo mr Jeronimo Savorgnano ricuperato in questo giorno la Chiusa passo sopra Venzon de Grandissima importantia alla Ill.ma S. p. le cose del friuli, Et havendo dicta forteza per tanto bisogno de uno Castellano ex auctoritate Capitaneatus nri ellegemo et deputamo il mag.co mr Johane Thiepolo Gentilhomo venetiano in Castellano della dicta forteza con li medesimi stipendij emolumento et carrico, che sono soliti haver li precessori soi ad beneplacitum Ill.me S. do: predicti, &c.

Data Glemone. Die primo aprilis. M.D.xiiij.

Malleus

Sigillo impresso sopra la carta essendo fra le due pagine del foglio piegate disposta la cera lacca: la leggenda è = Bartholomius Livianus Dux inclusi = in carattere quadrato; disposta intorno dello stemma.

Tratta dall'originale cartaceo contenuto nel MSS.° di Casa Savorgnano N. 157, intitolato Appendice Serie genealogica.

Venezia li 14 Maggio 1857

Gius.e Antonini

[illegible] 1514 [illegible] forma [illegible]

[illegible]

[illegible] 1514 [illegible]

[illegible]

[illegible] che [illegible] ne nasce [illegible] parte [illegible] mente
[illegible] intromette [illegible] mondo [illegible] alcuna [illegible]
[illegible] = che mentre [illegible] in pace [illegible] tregua [illegible]
[illegible] parte vengono [illegible] ville [illegible] Friuli
[illegible] tempesta va [illegible] que i luoghi,
[illegible] pace [illegible] gli uomini [illegible] tormenti
[illegible] morte crudelissima ed altri menandoli in misera servitù, ma
[illegible] incredibile crudeltà a più di CXX, [illegible]
[illegible] innocenti d'una volta hanno cavato gl'occhi
ambedue, et agli altri tagliati ambedue li detti grossi delle mani.
Dopo che ciò per alquanti [illegible] hanno fatto [illegible]
[illegible] sorte di crudeltà [illegible] con l'esercito assediato Osopo:
[illegible] vergognati di trattar di pace mentre si faceva quell'
[illegible] ed il dilettissimo Nob. nostro [illegible] Hieronimo Savorgnan pativa con
[illegible] i domini [illegible]
Per ciò all'Alviano nostro Generale fu commandato che traesse
parte delle genti fuori di Padova ed egli in breve tempo [illegible]
[illegible] Osopo, ma [illegible] i nemici tolse artiglierie e cavalli. Per altro
[illegible] Veneti la pace [illegible] certi [illegible] questo [illegible]
[illegible] d'Inghilterra amerà più sinceramente la Repubblica.

46

[illegible] Aprile [illegible] 1514. Ducal a Girolamo. Il [illegible] Generale nostro [illegible]
[illegible] per [illegible] che la [illegible] in Patria il nostro Provveditor
[illegible] con tutti [illegible] cavalli leggeri e fanti che prima erano. [illegible] questo
[illegible] parlato. [illegible] ad adoperarvi contro Marano. Come
[illegible] richiesto confermiamo in castellano della Chiusa Zuan
Thiepolo. Nel Collegio lo abbiamo confermato che abbia
[illegible] e salario consueto. Di ciò abbiamo avvertito il Logotenente.

47

[illegible] Aprile 1514 Ducal a Girolamo. Che tiene [illegible] i Cittadini
[illegible] per li tempi non possono andar a Venezia per [illegible].
Che faccia condurre in qua tutte le artiglierie nemiche.

48

24 Aprile 1514. Ducal a Girolamo. Habbiamo ricevute le vostre di 23 de [illegible] pag. 269.
[illegible] da cui conosciamo i buoni ordini per stringere Marano.
Scriveremo al Luogotenente e dal Provveditor General Vittori che con tutti
spiriti cerchi stringere Marano; che s'intendano con voi. Che procuri
di trattenere la Compagnia di Teodoro dal Borgo. Col prossimo Consiglio
de Pregadi conosceranno che ci sono a cuore.

18

49 +

1.mo Maggio 1514. Ducal a Girolamo. V. S.a terrà continui esploratori starà accoltà in torno Marano. tutta via mandiamo in luoco una memoriá persona fedel acciò prenda le provvisione che occorerano.

= Si dice li nostri avere cominciato un riparo di fassi via poco lontano dalla fosse di Marano, quale, come credo intenderanno le Signorie vostre è stà levato tanto alto quanto quello delli inimici, e sopra hanno posto li suoi cestoni o poi si ricorda riverente a V. S.ie così come hanno fatto quello riparo, così ne facia fare da l'altra banda, e tale modo che li nostri possino stare sicuri, perchè potria senza gran fatica, quelli che sono in Gradisca far venire quelli fanti che andavano a Verona et altri e così qualche bonta di cavalli e li schiavi dei colli e del Carso, quali possono essere più di 1000 uomini e venir sopra Cervignan e fare quelli de Marano, per qualche segno ad un tempo uscissero tutti fuora e mettere in mezzo li nemici, che saria una jactura incredibile, e già vennero fora di Marano et hanno passato certi boemi, quali messeno in romoro tutte le nostre genti; adunque util cosa a tal impresa sarà fare lo sopradítto riparo acciò non sieno li nostri colti all' improvviso; ne meno saria utile far stare qualche cavalli all'erta, acciochè venendo li nemici li possino star all'incontro, ed impedire che non entrino nelle bastie perchè poi entrati non li potrieno offendere. =

50 +

1.o Maggio 1514 Ducal a Girolamo = Questa mattina avemo ricevuto lettere di V. Mag.cia de jeri date entro il porton di Marano. ora si tratta di perseverare e conservar le forze e riguardarsi con aquiste. = Noi dal canto nostro non mancheremo, avemo scritto a Hieronimo Tartaro che vi venga mandato con la sua compagnia ed altri fanti che vieno fanti 200 di quelli però che hanno ricevuto ultimamente la paga. abbiamo commesso al Mag.co D. Zuan Manfron che le genti me se spensade là del Tagliamento acciò a ogni vostra richiesta el possi subito venire, il qual ne ha significato avervi mandato 100 fanti. A quanto veramente dice V. Mag.cia di non aver ricevuti i falconetti salvo 3 e quelli imperfetti alli quali mancavano le balotte e li cargadori etc. dicemo che noi abbiamo dato ordine, ma che fu difetto delli executori, e ne abbiamo fatta provvisione

ha ordinato che trombe e pignatte da fogo che richiedete vi siano mandate e non resteremo di far le provvisioni espedienti per conseguire l'intento, al qual effetto sappiamo voi non mancare con tutti li spiriti giusta il vostro costume verso la Sig.ria nostra. Potrete mandar prendere a Porto gruaro quelle monizioni che vi abbisognano et precipue ballotte et Orzi perchè ne abbiamo mandati a sufficienza.

51

5 Maggio 1514 Ind. 2. Ducal a Girolamo. Ricevemmo le vostre del 3 e del 4 corr: da cui comprendiamo la diligenza e fatiche per compir l'opera di quella obsedione e vi esortiamo a perseverare perchè li Nemici che sono in Marano sa-ranno forzati a pigliare partito, che altramente ne pare molto difficile e pericoloso, si rispetto al luogo che è forte e munito, come per essere dentro quelli Boemi, e però bi-sogna procedere molto cautamente per conservar le genti nostre e la nostra reputazione sopra tutto. Pertanto proseguiti a far li ripari come avete principiato stringen-do a questo modo li nemici, che speriamo in breve si otterrà il desiderio nostro e di quanto seguirà di ora in ora ne darete avviso, perchè noi secondo le occorrenze faremo le deliberazioni. Ne scrivete pretterea li Proveditori nostri alle legna aver mandato tor via quelle legna che si erano tagliate nel Bosco che fu di Antonio Savorgnan quali voi volevi per vendere ed aver denari per supplire alli bisogni de lì. Ve diremo noi essere contenti che debbiate tuorle et così abbiamo dichiarito questo nostro volere alli prefati Proveditori. Circa al pagare veramente de quelli fanti abbiamo scritto al luogotenente e Provveditor Gen.le in detta Patria, che ne facci provvisione e li abbiamo dichiarito il modo si come da loro intenderete. Siché speriamo il tutto passerà bene e con satisfazione e contento di quelli che vi serviranno.

52

6 Maggio 1514. Ducal a Girolamo. Hieri vi abbiamo dichiarito le nostre intenzioni. Oggi è giunto il NH Angelo Gabriel e ci ha esposto quanto l'ha avuto da lei commissione col disegno suo, onde lo abbiamo di subito spedito e si menerà a l'Ecc.a quanto richiede per l'Artiglieria e munizione. Dal d.o abbiamo inteso le vigilie e fatiche, e lodiamo il pensiero di minare il bastione

16

20 di S.r Zuanne e di procedere con l'argine di lungo a far un'alt. cavalliero, con questo mezzo speriamo fra pochi di li nemici costretti a far la volontà nostra = Indi lo conforta ed eccita a perseverar.

53

6 Maggio 1514. Ducal a Gerolamo V.tier Mag.r avrà veduto col mezzo del Mag.co Zuan Paolo Manfrone quanto li scrive il Capitan nostro Generale nella materia dell'espedizione di Marano, nondimeno vi mandiamo copia acciò veda l'opinione del nostro Cap.

Al Prov.re dell'armata abbiamo mandato li 40 Archibusi che dimandaste; bisognandovi li manderete à tuore.

54

Lettera del Liviano al Capitano Gen.le: Magnifico et Prest.o Equi di D. Jo. Paulo Manphrone Armarum gubernatori.

Padova 5 Maggio 1514 hora XXI.

Mag.ce et Prestan.me eques uti frater. Abbiamo ricevuto le lettere di V. S. di 4 le quali al solito ne sono state accette. L'è vero che in quella parte dove lei ricerca le artegliarie per battere Marano ne avevo accepta ammirazion perchè noi di continuo siamo stati di parere costantissimo che non si facia quell'~~obsidion~~ impresa per forza ma per obsedione e V. S. per me laudò (ms. obsidione, ma impresa) l'opinion nostra et in omnibus si conformò à quella, ed ora pare che abbia mutado proposito; Iterum le diciamo che per modo alcuno non voglia restringere altrimente quel luogo perchè se quelli medesimi Nemici che sono dentro fecero danno e vergogna alli superiori giorni alle genti nostre, che erano molto più numerose e forsi di miglior qualità che non sono quelle che ora si attrovano a quella impresa molto meglio vi faranno hora vergogna e danno e pensino certi che se non averdirete bene ad assicurarvi che li Nemici che sono à Marano non possino irrompere e saltar fuora, ~~un~~ giorno avrete qualche sinistro e Dio voglia che questo sia falso giudizio e però parmi che si debba aver più l'occhio a quelli che sono dentro che a quelli che sono fuori, i quali vi possono nocere poco ~~se~~ V. S.a di diligente custodia non mancherà per essere quella gente adunaticcia e de poca fazione, le quali sono da stimare ma non da temere.

Se V.a S.a attenderà a restringer el luogo da terra e da mare e non lascierà entrar vettovaglia di sorte, non è dubbio che fra pochi giorni verranno a parlamento e faranno altro pensiero; ma se vedranno restringersi per forza, come disperati faranno irruzione e Dio voglia che le cose nostre succedano in bene. Per la riverenza di Dio non si metta a pericolo il guadagnato ne le genti; conservandosi la riputazion

vostra, e fessasi quella impresa à man salva, ne V. S.ia ricordi artiglierie a quella spedizione perchè facilmente si potriano perdere; Noi portiamo fraternamente con quella, facemo capitale, e tenemo ben conto di lei, ma se la devenirà i tal domanda confessiamo, che non potremo, salvo che prendere ammirazion grande, Affetto dell'amore, che li portiamo ne ha passo di non ne fare a dirli queste, certissimi che il tutto renderà in buona parte ed a V. S. ne offerimo e Raccomandamo

Barth.o Livian. Cap.o G.l ecc.

55.

7 Maggio 1514. Ducal a Girolamo. Vien alle presenti il fedel Antonio Feramolin da Bergamo bombardiera per adoperarsi nelli presenti bisogni di lì, il quale si è offerto di far il buon officio che potrà. Meritò l'opera sua promettendone che non verrà meno alla sua buona intenzion e di quanto ne ha promesso.

56

9. Maggio 1514. Ducal a Girolamo. Abbiamo delle vostre di jeri inteso che procedete coi ripari e vi trovate meno di XX passa lontano dal luogo dove siete per principiare il cavalliero. Lodiamo la vostra diligenza. Ci scrivete d'aver avute lettere da Castel Porpetto dalli condottieri nostri alle quali lettere la non presta molta fede. Dette lettere non abbiamo ricevute ma come scrivete esse contengono di nuova aduna zion di Nemici la quale ancorchè fosse fatta, qual volemo creder più presto, che vera; Nondimeno è lodevole star avvertiti. Ci è grato intender la deliberazion di radunar le gente d'arme del Mag.co Manfrone fra ~~S. Giorgio~~ S. Gervaso e Carlino per essere uniti alli bisogni. Confidiamo che procederete con circospezione con vostra gloria e con nostra soddisfazione. Avemmo per altre vostre con dispiacenza intendemmo il disconcio patito il strenuo e fedelissimo Contestabile nostro Bernardin da Parma della operazioni e valorosità del quale molto vi lodate, ed in altre spedizioni lo abbiamo ben conosciuto. Ora che ne scrivete lui star di meglio ne abbiamo ricevuto piacere per rispetto suo che molto lo amiamo come per V. Mag.cia che alla persona sua se potria valere, certificandoli che siamo per tener buon conto delle sue fedeli operazioni.

1514 17 Maggio [illegible]

[illegible] Gio. Paulo [illegible], [illegible]
[illegible] Generale in [illegible], [illegible]
[illegible] ali [illegible] capitani [illegible]
per ordinare [illegible] impresa di Marano et [illegible]
[illegible] Di quelle gente nostre oltra molti habbiamo [illegible]
[illegible], et [illegible] a Pisa, [illegible]
[illegible], et [illegible]
[illegible] riguardo all'impresa [illegible], [illegible] Capitano General
[illegible] modo che da mare e da terra [illegible] tempo [illegible]
[illegible] del 16, et quanto al prudente vostro ricordo di
gratitudine verso li heredi di quelli morti al fare delle riparationi, [illegible]
[illegible] ricordo [illegible]. [illegible]
et dove la battaglia si poteva constituire qualche premio alli combattenti
et a quelli restassero incolumi, come alli heredi de quelli morti [illegible]
[illegible], [illegible]
[illegible] secondo l'ordine di S. Excellentia. Nondimeno considerati il numero [illegible]
[illegible], et [illegible] Marano [illegible] et [illegible]
[illegible] Terra, tutti [illegible] alla [illegible]
[illegible] et ripari, et ancorchè [illegible] pro [illegible]
[illegible] una impresa [illegible] et [illegible] pericolosa [illegible]
[illegible] la mente nostra, [illegible] tal impresa [illegible]
[illegible] et non altramente, et perche [illegible] più [illegible]
[illegible] de [illegible] numero de [illegible]
[illegible] in terra alla battaglia, [illegible] che questo non [illegible]
[illegible] per alcun modo, ma che le Galie [illegible] volte [illegible]
[illegible] della battaglia, alla parte del Mare [illegible]
[illegible] in terra, [illegible] le Galie [illegible]
[illegible]. Li soldati di [illegible]
[illegible], et [illegible], et [illegible]
[illegible] predetto [illegible] liberatione, et [illegible]
[illegible] commisso, circa il che [illegible] la solita prudenza vostra.

58

[15]14 17 Maggio [illegible] Ducale a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible]

59

1514 – 2 Maggio [illegible] Ducale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — Marg. a pag. 271

[illegible] 22 a hore [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quel [illegible] [illegible]

[illegible] l'ha fatto [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] volte havemo [illegible] la conservation [illegible]

[illegible] lo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] de Sinadello [illegible] la risposta.

60

1514 Maggio [illegible] Ducale al [illegible] Vittori, [illegible] Capello e Girolamo [illegible]

[illegible] repetendo in generale [illegible] delle predicte

61

1514 24 Maggio [illegible] Vittori [illegible] — In questa [illegible] 24 Maggio 1514 [illegible] [illegible] Marino

[illegible] et dilectionis affectum. [illegible]

[illegible] del Borgo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], Pegola, Spagna, corde et le balotte de 20, 30, et 50 [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

62

[15]14 27 Maggio [illegible] [illegible]

[illegible] tre bombardieri [illegible]

[illegible] una paga [illegible]

Maestro Thomaso	[illegible] paga ducati	7.
[illegible] Zorzi [illegible]	[illegible]	$6\frac{1}{2}$
[illegible] Matteo Ungaro	[illegible]	6.

[illegible] [illegible]

1514 [illegible] Maij [illegible] Ducale al [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] fatta [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] da vinti fino a trent'anni [illegible]

[illegible] [illegible] quella

[illegible] [illegible] adiuvata.

[illegible] 1820

24.

64

[illegible] intertenuto [illegible]
avendo inteso, che [illegible] gli huomini de [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] Lacon, ordinato forte [illegible] e Carpen [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] quelli 50 huomini [illegible]
[illegible] Capitaneo, [illegible] [illegible] [illegible] alle guarda di [illegible].

65

1514 1° Giugno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell' [illegible]
[illegible]; [illegible] forze [illegible] [illegible] o in [illegible] all' [illegible].

66

1514 [illegible] Giugno. – Ducale al [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] lettere
[illegible], [illegible] [illegible] il [illegible] Zorzi [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
consolati, e li provederemo [illegible] altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
alla sua partenza, la contenta o [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

67

Stampata a pag. 272. 1514 10 giugno. Ducale al Savorgnan, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Generale [illegible] [illegible] reprima l'audacia di quelli [illegible]
[illegible] [illegible] per Osopo, ove è in [illegible] del Savorgnan, [illegible] armati del [illegible]
[illegible] [illegible] se [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

68

1514. 18 Giugno. Ducale al Savorgnan [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
o Bellunese, [illegible] [illegible] delle quali il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
movimento.

69

1514. 17 Giugno. [illegible] al Clar.mo [illegible] Domino [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de mercatanti de le montagne, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Terra Todescha, [illegible] non esser gente alcuna [illegible], [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Imperatore [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per andare in [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible] Terra [illegible] che il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcune [illegible]
[illegible], anzi hanno paura che non [illegible] a danni [illegible]; et continuamente [illegible]
[illegible] le [illegible] guardie. Per tanto [illegible] niente a queste bande; et continuamente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], me raccomando [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Giugno 1514 [illegible] [illegible]
scritto della [illegible] [illegible]

10

1514 [illegible] Giugno [illegible] Bernardo la lettera [illegible]
[illegible] in ordine [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non sentiva [illegible]
[illegible] pietre

11

1514 [illegible] Giugno [illegible] Savorgnan [illegible]
[illegible] Pinadello [illegible] castello [illegible]
[illegible] [illegible] nostra.

12

1514 14 Giugno [illegible]
[illegible] Signoria, ma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] intanto

13

1514 1º Luglio Ducale [illegible]
[illegible]
[illegible] ultimamente [illegible]
[illegible] e la Signoria [illegible]
[illegible] stati [illegible]
[illegible] 200, [illegible]
[illegible] e gli mandi ancora [illegible]

14

1514 – 16 Luglio [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Trieste [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] tutta gente [illegible]
[illegible]
[illegible] il Longona [illegible] colla compagnia
[illegible] quello della Motta, se ritrova ancora [illegible]
[illegible] d'arme, che ridotti insieme tutti [illegible]

Bene

L'[illegible] presa di Marano non fu fortita perchè [illegible] volevano comandare [illegible] guerra [illegible] solo che quando altra comanda [illegible] alla marinaresca, che dicono = fatto è = [illegible] non seguiranno mai quando [illegible] e quali [illegible] comandare. Mille casi hanno [illegible] questo fatto.

| Stamp. a pag. 242 |

Essendo Gerolamo ammalato di febbre la gente Marinesca a castellino di Strada se misero in fuga e furono [illegible] dalla cavaleria Todesca fino a Valvason.

(1) [illegible] 1833 [illegible] 1820 [illegible]

opportuno sarà bene eseguito. Mancano [illegible] in [illegible]
della Patria del Friuli il N. H. Piero Marcello, al quale [illegible]
expedirne in Friuli per ordine opportuno [illegible], quali [illegible] al
[illegible] Patria — [illegible]
[illegible] alle [illegible] [illegible] sua fede e virtù

15

1514 25 Luglio [illegible] Questi superiori giorni [illegible]
se [illegible] et di [illegible] quelle [illegible] di [illegible] et [illegible]
[illegible] al [illegible] che [illegible] Spett. D. Bartholomeo [illegible]
[illegible] alle presente [illegible] provvisione [illegible]
[illegible] Bartolomeo [illegible]
[illegible]
= Quanto alle parole [illegible] Spettabile [illegible], [illegible]
[illegible] fede, [illegible] qui [illegible]
[illegible] che non [illegible] fa cosa alcuna. Piacene ben ch'abbiate usa et buona
[illegible] alla persona, [illegible] volta, [illegible]
[illegible], che [illegible].

16

15[illegible]5 25 [illegible], [illegible] Privilegio Grande.

([illegible] nella [illegible] Savorgnano [illegible] da [illegible] 15 [illegible] 1516 [illegible] di Fronde.)

[L. St. a pag. 116. f.]

Leonardo Loredano per la Dio grazia Duce di Venezia etc. [illegible]
[illegible] che [illegible] in nostri fedeli et [illegible]
della Repubblica in niun tempo sono cadute dalla nostra memoria, così per istituto
[illegible] nostra libertà [illegible] con grande [illegible]
ricompensati li benemeriti, et quelli specialmente, li quali non solo per chiarezza
de' fatti memorabili de' loro maggiori, ma più per splendore [illegible]
[illegible] fede sono illustri. Noi adunque risguardando alla [illegible] del
Magn.co huomo dilettissimo [illegible] nostro il Conte Hieronimo di Savorgnano, et [illegible]
a memoria li meriti di quelli della generosissima [illegible]
[illegible] Antecessori [illegible] nella Patria nostra del Friuli, de' quali [illegible]
[illegible] sono state non [illegible]
[illegible] ha venuta alla [illegible] nostra, [illegible]
Conte Hieronimo non degenerando da' suoi Progenitori, anzi con [illegible]
et constantissimo animo imitando le pedate loro ha sostenuta [illegible]
forza de' nemici [illegible] con poca gente
[illegible] alcuno [illegible] la fortezza di [illegible]
[illegible] fatta elettione di piuttosto morire, che viver diviso dalla
[illegible] Repubblica. Dopo lo havere sostenuto un lungo et durissimo

[illegible] quanto separentato [illegible] [illegible]
[illegible] Stati, et [illegible] con [illegible] le [illegible] offerte et
[illegible] fatte [illegible] nemici forte el [illegible] [illegible] tanto
[illegible] fede [illegible] dolo [illegible] in potenza delli [illegible], laonde
[illegible] da questa, [illegible] molte altre [illegible] notissime, [illegible]
[illegible] a raccontare [illegible] exemplare, [illegible] eterna memoria, et [illegible]
[illegible] il desiderio nostro, et [illegible] Stato nostro, [illegible] gratitudine,
[illegible], et per dare occasione [illegible] il detto ha havuti [illegible]
[illegible] [illegible] habbia a esser essempio et
norma memorabile a [illegible] [illegible] delicato [illegible]
[illegible] persona [illegible] honori et beneficii maggiori,
perche oltra lo haverle noi [illegible] [illegible]
[illegible] conferita la nobil dignità di Colateral Generale,
et [illegible] dato in feudo Retto, [illegible] il [illegible]
[illegible], come ne fa fede [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] l'altro
[illegible] Patria [illegible] [illegible] conditioni, attente et modi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] tutto, [illegible]
[illegible] appartenesse a li [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] habbiamo [illegible] a [illegible]
[illegible] l'altro,
[illegible] del dilettissimo nostro [illegible], fu di [illegible] Gio
[illegible] memoria con la [illegible]
[illegible] Conseglio di Dieci, [illegible] havemo [illegible], che quello [illegible]
[illegible] di mercantie, qual [illegible] Cremona [illegible]
[illegible] con [illegible] [illegible]
non [illegible] gabelle, o altre [illegible], et [illegible] detti [illegible]
[illegible] utilità [illegible] et [illegible], [illegible]
[illegible] far [illegible] [illegible],
[illegible] Cremona, [illegible] a lui concesso
[illegible] [illegible], et [illegible] conditione,
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] gratia della Signoria nostra [illegible]
[illegible] quel [illegible] che de predetti [illegible] aspettare,
[illegible] satisfatti [illegible]
[illegible] habbiamo concesso al medesimo [illegible] castello nostro di Belgrado

... [illegible] et ... ditioni, et di propria volontà con piazza della pace [illegible] nostra [illegible] habitanti tutti gli honori, et [illegible] ... di Contado, et [illegible], ancor [illegible] ... in valorose operationi [illegible] ... giurato dinanzi a noi la debita fedeltà. Perilche noi vogliamo [illegible] concessioni [illegible] ottengano fermezza et forza, et che da tutti siano inviolabilmente osservate; et in fede, et testimonianza di tutte le dette cose [illegible] che si facia il presente Privilegio, al quale [illegible] pendente Sigillo di Piombo.

Dat nel nostro Ducal Palazzo alli 25 agosto Ind. III 1515.

77

1517 [illegible] Ducale al Luog. [illegible]

[illegible] hoggi [illegible] Stradiotti nostri che furono nello assedio d'Osopo, [illegible] in esecutione del quale volemo et imponemovi, che debbiate farli fare la mostra, et quelli saranno trovati ben a cavallo, et in ordine, et che hanno [illegible] nelli servitij nostri, [illegible] paga [illegible] che li sopravanzaranno de quelli, che vi mandassemo per dar la paga alli Stradiotti, stavano in quella patria che per ogni modo [illegible] in caso che non ve ne sopravanzasse nel [illegible], acciò [illegible] altra provisione, [illegible] sempre a non toccar ne quelli [illegible] danari della limitatione. 78 ✗

Dalla nota delle Rendite della Camera fiscal di Udine 1550
Articolo Spese –
a[lli] provvisionati d'Osopo:
Alessandro Sala Duc. 48
Luca Crovato " 48
Jacomo de Luca " 48
Bernardin da Cremona " 40.
Dal MSS. Soaje Bibl. Bart.

1518 – 24 Agosto Ind. VI. Ducale a M. Girolamo Savorgnano.

Si trova nel loco de Osopo et [illegible] quantità de ferro [illegible] la casa dell'[illegible] nostro, se la grandissima [illegible] ... [illegible]

79

Dall'Archivio [illegible] 1519. 2 Maggio. Ducale a [illegible] in cui è ammesso che Girolamo Savorgnan [illegible] Osopo [illegible] Camera di Udine annualmente 400 ducati per [illegible]

80 ✗

1519 – 26 Luglio Ducale [illegible]

[illegible] del consiglio [illegible] Osopo [illegible] per [illegible]

81 ✕

1519 die 9 [illegible] Ducale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 29

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible] ✕ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] tenuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

29 Aprile 1519.

1520 [illegible]

1519 die 9 [illegible] 1519 [illegible] VIII[a] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] tenuto pel pagamento [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

82 ✕

[illegible] 16 [illegible] [illegible] [illegible] VIII[a] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] [illegible]~~

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], lib ✕ cum additione capitu-

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attentis rationibus et can[illegible],

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et dilecti[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et contenta in ea observare

[illegible] faciatis [illegible] debentis, facientes has nostras [illegible]

[illegible] ad memoriam [illegible] [illegible] registrari [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

84 ✕

1520 die 29 Aprilis Indict. VIII[a] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]. (tergo).

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] salutem et dilectionis affectum.

[illegible] [illegible] (siamo certi) haverà notitia di [illegible] [illegible] movimenti [illegible]

[illegible], [illegible] bande di sopra scritte, seguendo il suo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] con la prudentia et vigilantia sua [illegible] per quello [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] et defensione della patria, la qual attendone [illegible] quantunque

[illegible] solenne pace et amicitia con il gran Signor Turcho, da non [illegible]

[illegible] dubitare molto; per tuttavia non si vuol stare a questo, ma è da farli

[illegible] provisione. Per tanto habbiamo posto [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible],

[Margin notes, right:]

[illegible] [illegible] tagliato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (crossed out)

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in mezzo

[illegible] In pergamena completa [illegible] lettera al Luogo- tenente nel Friuli.

[illegible] pergamena completa [illegible] [illegible] [illegible] 85.

30.

=N B=!

Notizia [illegible] tratta [illegible] la presente [illegible]
= [illegible] Montagna [illegible] lunga [illegible] comminciando [illegible] tutte le ville poste [illegible] di Seggio, di Arbe [illegible] e di Vegghia [illegible] terminata [illegible] altra parte di detta Montagna =

et [illegible] le quali [illegible] che [illegible] del [illegible] ne rotta, [illegible] provisione [illegible] collocati et constrinsi a quelle parti, [illegible] preda et perfetionatione, [illegible] provedere [illegible] [illegible] a provvedere [illegible] necessità alcuna, ma etiam [illegible] [illegible] nell'[illegible] del sudetto Savorgnano.

85

1524 Die 5. Martii Inscript. XIIª

[illegible] Italiani [illegible] et [illegible] effectu [illegible] alle sudette [illegible] Geronimo Savorgnano [illegible] [illegible] di biave delle sue entrate, [illegible] [illegible] inspettante castello [illegible] monto [illegible] [illegible].

86

1526 Die 28 Genij. Indict. XIV.

[illegible] Agostino da Mulla, [illegible] Geronimo [illegible] [illegible] dell'[illegible] nostro per [illegible] [illegible] 4 [illegible] di Milano, pure [illegible] [illegible] tutto quello [illegible] a [illegible] di quello [illegible] [illegible] [illegible].

87

1535 Die ultimo Februarij Indict. IX. Ducale [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] Savorgnano [illegible] [illegible] 400 Ducati [illegible] [illegible] [illegible].

88

1536. Die 10. Martij Indict. IX. Ducale al Luogotenente [illegible] ed al Dominio [illegible] per ordine del Senato le provvisioni per [illegible], ed a [illegible] [illegible] Savorgnano [illegible] fratelli [illegible] Ducati 200. [illegible] a [illegible], essendo quei 200 Ducati non per provvisione, ma per ricompensa di alcuni loro beni.

89.

1548 Diē 3 Augusti [illegible]
[illegible] il sudetto [illegible] pagare [illegible] 400 ducati [illegible]
[illegible]
[illegible] pagare.

90

1599 Die [illegible]
[illegible] Udine [illegible]

[illegible]

[illegible] 400 [illegible]

[illegible]

3 Aprile 1385. Diploma di Nobiltà a Tede [illegible] discendenti accordato dal Doge Antonio Venier
Vedi il testo nel MSS. di Casa sopra la famiglia

Germinano le Ducali
del MSS. Savorgnano

L. D. S

+ [illegible] Ludone [illegible]

1514. 15 Luglio. Alli Magnifici Uomini dell'Università della Città di Udine.

Come per Lettere del Luogotenente nostro del giorno [illegible] [illegible] così abbiamo inteso con quanta cura ed ottima disposizione in questi frangenti, [illegible] seguito il disordine di quelle genti nostre v'abbiate dimostrato ed esibito [illegible] [illegible] [illegible] questa vostra Città, la quale, come ben [illegible] [illegible], [illegible] della Patria, [illegible] [illegible] operazione [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], avendo in ogni tempo [illegible] [illegible] veduto molti evidentissimi argomenti [illegible] fede e [illegible] stato nostro, quod [illegible] astretto a [illegible] [illegible] conto e memoria, che [illegible] te [illegible] tanto acciò siate certi, che tali operazioni [illegible] [illegible] accette, abbiamo deliberato [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] proposito, come [illegible] siamo certi. [illegible] [illegible] alla buona [illegible] di quella [illegible], [illegible] [illegible] Patria e la [illegible] [illegible], [illegible] per la prudenza [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ritornar quelle [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] quella città, e le persone [illegible], [illegible] [illegible] Patria [illegible] in memoria e nel conto del [illegible].

Date nel nostro Ducal Palazzo a' 15 Luglio 1514.

[illegible] Allo pedestre delle Memorie del Pigmonico Vecchi MSS. della Bartoliniana

[illegible] num. 130.

Da MSS. Caiduceo degli eredi Savorgnani

Ordini del Giorno di Hier.º Savorgnano
Relativi alla guerra Imp.le nella Cargna e Cadore

1508 [illegible] 15 [illegible] Chiusa. (Stampati pel 1884)

Ordine [illegible] per me [illegible] Savorgnano [illegible]

[illegible] entro della Fortezza de Chiusa [illegible]
29 [illegible] et 25 [illegible]
[illegible] Paulo [illegible]
M. [illegible] 25.
[illegible] 30.
[illegible] 80 [illegible]
[illegible]
[illegible] M. Zuan Batti[sta] [illegible] provisionati
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] M. [illegible]
[illegible] provisionati [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 25 [illegible]
[illegible]
[illegible]
14 [illegible]
[illegible] provisionati [illegible]
del [illegible]

1508 adì 17. Marzo [illegible]
[illegible]

[illegible] 20 [illegible]

[illegible] il Pontefice [illegible] in compagnia [illegible]

[illegible] il [illegible] in larghezza circa 25 [illegible]
[illegible] 30 [illegible]

III [illegible] lega [illegible] venti
II [illegible] [illegible] provisionati 80.
V. [illegible] far le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] fatto in alto, dal quale
[illegible] costa [illegible]
[illegible] passa 40. [illegible] piano, et dal piano fino dove [illegible]
[illegible] bastione [illegible] passa 25 et dal bastione fino all'acqua
[illegible] passa 50.

[illegible] [illegible] tutti [illegible]
te, [illegible]

1509 [illegible] 15 [illegible] [illegible]
[illegible] del Mosardo.

Prima ho [illegible] capi [illegible] per lo Ill.mo [illegible]
Proveditore et [illegible] la qual ha in mano 4. Beltrame [illegible]
[illegible] gente del Paese [illegible] il [illegible] con [illegible]
[illegible] possibile, [illegible] non sono, [illegible]
le [illegible] n. 199. [illegible] ha [illegible]
[illegible] n. 116, [illegible]
199 [illegible] n. 10 che sono in tutto n. 135.
10
10
125
334

[illegible] del Paese, [illegible] San [illegible] homini 101
[illegible] [illegible], [illegible] del [illegible]
[illegible] et [illegible] eletti n.° 200. [illegible]
[illegible] provisionati 23. et che tutti li [illegible]
[illegible], et [illegible], facendosi li [illegible] necessarij.

[illegible] monte [illegible] loco dove possino [illegible]
[illegible] monte de [illegible] 4. huomini, tra quali sia un schiopetto, per poter far
segno

Un'altra mano [illegible] de huomini 4. et un schiopetto [illegible]
[illegible] del Monte de [illegible] li quali [illegible]
[illegible] monte de [illegible] questi altri [illegible] alla terza muda,
[illegible] monte de Fontana et in questo loco [illegible] persone 25
[illegible] notte, [illegible] della seconda muda, lo risponda, et [illegible]

[illegible] al Campo. [illegible] ditta [illegible] pena [illegible] fa [illegible]
[illegible], ta attentione [illegible] il suo officio [illegible]
[illegible] de M. Bernardo.

[illegible]
[illegible], come speranno eleger [illegible] al [illegible] Suso, [illegible]
[illegible] notte [illegible] descender al piano più avanti [illegible]
[illegible], che [illegible] in quel loco un ordene [illegible]
[illegible] un seguo de schiopetto, et se reducano alla [illegible]

altra mano de scolta che [illegible] de n.º 8. [illegible], alla volta del lago, [illegible]
[illegible] al segno et a questa [illegible] un [illegible]
[illegible].
[illegible] de [illegible] homeni et [illegible], [illegible] dove deriva un sentiero de [illegible].
[illegible] de [illegible] homeni et [illegible] mezo et [illegible].
[illegible] homeni al campo, [illegible].
[illegible] in un logo più commodo a poter soccorrere a tutte le [illegible]
[illegible], guardia la notte huomeni 100 [illegible]. [illegible]
[illegible] un [illegible]

Die 19 Martij 1508 [illegible]
et [illegible]

[illegible] nel campo [illegible] homeni [illegible]
sufficiente, [illegible] quali [illegible]
[illegible], et il potere [illegible] con [illegible]
[illegible] intendere le [illegible] delli nimici [illegible] de
[illegible], et [illegible], [illegible] alli [illegible], [illegible]
[illegible] con tutti [illegible] tutto el [illegible]
principal
[illegible] homeni 10, [illegible] de dì et de notte,
[illegible] che [illegible]
[illegible], [illegible] hora [illegible] venire tutto [illegible]
[illegible]

[illegible] 20. Martij 1508 [illegible] dato al [illegible] de [illegible] Tona
[illegible] Bertulino.
Tenga continuamente 10 degli huomini [illegible]
cum un buon capo insieme cum la guardia de [illegible] a quel loco [illegible]
et occorendo, che li inimici vengano, [illegible] saranno [illegible], [illegible]

non saranno sufficienti, si ritireno al passo de l'aqua tona, et sempre ditto [illegible] il passo d'Aqua tona de tutti li progressi de li inimici [illegible] con la [illegible] habbia chiamar [illegible]

Al passo de aqua tona stiano sempre 5. de Sapada con un capo sufficiente et [illegible] li nemici fussero intrati in Comeligo vengano tutti de Sapada, et [illegible] alla guardia de ditto passo, havendo buona cura etiam passo de Bosco negro.

Habbia ancora cura il ditto capo alli passi del Monte de [illegible], Val [illegible], Bricolia, et Culina, et in la guardia de ditti luoghi, [illegible] la cura [illegible] Antonio de Stoffo del Forno, come piu prudente et pratico, et di maggior auttorita de quel paese, lo qual habbia a comandar a quelli de Forno, quelli de [illegible], Rigalatto, [illegible], Valpiget, Magnanins, Ludaria

[illegible] ditto capo al passo de Culina S. Zuan Menia Capo, come persona sufficiente, pratica, et di auttorita, lo quale habbia [illegible] le infrascritte ville v.g. Frassanet, Culina, Gravigliana, Stalis, Vuezzis, [illegible], [illegible], [illegible], Monai, et Zuviel, et habbia buona cura, et custodia [illegible] tenendo guardie, et robbe, et facendo ogni altra provision [illegible]

Ordene, [illegible] Comeligo, capo S. Bortholomio de Sich

[illegible] al passo [illegible] huomini 25 [illegible] 10 [illegible] li quali [illegible] [illegible] alli [illegible] de notte, mutandosi de mano in mano.

[illegible] huomini 200 [illegible] con buona [illegible] et [illegible] li faccino [illegible] a l'aqua tona, [illegible] tre monti et [illegible] et le robbe al passo de

Grado di Marcendera che tende al [illegible] Frisson, over della merenda lo qual tende a [illegible], et li [illegible] facendo le diffese possibile: quelli de Vinilendis se reducano al passo de Aqua tona

Ordene a quelli de Auronzo.

Messurina

[illegible] tenerani le vedette, et scolta al passo [illegible] Messurins [illegible] nemici montino subito diano avviso a Botistagno alli 3 ponti, et [illegible] et non potendo resistere se reducano con al [illegible], robbe et persone [illegible] tre ponte.

Die 21 Martii 1509
[illegible] alli [illegible] ponti —

[illegible] alli tre ponti [illegible] Julio [illegible] con le sue [illegible] et [illegible], et [illegible] conze, et [illegible] ponte [illegible] alla [illegible] possa [illegible] sotto [illegible] Lorenzo [illegible] sempre [illegible] alli tempi [illegible]

[illegible] ponti [illegible] homeni 10. et quindici de Alb[illegible], et di Damieli, et habbi bona cura [illegible] ditte et [illegible] de [illegible] tre ponti, alli tempi non suspetti tanto [illegible], quanto [illegible] sua [illegible], ma alli tempi [illegible] fino [illegible] tutti

[illegible] alli [illegible] dalle 3 ponte [illegible] 18. [illegible] 35. [illegible] 35 [illegible] 26, [illegible] tutti [illegible] et [illegible] de Lorenzago, et [illegible] altri ultra Piave [illegible] n.º 40 [illegible] et carri a far bastioni et ripari, [illegible] ordinerà [illegible], lo quale habbia bona cura di far che quello che è sopra el ponte coverto [illegible] de [illegible] ripari, ita che 'l non possi esser offeso [illegible] quelli [illegible] alle [illegible]

[illegible] ponte [illegible] travi et scaloni [illegible] artegliarie [illegible] debitamente disposte [illegible]

28.

[illegible] 4 [illegible] 15[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guardie [illegible] patte

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Porta.

[illegible] passare [illegible] con huomeni [illegible] guardia [illegible]
[illegible] fina al colle de Pigna, che sono passa 353 [illegible] sono p[illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] alli altri, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] colle, meditto de Pigna fino in cavo del piano da [illegible] che sono passa 24[illegible]
[illegible] guardia il [illegible] [illegible] della Motta con huomeni 35, et [illegible]
[illegible] con huomeni 35 [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dì et notte, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro, [illegible] et infra nominat[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] fina alle tre ponte [illegible] che sono passa 190 [illegible], et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] Provision [illegible] 18 [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] valle [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che è un loco [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] in cima la monta[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] sopra la [illegible] per un loco che vien a rivar da questo [illegible]
[illegible] strada è da carro

[illegible] [illegible] [illegible] loco [illegible] et questa etiam con carri [illegible]
[illegible] valle [illegible] [illegible] Bugasin.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un altro loco ditto [illegible] da Rivo, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche difficultà,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loco ditto [illegible], et poi in Val [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] et da qui se può [illegible] la tre via sopraditte [illegible], et [illegible]
[illegible] Bayon [illegible] [illegible] Dunieli et [illegible] la villa [illegible]
[illegible] [illegible] questo [illegible] strade da carri.
[illegible] [illegible] [illegible] valle vegnando [illegible]
[illegible] carri

Fine [illegible] [illegible]

Memorie tratte dall'Historia Savorgnana del Caro oltre a quanto è detto nel MS di Casa = Famiglia = in cui pure vi sono cose tratte dall'opera sud.ta

---

Federico il padre di Tristano.

= A quei giorni la virtù e la bravura venivano d'ornamento ma di lui sopra; I Genovesi emuli di Venezia strinsero Lega con varii Principi, col Re d'Ungheria, con Francesco da Carrara e col Patr.ca Marquardo d'Aquileja. Rotti a Chioggia i Genovesi si venne ad una Pace; a nome della Patria fu mandato esso Federico, ne può dirsi abbastanza quanto egli giovasse al Veneto Senato.

Quest'anno medesimo 1381 Francesco Carrarese in ape tendi, terre giurisdizioni in Patria col consenso del Patr.ca d'Alançon, unito all'amico il Re d'Ungheria. Ogni essere s'approfitta quando di dentro vi è mano che l'ajuta. Ma i Veneti che ebbero sempre a schifo i Tiranni stettero poco a trovare partito da rovinar questa macchina. Considerando che era Federico un uomo accorto, bravo, di seguito, ed unito con tutta Udine, mandarono a Grado tre Senatori a lui, ove uniti si e di pace e di forza trovarono arte da sciorre i nodi che cominciavano tirar tra catene alla Patria. Chi ha mente fa guerra senza spada, ed i buoni consiglieri sanno vincere anche sedendo. 1381

Federico maneggiato dai Veneti, fu a guisa d'una Marte mosso da intelligenza contro dei congiurati, spezzò l'accortezza unita co' di ferro, costrinse i Carraresi a rimetter l'occupato, cacciò commissarj da Roma, inviati da Urbano VI, e armando i fulmini anche del Vaticano, abbattè i Giganti che s'intronavano. Perciò i Veneti gli diedero la Nobiltà. (Vedi Diploma 3 Aprile 1385 nel MS famiglie) Il Patria d'Alançon, successe Giovanni che fece uccidere Federico. In questa occasione i Veneti scrissero a Udine di condoglianza. Avvert.i 1

Tristano suo figlio

Per l'amor di suo padre, l'anno 16 uccise Giovanni Patriarca. Fu costretto d'assentarsi, soffrì bando, ricevuto confische; tuttavia quantunque bandito con partire dalla Patria fedele suoi, come dimostrò in una stessa dichiarazione l'anno 1412 = Prometto nominatamente d'esser Nemico pubblico a Gismondo Re d'Ungheria, suo Corona, sudditi, amici, confederati; ancora che il Re o quella Regia si mettessero in offesa di questo Nostro Ducal Dominio &c. = Cosa che poi osservò. 1412

Gismondo impadronito d'Udine, inondata tutta la Patria, ma Tristano con varie scorrerie impediva i progressi di Gismondo, che diede anno a Venezia d'inviargli soccorso, e motivo che Bonifazio IX di

renderlo a Santa Chiesa scevro d'ogni scomunica per commesso omi-
cidio; reso in grazia con Sigismondo ed Alberto Imperatori venne ancor
in acquisto di tre castella.
Accresciuto d'animo quanto accrebbe di forza resistette a Pippo generale
di Sigismondo, che prima fu astretto dividerla gente indi battuta da
Tristano fu costretto ritornarsene a casa. N'ebbe sdegno quel Re
intenzionatosi, che Pippo dovesse rimetter i Carraresi a Padova, gli
Scaligeri a Verona, ma invano. ——
Sigismondo animato di venir con grosso esercito innondò la
Patria, e urtando i Castelli, Savorgnano, Buja, Flagogna
come un torrente rabbioso ne trasse seco i sassi, onde essi giaquero
diroccati a terra. Assediò Tristano in Ariis, che resistette
40 giorni e di vantaggio. Se ne attediò Sigismondo, mentre l'esercito
gli andava mancando. I Veneti soccorrevano di segreto, e
movevano macchine fin da Roma.
Giovanni Papa XXIII anch'esso resistè con uffizj, indusse quel Re
ad una tregua ed in essa venne così protestato =
= Che in questa tregua s'intendano inclusi, quanto a Noi, Lodovico
Patriarca con Aquileja e sua Chiesa; tutta la Patria; Enrico e Manar-
do Conti di Gorizia, Federico di Ottemburgo; Giovanni Francesco V-
cario d'Ossero Ecc.
Dalla parte di Venezia vi s'intendano Nicolò Marchese d'Este
Carlo Pandolfo, i Malatesta, Opizio di Ravenna, Tristano Savor-
gnano Ecc. Ecc. = Segue di vantaggio =
= Che se Tristano sud.° commettesse cosa veruna contro di
questa Tregua, o movesse, o tirasse a muover guerra, se ne
intenda subito escluso Ecc. Ecc.
Che i nominati e Tristano e Francesco non debbano accet-
tar Patriarca, se non è grato ai Signori Duchi d'Austria, ne i
Duchi stessi debbano ammetterne, quando non sieno in grazia
del Sig.r Tristano Ecc. =
Da questo desumesi in quanta stima fossero i Savorgnani da
pareggiarsi ai potentati.

Avvertì (Non è a tacersi che Sigismondo consentì questa tregua per aver
considerato in che grande fortezza Tristano aveva ridotto
su le bocche Germaniche Osoppo, mentre ivi con danno
suo non ebbe riguardo a spese per la riduzione, rovinando
con pietosa barbarie fondi, terre, villaggi di ragion sua per
render quel sito sì ben difeso, che potesse ai Nemici servire di
morso. In questo non solo consumò i fondi, ma ciò che avea
dei fondi stessi eransi ricavato, consumandovi attorno
100 mille scudi. Mentre altri vassalli succhiano intorno i Princip
questo smunse di forte se medesimo, che innalzò ad Emulazione
a Venezia.

—|||

restano memorie di siffatta generosità, mancando [illegible] le rimostranze del Senato, mercè cui Dopo avendo [illegible] nominando dai Principi, resto' [illegible] Domino in mano de' Savorgnani [illegible] una massima di buona politica, che a conservare [illegible] nuovo la maggior arte di [illegible] entre [illegible] maggiormente l'arma.

Ci [illegible] questo [illegible]

30 Luglio 1613 [illegible] 30 Luglio 1613

[illegible] = Che in contra[illegible] [illegible] commune [illegible], [illegible] memoria dei meriti dell'Honoratissima [illegible] Savorgnani, [illegible] Offerto in Dominio, [illegible] [illegible] loro [illegible] etc. =

30 di Maggio 1654 sotto il Doge Francesco Molino si mandò una Carta in Udine a Paolo Nani che conteneva = Si è consi[illegible] a quanto n'avete scritto circa la Giudicatura esercitata [illegible] da Conti Savorgnani del Monte con fondamento di concessioni, che riguardando a gran Meriti vennero ad essi [illegible] concessi dal Senato [illegible] che [illegible] grandi da [illegible] decretato, massime 1605 1613 a conferma dei Privilegi ben grandi etc. = 30 Maggio 1654

Da cui si vede quanto ben meritasse Tristano.

[illegible] maggiormente stringersi sì gran d'uomo [illegible] [illegible] mezzi, così cari, cioè, gratitudine dimostrata con Pensioni Rendite, onorarj, e tutti durante sua vita, [illegible] [illegible] Parte in Consiglio dei X. che comincia:

= MCCCC. die 26 Octobris in Lib. Leonar. Majoris 20 [illegible] 1400

[illegible] c. 141. [illegible] facit pro honore, atque [illegible] Status nostri habere Egregium Virum, et Nobilem Civem Nostrum Dominum Tristanum de Savorgnano, Militem constantem, et firmum, et amicum multis respectibus. Et ut cognoscat quod servitia sua ad nostros Honores fuerint, et sint gratissima Nobis.

Vadit Pars, quod dentur in provisionem de pecunia Nostri Communis Ducati quingenti auri dicto D. Tristano in vita sua, ut fervertius animetur semper ad honorem et bonum statum Nostri Dominij. Que provisio debeat [illegible] de sex mensibus, terminumque incipiat Die Jan. 1. etc. =

Nè qui finiscono le attestazioni dell'Illma [illegible] [illegible] Croazia [illegible] i Cividalesi con ambasciate [illegible] [illegible] all'Austria, fatte diverse istanze [illegible] condizioni, ch'erano indecorose a Tristano, i Senatori convennero tutti a sostenerlo con dimostranze di

tanta, [illegible], [illegible] una voce costa non meno [illegible]
[illegible] in una lettera che scrissero i [illegible] a Cividale =

= Anno Domini 1419 Die 26 Maij = sta inserito = Vonno i Veneti far tutto, [illegible]
debeant expendere Palam D. Marci, et fundamenta [illegible]
de facti Domini Tristani de Savorniano etc. etc. = [illegible]
" casa di ^favorite^ Tristano, perdere [illegible] la pala di gioje e d'oro di S. Marco e
fondamenta delle case è certamente un dire che per [illegible]
[illegible], zecca, tesoro, in somma tutto perdere sol [illegible]

Così gratificavano i Padri Tristano che resistendo agli eserciti
stranieri diè comodo a Venezia, che perciò non temevano invasioni,
a [illegible] di Padova, Vicenza, Trevigi, Verona (del qual paese
era [illegible] moglie Tarsia Scaligera [illegible] fosse bastarda [illegible]
Quali città poco prima erano sottomesse al ^fortunato^ scettro di Venezia.

La Tarsia sua moglie come Scaligera, sorella d'Antonio Signore
di Verona e Vicenza, che il Caro denomina = frutto Reale
[illegible] di Francia, mentre fino di là [illegible]
la sua Nascita =.

Di Tristano e Tarsia naquero i figli (il Caro li cita con quest'ordine)
Giacomo, Giusto, Ghibellino, [illegible], Pagano, Francesco, Nicolò, [illegible]
1446 e Urbano, che tutti furono grandi eroi, ma perchè non perdessi il [illegible]
in un bosco d'antichità, parla di Pagano vivuto nel 1446,
che fu alla Corte del Re di Spagna ebbe cariche ed onori, [illegible]
[illegible]. Tornato in patria si ammogliò con Maddalena
de' Sig.ri di Zucco, Ebbe prole, cioè Girolamo, Giacomo Tristano,
[illegible] tutti a favor di Venezia. Tristano con i [illegible]
[illegible] [illegible] il Duomo di Pisa d'Istria; Giacomo al fiume Taro con Carlo VIII Re di Francia,
con Lodovico XII a Novara, coi Fiorentini a S. [illegible], che ivi
fu causa d'una insigne vittoria. Morì a Pisa con buona
discendenza che poi terminò.
([illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] ed altri di casa)

Capitani distinti nelle guerre del secolo XVI in Friuli

Tarsia Damiano generale della Fanteria e Cavalleria Veneta in Istria nel 1509–1511.
[illegible] Roberto I° [illegible] in Friuli nel 1509 e dopo per cui gli fu data provvisione [illegible] dal Senato Veneto. Vedi Stancovich Biog. Istriana T. III p. 19.

Idem p. 20

Leonardo Gavardo III° [illegible] Marano nel 1514 e nel 1516 e 1519 [illegible]
[illegible] Idem p. 21.

Luigi [illegible] [illegible] dell'imp. [illegible] Idem p. 23 (1542)

Capitani illustri del secolo XVII [illegible] del Friuli.

Tarsia [illegible] capitano [illegible] nel 1617. Stancovich Biog. Istriana T. III p. 34.
[illegible] Barone Giulio Luogotenente del presidio di Gradisca. Idem p. 36.

[illegible] XVIII

[illegible] Pietro di Capodistria morì governatore di Palma nel 1721.
Vedi la sua iscrizione [illegible] dal Stancovich Vol III p. 35.

Treughae ×

Ad laudem Omnipotentis Dei

Primo quod subditi utriusque Dominij possint tute et secure cum bonis, rebus et personis ire, stare et redire super omnibus Villis utriusque Dominij transeundo [illegible] stare in et damnis [illegible] locis. 1514. 18. Octobr. Tregua [illegible] ali.

IIº quod in dictis assecurationibus seu Treughis non comprehendantur Castra rium Montis Falconis ac Comitatus Goritiae cum villis ipsis territorijs primordialiter subditis, in quibus locis subditi Veneti non possint se conferre sine speciali licentia Magnificorum Dnorum Commissariorum Caesareorum Goritiae degentium, [illegible] in ipsis locis bene sint securi et [illegible] possint sine molestia et impedimento militum aut subditorum Ill.mi Dominij Veneti:

IIIº quod [illegible] fructus colligendi in supra scriptis territorijs reservatis spectantes et debiti subditis Venetis dominij quam clarissimorum Venetorum ibidem Rectorum licite possint et debeant colligi ac conduci ad ipsos Dominos in terris Ill.mi Dominij cum licentia tamen praefatorum Magn.orum Dnorum Commissariorum eisdem impartienda, et idem e contra servetur in locis Ser.mi Dominij cum subditis Caesareis.

IV. quod praedictae Treughae et assecurationes [illegible] intelligantur solum quoad subditos utriusque Dominij non autem quoad ipsa Dominia aut eorum Milites et quod tales Treughae non habeant praejudicare vel prodesse juribus, bonis et jurisdictionibus ipsorum, et quoad ipsos habeantur pro non factis:

V. quod per praefatas Treughas non intelligatur derogatum salvis conductibus hinc inde factis duraturis juxta tenorem ipsorum cum suis dependentijs:

VI cum in praedictis Treughis non comprehendantur Castrum Belgradi, Quadruvium, Castrum novum cum Porta Naonis [illegible]

in territorijs, seu in dictis locis subditi tantum Veneti possint secure stare et versari sine molestia etc. ... Dominij et dictorum Militum et subditorum, prout supra in IIº Capitulo:

VII. quod presentes Treughas habeant per mensem durare et plus et minus ad beneplacitum ... Dominij, ... per triduum ante ... notitia per partem ... notatam.

In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis conclusae fuerunt Treughae ... modis et conditionibus in suprascriptis Capitulis contentis, Anno a Nativitate Domini Nostri 1514, Ind. II, die vero ... Octobris ... Magnificos Dominos ... Olfeter Militem et Erasmum ... Consiliarios ac bellicos Consiliarios agentes, ipsoque Dno Erasmo ... vice et nomine Magn. D. ... et excellentem Juris Doctorem D. ... Floriano de Utino ... Ragnerottis Deputatum Terrae Utini ... Leonardum Emum pro Ill.mo et Ex.mo Duc. Dom. ... Locumtenentem Patriae Forij Julij et Petrum ... Generalem ex altera ad ... Dominij, ... Ecclesiam campestrem sub vocabulo Sanctae Mariae in pertinentijs Gradiscae, hora XXIII vel circa, promittentes dictae partes agentes ... nominibus ... Dominij et ... tes hinc inde firmam et inviolabilem observationem suprascriptorum omnium etc.

Praesentibus Dominis Leonardo Pappes, Camillo Nehauser de Cormono, Nicolao Manachi etiam de Cormono, S. Laurentio Sacchia, S. ... Porcario, Nicolao Protdocimi et S. Apollonio de Castarijs his quatuor ... habitatoribus Utini ... et alijs pluribus vocatis et rogatis).

= Ego Antonius Bellonesus de Utino Notarius ... in conformatia cum ... Jacobo Florio de ... Gradiscae.

Fuori.

Ducali a Gerolamo Savorgnano

1514
16 Febbrajo
Stampata a p. 262.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti
viro Hieronymo Savorgnano nobis dilectissimo salutem et dilectionis affectum.
Heri recevessimo lettere vostre di XIV ziste con quel grato animo che
conviene a la digna condition vostra et al grande amor vi portamo: perchè
in vero vi havemo collocato in mezo le viscere del cuor nostro, unde rispon=
dendovi ad partes, vi dicemo che quanto specta al bon proposito vostro in voler
impresar et mantenir ~~[illegible]~~ insieme cum el ser fidelissimo nostro Theodoro
del Borgo, et al fidelissimo Jacomo de Pinadello cum le sue fidelissime
compagnie ne chiene i certo tutti le fino con voi, vi dicemo grandemente
verne piaciuta la deliberation predicta, et semo certissimi che si per l'
incomutta fede vostra, come per l'amor portato alla Patria come beneme=
rito gentilomo nostro farete li effecti conformi a quello de voi se pro=
mettemo, et se rattiamo promesso in ogni tempo. Prosequite dunque con bo=
no animo la impresa comenzata perchè oltra che farete quello è al con=
servato vostro ne riporterete honor et gloria immortale et de tutti li andamenti
vostri ne sarà gratissimo haver in diem minutissimo particolar. Circa quanto apportien a la
paga richiedete per satisfar la compagnia del ser fidelissimo nostro Theodoro
del Borgo et de li altri, ed attrovano ~~[illegible]~~ cum voi, invero vi havevamo su=
bito inviato el dinaro, perchè desideriamo che li teniate ben contenti, ma
[illegible] lo messo vostro de qui venuto persona poco apta, et paura a tal
effetto habiamo soprasseduto. Vi dicemo dunque che subito ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] vi vostre la via et modo habiamo a tenir, overo avendo qualche messo
securo ne lo mandiate sì che cum securtà possino essere conducti a voi
che immediate juxta l'aviendo vostro li faremo porre a camino ~~[illegible]~~ over
insegnarli facendovi certo che non semo per mancar de alcuna possibile ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ e necessaria provisione in farvi soccorser cum effecto, ne in desi=
deriamo l'honor et conservatione vostra. Ulterius ve dicemo che circa la con=
sorte et famiglia vostra de qui existente noi ehavemo principiato proveder=
li al viver suo et domani cum il Senato nostro li depudaremo tal [illegible] pro=
visione che la potrà viver honoratamente, essendo el comune desiderio nostro
come habiamo ditto al vostro homo Antonio de Corel quale vi farà più a pieno
el tutto. Similmente vi mandiamo una ziffra juxta la richiesta vostra quale us=
arete al bisogno.
Data in n.ro Ducali palatio die XVI februarii ind. II. MDXIII (stile veneto)
Nobili et sapienti viro Hyeronimo Savorgnano nobis dilectissimo.

II

1514 Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Spectabili Do-
23 Febb. mino Hyeronimo Savorgnano Nobili nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum.

Questi proximi giorni ve scrivessemo quanto gratamente havevamo inteso per vostre lettere la prudente et necessaria deliberatione vostra, et de quelli valenti, et fedelissimi vostri [illegible] gagliardamente contra li inimici. Hora veramente havendo inteso per uno de S. Daniel quanto in questo nostro [illegible], che per quanto ne ha dicto insieme cum uno suo compagno andò nel campo de inimici per intender nel loco vostro come [illegible] et intrepidamente ve defendeta, certo ne rinnovemo nel contento et letitia che merita la virtù vostra et de M. Theodor del Borgo et altri fedelissimi vostri. Unde ne è parso per el presente lator farvi questo confortandovi ad prosequir magnanimamente la defension vostra; imperochè oltre che sarete beneficio alla patria vostra come dilectissimo zentilomo nostro sarà etiam alli posteri vostri exemplo de gloria et nome immortal, et queste operation saranno sempre collocate ne li penetrali del cor nostro, ne saremo immemori etiam de dicto domino Theodoro quelli fidelissimi capi et altri; ricordandove che ancho che cum magior cor proseguiate la defension vostra, noi de giorno in giorno ingrossar le zente nostre suso a [illegible] da pede e da cavallo acciò habbiano a molestar et infestar li inimici per divertirli quanto se po dala offension vostra. Si che state de bon animo che speramo nel signor Dio se ne anderanno presto nella malhora cum sua vergogna per esser gente vil et collecticia. — Quanto alli denari di quelli capi et stipendiati ve diremo quelli esser preparati et in ordine, ne altro expectiamo che intender da voi via et modo de poterli mandar, si che confortateli a star de bon core come per altre nostre ve habbiamo scritto. Alla consorte, et fioli vostri habbiamo provisto per il suo viver, ne virà quelli dubitate punto perchè li habbiamo collocati nel cor nostro non altramente che se fussino delle viscere nostre proprie. Data in nostro Ducali Palatio die XXIII februarii ind. II MDXIII. (stile veneto).

Spectabili D. Hieronymo Savorgnano Nobili nostro dilectissimo. —

1514
24 Febbr.
Stamp. p. 263

1513 - 24 febbraio (stile veneto).

Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. Spectabili D. Hyeronimo Savorgnano nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum. Benchè heri per uno da S. Daniel vi scrivessemo quanto ni occorreva, nondimeno etiam vi facemo le presenti per questo messo che ne ha portato lettere vostre

le qual ne sono sta gratissime, et de singular contento per haver per quelle intteso, el per el proprio messo come intrepidamente vi defendete cum Osmaiz, contra li inimici, cossa ben conforme a la expectatione havemo della incomparabil fede et virtù vostra. Però vi confortamo ad continuar valorosamente nella defensione vostra come fatto cum immortal vostra laude tenendo per certo che li inimici non porano star a quella impresa, i quali come sarà[?] vano lo invalidar da la gente nostra a facil per infestarli et divertirli saranno necessitati ad metter pensier, et attender alla salute sua. Sendovi aiuto de haver a prestar vostri vero exemplo del valor et virtù vostra. Affermandovi che non minor contento ricevemo de la fidelissima et valorosa operatione vostra pel beneficio del stato nostro, che quello faremo per poterve dimostrar la gratitudine nostra. Ad exemplo de quelli experimenti la prosperità et quella per la sua salute come ha vista fatto cum perpetua gloria del nome vostro, siche sete de intrepido animo et attendete a conservarvi. Confortandoli D. Theodoro del Borgo, et quelli fedelissimi stipendiati ad perseverar magnanimamente, et li affirmarete che tutti saranno da noi in ogni tempo abbrazati et ricompensati come se convien alla fede et meriti suoi. — Quanto a li denari de essi stipendiati ve dicemo quelli esser preparati et in ordine, ne altro expectamo che intender da voi via et modo de poterveli mandar come per le nostre de heri vi habbiamo scripto. A la consorte et fioli vostri habbiamo provisto per il suo viver ne vivia quelli ponete alcun pensiero perchè li habbiamo collocati nel cor nostro, ne quelli siamo per mancarli in alcun tempo. Data in nostro Ducali palatio die XXIV Februarij indic. II. MDXIIII.

a tergo: Nobili D. Hieronymo Sauorgnano fideli nostro dilectissimo.

1513. 25 Febbrajo Venezia. (Stile veneto). 1514 25 Febbrajo Stamp. a pag. 265.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico D. Hieronimo Sauorgnano fideli nostro dilectissimo salutem et dilectionis affectum. Quanto più la confidentia nostra in la generosissima virtù et ardentissima devotione vostra verso el stado nostro, et quanto speriamo in la fede et intrepidità de quelli valenti capi, e soldati, et altri nostri fidelissimi havete ameco, voi potete per le lettere nostre haver largamente inteso, perchè niuna altramente existimo dependa non habbiate, oltre altre veramente per la presente tantum ve dicemo esser contentissimi che non solamente prometterete per nome nostro come per le nostre ve richiedeti a quelli strenui valentissimi, et altri che li sono in ajuto vostro che stando saldi saranno restaurati da noi da ogni lor danno ma li affirmarete che li abbrazaremo, et procederemo de la indefficiente nostra solita gratitudine et munificentia vostra verso i benemeriti nostri, si che siano di tre

17. v. animo constanti et gagliardi alla difesa, perchè sono per riportar de la virtù loro
gloriosa vittoria cum laude et honor grandissimo de tutto el mondo; et da noi
pari et conveniente gratitudine et premio, et a voi non mancheremo d'ogni pos=
sibile e diversion et soccorso, benchè speramo che presto presto quel exercito
non solo da sè medemo se leverà da quella obsidione ma del tutto se dissolverà
dal che voi, e quel nostro loco serà liberato et assicurato, et tutta quella Patria
ritornerà alla devotion nostra. Post scripta per vostre de 23 a hore una de
notte hora hora ricevute habbiamo inteso el virilissimo resister vostro contra quella
tanto gagliarda battaria et la battaglia datavi, et la vittoria vostra che Dio ne
sia ringratiato. Intendemo etiam le valorose opere de li a voi non ignorato
strenuità del nostro fidelissimo Theodoro al qual direte che se mai lo havessi=
mo caro, siamo per haverlo sempre carissimo et per reconoscer la fede et
virtù sua cum grande suo onor et comodo: [illegible] ut [illegible] che tanto
voi. — Et la famiglia veramente vostra starà cum l'animo quieto perchè hab=
biamo provisto et provederemo abondantemente. Data in nostro Ducali Pala=
tio die XXV februarii 1513 indic. II.

Magnifico D.o Hieronymo Savorgnano Equiti nostro dilectissimo.

1514 - 1. Majo - Venezia.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico D. Hyero=
1514 nimo Savorgnano Equiti nostro dilectissimo salutem et sincere dilectionis
1. Marzo affectum. — In questa hora havemo recepute lettere vostre de 25 da vedrate
[illegible] cum quella satisfaction de animo che possete comprender intendendo la optima et
a pag. 266 instimabile valorosità vostra, et del spectabile Theodoro del Borgo et quelli altri
valenthomini: del che non ne volemo dir altro se non che vi possete render certis=
simo che semo per tener quella gratissima memoria che riceva la singular et
candida fede vostra, et la virtuosa et prestantissima operatione. — Laudamo la
optima deliberation de non perdonar alli cavalli per conservar l'acqua al
maggior bisogno, et né meno commendamo la promissione per voi facta a
quelli vi diceva etiam per parte nostra che per altre che como queste sono replicate
et lo habbiamo dito che noi semo per attenderle cumulatissimamente et
restaurar cadauno di quelli valenthomeni de ciascuno danno patito; state dunque
et voi et loro di gagliardo et intrepido animo et virtute, sicurissimi che tale per
acquistarne oltra l'amor del stato nostro, et aderirà et effectual remuneratione
celebre et immortal nome: il che i gloriosi animi come per experientia se vede
esser il vostro maggiormente desiderano. — Et perchè vedemo quanto ne [illegible] in
[illegible] il debito tempo che secondo la cosa in longo potria occorrer de [illegible]
[illegible] et massime delle acque, perchè ve volemo far certo che in breve tempo vegnirà
tal gagliardo et valido soccorso che in uno modo o in [illegible] non [illegible]

a hoggi il modo faremo patti del Cadore, di che etiam per la diligentia V.
et virtù vostra bona causa. Et già sono stati posti gli ordini necessarij et
facte le debite preparatione, cum quella prontezza che conviene, si che stiate
senza alcun dubito che dal ricevere delle presenti o poco da poi ne vederete
lo effecto, et siate certissimo che questo ve diremo per altro respecto
se non per la verità, et acciò siate allegro et contento. Ben crediamo sia bene
che teniate questo secretissimo et tal ordine che non vengi notitia degli
inimici. // Data in nostro Ducali palacio die primo Martii Indic. 2. MDXIV
Magnifico D. Hyeronimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo.=

1514 - 19 Marzo.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico Domino 1514.
Hieronymo Savorgnano dilectissimo nobili nostro salutem et ~~dilectionis~~ dilec- 19 Marzo.
tionis affectum. - Quantunche cum le nostre havemo lettere vostre, vedemo Manzano pag.
stato certissimo insieme cum il spectabile D. Pedro et tutti quelli altri 267.
patrizii valorosi et charissimi nostri che le vedemo gratamente, et cum grande
contento dell'animo nostro, vedendo la constantia et perseverantia vostra
del difendersi et mantenersi da li inimici, sì come habbiamo visto per le
lettere vostre de XII. dicti instante, la copia de le quale fu immediate per noi
mandata alli illustrissimi Capitano nostro generale acciò la signoria sua
intendesse el fructo havea facto cum quelli valenthomini la recettione
de sua signoria. - Ma da poi le lettere vostre siamo continuamente
stati ~~certi~~ ne la preparatione del subsidio et soccorso da essere dato
quale habbiamo cercato de maturare secondo che expeditissimamente per vostre
ve anche havete ricercato maxime vedendo el signor Dio nostro per sua clementia
haverci mandata dell'acqua, sì come era il bisogno nostro acciò che 'l producti
nel fine che desideravamo et speramo del favor so valido et sia a tempo
del favor cum la salute vostra et preservatione del stato nostro. Sì che state
de animo intrepido et exortate nostro nomine tutti quelli fidelissimi nostri
cittadini de bona voglia perché per niun modo siamo per mancarvi del soccorso pre-
dicto, et vui insieme cum essi fidelissimi nostri oltre la perpetua laude
che sete per conseguire universalmente de tutto ne sete etiam per conseguir
del stato nostro sì come per altre nostre vi habbiamo dicto quella recognitione
remuneratione et gratitudine che se convien alli meriti, et laudatissimi
portamenti vostri, ideoche bene siate differentiati da quelli che haveti com-
memorato nelle lettere vostre. Sì che iterum atque iterum ve diremo
che state cum l'animo intrepido et de bona voglia. Data in nostro Ducali
palatio die XIX Martii Indictione II. MDXIV.
Magnifico D.no Hieronymo Savorgnano.-

VI 1514 = 26 Marzo - Venezia.-

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico D.o
1514. 26 Marzo. Hier. a p. 268. Hieronymo dilectissimo nobili nostro salutem et dilectionis affectum. Da poi che ai 14 ne scrivessimo facendovi vista quanto grate ne erano state le vostre dei 12 intendendo li valorosi et magnanimi deportamenti vostri insieme cum el diletto vostro D. Theodoro et quelli strenui valentuomini per conservarvi in quel loco e che de tal impresa ve havevi per conseguir del Stato nostro laude et immortalissima remuneratione oltra che questa ve sarà una perpetua fama a li posteri vostri et alla generosa famiglia Savorgnana habbiamo riceputo lettere in questa hora dal Luogotenente et Proveditor generale date a Sacil nel giorno de heri che ne affirmano quanto integramente ve deportate et che ultimamente habiate ributtato li inimici cum suo danno et vergogna et che el q.m Conte Christoforo sia stà percosso gravemente de una sassata ne la testa che molto ne è stà grato ad intender tal nova sperando in Dio sucieder di meglio et cussì ve exhortamo ad continuar et confortar quelli valorosi defensori in nome nostro ad similiter perseverar cum forti cuori che da nuy saranno abrazati et premiati secondo la loro virtù et singulari deportamenti = Et acciò sapiate che quel loco e le persone vostre ne sono continuamente nel centro del cor nostro vi denotamo et accertamo el soccorso vostro ordinato et preparato dal illustrissimo Capitano nostro General et cum la propria persona della sua excellentia è in moto cum bon et tal presidio che judicamo li inimici non expetteranno. Sì che state de animo intrepido confortando quelli valorosi difensori ad perseverar nella sua valorosità et devotione perchè in fine oltra la universal laude da noi saranno ben premiati. „ Data in nostro Ducali Palacio die 26. Martii Inditione secunda MDXIV hora secunda noctis.

Magnifico D. Hieronymo Savorgnano dilectissimo Nobili nostro.-

1514 - 29. Marzo - Venezia.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico
Hier. a pag. 269. D. Hieronymo Savorgnano Nobili nostro dilectissimo salutem et sincere dilectionis affectum.-

Havemo questa mattina per el proprio nuncio della Magnificentia vostra riceputo le lettere de quella date alli XXVII del presente per le qual [illegible], e distintamente restemo advisati de ogni cosa seguita de

li - Da poi che ultimamente la ne scrisse tutto veramente inteso da noi cum grandissima satisfatione dell'animo nostro vedendo in principio cum quale constantia et virtù perseverante ne la gagliarda et gloriosa defensione vostra et nostra insieme cum tutti quelli valorosi soldati et altri fedelissimi nostri che cum vui ne ha adcompagnati quel honor et quel fructo che merito si richiede ali egregie et valorose operation vostre da tutti è stato de bon animo che già per la clementia de Dio avete superato il difficile perchè cum avanti il vi cever di questo dovete aver inteso è venuto verso voi el signor capitano general cum valido soccorso che già si è fatto sentir appresso a Pordenone dove hanno profligati li inimici ferito e preso tra gli altri il capitano spagnolo et de hora in hora speramo in Dio sentir di meglio. Vostra magnificentia adunque cum summa laude sua laudevol et commendevol cumulate merito tutti quelli carissimi nostri de i loro optimi portamenti degni di perpetua memoria, et gratitudine la quale in vero siamo per servare. De la Donna veramente figlioli et cosse sue de qua non si ne pigli affanno la magnificentia vostra, ma resti ben secura, et cum lo animo quieto che non li lassamo mancar commodità alcuna perchè questi ne sono al core non solo per rispetto che siano la famiglia di vostra magnificenza, ma etiam perchè li tenemo, et reputamo proprii figlioli nostri. Data in nostro Ducali palatio die XXIX Martii indictione quinta MDXII.

Magnifico Hieronymo Savorgnano nobili nostro dilecto.

[Copiato dai Registri di Ant. Bellone esistenti presso l'Archivio Notarile di Udine.]

Dal MSS° orig.al B.bliot. Barbel.no

Dal MSS.o nel Bibliot. Barbel.

Lettere del Mag.co S.r Girolamo Savorgnan all' Ill.ma Sig.ria

N.° I.° = 1508. 27 Marzo. h. 21. Alli tre Ponti. (1) (In Cadore)

Essendo partito, Ser.mo Principe et Ecc.mo Signor, il Clar.mo Proveditor (2) di V. S.ta, ritenerami qui dalli 21 del presente fin oggi per questi ceni tumulti di Botti Stagno (3) per non stare in ozio mi sono forzato per diverse vie intendere gli andamenti ostili, non guardando a spesa alcuna, e come io scrissi per avanti a V. S.tà ho quattro esploratori fuora, de' quali niuno è ritornato. Jeri da questi nostri di Comelico (4) intesi come le guardie de' nemici discendevano più del solito verso noi nel monte di Croce (5) e venivano nel nostro, fin dove furono già alquanti giorni da loro prese le guardie nostre, onde io deliberai mandare, e così mandai il Cancellier mio uomo prudente e di gran cuore e dei luoghi di assai pratico con due altri miei strenui servitori e valorosi accompagnati da conveniente numero, e dai miei uomini che son qui meco e da altri, quali questa notte accompagnati sempre da gran neve con alcuni strumenti ai piedi, per non profondare in essa, circonvennero con grandissima fatica le dette guardie de' nemici, le quali assalite dalle spalle, non senza ~~gran fatica~~ difesa, ne presero 6 una sola essendone fuggita, che in tutte erano 7, e condotte qui le ho esaminate separatamente e l'esame mando qui incluso (6) a V. S.tà dal quale si (7) [illegible] può giudicare quanto vanamente sieno levati questi ultimi romori di Botti Stagno. Mando esse guardie al Mag.co Prov.r Generale con la copia dell'esame, credendo acciocchè S. Sign.ia meglio possa cavare da loro la verità, oltre quello che V. S.ta vedrà in scrittura. Ho voluto intendere dove hanno ridotte le robe ne e dove alli tempi sospetti hanno ordinato di ridursi con le persone, e di questo sono ottimamente informato, in modo che se dalla V. S.tà mi fosse permesso con la piccola compagnia di cavalli leggeri e fanti sicurissimamente entrerei nelle terre dei Nemici e ne riporterei grandissima preda. Parendomi star qui con gran spesa mia (11) e poca utilità di V. Ser.tà ~~[illegible]~~ per non stare in ozio ho fatto fare alcuni ripari (8) ordinato le genti del paese ho esaminati e perlustrati tutti questi passi ed all'ultimo messo ordine di munire e fortificar il luogo di tre Ponti con una buona fortezza, senza spesa del Ser.mo V.o la qual tenga per fermo, che il suo fedelissimo Servitore sempre vigila alla conservazione ed aumento della gloria sua, ai piedi della quale umilmente mi dono e mi raccomando. Datum ut supra

Di V.a S.tà
Humil Servitore.

Hieronimo Savorgnano

In Cadore a Botti Stagno vi era un Castello.

N.° 2. 1510 adì 4 Marzo. Di Osopo.

NB= Alcuni apografi di questa celebre lettera portano la data dei 15 Marzo 1510

Vorrei, Serenissimo Principe ed Eccellentissimo Signor mio, che tanto di grazia mi avesse la fortuna concesso, che senza gravezza alcuna di Vostra Serenità potessi con grande utilità sua dimostrare al mondo la costantissima fede mia verso di quella; il che certissimamente riuscito mi saria se alle azioni e ragion mie contra Messer Antonio Savorgnano d'intorno alli bottini, prigioni ed il Castel proprio di Castelnuovo, la porta della Giustizia non mi fosse stata serrata, che per lo meno mi toccavano per mia parte Ducati sei mille. Ma essendo parso a Vostra Serenità negarmi o sospendere in questo la sua Giustizia, è offizio mio di credere che tutto sia fatto con somma providenza, benchè mi sia durissimo contentarmi di quanto ella vuole, come ho sempre fatto e son per fare. Dopo il giunger mio in questa Patria, che fu per le feste di Pasqua, non mi parve andar a Udine, nè altrimente versar nelle cose pubbliche perchè conoscendo la diversità della natura e volere di Messer Antonio predetto e di me, ho dubitato che tra noi non nascesse qualche discordia, perturbazione e danno delle cose di V.a S.tà Di ciò non vorrei essere accusato per essere stato sempre instituto mio d'usar l'affinità, amicizia e credito ch'io tengo in questa Patria con tal temperamento, che ~~più~~ più spesso gliene risulti beneficio che danno. Ben feci però subito intendere al Mag.co Luogotenente come era sempre pronto ad ogni comandamento suo. Sonomi adunque ridotto in questo Castello mio e Monte di Osopo solo ed ultimo istrumento a me dalla fortuna lasciato, mediante il quale spero mostrare a V.a S.tà l'ardente animo ed ostinata fede mia verso di Lei, e il ~~fort~~ di cui l'importantissimo sito ed eccellenti qualità mi è parso alieno ~~alcuno~~ dalle presenti occorrenze di spiegarli per questa brevemente.

Descrizione del sito d'Osopo.

Dico adunque che tre sono le strade principali per le quali gli Alemanni possono discendere nel piano di questa Patria, l'una per Gorizia, l'altra per Cividal, la terza per Gemona, e così come da un tronco d'albero

Dal MSS° nel Bibliot. Bartol.

nascono diversi rami, così da ciascuna di queste derivano diverse altre strade che vanno in Allemagna per diverse valli e canali (12).

Quelle che a Gorizia mettono capo, quantunque sieno tutte in podestà dei Nemici, son lunghe e difficili e solo comodamente servono alla Carniola ed a parte della Carinzia. Quelle che a Cividal capitano sono difficilissime, nè per alcuna di esse si possono condurre Artiglierie, e sono tre in tutto; le altre che alla terza via di Carnova si aggiungono sono quindici che si possono cavalcare; e tra queste quattro ruotabili, le quali benchè sieno tutte in podestà nostra, non si possono però tenere contro un grosso esercito, senza un gran numero di persone, e dico grande, che questa Patria non ha forza di poterlo fare.

Di questa strada, la principal è quella della Chiusa (14) di Venzone chiamata la strada Imperiale, più abile più piana e più comoda a tutta l'Allemagna che alcun'altra, per la quale ogni artiglieria per grossa che ella sia, si può condurre. Nè è da pensare che esercito Allemanno possa stare in questa Patria senza grandissimo sinistro non avendo questa strada, la quale con altre si congiunge a Venzone, e da indi per vallata assai ristretta dove va il fiume Tagliamento, se ne viene ad un luogo detto l'Ospitale, dove allargandosi le due montagne che detta vallata serrano, e distendendo le braccia sue, una a destra verso Castel Novo ed indi a Serravalle ed al Trevigiano, l'altra a sinistra verso Tarcento Cividale e Gorizia, lasciano il piano di questa Patria largo ed espedito.

Nel principio di questo piano al dirimpetto di quella gola, distano da ogni altro monte un miglio e mezzo (15), sorge questo di V.ra Eccelenza detto il Monte di Osopo, così denominato dal Castel nostro d'Osopo posto in su un angolo d'esso, alto dal piano passa (ottanta) (16), alla radice del quale passa il fiume predetto del Tagliamento, nella cui ripa ulteriore, lontana da esso Monte passa cinquecento è posta la gran strada Maestra d'Allemagna, che viene a Venezia (17).

Questo monte posto in così comodo ed opportuno luogo è talmente munito, che veramente si può dire

13. La strada della Chiusa di Venzone detta strada Imperiale

Esso è la strada per cui Napoleone lavorò tanto, che sopra un ponte doveva attraversare il Tagliamento ad Osopo.

Indica passi di sei piedi l'uno pari a Metri 2.08, ritenendo piede Veneto pari a Mt 0.347

fabbricato dalla natura per modello d'una maravigliosa fortezza ha tre faccie. Quella che guarda levante tira passa 450 di lunghezza, ~~di sei piedi l'uno~~, l'altra verso Ostro passa 200, e queste due faccie hanno il sasso vivo d'ogni intorno, tagliato e dirupato, che è impossibile immaginarselo, non che ascendervi. La terza faccia verso Occidente, alla quale la natura per comodità degli abitanti ha lasciato un fianco per la strada di carri, è talmente difesa da diverse guardie e tanti torrioni di sasso vivo, che nessun Architetto li potrebbe desiderare in più opportuni luoghi, e tira questa faccia passa 405.

N.B. Puoi vedere la dissertazione del Co. Girolamo Asquini nell' urna della giardiniera monatrice, ritrovata ultimamente ad Osoppo. il Commen: di S. Colomba Verg. dell' Arcives: Fontanini,

Questo luogo, per quando io trovo, fu in grande estimazione appresso gli antichi, e me lo dimostrano alcune urne trovate con bellissimi epitaffi Romani, ed alcuni pavimenti di musaico, e due grandissime cisterne cavate nel sasso, fatte alla Romana con maraviglioso artifizio e grandissima spesa. Evvi ancora un bellissimo lago rotondo che voglie passa 70 per commodo degli animali. Vi è anco gran copia di legna, in modo che avremo abbondanza d'aqua e di fuoco.

N.B. Ora non esiste il lago - lo spazio che altra volta occupava costituisce la parte più bassa del monte.

Gira in tutto questo Monte passa 1055, ed è cosa mirabile ma vera; che con gli uomini solamente di questo luogo, li quali son valorosi e fedeli, e con la mia famiglia, che in tutti saranno uomini da fatti 160, mi vanto tenerlo contro tutti li nemici di V.a S.tà. Vero è che per alcune munizioni di mura e per tagliar sassi io spendo e mi affatico ~~assai~~ assai, e ~~dico~~, per le mie deboli forze; ~~ma~~ quando penso, che per questo mezzo spero a questo cimento di Fortuna dimostrar la perfezione della mia non ancor ben conosciuta fede, nella spesa mi faccio ricco, nelli pericoli forte e indefesso nella fatica.

Io fui giudicato degno di quell' Eccelentissimo Senato ~~Ho~~ confermato dal giudizio, almeno con il candore della fede mia, ~~Ho~~ io non tengo spie, non cavalco alli Servizj di Vostra Serenità più come io soleva perchè mi manca la facoltà di poterlo fare. Ella sa quanto io spesi nella prima impresa di Cadore[18]; la cattività mia mi costò

1 (~~[illegible]~~) ~~ne ho~~

~~[illegible]~~

18) ~~[illegible]~~

18) è perchè

Questo periodo è interpolato e apparve nitidissimo aggiungendo le notate particelle.

1700 Ducati[19], fatto ben lo Mag.co M. Luigi Pisani il qual è ancora creditor di quel conto assai dinari, e per sua benignità mi sopporta. Perdei nell'impresa de' Svizzeri[20] tre buoni Cavalli, uno dei quali mi costò Ducati 100; due altri senza questi tre, con due miei cari Servitori, mandati per ordine del Proveditor di V.a S.tà dal Conte Cristoforo Frangipane[21], mi furono ritenuti e sono ancora prigioni.

Mentre che io son stato fuora nelli suoi servizj, per mala amministrazione de' Fattori, sono di peggio assai. Ho la famiglia numerosa e spesa grandissima, non posso far quello che saria dell'animo mio, e per questo solo, non per rifarmi degli avuti danni, ne per preparar Dote per sei figliuole mi dolgo di non poter conseguir quello che con li pericoli e fatiche mie ho aquistato, ch'io mi farei sentire per altro modo, ma mi bisogna voler quando vuole V.a Ser.tà.

In questo monte adunque ho posto li pensieri miei, il quale per l'opinione mia è importantissimo, lontano da Venzone miglia 5 e dall'Ospedaletto Miglia 3, da Gemona 2, da Udine miglia 14 e da Sacile 30, e dico, che quando il resto della Patria fosse in mano dei Nemici e che io mi ritrovassi 100 Cavalli leggeri, mi daria il cuore adoperarli di maniera che loro saria necessario tenerne 1000 all'incontro, ne ancora stariano sicuri, e così se per disgrazia capitasse in mano di Nemici, quando V.a S.tà avesse tutto il resto della Patria, questo saria atto a farla perdere, tale è il suo sito.

Io non lo so ben descrivere, però supplico la S.tà Vostra che mandi un suo ingegnero, il quale poi gli possa riferire il tutto. Vedrà ancora un'altra nostra importante fortezza posta verso Marano, che confina con Pallazzuolo, nominata Arijs[22], forte ed importante, della quale ho buona cura.

Mi è parso così debito notificare a V.a Ecc.za particolarmente la qualità di questi luoghi miei, acciocchè ella possa deliberare quanto li parrà e perchè mi abbisogna pure qualche Artiglieria e munizione, la supplico che sia contenta di farmi avere le infrascritte cose, le quali piacendole pagherò sulla provigionnsia della Camera di Udine[23]. Ad ambedue questi luoghi nostri si riducono villani assai coi loro animali. Supplico ancora che mi sieno dati 50 o almeno 40 moggi di Sale, il quale restituirò in caso che non sia guerra, perchè non son per usarlo, eccetto nelle necessità della guerra. Per aver tutte le predette cose mando Camillo mio[24], portator di questa, al quale supplico la S.tà V.a che degni dare presta espedizione, alla cui grazia sempre m'inchino e raccomando. (Camillo suo nipote)

Di Osopo Di 4 Marzo 1510. Di V.a Serenità Umil Servitore ma fedele

Hieronimo Savorgnano

N.B.: Manca l'anno ed il giorno nello stesso M86: Apografo Savorgnano.

N. 3. Di Osopo il dì – (Manca la data, però deve essere posteriore alla precedente.)

Sono certo Ser.mo Principe ed Ecc.mo S.r mio che le gravissime occupazioni di V. S.tà hanno disturbato la domanda mia delle Arteglierie e munitioni; ed io che conosco le grandissime spese sue, essendomi pur necessario per la custodia di questo importantissimo luogo qualche munitione, ho trovato certa summa di denari, la qual per questo suo Servitor manda per avere migliaro uno di Sal Nitro e 200 di Solfere. Supplico adunque la S.tà V.a perchè per altra via non lo posso avere, che sia contenta di farmi servire delle dette robe per li miei denari, acciochè ad onore e gloria sua io possa dimostrare la fede mia; vero è che io desiderava d'avere le già dimandate Artigliarie e munitioni perchè in caso che l'esercito dei Nemici fosse di qui passato, come ognuno ragionava, cò gli uomini che qui si ritrovano, che saranno da 1500 da fatti, mi averia dato il cuore di far operazioni notabili a grandiss.mo incomodo dei nemici ed utile di V. S.tà; ma farò meglio ch'io potrò. Ben conosco che ella sia certissima che senza di essi quando espormi agli aspetti de' Nemici suoi, ho deliberato di fare conoscere la costantissima fede mia, in modo che io o vivo o morto sarò lodato da quella, alla cui grazia umilmente mi raccomando.

Di Osopo il dì –

Di V.ra Ser.tà

Umile Servitor

Hieronimo Savorgnano.

N. 4. 1510 adì 25 Giugno. In Artijs

Domenica che fu alli 23 del presente in Osopo Ser.mo Principe ed Ecc.mo S.r mio ricevei con quella riverenza, ch'io soglio, le lettere della S.tà V.a per le quali conobbi la perseveranza della buona opinione che per sua benignità ella ha sempre tenuto di me; di che umilmente la ringrazio, promettendole dar opera che il giudizio non sia vano; ed ebbi insieme con quella una lettera del Mag.co suo Luogotenente; per la qual mi richiede che io voglia pigliare lo assunto di tenere tutti quei passi e della Chiusa e della Cargna custoditi, e che così era la mente di V. S. Mi parve di trasferirmi a Udine dove fui alli 24 e per spazio di ore due conferii con esso. Mag.r Luogotenente, il quale benchè sia certo che del tutto darà avviso a V. S. pure mi è parso da per me stesso fare intendere l'animo mio; dico adunque, che spesa, ne fatica, nè pericolo alcuno mai mi rimosse da impresa alcuna per la V. S.tà nè

mi rimoverai e se ne ho ricusata alcuna è stato per non
mi conoscere atto a quella, e per pigliar alcuna maggior ripu-
come la ruota del Vasajo, con il piede Ella mi può vogliere
e girare a modo suo, e bastami un minimo cenno, ben
voglio ch'ella intenda tre contrarij, li quali mi rimovono
alquanto da questa impresa. Il primo è la difficoltà d'essa, I.mo
e se avessimo gl'inimici uomini valorosi, come l'abbiamo
di pochi e codardi, direi l'impossibilità per esser quin
dici passi[23], e ciascuno . . . . che vorria un mondo
de uomini a difenderli, dove che ne abbiamo pochi e quelli
che sono deputati alla continua custodia d'essi sono in estre
ma povertà, in modo che spesso cacciati dalla fame lascia
no la guardia sua, come fu alli dì passati ~~alla~~ del passo
di Roccolana[25], che quando penso a quel pericoloso caso io 17 ~~Roccolana~~
tremo - Il secondo contrario è che a voler tener ben II.do
custoditi quei luoghi mi sarà necessario sempre esser a
cavallo per dar gli ordine, e poi procurare che sieno eseguiti,
il che non si può fare senza gran spesa, ed io che non mi
vergogno a dirlo, sono, S.mo Princ.e, non ben in ordine di cavalli
per li casi che per altre mie ho fatto intendere a V. S.tà,
e poverissimo, in modo che male potrò stare alle spese.
Il terzo è questo adversario mio, dico M. Antonio III.o
Savorgnano il quale sempre veglia alla ruina mia, e sa la S.tà V.a Sopra Antonio Savorgnano
quanta riputazion, ella vuole che egli abbia, ed in questa
Patria ha gran mezzi, per li quali è atto di turbare ogni buona
impresa, e se al tempo del fatto primo di Cadore, che egli primo fatto di Cadore
teneva l'inimicizia ed odio suo occulto, operò sì, che la
causa mia, le fatiche ed i disagi miei mi furono tolti
e tolti di mano[27], è da pensare che ora che egli mostra
gli odij suoi palesi contro di me, sia per fare peggio assai.
Tuttavia niuna cosa è per rimuovermi, perchè spero
nel Sig.r Iddio di adoperarmi circa al primo contrario in modo che
V. S.tà sempre mi loderà. Nel II.do se io non potrò andar a
cavallo, anderò a piedi e della spesa farò meglio che potrò.
Quanto al III.zo mi confido nella somma sapienza di V. S.tà
la quale provvederà di maniera che le mie azioni non
saranno perturbate dalle passioni nostre. Io starò qui in Ariis
Castel nostro, per alcun giorno, per le raccolte mie, poi me ne
andrò ad Osopo luogo opportunissimo a questa impresa, e
ivi mi fermerò, ed opererò quanto mi parrà espediente
alla cosa di V.a S.tà alla cui grazia sempre mi inclino:
Datum ut supra.

Hieronimo Savorgnano

N.° 5. 1511 adì 2. 8bre. In Osopo

Ser:mo Prinpe ed Ecc:mo Sigr mio, ancorchè per più altre ~~fiate~~ mie habbi scritto, a V: S:tà della qualità di questo suo importantissimo luogo, dimandandoli sovvenzione di qualche bocca da fuogo, ed accadendo ora che con maggior certezza dell'usato si sentono li apparecchiamenti di nemici per discendere in queste parti, non mi par inconveniente, replicando per questa mia, supplicarla che ella si degni concedermi due Sacri e due Falconetti con li suoi guernimenti, che le prometto, se l'occasione mi sarà data di farmi sentire in modo ~~che~~ la S:tà V:a che ella ne sarà contenta ricordandoli reverentemente che più a proposito suo saria che dette bocche mi fossero date di quelle che si ritrovano a Udine, che di altro luogo, perchè a dita città per essere quella terra affatto affatto spogliata di tutti i suoi cittadini per la crudelissima peste (28) che vi è stata, essa terra e tutte le artiglierie e tutto quello che in lei si trova stà a grandissimo pericolo, e parendo alla S:tà V:a concedermi dette bocche da Udine, sarà bene che ella faccia scrivere al suo Mag:co Luogotenente (29), e che le faccia levare da Udine, dando voce de' mandarle per sicurtà della Chiusa, e questo per non smarrire quell poco di resto de' popolo che è rimaso, de se altramente parrà alla S:tà V:a farà quanto alla sua somma sapienza si mostrerà più espediente.

NB: Peste che spogliò la città

Io tengo S:mo Prinpe che sia mente della S:tà V:a quella provvisione che per sua clemenza Ella mi concesse di Ducati 120 mi sia pagata, e veramente veggio certo che la volontà del Mag:co Luogotenente e del Tesoriere è ottima, ma sia o per grandissime gravezze e diminuzione dell'entrate della Camera di V: S:tà o per qualunque altra cagione, io non posso avere il pagamento mio e sono creditore di gran somma de' danari per la qual cosa io supplico la S:tà V:a che per alleggerirmi di molte molestie ella sia contenta primieramente confermare la detta mia provvigione, dove che ella dice alla mia vita solamente, dica per me ed eredi miei, ed appresso in luogo di quella concedermi il Capitanato de' Tricesimo, o la villa di Palazzuolo con le sue giurisdizioni, territorj e pertinenze, ciascuna delle quali da tanto o poco differente d'utilità alla Camera di V: S:tà di Udine, quanto è detta mia provvigione di ducati 120; e se come io spero per sua benignità ed immensa clemenzia ella mi concederà la supp...

Dal MSS° Marc. Bibliot. Bartol.

detta grazia, di uno delli prenominati luoghi, la supplico umilmente, che Ella si degni ordinare il privilegio per me e per li eredi miei, in quella forma che fu ordinato quello di Castelnuovo[30]. Altro non mi accorre se non che umilmente mi inchino alla buona grazia di V. S.tà

Privilegio di Castelnuovo.

Datum ut supra.

Di V. S.tà Ser.tà

Humil et fidel Servitor

Hieronimo Savorgnano.

N. 6. 1511 adì 21 7bre in Osopo ore 24.[31]

Oggi a ore 19 S.mo P.e et Ecc.mo S.r mio venne in questo luogo un trombetta per nome di tre Commissarj Cesarei,[32] con un Compagno da Pordenone[33] a dimandarmi questo vostro Ecc.mo Monte, e fattolo venire in un opportuno luogo in mezzo d'una moltitudine di valent' uomini miei, con grandissima riputazion di V. S.tà fattoli un bello apparato de' rinfrescamenti, li feci in Scritta la risposta, come vedrà V.a S.tà per questa copia[34]. E perciocchè egli disse, che il traditor di Antonio era in Campo, ed aveva avuto una Catena d'oro in dono dalli S.ri Commissarj[35]; la quale portava al collo, io gli soggiunsi, che maggiore e più debito saria stato, se gli avessero attaccato un laccio al collo; ed appresso che maggior piacere ch'io potessi ricevere al Mondo, saria di veder un florido esercito a questa impresa, siccome affermo esser copia V.a S.tà et essendo presente in questi ragionamenti esso Trombetta mi furono presentate littere di V.a S.tà de' 19[36] che mi furno gratissime e ringrazio umilmente V.a S.tà della grazia che ella mi ha fatto della tramutazione della provvigione ed intorno a quello non dirò altro. Et Io iniziai sguazzando attorno l'esse, non posso intender dove si drizzaranno; dove vanno li Trombetti Imperiali, va un famiglio d'Antonio traditore confortando tutti alla ribellione. Così va; la S. V.tà ha perduto questa Patria per il tradimento d'un Savorgnano, io li prometto restituirla con la fede d'un altro, che son io, purchè non mi sia mancato delli debiti favori. V.a S.tà commetta al Proveditor suo[37], che come egli sente, che l'esercito nemico si drizza a questa volta, subito qui mandi tutti li cavalli leggeri, perchè in questa gola faremo loro tanta fortuna, che forse non vorrianno esser venuti, e sia certa V. S.tà che la Chiesa, Cargna e Cadore non guardano altro che questo loco. Ogni dì ho mii messi, li quali sempre rimando pieni d'ottima spe-

Dun parlamentario nemico

N.B.

Vedi a carte 56 (a. 61) la Risposta al Grande Cesareo, trovata nei Diarj del Sanudo. N.S.

sanza. Domani comincio ad abbassar le mura di questa Rocca
per più mia sicurtà, facendo ancora d'altre provisioni, che mi
pajono necessarie a questa impresa, la quale non stimo.
Questi di passati venne qui M. Alessandro Gradenigo il quale
sentendo tuttavia la terra di Gemona si levò di là, et io lo
teneggio volentieri sì per le ottime qualità sue, come ancora
per avere un testimonio delle operazioni mie. Per tre
altre mie ho scritto quanto mi è occorso a V.ª S.tà Altro non
mi occorre se non che a quella m'inchino.
Gemona senza aver visti gli inimici si è rebellata, et
Venzone tuttavia perchè per esservi la peste è evacuata da tutti
i buoni li quali son qui appresso di me et fanno fedel officio.
Per queste due terre non si turbi V.ª S.tà ch'io non le stimo.
Datum ut supra
Di V.ª Ser.tà
Savorgnano fedele.

N.º 7. 1513 adì 14 8bre in Osopo (38)

Io non posso far di meno Ser.mo Pren.e et Ecc.mo Sig.r mio che riverente=
mente non dica a V.ª S.tà quello che io mi penso doverli essere
utile se venissero inimici in questa Patria, apparecchiata o
alla fuga o alla dedizione, in modo che se li nemici non
avessero animo da venirci, con questi così palesi movimenti
saranno chiaramente invitati, e questi luoghi a me vicini
come Gemona, Venzone che tanto erano sollecitati e do=
mandati da me se si apparecchiassero a difendersi, mi
11 risposero non, ma faremo quanto domanderà il
Trombetta.
Ser.mo Prin.e a questi tumulti presenti di mutar fede io
solo m'apparecchio al pericolo, io solo m'apparecchio di
mostrare a V.ª S.tà la costanza mia. Io son Hieronimo
Savorgnano, la mia famiglia fu sempre utile alla S.ª V.ª
e prima fu amica, che Nobile, prima Nobile che suddita.
Se una degenerando ha prevaricato, non ha però contami=
nato la mia purissima fede. Io sono adunque per colui
che in Cadore, che a Cormons, a Gorizia, a Trieste,
dove fui fatto prigione, et ai Svizzeri, alla Chiusa,
a Gradisca (39) ho mostrata sempre la prontezza dell'animo
mio: io solo adunque m'apparecchio alla difesa, e la S.ª V.ª
non mi ajuterà essendo che io non le domando, nè denari,
ma domando, e di grazia supplico la S.tà V.ª che mi dia un mio

risposta del tradimento di Antonio Sav.no

prigione nominato Andrea Tonini de Venzone, il qual essendo già dui anni stà in questo loco mio, contra i miei comandamenti che erano sotto pena di confiscazion di beni e della vita si partì ed andò di Nemici e prestò alla Communità di Venzon 500 fiorini per pagar la taglia ai Tedeschi, ed andò dall'Imperador per farsi investire delli feudi che egli riconosce di V.ª S.tà Costui è mio prigione di ragion di buona guerra, pregola S.tà V.ª permetta che io lo possa ritenere.

Domando ancora di grazia la S.tà V.ª che non taglieando in grazia li figliuoli, che furon di M. Giovanni Savorgnano, me conceda la facoltà loro e di quel disgraziato, la quale di ragione me spetta ed appartiene, per virtù di testamenti delli passati nostri (40). Domando ancora che io abbia tutte le prerogative e preminenze che spettano a casa mia in Udine ed in tutta la Patria, che se V.ª S.tà me concede questa, la vedrà immediatamente molti buoni effetti; Perciochè questa Patria desidera ardentissimamente la ~~sublimazione~~ sollevazione di Casa Savorgnana, e molto più se contenteria, che la sia sollevada per la S.tà V.ª che per li Tedeschi, e sia the certo, e spero subito con questi mezzi e con questa reputazione far bellissime cose. Ultimamente perchè io desidero mandar nelle braccia della S.tà V.ª la mia donna e i miei figliuoli (41), li quali tutti sono de qui in questi pericoli, supplico la M. degni farmi far lo privilegio mio de Palazzuolo (42), come per la S.tà Vostra mi fu promesso, cioè per me ed eredi miei libero et espedito, et questo io lo desidero perchè quando occorresse caso alcuno di me, sarà almen certo del vivere di mia famiglia appresso la S.tà V.ª, et che poi la S.tà V.ª vorrà darmi libertà, che a questi luoghi qui ordini io imponga quanto mi parrà li sia per tornar utile, spero farli sentire cose che li saranno di grandissima utilità et contento. Dio me sia testimonio Ser.mo Principe, che questo ch'io domando non è tanto per mia ~~special~~ speciale, et propria utilità, quanto perchè con questi mezzi haverei il modo di far quanto io desidero per la S.tà V.ª M.r Giovanni Tiepolo (43), mio figliuolo portador di questa più a pieno farà intender a V.ª S.tà li miei pensieri, la qual satisfacendomi di quanto li dimando, spero con utilità sua ~~sarà~~ sarà contenta, e se anche non, non resterò con queste mie piccole forze di fare quanto si conviene alla servitù mia verso S.ª Ecc.ª alla grazia della quale humilmente mi raccomando.

Datum ut supra.

Servitor
Hieronimo Savorgnano

beni di Antonio, pare!

Avverti, invettasto Veneti che Tedeschi.

Anche in altro ~~luogo~~ ~~Giovanni Tiepolo~~ ~~mio figliuolo~~!!

NB (1) Zuan [illegible] e Jeronimo Savorgnano [illegible] nella lettera 3. ecc. 1514 ... il figliastro. —

N° 8 adì 26 Xbre 1513 in Osopo

Sogliono Ser.mi Princ.e et Ecc.mi Sig.ri mio le grandezze dei cittadini alcuna volta esser ingrate e moleste alli Principi e Signori suoi, e per avere io conosciuto questo, non havendo desiderato mai altro che la grazia di V.a S.tà per non incorrere in questo pericolo, già molti anni e mesi fanno mi son ridotto in questa solitudine dove me ne sono stato fuori di travagli in tranquillissima vita.

E' parso al Mag.co Logotenente [44] per lettere dei 14 e 16 del presente con ~~co~~comandamento chiamarmi a se per la perdita di Marano [45], e benchè il partirmi mi fosse molesto, pure per non mancar al debito, andai da sua Magnificenza, che insieme con il Governatore [46] mi sforzarono a diverse imprese, le quali per sue lettere, credo sian note a V.a S.tà; e ritornato da Marano il detto Locotenente mi ha astretto a non mi partire da Udine [47].

Io gli ho fatto intendere le caggioni perchè non posso restarvi, et per maggior mia soddisfazione ho determinato per questa mia farli intendere a V.a S.tà mandando a posta Giovanni Thiepolo figliuolo mio.

~~Giovanni Thiepolo~~ figliuolo!

Dico adunque Ser.mo Princ.e se possibile è, ch'io supplico di grazia alla S.tà V.a che ella mi lasci in questo loco mio, il quale ho già talmente in ordine, che io spero se mi verrà occasione d'esser lodato dalla S.tà V.a: et questo dimando con tutte le forze del cor mio, e se pur paresse altramente alla S.tà vostra, ch'io mi levassi per qualche servigio suo, non sono mai per partirmi dalla volontà sua, ma ben li dico che durissima cosa mi saria e piena di amaritudine il partire, lasciando qui la donna et figliuoli e tutto il ben mio, e se pur io avessi il modo et fossi certo, che quando di me, o di questa Patria altro occorresse, non mancasse loro il vivere, io sarei contento di mandarli nelle braccia della S.tà V.a.

Ancora è da considerare Ser.mo Princ.e che avendo ~~tra~~ travagli armi a Udene, et per la Patria, m'è necessario, secondo lo stile di Casa nostra, stare in gravissime spese, alle quali io non posso supplire, ne starvi salda. Oltre che l'impresa di questo Monte non intendo lasciarla per esser importantissima alla S.tà V.a e alla Casa mia, la quale impresa è sì grande, che la occupa le forze mie, et appena sono bastevoli, perochè sempre bisogna ch'io tenga alla guardia 128 uomini tutti a mie spese. Però supplico la S.tà V.a che quando più li piaccia ch'io vada, sia con=

tenta di darmi quello che di raggion, et giustitia è mio, cioè
la facoltà di Casa Savorgnana, sottoposta a tanti fideicommissi,
esaminati, et laudati dalli Ecc.mi Consigli di XL, come
è noto a tutta questa felicissima Repp.ca, che quando io fossi
uno estrano, non mi doveria esser negata tal domanda.
Appresso V.a S.ta si degni farmi dare il Prigion mio nominato
Andrea Toaini da Venzone, il qual già diese anni scampò
di questo loco contra gli editti miei, et andò in Campo de' Nemici
facendo pessime operationi contro la S.ta V.a Questa giustizia
non mi deve esser negata, perchè la S.ta V. non ha in egual
alcuna sorte di Soldati, che con lei militi; Avendo queste
cose, senza dare alcun carico a V.a S.ta, pretto travagliarmi, et
fare tutte spese a beneficio suo, la qual è Sapientiss.ma
et farà quanto le piacerà. Io son ridotto qui, per assettar alcuni disordini, che erano tra questi miei, che sono
alla guardia di questo loco, et hora monto a cavallo e vado
a Udine per attender alla promessa fatta al Sig.r Logotenente
et Soldati, et Popoli de Udine, dove son obbligato a stare
per fina Mercordì prossimo, poi me ne verrò qui per
esser alli Servizi di V.a S.tà alla cui grazia mi raccomando.
Datum ut supra.

Servitor.

Hieronimo Savorgnano.

Parlamento del Sig.r Hieronimo al Popolo di Udine sopra la Difesa di essa terra

1514 = 10 Febbraro. hore 5 di notte.

Collegionato con altra copia nel Cod. Dipl. N.o 341 presso il Prof. Pirona.

Essendo congregati li Spettabili Deputati della Terra di Udine con quello maggior numero de' Cittadini, et Popolari, che s'ha potuto congregare a questo dì X del mese di Febbraro a hore 5 di notte, per esser lo terzo del Popolo alle guardie et diverse fattioni, et esercitij per li imminenti casi di guerra, Io Hieronimo Savorgnano in casa mia et de miei Nipoti feci la infrascritta Proposizione VZ =

(margin: [illegible] 11. febbrajo [illegible] essendo congregati li Spett.li Sig.ri D. Antonio Horlaro, Pre Bortolamio Bruno, [illegible] di Montegnaco, [illegible] di Fontanabona, S. [illegible] de Susanna, [illegible] Locatelli, onorandi Deputati della Terra di Udine con [illegible] maggior numero di cittadini e popolani che s'ha possuto congregar in questo dì XI del mese di Febbraro 1514 etc. ut supra)

Signori io me ritrovo havere uno grandissimo peso in su le spalle, perochè già tre hore poca hora li Mag.ci et Clar.mi Luogotenente, Provveditore, et Gobernatore mi chiamorno a sè, li quali io ritrovai in la Camera sua serrati, con tutti li Condottieri, Capi de' Stradiotti, et Contestabili et facevano (come è di costume nelli casi di

guerra) uno examine (esame) di quello si havesse a fare, per essere usciti li
nemici in campagna, et venuti alla volta, chiddà di Tagliamento
chi dice di Manzano, il numero delli quali si tiene, che sia Fanti ...
circa 2000, Cernide 3000, Cavalli 1000 et Artegliarie da Campo
grosse, et minute in buon numero;; Dove erano a dimandati
li Condottieri uno per uno, et la mia opinione era (questa).
Scrittura, trovai, che sotto diverse forme di parole tutti facevano
questa conclusione; Signor Luogotenente, Proveditore, et Gover-
natore, vero è, che la terra di Udine è di gran guardia per
la grandezza sua, mal condizionata di muri, et peggio di arti-
glierie et munizione; in modo che quando li venisse uno
questo esercito, poco se potria sperare di difenderla; ma
attenta la pocità et poco valore di questi nemici nostri
che ora vengono, attenta la fede et buona volontà di questo
Popolo verso la Serenissima Signoria et noi con l'esperienza l'habbia-
mo conosciuta; Dicemo che facendo detto Popolo quell'officio,
che speriamo, difenderemo questa Terra gagliardamente
et questa fu la sentenza di tutti essi Condottieri. Fatto
questo examine (esame), io fui chiamato dal Sr. Luogotenente, Prove-
ditor, et Governatore separato dalli altri in uno studio, dalli
quali mi fu fatta l'infrascritta Proposizione; —

Hieronimo tu hai vista la confidenza che ha la Serenissima Signoria
et tutti noi altri abbiamo dalla persona tua, tu vedi ancora
(quanto importa, et per lo presente caso, lasciamo stare la
ruina et esterminio, che da questo errore ne potria seguire
alla Terra di Udine; lo quale sappiamo certo di saria acerbissi-
ma è etiam da essere considerato di te, lo grandissimo danno che
ne seguiria alla Serenissima Signoria nostra, del perder delle genti d'arme che
qua sono; tu sai che li Provisionati, che qui sono non passano
lo n.o di 200 et è impossibile difendere una Terra battuta
senza Fanti. Tu che intendi li animi di questo Popolo,
non circa la fede, che ne siamo chiari, ma circa la virtù et
valore, Dimmi (dinne) la opinion tua, se tu credi, quando occorresse
lo caso, che li nemici facessino una gagliarda Batteria
che di questo Popolo da 400, o 500 valenti homini andasse-
ro con li 200 nostri provisionati al ditto luoco della Batteria,
et far l'officio, come essi 200 Provisionati, vedi di dirne
la verità; Perchè noi si confidiamo di te; che niuno
de noi vole, ne sa fare questo judizio, ma in tutto si rimetti-
mo al parere tuo, et questa richiesta mi fu fatta per lo
antedetto Sr. Luogotenente, Proveditore et Governatore,

Cattivi muri

... Udine 10 Feb. 1514

Candido e Pallavicino: 1000 cavalli, 400 fanti, 2000 Cernide.

... 500 Cavalli. 600 Fanti.

Montecchio 800 Cavalli ...

Paruta Cavalli 400 fanti alquanti contadini

Barbaro:

alli quali io risposi in questa forma:

= Signori io ringrazio la Ser.ma Sig.ria et voi, della confidenza, ch'havete in me; certissima cosa è, che questo Popolo è fidelissimo, nè di questo bisogna che più se ne parli, et per quello, ch'io l'ho maneggiato (manizato) questi passati giorni, massime nella impresa de Marano, (se ma pare) havere conosciuti li bravi, et gagliardi Fanti, et in buon numero, e mi pare vederli disposti a ogni gagliarda impresa. Ma venendo a questo cimento, che le Sig.rie V.re mi propone di esser con li Provisionati alle Batterie; Io non determino di essere sì temerario, ch'io risponda per loro in sì importante caso. Piacendo a V. Sig.ria, io farò convocare quel maggior numero ch'io potrò, benchè mal si potrà fare questo ridutto per essere il Popolo pro majori parte alle guardie, et diversi esercitij (pro) ut supra. Pure di quelli si ritroveranno havere, s'intenderà la mente, et opinion sua. = Questa, Signori, fu la risposta mia, et per questo ho richiesti questi Mag.ci Deputati, che vi faciano convocare, et li ho fatti ridur in questo luoco, io vi dico, Signori, fratelli et figlioli, ch'io cerco due cose [illegible], la grazia della Ser.ma Sig.ria mia, la seconda di questa Terra, che è da considerar molto, et più che molto sopra questa richiesta, perochè chi si promette è necessario, ch'l si attenda, et non [illegible] questo carico di promettere d'andare in su la Batteria con li provisionati, perochè potranno seguire molti casi, per vedere [illegible] di morte, li quali forsi allora si pentiranno; che quando seguisse, che non fosse [illegible], che li Nemici entrassero, seguiria la ruina et total destruzione di questa Terra, et così della gente d'arme, a grandissimo danno della Ser.ma Sig.ria nostra, quale in ogni tempo si potria di voi dolere, che avendoli largamente promesso non se li avesse attenso. Dall'altro canto, se per benignità, et grazia del Signore Dio, la virtù vostra se ritroverà esser tale che possiamo restare vittoriosi (vincitori), [illegible] che forse in Italia non è stato sì glorioso alli nostri tempi come saremo noi; non solum acquisteremo compita grazia della Ser.ma Sig.ria nostra, ma vi prometto, che la ligaremo a grandissima obligazione con voi, et vi prego, che pensiate a questo ultimo punto, che se voi risponderete di non fare quello officio insieme con li provisionati, come son dimandato, et che per aventura, ch'io non lo credo, (però) le genti d'arme

se partissero, in che termine vi ritrovareste? credo vi sarà
necessario à componere con li inimici, et accettare da
loro conditione, io le abhorisco a dire, et Dio voglia
che (l) non sia, ma mi vien dubito, che le saranno tale, che
molti di voi voriano più presto essere morti, che vivi et dico
che così vi prometto, et affermo, che se volete, farò questa
provisione, io non voglio che huomo di voi vada in loco,
che prima non vada la persona mia, et non dubito, che
facendo questo officio restaremo nella libertà nostra ad
honore, et gloria di questa Terra, et satisfattion della
S.ma Sig.ria Voi havete intesi li casi nostri, determinate
quanto vi piace, acciò con la resolution io possi ritornare
da quelli Mag.ci li quali m'aspettano.

A questa Mag.co Luogotenente, Proveditore, et Governa-
re mi fu risposto per due vie, ma con gravissima dimostra-
tione di affanno et seguivano sospiri et singulti, ita che
vero appena potevano formare parola. Una fu che si
dolevano molto de coloro chi hanno havuto la carico di questa
Terra, che mai non li havevano fatto intendere questo,
che ora si ricerca, ma sempre et privata et pubblicamen-
te li era stato promesso di provedere sufficientemente alla
conservation della Terra, ne mai li fu detto astrenger
li Cittadini suoi a questo officio d'andare sopra le Batterie
con li Provisionati, che quando tal richiesta à tempo li fusse
stata fatta, harriano havuto ricorso dalla Clementia del-
la S.ma Sig.ria la quale mai li haveria mancato; perchè ultimo
et sponte, et molte fiate per sua benignità haveva
così promesso a mi. Ite. man. de Ambasciatori suoi, et che
mai questa Terra non fu richiesta, ne essa se offerte,
salvo che l'officio di buoni, et Fedeli Cittadini, accompa-
gnato da questo valore, et virtù che da buoni et fedeli
Cittadini sperare si può, et che hora siano quodammodo
astretti a fare una risposta di tanto momento a un'hora
così incongrua, et à sì poco numero de Cittadini, et così
improvisa et subitanea risposta, li pare molto da novo
ma pure dicono, che è cosa certissima che loro non sono
assueti a questi crudelissimi officij di militia d'andare
a esponerse alle artegliarie, et penitus inesperti, che
sel sapessino fare, chiamano Iddio in testimonio, che lo
fariano con tutto il cuore; ma dubitano, che per essere
inesperti, et non per altra causa non ardiscano a fare così

gagliarda risposta, acciochè non seguendo lo desiderato effetto, ne seguitassero li estremi errori, et danni, et di questa Città, et della Ser.ma Sig.ria nostra. Ben promettevano, come buoni fedeli, et valorosi Cittadini fare tutti li officij con arme in mano, che da fedeli Cittadini si richiede, et più presto de più, che de manco.

Un'altra opinione era d'alcuni, di voler gagliardamente promettere osservare, et dimandando huomini d'arme, Balestrieri, et Stradiotti a piedi per non essere sufficienza a sufficienza seguirli gagliardamente dovunque andassero, essercitandosi con loro a ogni pericolo, assecurandoli però che come la difesa habbia cominciata, li soldati non li abbandoneranno, perocchè hanno molte causa da dubitare di questo, per essere andati questi prossimi et ultimi giorni molti gentilhuomini Venetiani a Venetia, et molti soldati alla volta de Trevisi, con pessimo essempio de tutti quelli sono restati, et che molti di loro hanno sentito ragionar li soldati, che venendo lo Campo de Nemici, non sono per restarvi, et mentre che si esaminava questa materia, un delli Deputati disse, che uno Corvato venne a trovarlo, et li domandò 9 Ducati, li quali li teneva dati in salvo, perocchè era insieme con la sua compagnia per partirse questa notte, et però hanno legittima causa di sospettare lo loro partire, et queste opinioni furono per quelli, che si trovarono presenti in lo predetto luoco, digando ne volere ne potere rispondere per quelli, li quali non si ritrovano essere li presenti.

Le genti d'arme erano a cavallo

L'armamento dei Stradiotti desunsi dal Sabellico.

Mattheus Clapicius Communis Utini Cancellarius praedictis interfui, et in fidem, etc. etc.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis Dominicae Millesimo quingentesimo quartodecimo, Indictione secunda, Die autem ultima Martij: Actum Utini sub logia Palatij Communis, hora decima octava post dissessum Oratorum suprascriptorum atq. coram spectabilibus, Nobilibus, et Prudentibus viris DD. Odorico Merlato, Bth.° Brugno legum Doctoribus, q. Thomino de Fonte bono q. Christophoro de Susana, q. Sebastiano de Montegnaco, q. Francisco Columbato, ac Joanne de Lucatellis honorandis Deputatis Mag.ce Civitatis Utini, et magna civium, et Artificum copia ibidem congregata propter instantes bellicos tumultus comparuit q. Camillus Nepos, et Nuntius Mag.ci Dni Hier.mi Savorgnani, et presentatis dictis

1514. ultimo Marzo in Udine

NB

Nuovo giuramento della Communità di Udine dopo a Condonati i Tedeschi, anzi nello stesso giorno in cui levarono l'assedio di Osoppo

NB: 7 Deputati

DD. Deputatis, et Congregationi literis ipsius Mag.ci D.ni Hier.mi Savorgnani tenoris infrascripti, postulavit, q. ipsi DD. Deputati, et Convocati ipsi q. Camillo Nuntio p.ti M.ci D.ni Hier.mi nomine p.ti Ill.mi Du. Do. Venetiarum prestare vellent obedientiam nomine totius Civitatis. Qui Sp. DD. Deputati, ac convocati (visis et lectis p.tis literis) Considerato amore, quo idem D. Hier.s more majorum suorum imitando Civitatem hanc prosequitur, tametsi Oratores jam missi fuissent ad effectum exercitus p.ti Du. Do. hujusmodi de causa, ut supra patet, ad abundantem cautelam prestarunt obedientiam nomine totius hujus Civitatis p.to q. Camillo nuntio p.ti M.ci D.ni Hier.mi Savorgnani recipienti nomine p.ti Du. Do. Qui quidem q. Camillus Nuntius, ut supra vice, et nomine p.ti Do. promisit q. haec Civitas salva, et secura erit ab omni offensione honoris, personarum, et bonorum, licentiam, ac facultatem dando ipsis DD. Deputatis, et Congregationi, q. Congregati eorum Consilio creare possint Oratores ad Excell.mum Ducem Dum nostrum Venetiarum.

Tenor autem litterarum Mag.ci D.ni Hieronimi Savorgnani, sequitur ut infra.

Magnifici come fratelli, se io non fusse occupato in una importantissima attione, come da Camillo mio intenderete, io saria personalmente venuto secondo la richiesta delli Mag.ci vostri per nome vostro. Ma confidandomi della sufficienza e probità di Camillo mio Nepote, mi ha parso di mandarlo lui, confortandovi, et richiedendovi per voglinte per nome mio e della Ill.ma Sig.ria nostra far a detto Camillo la dedizione di quella Terra, e prestar la debita obbedienza, promettendovi che immediatamente che io sarò espedito della prenominata ~~attion~~ agion mia, volando sì appresso di voi, disposto a stare in ogni fortuna assieme con i miei Concittadini et Popolo. Siate di buon animo, ch'io son per essere con la mia Terra quello che sempre sono stati li miei Progenitori, ricordandovi, che accostandosi le genti nostre mandate Oratori vostri et Camillo insieme a riverirli, e farli intender di quanto haverate operato con me, mediante Camillo predetto; ma spero, ch'io sarò [illegible] più presto che alcun altro. State sani ed amatemi, ed a tutti raccomandatemi. (84)

Giro.mo Savorgnan (Seguono lettere alla Ill.ma Signora

Marginal notes:

à ricorrersi i ... 21 e 22 col titolo ~~...~~ ~~di~~ Magnifici Deputati a ... della Terra di Udine

5 ... ...

NB. Converrà provar la dedizione dopo allontanati i Tedeschi, deve essere in data della prima di Marzo 1814.

~~...~~

~~...~~ figlio di
~~...~~ di
~~...~~ (mente,
~~...~~
~~...~~)

(1) Nelle cose di questi tempi è qualche nominato Camillus Hiers de Savorgnano, però quondam Andrea de Savorgnano. (Ex Regist. Ant. Belloni Not. Utin.)

N.o 9: 1514. a 12 Febbrajo a ore 2 di notte. In Osopo.

Ser.mo Princ.e, son certo che V. S.ta per lettere del Luogotenente e Proveditore(48) averà inteso del nostro levarci da Udine e per quanto alla specialità mia s'appartiene per una scrittura mia ad esso Sig.r Luogotenente e Proveditore presentata, ella ne sarà informata(49).
Mi dolgo cordialissimamente di tanta jattura nostra, e confesso a V. S.ta che partendomi da Udine mi è parso lasciare l'anima mia. Iddio ne sia lodato, il Mag.co Proveditore ha fatto ogni cosa possibile per conservazione delle cose di V.a S.ta in questa Patria, circa di che io non dirò altro, a bocca poi piacendo a Dio ne parlerò.
Io mi son ridotto in Osopo per beneficio di V.a S.ta e con licenza e mandato dal Sig.r Proveditor Luogotenente e Governatore. Ho meco M. Teodoro dal Borgo(50) con cavalli 60, M. Giacometto da Pinadello(51) con cavalli cinque, et alcuni altri, per fin alla somma de quindeci, che sono in tutto N.o 80; mi trovo anco avere Provvisionati 100 alle spalle. Prego V.a S.ta mi proveda delli denari di detti cavalli e fanti, e subito che ciò si possa fare con l'onore ed utile di V.a S.ta. Subito che giunsi qui, scrissi a Venzone ed alla Chiusa ed in Cargna per incaminarli; io per quanto appartiene a questo luogo non dubito le forze de' Nemici, per esser egli della Natura che molte volte ho scritto a V. S.ta, la quale supplico, che subito subito me mandi li danari de detti cavalli e fanti acciochè da loro non sia abbandonato in tanta necessità. Io non so quello che sia seguito alla mia Famiglia che io ho lasciata, nè come li sia provisto. Prego la S.ta V.a per contento mio si degni farmi intender quanto le sia stato statuito al mese, per bocche 22 per fitti de' case, io spero d'ora in ora far sentir di me cose che a V.a S.ta piaceranno et molto di M. Teodoro mi lodo e contento, a V.a S.ta mi raccomando.
Datum ut supra.

L'Umil Servitore
Hieronimo Savorgnano.

N.o 10: 1514. a 14 Febbrajo a ore 18. In Osopo.

(12 Febbrajo)
Ser.mo Principe et Ecc.mo Sig.r mio, Domenica di notte fu per me scritto a V. S.ta come erayamo ridotti qui in Osopo con la compagnia de M. Teodoro, di comandamento del Mag.co Proveditore et insieme alcuni altri valent'uomini a cavallo, fin alla somma di Cavalli 80 e Fanti 100; pregando la S.ta V.a che ci facia

subito provedere delle paghe delli sopradetti, se quali lettere furono portate per uno di questo loco et spero che V.ra S.ria l'haverà avute. Al presente mi occorre notificare a V.ra Ser.tà come gli inimici hanno pigliato il possesso e di Udine e di Cividal, Gemona e Venzone (52). Non ho mancato di scriverli per inanimirli a stare constanti per esser sito forte ed importante, e Dio volesse S.mo Princ.e che V.ra S.tà avesse prestata un poca di fede alli fedeli ricordi di me Hieronimo li quali sempre tenderanno alla conservazione di questo luogo mio e di detta Terra di Venzone, affermando che questi lochi erano la Rocca di questa Patria, ed è così la verità! Perchè in reso Venzone indubitamente la Cargna piglierà partito e sarà così di necessità. Or pazienza, la Chiusa ne dimanda XX Fanti e ne domanda farine e denari, e mal le possiamo servire d'alcune di queste cose.

Il Mag.co Proveditor ne promise di mandar Matafeone, che se egli ne fosse venuto, saria stato soddisfatto alla parte delli Fanti, che ci dimandano questi dalla Chiusa. Noi con buone lettere li confortiamo, che altro non possiamo fare, se V.a S.tà non ci dà il modo. Fu scritto ancora a V.ra S.tà che mi mandasse una Cifra, così si replica, quando sappiamo di non mandare in vano, j manderemo a levare li danari, e per via sicura saranno mandati quà. Questa notte ho avuto una posta da un amico mio di Udine, il quale afferma il campo de Nemici essere per avviarsi all'impresa di questo loco sol per dissipar la persona mia, e così scrivendo ci sono sopragiunti altri avvisi, che affermano questa nuova. Noi di forze non dubitiamo, ma l'assedio ci move alquanto. Pensi V. S.tà a che modo un povero Gentilhuomo, come son io, possa sostenere un tanto ~~un tanto~~ peso, pure speriamo di riuscire a gloria di V.a S.tà ed onore nostro, ma quella non ci manchi di danari, la qual commetta al Mag.co M. Giovanni Vitturi, il qual ha fatto in questa deliberazione di partirse da Udine ogni segno e prova da valoroso et valente gentilhuomo, che egli si fermi a Sacile, e si unisca con quello maggior numero di gente che sia possibile da piedi e da cavallo, e quando S.a Mag.a sente l'inimici si spingano a questa volta, si ritrova con tutte le genti e venga alla volta di Spilimbergo e San Daniele che certissimamente divertiranno, dandone avviso continuamente delli suoi progressi. A V.a S.ta umilmente mi raccomando.

Datum ut supra.

Hieronimo Savorgnano

1514, 20 Febrajo a hora una de nocte, in Osopo

L'ultime mie Serenissimo Principe et Excellentissimo Signor mio al Magnifico Proveditore furono di Mercore 15 dell'instante per le quali li significai come quella sera era venuto il Conte Christophoro con circa cavalli 40 a sopravedere questo loco et come da uno de suoi capo de Lanzchinech da nostri preso havea habuto certissimo che questa impresa era da loco desiderata et che per questo erano venuti cum l'artiglaria e tuto il campo ad Artegna miglia doy lutani de qui: io credo haverli scripto come da piu miei amici da Udene me fu per messi speciali significato come tuti li capi di questo exercito nemico unitamente haveano determinato voler questo loco per dissipar la persona mia: e questa fu la sententia nelle mie come io ho dicto drizate al Magnifico Proveditor richiedendolo le mandasse subito a vostra Signoria. Hora Serenissimo Principe et Signor mio nel nome de Jesu victorioso et de la gloriosa Vergine Matre sua li narerò lo successo et ordine de la bataglia brevemente che poi piacendo a la clementia de Dio a boca più a pieno. –

Zobia de matina al levar del sole scoprimo quasi al uscire de Artegna un squadron de cavalli drieto fantarie a la sfilata in gran numero, et succedeano le arteglarie; et quando li doi terci de le gente erano quasi già congiunti nella villa di questo loco anchora l'ultimo capo non era uscito d'Artegna in modo che judicamo una gran gente. Le arteglarie erano canoni grossi N.° 9 sacri et falconetti assai, et dico assai perchè non potemo aver determinato numero, ma per lo battere che vedemo da poi la stimamo assai; archibusi et schiopeti senza numero. De li nove canoni doi passano cento libre per cadauno. Subito giunti a circa hore 16 avanzorno cum tuta l'arteglaria a bater la Rocha da ogni parte. Le mura erano bone et fecero resistentia assai ma in fine circha la 21 hora per la furiosa et aspera bateria cominzorsi ad aprire, et sopra la porta la quale havevamo murata si fece un rombo in modo che li homini miei che dentro havea posti che erano 14 comenzorno a perderse et subito mandorno ad farmi intender lor essere in manifesto pericolo et che lo provedesse.

Lo sito de la Rocha è questo: da uno de li angoli del monte lo quale è trigono

si leva un sasso verso ostro longo passa 16 et largo 6. Le due linee più longe le qual guardano una a ponente, l'altra a levante sono securissime perchè lo sasso vivo è alto al mancho passa 14, et siano pur ruinate le mura come hora sono non dubitamo. La terza fazza che tira passa 6 è verso lo angulo del monte non ha tanta altezza ma securissima perchè lo monte la difende dove za fa doi anni per divina inspiratione io li feci una portiella di socorso la qual sola ha salvata questa Rocha et lo monte et noi. La quarta fazza che guarda ostro se stringe quasi in forma de ovo, et ne la ponta è la porta per la qual la scala mette ch'è cavata nel sasso de circa 60 scalini. Questa scala mette più in uno rivelino de circa tre passa per ogni verso da la qual per un altra scala se dismonta a uno piano dove è una stala et certo brolo la longhezza del quale è circa passa 25, pur verso ostro et in capo se leva un sasso detto lo sasso dei corvi lo qual è stato per me un mal sasso. Da questo piano del brolo et stala ~~al piano~~ al piano da basso pò esser da circa passa 60 a piombo. Tal è lo sito di questo sasso. Havuti tre messi in gran pressa che io provedessi et non trovando persona che ci volesse andar pensando la importantia di essa Rocha che perdendola saria etiam perso il monte, cognoscendo la fede et valore del Magnifico Messer Theodoro dal Borgo dessignai recomandarli la impresa del monte, et venni io stesso in Rocha, et racomandato al Signor Dio me inviai et seguito da li miei carissimi fioli Thiepolo et d'alcuni altri valenthomini intrai dove trovai le cosse in pericolosi termini. La batteria fu gagliardissima ma più ci spaventavano le ruine et giuro a la Signoria Vostra che più volte io cum li miei ci trovassimo summersi da le ruine, et tamen per li meriti de la gloriosissima Madre di Loreto nissuno fu offeso da notabile male. La seguente nocte mai fu cessato di battersi cum tuti li canoni. Ma la matina che fu il venerdì più rabiosa che mai fu facta la batteria et per sententia de Dio tornò la ruina a beneficio nostro perochè le ruine ci facevano un riparo mirabile e a loro magior difficultà di montar. Cussì stando me veneno advisi in gran pressa dal monte come molti cominciavano a titubare et alcuni cittadini di San Daniel et Udene che qui sono andavano disconfortando soldati et villani exhortandoli alla deditione et dui ch'erano venuti con Messer Theodoro se erano scampati et molti villani a parte a parte,

et havea lettera di doi cittadini che mi confortavano a rendermi. In tanta diffi=
cultà posso me partir da Rocha et venni in monte dove inanimai tutti et assec=
tato il tuto li nemici circa 21 hora se avviarno verso la Rocha dove io là tor=
nai subito. Le arteglarie facevano gran ruine, et li inimici montavano
per la scala di pietra li rebutassimo più volte quando fu sul scurir de
la nocte ci messero certi fuochi lavorati li quali trovando materia assai
de legname ~~[illegible]~~ cassai ci fece grandissima fortuna, et questo fo de li magiori chassai (sic)
pericoli nostri. A la fine circa la meza nocte cessò lo foco, ma cussì come lo
foco ci facea mazor fortuna più tiravano le arteglarie et grosse et
minute et ciò facevano per amazarne. Cessato il foco et la batteria il
sabbato io fui chiamato in monte; et non creda Vostra Serenità che quel tragetto
de la Rocha al monte fusse securo che sempre li archibusi ch'erano in la scala
mi lavoravano, quel zorno non baterno molto. La nocte sentimo che al monte
a una guardia nominata da me S. Quirino in memoria del mio carissimo Signo
re Messer Vicenzo Quirino si facevano certi ripari et la matina vedessimo
condur uno de li grandissimi et doi altri canoni, et li tre altri assettati a
la porta de la Rocha. Io me redusse in Rocha dove etiam fo facta una
brava batteria et alle 16 hore tuto lo exercito se messe in battaglia, lo
forzo a la Rocha et al monte a S. Quirino 400 Lanzchinech, a S. Francesco
circa 600, a S. Domenico circa 300 et in li altri lochi canaglia assai. Era=
no le muraglie di S. Quirino già abbattute ma li erano facti li ripari per la
diligentia del Magnifico Messer Theodoro lo qual, Serenissimo Principe se ha por=
tato sì egregiamente che merita la gratia di Vostra Serenità. Accumulatamente
montavano da ogni lato et da ogni lato erano rebutati; ma a la Rocha fu la ma=
zor furia dove mi furno abbattuti al fianco mio cinque valenthomini; tamen
nissuno è anchora morto. Io Serenissimo Principe quanto aspetta a la persona
mia testor nec tela nec ullas vitavisse vices et si fata fuissent ut caderem
meruisse manu. Li nemici montavano fin alla summità de la scala di
pietra ma sempre li rebutassimo. Durò la bataglia fino a le 23 hore aspe=
rimamente asperima, per le arteglarie più che per altro. Vergognati si tor=
norno et tutti li nostri de la Rocha come del monte tanto animosi che nulla
li stimavano più. Le femine di questo loco hanno facto cosse stupende.
In fine tutti furno optime disposti. Li nemici subito mandorno il suo

Trombetta ma non lo volsimo ascoltar et hoggi me harno mandato uno de Udene chel disse: dite a Messer Hieronymo che li porto una lettera che li piacerà molto. Io li fei la risposta a colpi d'arteglaria. Siamo deliberati cum quanti che qui semo morir più presto che mancar a Vostra Serenità la qual scriva una buona lettera laudando Messer Theodoro et quanti etiam qui sono a li quali ho promesso di far che Vostra Excellentia remunererà tutti secondo li meriti et operationi sue, et li balestrieri ho assecurati del damno de li soi cavalli et li villani circa di ogni suo damno.

Ritenute queste fino a dì 21; questa nocte ho ricevuto lettere di Vostra Serenità de 16 cum la zifra et lettere del Proveditor. Non è stato possibile scriver a Vostra Serenità avanti per le diligentissime guardie de i nemici attorno, pur hora pare che allentino. A Vostra Serenità me racomando et cussì la famiglia mia et la supplico che se di me Iddio altro disponesse la se degni maritar quella unica ~~mia~~ figliola che ho in casa come io spero nella clementia sua che pur questi pericoli son grandi et trovomi non cussì gagliardo come io vorrei per una ruina che me cascò su la schena. Questa Rocha è restata solo lo sasso, le muraglie ruinate tutte ma mi è più chara che se la fosse d'oro. Se stima che hiano tirati più di colpi 500 di canone. Vostra Serenità vedrà la sorte delle ballotte di munitioni infinita. De' nemici Domenica ~~fu~~ foro morti ~~assai~~ più di cinquanta et feriti assai; per avanti etiam ne sono morti assai dall'arteglarie nostre minute che ne semo ben forniti. De li miei villani ne sono morti quattro. ~~Iterum~~ Iterum a Vostra Serenità me racomando. ~~Spazata~~

~~Itera V. Ser. me~~

Spazata a 20 Febrajo a hora una de nocte, in Osoppo.

Hieronimo Savorgnan

(di forza) ~~Del forte~~ non dubito, ma per star cum molti sinistri dubito di longheza di tempo; Vostra Serenità proveda come le par benchè finhora tutti sono d'animo optimo.

(Hic non si ....) (~~De presente~~ ...)
~~[illegible]~~

(Dai Rogetti di Antonio Bellone Notajo Udinese, e sistenti presso l'Archivio Notarile di Udine.)

N.° 11. 1514. a 20 Febbrajo. In Osoppo presentata a ora 1 di notte.

Collazionata colla copia Bianchi dei Registri di Anto-nio Belloni, nel 1857.

Crist.° Frangipani ribelle alla Repp.

L'ultime mie Ser.mo Principe et Ex.mo Dominio al Mag.co Prov-veditore furono di Mercordì 15 del instante, per le quali li signifi-
cai come quella sera era venuto il Conte Cristoforo con circa
cavalli 70 a soprarvedere questo loco; et come da uno de' suoi,
capo de' Lanzichinech, da nostri preso, haveva avuto certissi-
mo che questa impresa era da loro desiderata, e che perquesto
erano venuti con le artegliarie, e detto il Campo era ad
Artegna lontano di qua miglia 2. Io credo averli scritto
come da più miei amici da Udine mi fu per messi speciali
significato, come tutti li capi di questo esercito nemico unita-
mente avevano determinato voler questo loco per dissipare
la persona mia. E questa fu la sentenza nelle mie, come io
ho detto, drizzate al Mag.co Proveditore, richiedendolo
li mandasse subito a V.ra S.tà. Ora Ser.mo Principe e Signor mio,
nel nome di Gesù Salvatore e della gloriosa Vergine madre
sua, li narrerò il successo e ordine della battaglia, breve-
mente, che poi piacendo alla clemenza di Iddio a bocca più
pieno parlerò. Giovedì mattina (16 Febbrajo) al levar del Sole scoprimmo passar
il fiume d'Artegna uno squadrone di cavalli e drietro Fanterie[54] alla sfilata
gran numero e succedevano le Artigliarie: Quando li primi delle
fanti erano già giunti nella villa di questo loco, ancora l'ultimo capo
non era uscito d'Artegna, in modo che giudicammo esser gran gente.
L'Artigliarie erano cannoni grossi numero nove, Sagri e
Falconetti assai, dico assai perchè non potemmo avere numero
determinato, ma per lo batter che vedemmo da poi, la stimammo
assai; Archibusi e schioppetti senza numero, delli nove cannoni
che passano cento lire per ciascuno[55]. Subito giunti a circa
ore 16 comminciarono con tutte le artigliarie a batter la rocca
da ogni parte. Le mura erano buone e fecero resistenza
assai, ma in fine circa la 21 ora per la furiosa ed aspra batteria
comminciarono ad aprire, e sopra la porta la quale ave-
vamo murata, si fece un Rombo[56], in modo che li uomini
miei, che dentro avevo posti, che erano 14, comminciarono
perdersi e subito mandarono a farmi intendere, loro essere
manifesto pericolo e che io provvedessi. Lo sito della rocca è
sopra uno delli angoli del Monte, la quale è triangolo, si leva
dal basso verso ostro longo passa 18 e largo VI, le due linee della muraglia
lunghe, le quali guardano una a ponente e l'altra
a levante sono fortissime, perchè lo sasso vivo è alto almeno

(in questa)

NB. Ancora allo sasso del Monte non vi era alcun ridotto ne cosa trincerato e nessuno la villa aveva li portoni ned era disposta alla resistenza.

Li nemici direttamente si diressero a battere la rocca e la porta della fortezza fin circa a 21 ora

Vedi

passa 14, e sono pur rovinate le mura, come or sono, ab-
bitiamo. La terza faccia che tira passa 6, è verso l'angolo
del Monte; non ha tanta altezza, ma sicurissima perchè il
Monte la difende, dove già fa due anni, per divina ispira-
one io gli feci una portella di soccorso, la quale sola ha
salvato questo Monte, la Rocca e noi. La quarta faccia
che guarda Ostro si stringe quasi in forma d'uovo, ed
essa è la parte per la quale la scala mette, che è incava-
ta nel sasso di circa 60 scalini. Questa scala mette in un
rivellino di circa 3 passa per ogni verso, dal quale per un'
altra scala si dismonta a un piano dove è una stalla, ed
un certo Brolo, la lunghezza del quale è passa circa XXV,
pur verso Ostro, ed in capo si leva un sasso, detto il Sasso de'
corvi, lo quale è stato per me un mal sasso; da questo
piano del Brolo e stalla, al piano da basso, può essere circa
passa 60 a piombo. Tal è il sito di questo sasso. Ho
dunque avuto tre avvisi in gran fretta, ch'io provvedessi, e
non trovando persona di Capo, che si volesse andare, pensando
l'importanza di essa Rocca, che perdendola saria perso anche
il monte, conoscendo la fede e valore del Mag.co M. Teodoro
dal Borgo, determinai raccomandarli l'impresa del Monte, e venni
io stesso in ~~alla~~ Rocca e raccomandato al Sig. Iddio seguito dalli miei
cariss.mi figliuoli Tiepoli e da alcuni altri valent'uomini en-
trai, dove ritrovai le cose in pericolosi termini. La
batteria fu gagliardissima, ma più ci spaventavano le ruine;
giuro alla S.ta V.a che più volte io con li miei ci ritrovavamo
sommersi dalle ruine, e non di meno per li meriti della gloriosa
Madre di Loreto, nessuno fu offeso da notabile male.

La seguente notte mai (una) fu cessato di batterci con tutti
li cannoni, ma la mattina che fu il Venerdì (17 febbrajo) più rabbiosa che
mai fu fatta la batteria, e per tendenza di Dio tornò la ruina
a beneficio nostro, perochè le ruine ci facevano un riparo mira-
bile, ed a loro maggior difficoltà di montare ~~con~~.

Così stando mi vennero in gran fretta avvisi del Monte, che
come molti cominciavano a titubare, ed alcuni cittadini di
S. Daniele e di Udine, che qui sono, andavano sconfortando
li soldati e villani e tirandoli alla dedizione, e due che erano venuti
con M. Teodoro erano scampati, e molti villani a parte a parte;
ed ebbi lettere di due cittadini che mi confortavano a vedermi
in tanta difficoltà posto. Mi partii di Rocca e venni in Monte
dove inanimai tutti e assettato il tutto, o gl'inimici circa

10

figliuoli Tiepoli

(la notte che precedette allo stesso giorno.)

Venerdì 17 febbrajo

con ... Pirona

ora 21 si inviarono contro la Rocca, dove io entrai subito. Le Artiglierie facevano grandi ruine e li nemici montavano per la scala di pietra. Li ributtammo più volte. Quando fu nell'oscurire della notte ci misero certi fuochi lavorati,[58] li quali trovando materia assai di legnami caduti, ci fecero grandissima fortuna; e questo fu delli maggiori pericoli nostri. Alla fine circa terza notte cessò il fuoco. Ma così come lo fuoco faceva maggior fortuna, all'ora tiravano più forte le artiglierie e grosse e minute, e ciò facevano per ammazzarne. Cessato il fuoco e la batteria, il Sabbato (18 Febbrajo) io fui chiamato in Monte, e non crede V.ra S.ta che quel tragitto della Rocca al Monte fosse sicuro, che sempre li archibugi che erano in la stella mi lavoravano. Quel giorno non batterono molto, la notte sentimmo che al Monte a una guardia nominata da me San Quirino, memoria del mio Carissimo Sig.r Mr. Vicenzo Quirini,[59] si facevano certi ripari, e la mattina (19 Febbrajo) vedemmo condur uno delli grossissimi e dui altri cannoni, e li tre altri assettati alla porta della Rocca. Io non dissi in Rocca, dove fu fatto anco una brava batteria, ed alle 16 ore tutto l'esercito si mise in battaglia, lo sforzo alla Rocca ed al monte a San Quirino 700. Lanzichenechi, a San Francesco circa 600. a S. Domenico circa 300. ed in altri luoghi cavaglia assai. Erano le muraglie a San Quirino già abbattute, ma li erano fatti li ripari per la diligenza del Mag.co Mr. Teodoro, lo qual Ser.mo Principe si è portato si egregiamente, che merita la grazia di V. Ser.tà. Pertanto montavano da ogni lato, e da ogni lato erano ributtati, ma alla Rocca fu maggior furia, dove mi furono buttati in terra al fianco mio cinque valent'uomini, nondimeno non sono ancora morti. Io, Ser.mo Princ.e, per quanto spetta alla persona mia = Testor, nec tela, nec ullas vitavisse vices, et si fata fuissent ut caderem, meruisse manu =[20] Li nemici montavano fino alla Sommità della scala di pietra, ma sempre li ributtammo. Durò la battaglia fino alle 23 ore asprissimamente e prima per le Artiglierie. (Più) che per altro vergognati se tornarono, poi tutti li nostri sì della Rocca come del Monte tanto animosi, che nulla li stimano più. Le femmine di questo loco hanno fatto cose stupende, in fine tutti fummo ben disposti. Li nemici mandarono un suo Trombetta, ma non lo volemmo ascoltare; oggi mi hanno mandato uno di Udine, che disse, dite a Mr. Hieronimo che io li porto una lettera, che li piacerà molto, io gli feci la risposta a colpi d'Artiglieria. Siamo deliberati quanti qui

NB. Li Tedeschi erano nella parte più bassa del Monte ~~non fu la stella~~ ~~batteria ad esso del~~ ~~comandante della~~ ~~fortezza, ora sul~~ ~~monte~~ — la rocca occupava la parte più alta del monte. e quello che nella lettera chiamasi monte ~~è stato secondo, essendo del monte stesso~~ era una parte i con ... della rocca ... i gradi i ... nella rocca fra ... e ... ... la lettera 19 ove la stella ed il brolo figurano come ... una ... rocca ad una altura tra la rocca ed il villaggio. — ita est —

Virg. Æneid II

forse = Più per la vergogna che per altro si tornarono.

siamo di morire piuttosto che mancare a V. S.tà la quale scriverà una buona lettera lodando Ms Teodoro e quanti qui sono, alli quali ho promesso di far che V. S.tà rimunererà tutti, secondo li meriti ed operazion loro, e li balestrieri ... dell'danno delli suoi cavalli, e li Villani medesimamente d'ogni sua danno. Ritenute queste fino adì 21. questa notte abbiamo ricevute lettera di V. S.tà adì 16. con la Cifra (61) e lettere del Provveditor.

Non è stato possibile scrivere a V.a S.tà avanti per le diligentissime guardie dei Nemici attorno il Monte. Pur ora pare che allentino. A V. S. mi raccomando e così la famiglia mia, e la supplico che ... di me altro Iddio disponesse la si degni maritare quella mia unica figliuola che ho in casa, come io spero nella clemenza sua, che pur questi pericoli son grandi, e trovomi non così gagliardo come vorrei per una ..., che mi cascò sulla schiena.

Di questa Rocca è restato solo il sasso; le muraglie son tutte ruinate, ma mi è più cara, che se la fosse d'oro.

Si stima sieno tirati più di colpi (500) di cannoni.

V.a Ser.tà ne vedrà la sorte di balle di munizione infinite. Dei Nemici, Domenica (19 Febbrajo) furon morti più di 50 e feriti assai; per davanti ne sono morti anco assai dalle artiglierie nostre minute, che ne siamo ben forniti. De' miei villani ne sono morti 4. Di nuovo a V.a Ecc.za mi raccomando. (ut supra) Spaciata ai 21 Febbrajo 1514 a ora una di notte in Osopo.

Adì 21 Febbrajo. Di forze non dubito, ma di stare a pericolo di molti sinistri. Dubito di lunghezza di tempo. V.a S.tà provveda come li pare, benchè fin ora tutti sono di animo ottimo.

Hieronimo Savorgnano

N.o 12. 1514 adì 23 Febbrajo a ora una di notte (62). Data nella combattuta Rocca d'Osopo =

Questa notte S.mo Prpe ed Ecc.mo Signore con una infinità di guastatori sono fatti diversi ripari, per mettere artiglierie a quel fianco di questa rocca che guarda levante, ed al levar del Sole cominciò una rabbiosa e fiera batteria, che le passate ne parvero ciance a rispetto di questa. Sono stati numerati da colpi 300 di cannone, di Sagri e falconetti, ... avevano dato di spazio che potessero coprire le teste nostre. Io il dirò pure, e non a jattanza, che non trovai persona che non trepidasse ... e con l'ajuto di Dio e con l'intenso desiderio mio di dimostrare la mia fede verso

Margin notes:

Ha colpi 500 ... copia Pirona.

Secondo la copia di questa lettera presso il Prof. Pirona ... adì 20 Febbraro de presente non dubito ecc.

Corretta colla copia Bianchi.

la V.ª S.ria diedi loro dandoli animo che sostenessero l'impresa fino alle 21 ora. Allora venne l'ordinanza di Fanti ed uomini d' arme benissimo in ordine alla scala, li quali sene stettero fino a questa ora; poi vista la disposizion nostra se ne andarono. Così vittoriosi nel nome di Gesù, teniamo ancora questa Rocca sotto la Santa insegna di V.ª S.tà, deliberati di morire più presto che perderla, sì per l'onor mio, come per l'importanza sua, come per gli effetti V.ª S.tà potrà aver giudicato, e merita che la sia onorata e con il favor fatta celebrar. Ha avuto fin qui più di 1000 colpi di Cannone. Io prego V.ª S.tà mandar a vederla, che ad ognuno parerà cosa miracolosa, che l'abbiamo tenuta. A V.ª S.tà mi raccomando. Jeri le scrissi, ed il dì precedente gli mandai la famiglia mia.

Ms. Teodoro si porta supremamente, e merita ogni laude; lui sta sul Monte.

Data nella combattuta Rocca in fuora.

Hieronimo Savorgnano.

che sostenessimo. Tirorno

tenemmo. cop. Pirona

fatta celebrar. cop. Pirona

(sul monte) cop. Bianchi

N.º 13. 1514 adì 25 Febbrajo a ore 24 Data sul Monte d'Osopo =

S.mo P.pe L'ultime mie furono di 23 a ora prima di notte per la quale significai a V.ª S.tà l'asprissima Batteria quel dì fatta alla Rocca di questo luogo, con total ruina delle mura, e per clemenza d'Iddio senza lesion di persona alcuna, che in vero è stata cosa miracolosa. Dappoi spacciate dette lettere a ore 4, quella notte stessa con volontà e consentimento mio e degli uomini del luogo il Mag.co M.e Teodoro fece accendere il fuoco alla villa, dove gli inimici erano alloggiati e stavansi comodamente; lo qual fuoco favorito dal vento fu sì veemente, che non restarono più che 6 case. Ed in vero è stato di grandissimo danno a' nemici e bruciando lor frumenti e cavalli ed anco qualche uomo. Nondimeno ancora non si sono partiti. Jeri ed oggi ci hanno lasciati, che mai hanno tirado, eccetto qualche falconetto. Quello che fanno per fare non lo sappiamo, benchè pensiamo che con assedio ci vogliano vincere, ma noi pensiamo farli andar fallito il pensiero. Perocchè prima il Mag.co M.e Teodoro e tutti li Balestrieri suoi, li quali non solo fanno l'offizio di Balestrieri, ma di ottimi servitori, provvisionati, e le persone sue meco sono state alla difesa della Rocca in parte, e gli altri al Monte

valorosamente, che senza di loro confesso a V. S.ria l'impresa non si saria potuto fare, tutti dico hanno deliberato e così ci hanno testifi-
=cato, lasciar morire i proprii cavalli per non consumar l'aqua che abbiamo e salvarla alla necessità delli corpi nostri. E M. Teodoro ed io gli abbiamo promesso alli ridetti, restau-
=rarli tutti della valuta d'essi cavalli. Delli villani nostri non posso a pieno parlare delli ottimi offizj loro, i quali hanno patito di veder abbruciare le case loro; rovinare li bellissimi giardini e bellissimi frutti; morire i suoi animali, e finalmente hanno giurato morire più presto che mancar a questa impresa. Vero è che io gli ho fatta promissione di ristaurarli d'ogni danno suo. L'aqua adunque che noi abbiamo, sarà tutta conservata per uso nostro di cucinare e far pane; vino e grani ne abbiamo in quantità, sichè V. S.ria non dubiti che ci attendano: Ben sarò contento, che la Scriva promettendo aver rata la promessa, e ad essi Balestrieri ed alli Villani fatta. A V. S.ria umilmente mi raccomando. Dapoichè il Campo de' nemici è qui intorno ho spacciate le lettere a V. S.ria e mai non ho avuta sua risposta, benchè ebbi una di 16 la qual mi fu presentata per un servitor mio adì 21, e due del Luogotenente e Prove-
=ditor una di 15 e l'altra di 16, e mai niuna altra.

V. Logi di Osopo abbruciato

Datum ut supra ———

Date al portator di queste Ducati 4, perchè così gli abbia-
=mo promesso.

Servitore.

Hieronimo Savorgnano.

N. 14. 1514 li 25 Febbrajo. Data nel Monte d'Osopo.

S.mo Principe siccome per più mie ho scritto a V. S.ria di forze non dubitiamo, ma si delli sinistri, li quali fra un lungo andare potriano partorire qualche mal effetto, massime tanto ch'io sono stato in Rocca, è stata fatta mala masserizia d'Aqua, la quale non ci basta giorni 6. solo da far pane, però provveda V. S.ria di soccorso acciò non siamo da questa necessità costretti a fare qualche perniziosa deliberazione. Significo, che se questo luogo capita per disgrazia nelle mani dei nemici, mai più si penserà riaverlo tale è il sito suo, e come mai non creduto. Se le genti di V. S.ria si spingono a questa volta, senza dubbio faranno qualche buona opera, perchè a costoro sono rimasti pochi cavalli e pochi fanti. Vengano verso noi e passino a S. Daniele; non ci bisogna altro, che aqua.

Datum ut supra.

Hieronimo Savorgnano.

N.° 15. 1514 li 2 Marzo a ore 24 Data nel Monte d'Oppo. 43.

L'ultime mie Ser.mo Principe Ecc.mo Sig.r mio furono di Sabbato di notte a dì 25 del passato, le quali son certo, che son ben capitate, per esser tornato l'uomo mio, che le portò con quelle al Luogotenente e Provveditore a Sacile, il qual uomo mio mi portò due brevi di V.ra S.tà uno di 24 e l'altro di 25.(63) Con lettere di essi Mag.ci Sig.ri Provveditor e Luogotenente furono essi brevi da me letti e dal Mag.co M. Teodoro, e dagli altri tutti valentuomini ascoltati con quella riverenza ed allegrezza che si conviene e certo S.mo Principe furono opportunissimi; perocchè pure erano alcuni balestrieri che vedendo mancare li cavalli per mancamento d'aqua, stavano di malavoglia, e dicevano sulla faccia mia, perdendo li cavalli, voglio perdere anco la vita; In modo che Domenica avendo avuta questa lettera del Capitan di Trieste segnata N.° 1.(64) la qual a V.ra S.tà mando, io gli risposi come appare in questa copia. Mi rescrisse subito nella forma che vedrà V.ra S.tà Mi parve così esortato da tutti, e parlarlo. Così venimmo a parlamento, presente sempre M. Teodoro. Toccammo in fine, dopo molte cose, di tregue per alcuni giorni, e finalmente mi pregò, esso Capitano di Trieste, che io consentissi che il Capitano di Lubiana(65) venisse ancor esso a parlarmi; così soddisfeci, il quale è uomo di grandissima autorità. Parlò lungamente e con lungo artifizio, concludendo di voler una tregua; li fu risposto accomodatamente e fu determinato che la mattina seguente si pigliava rizoluzione.

E certo S.r Principe il caso nostro era dubbioso, non per altro rispetto che per l'aqua. Trovavasi tanti cavalli di prezzo, tanti altri cavalli di contadini senza una goccia d'aqua, 1700 anime le quali tutte vivono a mio pane e vino.

Pensi V.ra S.tà se lo peso mio è grande. Io e M. Teodore chiamammo più volte li miei balestrieri e gli uomini miei, gli proponemmo le difficoltà nostre, e sempre ne davano buone parole ma pur vedevamo talvolta alcuni di loro non istar saldi, e dicevano poi il contrario, in modo che sapendo essi delle tregue domandate, per un mese le volevano. Giunse per avventura l'uomo mio la sera, che fu l'ultimo del passato, e la mattina chiamai tutti e soldati e fanti e contadini, e lessi loro le lettere di V.ra Serenità, le quali ebbero tanta forza, che tutti lagrimando l'ascoltavano, ed il primo che parlò, essendo dimandati da me e da M. Teodoro, qual fosse la mente loro,

fu Ser Giacometto da Cividale, il quale disse per sua opinione =che non si dovessero più ascoltare gli inimici, ma si desse loro una gagliarda ripulsa, e che più presto voleva morire, che componersi, con molte buone e onorevoli parole=; la qual sentenza fu da tutti e soldati e contadini seguita e lodata.

Era allora venuto il messo delli detti Capitani di Lubiana e di Trieste per lo salvo condotto, per venire a fare la conclusione. Li fu risposto di nostro ordine, che riferisca alli Signori suoi, che non venissero, ne mandassero più, perchè non volevano, ne tregue, ne patti, ma essi facessero il peggio che sapessero che noi faressimo il debito nostro, e così si dissolse la pratica nostra. Lo stato nostro è questo: noi diamo alli cavalli tanto vino al giorno, quella poca d'Aqua che abbiamo, la riserbiamo per far del pane. Non ci mancano, ma solo facciamo rosto, e così meniamo la nostra vita felice e contenta, conoscendo far cosa grata a V.ra S.tà determinati tutti di morire, prima che manc...

Questa mattina sono partiti circa 600 fanti con 5 bocche grosse ed alcuni falconetti; e sono andati alla volta di Venzone. Crediamo per l'impresa della Chiusa[64], la quale S. Sua è importantissima, e proveggasi per riverenza di Dio, che se ella capitasse in man de' nemici, non ardisco dirlo, quanto male ne seguiria. Io ricordo a V.ra S.tà che volentieri faccia venire subito le genti sue alla villa di Traves appresso Castelnovo e quivi alloggino e cavalli e fanti, e ancia maggior numero di gente del Paese che si puote. Questi il Mag.co Governatore con le sue guardie e scorte, il sito è che sempre si può salvare. Il Mag.co M.e Giovanni Vittori, subito che siano giunti a Traves, sia anco con 200 cavalli leggeri eletti, e siano fra questi li Stradiotti, li quali son temuti da costoro, alla volta della Cargna, e vada per lo canal d'Arzino[64] i sono passi stretti, ma sicuri per gli uomini che li tengono, che sono buoni Marchesi.

Arrivato a Preon in Cargna conciti la Cargna in arme, la qual senza dubbio lo farà per averne lo promesso, e vada alle spalle di que' posti che sono all'impresa della Chiusa, che senza dubbio li fugarà, ma a questo vuole una celerità cesariana. V.ra S.tà lo solleciti, come le pare che meriti l'importanza della cosa, io per me voglio questa cosa franca. Dio volesse che fossi di fuora per fin tanto ch'io facessi questa impresa, la qual è facile e sicura purchè ella sia presta e ardita, e credami V.ra S.tà che il tratto è bellissimo. Da Sacile a Traves sono miglia 20; ma io annunzio a V.ra S.tà che sono li nemici

Traves presso Castelnovo

sentano l'avvenimento delli nostri in Cargna, fuggano etc. il ritorno suo. Già in ogni caso sarà sicuro o per la via istessa che saranno venuti per la via del Cadore. Noi stiamo quì assediati come prima, perchè tutto il resto dell'esercito è quì, e sempre tengono dì e notte le guardie intorno, sichè niuno può entrare, ne uscire se non furtivamente. V.a S.ria Sapientissima proveggacome le pare.

Da Traves fin quì sono miglia 10, che se per avventura li nostri si sentono potenti adesso che li nemici sono divisi e debilitati; saria il tempo accomodato da assaltarli; pure più mi piace il primo disegno. A V.a S.ria mi raccomando.

Mag.ci Proveditori e Luogotenente leggete questa, e pigliate il partito, e subito mandatela all'Illma Sig.ia. Date ducati 4 al portatore.

Datum ut supra etc.

Le parole di questi Balestrieri sono state generose, ma gli effetti in molti non rispondono, perchè non vagliono vivere non delicati e cose buone; e dubito, che se questo assedio sarà lungo, ne seguirà qualche inconveniente. L'aqua ci manca e non piove; oggi sono giorni 16 che li nemici ci sono. V.a S.ria acceleri la provisione, che la c'è per fare, e sia fra sei dì alla più lunga.

In quest'ora spaccio alla Chiusa, e con mie lettere l'inanimo che stieno saldi; ma ben dico a V.a S.ria che se subito non avranno soccorso, tengo che l'impresa sia pericolosa, la quale come ho scritto importa a V.a S.ria non solo per le cose di questa Patria, ma anco per Trevigi, come gli effetti lo dimostrano, che Dio non lo voglia, però subito, subito.

Girolamo Savorgnano

Lettera del Capitano di Trieste ~~...~~

NB: Le seguenti 4 lettere furono dal Sav.no rimesse in copia all'Illma Sig.ia con la superiore ma N° 15.

M.co Mag.co Parente Carissimo. Dappoi l'amorevole salutazione, per avviso vostro son ora giunto in Campo, ho trovato le cose di V.a S.ria in mala disposizione, che molto mi ha doluto e duole per essere noi parenti, come sa V.a Mag.ia; e pertanto per il bene ed onore di quella, avria appiacere avere ragionamento con quella in secreto, che so che sarià il meglio per quella e piacendo a quella vi piaccia farmi la risposta acciò possa fare il debito mio, come l'affinità ricerca, e so che in simili cose non fareste altrimente per me, e quando più presto, tanto più meglio. Non altro, Dio di mal vi guardi, e Dio v'inspiri per far il meglio per voi.

Data in Campo li 25 Febbrajo 1514 aspetto da voi subito risposta.

Tutto vostro Nicolò Rauber Cap.° di Trieste

Risposta di Girolamo Savorgnano.

Mag.co e Generoso Parente. Sempre ho conosciuto esser stato amato da V. Mag.tia e da tutta la Mag.ca famiglia, e delle cortesie usate alla mia persona nel tempo della mia cattività, ne tengo buona memoria. La ringrazio della buona volontà sua, ma del Colloquio che la mi ricerca, dicendo volerlo per beneficio mio, non mi pare di soddisfarli altrimente, perchè se la trova le cose in quell'esercito [in] mala disposizione contro di me, io trovo le mie qui dentro in tanto migliore stato per il favore, e perchè non voglio che V. Mag.tia in questo caso s'affatichi per me; ma se per onore ed utilità sua io posso adoperarmi in alcuna cosa, mi offro, salvo l'onor mio, a metterci facoltà e la vita propria. A V. Mag.tia mi raccomando e pregola mi raccomandi a M. Giorgio Sinzipamer mio Cariss.mo fratello.

Data nel Monte d'Osopo li 25 Febbrajo 1514

Hieronimo Savorgnano

II.a Lettera Altra del Cap. di Trieste:

Mag.co e Cordialissimo Parente onorando.

Ho inteso la lettera di V. Mag.tia in risposta della mia, la qual tiene buona memoria d'essere amata da me e Casa mia, ed in quanto ho ricercato di parlare con la Mag.tia V.a creda quello procede da buon more, ma io cerco di parlare con la Mag.tia V.a a beneficio di quella, che non accade colloquio per conoscere la Mag.tia V.a manco la disposizione delle cose mie. Ma se io per beneficio mio mi voglio ricercare cosa alcuna quella non è per mancare, alla qual mi è posso di replicare questa mia per l'affezione, amore e benevolenza fra noi contratta, ch'io non son di mente, animo ed intenzione di ricercar cosa alcuna da quella che contrarii l'onor ed utile di noi ambedue.

Per la qual cosa son desideroso d'aver colloquio con quella più presto sia possibile, in luogo occulto dove parerà V.a Mag.tia avendo nientedimeno per l'occorrenze del tempo presente promissione e certezza dalla Mag.tia V.a che io possa ritornar sicuro. Il simile io prometto alla Sig.a V.a per questa mia, che quella da me talmente anco sarà sicura. Per essere M. Giorgio Sinzipamer in legazione (sic) in Russia, non gli ho potuto soddisfare al desiderio di V.a Sig.a, nondimeno al ritorno suo soddisferò, ed a V.a S.a di cuore mi raccomando.

Di Campo li 25 Febbrajo 1514.

Nicolò Rauber Cap. di Trieste

II.a Risposta di Girolamo Savorgnano.

Mag.co Generoso parente. Poichè pur vi piace di parlarmi per beneficio nostro, come dite per le ultime vostre, son contento di soddisfare. Però piacendovi, domani al nascer del Sole potrete venire con 6 compagni alla volta nostra, dove potrete venire, stare e tornare sicuramente sopra la fede mia, a buona fede e senza inganno. A V.a Sig.ria mi raccomando.

Data nel monte d'Osopo li 25 Febbrajo 1514

Hieronimo Savorgnano

4 Marzo 1514
dal Monte d'Osopo a ore 24.

N.° 16 Serenissimo Principe: L'ultime mie furono alli due del presente, per le quali significai a V.a Ser.tà lo stato nostro, ed il disagio grandissimo dell'aqua, sollecitando V.a Ser.tà a qualche gagliarda provisione; perochè tal mancamento io dubitava molto, e giuro alla Ser.tà V.a che solo per oggi avevamo aqua, la quale solamente si riserbava per fare il pane. Ma il Clementissimo Iddio, riguardando sopra di noi con migliore aspetto, ha provisto all'estrema neccessità nostra, mandandoci il suo soccorso d'una abbondante pioggia, sicchè fino a questo, quando più non piovesse, abbiamo aqua per 10 giorni e per noi e per li cavalli, i quali da 8 giorni in quà mai hanno bevuto aqua, ma vino, in modo che il Mag.co M.r Teodoro e tutti li uomini suoi valenti, e così gli altri che si ritrovavano con noi stanno tutti di buona voglia, e preghiamo la Sub.ta V.a che di noi non si pigli affanno tanto che abbiamo dell'aqua. Delle forze de' Nemici da noi esperimentate non temiamo. La Ser.tà V.a adunque maturi le provisioni sue per noi, e non le precipiti; ben sono d'opinione, che quando si seguirà l'ordine delle ultime mie lettere dove del mese si riporterà indubitata vittoria.

Pure V.a S.tà sapientissima faccia quanto li pare, la qual voglio sia certa che M.r Teodoro ed io abbiamo determinato di conservarle questo luogo o di morire. Li Nemici sono pur qui e ci tengono d'ogni intorno di e notte assediati di guardie, l'altra parte di loro come io dissi a V.a S.tà con 5 bocche di fuoco grosse, e 3 piccole giovedì avanti furono alla volta di Venzone, si crede per l'impresa della Chiusa. Io scrissi al Proveditore[18] ed al Contestabile una lunga lettera e la mandai per lo Tambarino mio a posta, fin'ora non abbiamo sentito altro, onde bene che V.a Ser.tà mandi li danari delli balestrieri, che qui sono in mano del Proveditore, acciò che quando sarà tempo li possano avere più prontamente, la qual sappia, ch'io e M.r Teodoro

a volta sopra come nelle altre

gli abbiamo promessi (ogni quarantena a capo) li danari suoi a[ffin]
chè con migliore animo stiano a queste fatiche, le quali in ve[ro]
sono grandissime. A V.ª Ser.tà mi raccomando, e così
M.e Teodoro e tutti questi valentuomini.

NB. In questa lettera la data è posta come in questa [tal] 16.

Data nel Monte d'Osoppo li 4 di Marzo 1514 a ore 24.

Hieronimo Savorgnano.

N. 17. 1514 alli 12 Marzo a ore 24 Data nel Monte d'Osop[po]

~~Principe sapientissimo~~

Lettere mie. Ser.mo Principe ed Ecc.mo Sig.r mio furono di
4 del presente per le quali significai a V.ª S.tà il pessimo
mandatomi dal Clementissimo Iddio dell'aqua, ricordan-
do a V.ª S.tà che non precipitasse, ~~[illegible]~~ ma maturasse
le provisioni sue, le quali lettere sono certo che siano
capitate, perchè il messo, che le portò è ritornato, il quale
essendo accostato al Monte fu fatto prigione dai Nemici e per
spazio di 6 ore incatenato. Una partigianella, nella qua-
le erano li brevi di V.ª S.tà e dell'Ill.mo Cap.o Gen.le (69) stette per
tutto quel tempo delle sei ore in man d'un servitore del Co.
Cristoforo, e finalmente rilasciato detto uomo mio, operò
tanto, che riebbe detta partigianella, e nel cospetto de' Nemic-
i, seguito da loro salvo si condusse qui sopra.

Vero è che il pugnal suo, con le lettere, che erano nel-
la fodera non si potè riavere, le quali lettere esso uomo
dice che erano del S.r Luogotenente e Provveditore, che m-
incresce molto, perchè credo che appresso le lettere di esso
Luogotenente e Prov.re sarà stato ancora qualche breve di V.ª
S.tà in risposta delle mie fatte alli due del mese. Di tal
sinistro mi è parso darne notizia a V.ª S.tà acciochè paren-
dole possa replicare. Li brevi della S.ª V.ª e dell'Ill.mo S.r Cap.o
Gen.le furono da tutti visti ed uditi con tanta soddisfazione e
contento che nessuna cosa più, e dippiù, benchè tutti prima
fossero dispostissimi, pur giovano assai ed accendono
mirabilmente gli animi loro. Io e M.e Teodoro rispon-
dessimo specialmente all'Ill.mo Cap.o Gen.le rispondendo
all'Ecc.ª S.ª e facendoli intendere di quanto frutto sieno
state le lettere e la promessa ma appresso questi soldati e
contadini; ma per non far maggior inviluppo di lettere
restiamo, sapendo che V.ª S.tà le farà vedere tutte le ess[e]
a qual Ill.mo Cap.o tutti si raccomandiamo.

Questa mattina parve al M. Teodoro far calar sei cavalli al piano per fare qualche prigione e per intender lo stato dei Nemici. Fu preso con l'ajuto di Dio un gentiluomo di Gorizia (20) (21) il qual depone come vedrà V.a S.ia. Questi cappelazzi della Chiusa (21) si sono ressi senza veder l'artiglierie. Prego V.a S.tà che mi perdoni, se vorria impicarli per la gola, perchè tutti questi soldati, che qui sono, dicono: V.a S.tà li farà ancora gran maestri; e che veggono per esperienza che vitti, hanno detto ai nemici le più belle fortezze, e quella al fine gli ha esaltati ed onoradi.

La Chiusa era fortezza di tenersi un mese contro una gran furia; così era detto, Pazienza.

Noi qui tutti d'accordo stiamo di buon cuore, abbiamo fatto un molino, quale è a suffizienza d'uso vostro, basta per noi e per li cavalli, li quali tutti stanno benissimo.. Abbiamo pane per tutto Agosto, però è che di vini non ne abbiamo che per tre mesi; carne e formaggi ne abbiamo più che copiosamente, sicchè V.a S.tà non si dubiti, ne pigli pensiero alcuno finchè abbiamo da vivere. Mi dolgo bene che quando V.a S.tà per sua benignità mi donò Castelnovo, li Ministri di quella mi tolsero 20 botti di vino, che erano in detto luogo di Castelnuovo, che se al presente le avessi starei di miglior animo. Pure spero nella bontà d'Iddio, che tra questo tempo ci verrà qualche buono di soccorso. Tutti a V.a S.tà umilmente ci raccomandiamo.

Datum ut supra etc. — segue la relazione volta carta

Hieronimo Savorgnano

N.° 18. 1514 li 12 di Marzo in monte di Osopo.

Benchè io abbia scritto così gagliardamente, non è però che così sia la iversità a noi. Io e M. Teodoro faciamo intendere a V.a S.tà che fino alla Pasqua ne basta l'animo di mantenersi, che sarà a 16 d'Aprile. Ma da indi in poi è impossibile che ci possiamo tenere, perchè le vittuarie ci mancheranno e gli animi delli Soldati e delli Contadini si avviliscono non vedendo soccorso, che a dir il vero le fazioni ed sinistri sono grandissimi per esser la guardia grande, ed il grano che era preparado per gli uomini, bisogna darlo alli animali. Aspettiamo il soccorso

quello (20)

80. di V.ra S.tà ne ha scritto in cifra; ma vengasi consideratamente acciò non seguisca qualche sinistro. 3.0, 4 mila cavalli de' Turchi che corressero fino a Lubiana, divertiriano costoro, che sariano giornate 4 di Ve-
(sic) besania. (42).

Datum ut supra

[illegible] prigione unita alla [illegible]

Il Sig.r Raimondo Dorimbergher Gentiluomo di Gorizia nipote di Sig.r Grafone (ritiro?), d'età d'anni 22. fatto prigione questa mattina, depone come qui sotto

Che nel primo arrivare del Campo nemico qui, si trovavano essi due mille e 100 Lanzichinech, e Boemi schioppettieri 300 e cavalli 500; 8 boche grosse d'Artiglieria sono ancora a questa impresa, ed è giunto il Capitan Ricardo il quarto giorno, che era a Verona, con uomini d'arme 400 il quale oggi si dovea partire. Li cavalli sono prima alloggiarono a Gemona, eccetto che il Co. Cristoforo con 100 cavalli che alloggia qui con le fanterie. Ogni notte questo monte è circondato da 400 fanti e 40 cavalli. Stavano in speranza che per mancamento d'aqua noi li capitassimo nelle mani. Dappoi la pioggia hanno determinato di levarsi per venire alla volta di Sacile; ma vogliono lasciare qui cavalli 300, questi che qui sono e fanti 800 che si aspettano dalla Carinzia, li quali come siano giunti, questi si partiranno. ~~(essi [illegible] doranno)~~ Di darne battaglie, nè di pigliarci per forza niuno più sel pensa. Dice ancora che la spesa della batteria è finita; e che a Gorizia non vi è più nè balle nè polvere; ma di poi che hanno preso la Chiusa ne viene abbondantemente per la via di Villacco, la qual Chiusa fu presa avanti che le Artiglierie li fossero, facendo credere a quelli di dentro, che noi s'eravamo resi,

S. Come io scrissi a V.ra S.tà per altre mie, nell'arrivare del campo inimico qui alli 15 del passato, fu preso dalli Balestrieri de M.r Teodoro un Capitanio di bandiera di Lanzichinech, il quale è ancor qui prigione, ed ultimamente ha detto essere questo ordine in questo Campo e quello di Spagnuoli, che ogni volta che nostre genti di Padova e di Trevigi si muovono contro questi Spagnuoli, debbano venire alle spalle

Mi è parso darne notizia a V.a Ser.tà

N.o 19. 1514 li 27 Marzo a ore 24. data nel Monte d'Osoppo

L'ultime mie Ser.mo Principe furono di 12 del mese, per le quali significai a V.a S.tà lo stato nostro e come non dubitavamo di cosa alcuna delle forze de' nemici come in esse si contiene; le quali spacciai per uomo mio con ordine che egli stesse a Sacile, tanto che la risposta di V.a S.tà tornasse e con se ne venisse. Finora ne egli, ne altri è venuto in modo che stiamo molto sospesi, perocchè l'ultime lettere di S.tà furono il primo Marzo, e in da allora in quà abbiamo inteso cosa alcuna: Noi mandiamo così spesso messi, perchè la maggior parte di quelli che mandiamo non ritornano già 5 di loro che mi avevano promesso di ritornare non sono ritornati. Mal volentieri [illegible] il loro numero. Saria offizio del M.co Luogotenente e Provveditore trovar modo di mandarne gli avvisi di V.a Ser.tà li quali ci sono pare di gran conforto a tutti noi. Questo basti circa questa materia:

Lo stato [illegible] ed il successo de' 12 del mese in qua, sarà come qui di sotto è scritto: A 15 del presente vedemmo per gli inimici posti grand'apparato di legnami d'ogni sorte, li quali portati alla volta della Rocca, li più lunghi che erano da noi stimati da 7 in 8 passa furono eretti in forma quadra (14) dall'al dirimpetto della batteria. Non sapemmo giudicare che sorte di machina dovesse esser questa. Perciocchè a volersi alzare [illegible] al nostro livello, tre altri tanti di quell'altezza non sarieno stati sufficienti un sopra l'altro. Essi cercavano di traversare detti travi stanti, ma noi del Monte con l'artiglierie nostre minute l'impedivamo; e non creda V.a Ser.tà che il fondamento di questo loro edifizio sia in terra piana, ma dico che è sul monte posto alla Rocca, al piano della stalla, sotto la scala di pietra e sotto il Rivellino, il sito dei quali luoghi fu da me pienamente descritto nelle mie de' 21 Febbrajo.

Quel giorno istesso che fu ai 15 del presente si videro inimici uscire dalla prenominata stalla, sotto la Rocca con uno travetto, ed accostatisi al sasso vivo, sopra del quale a piombo posano, o meglio per dir meglio erano le muraglie della Rocca, ivi si sentì maneggiare ferri continuamente di notte, in modo che tutti giudicammo che si lavorasse per darci

(14) I nemici erano sul monte ma sottoposti alla rocca. Vedi alla lettera sub N.o cioè su quella altura anche oggi esistente fra il Villaggio e la rocca che occupava l'angolo fra Udine e Gemona sull'alto del monte fra i fiati[?]. Le mura come qui si nota erano tutte distratte dai cannoni

82.

il fuoco e spezzare il sasso. Veramente S.mo P.re Tanto si mossero li … animi nostri per queste sue macchine ed operazioni, come se fossero state opere di Maghi. Si scoperse dappoi una testuggine di … legname grossissimo nel rivellino di S.ta Rocca appiedi della scala … sasso, fatta alla foggia d'una barbotta[95], ma stretta, con sue … ruota d'avanti e di dietro, con due piedi, che la tenevano … a livello, ed in cima di detta scala di sasso al luogo della … (taglia o carrucola) di ferro fecero attaccare una taglia[96], per la quale passava una fune, un capo della quale ritornava nella … ed dall'altro era raccomandata detta testuggine, la quale jeri dopo la batteria, che qui di sotto dirò a V. S.tà fu … fino alla porta di ferro, [sotto cui] 4 uomini stavano ascosi. Poco durò il comodo, perocchè con la furia di sassi e grossissimi … più da 300 a 400 libre, li cacciammo giù con furia e … rovina loro. Ma torniamo alla mina. Il sasso, … S.mo Principe, di questa Rocca ed di tutto questo Monte è … di quello che si fanno le mole dei Molini, di tanta durezza, che … impossibile poterci far dentro una cava d'un passo in un me…

A voler far rovina che operasse, al luogo ove hanno dato … principio non vi vorria manco di 7 passa, … che quando si giungesse al piè del canale, il quale vuole esser stretto, … si può lavorare, e si ricerca una camera ampla. … per costante che nella rivoluzion d'un anno non pieno … formar la cava, e gli uomini miei che lavoravano le … di sasso se ne ridono e fanno beffe di questa cosa. … un'altra proprietà in favor nostro, la quale è che tutto quel … sasso, quantunque sia durissimo, in più luoghi è fesso e … rimosso [rimosso] in modo che la furia del fuoco averebbe uscita … dette fessure e rime. Sicchè di questa loro mina nessun … paura teniamo.

Fatte tutte queste macchine e spauracchi, Domenica … di 20. 21 fu 19 cominciò tirar alla volta della Rocca assai … mente, e così il Lunedì e Martedì sera. Il Capitano … di Friate parente mio, mi fece richiedere un salvacondotto … per parlarmi a bocca e non in scrittura. Mi parve … per ragionevoli rispetti concederglielo. Venne e dopo molte … parole si risolse, che s'io voleva, mi farebbe far una tregua … per quanti giorni mi paresse, fra li quali io potrei … ficarmi e fornirmi delle cose necessarie. Egli come pa… rente ed amico me ne confortava, perocchè questi S.ri … del Campo avevano determinato star duri a questa impresa …

...li medesimi, quandanche non aquistassero altro alla Maestà
...ssa Imperatore, che questo luogo, parebbe loro d'aver fatto
...assai. Dissemi che la mina era principiata, molte macchi=
...preparandone molte artiglierie in ordine per la mattina
seguente a far una grandissima batteria, e ch'io provve=
...alle cose mie. Per mia fè, sempre con gentili parole
...modi convenienti gli fu risposto, che questa tregua non ne
...domandeva, perchè noi ci riputavamo forti a sufficienza,
...che forniti di vettovaglie per parecchi mesi. Circa alla
...guerra e macchine, sapevamo quanto essi che le facevano, e
...travaglio, di quanto frutto potevano essere. Però non le sti=
...mavano, e del battere non si diceva, perchè essi medesimi
...sapevano quanto da noi erano stimate le artiglierie loro. Così
...dell'animo della buona mente e volontà sua, se ne andò
...in Dio. Appena s'era partito il Capitanio di Trieste,
...le guardie nostre ne fecero intendere, che gli nemici
...facevano fare certi ripari allavolta di Levante contra la
...raccomandato a M. Teodoro il monte, quella
...me ne andai in Rocca, e circa l'ora una di notte
...ritirammo condur tutte l'artiglierie grosse verso Levante.
...Era nella Rocca restato un certo volto dove li combatten=
...si riducevano per ripararsi, e quelli mobili che avevasi
...per la Rocca, tutti erano riposti sotto quel poco di coperto.
...Quando fu la mattina all'alba cominciò un crudele
...battere; tale che in poca ora rovinò detto volto con tutte
...muraglie, ne mai era che per la batteria sopra la scala
...uscisse alcuno per tirar gli uomini al dispetto per
...ammazzarli con le artiglierie. Volse disgrazia, che Adriano
...dissimo Servitor mio, il qual per servizij di V.ra S.ria era stato
mesi 35 prigione del Conte Cristoforo, combattendo valoro=
samente, da una artiglieria li fosse levata la testa. Alla
...anima Iddio doni requie e riposo. Nel Giovedì fu fatto
...medesimo battere crudelissimamente, e alle ore 18 si
...veduto il fiore di tutto l'esercito alle scale di sasso e con
...le scalerie e argomenti per fecero l'ultimo sforzo
...di dare, tenendo risposte mai li fianchi nostri con le arti=
glierie apparecchiate. Credendo di levarci le difese, getta=
...certe balle di mala sorte, le quali infocate, tiravano
...scoppi da certe canette di ferro con le pallotte dentro,
...facevano grandissimo fuoco con un fumo pieno di fetore. 18)
Noi con acqua, che era a ciò preparata, facevamo all'

incontro le debite difese. Eravamo dentro della Rocca combat-
ti 24 divisi in due parti, e mentre che l'una combatteva, l'al-
tra si riposava. Bisognava far così, perocchè la battaglia fu
più aspra che alcuna delle altre volte. ~~Moltamente~~
Durò dalle 18 ore, fino al tramontar del Sole, e molte
volte vennero alcuni più presuntuosi degli altri tanto
ti, che a colpi di lanciate e poi di sassi furono ributtati.
Fu condotta gran quantità di loco a piedi della Rocca, e
statovi per uno spazio di circa 4 ore, senza fare alcun tentati-
vo, se ne ritornarono, tirando sempre l'artiglierie
Così il Sabbato e così jeri fu Domenica, in modo che
possiam dire aver tenuta una batteria di tutta una settimana.
E certo, Ser.mo Principe, che in questa settimana hanno tirato
più di 1000 colpi di cannoni, nel mercordì e giovedì fu-
no numerati più di 600. Conoscendo li nemici non
poter offendere la Rocca più di quello che avevano fatto
Sabbato di sera voltarono verso il monte i loro pe-
zzi, e tutti li principali si condussero a veder quel luo-
go se più ne potessero offendere. Non fu ascoso questo
pensiero a M. Teodoro, il quale subito provide d'ottima ri-
pari le vie segnate dai nemici. ~~Jeri~~ vedemmo levar dalla
batteria nostra 3 banche, e condotte fino appresso al
luogo per loro disegnato, avanti che fossero affermate, le
fecero voltare. Questo avvenne, come si giudica, perchè
tutti li Capitani vennero a vedere il detto loco, e conoscendo
esser impossibile fare frutto alcuno, mutarono opinio-
ne. Non voglio tacer questo, che le fazioni di M.
Teodoro e degli altri valent'uomini suoi sono sì grandi, che
io stesso mi maraviglio come si possano stare. Mentre
fui alla Rocca ho avuti 4 e 5 delli suoi, e se più ne
avessi voluti, più ne averei avuti, che tutti erano disposti
per ~~onore~~ ed amore del Padron suo e primieramente
per la S.tà V.ra ad esporsi ad ogni pericolo, e così sono per
fare finchè averanno fiato in corpo. Non voglio tacer
ancora la virtù e valor d'un valentissimo uomo nomina-
to M. Giacomo d'Altavilla Vicentino, il quale è stato
continuo in Rocca, ed ha fatte prove da non le poter creder.
V. S.tà non mi scriva in specialiter d'alcuno, per non
incitar gli altri ad invidia.

NB: Giacomo d'Altavilla Vicentino

Già fa poca ora sono discavalcati 10 de' nostri cavalli
ed hanno preso un bombardiero, il quale dice, l'Imperatore

trovarsi alla volta di Vienna, e che li Commissarj del Campo hanno scritto alla Maestà sua, che lor sia comandato quanto hanno da fare, o star qui o andare ad altra impresa. Aspettano la risoluzione di S. M.ᵗᵃ e se piglieranno altra impresa andranno alla volta di Sacile, e che quando li nemici nei passati giorni si levarono di qui, furono di Cavalli solamente 400, che andarono alla volta di Pordenone, ed ivi si ritrovano ancora, il resto di Cavalli, e tutti li Fanti sono qui. Dice ancora che il Co. Cristoforo Sabbato ebbe una passada sul Celadone per la quale egli non si sente troppo bene. (71).

Altro non mi accade, se non che io e M. Teodoro si raccomandiamo alla S.ᵗᵃ V.ᵃ ed aspettiamo qualche buona risposta. Sieno dati al portator di questa Ducati N.° 5.

Datum ut supra &c.

Hieronimo Savorgnano.

N.° 20. 1514 ~~l'ultimo~~ di Marzo (senza data) ~~in aurora Data nel Monte d'Osopo~~.

Per l'ultime mie in cifra dissi a V.ᵃ S.ᵗᵃ che io e M. Teodoro avevamo animo di tenerci fino a Pasqua, e quivi li replichiamo ancorchè Dio sa che in la Vita mia veggio incerto e manifesto pericolo. Ormai soldati e Contadini sono pazzi. Pensi V.ᵃ S.ᵗᵃ come sarà in quel tempo; gli inconvenienti si fanno ogni dì maggiori e dico che se questa Fortezza capita in mano degli inimici V.ᵃ S.ᵗᵃ non speri mai di ricuperarla.

La S.ᵗᵃ V.ᵃ si degni per il presente messo, il qual mando a posta, di farmi intendere la volontà sua, e se in caso fino a Pasqua ella non fosse per mandare soccorso, dobbiamo accettare tregua, se la possiamo avere. Io per me le prometto non uscirò mai di quà, in potere dei Nemici. Ma ognuno non è del voler mio, e a questo ultimo passo non voi sia fatta risposta. Umilmente mi raccomando ed insieme la donna mia con i figliuoli.

(senza data)

Hier. Savorgnano.

N.B. posteriore alla precedente, manca del luogo e del giorno di data.

N.° 21. 1514 l'ultimo Marzo in aurora. Data nel Monte d'Osopo.

Ser.ᵐᵒ Principe, Avisò per mia di jeri (30) d'ore 16 scrissi del levar del campo Cesareo, e come s'era inviato alla volta di Venzone, quasi fugato e rotto, e scrissi al Mag.ᶜᵒ Proveditor de Stra[diotti] che volesse in quell'ora volare in queste parti, poichè

Marin Sanuto ... lettera 29 Marzo

io voleva insieme con loro andare alla volta di Cargna per
rendergli la via, con certa speranza di farghi almeno
perdere l'artiglierie. Così anco scrissi all'Ill.mo
Cap.o Gen.le. Son certo che V. S.tà avrà avuti tutti questi avvisi.
Dappoi spacciate dette lettere intesi come a ore 22
il Co. Cristoforo in Sbarra (84) fu levato da Gemona,
della salute del quale i medici hanno poca speranza.

Il giudizio del Sig.re è giusto e santo. Io aspetto questa mattina, e mi pare che sia tardi, li nostri cavalleggeri per far l'effetto sopra scritto. Già incominciano ad ingrossare gli uomini del paese secondo la richiesta mia, e spero fra lo spazio di due ore averne da mille, e posso farò quanto saprò e potrò per la gloria della S.tà V.a, e basti.

Avverti! Dubj di Udine.

La terra di Udine, la qual ab antico ha avuto con la famiglia Savorgnana strettissima connessione e vincolo, dubita e giudica che le genti della Serenità vostra li diano qualche ~~danno. Furono mandati qui molti~~ cittadini a richiedermi con sue lettere che io mi trasferisca ivi per difenderli, quando alcuno a torto li volesse offendere contro la volontà di V.a Ser.tà. Io che sono occupato in queste azioni importantissime non ho voluto andare, ma loro ho mandato Camillo mio nipote per far quell'offizio che essi richiedono della persona mia. Certo mi dolei fino alle viscere del cuore non poter soddisfare a quei cittadini e popolo, alli quali a confessare il vero ho pur grande obbligazione, perchè come si è veduto, ad ogni cenno mio ho levato quel che mi è parso, e condotto ad ogni pericolo alli bisogni di V. Ser.tà

Ma lasciando stare il mio special interesse e parlando della divozione verso la S.tà V.a dico che mai quella Terra pretermise tratto, che ella avesse conosciuto poter giovare a S.tà V.a la quale vedendo le scritture fatte ai 12 febbraio per il partir delle vostre genti, conoscerà che merita aumento non diminuzione della grazia di V.a Ser.tà Lasciamo stare le altre esperienze fatte in altri tempi della candida e pura fede sua, le quali sono state rarissime anzi sole.

Prego adunque e supplico V.a S.tà per li meriti di essa Terra e li meriti miei, tali, quali sono, che Ella voglia immediatamente ~~et~~ volantissime scrivere alli ministri suoi; che si astenga e facciano astenere le genti sue dalle ingiurie e danni di essa Terra e così ancora del Paese. Imperciocchè io spero piacendo a Dio ed alla Ser.tà V.a per ricordare e ~~condurre~~ a fine

disegno, che con pochissima spesa di V.ra S.tà questa Provincia si preserve dalli inimici, e con le forze sue ancora ad un bisogno fuora di la Patria si potrà inferire danno ai nemici, e portar beneficio alle cose di V.ra Ser.tà dove li parrà, come con tempo più pienamente dirò alla presenza sua.[83] Aspetto per lo presente messo addimandato rimedio della S.tà V.ra alla cui grazia umilmente mi inchino e mi raccomando.

Datum l'ultimo Marzo at. hora in aurora. (84)

Hieronimo Savorgnano.

Qui^{...} a initia altra di Girol. savorgnano ... copiata ... pag. ... amici ...

N.° 22. 1514, il primo Aprile dalla Risiutta.

Ser.mo Principe anco questa mattina con gli uomini del Paese con 200 cavalli son giunto qui ed abbiamo fugato gli nemici, li quali ci hanno lassiati pezzi 7 di artegliarie, e poi se sono tirati alla volta della Chiusa. Noi manderemo a condurre dette artegliarie a salvamento. Perciò mi è stato mandare Trivellino mio Staffiero a posta, il quale a V.ra riferirà l'opera di M.e Giacometto di Pinadello, la quale è stata mirabile. A V.ra S.tà mi raccomando.

Nota casa Risiutta e dove.

Datum ut supra.

Hieronimo Savorgnano.

N.° 23. 1514 il primo d'Aprile a ore 3 di notte in Udine

Questa mattina Ser.mo Principe per una mia data nel Castello della Chiusa[85] li significai l'aquisto della Chiusa, e perchè lo intesso il castello, per certo impedimento me non essere soprevenuto, mi è stato mandare M.e Polonio portator di questa mia [...] e significare, e replicare V.ra S.tà come dopo la fuga dei nemici, e aquisto delle artiglierie, 5 uomini miei combattendo detto castello della Chiusa, lo presero finalmente miracolosamente, della qual cosa io mi rallegro, e così delli altri prosperi successi di V.ra Ecc.za. Ho promesso alli dito uomini Ducati 5 al mese per ciascuno in vita sua, con l'obbligazion d'andare alli servizi di V.ra Ser.tà dove sarà bisogno nella Patria, e che essi ed eredi saranno esenti dalle fazioni rurali. Piacendo a V.ra S.tà potrà scrivere loro la sua lettera, quando verranno alla presenza sua. Ho messo contestabile in Castello M.e Marco Susanna[87] cittadino di Udine mio intrinsico amico, caro e di provata virtù con Provisionati XX, e per Castellano M.e Giovanni Tiepolo che fu figliuolo di M.e Marco mio figliastro,

NB Tiepolo figliastro di Girolamo

giovane valoroso, il quale sempre in eo nella batteria e ba[...]
glia stava ad ogni cimento, benchè avesse alquanto di manc[...]
mento in un occhio da un sasso gettato dalla artegliaria [...]
Prego V.ª S.tà si degni confermarmelo. Io sono ridotto[...]
mandato dall' Ill.mo Cap.º, ed in quest' ora parto per Strass[...]
per proibire alli Boemi, che stanno in Marano l'entra[...]
in Gradisca. Sarei stato contento spedire quelle fac[...]

(Facende di Religione) de di sopra, come sono, di visitare la S.ta Casa di Loreto per [...]
mio mio solenne voto; ma non posso negare l'opera m[...]
nelli commodi di V.ª Ecc.za alla quale umilmente mi racc[...]
mando. = Datum ut supra in primo etc.

Hieronimo Savorgnano.

N.º 24. 1514 li 8 Aprile a ore 14. In Udine

Ser.mo
S. Principe et Ecc.mo Sig.r mio. Questa mattina il Mag.co Luogotenente
mi ha mostrato una lettera di V.ª S.tà delli 6 del mese, per la
quale ella dimostra quanto li sia caro il luogo d'Osopo e le cose [...]
del che ne rendo quelle grazie alla S.tà V.ª che si conviene, ed in [...]
a questo mi riservo all'opere, lasciando le parole, e basti [...]

(V. M.) (deve mancar qualche parola –) Ho avuto [...] barili, li quali mando in quest' ora tutto [...]
delle grandi; le altre nove mi è parso lasciarle in questa [...]
Terra per il bisogno mio.
Io vado in quest' ora à Osopo per provedere alli bisogni, [...]
alla Chiusa. Ho richiesto il Mag.co Proveditore che mandi nel
castello della Chiusa XXX provisionati con un Contestabile [...]
iente; così mi ha promesso di fare S.ª Mag.tia. Egli non [...]
rammo alla custodia di quel luogo con M. Giovanni Trepolo [...]
figliuolo mio, confermato[89] da V.ª S.tà per grazia e benignità [...]
sua. Quanto ad Osopo, prego la S.tà V.ª sia contenta [...]
dare a un Balestriere di M. Teodoro nominato Francesco [...]
Cassina [90] provisionati 120, il quale alli bisogni s'abbia [...]
a ridurre alla custodia di detto luogo. Questo Francesco [...]
na ha per lo avanti fatto il mestiere a piedi; del valor [...]
fede sua ho visto in questo assedio esperienze grandi; e [...]
to desidero con tutto il cuore. Se non sarà necessario, [...]
potrà tenere detta Compagnia ed usarla dove sarà bisog[no]
Ben prego la S.tà V.ª che mandi subito subito dell' altra
polvere, e quel numero che li pare di trombe e pignatte [...]
fuoco e burzoladi[91] di bumbere, ed almeno due migliaja di [...]
200 staja di sale e due corde o capi, uno più grosso dell' [...]
con le sue taglie grosse da tirar pezzi. Se altro avverrà [...]

mi bisogni, scriverò a V.ª Ecc.za e mi sforzerò d'essere manco [illegible]sto che sia possibile. S'io troverò qualche artiglieria [illegible]uta dei nemici la terrò; altrimente la S.tà V.ra mi provè[illegible]. Vi è bisogno di particolari bacchette come io sia provis[illegible] (V.a S.tà mi perdoni) vorria che venisse l'Imperatore, Spa[gna] e Inghilterra a questa impresa. Lasciamo Osopo e [an]diamo a Udine. Udine, S.mo Principe, è Terra da poter [ten]erla, e vantomi tenerla, abbenche le forze dei nemici fosse[ro] maggiori tre volte di quello che sono. Ben vorrei che [il] [illegible]to numero di Cavalli, fosse d'uomini obbedienti più di [que]llo che sono, e che queste Compagnie fossero piene, che [illegible] non veggo li Fanti, che sono rarissimi. Vorrei ancora [che] V.a S.tà fornisse questa Terra d'artiglierie convenientemen[te] e di polvere. Fatte queste provvisioni, la stia sicura di [que]sta Terra, non venendo Campo di Spagnuoli. Ma [pa]ssiamo più avanti: Se la S.tà V.ra mi ingrossa alquan[to] di Fanti, come ho detto, e vorremo anco 100 uomini d'arme, [è] mia opinione che usciamo in campagna e che prendiamo [gli] alloggiamenti in luogo opportuno, facendo intorno Marano tre bas[tie], acciochè questi Boemi non possano uscire fuori; così spero [a]vremo tutto il paese alle spalle nostre sicuro, alloggeremo [ne]lle terre dei Nemici ed espedieremo senza dubbio Marano. Per far questo effetto ho già mandato ad unire le genti [del]la Patria, affinchè piacendo questo mio discorso a V.a S.tà le [genti] siano preparate. Alla tornata mia, che spero sarebbe [L]unedì o Martedì, ritroverò forse la risoluzione ed ordine di V.a S.tà Delle cose di Cormons, delle miserie del Co: Crist.o [illegible]ria non scrivo a V.a S.tà, ma mi riporto al Sig.r Luogotenente [e] Proveditore. Prego la S.a V.a che vogli scrivere al Proveditore [c]he dica a M.e Teodoro dal Borgo, che la S.tà V.a è per dargli u[tile] ed onori, perchè mi ha pregato che scriva in raccomanda[zi]one sua a V.a Ecc.za, e così gli ho promesso, così faccio, perchè egli [l'ha] meritata.

Prego la S.tà V.a che mi mandi un Maestro da Pozzi alla Vene[z]iana. M'inchino umilmente e mi raccomando

Datum ut supra etc.

Hieronimo Savorgnano — fine

A.o 25: 1514 = li 23 d'Aprile di Pallazzuolo.

S.mo Principe ed Ecc.mo Sig.r mio. Questa mattina all'alba [a]rrivai a Latisana, dove scontrai M. Teodoro del Borgo, il quale

per incontrarmi era là venuto, e mostrommi una lettera del
Proveditore Vittori, per la quale era richiesto d'andar a Udine, dicendo
che non aveva voluto andare per non lasciar questa impresa di
Marano che sta tanto a cuore della Ser.ma Sig.ria. In vero S.mo Principe
mi pare che abbia fatto bene perchè il luogo è importante
a questa espedizione, e subito giunto qui ho scritto alli Mag.ci Luogotenente
e Proveditore nella forma, che per questo esempio vedrà la S.
e così espedirò.

Mentre ch'io scriveva tutta la compagnia di M. Teodoro
venne a trovare ed egli insieme. La compagnia si doleva di M.
Todoro e di me, che eravamo venuti senza risoluzione delle
loro, improperando molto e dicendo = Vogliamo andare noi stessi
quest'ora al cospetto della Ser.ma Sig.ria dalla quale vogliamo essere
e conosciuti, perchè vogliamo che ognuno attenda e procuri
fatto suo proprio =. M. Tedoro all'incontro si scusava di
che per comandamento di V.a S.tà era stato necessitato a partire
da Venezia senza la espedizione di essa compagnia, e questo
incarico lo aveva lasciato a me e che io l'aveva tolto di far
espedire avanti il partir mio (93). Io mi sono scusato con
dicendo d'aver ricordato e messo in iscrittura quando mi
partii per loro, e che per V.a S.tà mi era stato detto che nel
Pregadi la si risolveria, e che dal giungere fino al partir mio
Ecc.mo Consiglio non era stato chiamato, che sperava certo
nel primo sarieno espediti, e che a giudizio mio l'andata a
saria molestissima a V.a S.tà per questa impresa di Marano.
Li confortai a non partire, e finalmente si risolsero, che
a Mercordì prossimo aspetteranno. Non venendo la spedizion
Giovedì al tutto vogliono partirsi per venire alli piedi di V.a S.tà;
dubito che così sarà S.mo Principe.

Riverentemente li ricorderò quello ch'io sento. Di
che per più lettere la S.tà V.a ha promesso di fare questa
compagnia differenziata dalle altre, e veggonsi le lettere piene
di promesse. A me pare che sia giovamento della Patria l'
attendere. Pensi V.a S.tà, che se a questi non è fatto qualche segno
di gratitudine, ninno sarà mai che si muova a prestar fede
alcuna promessa che gli si faccia.

Quella è sapientissima, e farà quando le parrà che
conveniente. Li raccomando con tutto il cuore essa compagnia
la prego che ella mi mandi M. Giacometto da Pinadello ben contento
ed insieme con lui l'espedizione di Francesco Cassina e Giovanni
Domenico Stradiottino (94), e se è possibile di tutti li altri contenti

Ne pare che il S. sia stato a Venezia dopo l'assedio d'Osopo.

...rdo mio, perchè non spero di vivere in riposo con costoro, se hanno la sua espedizione.
Del fatto mio, S.mo Principe, non dirò molte parole, perchè aspetto l'espedizione vostra, come mi è stata promessa (95) e come mi penso, che non solo Pordenone è possesso sotto quella forma giurisdizione che io domando, ma anco Latisana. Non pare così alieno dall'onesto che anche io goda un privile... di simil giurisdizione, avendomela acquistata con l'arme ...a mano, come si sa. Più che penso alle qualità delle ... mie più mi rammarico ~~condantino~~ che sia tardata la concession quelle ... Prego la S.ta V.a a pesare con la bilancia della sua ...ma sapienza quali siano stati li frutti delle operazioni ...e, e poi mi vegli se ella potrà. Ma son certo che ... potrà quello che io domando; e finalmente mai potrò ...r contento finchè non conseguisca quanto ho addimandato. ... questo basti...
Il Mag.co Vendramino di Latisana, sempre è con la persona con gli uomini suoi qui per ajutare quest'impresa. Mi ...re conveniente che egli sia noto a V.a S.tà alla quale sem... mi raccomando.
Datum ut supra etc.
Hieronimo Savorgnano.

N° 26. 1514. 25 Aprile a ore 20. In Mott...gliano.

S.mo Principe ed Ecc.mo Signor mio. Son qui venuto a Mottegliano ...nato per lettere del Mag.co Proveditore Vitturi, con il quale ho conferito ...nto desidera la S.tà V.a sulla recuperazione di Marano. Finalmente ...iamo risolti che d.o Mag.co con li cavalli alloggi nei contorni de' ...telli di Poppetto e Strassoldo, e che io stia all'impresa di Marano (96), ...lo stringa al possibile. S.mo Principe, sogliono li prudenti medici (che ...per l'esperienza delle cure fatte, hanno acquistata qualche autorità) ...tenersi per lo poter suo da ogni cura di malattia pericolosa per non ...perdere la riputazione acquistata, ma io che conosco per gli effetti non ...re ancora quella autorità che desidero presso V.a Ex.tà son necessitato ... pigliare ogni impresa per pericolosa che ella sia, e son contento ...che così a Dio piace di pigliare questo carico, non solo di astringere ...Marano, ma in 15 giorni prenderlo per forza, senza spesa di V.a S.tà ...nettoche delle infrascritte cose. Quattro bocche di Sagri e falco...tti li quali sono fra Udine e Portogruaro, che mi ha promesso ...Mag.co Proveditore, quaranta archibugi con gli uomini suoi, l'obbe...dienza degli uomini della Patria; li 300 provvisionati che sono fra Udine

e Cividale, tenendomi sempre la Campagna spazzata e [illegible]
ra che dai nemici di fuori non abbia molestie.

Assumo quest'impresa S.mo Principe, perchè lo determi-
nato di non vivere, se non vivo contento. Ben voglio che consideri
due cose, che risulteranno da questa forma di espugnar[e]

La prima che essa Terra di Marano quando sarà da noi espu-
gnata e tolta, resterà debolissima. La 2.da che ognuno intende
niuna terra di piano essere inespugnabile: e questo basti.

forse, debolissima

Andrò ad empire nel nome di Gesù e del glorioso Protettore
S. Marco, la cui solennità oggi qui si celebra, anderò a Pala[zzo-]
lo (1.57) d'aspetterò l'unione delle genti del Paese coi l'altre provisioni
sopradette di Fanti e artiglierie, e subito mi accosterò di man[o]
alle fosse di Marano, che la S.tà V.a conoscerà non essergli manco
di questa provincia. Alla sua grazia raccomando così la persona
mia, la donna e li figliuoli miei, e se fra questo tempo
ch'io aspetto questi preparamenti la S.tà V.a vorrà determinare
altro, farà quanto li parrà.

Così scrivendo li Capi di balestrieri mi hanno fatto intendere che
dubita molto che gli uomini loro non potranno far le fazioni
che desideriamo per questa impresa per essere oggimai 44
giorni che non hanno toccato danari, e questo stesso dicono
V.a S.tà per riverenza di Dio provegga della compagnia di M. T[eo-]
doro dal Borgo. Non dirò altro circa la supplicanza scritta
l'altro giorno a V.a S.tà la quale stia certa che tutta è per
il di che scrissi per venir alla presenza sua, la qua[le]
è sapientissima e farà quanto li parrà. Mi doglio che il
tempo va con la pioggia, e quando durasse potria impedir [l']
impresa per essere quei luoghi bassi e fangosi; come sa la
S.tà V.a

In Mortegliano li 25 d'Aprile a ore 20 e consegnata in mano del
Mag.co Proveditore Vitturi che la mandasse. 1514

N.° 27. 1514 di 27 Aprile a ore 3 di notte. Al Portone di Marano

Ser.mo Principe ed Ecc.mo Sig.r mio. Jeri in Pallazzuolo ebbi lettere della
Ser.tà V.a dei 24, da me viste con quella riverenza che si conviene
e per far quanto spetta alla compagnia di M. Teodoro, che com-
mise oddi fatto; sperando gli sia atteso quanto per V. Ecc.za li
gli è stato promesso.

Questa mattina nel nome di Dio accompagnato dal Mag.co
M. Nicolò Vendramino da Latisana con 150 uomini e da M[...]

...enzo Bembo Capitano di S.^to Vito per il Reverend.^mo Patriarca (48) con 400 uomini, e con gli altri uomini del Paese ... Pallazzuolo, e giunti alla Chiesa di S.^ta Maria di Marano trovammo ... 100 Uomini, li quali subito furono ributtati dentro ... Portone, dove fatti fuora fecero alquanta resistenza. ... restarono morti tre di loro, dei nostri tre feriti, ed un ... morto. Sopragiunsero le Compagnie delli strenui Ber... ardino di Parma e Giorgio Baldigiara e li caciarono alle ... dal Portone lasciando tutto in podestà nostra fino alle fosse. Trovammo sopra un merlo del Portone la testa di quel povero contadino da loro morto per spaventare gli altri. Entrato dentro di detto Portone, con questi Signori e valent'uomini considerata l'impresa. Dico alla S.^ria V.^ra che spero largamente renderle la promessa e spero che domani di notte si darà principio che noi tutti saremo contenti. Mi son capitate alle mani queste lettere, le quali interpretate ed intese ... ... dicono, e datone notizia al Proveditore, mi è parso man... ...le alla S.^ria V.^ra massime per quella polizza che è in essa in ... ...fra che non intendiamo.

44 Il Mag.^co Provveditore con li Cavalli si ritrova alla volta di ... luogo propinquo a Castel di Porpetto, ed opportuno: ... facilmente potria provocar l'inimico sebbene non avesse voglia ... questa impresa, e meglio mi pare assai che il Mag.^co Provveditor Vituri, ... alla cui volontà e valore io mi confido molto dell'alloggio, come fu liberato alla volta di Castello con tutti li cavalli con quell'ordine stabilito e giurato fra me e Sua Mag.^tia che ogni volta che li nemici venissero grossi a quest'impresa S. Signoria si riducesse ... queste parti, a un luogo detto San Gervaso, dove unito con lui ... sarà sempre in facoltà nostra di negare il conflitto al nemico e per strada sicura ridursi a Udine o dove si vorrà. Questo Articolo ... par chiaro, e veniamo ad altro. Si dice che l'impresa di Marano pare difficilissima, e quasi impossibile, allegandosi il sito ... natura, la gagliardezza delle fabbriche, il valore e numero dei ... difensori (e che solo fanno) e la penuria che è dentro la Terra, presupponendo che pur soccorso non entri dentro, sia necessitata alla dedizione.

Per non contendere, ma per aprire il sentimento mio, come è mio naturale, io dico che tutte le cose fatte dagli uomini ... possono disfarsi per via di guastatori. Fu fatto quel bravo bastione ... San Giovanni, il quale si giudicava che dovesse tenere tutto questo ... dentro del Portone sicurio, e ciò che in 3 giorni con l'ajuto di ... e per forza di guastatori, me gli sono accostato tanto, che solo

Cap. Patriarcale di S. Vito.

il fosso si divide. Questa notte ho principiato il cavaliere(99) che pre-
presto sarà finito, e sarà tale che senza dubbio alcuno, esso Bastion
San Giovanni resterà inutile, e chi non lo crede lo venga
vedere; e se V.ra S.tà è contenta mi dia licenza, che io bravissima-
mente glielo darò rovinato; ma voglio licenza chiara, aperta e non
biosa. Ho passato il ponte questa notte e piantato gabbioni
per andar innanzi a quella volta non è cavato il fosso, perchè
in quel luogo un altro cavaliere, il quale (mi) signoreggia
tutta la Terra; di maniera che niuno (potrà) può comparire

(bisogna chiarir il senso.)

V.a S.tà mi faccia mostrare il modello e chiami qualche
vedrà che circa 16 passa dal Bastione predetto è la fossa cavata
poi (nella 3) per 33 passa non è cavata, ma con due
si trova l'aqua che non giunge al ginocchio, e le mura in
parte sono debolissime. Chi considera queste cose, le quali
in Dio avanti tre giorni saranno finite, non avendo impedimento
del tempo, non giudicherà certo che l'impresa di pigliare Ma-
per forza ne sia impossibile, ne difficile. Deh lo volesse Iddio
che la S.tà V.a con tutto questo Ecc.mo Senato vedesse tutto
fatto. Ma non si può; pazienza. Sopra li difensori e propu-
gnatori dico, esser vero che li Boemi dove possano adoperare lo
petto fanno prove mortali; ma prometto a V.a S.tà che io leve-
rò si le difese, che non potranno comparire ad alcuna
offensione nostra. Levato loro lo schioppetto di mano, dico, un
nostri valere per due di essi. Ora non più di questo.

Ieri ebbi ~~lett~~ una dell'Ill.mo Capitanio Generale data
per il Mag.co Proveditore Vittori, il quale poco di poi la parti-
delli Chiar.mi Capello, Manfrone(100) sopragiunse, drizzata al
Luogotenente, ad esso Proveditore ed a me, la copia della
quale mando a V.a S.tà. Non vorrei offendere S. Signoria, ma meno
Ecc.za V.a la quale supplico mi faccia li suoi mandati chiari e
ti acciocchè sappia in tutto accostarmi alla volontà sua
Questo dico, che ormai con queste fabbriche ed edifizj nostri
avvio li termini dell'assedio, che a dir il vero, a voler asse-
questo luogo bastava fortificarsi sul portone senza passare
avanti. Se il mio passare avanti avesse provocato a sde-
la S.tà V.a mi dolerei cordialmente ed umilmente gli
mando perdono. Nè vi fu pure accennato e si ha esp-
mente che V.a S.tà non voleva che si passasse ~~al~~ ~~podere~~ ai
atto, che dell'assedio. Però desidero che in modo chia-
ed aperto mi sia imposto quanto ho a fare e così aspetto
Questi provvisionati malcontenti tutti gridano.

so dare del pane e del vino meglio che posso li tengo contenti. I loro capi si prestano egregiamente. Mi è sopragiunto un altro verme che mi rode, 150 provisionati del Monfrone sono senza un quattrino. V.ª S.tà proveggia, che ne può seguire molto di- more. L'impresa nostra per la maggior parte è dei guastadori. Se vorremo dar tanto carico a queste ville di fare le spese a tutti, dubito che non potremo servirci di essi guastadori, e già molti mi sono venuti a domandar licenza per ridursi a casa quelli di San Vito dicendo che il M.co Giovanni Paolo Manfrone è alloggiato nelle case loro. A questo provederà il Mag.co Proveditore. Le occupazioni mie sono grandissime, e veramente non posso supplire a tanto. Essendo venuto qui il Mag.co M.r Angelo Gabri[el] meco congiunto d'una antica e dolce consuetudine, ho voluto che resti per sollevarmi in qualche parte, il quale per rispetto di V.ª S.tà prima ed anco per amor mio resta volentieri.

Antonio Savorgnan

Come è possibile ch'io faccia tanto senza danari? Leva dalle legna, che son tagliate [illegible] Antonio[101] cavare qualche ducato, ma [illegible] Sig.ri sopra le legna, le vogliono levare essi e mi fanno tutto il danno. V.ª Ser.tà con l'Ecc.mo suo Consiglio di X mi dà tutta la ricolta e le robe che furono sue, queste ancora mi vengono levate, non avendo essi Signori speso pur un soldo per farle tagliare, ma ha speso colui che era prima fattore in quelle imprese, il quale del tratto si pagherà. Prego V.ª S.tà che determini quanto li pare. (102)

Questi passati giorni si ebbe qualche sospizione che nemici ci assaltassero, il che però da me non fu mai creduto; pure per più sicurtà domandai alla Terra di Udine fanti 200. Me ne mandarono jeri sera 250 con tutti li primi schioppettieri che erano quà. Questa notte abbiamo avuto pioggia, che è stata molto contraria all'impresa nostra. Altro non mi occorre se non che a V.ª S.tà mi inchino.

Data ut supra. etc.

A.° 28 = 1514 li 28 d'Aprile a ore 3 di notte. Nel Portone di Marano.

Ser.mo Principe. Per le mie di jeri data a ore 2 di notte e spacciate per la via della armata significai a V.ª S.tà quanto mi pareva. Questa mattina nel nome di Dio demmo principio a una strada coperta, mediante la quale è mia opinione accostarmi al Bastione nominato di S.t Giovanni, e perchè so che la S.tà V.ª ha il modello di questo luogo mi sforzerei di farmi intendere. Dico adunque che entrai dentro del Portone, ma lo lasciai a man destra, lasciandolo circa 20 passa. E andato dritto verso la Terra circa passa 80 mi inviai verso il detto Bastione.

di San Giovanni dove feci dar principio al mio riparo e strada, sperando
fin al detto principio mi trovo per l'altezza di detto terreno
sicuro dall'artiglieria. Lavorai adunque per quella via
facendo il mio riparo e strada sicura fino alla strada
maestra che va dal Pordone alla Terra, la qual strada per
essere battuta dall'artiglieria grossa non potei attraversare con
cestoni e seguitar l'opera. Aspettammo la notte per proce-
der avanti e lasciati alla guardia li provisionati, venne
fin alla Chiesa per fare la mostra degli uomini del Paese, non-
do a ore circa 19 forse 10 dei nemici passato il fosso in barca
si fecero avanti un poco. Fu gridato all'armi, e tutti in-
vero animosamente s'avviarono verso li nemici, i quali so-
pra li ripari avevano a questo fine messe le artiglierie
a segno per offendere li nostri usciti dalli ripari. Come
piacque a Dio, e fu cosa mirabile, nessuno fu offeso in tanti
rimero e tante furie di artiglierie.

Tornai alle fazioni mie, lasciai la cura della guardia
de' nostri ripari ai Contestabili, cioè a M. Damiano da Faria
M. Bernardino da Parma e M. Giorgio Balestriera. Ma verso
le ore 23 sentimmo un'altra volta gridare all'armi, e ...
che 30 de' nemici erano passati in barca come di sopra, e
inviavansi verso la guardia nostra la quale vilissimamente si
mise in fuga, talchè li nemici passarono di sopra del nostro
riparo per buon spazio. Vedendo io questo, con alcuni
pochi servitori miei che a caso si trovavano meco mi
gli opposi insieme con altri pochi soldati valenti, ma
pochi. Li ributtammo mettendoli in fuga, ma come
fummo discacciati, la furia delle artiglierie ne cominciò
lavorare sinistramente, talchè dei nostri furono feriti
sei e 4 morti; dei loro ne morirono 4. Quando furono ta-
gliate le mani e sì propinqui che fin le spade ai nemici furono
tolte dai nostri, li Fanti nostri fugati vedendo la resis-
tenza nostra e la fuga dei nemici tornarono al luogo della
loro guardia, non tutti però, li quali vergognati di tal
loro mancamento dicevano per iscusarsi = Noi non siamo
pagati e non abbiamo con che vivere, e mille altre ma-
re ... sono rimasti molto smarriti. Dicono inoltre che sono
pochi, e veramente dicono il vero, perchè nelle fazioni non ho
potuto vederne più di 150 di tutte quattro le compagnie. A questa
fazione non sono stati ne anco 100. Pareva a questi Conte-
stabili che io intramettessi l'opera finchè l'artiglieria, che io doveva ...

giungessero; le quali ancora non sono giunte e me ne doglio.
Non mi parve sospendere l'azione e son ito avanti colla serrata
strada Maestra che va dal Portone a Marano, e sono giusta
avanti circa 20 passa fino ad un certo fosso, in modo che spero
che questa notte che viene sarò appresso il detto Bastione di S.t Giovanni.
Ben vorrei li trecento provisionati che ho richiesti intiera=
mente pagati e ben contenti, così delle artiglierie
grosse e minute; che del resto non ho dubbio alcuno di
non attendere alla promessa di V.a Ecc.za
Ho chiamato questa sera per conforto di questi provi=
sionati 20 Balestrieri di M.r Teodoro ed ho scritto al Mag.co
Proveditore che mandi qui Mariano Corso con la sua compagni=
a per domattina, e che in questo mezzo Sua Magnificenza
provegga che io abbia con integrità 300 provisionati
delli quali io me ne possa servire, così delle arti=
glierie, come spero farà. Li nemici questa
notte hanno fatto gran segno di fuoco. Si giudica
che domandino soccorso. Altro non mi occorre
se non che alla grazia di Vostra Serenità mi
raccomando.

Dal Portone di Marano li 28 Aprile a ore 3 di notte 1514

N.° 29 = 1514. l'ultimo Aprile. Dentro del Portone di Marano. (all'aurora)

Ser.mo Principe ed Ecc.mo Sig.r mio. Sogliono li
Ministri della Serenità Vostra spacciare le lette=
re la sera, significando a V.a S.tà le cose segui=
te il giorno. Io veramente che son astretto a
lumidare le mie presenti operazioni di notte mi pare
convenientemente di scrivere all'Ecc.za V.a nell'Aurora.
Jeri adunque non potendo far altro apparecchiai
gli istrumenti e la materia delli ripari nostri.
Venuta la notte cominciammo a lavorare, in
modo che siamo condotti a quella strada che confi=
na con l'argine del fosso del Bastion di San Giovanni
che è stata opera grandissima. Questa notte
che viene spero nel Signor Iddio di arrivare non solo al fosso,
ma far ancora tal effetto, che li nemici mostreranno
più spavento di quello che mostrarono jeri. Perciocchè
circa l'ora vi misero in un'asta una beretta e chiama=

rono certi Fanti de' nostri dicendo, che volevano parlamentar
noi, ma venisse un Italiano ed uno che sapesse trovarlo. All
ultimo M. Damiano da Tarsia avuto prima la fede
ed arrivato al fosso si fermò alquanto per avergli un
detto = Aspettate il Capitano, ch'io vado per lui = Venn
un altro e furiosamente gli disse = Levati di quà se non vuoi
morire =. Così se ne tornò; chi disse di arguire da quel
discordia fra loro, chi disse, ci burlano. Sia quello si vu
io spero in Dio e nella nostra Donna d'aver Marano com
scrissi alla Serenità Vostra. Mi dolgo che in nessuna par
di quello che ho richiesto la S.tà V.a sia stado soddisfatto
. Non delli Provisionati, li quali non sono al numer
non delli archibugi quaranta, che neppure uno ho av
to, non delli Sacri e Falconetti che solo tre mi
sono stati condotti e questi imperfetti. Alcuni non
hanno ballotte; ad alcuni mancano li caricatori e gli
istrumenti. Sia che si vuole, spero in Dio d'avere
Marano.

Jeri venne qui il Mag.co Proveditore Vitturi, e vist
l'opera mia, mi disse quando aveva di nuovo e quan
gli pareva di fare. Credo abbia scritto il tutto
a V.a S.tà, perciò non ne parlo.

S.mo Principe io seguirò l'impresa mia, presuppone
che ella sia grata alla S.tà V.a e quando ella non gli
fosse piaciuta, me l'avria fatto intendere rispondend
do alla mia del 25, data in Mortegliano, consegna
ta al Mag.co Proveditore Generale, della quale non ho
avuta risposta alcuna.

Sarei contento che V.a S.tà mandasse nella sua
armata 100 pignatte di fuoco, e circa quindici
trombe di fuoco, con ordine che ~~mi~~ abbi seguitiamo a quest
impresa; mi sieno date (104).

Altro non mi occorre, se non che a Vostra
Serenità mi raccomando.

Dentro del Portone di Marano l'ultimo Aprile 1514

Dal MSS° nella Bibliot. Barbar.

N° 30 = 1514 il p.mo Maggio Dentro del Portone di Marano

Ser.mo Principe et Ecc.mo Sig.re Con l'ajuto di Dio questa notte mi son condotto lontano dal fosso di Marano passa 8, dove mi son fortificato con li miei gabbioni, in modo che l'impresa per giudizio d'ognuno è fatta certa, et sicura, et mi trovo in termine ch'io posso a mio bell'agio seguitare l'opera, et di et notte, dove fino hora non potea lavorare se non la notte, et di quella pochissima, parte per lo splendor della luna, il quale invero mi fece fortuna assai, perchè essi dopo accostati ci vedevano, et tiravano bestialmente di schioppetti, et falconetti, fu morto un guastatore, et un altro ferito, et l'opera che fu fatta, fu dal terminio della luna inviato. Ora che di et notte si lavorarà si farà qualche cosa et per far certa la V. Ser.tà di quanto ho deliberato di fare, dico che dal luogo, dove io sono fino al fosso, il quale come ho detto è lontano passa otto, voglio in tutto questo spazio alzarmi tanto con terreno et legnami, ch'ormai non mi può esser impedito, ch'io mi farò ubi venuti non solo equale, ma su periore, et sopra quel luogo io manderò qualche bocca di fuoco, et la artiglieria, che V. Ser.ta me la farà avere, in modo che mal essi nemici potranno stare sopra le difese, et massime sopra le mura, et reparo che vanno dal Patron di San Giovanni, verso Sant'Antonio, la qual faccia, come è noto a V. Ser.tà è la più debole di fossi, toglendo le difese delle mura. Perchè V. S. come vederanno, ma possiamo più avanti, empiremo li fossi, et l'accerchiaremo i francesi et finalmente se gli accostaremo con manifesto avantaggio nostro, et con certezza d'ottener l'impresa. Parerà alla S. V. che questa sia cosa difficile, ma io ho qui alle mani, et terra et legnami assaissime et guastatori quanti voglio, li quali di buon cuore mi servono; però non la giudico difficile, che sia di pericolo, a. Non le dirò altro, perchè la S. V. per sua somma sapienza lo può conoscere certa et sicura. La S. V. mi dice per sue lettere, ch'io non metta in pericolo le genti sue, così ho determinato di fare, ma volendo stare qui all'assedio di questo luogo, voglio mi pare di operare qualche cosa, che passe in otio, massime quando l'opera è utile, et senza spesa di V. S. Io procederò adunque Ser.mo Principe secondo il disegno mio operando, ma non verrò all'atto della battaglia senza licenza di V. S. se io non vedessi qualche certo et sicuro tratto. Resta che con tutto il cuore ringrazii la S. V. che la si sia degnata di rimettere questa difficoltà in arbitrio mio, massime essendo consigliata al contrario, et spero nel Signor Iddio che li darò cagione di accrescerli la confidenza, che per sua benignità ella ha della persona mia. Non voglio però, ch'ella giudichi, che questa impresa si possa fare in minore tempo di quello, che li promessi, cioè di giorni 15°, et cominciarano a numerarsi alli 28. del passato, che fu il giorno, che io cominciai a lavorare, come ora replicarlo a V. Ser.tà

Il Magn.co M. Nicolò Vendramino da Latisana vuol la parte della persona mia, et vuol fare le fatiche, et azioni come un minimo soldato con buon numero di valenti huomini e come scrissi a V. S. è stato continuamente qui, così servendo, ma Magn.co è sopragiunte piangendo asprissimamente perochè una Artegliaria nostra di Mare ha fallito il colpo, ha rotto le gambe a due, li più cari servitori, ch'havesse S. Magn.tia del qual caso tutti ne hanno havuto grandissimo dispiacere et dolore. Non voglio tacere di M. Vincenzo Bembo Capitanio di San Vito, per lo Rmo Grimani, l'opera del quale mi è a un certo modo necessaria. Questi Contestabili et fanti si portano bene, prego la S. V. ha contenta se a mi servire di mostrare nelle sue, ch'io habbia fatto buona relatione di loro. Altro non mi occorre, se non che alla S. V. sempre mi raccomando, la qual prego si degni mandarmi 40 Archibuggi, et qualche barile di polvere fina per detti Archibuggi, et Schioppetti, et habbiamo qui in buon numero pignatte, et trombe di fuoco, che mandai a dimandare et appresso qualche cosa di passatori per molte balestre che habbiamo qui, et archi i quali pesano molto. Hor hora questo (105) jeri è giunto qui M. Mariano (100) con la sua Compagnia

Dentro da' Portoni di Marano etc. ut supra.

N.31 =

senza firma

1514 alli 2 Maggio al nascere del Sole su le Fosse di Marano spacciata per una di Latisana.

Ser.mo Principe et Ill.mo Signor. Jeri dopo ch'io scrissi a V. S. tenni di continuo 300 guastatori in opera, che più non poterono adoperarsi in questo luogo, ne dalli nemici ci era data molestia alcuna, se non di qualche pietra gettata con mano, del che V. S. può comprendere quanto li nemici così lavoravano fino a notte, alzandoci, et accostandoci sempre alle Fosse e questa notte veramente poco avanti il tramontare della luna, havendo prima preparate le materie necessarie, piantammo li Gabbioni nostri sul labbro del fosso, li quali sono pieni fin a quest'hora, et habbiamo ancora rifatto il Ponte della Cava, in modo che sicureremo con poche opere il congiungersi con l'armata, che in vero S.ma Princ. è stata un'opra grandissima, tanto che noi medesimi ci maravigliamo, che Iddio ne sia lodato, dal qual procede ogni ben nostro. Non potrei esprimere a V. S. con quanta allegrezza questi poveri contadini la servono, non guardando a fatica, ne a pericolo alcuno; la qual prego che li habbia raccomandati. Li nemici non ardiscono più a dismontare, perchè li Schioppettieri nostri non glielo permettono, così anco li Bombardieri nostri con queste bocche, et fra gli altri 50 Schioppettieri da Udine eccellentissimi, li quali mi servono in questa impresa, et hoggi aspetto pur da quella Terra 200 Fanti, li quali ho chiamati per haverli in Campagna;

quando li nemici venissero per soccorrere questo loco, la qual cosa io non credo, se per sorte pure loro avvenisse questo appetito, spero nel Signor Iddio, che li faremo contrare, et potria essere; che volendo soccorrere Marano, perderono Marano, et altro; stia V. S. quanto a queste imprese, stia di buon core. Habbiamo il S.r Provveditore et io, con ottima et fraternal intelligenza dato buon ordine alle cose di V. S.tà, le fatiche, le vigilie mie, et li pericoli, Iddio et molti che le veggono le conoscono, et questo mi basta per premio, ne altro dimando et voglio, salvo che la fede et animo mio sia ben inventato, et basta. V. S. desiderava che questa Terra fusse ristretta, considerato che ella possa essere più, desidera che sia assediata et però seria venga a deditione la qual cosa vorrà forse del tempo assai, così si farà come V. S. comanda; ma fra questo tempo haremo noi affiosi non veramente per giudizio mio, non per ogni via daremo opra di dare al nemico più incommodi che sia possibile et spero di dargliene assai, et grandi, et forse mortali, et pernitiosi. Vero è, che io non son nato ne in Reame, ne in Terra di Roma, ma pure spero, così Furlano, come io sono, fare honore alla Serenità vostra; la qual prego si degni et voglia provvedere alle cose, che io gli ho dimandate per l'altra mia, cioè Polvere di Schioppetto, Ballotte per queste bocche, Pallattoi, Pignatte, et Trombe di fuoco, et sopra il tutto, che questi Fanti siano contenti [illegible] fa il debito suo, dannificando nostra terra, ma mi dicono, che non hanno la quantità di ballotte che vorrebbero. V. S.tà si degni provvederli. Non voglio mancare di fare intendere a V. S. opera d'un Mastro Tomaso da Salò esserni in questa impresa stata commodissima, il quale è uomo d'ottimo ingegno, et giudizio, et volentiero s'affatica per la S. V. non guardando a pericolo alcuno. Non avendo sora tempo, prego che le sia raccomandato, alla cui grazia me inchino et raccomando. ══

1514 senza la data ma probabilmente esser fatta il 3. Maggio. ~~[illegible]~~ N.° 32

Vedi [illegible] 5 Maggio 1514 pag. 19 [illegible]

Al Ser.mo Pr.e et Ecc.mo S.r mio. Jeri furno qui il Clar.mo Provveditore Capello, et il Mag.co M. Zuan Paolo Manfrone, et vista l'opera fatta, et il sito di questo luogo, et letta insieme la lettere dell'Illustre Capitanio Generale a sua Signoria drizzare, dissero, non so per applaudirmi, volere scrivere alla Ser. vostra, in conformità dell'opinion mia. Jo. Ser. Pr., Iddio mi sia testimonio, che principalissimamente desidero il beneficio di V. S. Vostra, ne voglio negarlo, ch'io son ancora desioso di gloria, ma della vera et non affettata et queste due cose sono quelle che mi fanno nelli pericoli sicuro, nelle fatiche gagliardo, et ricco nelle spese. Però perdonimi ognuno, non laudo quella opinione; che vuole che stiano tutti uniti con quelle conditioni in luogo forte, tagliando le strade, un [illegible]endosi con l'armata; dico che io non laudo questa opinione presupponendo l'assedio di Marano principalmente desiderato da V. S. che non sì che se tutte le forze di V. S. in questa Patria saranno occupate sotto l'impresa di Marano, che tutto il piano della Patria resterà in mano de' nemici; è pur vero che la Villa di Castiglione,

N.B. Avverti!

la qual è su la strada alta, che t'è lontana da Marano dieci miglia, et da quella a Udine oltre dieci di bella campagna, chè s'opporrò a cinquanta cavalli de' nemici, che vogliono soccorrere a Udine; lasciamo che alloggiando tutti in questo luogo senza argomento...... (107)

Sentosi nel MSS soccorrere

(1) Dove lo quello altro non ha capitolo, nel MSS. ha luogo Data.

N°33

1514. Su le fosse di Marano li 1° Maggio nel nascer del sole.

Ser.mo Pr. et Ex.mi Ill.mi. Con grandissima amaritudine de cuore ho visto le lettere(108) del Sig. Capitan generale drizzate al Sig. Luogotenente, Proveditor a mezo del primo del presente, le quali per lo Signor Proveditore mi furono date, separi spacciate ch'io ebbi le mie a V. S. l'esempio(+) delle quali sarà questa. Io m'affatico, come scrissi jeri, per acquistar la grazia della S. V. principalmente, ma mi dubito a questo modo, a quel che veggio, che me n'abbia da seguir l'opposito. Io considero, Ser.mo Pr., l'autorità et il credito grandissimo che ha esso Illustre capitanio appresso la Ser. vostra, havendomi tuogne, come per esse lettere mi dimostra, mi dubito, che se non in questa presa, aspetterà qualche altra occasione et cercherà d'offendermi perchè è cosa difficile in tanti mondani errori viver con la sola innocenzia, però non voglio contender, ne emular con Sua Signoria per esser io un vermicello, et non huomo. Per riverenza di Iddio. V.a Eccellenza mi drizzi et guidi a buon camino, mostrame, Signore, le vie tue et le tue semite, massime desiderando io caminare sempre per il camino della verità et supplico di grazia la Ser. vostra che mi mandi qui per una giornata sola Clarissimo Gritti(109) o qualche altro di quelli gravissimi Padri, che conosciuta considerà, et poi riferisca a V. S. qual sia stato il procedere mio in quest'attione; spero, che s'io non fuggirò altra oppositione, goderò almeno quella della temerità, et appresso conoscerà esser certissimamente per verificarsi, quanto ho promesso a V. S. et poi con quel ingegno li parrà mi levi tal occhio di costui. Se ben il frutto delle mie fatiche vedesse esser dato ad altri, che non sarà la prima fiata che mi ha intervenuta questa oppressione di fortuna, così già in Cadore, così a Castelnovo, così già fa tre anni a Venzone, dalla Chiusa, et così ultimamente nel prender di Venzone et torre l'artiglierie de' nemici; io ho fatte tal cose, nondimeno un altro se n'ha riportato l'honore, così voi non per voi. Prego la S. V. che senza alcun rispetto mio considerando solo il beneficio dell'Ecc.ma Republica sua, voglia placar l'animo offeso di V. S., io non desidero se non il beneficio di V. S., vogliatemi et ricogliétemi come una ruota d'un carro, ch'io ne sarò sempre contento, et satisfatti. Sua Serenità dice: Monte mi è stato non si può ascender senza ale, et se ben mi arricordo molti di voi Padri dicevano che Sua Signoria haveva publicato, et riferito, che detto Monte non era forte et che egli con facilità l'haveria preso.

(mancano)

Or sapiamo andare, seguire quanto ne può seguire, farò sempre il debito mio. Viviamo all'impresa nostra. Questa notte habbiamo fatta poca opera per la piog-gia che è stata, pure habbiamo alzato il cavagliero con un'altra man di Gab-bioni, et per la strada coperta, che va verso San Vito (110) si attrovano pian-tati dieci altri. Habbiamo al presente due gran contrarij lo splendor della Luna, et il tempo pluvioso, pur sempre si procede con quella maggior dili-gentia, che si può. Aspetto con desiderio grandissimo la risolutione di V. S. circa materia presente di questo disegno del Capitanio et delle materie contenute nelle lettere di heri, massime circa il rovinar del Bastione; perchè molti, qua si garano, mi dimandano l'impresa. Ho ricevute heri sera lettere di V. S. di primo del mese con un ricordo in quelle incluso, il quale sarà dal Mag.co Proveditore et da me considerato, et eseguito in quelle parti, che ne parerà utile a quest'impresa. Ebbi ancor poco avanti un'altra man di lettere pur di primo, per le quali ho visto dell'invier delli 100 fanti di Trevigi. Prego la S. V. però che et questi, et quest'altre che sono qui habbiano qualche soldo, altrimenti non haveremo buon servigio di loro. Heri giunse qui lo Strenuo Giovanni Antonio della Valle con 113 Provisionati, li quali non hanno un soldo et le ... presi due prigioni per via del Podestà di Ponte (108) di ... li quali portavano lettere a Marano, gli ho scoperti et dette lettere mandate per via del Mag.co Prov.r Capello a V. Ser.tà; gl'haverei fatti impendere appresso la Terra, ma perchè dicono alcune cose de i alcuni di questa Patria, non mi è parso farli morire, ma mandarli a V.ra Ser.tà acciochè meglio si possino chiarire della verità. Andò ancora con questi legati il constituto fatto da lor fatto sommariamente per il Clar.mo Prov.r Capello, per haverlo da la Signoria esaminato in Galea, dalla corda, et saria buono che quel frate fosse ritenuto. Altro non accade al presente, se non che supplico V. S. che si degni con prestezza risolversi delle cose mie, alla cui gratia mi raccomando. ...

1514. — Data sulle Fosse di Marano li 6. di Maggio nel nascer del Sole, inviata per via di Porto per un messo del Podestà. № 34

Ser. Principe et Ecc.mi Sign.ri miei. Ritornato dalla Galea in Terra heri circa hore 23 intesi come lo Strenuo Bernardino da Parma ferito d'un Arcobuggio era stato portato in Udine, che molto mi dispiacque per esser un huomo da bene, la cui opera in quest'attione m'è stata prestata egregiamente, ben dicono coloro, che l'hanno veduta, la botta non esser mortale, Iddio l'ajuti; ha questi di veduta una lettera di V. S. drizzata al Luogotenente, et Prov.r et a me data alli 2 del mese, per la quale espressamente ella ci impone, che dobbiamo contentarsi della via dell'assedio, et astenersi da quella della forza per haver questo loco, secondo l'ordine del Sign.r Capitanio, Io, come obe-diente, chiamai tutti questi Contestabili, imponendoli, che non lavorassero, ma tutti si stessero solo nelli detti termini ... Mi risposero tutti

in conformità, che tutti erano per obbedire; ma ben me ricordavano, che l'intraprender l'opera era la rovina dell'impresa, la qual opinion loro essa fornirà
fornita et allegavano questa ragione, che come li Fanti vedranno, che non si lavora
li mancarà la speranza di entrar nella Terra, et conseguentemente dello guadagno, il quale non solo sperano, ma tengono quasi fermo, et appresso
ognun tiene che questa impresa ha per farsi presto, et che quando non si lavori . . . et che si voglia proceder per via d'assedio, verria longa di tempo, la qual cosa non vogliono . . . perchè a servir in tal tempo
in questi aere, Clement.mo Pr.pe, si rendono certi di dover ammalarse. Per le quali
ragioni mi parse di non intrometter l'opera, ma ordinai, che si procedesse alquanto. Sopravenne allora il Sar.mo Governator nostro, il quale udite le soprascritte ragioni, venne in questa istessa opinione et così si è lavorato
alquanto. Io Ser.mo Principe circa questa materia non dirò altro, perchè per lo Magnifico M. Angelo Gabriel ho fatto intender l'opinion mia a pieno a V. S. alla cui
grazia mi raccomando.

Datum ut supra.

~~N.° 36 – Li 8 Maggio 1514 per Sier Piedro Rigolino nel masser del Sale.~~

Vedi più sotto la lettera N.° 35

~~S.mo Princ.e et Ecc.mo Sig. mio, jeri scrissi quanto mi occorreva, hora veramente non mi accade molto se non che questa notte habbiamo avuto grandissime le aque, le quali insieme col lume della luna hanno impedito assai l'opera nostra, pure habbiamo usata tanta sollecitudine . . .~~

35. 1514 . . 8. Maggio nel masser del Sole, Spacciata per Ser Piero Rigolino.
S.mo Pr. et Ecc.mo S.r Mio. Di 6 del mese furno l'ultime mie, per le quali scrissi quanto mi occorreva, ora havendo ricevute lettere di V. S. di cinque, per le quale intesi l'opinione di V. S. ch'io proceda con la mia forma . . . . mi sforzai questa notte maggiormente perchè per le due notte passate havea lavorato assai lentamente, dubitando di non offender in S. S. e con l'aiuto di Dio ho fatto assai buon processo, in modo che io non credo esser lontano dal luogo dove io voglio principiare il cavaglier circa passa 20. Vero è che havemo a passare, come havemo questa notte passato, per alcuni luoghi . . . . . . pur nel nome di Gesù spero di . . . . il contrario. Io procederò adunque, et quando l'opera sarà ridotta alla perfezione, la S. V. deliberarà quanto parerà alla Sua somma sapienza, la qual di tempo in tempo sarà da me di ogni successo certificata. Io la ringrazio infinitamente della dechiarazion sua fatta delle legne, che furono del q. Mons. Sarognano, i denari delle quali legne insieme con tutto il resto della spesa mia son sforzato spender largamente alli bisogni di V. S. come si vedrà. . . .

Intorno Sarognano.

[illegible]o è sopragiunto il Mag.co S.r Angelo Gabriel con lettere di V. S. duplicate le quali accom-
pagnate con la relatione di sua Magnificentia m'hanno accesso l'animo talmente a
quest'impresa, che V. S. ne vedrà, spero, li desiati effetti. Havea poco avanti ricevu-
te queste lettere allegate da Castel di Porpeto dalli condottieri nostri, alli quali così non
presto molta fede. Pure per proceder canonicamente redurremo tutte le genti d'arme
del Mag.co M. Giovanni Manfrone fra San Gervaso et Carlino per esser più uniti
alle bisogne, et non tiraremo l'artegliarie in Terra se non saremo ben chia-
ri [illegible] questa nuova, et procederemo sempre con la circonspettione et sicurtà che
V. S. desidera. Il Mag.co Prov.r Vittore è aspettato da noi hoggi qui con danari
in questi Fanti, così m'ha scritto il Mag.co M. Giovan Paolo Manfrone
. . . . et famiglia sua in questo loco, il quale è da me visto, et
honorato come Padre. Spero nel Sig.r Iddio, che se i nemici verranno a
quest'impresa indubitatamente gli faremo pentire, perchè per lo conto che
facciamo, habbiamo huomini d'arme 130, cavai leggieri 500, provisionati
100, huomini del Paese 2000, et queste quattro bocche di fuoco in
Torre con i suoi bombardieri, siamo sufficienti andar fino a Lubiana. V. S.
stia di buon animo, ch'io spero nell'eterno Dio che le cose sue procederanno
per buona via. Ben mi doglio delli casi seguiti, come scrissi per l'altra
mia, di M. Bernardino da Parma, il quale però sta meglio, come mi scrisse, che sarà
presto qua: et perchè in queste fattioni l'ha portato egregiamente, prego la S. V.
in ogni sua ma[illegible] degnata toccar una parola, laudandolo, et farli
intendere, ch'io lo habbia lodato a V. S. et questa clausula mostrerò
alli suoi, che li sarà di grandissima soddisfattione. Ho havuto un'altro incom-
modo [illegible] vero notabile, che il Mag.co M. Nicolò Vendramino da Lubiana in quel
di [illegible] ferito da un sasso gettato dalli nemici sopra li repari in una gamba;
non però con pericolo, ma pur lo [illegible] è stato [illegible], et è stato necessitato a
partirsi. pur ha lassata la Compagnia sua tutta qui, sotto un prudente Capo.
[illegible] altro non mi occorre, se non che a V. S. mi raccomando, et [illegible]. Habbiamo
fatti li alloggiamenti del Tartaro, et di Rengo di Perugia per mezzo la Porta di
Marano, in luoco oppertunissimo da succorrere ad ogni irruttione, della quale
V. S. non dubiti punto. Per Ser Piero [illegible] portator di questa, V. S. intenderà, dove
al presente ci ritroviamo coi ripari.

36. 1514. Li 9 Maggio a hora prima di notte, spacciata per la
via dell'Armata con quella della Terra.

Ser.mo Pr. et Ecc.mo S.r mio, heri scrissi quanto m'occorreva, hora veramente non
m'accade molto, se non che questa notte habbiamo havute grandissime
le acque, le quali insieme col lume della luna hanno impedito assai l'opera
nostra, pure habbiamo usata tanta sollecitudine et diligenza, che siamo
[illegible] avanti assai bene, et [illegible] hore di scuro mi condurrò
il luogo del Cavaliero, perchè si metteria un sforzo di guastatori come

nel principio di questa impresa facemmo, talchè in un tratto si pianteran[o]
et empiriano tutti i Gabbioni, ma per li contrarij sopradetti, saremo ne[cessi]
tati a procedere [illegible] et come habbiamo piantato un Gabbione, [illegible]
[illegible] avanti, che se ne pianti un altro, accioche 'l pieno faccia [schiena]
agli huomini che lavorano a piantar l'altro, et così di mano in mano si pro[cede].
La strada veramente la facciamo per questi luoghi bassi di stopine grosse, [et]
graticci, et durrano nella qual opera poche, ma talora si possono travagliarsi, [ma]
come siamo giunti all'argine del fosso volteremo la fronte alla Terra, et [fa]
remo sforzo di guastatori, in modo che ci faremo sentire et V.S. delibera[ra]
to li passa i l'arteglliarie non le sbarrerarono se l'opera non sarà
12 [illegible], et le strade acconcie per sotterarle, le quale tutta via si con[cia]
ranno. Il cavaliero primo è ridotto hormai a ottimo termine, io voleva, [se]
il mio primo disegno, alzarli ancora un'altra mano di Gabbioni, ma al Mag.co
Giovan Paulo Manfrone non pare. Questa sera il Mag.co Provv.r resterà qui,
[illegible] dimane di pagar queste genti, circa le qual materie non dirò altro
ma in tutto mi riporto alle lettere di sua Mag.tia Altro non mi accorre, se no[n]
che a V.S. humilmente mi raccomando.

37. 1514. Li 10. Maggio a hore 3 di notte, sotto Marano, spacciata per v[ia]
di Mare, per D. Domenico Scarot.

Ser.mo Mag.to Sig.re mio, siamo con l'aiuto di Iddio condotti con li ripari no[stri]
sopra l'argine del fosso, et superati tutti li basti in modo che io spero
dimane di notte dar principio al cavaliero il quale spero di far alzare [in]
maniera che li nemici resteranno poco contenti, perochè ne materia, [ne]
opere mancheranno. È venuto qui Antonio Feramolino Bon[ardi]
mandato per [illegible] il quale ci è stato [illegible], per [illegible]
si intese della sufficientia sua, [illegible] la sua opera secondo il bisogno,
[illegible] di dentro di Marano si sforzano di ripararsi, et lavorano con diligenza,
ma spero lavoreranno in vano. Il Mag.co Provv. Vitturi è spedito dalle faccen[de]
sue de qui, si partì circa mezzo giorno, doppo la partita del quale, in [illegible]
[illegible] alcuni [illegible] di Carignano, come circa 60 cavalli de nemici usciti da Gra[dis]
ca, erano corsi in una villa nominata Mufsoli appresso Aquileja, et fatto
[illegible] se n'erano tornati dentro. Il Cl.mo Sig. Provv., fe il Mag.co Pro[vv]
[illegible] con li cavalli nostri il suo alloggiamento così come egli [illegible]
qui per [illegible] questi Fanti, per mia opinione li rompeva, e faceva pri[gio]
ni; perochè li nostri cavalli tutti assai per tempo [illegible] seguirli, [et]
per quanto mi dicono, alcuni Stradiotti li seguitarono. fin appresso Gradisca, dove eh[bbe]
nemici con il bottino si ridussero. Ho havute questa sera lettere di V.S.
de' 9. per le quali fra le altre cose ella mi significa non haver havute certe [lette]
re di Castello di Porpeto, nominate nelle mie, che molto me ne maraviglio
vedo che Ser Pietro Bigolino, al quale consignai dette mie lettere insieme con quella,

... o mena allegata, e l'habbia mandata forse in Galea per haverli io commesso ... à ricattate al Mag.co Prov.r Capello, et poi di nuovo l'allegata a quella della S.r V. ... n accade più altro dir la sostantia di lei, perchè hano chiaro, che la non contiene cosa ... altro non m'accade per hora, se non che a V. S. humilmente mi raccomando.

38 = 1514 Li 12 Maggio nell'aurora, spacciata per via dell'armata, data al Capellano.

Sig.re Pr. et Ecc.mo d. mio, Eravamo hieri preparati di tutta la materia necessaria per ... principio al Cavagliero del luogo, al quale saranno posti Uomini di Scarti, ma ... pioggia terribilissima e furiosa ne sopragiunse, che non fu possibile ... e, a notte Le strade di nuovo fatte di questi terreni di creta, erano ... sdrucciole, che nè guastatori, nè noi altri potevamo reggersi in piede, nè far ... operation alcuna, però piantammo ivi gabbioni soli, hora ch'abbiamo parte ... alla notte oscura, se il tempo non ne impedisse, faremo facende assai, per stia ... no tanto propinqui alle mura della Terra, ch'il dì, mal si può lavorare ... senza espresso pericolo de' lavoranti, ... di V. S. ... procedero più presto con qualche più larghezza ... altrimente, ma ... stato certificato dal Mag.co Prov. Lettere, et per altre vie, che de' nemici di fuora ... sente alcun notabile apparato d'Artigliarie, come per altre mie ho scrit... to, non si ritirano in Terra, se prima, et le strade et ogn'altra cosa non sia ... preparata, alle quali strade si attende con ogni diligentia. Altro non mi occorre, ... se non ch'a V. S. humilmente m'inchino e raccomando.

39. 1514 Li 13 di Maggio al nascer del Sole, spacciata per via del Mare.

Sig.mo Prov. et Eccellentissimo Signor dell'Armata mio. Se la notte precedente fu pessimo tempo come scrissi a V. S., questo dì, questa senza comparatione è stata peggiore ... non è stato possibile a proceder con le operationi nostre. In ... una pioggia grandissima accompagnata con tempesta, sicchè tutte le strade ... sono piene di acqua, nelle quali era quasi impossibile di reggersi in piedi; ... anco dentro delli alloggiamenti si stava male, perchè come sa V. S. tutti ... sono alloggiamenti sforzati, ove sotto terra per tema delle Artegliarie. Li ... nostri fin qui sono stati grandi, ma prego la S. V. che non si perturbi per ... questo, perchè io son in più ferma speranza di questa impresa che fossi mai, ... potrò havere tanti giorni di buon tempo, quanti dopo ch'io cominciai ... l'impresa n'ho havuti di cattivo, vedo indubitatamente, che Marano sarà ... di V. S., e non si creda che questa sia temeraria promessa, ma con ragion la ... conoscerà ragionevole, come io l'habbia in ordine lo Bastion mio, allora scri... verò a V. S. particolarmente, et spero di farli conoscere, che gli amici ch'io tengo ... questa Patria, et la facoltà mia sarà di grandissimo frutto, et utilità ... alla Sig.ria Vostra, alla gratia della quale mi raccomando.

N. 40. 1514. Li 15. Maggio, nel levar del Sole nel novo Bastione [illegible] per via di Porto.

[illegible] V. S. dell'opera fatta [illegible] io haver [illegible] (113) Clar.^mo Prov.^r in Mare, et di Terra per [illegible] significo a V. S. [illegible] circa 18 [illegible] Prov. Vettori e poco dipoi il Mag.^co [illegible] del Golfo [illegible] capello [illegible] parso a [illegible] Clar. [illegible] armata per haver parte delle ciurme in terra, dubitando di qualche errore [illegible] senza governo, et ridotti tutti insieme, cioè [illegible] Prov.^ri [illegible], il Mag.^co [illegible] Angelo [illegible], il [illegible] il [illegible] Paolo [illegible] et molti altri gentilhuomini dell'armata, [illegible] tutti [illegible] considerato [illegible] tutti et la [illegible] Terra [illegible], come anco [illegible] ripari nostri, [illegible] opinion [illegible] più [illegible] referirò altramente [illegible] questo carico [illegible] il Prov. [illegible] significato [illegible] mente [illegible] quella poi [illegible] quanto [illegible] alla [illegible]; [illegible] permettere il dolorosso et [illegible]

Morte di Francesco [illegible] [illegible] morire capo del mio Francesco [illegible], il quale immediate [illegible] alquanto allontanato dalli ripari, [illegible] colpo [illegible] la testa fu morto, a [illegible] buona anima Dio doni requie et [illegible] costui [illegible] Sig.^ria [illegible] talmente nell'atterro d'Ostoja, che mi parve degno d'ogni honore et governo, però lo raccomandai alla [illegible] V. et quella [illegible] fra, [illegible] la condotta di 100 Provisionati, et appresso [illegible] promessa [illegible] (114) [illegible] figliuola [illegible] fratello, con Dote di Ducati 600, tanta era la speranza mia di [illegible] dovesse venire [illegible] huomo [illegible] mestiero dell'arme a [illegible] V. S., Ma come è piaciuto al Signore, così è fatto; [illegible] ne l'ha tolto. Resta che [illegible] raccomando un povero suo fratello, il quale è restato [illegible] V. S. [illegible] degni di [illegible] di qualche provisione, per esempio d'altri, [illegible] è giovine et non è persona di molto governo. Ma torniamo [illegible] nostra. Io non dirò [illegible] Ill.^mo Pr., che in questa o in altra impresa la [illegible] V. non faccia ogni possibile provisione di [illegible], [illegible] artiglierie [illegible] sono maggiori, tanto più l'imprese si fanno facili [illegible] et quanto [illegible] possa fare di manco quanto [illegible] quelle [illegible] consulto, [illegible] fatto, ma in caso che non si [illegible] necessario è, che non si resti di darsi la battaglia, et la ragione che m'induce a questo è, che la via dell'assedio mi pare ad un certo modo impossibile [illegible] mezzo dell'esser [illegible] sopragiunger, che già [illegible] se ne risentiranno; [illegible] sono già [illegible] le campagne a raccogliere [illegible] frutti [illegible] loro alla fine di questo mese, nel qual tempo [illegible] li potria tenere fuora di [illegible] Ci partiremo dunque così vilmente da questa impresa senza fare punto un'assalto

[illegible] tante nostre fatiche, tanta spesa, una sì bell'opera, sarà gettata al
[illegible] stupendo grande mio, per non altro, come [illegible] conosceremo! Io dico
[illegible] in caso che la S. V. non possa accorrer alle forze nostre, né si [illegible]
[illegible] per questa via. Io eleggo di tutta questa Patria [illegible]
[illegible] quel maggior numero che io potrò, et già ho mandato [illegible] uomini per
[illegible] a congregarli, et spero in Dio che [illegible] di tutti saranno raccolti [illegible]
[illegible], giudico aver per l'uomo uomini 600, ultra a [illegible], i quali non [illegible]
[illegible] alli provisionati di V. S. li quali provisionati saranno per il meno 400,
[illegible] armata di Galee non può essere che non cavano 200 buoni uomini, et del resto
[illegible] armata [illegible] a un bisogno delli balestrieri a cavallo da cento [illegible]
[illegible] mi sono volontariamente offerti, li [illegible] Paolo [illegible]
[illegible] alla battaglia verranno almanco 30 uomini [illegible] in arme [illegible]
[illegible] delle quali sarà il Mag.co M. Francesco de' Cavalli, del cui [illegible]
[illegible] molto mi confido [illegible] non è poco numero [illegible] uomini [illegible]
[illegible], ma quando io volessi ragunar [illegible] ogni sorte, uomini [illegible] potrei [illegible]
[illegible] in [illegible], et meglio. Quanto alle artiglierie [illegible], li tre cannoni
[illegible] per la S. V. [illegible] sufficienti, ma quando io veggo la muraglia [illegible]
[illegible] a battere, mi vien quasi [illegible], che manco [illegible] contento
[illegible] di queste bocche potesse tirar [illegible] colpi, dove [illegible] solamente
[illegible] 50 colpi che si tireranno in un giorno, ed in un caso [illegible] bisognasse per un
[illegible]altro, mal saria a non aver il modo di poter seguitar l'impresa, così [illegible]
[illegible] Falconetti et Sagri che qui sono, vorrei che più [illegible] potessimo [illegible]
[illegible] la S. V. farà quella provisione che li parrà [illegible] inclusa la [illegible]
[illegible] delle cose che dimando, io fra questo tempo che gli uomini del paese si [illegible]
[illegible] attenderò ad innalzarmi nel Bastione, seguendo il mio primo ordine
[illegible] (e). V. S. delibererà quanto li parrà, et obbedientissimo fino alla morte [illegible]
[illegible] sue sapientissime deliberazioni fatte, alla cui grazia humilmente mi raccomando

[illegible] tirerò l'artiglierie in terra, finché io non ho la deliberazione di V. S. la qual
[illegible] che [illegible] il cannone di 50, quello sulla Barbotta, ogni dì tira, et
[illegible] buona parte delle Ballotte et polvere devono esser consumate, però [illegible]
[illegible] che possiamo tirar almanco 100 colpi per ciascuna bocca.

41 = 1514. Li 16 di Maggio al [illegible] del Sole nel nuovo Bastione [illegible]
[illegible] capo di squadra di M. Renzo da Perugia.
[illegible] Principe. L'ultime mie furono di jeri, spacciate per via di Porto Gruaro, per le quali
[illegible] [illegible] a V. S. quanto mi occorreva dichiarandoli l'opinion mia
[illegible] questa impresa. Son certo che la S. V. l'averà avute. Ora non mi accade [illegible]
[illegible], se non che questa notte siamo tanto alzati nel Bastione, che di giorno
[illegible] potemo lavorare, perché i Gatteschi [illegible] a fronte non ci offendono;
[illegible] attendiamo a far portar fascine e terra, e questa notte metteremo un gran sforzo,

a modo che io spero, se la rattina sarà fatta granc'opera, e con poco pericolo di nostri, li quali fin'ora ne mancano pochi, dico pochi, che considerando la grandezza dell'opera in loci si propinquo, contra tanta furia di artigliaria. Ho voluto intender a tutti questi miei capi degli uomini del paese, quanti ne sono stati morti, et ciascuno mi riferiscono ventiuno in tutto ecc. [illegible] Sig. la qual fa maravigliare tutti questi soldati, che s'è visto più volte, che fra 500 e più uomini del paese che lavorano, ne sarà stato morto uno, o due, e gli altri intrepidi con si lavoranno [illegible] dov'è lor luogo suo. Tanto è il desiderio di questi, che V. S. abbia intento suo; veramente gli ricordo che sarà ben fatto agl'[illegible] de' morti per una esperienza, per esempio d'altri, pure V. S. sarà [illegible], dalla quale io attenderò l'ultima deliberazione in questa impresa, non essendo [illegible] di proseguir l'opera mia secondo il mio primo ordine e disegno. Questa lettera V. S. la averà da un Capo Squadra di M. Magn. Sr. Ragaca, dal quale quella potrà avere informazione buona delle cose di qui. Altro non occorre, se non che a V. S. umilmente mi inchino e raccomando.

NB nei MSS. Savorgn. questa lettera non è ripetuta — 42.a 1514. L. 18. Maggio a ore 10 nel Bastione sotto Marano, mandata per via dell'Armata.

Ser.mo Principe Scrissi nei miei scritti di V. S. per non esser occorsa cosa degna di significare. Qui il Mag.co Prov.re fu qui a pagare li Provvisionati di Giovanni Antonio del Valle e i Capi di squadra degli altri Contestabili che restavano ad aver i suoi denari, e mentre che S. Sig.ria faceva lo pagamento, uno delli nemici nudo furtivamente si cacciò nelle Fosse al dritto di questo nostro Cavalier nuovo, e saltato sopra uno de' gabbioni nostri levò la bandiera di Mariani nostro, e portolla a salvamento dentro della Terra, del qual caso io ne ebbi grandissimo discontento. Mariano si scusava che non era la sua, ma per cagione di [illegible] era avanti il Mag.co M. Damian da Tersa Proveditor, in testo alla guardia di detto Bastione [illegible] del Bersaraga e [illegible] parola assai [illegible], per questo è poco danno a chi considera il modo che è stati tolta. Questo seguì circa 21 ora, [illegible] dopoi avemmo certi avvisi da diverse vie, che i nemici erano [illegible] e in breve erano per uscire per lo soccorso di questo loco. Per questa cagione il Mag.co Prov.re anderò a partita sua, ma prima fummo in ragionamento del modo che s'avea da tenere quando i nemici venissero. Al Mag.co Prov. pareva che le genti d'arme che sono a Carbo venissero con lui a Castel di Porpeto; al Mag.co Sr. Giovan Paolo Manfrone parea che esso Proveditore coi cavai leggeri unisse i suoi uomini d'arme, più sotto e [illegible], a me veramente parevami che esso Proveditore stesse a Castello di Porpeto, per l'uomini d'arme e cavalli, e noi con le fanterie in questi ripari con quell'ordine che il Mag.co Prov.re con [illegible] notte, e .... con la solita diligenza, e subito che sia certificato della uscita de' nemici da gradesca nel [illegible] volendo intender, ed egli coi cavai leggeri [illegible]

gaga nella strada alta. Se i nemici vorranno soccorrere questo luogo è necessario che vengano con pedoni et artigliarie di campagna e consequentemente [illegible] possino [illegible] troppo veloci. Il Provveditore che sarà con buon numero di cavalli espedito, [illegible] chiarirà della verità e sempre di man in mano ci farà intender il progresso de' nemici, retirandosi e reprimendo il corso di essi, [illegible] noi non ci rimoveremo dall'impresa nostra, se non quando per sua Mag.cia saremo fatti certi, che i nemici predetti sono passata la villa di Castigione, la quale è lontana da qui miglia dieci; allora con buon reguardo partendosi di qua, ci ridurremo tutti a San Gervaso, [dove] i nemici sono necessitati a passare, e qui faremo quanto ci converrà per honor [di] V. Ser.tà e nostro. Questo fu il discorso, il quale per grazia di questi Signori fu [unanim]amente laudato. Vennero anco dopo i primi avvisi continuanti pure l'ingressso de' nemici [in] questa notte venne una lettera di [illegible] del Borgo, [illegible], che per tre [suoi] esploratori, de' quali uno non sapea dell'altro, [illegible] come poteva [illegible] entrar in Gradisca quanti pedoni, senza uomo da quindici anni in suso, [di] tutti quei territorij, per uscir questo [illegible] venir a questa volta, [per] la qual cosa siamo stati tutta questa notte preparati, che quando fosse occorso [bisogno] si fosse eseguito l'ordine soprascritto, e quello, di che molto tutti noi ci siamo sodisfatti, è stato che tutti intrepidamente sono stati agli ordini suoi, e [pron]tissimi di far il debito suo e massime questi Cittadini nostri. Questa mattina a ore tre di Sole abbiamo avute lettere del Mag.co Pror. Vittori, per le quali [av]visa le sue scolte esser tornate fin dalle mura di Gradisca, e che dalla [relat]ion loro e di molti altri intende non esser cosa notabile contra di noi, e che [con b]uon animo seguitiamo l'impresa nostra, e così [illegible] il Mag.co [illegible] Giovan Paolo [illegible] e il Magnifico Gadorale e [illegible] Giacometto da Pradello sono cavalcati per provveder [perchè] dobbiamo far un riparo verso San Gervaso per poter più sicuramente ottener [li n]emici, quando venissero, massime tirando l'artiglierie nostre in Terra [illegible] [di] V. S. autorità di tirarle, la qual sia certa che in ogni agion nostra si pro[cede]rà più sicuramente che si potrà, alla cui grazia umilmente mi inchino [e raccom]mando.

3 = 1514. Li 22 Maggio a ore 22 sotto Marano spacciata per [il] M. Giacometto da Pradello.

[Ser.mo] Principe io non ho scritto questi dì a V. S. per aver lasciato questo carico alli [Ill.mi] Provv.ri, quali credo abbiano [illegible] fatto tal offizio, ma ora astretto [da] necessità farò questa [illegible] refata [illegible] per la quale con grandissimo affanno [an]nunzio la gravissima ingiuria a me fatta non [illegible] dalla fortuna. Noi abbiamo [illegible] questa terra per spazio di ore sei, [tal]mente che tutte le mura fin alle fondamenta sono rovinate e vedesi [manif]estamente, li nemici non aver fatto dentro nè contrafossi, nè contra[muri] e potevasi andar alla detta batteria, la qual era da dieci passi longa [per] due vie, l'una per un sostegno che l'uomo non si bagnava il piede, dal

quale declinando a destra si perveniva all'incontro di detta batteria, che n
era sei passa di cammino (l'altra via era uscendo fuori dai ripari no
verso li Speroni (115) si saria trovata quella secca della fossa, la quale non
aveva larga 12. passa, che l'uomo non si saria bagnato a mezza gam
ed era il terreno duro come sa ognuno ch'intende quel sito, dalla qual
si poteva poi declinando a sinistra per circa otto passa venir alla bat
ria nostra, e fu da noi eletto questo luogo a battere, perche il muro
questo loco è debole e senza ripari, dove che per mezzo la secca lo trova
mo più forte e riparato, e così anche di sopra verso il Torrione di San Giova
e non ne parve grand'incommodo poco spazio per in su o in giù potendo ritorna
al detto luogo della batteria: e così fra noi fu ragionato e deliberato, pu
me a questi Soldati tutti et anco a noi di far tentar i fondi di tutte
queste acque, ma colui ch'aveva commissione d'andar a cercar la secca
non vi arrivò, che per tema della schioppetteria si calò in acqua, e
riposamente passò al dirimpetto de ripari nostri, e non arrivò alla p
Secca. Tornati tutti sei (li medesimi), ma feriti, riferirno l'acqua esser grossa
che stornorno questa occasione. I soldati in gran parte cominciano a dim
si tepidi, e ridotti insieme avanti il Nostro Saper et Illmo Governator
Magn.co Prov.r Vittori, io mi sforzai di inanimarli, di persuaderli l'impres
di buon cuore m'offersi, voler la prima battaglia con gl'uomini m
e veramente Ser.mo Pr. non mi moveva temerariamente, ma con buon fondamento
ragione pigliava detta impresa. Io mi trovo aver 200 Schioppettieri, e m
Archi più di 300, Balestrieri più di 100, e aste più di 2000, de qu
io ne aveva eletti 600 a modo mio, Io non dubito punto ch'io vi sarei
to, tanto era ognun de miei volonteroso, Il Mag.co Prov.r e Governatore n
l'hanno voluto permettere, dicendo che la mente di V.S. è che l'impresa
pigli sicura, e avendo il parer di tutti i Contestabili, che è impr
sia pericolosa, da Marian Corso in fuori, tutti me l'hanno prohibita.
Qual sia stato il mio dolore Ser.mo Pr. la S.V. ver sua sapienza lo può co
derare, a vedermi tolta una tal vittoria dalle mani, Io non mi do
del Magn. Vittori, perchè conosco che s'è mosso con fondamento, ma
mi dolsi ed avanti d'ora mi dolsi che la libertà di quest'impresa mi
stata tolta dalle mani. Io fui comandante solo, e poco procedei avanti, che
fui sottoposto al governo d'altri, e quali siano state le fatiche m
non dico del corpo ma dell'animo per non mi dissolver con danno di
molti uomini lo sanno. Io sperava e aspettava di esser commendato dal
Illustre S.r Capitanio, e la S.V. ha visto con quanto sdegno Sua S. grandi
commessa inspedirne, e pubblicamente ha voluto dire che mai non si riuscì
questi disfavori importano assai, perchè sono molti de Contestabili
Soldati, che desideravano di gratificarsi, Non però ch'io creda che sia sup

(1) Dirette forse meglio dal Giorno

[illegible] altro che 'l bene di V. S. pure l'autorità sua è grande, e nuove afflige il dolore, che io ho di questo sinistro, non è solo per l'interesse mio il quale è grandissimo e nell'onore e nella facoltà, ma perchè io mal veggio il modo che più si possa aver questa Terra per le ragioni scritte a V. S. cioè dell'aere, delle raccolte, per cui mi sarà impossibile poter tener più gli uomini del paese. Questi soldati non vogliono bagnar i piedi, i ministri di V. S. non vogliono che io faccia l'impeto; si ha il modo di batter poco per lo mancar della polvere e delle balotte, due bocche sono mal condizionate e quasi rotte, cioè quella di 40, e una di 20, e i remedi riparavano in modo ch'io ne [illegible] era poco, e v'era [illegible] ... Questa era la vera ora, questa era la maturità di quest'impresa, [illegible] per un aspetto hanno a partirsi necessitati. Io non so quello determinerà V. Ecc.za, ma faccia quanto le piace, la supplicante ha contentato di levar questo resto da dosso, il quale m'è impossibile da sostenere, e maggiormente di queste genti stanno a spese che come io le levo si partiranno, [illegible] quelle, io sarò di poco frutto. V. S. ha il [illegible] [illegible], con [illegible] ... più contenta ch'io mi [illegible] un poco, [illegible] il [illegible] ... mai sono per partirmi. [illegible] la supplico, che voglia con [illegible] ... mi indrizzo confessare che ella mi [illegible] a quest'impresa finalmente m'ha a causar la rovina mia. Aspetto sua immediata risposta e mando a posta il Giacometto da Paradello portator di questa, al quale ha anco commissione di esplicar alcune altre cose a V. S. in mie ricordanze, [illegible] prego la sua [illegible] ... a V. Eccell. umilmente mi raccomando.

44. = 1514. a 25. maggio a ore 23 sotto Marano, spacciata per Guardabasso cavallaro di Trevigi.

[illegible] Pr. in quest'ora 23 ho ricevute lettere di V. S. per le quali con molta maggior umanità che io non merito, ella m'infiamma alla perseveranza di quest'impresa. Io, Sr.mo Pr., non son mai per partirmi dalla volontà di V. S. e benchè io le avessi scritto nella forma che io le scrissi ultimamente, non però son restato di far le debite provvisioni per l'acquisto di questo loco. Il Bastion di San Giovanni è in gran parte cavato, nel qual è fatta tanta [illegible] che 40. uomini vi stanno sicuri a lavorare, e perchè [illegible] [illegible] abbiamo determinato di metter un ponte, e seguitar la cava [illegible] [illegible] potrem. Abbiamo ancora deliberato di seguitar la fila de gabbioni per le fosse fino al Bastione di Spiron (117) questa sera [illegible] principio. Il [illegible] di Longhena (116) ha tolto l'impresa di far un ponte [illegible] una zattera al dirimpetto della batteria, e spero riuscirà bene, perchè mi pare persona molto discreta, e ha fatto fin qui buona dimostrazione e di cuore e d'ingegno. La materia del detto Ponte è preparata, mediante il Mag.co M. Nicolò Vendramin da Latisana, il quale in gran parte ha fatto condurla qui da Latisana, e in vero merita grandissima commendazione per esser stato [illegible] qui,

zione io hauesi, con 250 uomini. Del resto di detta materia è stato provisto per lo Sig.co il Sig.or Gabriello, il quale con l'amorevolezza e diligenza sua mi sollieva tanto, che mal senza di lui averei potuto soddisfare a ogni dì questa impresa. Dunque per tre vie teneremo i nemici sollecitati, facendo ogni prova per far riuscire il deliberato effetto di V. S. alla quale mi raccomando

45 = 1514. die 27. aggo a ore 18, sotto Marano, Spaniceta per la Sig.ria nostra. estremi da Castiliana.

Ill.mo Principe, L'ultime furono de 25 del Mese, per le quali scrissi quanto mi occorreva significo a V. S. come quella notte piantai circa 30 Gabbioni verso il Bastione di Spinaze seguitava l'ordine di piantar degl'altri, quando poi sentimmo che i Nemici uscivano dalla Terra io mandai subito a chiamar la Guardia deputata de' Provvisionati che si spingessero avanti, la qual mai non si mosse, ne venne a favorirmi; et i nemici circa 50 ch'erano venuti fuori si spinsero a noi, le nostre si ritiravano verso i guastatori e tutti insieme verso di me, ch'era con quattro de' miei, che più non avea voluto condurre per non confondere l'ordine delle guardie, in modo che non venendo la Guardia, fummo stretti a ritirarci e veramente mal volentieri, io non riceveo carico alcuno, ma perciò vidi molti segni di viltà in molti che sono riputati valentuomini. I nemici

il MS. qui ha quattro ributati

contenti gettarono parte de' nostri gabbioni nella fossa, ed entrarono dentro nella terra. Io dolente di tal vergogna mi dolsi con quelli che avevano l'ordine della guardia, i quali in vero, ancorchè più volte gli l'avessi mandato a chiamare, mai si vollero metter pezzo d'arme attorno, e quello di che mi vergogno è che trovai uno de' Capitanij discalzo in camicia, che vedendo la persona mia di fuori era pur loro officio a star armati, ma di questo V. S. non ne faccia altra dimostrazione per ora. Io avrei desiderato di ricuperar i Gabbioni che erano nella fossa ma i nemici con tanto splendor di fuoco che facevano, superavano le tenebre della notte, talchè non senza manifesto periolo si saria potuto far tal effetto. Il di seguente, che fu jeri, vennero qui i Ill.mi Provv.ri di Terra e Mare e fu per tutti concluso che le tre imprese si seguitassero, cioè di fornir di tagliar il Bastion di San Giovanni, di far il Ponte over Zattera e di seguir l'ordine de' Gabbioni fino a Spinaze, ma che quest'ultima sorta si seguisse, non volendo ch'io mi mettessi a pericolo fu data l'impresa a Fracasso da Pisa e Sebastiano da ... hore 18 mentre che noi eravamo in questi consulti, venne la dolorosa nuova della morte del strenuo Girolamo Tartaro, il quale al detto Bastione d'un colpo di schioppetto fu ammazzato, alla cui anima Iddio perdoni, e per esempio d'altri V. S. abbia per raccomandata la sua figliuola. Jersera per molti giudizij ed argomenti, fu disegnato i nemici dover uscir fuori, e due contestabili a cui era promesso cioè Fracasso da Pisa e Sebastiano da Castiglione mi domandarono i miei schioppettieri Archi, e Balestre quanto ne volsero. Io stesso volsi fare agguati,

... finalmente nulla si fece. Si cominciorono a piantar i Gabbioni, venne una ... che i nemici venivano fuori, per la quale la guardia si era un poco avanti subito se ritrasse alla ... del Bastione. Vennero i Nemici all'ora circa seconda di ~~notte~~ notte, e furono giudicati circa la somma di 150, i quali fieramente assaltarono detto Bastione, e prometto a V. S. se gli uomini miei non erano, i quali valorosamente si portarono, perdevamo il Bastione e le artiglierie. Durò la battaglia che ci diedero circa ... ore, erano montati sopra i Gabbioni nostri, e noi con le Picche li difendevamo, finalmente astretti dal manifesto pericolo nel quale eravamo, determinai di rompere e combatter all'aperta e così feci. Mi ritirai adunque fino all'altro capo del nostro Bastione, e fatta una porta, con parte degl'uomini miei e con Giovan Antonio della ... il quale è valent'uomo, uscimmo fuori e ci inviammo alla volta de' nemici, i quali subito si misero in fuga e li cacciammo fin appresso la Terra, con grandissimo pericolo nostro delle artiglierie* delle mura. Poi ci ritirammo e corremmo qui ancor maggiore pericolo; perocché volendo entrar nel Bastion nostro, i nostri credendo ... fossimo nemici ci voltarono le picche in contra e io ebbi una lanciata nel petto, ma non m'offese per la Corazzina, ed era tanta la confusione e l'orrore per le grida e per le tenebre ch'a fatica fummo riconosciuti. All'ultimo ... tutti s'acquietarono e altro non è seguito. Allora cinque degl'uomini miei sono feriti e gravemente. La S. V. dolce mercè con l'umanissime lettere sue m'impone, ch'io mi guardi da pericoli per essermi caro, io le rispondo che la necessità m'astringe a far quello ch'io faccio e fatto tutto questo esser stato, che questa elezione mia era necessitata, ne trovai altri che la volesse fare. Però mi ha perdonato Ser.^mo Pr. Ogni dì quest'impresa si fa più difficile ... Dio perdoni a chi mi negò la battaglia quando era matura. Questi ... risorvati ogni dì ci mancano e per quanto mi vien riferito, questa mattina se ne sono partiti assai, anco di questi della Patria; se ne vanno e quelli che restano al continuo ogni dì chiedono licenza; questo caso ha bisogno di gran provvisione. Iddio mi sia testimonio di quel ch'io faccio e quello ch'io spendo ... non posso più di quello che posso. Tre pezzi d'artiglierie sono fatti inutili, per essersi risentiti, quello di 40, il mortedesco di 35, e uno di 20. Avevano deliberato ieri i Magn.^ci Prov.^ri ch'io li mandassi in armata, e così li voleva mandare, ma per questo accidente di questa notte non mi è parso mandarli ... non metter li nostri in fuga e dar animo ai nemici; piacendo a Dio li manderò; di mattina seguiremo l'impresa con miglior modo di potere e diligenza, ne si mancherà in cosa alcuna. Il Magn.^co M. Nicolò Vendramini da Sattilano vedendo i disturbi e varj disordini di quest'impresa, mosso dalla giusta passione sua ... determinato di venir costà, tosto ai piedi di Ecc.^za per esplicargli i suoi pensieri ... In Magn.^ca porterà questa lettera, e perchè la persona sua importa molto a quest'impresa, mal volentieri lo lascio partire. Ben prego la S. V. che l'astringa subito a ritornare, come necessario e per il valore ed autorità sua, e questo non dico

peri [illegible] in gorgia, ma perchè cotto è la verità. V.S. [illegible] dapoi volendo mand[...]
mi Polvere di Schioppetti fina in buona quantità, perchè non ne è ob[...]
grano, e non si maravigli V.S. che tanto se ne è speso, perchè abbiamo 250
tra schioppetti ed Archibusi, i quali del continuo hanno tirato e tirano [...]
diverse operazioni che si fanno, come più chiaramente V.S. intenderà dal M[...]
Nicolò Vendramini, alla cui grazia sempre mi inchino e raccomando.

46. = 1514. adì 28 di Maggio a ora prima di notte sotto Marano, spacciata p[...]
via di Portogruaro.
Ser.mo Pr. Dop. lo spacciamento delle ultime mie per lo Mag.co M. Nicolò Vendramin[...]
da Latisana, non è occorso altro movimento de' nemici; ben è vero che è [...]
che questi Fanti delle cinque Contestabili ultimi importunamente e [...]
mettendo il Campo a rumore, dimandano danari, e s'intende che molti e[...]
si sono partiti e partono tuttavia, e quelli che sono restati [...]
di voler far le fazioni sue. Certamente Ser.mo Pr. questa ingratitudine ha [...]
gno s'ingagliardo e subito rimedio. Ogni dì la virtù nostra manca, p[...]
proveggati per riverenza di Dio, gl'uomini del paese non vogliono [...]
stare perchè non possono; chè dubito ch'un dì ne seguirà qualche [...]
inconveniente grande, io per me non so quel ch'io mi dica; far nuove [...]
pie io non lo sento, perchè non spero già più bell'ordine, nè miglior [...]
sione di quella de' 22 del Mese, ch'Iddio perdoni a chi mi negò quell[...]
prestà, la qual veramente allora era matura, mi dubito che non avv[...]
altro ordine, si gettarebbono le ballotte e la polvere senza frutto al[...]
ne. V.S. intende il tutto, proveggia in quella via che le pare. Io [...]
canto mio son sempre per far il debito, nè voglio ch'ella dubiti [...]
ch'io manchi in cosa alcuna, alla cui grazia sempre mi raccomando.

47. – 1514. adì ultimo Maggio sotto Marano ore dieci, spacciata per via di [...]
Ser.mo Pr. jeri a ore due di Notte, ebbi lettere di V.S. drizzate al Governator [...]
Treviso, tre e a me per il Mag.co M. Nicolò Vendramini il quale per quanto m[...]
rive sarà questa mattina qui con i Danari. La Ser.tà V.S. ed in questa ed in ogni altra [...]
ed azione son sempre per anteporre l'onor di V.S. alla propria vita, e [...]
questo ella non dubiti. In quest'ora sono fuggiti di Marano un uomo ed un [...]
famiglio di un Cte della Terra, chiamato Antonio Stradiotto, i quali riferiscono [...]
quel medesimo che i primi due cittadini di Marano e l'ultimo Boemo da noi [...]
le deposizioni dei quali tutti son certo che V.S. avrà avuto dal Mag.co Prov[...]
Capello, il quale ha avuto questa ~~[illegible]~~ cura; aggiungono bene ch'un Boemo [...]
capo de' Principali, ma di gran autorità cioè il primo sotto il panni Nicolò [...]
tanio di 200 Boemi, il qual ha nome Faijes, ha sollevati alcuni, e non [...]
li quali hanno protestato contro i Capitani grandi, che non vogliono più [...]
in quest'assedio, usando molte parole in questa materia, per la qual [...]
capitato in tal suspizione che questa notte l'hanno fatto star in casa. Appres[...]

...ficono, che tutti di Marano desideran uscire e che un Giovanni di Marquardo e ... con loro Antonio Stradiotto hanno ragionato di voler uscire e molti altri, ma per ... guardie non possono. Dicono ancora che il vino li manca, perchè non avendo ... di sorgo poco e di semola, si riducono di necessità al vino, e senza misura beveno, altri non dicono che sia essenziale. I nemici dalle mura cominciano ... a domesticarsi, parlando ai nostri soldati costumatamente, facendo ... tregue insieme per quanto parlano, hanno parlato di cambiar prigioni, ... quando si viene a ragionamento di rendersi mettono silenzio in buon modo i capi ... il tempo nostro. [illegible] il tutto significo a V. Sig.ria. Ai 28 del ... ebbi sue lettere del 24, con la polizza de' nomi de' tre Bombardieri, un de' Bombardieri quali ne manca uno, che non si è presentato, nominato Giorgio della Bastia, li altri due mastro Tomaso Vicentino, e Matteo Ungaro sono qui e servono. ...io Feramolino bombardiero con grandissima instanza e importunamente m'ha ... data licenza di venir alli piedi di V.S. a giustificarsi di certe querele e opposizioni contro lui fatte per lo Mag.co Prov.r ... V.S. volendosi ... puramente, dicendo voler più presto morire che a torto patir tal infamia, e che si ... si purgherà sì fattamente, che V.S. rimarrà soddisfatta e poi sarà di ... ritorno. Io Ill.mo Sig.r avendo veduto quanto gli ... speranza ... nel suo proprio servizio, nel quale in vero egli è eccellentissimo, ma ... ogni altra impresa, cioè di far ripari ed esporsi ad ogni fatica e pericolo, ... l'ho voluto lasciar partire, anzi gli ho comandato espressamente sotto pena della indignazione di V.S. ch'egli non se parta, promettendogli di scriver a V.S. che non si procederà in nessuna causa sua prima del suo ritorno, e prego V.S. voglia fare. Aspettiamo il Mag.co Prov. e i denari col Vendramin, i quali sono venuti opportunissimamente per dispensarli dove sarà di maggior bisogno, secondo il parer di esso Proveditore, a V.S. umilmente mi raccomando.

1514. Adì ultimo Maggio a ore 23 sotto Marano. Spacciata per via di Porto Gruaro

Principio di questa mattina furono l'ultime mie, per le quali scrissi quanto ... occorreva. Ora significo a V.S. che il Mag.co Prov. Vitturi giunto qui ha pagate le compagnie de' Fanti ... Sebastiano da Castiglione e Renzo da Perugia, quella del ... per non esser pagata si partirà; dopo il pagamento delle quali si riducemo tutti insieme dove il Mag.co M. Nicolò Vendramin esplicò l'ardentissimo desiderio di V.S. che questa impresa si terminasse presto, e che S. Mag.za aveva affermato ... che avendo i Provvisionati i suoi pagamenti farebbono l'ingresso gagliardamente, come tutti Contestabili e Provvisionati avevano sempre detto, però ... confortava a non mancare di quanto avevan detto e promesso e con molte altre parole ... esplicò questa Santa Sentenza. Fu ragionato del modo del proceder a sforzar detta terra e per il Vic.t Longhena furono confortati due Contestabili a pigliar l'impresa,

perchè egli gli prometteva una batteria tale che senza bagnar i piedi po-
tevano montar sopra le mura; i quali contestabili tutti dissero esser
pochi provisionati in questa impresa, però non s'attentavano; gli fu detto
per noi che se gli metteria buon numero degl'uomini del Paese alle spalle,
(11) i quali faria ottimo effetto, in fine stettero nella sentenza loro, dal Fracasso
Pita in fuori, il quale pur più animoso degl'altri voleva l'impresa. Ser.mo Pr.
io mi vergogno e dolgo di queste inconstanze; e ne incolpo molte cose; la
prima, i contestabili, molti de loro servono male, perchè toccati i denari di
V. S. in subito si trovano in mancamento di molti uomini; poi quelli che inter-
vengono al governo di questa impresa non hanno la debita autorità appresso
i soldati, la quale è una parte necessaria al capitano, e appresso molti al-
tri disordini ch'io veggio, ai quali io non posso rimediare. Il Mag.co M. ...
(12) lo Vendramin ha detto molte cose valendosi de' danari di V. S., ma poco
ha giovato; che la cosa non ha presa alcuna buona risoluzione. Jddio
sia testimonio, che da me non mancherà mai, nè manca; nè son per partirmi
di questo luogo senza comandamento di V. S., ma sempre andrò operan[do]
quanto mi sarà possibile per beneficio di quest'impresa. Mando a V. S.
questi avvisi, i quali ... mando a V. S. dalle parte di sopra, alla cui gr[atia]
(13) Saranno questi avvisi. umilmente mi raccomando. (119).

49. = 1514 – Adì 2 Giugno sotto Marano a ore 18, spacciata per Mastro Fran[cesco]
Bombardiero.

Ser.mo Pr. Due mani di lettere di V. S. oggi ho ricevute, una circa M. Antonio ...
Molino, il quale è restato molto soddisfatto della buona grazia di V. Se[renità]
l'altra circa il mandar di Mastro Francesco di Calabria costì, il quale m'ai ...
rimandare, perchè io veggio mal il modo di poter fare per via di batter[ia]
frutto alcuno: non che la batteria non si potesse fare, nella qual arte
Mastro Francesco è singolare, ma perchè quando ella fosse fatta più bel[la]
e più piana del mondo, questi nostri soldati non vorrebbero entr[are]
e questo è il certo. Avendone adunque tanta necessità V. Ser.tà vostra, non m[i]
par di tenerlo più ozioso, e veramente i portamenti suoi sono
stati egregi; e sempre l'ho conosciuto uomo di assai valore. Resta-
mo qui assai ben forniti di Bombardieri alle bocche ch'abbiamo
e per non star oziosi ogni dì si procede con Gabbioni alla volta di Sp...
e ormai siamo poco lontani. Di quanto seguirà di giorno in gio[rno]
V. S. sarà avvisata, alla quale sempre mi raccomando.

50. = 1514. adì 4 Giugno. sotto Marano a ore 22, spacciata per via della mar[ina]
Ser.mo Pr. In quest'ora ho ricevute lettere del Mag.co Prov.re, per le quali mi si ...
ca 200 del Conte di Romania (120) esser inviati a Gorizia, e i luoghi circonvi[cini]
esser ancora mossi e alcuni cavalli giunti, e mi richiede che per ogni rispet[to]
io m'ingrossi degl'uomini del paese. Jo, Ser.mo Pr. per far quell'effetto, che ...

fatto, spesso questa notte per la Patria per tal effetto, ma dubito, che per disturbi di questa elezione; della quale due volte ha scritto a V. S. non avremo quel numero, né è desideriamo, farò quello ch'io potrò. Io veggio a questa impresa molti importanti disordini; i quali non esplico specialmente a V. S. perché concerto, se li sono già noti. Non saria fuor di proposito di far giungere qualche numero di cavalli di Lizenza(121) acciocché nascesse fama della armata loro a questa impresa per reprimere il corso di nemici, se per avventura fossero disposti di venir a questo soccorso. Ogni notte si lavora procedendo avanti con i bastioni, e il qual [illegible] così spesso, procede ch'io non ho scritto ancora. Prego V. S. che mi soddisfaccia di tutte quelle artiglierie che gli ho dimandate, come spero nella benignità sua, alla quale umilmente mi raccomando.

54. = 1514. adì 25 Giugno sotto Marano, a ore prima di notte, spacciata per via di Latisana.

Ser.^mo Pr. Son certo che V. S. per più vie avrà inteso l'ottima nuova del rompere e prender il Conte Cristoforo(122) per il Mag.^co Provveditor Vitturi. Nella [illegible] significhi come in quest'ora per mezzo del mio Capitano d'Osopo, Ser Andrea [illegible] ch'è a Gemona, m'ha fatto intendere come per via di tre mercatanti certamente ha inteso in Villaco esser giunti Boemi 3000. a piè e cavalli 1000, i quali tutti s'inviano verso Gorizia. Item in quest'ora istessa è venuto uno di Tarento, il quale m'ha notificato [illegible] in questa disposizione (123) si contiene, la qual mando a V. S. inclusa in questa, alle quali nuove l'Ecc.^ma V. presterà quella fede che le parrà. Questo tempo ha avuta la nuova della cattività del Conte, ha fatti gran segni di letizia, così ancor l'armata nostra, i nemici mostrano di non credere, pur così scrivendo mi vien riferito dalle guardie nostre che dentro della Terra si sentono gran stridi e vociferazioni di donne e putti e hanno fatto un fuoco [illegible], il qual subito hanno buttato in le fosse. Altro non mi occorre, se non che a V. S. umilmente mi raccomando.

52 = 1514. adì 6 Giugno a ore 24 per Latisana.

Ser.^mo Pr. Oggi è stato condotto qui il Conte Cristoforo. In che forma sia [illegible] condotto, e come onorato e i ragionamenti seguiti, io non lo esplicarò altrimenti, perché lascio questo carico ad altri, ben dirò questo, che se nell'azione [illegible] avesse fatto l'officio di buon soldato verso gli altri, sarei stato d'opinione di onorarlo; ma pensando i mancamenti per lui commessi contro la legge e disciplina militare, non mi pareva già che meritasse tanto d'onore e che senza riprensione avesse di me così arrogantemente parlato, massime avendoli io detto quello che io li dissi d'ordine di tutti, per metterli qualche terrore, [illegible] fosse venire al disegno nostro di Marano, il qual invero è in podestà sua per averlo egli prima rubato e fornito d'uomini e soccorso e mantenuto; ma pregiezza [illegible] prego V. S. che lo vogliate tenere come prigione, e non come figliuolo, come io vedo che facciamo; a V. S. mi raccomando.

53 = 1544. adì 9 Giugno a ore 22. per lo sta ffeno per l'armata.

Ill.mo S. Delle cose successe qui s. del vede, che furono alli ultimi mie tirda [illegible] non ho scritto a V.S. prima d'un canto, che quella copiosamente dell tutto sarà stata certificata per lettere del M.co Pro.r Vettori, il qual per si partì di qua dopo la partita del quale lo Strenuo Giorgio Baldigiara d'un colpo di schioppetto fu ferito nella faccia e dubitasi che perda un'occhio. Il Mag.co Prov. Vettori avanti la partita sua ebbe ragionamento con lo Governatore e ma e così fra noi fu deliberato che si tentasse con nome di permutar con un nostro fante prigione un loro Boemo gonfa(lonie)r che nei p[...] [...] giorni in qua condotto prigione da certi Villani, il quale portava lettere di [...] Marano a gradisca, come credo che V.S. abbia inteso per lettere del Mag.co Pro.r Vettori. [...] per mio a lei drizzate, il qual cambio ne pareva che fosse a proposito, si per aver cagione di dar principio a qualche ragionamento, come anco per [...] fare con certezza intendere la cattività del Conte Cristoforo, la quale mai da [...] loro è stata creduta, e essi Boemo l'ha veduta, e appresso intendere [...] altro ragione e parlar si spiare d'entrar dallo stato de nemici di dentro. Fu dunque per il trombetta nostro richiesto il Parlamento, e così sotto la pa(rola) ed essi e i nostri ch'avevano questo carico si condussero alla scoperta, ma perchè l'ora era tarda fu rimesso a questa mattina. Condottisi all'ora deputata dopo molti ragionamenti, essi prima ci mandarono il nostro [...] e poi noi gli mandammo il suo, al quale prima egli aveva fatto parla(re) in buona forma; e Dopo il contracambio fecero chiamar il trombetta del Governatore, dicendoli ringraziate i capitani vostri dell'osservata fede, e ditegli, che se credono ch'abbiamo gran disagio di viveri; che sarò contento domenica di venire a definare con noi il. Giovanni Andrea Paribono, e il [...] Marco di Susanna, i quali sopra la fede lasceremo tornare ed essi referiranno come stiamo del vivere, di carne fresca non diciamo, ma ben di pesce giu(di)cano che più onorevolmente noi della nostra secca e negra ci nutriamo, che essi con la sua grassa e fresca. Questo M. Marco e M. Paribuono sono me(glio) di quest'altri [...] presso gli degl'uomini del Paese. M. Marco è uomo che vale in questi esercizi militari e da bene al possibile. Di M. Giovanni Andrea Paribuono non dirò altro a V.S. perchè per molte prove e operazioni per lui fatte, quella conosce il valore, la fede e l'ingegno suo e non avendo altro in contrario li manderò secondo la richiesta loro, con speranza che n'abbia a seguire qualche buon frutto. Perchè ciascun di loro tiene una stretta domestichezza e familiarità con un cittadino di Udine nominato Jeronimo Decio, il quale ha grandissima potestà ed autorità con tutti i capitani di dentro e però per opera sua questi sono stati chiamati e non altri. Il prigion nostro ch'è uscito dalla terra, dice che grandissimo mancamento di vettovaglie v'è dentro in modo che tutti pat(is)cono, e ha opinione che tra spazio di cinque o sei giorni abbiano di

neccessità, o renderli io quello, che mai credo non lo farò; perchè veggio molti argomenti in contrario; pure perchè da tutti m'era così detto voglio con tutti credulo, e bene desidero che così sia, perchè ormai ognun di loro c'è sazio di queste fatiche. Tutta la Patria è mossa per venir a queste parti, per opporsi se bisognasse al soccorso de' nemici; la Terra di Udine m'ha mandato 250 uomini benissimo in ordine, Cividale 40. Schioppettieri, e di continuo d'altri luoghi della Patria arrivano genti. Se sentiremo che i nemici ingrossano, noi ancora faremo quanto si potrà; e veramente non mi parerebbe per questo assedio che quel numero d'uomini del paese che ne parrà sufficiente, con i quali mai ci partiremo senza ordine di V. S.; l'altra moltitudine rimanderemo alle sue ricolte. Questo pensiero ho fatto, il quale eseguirò, non avendo altro in contrario da V. S. Ma parliamo un poco d'Osopo: io scrissi ne' passati giorni a V. S. che lo provedesse d'artiglieria e munizioni, e con quello che sia seguito; se gli altri furia rapisse avanti le ricolte, io starei molto male del vivere. Ho scritto al Sig.^{r} Luogotenente e mandato M. Giacometto da Pinadello a posta pregando S. Signoria che volesse astringer di questi cittadini, che hanno frumenti in abbondanza a servirmi di Mille Staja, consegnandoli io buoni e sufficienti affittuali per altra tanta somma, con decreto e autorità d'esso S.^{r} Luogotenente. La Sig.^{ra} sua mi risponda come in questa si potrà vedere.(125) Per il che se le cose si tarderanno, V. V. provegga secondo il bisogno. Quanto al riparar e forti fare quel luogo, voglio che V.^{ra} S.^{ria} sappia che per sollecitudine e diligenza del mio Capitano, egli è ormai ridotto ad una gran perfezione. Per riverenza di Dio si provegga talmente, che ci possiamo mantenere; se la ricolta mi stava concessa non darò carico alcuno a V.^{a} S.^{a}, ma solo in questo stretto caso li domando questo rimedio; alla grazia della quale mi raccomando.

| Manca la risposta del Luogotenente.

54.° = 1514. adì 10 Giugno a ore 22. passato per via di Marano.

Ill.^{mo} Pr. In questa sera ho ricevute queste lettere dalla Chiusa,(126) le quali mi è parso mandar a V. S., perocchè quel Stefano Calzolajo in esse nominato è mio amicissimo e degno di fede. V. S. li presterà quella fede che parrà alla sua somma sapienza, ben la supplico che se giudica, che le nuove in esse lettere contenute siano vere, si degni provedere il Osopo e d'artiglierie e di vettovaglie, come per altre mie ho scritto. Di qui, da jeri in qua non mi occorre cosa degna di relazione, e a V. S. umilmente mi raccomando.

| Manca l'allegata lettera dalla Chiusa.

55.° = 1514. ad XI. Giugno a ore 22. Sotto Marano.

Ser.^{mo} Principe. In quest'ora ho ricevuta questa del mio Capitanio d'Osopo, per la quale V. S. intenderà come i nemici attendano di venire per lo passo d'Aupa(127), per venire a far un'assalto ad Osopo, e anco si dubita che vengano per un'altra via a far capo a Tarcento. Questo passo d'Aupa capita all'Abbazia di Moggio sopra Venzone miglia sei, e in effetto se venissero per quella via, ancora

Manca l'allegato autore d'Osopo.

che non si possano condur Artiglierie, daria altro gran disturbo alle cose nostre.
Però mi è parso mandar a questa volta M. Giovanni Andrea Bambuono il qual
fede, sufficenza e pratica di quei luoghi giudico attissimo a questa impresa
e spero che procederà a sufficenza. Della Strada di Tarcento ne darò notizia
al Mag.co Prov. Vitturi, il quale procederà come parerà a S. Mag.tà. Io scriverei
intorno a questa materia di Tarcento e dei Padroni suoi, (128) molte cose, ma mi
dubito di offender l'orecchie di V.S. Però mi passerò con silenzio, solo dirò
questo, ch'io mi dubito che vi di sentiremo qualche gran scoppio e non
potremo rimediarvi. Ho scritto troppo, V.S. mi perdoni. Di qua non abbiamo
altro, se non ch'ogni dì ci facciamo più poveri di Fanti. I nemici non hanno
voluto dar il desinare che promisero alli due nostri; a V.S. mi raccomando.

56 = 1514. adì 13 Giugno a ore 22 sotto Marano spacciata per Mastro
Tomaso da Salò.

Ser.mo Pr. Da ogni lato risuona del soccorso, che questi nostri nemici aspettano
e se così fosse mi dispiaceria per molte cose, ma principalmente per quel ma-
neato, ch'io dissi per più mie a V.S. che non abbiamo capo d'abbia aut
ta. Conosco che questa è pericolosa materia da parlarne, ma per seguir
l'istituto mio di dir sempre quel ch'io sento nelle cose di V.S. ne ho dette
tante, e tante, e Iddio voglia ch'io m'inganni. Io torno ad Osopo, V.S. mi
si mandi di lui, le munizioni ch'io ho avute sono ben assai, poichè più
si possono avere, ma delle Artiglierie elle sono pur poche. Io domandai

Artiglierie domandate da Savorgnano.

due mezze Colubrine da venti, due Sagri da 12, quattro Falconi da sei,
e altro non ho avuto che tre Falconetti di tre. Prego V.S. che se le
Colubrine non si possono avere, la mi mandi volando due Cannoncini
da 20, i quali son certo che sono preparati nella Casa(+) e i due Sagri
da 12 con almeno 200 Balotte per bocca e per questo effetto mando a posta
Mastro Tomaso da Salò portator di questa, uomo pratico nelle materie di guerra
e di buon ingegno, l'opera del quale in queste azioni di Marano mi è stata
prestata solertissimamente e nel piantar del primo cavaliero, il qual da lui
fu disegnato e costrutto, d'un colpo di schioppetto fu ferito nella faccia con
grande interesse della sua vita. Prego V.S. si degni spedirlo e dargli delle
buone, acciochè occorrendo il bisogno si possa far conoscere che questa
fortezza sia da V.S. stata stimata, della quale esso Mastro Tommaso n'ha
voluto fare un modello per donarlo a V.S. e così seco lo porta. Non voglio ta-
cere che suo Figliuolo facendo l'uffizio di Bombardiero in sul Monte, d'u-
no schioppetto fu ferito in un braccio, del qual resta debilitato; raccomando
l'uno e l'altro a V.S. Per altre mie ho scritto e così replico che volendo
si scriva al Luogotenente, ch'astringa i cittadini d'Udine e altri di fuori,
che hanno frumenti oltre l'uso suo, che fra tutti mi servano di Staja
Mille di Framento, facendoli cauti e sicuri di averlo immediate. V.S. [illegible]

(+) Casa vuol dire l'Arsenale di Venezia. Vedi in proposito l'ultimo capoverso della lettera 1528. 15 Maggio inserita [illegible] MS.

quanto importa questa materia e proveggia quanto le piace, e basti quanto a questo. Questa mattina uscì fuori di Marano un putto, il quale ho mandato in armata e ho scritto al Mag.co Prov. Capello che la deposizion sua mandi a V. S.; e per quanto appartiene al Boschio che ha portato fuori le lettere di Gradisca, dico aver fatto ogni possibile provvisione per averlo nelle mani, ponendo uomini a tutti i passi dove egli possa capitare. Ma V. S. pensi in poco alle cose di questa Patria, la qual ha più bisogno dell'autorità d'un uomo che forse, alla cui grazia umilmente mi raccomando.

57 = 1514 adì 15 Giugno sotto Marano.

Ecc.mo Pr. Per lettere de' Sig.ri Provv.ri di V. S. son certo che l'abbia inteso le risoluzioni di jeri; io resto qui disposto a restare e andar dovunque mi sarà comandato. Ben voglio che la S. V. intenda ogni cosa, acciochè se il caso seguisse, ella si possa ricordare che io le abbia significato il tutto. Io dico che Osopo è la radice e fondamento di V. S. di questa Patria, il che è stimato e desiderato dai nemici quanto V. S. e benchè l'abbia scritto a' Rettori suoi di qui, che proveggano di Frumento, non veggo però che si faccia provvisione alcuna. Io ho scritto più volte al Sig. Luogotenente; tanto ch'io credo esser chiamato da lui importuno e fastidioso, e non mi vale; se altra provvisione non si farà e che i nemici questi vengano in questa Patria avanti la ricolta, mi pentirò d'ogni fatica e spesa ch'io abbia fatta in questo luogo: significo ancora a V. S. come in quest'ora è giunto uno da Gradisca, il qual dice esser giunti Fanti 1000, e ha inteso di bocca del Capitan di Gradisca che questa notte prossima abbiano a venire al soccorso di questo luogo: Fuochi assai si sono visti questa notte a Cormons per tutti i colli, a Gradisca, a Gorizia, a Monfalcone e a Duino e a Prosecco e di quanto seguirà V. S. sarà avvisata, alla grazia della quale umilmente mi raccomando.

58. = 1514. Adì 15 Giugno, a ore 18. mandata per l'armata.

Ecc.mo Pr. In quest'ora ho avuta questa allegata da Camillo mio nipote (129), la quale V. S. vedrà, e per giudicar questo moto esser importantissimo, m'è parso mandar questa a posta per via dell'armata. Tamau è luogo detto dalli confini di V. S. cinque miglia lontano è un passo con una Torre nominato il Moscardo (130), guardato dai nostri ed è a sperare che quando egli sia ben difeso non potranno spuntare, ma dubito che se a quelle parti non sarà qualche persona d'autorità, ancorchè il paese della Cargna sia devotissimo di V. S., non segua qualche disordine, che se per disgrazia spuntassero quel passo, senza dubbio la Cargna saria costretta a dedizione, e pensi V. S. come starà Osopo; al qual mi saria impossibile di potermi ridurre. Io lo voglio pur difendere, e seguane quanto vuole, V. S. non pensi che Osopo si perda senza la persona mia, massime trovandosi in così cattivi termini del vivere, come per più mie ho scritto a V. S. ed ultimamente questa mattina, la quale prego mi comandi

espressamente come mi abbia a governare, cioè a star qui, o andar, che quanto parerà a V. S. tanto convien che piaccia al servitor suo. Io scrivo ancora in quest'ora al Luogotenente, protestandoli de' Frumenti; se provvederà sarà buono, se veramente no, io me ne scuso. Mi dolgo ancora del povero Giovine M. Giovanni Trevisan Castellano della Chiusa, ha scritto ben mille volte, che se li proveggia di vettovaglie, munizione, Fanti e mai non se gli è provveduto di cosa alcuna. Non posso altro. A V. S. mi raccomando.

59 = 1514 adì 16 di Giugno a ore 13 sotto Marano spacciata per M. Francesco d'Augustino.

Ser.mo P. Io non penso ne' presenti tempi a cosa alcuna, più che alla fortezza d'Osopo, e quanto più crescono i rumori de' nemici, tanto più mi s'accresce in la fortezza il pensiero. Ho scritto ormai infinite volte al Luogotenente per frumenti, dal quale ho in ultimo avuta questa risposta e da un amico mio

Manca

fa le faccende mie a Udine quest'altra [131] le quali mando a V. S. e dunque per via di qua non speriamo; necessario ch'io mi riduca alla viva fontana di V. S. la qual prego e supplico che con ogni possibile celerità mi proveggia o di denari, o di comprarlo qua, o di mandarmi frumenti di là, ovvero farine che siano di buona sorte, che facciano buon pane, perchè ho sperimentato che i soldati nostri vogliono ogni commodità e non come questi valenti Boemi che vivono

\+ con acqua nonchè di sorgo. La principal cosa che si ricerca in questo, è una somma celerità, per la qual io mando a posta Ser Francesco d'Augustino portator di questa, per sollecitar questo così necessario effetto; il quale ha ancora commissione di dir a V. S. alcune particolarità circa queste imprese, e di questa materia di frumenti non ne dirò altro, perchè son certo che V. S. provvederà, sicchè domani, che sarà Sabbato o frumento o farine saran caricate. Dio sa che s'io avessi potuto far queste ricolte, in niuna cosa avrei gravato V. S. giacchè era mia intenzione a mie spese fornirmi di tutto; ma questi moti de' nemici sono stati e sono troppo repentini

A talchè io son necessitato di gravare chi può e vuole. Sa la S. V. che per la custodia del predetto Monte d'Osopo, vi bisogna almeno 100 provvisionati, e se volessimo farsi tenere da nemici, vi vorrebbero almeno cavalli 50, acciocchè se essi nemici ponessero a un'altra impresa, si potesse diverter per disturbarli e darli travagli; oltre di questo bisogna ch'io faccia le spese a tutti gl'uomini d'Osopo con le loro famiglie, i quali così benemeriti, come sa V. Ecc.za sono in estrema miseria e povertà. Ho considerate queste necessità, domando alla S. V. che oltre i frumenti sopra scritti mi proveggia subito di tanti danari che siano per una paga di cavalli 50, e Fanti 100, acciocchè io possa sostentare l'impresa di quel luogo, e questo domando solo in caso che i nemici discendano in questa Patria

V. S. prestantissima farà quanto li parrà. Questo Mastro Domenico con
li due cannoni da 20 e i due Sagri da 12 con le sue balotte e for-
menti e questo basti quanto ad Osopo. Avendo per varie vie i nemici
ogni parte esser in moto, e ultimamente per lettere del Mag.co Prov.
Stum, jeri sera l'Imperatore esser giunto in Lubiana con gente assai
è parso scaricarmi del cannone da 50 e così questa notte l'ho man-
dato in armata, perchè non volendo battere la Terra, mi pareva senza
utilità avere un gran peso alle spalle, restando li questi sinori de' nemi-
ci si risolvono, in quattro ore si potrà ricondurlo in Terra. Se le cose
si stringeranno più, manderò anche quelli da 20 per rimaner più espedito.
Circa le risoluzioni della Campagna non scrivo altro a V. S. ma lascio il carico
al Governatore e Provv.re di V. S., ben ho commesso a Ser Francesco, che di questo ne dica
una parola a V. S. come anco delle cose di questa Terra. Altro non mi occorre, se
non che a V. S. umilmente mi raccomando ed inchino e così la Donna è famiglia mia.

60 = 1514: Adì 19 Giugno a ore 22 sotto Marano spacciate per
il Malacrea per via di Mare.

Ill.mo Sr. Pr. Per essere le guardie di questi ripari grandi, ancorchè questi solda-
ti non si dogliano, ho sempre osservato, ch'ogni terza notte gl'uomini della
Patria guardino come anco i Soldati dell'ultimo Cavaliero insieme coll'estrema testa
de' ripari verso ~~la~~ ~~fras~~ lo sperone per schivar ogni scandalo io ho voluto sempre ritro-
varmi con loro, jeri sera toccando a noi detta guardia, desideroso d'acquistare
un revellotto, lo qual giudico di non picciola importanza a quest'impresa, cominciai
a far piantare certi Gabbioni e avendone piantati 11., circa 100 de' nemici
usciti dalla Terra con grand'impeto e furore assaltarono l'ultima testa
de' ripari nostri e con alcuni cerchi di pegola accesi attaccarono il
fuoco a certe fassine per noi messe ai ripari nostri, con animo se poteva
e con l'arme e con il fuoco torre detti ripari, facendo un rumor grandissimo
di gridare, anco quelli che erano nella Terra. Ma i nostri ch'erano posti a quella
guardia, i quali erano gl'uomini di Udine, valorosamente sostennero l'impeto
loro, e come prima s'accese il fuoco cominciarono con schioppetti, Bale-
stre ed Archi ad offender i nemici, i quali per esser scoperti dal lume del fuo-
co li facevano bersaglio, in modo che da sei in sette furono visti cadere,
tra gli altri uno con armi bianche e un altro ch'aveva la bandiera,
in modo che li fu necessario di ritirarsi con vergogna e danno, e si giudica
che oltre i sudi nominati, molti ne siano feriti per la gran furia d'archi,
Balestre, e schioppetti che s'adoperarono. De' nostri fu morto un valent'uomo
da Udine, il quale animosamente volle uscire con una Ronca per attaccarsi con i pri-
mi, ma ferito di due colpi di schioppetto fu atterrato, e morto mi dolgo,
perchè mi era carissimo e valentuomo; e un altro pur di Udine fu ferito

e non altri. Io desidero d'aver quell'isolotto dal quale siamo stati
sei lontano circa, perchè occupandolo assicuriamo tutti i ripari nostri
perchè l'ussir dalla Terra sarà con grandissimo pericolo e incommodi-
mo. L'armata quanto dirò l'assalto e rumor nostro, fece ottimo
officio e meritano quelli Mag.ci grande commendazione. Altro non m'accade
se non che a V.S. umilmente mi raccomando.

61. = 1514 adì 18 Giugno ~~tutto~~ Marano a ore 20.
Ser.mo Prin.e In quest'ora si parte di qua il Magn.co Pror. Vitturi, il qual per
li avvisi ch'esso ha dubita che i nemici vengano per disturbare questa impresa
nostra, e finalmente con il Governatore insieme ci siamo risolti, come nel
principio ci risolvemmo, cioè di ridurci a San Gervaso, e per non incorrer nell'
errore di essi nemici, i quali dividendo le forze sue, parte restarono ad O-
po, e parte andarono a Pordenone e furono rotti, ed è stato conchiuso
che calando i nemici di quà della Stradalta, io con tutte queste genti mi
riduca con loro, e perchè sogliono in questi casi tumultuosi accadere molti
errori, io per ordine di essi Governatore e Provveditore mi partirò di
quà, quando avrò un anello di bolla di esso Provveditor Vitturi,
ovvero quando un M. Jeronimo Miani che milita con M. Nicolò da Pesa-
ro mel verrà a dire e non altrimenti, e così sarà eseguito, e per essere più
spediti manderemo questi due cannoni da 20 che qui restano, questa notte
in armata, e così senza trepidazione e tumulto possiamo condurci al
disegnato luogo. Aspettiamo gran numero di persone comandate a questa volta,
ne tuttavia ne arrivano. Non mancherà da me, come mai non è mancato, di fa-
per l'onore di V.S. anche se ne andasse la vita. Bensì dolgo e fra me stesso spesso
lamento ch'io non possa ancora avere impetrato quelle due grazie ch'io
mandai a V.S. le quali così largamente mi furono promesse, cioè Tricesimo e a-
pertinenze mie con le giurisdizioni, e la giurisdizione delle case mie di quella
forma e qualità che ha l'Illus.mo Capitanio General di Pordenone. Veramente Ser.mo
Pr., mi par pure ormai esserne degno e V.S. reputeria questo istesso, se
ella vedesse le spese, le fatiche e i pericoli miei; qualunque io avrò queste gra-
non darò fatica a V.S. ne spese dalla guardia d'Osopo, perchè nella giurisdizione
mia farò una tale ordinanza, che io supplirò non solo ad Osopo, ma potrò
far ancora delle altre operazioni per V.S. Avrò l'autorità, la quale
al presente non mi serve, perchè in esse non v'è giurisdizione, ogni
uffizial comanda, la quale autorità porterà far molte cose. Prego
adunque e di grazia dimando a V. Eccellenza che con questa grazia voglia
ristorar l'egritudine dell'animo mio, la qual confesso esser grandissima, e in
petto subito risoluzione, mosso dalla speranza, la qual ho nella clemenza
di V.S. alla grazia della quale umilmente mi raccomando ed inchino.

Dal MSS.o Nicol Bibliot Barbol.a

sotto Marano

62 = 1514 = adì 20 Giugno (al Mag.co Prov.re Vittuori.

Ser.mo Pr. Sonnolti giorni ch'io cominciai a far lavorare sotto il Bastione di San Giovanni per rovinarlo, ed era mia intenzione di metterlo in ponte e poi col fuoco a un tratto farlo cadere e con la battaglia preparata in quel tempo assaltarlo, ma non fu seguito questo disegno, come anche degl'altri, pazienza. Questa mattina detto Bastione cascò da sua posta, di maniera che non si poteva per noi desiderar meglio; facendo una scala piana e amplissima in modo che tutti i Contestabili e Fanti spontaneamente e importunamente mi dimandavano la battaglia; la dimandavano a me perchè il Provveditore e Governatore erano assenti; io non determinai solo in così importante materia, ma scrissi a tutti e due, i quali venuti e vista la strada aperta e piana e l'ardor de' soldati, i quali quasi a guerra dimandavano la prima impresa, insieme deliberammo soddisfarli, e io per me ne fui contento, prima perchè ne sperava bene, poi perchè mi pareva che fosse a proposito nostro cavarsene i piedi per i rumori che di sopra ne suonano, come per gl'avvisi del Provveditore si vede; fu così ordinatamente si andò all'impresa, e a vedere e non vedere parecchi de' nostri montarono sopra detto Bastione, e a lancia per lancia combattevano con i nemici e non è dubbio che se erano seguiti pigliavano la Terra, ma coloro che li dovevano seguire, mancarono in modo che stati alquanto, tornarono dall'impresa con poco onore. De' nostri ne sono morti tre, ma molti feriti; i Contestabili che si sono portati bene sono, Fracasso da Pisa, Marian Corso è ferito d'un sasso; ma non avrà male; Fracasso ha un colpo di schioppetto, ma non passa la coraggina, solo è offeso dalla percossa, oltre questi si sono portati bene un M. Mondo di Bari capo di Squadra di Marian Corso, il qual fu primo a montare e faceva gran prove come ognun vedeva il Banderaro. Alcuni altri sono anco de' Contestabili che si sono portati male. Qui abbiamo uomini assai del paese, ma dubito che per la ragion del tempo e per questo disconcio se ne sceneranno molti, pur non lascierò tutto a fare per intrattenerli. M. Nicolò Vendramino da Latisana è venuto con 600 uomini bene in ordine, e alla sua posta ha fatto il debito, sono morti due de' suoi.

sotto Marano

1514 adì 20 Giugno al Magnifico Provveditore Vittuori

Magn.co e Ill.mo S.r mio (Osservandissimo) Ho ricevuto in quest'ora una di V. Sig.ria di oggi drizzata al Mag.co Governatore e a me, per la quale mi avvisa che trovandosi la rottura e rovina di questo Bastione nel termine ch'ella è avria per opinione non venendo la notte, che vengano i nemici fuori, che dimani si avesse a dargli un'altra battaglia e far esperienza di aver la terra al tutto, perchè i Cavalieri Stradiotti sono desiderosissimi di venir a far battaglia, e metter la vita a pericolo per ottener l'impresa, tutta fiata rimettendosi a noi. Alla quale rispondendo alla detta dico, che sono stato insieme col Mag.co Governatore, che colle

Segue la lettera

ne proprie lettere scriverà l'intenzion sua da V. Magn.ª Io veramente giu[dico] che indubitatamente io tengo quando vogliano dargli una gagliarda battaglia, l'impresa sia di poterla ottenere, ma è da considerare, come vogliano, perchè come sa e vede V. Magn.ª, jeri furono promesse molte cose, che non furono atte[se], e non è dubbio, e di questo niun s'inganni, che siamo a molto peggior condizione oggi che jeri per l'infrascritte ragioni, che i gagliardi Fanti e Contestabili in gran parte sono feriti, talchè ci sono inutili; degli altri molti ne sono inutili; all'incontro i nemici sono fatti più animosi, e questa notte hanno avuto animo di distender per la rovina, per mezzo la Guardia di Mettalone, e hanno tolti i corpi di due morti, e gran parte delle picche lasciate per i nostri nelle fosse, e l'hanno portate dentro. Ben giudico, che non ostante i contrarj, quando gli uomini d'arme, e Balestrieri e Stradiotti con i Fanti e uomini del paese vogliono far il debito, si otterrà l'impresa, nè ci otteranno i ripari ch'hanno fatti; ma volendo far l'impresa, bisogna ritornar in terra l'artiglieria, la qual jeri d'ordine di tutti noi fu mandata in armata. Però V. Sig.ria faccia intender con somma celerità la determinazione sua, e se ella vuole ch'io mandi per essa artiglieria, in tempo possa mandar a prenderle e far ogni provvisione necessaria; a V. S. mi raccomando.

63 1514 = adì 20 Giugno a ora prima di notte sotto Marano.

Ser.mo Pr. In quest'ora ho ricevute lettere di V. S. de' 18, per le quali ella mi comanda ch'io sia diligente e oculato per ogni banda, sì che i nemici fosse[ro] se ben si dovesse duplicar le guardie, come in esse. Io Ser.mo Pr. n'ho provisto più volte, ma sempre riservato quanto mi sia stato possibile; al presente astretto da necessità convien ch'io parli più chiaro. Io dico così, che quando tocca la guardia mia, la quale mi toccherà domani di notte, e così interpolatamente ogni due giorni di mezzo, io credo di poterla fare, di maniera che io non riceverò scorno alcuno; ma le altre notti non voglio prometter tanto a V. S. perchè s'io ordino una cosa per ajutare quelli Contestabili che fanno le altre guardie, subito viene interrotta ogni mia disposizione. Io mando balestre, archi e schioppetti e li destino ne' luoghi importanti; mi vengono tutti rimossi e messi secondo le sentenze d'altri che mi sono superiori, e questo mi è intervenuto pur in questa sera. Si'io non l'ho voluto disperare, nè posso rimediarvi per esser sottoposto ad altri, senon so quello ch'io mi dica. Questa sera il Magn.co M. Antonio Badoer figliuolo del Clar.mo Luogotenente nostro, venuto d'armata con gran prestezza, dove doveva restare questa notte, mi disse esser venuto per intender più particolarmente le nuove dell'armata ch'avevamo avute dal Magn.co Provv. Vettori, io lo dimandai che nuova; egli mi rispose queste parole: M. Giovanni Vettori ha scritto in Armata avere avuto per buona via, che certo o questa notte o l'altra i nemici devono uscire per il soccorso di questa Terra;

Della qual cosa io mi son maravigliato, nè posso pensarmi altro, per m'avendo fatto intender cosa alcuna, se non che forse il suo Cancelliero se l'abbia scordato, quando mi parcdi strano; Io non mancherò del debito mio, ma ben dico che ad ogni impresa vuole un capo d'autorità; questo ho detto più volte Io voglia che sia detto in vano, e bassi di tanto. Io ho avuti questa sera gli avvisi in questa lettera contenuti, m'è parso mandarli a V. Ecc.za, per esser colui che me li manda uomo di conto, la S. V. gli presterà quella fede che le parrà, alla grazia della quale umilmente mi raccomando. (132).

64 - 1514 adì 21 Giugno a ore 2 di notte in Arigs.

Ser.mo P. Questa mattina a ore 14 ho avuto dal Mag.co Prov. Vittori l'avviso del contrassegno di levarmi, così mi levai con tutte le Fanterie e uomini del Paese in gran numero, e mi condussi a San Gervaso, dove trovai il Mag.co Governatore e poco dopoi giunse il Mag.co Vittori, Finalmente, secondo la nostra cattiva sorte, fu determinato di non far fatto d'arme, ma di conservar le genti di V. S. che in vero sono d'aver molto care e per conservarle, all'alba avevano mandati tutti i cariaggi verso Trevigi, mettendo in terrore e confusione tutto il paese, e così sani per la Dio grazia, senza veder i nemici ce ne siamo venuti a Muzzana, dove di nuovo consigliati di quanto si deve fare, è parso al Mag.co Governatore, per non allontanarsi da suoi carriaggi ridursi verso Palazzuoli. Il Mag.co Proveditor, (sentendo) secondo altrimenti mi comandò, ch'io mi riducessi a Fiumignano verso Udine, per non lasciar così tutta la Patria in preda de' nemici. Benchè io sentiva di ridurmi a Udine per molti rispetti, io m'inviai verso il detto luogo di Fiumignano e per la via trovai che nessuno era passato a quella volta; onde per più sicurtà mia, mi parse di venir qui per questa notte, benchè io credo fra due ore partirmi e drizzarmi verso Osopo o Udine, dove meglio mi parerà di poter andare, perchè mi dubito forte che i nemici non si sforzino di tormi la strada, perchè son certo che così desiderano. Di là poi darò più pienamente avviso a V. S. di tutto il successo di questo vergognoso accidente nostro, ma sarà meglio forse di tacere, per non concitarmi maggior odio alle spalle. V. S. intenderà il tutto per altra via, alla grazia della quale sempre mi raccomando. (133).

65° = 1514. A dì 28 Giugno in Udine.

Ser.mo P. L'ultime due mie furono de 21 in Arissana, l'altra de 23 (134) in Udine, per le quali toccai a V. S. del nostro levarci da Marano e del mio ridurmi qui in Udine. Dall'hora in qua non ho scritto a V. S. perchè son certo che dalli Mag.ci Luogotenente e Proveditore pienamente V. S. sia stata del tutto certificata. Non voglio però pretermettere, ch'avvisi che i nemici andassero

Manca la lettera de 23 Giugno da Udine

Manca quella minima

(+) Le stravaganze de soldati nelle paesi che dovevano difendere era una grande calamità de quei tempi; il Friuli nel [illegible] trentenno dei [illegible] accidente ebbe a soffrire [illegible] altrettanto [illegible] dalle [illegible] incursioni dei Turchi

a Cividale, fu mia opinione che le genti nostre si riducessero a Manzan[o] e perchè io mi trovava alquanto indisposto, in scrittura mandai l'opinione mia ai Mag.ci, l'esempio della quale al presente mando a V. Ecc.za Ora non m'accade altro, se non che io le significo di cinque mie ville esser state distrutte e rovinate dai Soldati nostri, i quali fanno portamenti di sorte che coloro che li gettano sono astretti a condursi a una estrema disperazione (+). Lasciamo star quello che [...] glie per lo viver loro e dei cavalli, ma avranno in un cortile legna secca e in abbondanza, che non le vorranno brusare, ma ben bruseranno botti [...] e carri e altri istrumenti; pigliaranno i villani e li faranno batter il Frumento e poi lo portano a casa delle sue femmine e amiche, e fanno altre cose intollerabili, non è mai ora ch'io non abbia una moltitudine di villani qui dolersi, dimandando dal Provveditore e Governatore, ma poco mi vale, so io che questi miei danni e rovine di questi poveretti potessero qualche bene[-] ficio alle cose di V. S. io me la passerei con contento animo come sempre [ho] fatto; ma io veggio che è per seguir tutto al contrario, perchè tutto il Paese s'è [...] massime avendo conosciuta la qualità di essi Soldati, come [...] sa, e sono stato fin qui in opinione di non scrivere a V. Eccellenza, ma vedendo la perseveranza di questi errori, non ho potuto far di meno. V. S. è sapientissima, farà quella provvisione che li parrà, la qual pre[-] go si degni esaudirmi, delle due grazie già tanto tempo dimandate e promesse, cioè di Tricesimo e della giurisdizione delle cose mie, come nella [sup-] plicazione appare, alla grazia della quale mi raccomando. S. S. Io credo partir questa sera per Osoppo per due o tre giorni.

66. = 1514. adì 7 Luglio a ore 24. Osopo presentata per la via di Udine.

Ser.mo Pr. Con buona licenza del S. Luogotenente, mercordì a ore 22 mi partii d[a] Udine per venir qui a far provvisione di molte cose necessarie che occor[re-] vano. Vero è ch'io era molto mal disposto, pur mi parve di venire e giunto qui a ore 3 di notte mi trovai molto aggravato e così stetti quella notte. La mattina volli sforzarmi d'andar a certi ripari e opere [...] per questi miei, e così camminando mi sopraggiunse una compassion di cuor[e] accompagnata da alcuni pessimi accidenti, che mi fu forza di mettermi in letto; la qual moltiplicò sì fieramente ch'io tenni indubitatamente di morire. Quella notte e tutto il giorno seguente son stato oppresso da detti accidenti con alcune angoscie, pur oggi con l'ajuto di Dio sono alleviato alquanto, in m[odo] ch'io spero esser fuori di pericolo. Oggi mi è stata presentata una lettera di V. S. per un mio, de 27, la quale è stata di sommo rimedio all'egritudine mia, perchè a confessar il vero a V. S., tengo questi miei accidenti esser pro[ce-] duti più da umore melanconico che d'altro, e perchè V. S. per essa sua lettera mi dà materia molta di allegrarmi la ringrazio infinitamente, e sforzeromm[i]

...li farà sempre l'offitio che ha fatto, alla gratia della quale humilmente mi raccomando. (135.)

(1514 = Adi 3 Luglio a ore 24, spacciata per lo staffiere da Osopo.

Ser.^mo Pr. In quest'ora ho ricevuto una di V. S. data adì primo (136), da me letta e vista con tanto contento e soddisfazione dell'animo mio, che maggior non potria essere... (137) Ser.^mo Pr. che V. S. mi ama non come Signor ma come Padre mi dimostra con la persona mia: Queste sono dimostrazione che mi legano di tal maniera che è forza che in ogni cosa per l'onore e beneficio di V. S. io disprezzi la facoltà e la vita propria. La Ser.^tà V. mi manda Ducati 200 per li bisogni che mi possono accadere, argomento manifesto ed efficace della estimazione che per sua... alla fede di me e di questo luogo; perchè io ponderi questa liberalità di questi Ducati 200 alli presenti tempi più che ad altri... 2000, prometto a V. S. spenderli e dispensarli sì misuratamente che V. S. conoscerà d'averli ben spesi, e supplicando V. S. che si prometta di me quel riguardo, costante e fedel offitio che mai s'abbia promesso da alcun servitore suo; sichè per quanto spetta a questo luogo, voglio ch'ella stia di buon animo. Di Udine e del resto della Patria non mancherò dell'usato debito offitio mio, e come prima io mi sia ristaurato alquanto da questo accidente del... come per un'altra mia ancor scrissi, sono con l'ajuto di Dio mosto... in modo che oggi son levato di letto, me n'andrò a Udine, sebbene certamente per diverse vie mi sieno poste insidie alla vita, da persone che da me non furono offese, come V. S. vedrà per l'incluso. (137)

Desiderava aver que' due Cannoni da 20 che mi furono promessi a suo nome, e poi mandati a Trevigi. Prego V. S. si degni farmi mandar subito due... e così gli aspetto forniti, e prego V. S. non me li neghi. Ho fatto comandamento... questi dì passati alla Comunità di Venzone che mi dia tutte le artiglierie minute ed alcune grosse, le quali dai nemici furono lasciate nella sua terra di Venzone, che sono parecchi Arcobugi, e certi Spingardoni (138), che molto mi sarìano a proposito: ho fatto tal comandamento per nome di V. S. e non si hanno curato obbidire, nè per modo alcuno intendere di voler darmi dette artiglierie. Prego V. S. che voglia subito scrivere a detta Comunità, ovvero al Mag.^co Luogotenente in forma efficace che subito dette artiglierie mi sieno date, perchè in ogni modo come per esperienze e passati casi abbiamo visto, ad ogni presentarsi de' nemici e la Terra e le artiglierie sono perdute, e il comandamento è onesto perchè non si domanda del suo, ma solo le artiglierie lasciate lì per i nemici, i quali furono da noi presi e cacciati da quella Terra. Aspetto anche di questo subito provvedimento di V. Ser.^tà I danari manderò domani a levarli, per usarli ai bisogni e occorrenti. Di nuovo ho questi avvisi dal Castellano della Chiusa (139) che vedrà V. Ser.^tà per questa sua lettera, il qual Castellano è mal provvisto delle cose necessarie. V. S. scriva,

NB Mancano gli allegati

che la S.^ta V.^ra ha provvisto per esser quel luogo importantissimo. Lo Mattheo
servitor mio sarà il portator di questa, il quale mando a posta per i due mezzi
cannoni da 20, supplico alla S.^ra V.^ra che la voglia espedire con quella celerità che
possibile. Spero se il tempo mi serve, fornirmi talmente di vettovaglia, che
per un anno almeno potremo sostener l'assedio quando accadesse. Uno de'
moschetti da tre, che mi mandò V. S. è rotto provandolo per esser viziato dentro
come si vede, il quale manderò subito. Altro non m'accade, se non che
a V. Ser.^tà molto mi raccomando.

68: 1514 adì 22 Luglio, a ore 18 dal Monte di Osopo.
Ser.^mo Pr. in quest'ora ho avuto gli infrascritti avvisi da persona alla quale io
ho fede e m'è parso significarli a V. S. ~~ieri~~ Giovedì passato prossimo che fu adì 20
fu da Gorizia e da Gradisca, e dice in Gradisca esser gran numero di gente
che certo tra Gorizia e Gradisca passano cavalli 1500. Mercordì arrivarono
due bandiere di fanti, circa 100 l'una e ancora aspettano delle altre e altri
cavalli, e per buona via dice aver inteso che fra 15 giorni sono per far
l'impresa di questa Patria, e che questi passati giorni averiano potuto
proceder avanti, ma aspettando d'ingrossarsi per poter mantenere l'im-
presa, non vollero. Il disegno loro, per quanto ha cavato da alcuni d'auto-
rità, è di andarsene alla volta di Sacile e far le operazioni che potran-
no in danno di V. S., per fermarsi a Porto Buffolè, alla Motta e a Ser[?]
e starvi quest'invernata; e Spagnuoli, intendendosi con loro, si spingeranno
pure a quelle parti, e con questi mezzi si pensano d'assediarla. Dice di più
aver visto parecchi pezzi d'artiglierie, e che l'imperatore il quale al
presente non è molto lontano da queste parti, somministra queste forze e dà fa-
ma che sia per venire personalmente. Queste cose Ser.^mo Pr. mi sono parse di gran-
de importanza, e oltre l'avviso, mi par anco ricordarsi riverentemente
che atteso che costoro vengono potenti, come si dice, non è dubbio
che la S. V. un'altra volta è per perdere questa Patria. Da questo luogo io tiro
che i nemici verranno qui a campo, ma anco che 50 cavalli mi bastarebbero
come saranno i 40 di M. Giacometto da Novello, e i 20 di Giovan Domenico Stradi-
otto, quando la S. V. gli avesse dato il modo di fare detti cavalli, come per altre
mie ho scritto, perchè con questi 50 cavalli, si potria alcuna volta discorre-
re e far delle operazioni, come fu fatto l'altra volta, e in quel caso
non ne vorrei maggior numero... Ma se per avventura essi nemici passassero
avanti, lasciando questo luogo con 50 cavalli, non si potranno far quelle
faccende ch'io desidero per la S. V., però è da immaginarsi che per essi
nemici o in Gemona o in San Daniele s'abbia da lasciare una guardia per
non si lasciar uscire a danni suoi; che quando qui fossero 200 cavalli,
voglio che la S. V. ne veda, si faria tanta fortuna alle spalle che mille altri

tria non glie ne farebbero altrettanta. Io so che parlo in vano, perchè la
mia sorte porta che al tempo che si possono far le provvisioni, poca fede e poca
autorità mi vien prestata, e quando la possibilità di provvedere manca, allora
ognuno a gara invano si studia per provvedermi e ajutarmi: questo io, sotto
dico per averne veduta esperienza non una volta. Se la S. V. ha opinione di metter qui
detti 200 cavalli, bisogna antivedendo provveder alle necessità sue; scriva
che si facciano gl'alloggiamenti, e si forniscano di strami, e si mandino gl'orzi che
... otto di mi basta l'animo, avendo l'autorità di far il tutto, però la S. V. saprà disegnar
... provvederà come le parrà, e dichiarandogli ch'io non voglio quasi alcuno de' Condottie=
ri suoi, perchè l'altra volta per quello ch'io ebbi, poco manco ch'io non perdessi
o la vita o la libertà, come si sa pubblicamente, ma se la S. V. vorrà ch'io mi serva
di 200 cavalli oltre le compagnie de' due antidetti M. Simonetto e Sera=
distino, io vorrei cavalli 50 de' quei Stradiotti Albanesi ultimamente manda=
ti in questa Patria. Il resto de' Balestrieri io li vorrei fare a mio modo,
ma come io dissi alla S. V. non vi bisogna interporre tempo ed è necessa=
rio a provvederli di danari, come ben saprà calcolar la S. V., se questa
impresa, mi bisognano per la custodia di questo luogo almeno cento provvisio=
nati, oltre gl'uomini della villa i quali tutti vivono sulle spalle mie, e non
sia nascosto alla S. V. che questa volta l'impresa ha in effetto più difficile che
l'altra passata, non già per rispetto del luogo, nè del valore degl'uomini,
che senza comparazione e l'uno e l'altro è migliorato di condizione, ma bene è
più difficile per rispetto degl'animi de' difensori, ai quali io promisi molte
cose che loro non sono attese, e con quella promissione gli faceva star con=
tenti, ch'ora poco spero che mi sia creduto per lo mal esempio degl'altri. Io pro= Assedio d'Osopo.
misi ai Balestrieri di M. Teodoro cinque Ducati al mese, dove ne avevano quattro
militando con qualunque capo sotto la S. V., così credeva che loro fosse stato concesso,
ma io veggio altrimenti essere, perocchè molti valentuomini di quella Compa=
gnia sono venuti a dolersi, alcuni dicendo esser cassi a torto, e altri per legit=
tima causa esser partiti da detta Compagnia e che da' Provveditori e Collaterali di V. S. loro è
negata la promessa provvisione di Ducati cinque sotto altri Condottieri, e
di questo molto me ne gravo e prego V. S. si degni dichiararlo, scrivendo
a tutti i Provveditori e Collaterali suoi, che tali provvisionati siano soddisfat=
ti militando sotto ciascuno Condottiero suo. Oltre questi soldati sono molti altri
che stettero a questa impresa pur con speranza di qualche rimunerazione,
de' quali io non volli gravare la S. V. sperando col mio soddisfarli, ma fin
qui non ho avuto il modo e mi sono ancora alle spalle non ben contenti.
Gl'uomini della villa in terzo luogo, ai quali furon promessi gran ristauri de' gra=
vissimi danni loro, come mi crederanno più cosa ch'io li prometta, non aven=
do avuto altro che quel mio dono degl'affitti loro per dieci anni, che mi porta
di danno circa Ducati mille. Sicchè Ser.ᵐᵒ Pr. non voglio che sia nascosto a V. S.

che l'impresa futura m'ha da portar maggiore difficoltà che non fece la pri-
ma, però riverentemente gli ricordo, se ella giudica che questo luogo gl'impor-
ti, gli proveggia dalle artiglierie. Mi voglio dolere ancora, due mesi ho tenuti gli uom-
ini miei colà per aver due mezzi cannoni tante volte promessi e finalmente mi
sono stati negati, che quando mi penso ch'io tolsi a' nemici e mandai a V. S. otto bocche
di fuoco che valevano per lo manco Ducati 6000, mi pareva esser ben conve-
niente che questi due mezzi cannoni non mi fossero negati. Furono condotti
da Marano a Udine tre Falconetti, uno ne mandò il Mag.co Prov. Vittori a Ci-
vidale, gl'altri due gli mandai del mastro a conciare per mandarli qua, im-
ma il Mag.co Luogotenente nostro me li mandò a torre dal luogo dove gli avea
messi, non con minor furia, che se li avessi tolti di mano de' nemici con
~~Fust~~ ~~sotto~~ ~~ombra~~ ~~inganno~~. mio grandissimo rammarico e vergogna. Delle quali due bocche è interve-
nuto quello che intervenne anche di due altre ai 12 del Mese di Febbrajo,
che più presto che darmele in tempo, rimasero in Udine in mano de' nemici. Il danno
però ch'io ho avuto da V. S. spero, se la vita mia non mi manca conservarlo a bene-
ficio dello stato suo; ma delle mie petizione tante volte supplicate e promesse non
debbo sperare anche d'esser esaudito [illegible] [illegible], ma vorrei che fosse presto ed a
tempo ch'io potessi a beneficio di V. S. usar le concesse grazie. Io so le loro Signorie
molestare e tedioso, se non al presente, sì che la V. S. mi iscuserà, quando sara-
no verificate le cose in questa lettera contenute, alla grazia della quale mi racco-
mando.

69. 1514. adì 23 Luglio nel Monte d'Osopo spacciata per Zorzio.

Ser.mo Principe e S.mi Eccell.mi Molte volte ho scritto alla S. V. della mala volontà
d'alcuni castellani di questa Patria contra di me, che per più vie cercano di farmi
morire, benchè di questa loro volontà e desiderio io era certissimo, poichè
io vedeva che dalla S. V. non era creduto, avea determinato non ne dir più pa-
rola, ma avendo al presente un testimonio di questa sorte, il quale è Fran-
cesco da Pisa Contestabile di V. S.ria non mi è parso tacerlo, anzi per un mio Messo a
posta con queste lettere mandarlo a V. Ecc.za la qual vedrà l'inclusa lettera di
Camillo mio Nipote che contiene l'avviso che mi dà il predetto Fracasso, il
quale ... intendo si trova colà e da lui se ne potrà avere più piena istru-
zione. (142) Ben prego la S. V. che voglia provvedere alla sicurtà della vita mia, se a
lei è così cara, come in ogni tempo per sue lettere m'ha fatto intendere, e
massime per queste ultime de' 18 (143), altrimenti, mi rincresce a dirlo, tirato
dalla necessità, mi dubito che un dì sarò costretto a provvedervi
io stesso. V. Ser.tà sapientissima provvederà come a lei parrà, alla
grazia della quale mi raccomando.

Il rigo nelle lagune
da lì per colà

Manca le l[illegible] di
[illegible]

140. 1514. adì 23 Luglio in Osopo.

[illegible] Ecc.mo Signor mio, Io confesso alla S. V. che di tutti i dolori e affanni che poi ch'io nacqui ho sostenuti, non è stato il maggiore che quando per la defezione — Della defezione di Antonio Savorgnano.
[illegible] Antonio Savorgnano, la fazione di casa Savorgnana cascò in contra e sospetto non [illegible] dire alla S. V., ma de' ministri suoi. Io vedeva a quel tempo esser proibito [illegible] la casa nostra e le insegne, e quel che più mi gravava, in ogni turbolenza [illegible] levavano i più cari e svisceratissimi amici nostri come sospetti e infedeli; e così [illegible] fu gravissimo l'affanno mio, fin anco senza mitigare il mio contento quan[do] mediante l'operazioni mie io riduxi di nuovo nella grazia della S. V. la pre[detta] fazione di casa Savorgnana, la quale d'allora in qua indefessamente e senza [r]ispetto nei pericoli e nelle fatiche per la S. V. ha prestata l'opera sua egregia[mente]. Al presente io ritorno, se la S. V. non provvede, nella prima amaritudine mia, [per]chè da Udine m'è stato significato come il Mag.co Luogotenente ha determinato [illegible] d'ignominia, mandar molti de' più cari e svisceratissimi nostri a Vene[zi]a, e già ha comandato a M. Bartolomeo da Gemona Dottore mio compare, [illegible] la qual rappresenta la S. V., il quale in vero è il primo della fazion nostra, [q]uello che governa le liti e cause mie, che se ancor è vero che esso M. Bartolo [illegible] o altri ch'abbia commesso errore alcuno, vorrei, se ben fosse figliuolo proprio, [illegible] desidero che sia punito. Ma ben mi dorrebbe che per una volontà e appetito [di] una persona, sebben fosse il Mag.co Luogotenente, in questo modo mi fosse ta[gliata] la fazion; che a dir il vero, questa ingiuria non è fatta a costoro, [illegible] proprio [illegible], perchè già io me ne cominciò ad accorge[re] ch'io non sono così in grazia di esso Mag.co Luogotenente come mi par la [illegible], e se n'è vista qualche pubblica dimostrazione. Ho passato in questa [illegible] me affligione con le presenti lettere ricorrendo alla S. V. [illegible] della [q]uale io ricerco e domando rimedio nella presente agritudine mia. Si ricerca [illegible] i quali prego siano presti come si richiede, alla fierezza degli accidenti. [Ho] fatto intender a M. Bartolomeo che differisca la partita sua fin tanto [che] la S. V., piacendo alla clemenza sua, possa rimediare a questo danno [illegible] è s'io ho peccato la S. V. mi perdoni, alla grazia della quale umilmen[te] mi raccomando. (142)

141. = 1528. Di Osopo li 15 Maggio. Al Ser.mo Principe Andrea Gritti — Anno 1528.
[illegible] Pr.e et Coll.mo S.r mio. Per seguitare l'antico e naturale instituto mio di [illegible] sempre riverentemente alla Sublimità Vostra, quanto mi pareche [illegible] al proposito della conservazione di questa Patria sua, mi è parso farle [illegible] presenti mie, in le quali dico che calando Tedeschi a danno della Sublimità Vostra [illegible] Veronese o nel Vicentino, è quasi irremediabile che questa Patria sost[enga] [illegible], perchè [illegible] tutti che vengono di Alemagna in que[ste] parti riferiscono che in questa adunagione di gente verso Trento, non si è concorso

alcuno della Stiria, nè della Carinzia, nè della Carniola, i quai Paesi
finano con la Patria nostra, non dico dell'Austria, la quale è più remota e che con-
fina con l'Ungheria. × Dirò si bene che i Castellani e Feudatarj de' tre detti paesi
hanno comandamento di star preparati a andare subito dove loro sarà impo-
sto. S'intende ancora che a questi contorni è condotta et preparata gran
(+) Drauburg. di vettovaglie, cioè carni salate, Biade, formaggio, e fra gli altri luoghi che ne
ne quantità grandissima è il luogo di Pianfeld sotto Traburch (+) dodici miglia
lontano di quà una giornata.

Io penso adunque Ser.mo Pr., che calando come ho detto i nemici potenti,
per queste o Quentiro, pensando que' di quà, le forze della sublimità Vostra es-
ser già occupate, facilmente potriano entrare in pensiero di travagliar la Sub.tà
con una nuova invasione in questa Patria, e tanto più è verisimile che entr-
in questo pensamento, quanto vedendo senza Presidio esser la Patria nostra giu-
dicarano l'impresa facile, come in vero è, a giudicio ch'ella saria. Se la Sub.tà V.
mente non vi provvedesse. Io non mi estenderò a dirgli i danni e gl'incommodi
che ne seguirebbono, nè anche l'utilità e commodità de' nemici; perchè la Se-
renità Sua somma sapienza può far conoscere e altre volte pienamente gli ho
fatto intendere particolarmente quai luoghi s'abbiano a difendere e le provvisioni op-
portune e necessarie per la conservazione di questi luoghi, però per non esser mo-
lesto, per ora non replicherò. Non voglio però restare di venire a qualche parti-
colar provvisione di questo suo importantissimo Monte di Osopo, il quale a
beneficio della prefata Sub.tà V. io ho fatto difeso e provvisto fin a pezza a
mia spesa, e Dio il sa e ciascuno che il vede quanto ho speso e spendo per
fiancarlo e custodirlo e m'incresce nel cuore aggravar la Sub.tà V. Pur ricercan-
do il rispetto della guerra e avendo conosciuto per gli ultimi ragionamenti della
Sub.tà V. nel suo Ecc.mo Collegio, esser da lei molto stimato, gli dirò quanto io di-
sidero ed Ella poi con la somma sapienza sua determinerà quanto le parrà.
Io sono qui con due miei figliuoli e aspetto di dì in dì l'altro che è con-
(145) (1) (da) ingegno, il qual penso di tener meco in Udine, se parrà alla Sub.tà V. e di con-
(1) bassi ai bisogni. Costantino mio primogenito resterà con l'altro fratello
alla custodia di questo Monte, al qual Costantino voria, se così piacesse
a Sub.tà V. che fosse dato il modo di far 100 Archibugieri, che tanti mi bastano
la difesa e sicurtà di questo Monte, e per questo solo effetto di guardar-
lo non gravo la S. V. d'altre spese che de' soprascritti 100 Archibugieri
e l'infrascritte Artiglierie, Munizioni, Sale... Ma come più volte ho d-
alla Sub.tà V. ella non deve solo attendere alla conservazione di questo Monte
ma ancora a darmi il modo ch'io possa di quà più difendere con qualche
forza al piano a' danni de' nemici, però con il mio riverente ricordo di-
rò più avanti supplicando la S. V. che si degni dar all'altro mio figliuolo, l-
a quello che è stato con il Luogotenente, cento cavai leggieri, che si faranno in Friuli

157

... i Provvisionati d'Osopo e parte dell'altra compagnia del Cavalier
della Volpe. Si piglieranno in questo numero, e molti altri uomini da bene
di Istria e d'altri luoghi si condurranno con esso mio figliuolo al servi[zio]
della Sublimità V., tra quali ha certo d'essere ben servita e reputi di dar
le compagnie non ai miei figliuoli, ma a me Servitor suo, e perciò
... mi sarà pur di gran contento, quando mi bisognerà [illegible]
beneficio suo a qualche impresa o per custodia de' paesi della campagna
di Udine, ad avere una scorta fidata, perchè a dir vero io sono pur odiato
non solo da Tedeschi, ma da molti compatriotti e non già per mia colpa, ma
solo per la fedel servitù mia, e come ho detto io penso di star in Udine con
li cavalli e fare il possibile per la conservazione di quella Terra e pur quan[do]
la necessità m'astringesse, mi ridurrei con essi cavalli quivi solo, dove per mi[...]
[illegible] il cuore di farmi sentire, di modo che V. S. saria contenta di tal spesa, in qual,
[con]siderati bene, come è debito suo, ricordi e la dimanda mia, supplico ch'Ella
[cre]da che ogni cosa proceda dal gran desiderio ch'io tengo della conservazione e
[a]mplitudine dello Stato suo; nella grazia della quale m'inchino e raccomando o-
[...] it [illegible].

[...] arditamente e con gran cuore l'infrascritte artiglierie, perchè i pa[...]
[...] ste le [illegible], perchè come la Sublimità V. sa, del 1514 io mandai nella casa
del Arsenale otto pezzi grossissimi ch'io tolsi ai nemici, per i quali mi fu
promessi quattro mezzi cannoni da 20 e furono fatti per mio nome, ma il Generale
[...] di V. S. come furono fatti, li volle per Treviso e io restai senza. Son tro[va]
[...] qui in [illegible], che mi fu dato già fanno venti mesi senza ballotte e polvere;
[...] [illegible] tre altri di questa sorte.
[...] due mezzi cannoni o colubrine da 20 e Falconetti numero 4, le quali
[...] bocche vorrei fornire de' suoi istrumenti con polvere e ballotte per
[...] colpi l'una; e pensi V. S. che non solo desidero per difensione di questo
[...] ch'avendole esercito alcuno non si potrà accostare, ma anche ad un bis[ogno]
[...] per difender e far paura alle terre qui propinque, quando occupate
[...] nemici non volessero dar ubbidienza alla Serenità Vostra. Polvere
[...] schioppetti e d'archibugi migliajo uno, de' quali archibugi se io oppure io
[...] trovo avere a sufficienza.
[...] le Stara 300.

Di Vostra Serenità

l'umil servitore
Girolamo Savorgnano

Fine delle lettere di Girolamo Savorgnano

... 850

[...] 1855 Compita la trascrizione
[...] [illegible] la stampa

Dal MSS° [illegible] Bibliot Barbal[illegible]

Guerra d'Osopo

[illegible] nella difesa del Castello d'Osopo nel Friuli fatta dal S.r Girolamo Savorgnan dal [illegible] Aggiunto
[illegible] l'esercito di Massimiliano Imperatore, il Giovio se ne passa molto all'Istoria di Paolo Giovio.
[illegible]mente, io giudicandola cosa degna di più piena Istoria per molti rispetti, e
[av]endone avuta qui in Venezia fedelissima informazione volendola narra[re]
[di]stesamente come ella fu; dico, che nel 1513 avendo Massimiliano
Imperatore fatta raunare non piccola moltitudine di gente dal Conte
[Cr]istofolo Francapane nelle parti sopra Gorizia, le drizzò nel Friuli,
[le q]uali non furono quivi a pena arrivate, che per trattato ed intelli-
genza ebbero la Fortezza di Marano, come poco avanti avevano
[a]vuto Gradisca. Per questo acquisto e perche anche poco da poi lo soccorse
il Francapane nebbe di maniera l'audacia e in tanta confidenza ven[ne]
[di] conseguir la Signoria di tutto il Friuli, che tutto quel tempo
[che] di mezzo s'interponeva, gli pareva che ritardasse una grande e
[si]cura vittoria all'Imperatore, il quale mossosi dalle persuasioni
[d]el suo Capitano, ordinò con ogni sforzo delli Stati suoi e provincie
[Ger]maniche un grande e poderoso esercito per venir sopra la Patria
[d]el Friuli, del quale fu confermato Capitano con suprema autorità il mede-
[si]mo Francapane. Costui uscì in campagna alli 10 di febbrajo 1514 con 1514. 10 Febbrajo
[..] pezzi d'artiglierie, delle quali erano da 50 fino a 150 libre di palla:
[l'es]ercito aveva 2500 Lanzechinechi, li quali per molti anni avevano
militato in Italia così egregiamente, che erano giudicati i migliori che
[da]lla venuta di Carlo VIII° avessero passato i Monti. Il Capitano
Rizzano aveva la compagnia di 500 uomini d'arme che era il fiore
[e n]ervo di tutte le genti di esso Imperatore. Giovanni Aursperg[h]er era
Capitano di Lubiana, il Vescovo d'essa Città, il Luogotenente d'Austria,
[qu]el di Carintia, il Capitano di Trieste e molti altri suoi Signori con
numero grande di fanti e cavalli oltre alla milizia di Corvati che era ec-
cellentissima, condotta da esso Conte Cristofolo: a questi si aggiunse una
banda di schioppettieri. La fama di questo esercito non giunse all'orec-
[chi]e de' Castellani, che ridotti insieme verso Pers[?]ento andarono a pre-
[s]tar ubbidienza agli agenti Cesarei: per la qual novità, e non ritro-
[van]dosi ancor nella Terra di Udine fanteria abbastanza, parve al Luo-
gotenente e Governator di non tener in pericolo i cavalli, ma di ri-
[tirarsi] presto alla volta di Sacile: il che fatto incontinente, Udine
[e] detto tutto di Friuli si sottomise all'esercito Imperiale fuorchè il
[Con]te Girolamo Savorgnano il quale solo apparecchiatosi a sostener la
[g]uerra si ridusse nel luogo suo d'Osopo, determinato d'infestar nemici
quanto più fosse possibile. Ora fattasi consulta dai Capitani Cesarei,
[s]e si doveva continuar il cammino verso il Trivisano per unirsi con l'esercito

Spagnuolo, che poco avanti avea dato la rotta a Vicenza, e poi indi
ve tentar l'espugnazione di Trevigi, ovvero avanti che si procedesse
più oltre andar all'impresa d'Osopo: fu deliberato di venir sopra Osopo,
giudicando che l'impresa non avesse ad essere difficile, essendo il luogo
mal fornito di munizioni e vettovaglie e massimamente d'acqua, e dall'
altra parte temendo, che quando il Savorgnano vi fosse rimasto alle spalle
non gl'impedisse le munizioni e altre cose che dalla strada Imperiale
potessero bisognar per l'esercito, e perchè meglio s'intenda l'impor-
tanza di questa strada, dico, che niuna è più abile, più piana e più comoda
da venir di Germania di questa, per la quale ogni artiglieria si può
agevolmente condurre. Questa con altre si congiunge nel luogo di
Venzone e d'indi per vallata assai ampla e spaziosa irrigata dal
fiume Tagliamento viene al luogo detto Ospitale; ove allargandosi le
due montagne che questa vallata serrano ed estendono le braccia loro una
a destra verso Castel nuovo, dopo Serravalle ed il Trivigiano, e l'altra
a sinistra verso Tarcento, Cividale e Gorizia, lasciano il piano della
Patria largo e spedito, nel cui principio al dirimpetto di questa
gola lontano da ogni altro monte un miglio e mezzo, sorge e
levasi il Monte d'Osopo alto dal piano da 80 passa, alla cui ra-
dice verso oriente corre il fiume Tagliamento: e lontano 300 passi
dalla già strada maestra per la qual si conducono le mercanzie da
Venezia in Alemagna, e lontano dalla Terra di Gemona due miglia,
da Venzone 5, da Udine 15, da Sacile 30. Questo monte posto in sì
commodo ed opportuno sito, è fabbricato di maniera dalla natura, che
si può dir veramente esser il modello d'una maravigliosa fortezza. Ha
tre faccie, quella che riguarda levante è lunga passi 450, l'altra verso
l'ostro passa 200, e queste due faccie hanno il sasso vivo così tagliato
e dirupato intorno, che si può dire inaccessibile, ove però sono fatte due
strade cavate nel sasso, che sono fortissime. La III.ª faccia verso occiden-
te, alla quale la natura per commodità degli abitanti ha lasciato un
fianco per la strada de' carri e talmente difesa e guardata da diversi
fianchi e Torrioni di sasso vivo, che niun Capitano, o eccellente inge-
gnero li potrebbe desiderare in più opportuni luoghi, e tira questa
III.ª facciata passa 405, sicchè circonda 1055 passa, nella sommità
del quale sono diversi piani, e nel mezzo d'uno d'essi un lago intorno
ritondo (ms. scritto ritorno), che volge 70 passa per commodo degli ani-
mali. Il sasso di questo monte ha due condizioni contrarie
alle mine, una è la durezza, la quale è tanta, che quando il nimico
volesse far la cava che si ricerca, nella rivoluzione d'un anno non si
farebbe; a questo poi si aggiunge, che tutto il sasso in più luoghi è

pieno di fessure, sicchè la furia del fuoco esalava per quelle: da uno degli angoli del monte che è verso ostro si leva un sasso lungo 18 passa, e largo 6, sopra il quale è situata la Rocca, la quale ha una picciola valletta fra sè ed il monte. A questo luogo adunque venne l'esercito Imperiale, il quale con tutta artiglieria cominciò d'ogni parte batter la Rocca, ma perchè la muraglia era buona fece gran resistenza, ma al fine per la furia ed aspra batteria incominciatasi ad aprire, la notte non cessò di batter con tutti i cannoni; ma la mattina seguente più rabbiosa che mai fu fatta la batteria, e poco da poi l'esercito s'inviò verso la Rocca; e avendo posto 300 Scopettieri Boemi sopra un piano, ove era una scala per levar le difese a quei di dentro, i nemici montavano per la scala di pietra, li quali per più fiate furono rigettati, e nell'oscurar della notte posero alcuni fuochi lavorati, li quali trovando materia di cenzami e sterpi cadati, fecero ai difensori grandissima fortuna, quando il fuoco era più veemente e gagliardo, allora più tiravano l'artiglierie grosse e minute. Da poi nata sedizione sopra il monte, fu bisogno che il Conte Girolamo si trasferisse di Rocca in quello, il che non poteva fare se non con grandissimo pericolo, e alla fine acquietò il tutto. Vedendo i Tedeschi non poter acquistar la Rocca, deliberarono di tentar l'impresa del monte, non lasciando però d'assaltare anco la Rocca, verso la quale una buona parte s'indrizzò, e il rimanente tre luoghi del monte da loro giudicati più espugnabili tra quali ve n'è uno chiamato San Quirino, ove le muraglie erano già abbattute a terra, e i Tedeschi salivano da ogni lato, come da ogni lato erano anco rigettati. Alla Rocca più cruda si fece la batteria che in ogni altra parte: le mura conquassate fino ai fondamenti caddero a terra, i nemici montati sopra i ripari delle ruine a colpi di picche furono rigettati a basso: onde risoluti i Tedeschi di non poter guadagnar con la forza questo luogo, si voltarono all'assedio, sperando che per bisogno di vettovaglia e specialmente d'aqua il Savorgnano fosse sforzato ad arrendersi: ma sopravvenuta la pioggia, deliberarono tentar di nuovo la Rocca con le mine e con apparati e macchine di diverse sorti, le quali fornite, per tutta una settimana intiera non si fece fine mai di batter la Rocca, e dopo questo presentandosi il fior dell'esercito alla scala di sasso che saliva la Rocca e con tutte le macchine fecero l'ultimo sforzo di montare, gettando alcune palle di fuoco, le quali accese tiravano alcuni schioppietti di certe canne di ferro, che facevano grandissimo fuoco e fumo ripieno di fetore. Il Savorgnano all'incontro con l'aqua, che era a ciò preparata faceva le debite difese, e molte

volte avvenne, che alcuni si fecero tanto avanti, che a colpi di picca furono rigettati, e conoscendo non potere offendere la Rocca, nè il mon e che neancora mina faceva effetto si volsero alla frode; e nella vil posta nel piano una casa grande di muro nella quale gl'Imperiali posero moltissimi soldati, e finsero, che sovraggiungendo le genti Veneziane vo lessero combatter con loro e si inviarono verso S. Daniele. Allora al cuni soldati vollero discender nella villa, ove incontanente furono assal ti da' nemici, e così scoperto lo stratagemma l'esercito ritornò all'asse dio. Fra questo mezzo il Senato Veneziano, il quale di dì in dì era avvisato dal conte Girolamo di tutto ciò che in Osopo si faceva; si consigliava ciò che si avesse a fare, e mentre che i Padri stavano in dubbio di soccorrer o no per tema di arrischiare il tutto, Ser Luca Trono uomo stimato ed eloquente quant'altro all'età sua, salito sopra la ringhiera, parlò di questo modo:

In queste ragioni si mosse il Senato a delibera generosamente di soccorrer il
Savorgnano dando ordine a Bartolomeo Alviano, che andasse in questa espe=
dizione, il qual partì da Padova con 200 uomini d'arme e 400 leggeri,
e 600 fanti e 6 Sagri, e passando per Conegliano andò a Sacile e indi a
Pordenone, ove si ritrovava il Capitano Rizzaro Tedesco con grossa banda
di Cavalli per assicurar l'esercito che era sotto Osopo, e così improvvi=
samente assalito detto luogo, che lo ebbe con grandissima facilità gua=
dagnando insieme tutti i cavalli e uomini di essa compagnia. E poi a=
vendo il Liviano inviati i cavai leggeri e gli Stradiotti verso San
Daniele s'indusse il Conte Cristoforo a levarsi dall'impresa d'Osopo, ove
era stato 45 giorni. Allora il Savorgnano disceso dal monte e prevenendo
i nemici diede loro in fianco e gli ruppe e fugò e tolse loro sette
pezzi grossi d'artiglieria; li quali in segno di vittoria diede in dono
alla Repubblica Veneziana, e ricuperò la fortezza della Chiusa. Il frutto
di questa spedizione fu tale, che non solo si tenne lontano e diviso il
Tedesco esercito dallo Spagnuolo, ma si tolse il modo all'Imperatore
di poter più vincere, e non si lasciò sentire alla Repubblica il danno
della lacrimevole sconfitta pochi dì avanti ricevuta a Vicenza, acci=
dente più grave e pericoloso del primo di Ghiaradadda, conciochè incontan=
nente la Patria del Friuli si ricuperò; e poco da poi tutto l'impe=
rio di Terraferma. Per questo fatto il Conte Girolamo, non come a molti
per aver amministrate bene le cose di essa Provincia, ma come a niun
altro per averla solo con le sue proprie forze conservata e ricuperata,
furono date lodi grandissime, perciocchè giunto a Venezia, pubbli=
camente nell'Eccelso Consiglio gli fu detto dal Clarissimo Domenico Trivi=
giano Provveditore, che egli era il Fabio Massimo della Veneziana
Repubblica con quelle parole: Unus qui nobis cunctando restituit
rempublicam, d'altri fu assomigliato ad Atlante, che avesse soste=
nuto tutto il peso sopra le spalle sue; e oltre alle onoratissime
parole, che gli furono dette, gli fu donato in perpetuo il Contado
di Belgrado e certa Dogana di Mercanzie, in luogo della quale gli
fu statuita certa provvisione nella Camera di Udine oltre a Castel=
novo, Pallazzuolo e altre cose assai, ed egli stesso avanti era stato
accettato nel Senato Veneziano, e accettato di modo che niuno l'a=
veva avanzato di voti, e certo con esempio nuovo, poichè giammai
non avvenne che uno, il qual non fosse, come sogliono dire, originario
Senatorio, e creato Ambasciatore, e adoperato in diversi carichi,
nei quali si portò così eccellentemente, che niuna cosa si desiderava
in lui, perciocchè tanta forza d'animo e d'ingegno era nel Conte
Girolamo, che in qualunque azione impiegò il pensiero e lo studio

nerebbe che fosse nato per quella. La gloria dell'armi ha innalzati alcuni e altri le virtù Senatorie; ma egli risplendendo ugualmente tra l'arti della guerra e della pace, riportò chiarissimo nome e degno d'eterna fama; perciocchè nelle imprese fu valoroso, saggio nei consigli, nella guerra Capitan grande, nel parlar facondo, nelle spese magnifico, e volendosi riguardar negl'uomini grandi non tanto l'opera loro, quanto la varietà delle azioni, i costumi domestici, gl'instituti e finalmente tutta la vita, si vede in lui essere stata ogni sembianza di grandezza d'animo, e perizia militare, una destrezza d'ingegno incredibile, prudenza singola amabili costumi e aver cumulato la gloria della guerra, la lode de' suoi parenti con la eloquenza, la quale fu in lui tanto eccellente che dicono, che con ammirazione il Senato Veneziano lo udì molte fa e i Popoli del Friuli si destarono a prender grandissime e ardue impre a vedersi abbondantemente quelle due arti che innalzano gl'uomini a amplissimi gradi di dignità, l'una del Capitano e l'altra dell'O ratore, con le quali si ritengono gl'ornamenti della pace e si scac ciano i pericoli della guerra.

Lettera di Provvigioni contro gl'Imperiali che hanno passato la Piave

1511
17. Settembre

Spectabilibus Dnis D. Baldassari Scipionio Luogotenente nostro in Patria Fori Iulii et Antonio Savorgnano Doctori Dilectissimo Nobili nostro —

Per lettere vostre de vuij D. Baldissera vedemo li disordini seguono per causa del passar che hanno fatto li Alemanni la Piave, quali perho per notitie et persone ben pendenti et rivei che propriis oculis li hanno veduti passar, non sonno piui de 5.m fanti, la major parte despa... e da 1000 in 1500 cavalli et vedemo che facil era per pervenire ... potter deli Inimici, unde juxta lo aricordo vostro andamo pensando ... munir li loci da Marina, come è la Motha, dove habbiamo manda ... l Hr. Zuan de Tarsia et quelli cittadini hanno manda la roba e famiglia ... in questa città, et par habino grand animo de poderse gagliardamente ... ender et il simile fano quelli de Portogruaro ali quali haviamo ... ta artegliarie, munitione, Bombardieri et fanti 100 et il simile ... cemo de Maran. Vuij adunque anderete intertenendo li inimi... quanto più potete et necessitati vi ridurete over in Gra... ca, o dove vi piacerà più expediente, per el qual loco de Gradisca Dimani metteremo in Camino fanti 200: et perchè ne scrive ... le artegliarie exsistente in Udine non star ben li: Perche ma... endo ussito el Luogotenente di la Patria e Proveditor General et vui D. Antonio, o le farete condur tute o parte a Gradisca od ... Maran, come meglio vi piacerà, over le farete Romper secondo ... iudicherete più al proposito, tuta sinta opportumenti talmente che ... non pervenguino à la mano deli Inimici.

Non vi possemo in questi momenti darvi particolar ordine perchè non intendemo ne li andamenti deli inimici ne et quello accorrere ... e le provision se possono fare. Perdante non ve deimo altro, salvo ... he vi aricordamo el dispondervi cum ~~valor~~ quel core e valor et ... nor dele cose nostre iti sete consueti.

Dapoij scripto habiamo udito D. Armano de Cividal venuto ... i hozi, qual ne ha exposto la gran devotion de quella Sp.le Communità con affirmatione quella esser per volerse conservar contra li Inimici; ... che per questo debimo scrivere a vuij D. Antonio, che debiate veder ... de metterli quel numero de Contadini che vi pari ac proposito.

et che de le artegliarie sono in Udene de Illustrissima ne sieno servito in qualche cosa. Et perche con la conosciuta fede vostra vederebbe di metterli quello numero che vi parera de contadini et et Taredi de le Artegliarie da defensione et fare che de le Biave sono li in quelli contorni ne sieno condutti dentro quanto sii per alcuni de contadini et Soldati, da esser pero pagate ali Padroni per quelli le terre et [illegible] sora: Et perche Zan vuy D. Antonio dicesti che avessi animo de poter mantenir la Terra de Udene. Pero in tal casa tute le artellarie a diti da Cividal: ve ne retenirate quelle da deffension, mandando quelle da offender che sono le grosse a Maran loco che sij aptissimo da esser difeso et de dove possino condursi qui: De le altre cosse inchiestene ia diti da Cividal siamo per provederli summ.ta

Die xvij Sept.bre 1511.

Tratto da antica copia nel MS. Miscellanea della Bibl.ca Bartoliniana
Arsetta

Cicogna Iscr. Venez. T. II. pp. 154 — Notizie su Alvise Mocenigo

Antonio Savorgnan.

Mocenigo Alvise. Al. Te o Luigi Mocenigo nacque da Tommaso. Nell'agosto 1502 fu nominato Oratore al Re de' Romani ivi stette con lode [illegible] nel 1504 fu [illegible] due dopo venne fatto cavaliere. Nel 1505 fu inviato Oratore in Francia e vi rimase fino all'ottobre 1506. Nel 1508 fu [illegible] a Ferrara e l'anno stesso [illegible] Savio di Terraferma. Nel 1509 a' 14 Luglio fu eletto di nuovo Oratore al Re de' Romani per trattar accordo, e andato a Trivigi non potendo ottenere d'esser ricevuto dall'Imperatore, tornò in patria. Fu più tardi di nuovo 1509 di nuovo mandato a Massimiliano, ma nulla potè conchiudere. Nel 1509 e 1510 fu Provveditore a Trevigi e n'ebbe gran lode per la ricuperazione di Feltre, Asolo, Marostica, Cividal di Belluno, e per il castigo de' ribelli. Nel settembre poi del 1510 fu chiamato a Venezia a giustificarsi delle accuse [illegible], che a stento potè ottenere. Ma fu eletto nuovamente Savio di Terraferma, e venne eletto nel 10 Giugno 1511 a provveditore generale nella patria del Friuli, e difese più che potè Gradisca dagli assalti degl'imperiali, se non che gli convenne renderli per li maneggi specialmente tenuti co' nimici da Antonio Savorgnano ribelle della Repubblica ed autore di una famosa sedizione [illegible] in Udine nel 1511, il quale per [illegible]

uscì in Gorizia (1) l'anno susseguente 1512. (Bembo Storia Ven. – Sanuto Lib. XII.) (1) [illegible] [illegible]
Dicesi [illegible] che in quest'occasione il Mocenigo rimase prigione (LbX);
ma è falso, perchè non lo dice nè il Bembo, nè il Sanuto (Lib. it. p. 482. 488);
anzi il Sanuto riferendo lettere del Mocenigo lette in Pregadi nel 29 Settembre
1511 portanti la nuova della perdita di Gradisca, soggiunge che ai 30 detto [illegible]
[illegible] venne il Mocenigo a Venezia, [illegible] processo per [illegible]
[illegible] il luogo fu pienamente assoluto nel 14 Aprile 1512 (Lib. XII. p. 72).
Nel 1510 era capo del consiglio dei X, nel 1513 fu Oratore in Francia, e nel 1514 a Costantinopoli, [illegible] e [illegible] nel 1515 [illegible]
importanti Officj in Venezia, e sostenne altre importanti legazioni [illegible] 2
Dicembre 1541. —

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Nel 1509 Pietro Capello già [illegible] nel 1506, [illegible] di [illegible] del Consiglio. Cadde poi in disgrazia per aver favorito Antonio Savorgnano ribelle della Repubblica nel 1511 e non potè in quell'anno conseguire uno degl'impieghi pubblici, cui si [illegible] con [illegible] ballottato, impiego però [illegible] posteriormente ; —

Pietro Capello favorisce Antonio Savorgnano.

Invasioni de' Tedeschi in Friuli nel 1511 e 1514
Da lettera [illegible] di Giulio Savorgnano (1507) Cod. 1135 p. 71 [illegible]

[Motto] Del 1511 Tedeschi insieme con Monsig. della P[illegible] [illegible] in [illegible] Udine [illegible] [illegible] pagando 3000 [illegible] in taglione [illegible] Udine appena 10 soldati Tedeschi andarono poi a prender [illegible]; poi ritornarono alla volta di Padova e [illegible] tornò a Udine e il Friuli fu riavuto in manco d'un mese.

Del 1514 [illegible] Frangipane con 28 o 30 [illegible] Udine, qual fecero [illegible] ne [illegible] e mandando [illegible] Udine, qual [illegible] [illegible] Tedesco [illegible] [illegible] di 4000 Duc. e mandò [illegible] [illegible] Ducati et di quella Strada [illegible] [illegible] Udine [illegible] [illegible] capitoli [illegible], [illegible] erano a [illegible] qual era di 400 huomini d'arme [illegible] Tedeschi [illegible] del Contado [illegible] bandiere d'Italiani vecchi, Spagnuoli. I Tedeschi [illegible] et Gradisca in tutto più di 15 mille persone; ma [illegible] e 500 Boemi [illegible] e più di 800 cavalli croati; qual tutto exercito andò a combatter il Conte Hieronimo Savorgnano con il suo [illegible] [illegible] [illegible] gli mandò il soccorso del Liviano e mise in fuga quelli Tedeschi quali erano diventati [illegible] [illegible] morti et feriti assai, mal pagati dal mese di Febraro con cattivi

tempo [illegible] fuggite dal [illegible] [illegible] a basso l'animo
di [illegible] il [illegible] del Sign. Bartolomeo et [illegible] [illegible] fo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] , al [illegible] di notte, et subito li apersono le
[illegible] [illegible] haveva 60 cavalli con lui; la mattina seguente venne il [illegible]
no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il Savorgnano l'haveva fatto di
[illegible] [illegible] [illegible] 50 giorni tedesco solamente [illegible] le [illegible]
che [illegible] [illegible] bene [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della campagna

Estratto di Storia Patria

= Desunto da MSS: Cartaceo: B. Documenti di Storia Savorgnana =
-posseduto da Conti Savorgnani-

Le notizie contenute nel presente fascicolo della Storia del Friuli e della famiglia Savorgnan sono tratte dalle due scritture presentate da Girolamo della detta famiglia, innanzi al Serenissimo Principe e Senato Veneto, in [illegible] [illegible] che [illegible] le [illegible] di fermarsi in Osopo, a lui date dalla [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] l'atto del diritto di [illegible] [illegible] [illegible] Deputati della Città di Udine a [illegible] [illegible] [illegible] Castelli. — [illegible] [illegible] [illegible] veduto [illegible] 1518 [illegible] [illegible] [illegible] che per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 100 Ducati annui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 29 Aprile 1519.

Vedi Ducali N.° 9 [illegible]

Il secondo di [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] per il [illegible] in [illegible] della [illegible] [illegible] terra di Udine [illegible] [illegible] [illegible] del pagamento dei detti 100 Ducati, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Venezia, [illegible] [illegible] [illegible] Francesco Crogo et Daniel de Gorgh [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ducale, di [illegible] per [illegible], data il 26. ottobre 1519 [illegible] [illegible] i suddetti ritornarono a Venezia ed il giorno di [illegible] 16 Decembre 1519 [illegible] l'udienza [illegible] ore 22, ove [illegible] del [illegible] a nome [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gentiluomini della Patria. [illegible] il [illegible] del Doge [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] allegando [illegible] documenti. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il 16 Decembre 1519 dal [illegible] Consiglio dei X.

1519 [illegible]
Vedi [illegible] Patria N.° [illegible]

Ambedue le difese sono scritte con spontaneità ed eloquenza, e contenendo ambedue gran parte [illegible] [illegible] [illegible] della Storia e delle principali gesta della famiglia Savorgnan, tra le [illegible] notizie [illegible] ambedue le scritture; [illegible] la parte oratoria e qualche [illegible], [illegible] [illegible] in [illegible] parlare il Savorgnan colle sue proprie parole. [illegible] in fine il sommario de' documenti che allega il suddetto [illegible], ma essendo [illegible] non si ha per [illegible] che questo solo sommario.

Udine 30 Luglio 1850 +

Da MSS. cartaceo intitolato = B Documenti di Storia Savorgnana =

Volendo la Ill.ma Sig.ria soddisfar li Mercanti tedeschi che non abbiano l'incomodità di andare e star con le proprie mercanzie nel luogo del Monte d'Osopo per una notte, come dimandan loro Henderlech, come prima facevano a Gemona, ha voluto compiacerli che tornino a farlo a Gemona; opera che il Co. Girolamo Savorgnan parlò alla Signoria come in seguito; ed in ricompensa ebbe anche per gli eredi (1) ducati 400 all'anno sopra il dazio o entrata detta la Camera di Udine ~~di Udine~~, la quale anticamente era particolare delli Patriarchi d'Aquileja, ma scacciati di parte i Patriarchi per la tirannide di Duca di Moravia, vien governata dal Illustr. Dom. Veneto, per il che vi è tanta pace in questa Patria che è quasi di... ——— ——

Henderlech

(1) ... fu ... ... causa ... ... a ... ... del ... il 29 Agosto 1549 ... ... 400 ducati annui

Sulle cariche di Savorgnan, Marescialli etc. vedi anche il Rubeis Monum. Eccl. Aquil.

Nel Decembre 1518 il 23 di Giovedì il Co. Girolamo dietro avviso avuto, comparire in Collegio ove il Ser.mo che gli annunzia che facendosi una strada pel Pleve Roncina per le mercanzie, verso Marano, ciò rinunzierebbe allo stesso Co. di dinero, che quindi il rimedio sarebbe di portar l'Henderlech di nuovo a Gemona

23 Xbre 1518

Ai 29 d.o il Consiglio dei X stabilisce che ritorni l'Henderlech a Gemona.

29 d.o

Il Savorgnan protesta dicendo di partir di Osopo ove il commercio e passaggio lo interessavano a restarvi. Dice che avrebbe dovuto ritornar a Udine ove era ~~bene accettato~~ ma che sua Serenità = questi mesi passati aveva negato alli Siudici del popolo d'Udine lo suo Dengo ordinario non per altra causa; salvo perchè sua Serenità non voleva che alcuna della Famiglia Savorgnana havesse più le sue prerogative e preminenze e che conoscendo S. Ser. che esso Popolo di portar a dargliela, però non gli voleva dar il detto Dengo; ma rimovendosi dall'amor et affezion di Casa Savorgnana li sarà dato esso Dengo e molte altre parole, e perchè esso aveva stabilito (ostinato) di non rimoversi della volontà della Ser.tà Sua per e perciò era venuto in quel luogo per aver la dichiarazione se volevasi che io stessi a Udine con le prerogative e preminenze; ma acciocchè S. Ser. potesse con maturità deliberare la supplicava di osservare il contenuto delle scritture prodotte in cui voleva si notasse quattro cose:

La 1.ma) La riputazione ed autorità che avevano i Savorgnani molti ma molti anni prima che la Patria venisse all'obbedienza, avevano autorità di sedersi in mezzo dei Deputati di Udine; e qual profitto ed utilità fu per i Veneti questa autorità de' Savorgnani.

avverti

2.a) Che avanti la predetta Patria era divisa in due fazioni, come etiam sta al presente l'una per l'Imperatore, Vicarij, li Sig.ri di Padova e lo Patria della Patria; dalla qual parte è successa questa, che al presente è inimica della nostra; l'altra cioè la nostra favoriva sempre le cose di questo Ill.mo Stato, dalle quale semo discesi noi.

3.za) Che s'alcun altro in la Patria a qualche tempo, ha favorito la parte di Sua Ser.tà a qualche tempo li è stato contrario, secondo che li è tornato comodo et utile, della famiglia nostra in fuora; che sempre et al tempo delli principij della S. Ser.tà cioè al tempo che non havevano in T. F. altro che Mestre, il Mestrino, Mulestre e la torre del Ponte di Piave et al tempo delle sue avversità sempre stette costante, e ferma: ita che nè esigli di 9 anni nè confiscazion, nè demolizion di castelli, nè taglia messa su' proprie persone, nè morte di 84 partigiani e seguaci nostri, nè timor della propria morte non poterono mai rimoverla dalla devozion a S. Ser.tà

Che la famiglia Savorgnan nella ... insegna nelli edifizj pubblici.

La 4.ta) Che sempre fin che la terra di Udine è stata unita con la famiglia Savorgnana, e nelli antichi e moderni tempi è sempre stata obbed.ma alla Ill.mo Dominio; che quando Udine fu disgiunta dalla famiglia Savorgnana fu inimicissima di S. S.tà

La famiglia Savorgnana si adoperò per la Signoria Veneta 64 anni
1356 prima della soggezion della Patria, di fatti la Signoria scrivea lettere a Francesco Savorgnan nel 1356.
Si adoperò pure la famiglia 40 anni avanti della soggezione,
1381 cioè nel 1381 nel qual tempo essendo contro i Veneti confederati: Lodovico d'Ungheria, Genovesi il Sig. di Padova e la Patria (vacante la sede per la morte di Marquardo) finalmente a persuasion del Principe Amedeo di Savoja tutti li potentati e dall'altro canto S. Ser.tà mandarono oratori e commessi a Torino dove fu fatta la pace come appare da pubblico istromento e per nome della Patria fu mandato M. Federico Savorgnan padre di Tristano mio avo paterno il quale fu molto favorevole ai Veneti.

Nel 1381 cioè nello stesso anno fu fatto Patriarca Filippo d'Alencorio Cardinal Sabinese, e per Lettere di Lodovico d'Ungheria (suo consanguineo ~~parente~~) scritte alla Patria, ottenne il possesso del Patriarcato; ma questo Filippo fu inimicissimo di S. Sta. Perochè si confederò col Sig. di Padova ed alcuni della Patria, e di consentimento di esso Filippo il d.o Sig. di Padova occupò in la Patria molti Castelli e terre. Portogruaro, Sacile, S. Vito Sesto, la Meduna, Aviano, Savorgnano, Attimis, e molti altri luoghi dei quali ebbe investitura dal Patriarca. Ciò dispiacque a Veneti che tendevano al dominio del Friuli e vedevano il Padovano ingrandirsi e però deliberando di turbar questi disegni ricorsero a M. Federico e dopo varie trattative nel 1385 fu fatta e celebrata una lega e confederazion per mezzo di due Proc: di S. Marco (Zuan gradenigo, Lunardo Dandolo) e di Michiel Steno dappoi Doge, tutti 3 ambasciatori mandati a Grado per lo Illmo Antonio Veniero Principe da una parte e lo Magnifico e Potente cavalliere Federico Savorgnano con li suoi seguaci dall'altra, li quali suoi seguaci furono alcuni castellani e la Communità di Udine,* quella di Marano Venzone, Sacile ed union fu fatta nel tempo sopradetto, nel quale in uno capitolo si mostra come la Sma Sig. non possedeva in T. F. che Mestre, Mestrin, Musestre e Torre del Ponte di Piave, e subito per nome del prefato M. Federico e della Communità di Udine furono mandati a Genova ~~[illegible]~~ dove era il Papa due Ambasciatori a dolersi delle alienazioni di terre del Patriarca che rompeva le franchigie e la libertà della Patria. 1381 1385

* a conservazion della libertà e franchigia della chiesa d'Aquileja e alla Patria

Per le quali querele il Papa fece suo Commissario il Patriarca di Gerusalemme Ferdinando, che venne in Patria ed avanti lui fu capitolato con esso Sig. di Padova, (Francesco Carrara) occupatore dei luoghi; che fu astretto a rilasciarli ed a rinunziar alle investiture. Così fu rotto il disegno del Padovano e la Sig. Veneta fu soddisfatta. Ciò avvenne nel 1385 1385

Per queste cose operate il Dominio Veneto creò gentiluomini Federico e discendenti. A questo tempo i Veneti gli scrivevano lettere col titolo = Domino Federico Savorgnano Capitaneo et Deputatis sive Consilio Terrae Utini =

… alcune lettere [illegible] = Antonio de [illegible] Capitanio, D. Federico [illegible] dep. [illegible] Terz. lettere etc. =

Morto Philippo [illegible] nel 1387 in luogo di lui fu fatto Patr. d'Aquil. [illegible] de [illegible] fratello [illegible] del Duca di [illegible] in et [illegible] del Re de' Romani et Re d'Ungaria laquale [illegible] [illegible] la patria [illegible] lui [illegible] della [illegible] et [illegible] di [illegible], favorendo [illegible] di questo e [illegible] i fautori della [illegible] [illegible] parole minatorie contro Federico [illegible], dicendo [illegible] successore, [illegible] Patr. [illegible] [illegible] Federico [illegible] lui, come vedesi nei Capitoli prodotti dalla Comunità d'Udine contro il detto Patr. [illegible] Febbrajo nel 1389 proditoriamente nella capella di S. Stefano [illegible]

Avverti i Capitoli!!

nel Febbrajo 1350

35 [illegible] mentre [illegible], [illegible] del detto [illegible] Due [illegible] il maggior Tristano d'anni 16 che venuto all'età d'anni 16 circa

~~N. [illegible]~~
~~Vedi [illegible]~~
~~[illegible]~~
1394

1394 volendo esso Patrca. Zuanne farlo morire, come aveva fatto suo Padre, il poveretto giovine con l'ajuto dei suoi amici, liberandosi dal pericolo della morte propria e vendicando quella della padre, uccise il predetto Zuanne nel Castello di Udine. Per la qualcosa furono fatte atrocissime escommunicazioni contro esso Tristano; per le quali la Comunità di Udine mandò ambasciatori al Papa a domandar l'assoluzione per esso Tristano, testificando la pessima vita di d.o Zuanne Patrca. e come esso Tristano aveva liberato la Terra di Udine dalla mano di [illegible] one, ma avanti che proceda più oltra farò leggere le scritture a questa parte pertinenti per verificar quanto ho detto all'Ill.ma Sig.a dopo che ricomincierò.

Tristano.

Morto il Patrca. nel 1394 rimasto Tristano mio avo paterno e figlio di Federico nel paese della Terra di Udine laqual mentre che l'aspettò, fu da lui tenuta sempre in officio ed obbed.za della S.a Sig.a

Era in quel tempo quasi tutta questa parte di T.F. detta Venezia ab antiquo occupata da' Tiranni

col pretesto e velame di Vicarj imperiali, i quali esercitando crudelissimamente la tirannia davano ai miseri sudditi motivo di cambiar ~~tirannia~~ di dominio.

Forse! come i tempi erano maturati per Padova; perchè lo erano pure?

Era ettiam in quel tempo per tutta Italia sparso il buon odore ed ottimo nome della S.ma giustizia e fede della S.ma Sig.ria V. in modo che più volte fu occultamente tentata ? dalli offesi Cittadini a pigliar l'impresa contra di essi tiranni, nè mai persvalse per non derogare dal suo lodevole istituto muovere l'armi contro alcuno se non provocata.

Pervennero finalmente le giuste lagrime e querele delli afflitti popoli nel cospetto di Dio; allora propter miseriam inopum et gemitum pauperum la Maestà Divina permise che essi tiranni provocassero l'Ecc.a Vostra la qual forzata prendendo l'arme in poco tempo li debellò e vinse, liberando prima Vicenza, dopo Verona et per ultimo Padova del 1405 liberò dalla tirannide, unì, consolidò gran parte dei paesi membri della antica Venezia con il suo vero e legittimo capo in queste spedizioni e travagli bellici quello che operasse Tristano a beneficio della Sere.ma V. io non il so ben dire particolarmente ben trovo che in una presa parte del 1404 la S.ma Sig.ria V. dice = perchè si fa per l'onor e ben dello stato nostro aver M. Tristan Savorgnano per nostro costante e fedel amico ed amico bene conosca che li servizj suoi alli onori nostri nè siano stati e ne siano gratissimi, Vada Parte, che gli sia dato di provision de' denari nostri Ducati 500 all'anno =

Vicenza. Verona. Padova soggiogate dai Veneti. 1405

1404 la Repubblica decreta ... a Tristano. —

Non fu questo benefizio conferito a persona, che con la debita gratitudine nol riconoscesse, nè anco fu ingannata la S.ma Sig.ria V. dal desiderio suo circa la fermezza, costanza e fede di esso Tristano: Perocchè essendo in quei tempi massimamente aumentata la potenza della corona d'Ungheria a questo Ill.mo Domino sempre infestissima per la union del Regno dei Romani nella persona di Sigismondo di Luxemburgo chiamato al matrimonio della unica figlia ed erede di Lodovico con dote di tutto il Regno, esso Sigismondo per stimolo e sollecitudine delli espulsi signori di Carrara e Scaligeri preparò un valido e potente esercito per rimettersi in casa. Questo motto sentito da S. Stefano ./.

non solo stimato grande ~~ma~~ formidabile, e ~~defendendo~~ dipendenti dette eserciti nella Patria sotto il Ducado de Pipo d'Ozera Conte Temisvar senza dubbio Tristano per il seguito e potere che aveva nella patria, haveria potuto, componendosi con Sigismondo, restar in Casa sua; ma avendo a memoria che li suoi progenitori et precipue che Federico suo Padre aveva dedicato e devoto se stesso e suoi discendenti a V. S.ma Sig.ria determinò di patir ogni fortuna più presto che mancarli in così necessario tempo, e dall'altro canto conoscendo che le forze sue non erano tali che potesse difender Udine da un tanto impeto, e furor barbarico, massime perchè già la fazion di costoro a noi contraria per la venuta dei nemici incominciava a sollevarsi, avendo a mente quelli due precetti intelligere occasionem et differre impetum determinò di ceder alla furia e ritirarsi alli Castelli che a questo fine aveva già muniti e preparati con animo et intenzione de là poi de infestar li nemici; erano li castelli e Fortezze che esso Tristano aveva presidiate in tutto 9. Due erano di alcuni Contadini partigiani nostri e 7 proprie della nostra famiglia, delle quali 5 erano nella Pedemontana provincia, cioè verso il monte V.g. Savorgnan, Buja, Osopo, Flagogna e Pinzano una n'era in mezzo la campagna della Patria nominata Sedegliano, la sesta cioè Ariis un poco più bassa della Stradalta. Le altre due cioè Latisana e Zuins erano in quelle parti marine.

Uscito dunque Tristano da Udine, subito Pipo have l'obbedientia e giuramento di fedeltà della terra di Udine e di tutta la patria. Allora li occulti e dissimulati odij di costoro con li esercizij delle crudelissime inimicizie sue contra di noi si fecero palese. Fu subito convocato il colloquio generale, o parlamento, nel qual pure jurando fu preso e determinato che tutti loro dovessero essero inimici e ferventi alla distruzione di Tristan Savorgnano, e di tutti di Casa sua e stirpe sua e seguaci; e questo istesso fu fatto etiam nella ~~terra~~ terra di Udine; confiscarono i beni di Casa nostra e con molte altre deliberazioni crudelissime procuravano la rovina della famiglia nostra; le quali ingiurie

[illegible]

Su questa Istoria Savorgnano si parla sempre di due fazioni in Patria?!

+)

Castelli dei Savorgnan

tese da Tristano non furono già tollerate senza vendetta, perchè con frequenti e repentine eruzioni ed incursioni fatte nei predetti luoghi suoi, unite essi nemici e Pipo insieme in grandissima perdizione e travaglio ita che volendo proceder esso Pipo alla impresa [illegible] allora fu necessitato a divider le genti sue e lasciar a Udine sufficiente presidio contro le incursioni di Tristano per la qual division delli eserciti Pipo non potè passar Conegliano con poco frutto se ne tornò in Ungheria.

Sdegnato Sigismondo per questo ritorno di Pipo suo capitano vedendo che avesse mancato in molte cose, deliberò venir lui esso alla predetta impresa. Se il primo motto fu tremendo grande questo fu molto più spaventoso, ed è ben dire a [illegible]
qual mese preciso esso Sigismondo venne nella Patria, benchè trovo — 12 Agosto 1412
che a 12 Agosto 1412 Hof Mestre (Hofmeister) cioè mastro di Corte di esso Sigismondo pronunziò al consiglio di Udine, come
esso Sigismondo saria a Udine ai 20 d°, ma autenticamente — 20 d°.
non vedo che fosse giunto che nel Xbre 1412. Questo il rilevo — Xbre 1412 Venuta dell'Imp. Sigismondo in Udine
non da Sabellico che scrisse secondo le affezioni proprie, ma dagli atti della cancelleria di Udine.

Venuto dunque potentissimo Sigismondo nella Patria che la trovò disposta all'obbidienza ma da Tristan in fuora e luoghi suoi, e considerando li travagli che aveva dati a Pipo e che era pericoloso lasciar alle spalle questo nemico determinò prima di proceder verso Padova, di eradicar totalmente la famiglia nostra e però pose campo al Castello di Savorgnano e lo prese e rovinò, così fece al castello di Buja. Prese [illegible] e lo Castello di Flagogna, andò ultimo loro con la propria persona e con tutto l'esercito a campo ad Ariis, dove trovò maggior resistenza e difficoltà per ritrovarsi Tristano alla difesa, come
perchè la Sig. Ser.ma Vostra spesso per via di Latisana — Soccorsi Veneti a Tristano
de Zuins li provedeva di opportuni soccorsi.

Bombardò e combattè più volte detto luogo in 40 giorni [illegible] ~~[illegible]~~ e in questi 5 mesi cioè dal mese di Xbre che divenne fino all'Aprile ch'ell'era sotto Ariis, li quali mesi furono da lui consumati e spesi non in altro che nell'espugnazione dei d. castelli. Vostra Serenità col mezzo di Papa Zuanne XXIII, e dello Cl.mo M. Tommaso Mocenigo di buona memoria

che poi fù Principe, imbasciadore a questo effetto mandato, lo qual teneva gran grazia appresso d.to Sigismondo per averlo avanti libera-
17 Aprile 1413 dai Turchi; mitigò tandem il fierozanimo del Re, da che sotto il castello d'Aris del predittoanno 1413 il 17 Aprile furono fatte tra V. S.ria Ill.ma et esso Re tregue per anni 5, nelle quali come aderenti di V. Ser.tà semo nominati in onorato luogo e per un capitolo in esse tregue contenuto si dimostra quanto esso Tristano fosse odiato ed estimato dal predetto Sigismondo.

Fatta la tregua e ritornato il Re in Ungheria, cessarono questi nemici nostri di perseguitarne con varie offensioni, e la S.ria Sig. con ignominiose ed obrobriose parole et veramente delle opere, sue fatte mentre che Sigismondo era in la Patria, e la guerra durava: io non me doleria molto perche si potria pensare che per timor o rispetto del presente, o assistente Imperadore l'havessino fatte, ma di quello che dappoi feceno, non posso se non acerbissimamente dolermi e detestarle: Appena s'era partito Sigismondo che per uno della famiglia Valentinis vien proposto e così fù preso nel consiglio di Udine che le pietre del ruinato castello di Savorgnano, viene trasportate dal d.to luogo per odio nostro. Quelli di Spilimbergo sollecitano che la facoltà nostra confiscata si venda; altri propongono che attenta la sagacità e malizia dei Veneziani si faccia buona guardia, alcuni hanno che Veneziani non facciano come fa la Vipera, perchè Venetiani favoriscono Tristano. La Patriarca con licenzia dell'Imperadore vuol mandar vittuarie a Venezia, li vien risposto per questi governatori della terra (di Udine) che non vogliono che i Veneziani loro nemici habbiano questa comodità; vien preso che chi ammazza Tristano abbia 2000 Ducati ed altri premj. Furono discoperti varj trattati, che Tristano aveva per introdur la gente di Vostra Serenità a Udine, per li quali furono appiccati e squartati 84 partigiani nostri. Ora che per queste ingiurie ed offese che Tristano have
1419 da costoro iterum si muove l'armi, e dopo molti travagli nel 1419 la terra di Cividale viene alla dedizione nella qual dedizione la Signoria obbliga i Cividalesi ad essere

...mici di Udine ed amici di Casa Savorgnana, stando
l'anno seguente che fu 1420 mediante tante fatiche
e travagli nostri venne Udine ed il resto della Patria
alla soggezione della Rep.: — 1420

NB. i documenti in seguito.

Tristano divertendo [illegible] non lo mandò ad parte aliena
[illegible] lo trasse verso se e si elle tutta la furia della guerra
[illegible] danno e per 5 mesi continui sostenne un tanto peso.
[illegible] altrepidò il Senato udendo che l'Imp. potentissimo veniva verso la
[illegible] all'oppugnazione de castelli di Tristano, quando [illegible]
[illegible] Savorgnan, il castello di [illegible], preso quello d'Osopo e di [illegible], e [illegible]
[illegible] quello d'Ariis. Certamente Tristano [illegible] della
[illegible] alla quale [illegible] Tristano
[illegible] la [illegible]
[illegible] Patria, [illegible] la quale [illegible] no, come [illegible] di
[illegible] alla principal impresa [illegible] di Padoa, et già le grandissime forze
[illegible] et la poca fermezza de [illegible] de [illegible], per la novità del
[illegible], [illegible] come [illegible] andate le cose di V. Ser. [illegible]
[illegible] intentantion [illegible] impedimento [illegible]
[illegible] Osinano [illegible] del 1518 quando [illegible] andare verso
[illegible] lo impedimento d'Asola [illegible]
[illegible] de libertate Italiae. E così pure nel 1514, la difesa d'Osopo intiera 1514. Assedio d'Osopo
[illegible] unito coll'esser. Spagnuolo [illegible] impres
[illegible] le revolutioni di
[illegible] mal provveduto. — [illegible] destinato all'impresa di
[illegible] Imperial destinato all'impresa di
[illegible] intertenuto. [illegible] impedito [illegible] a dei castelli
[illegible] nel 1413 [illegible] nel 1514 [illegible]
[illegible] Savorgnani [illegible]
[illegible] — [illegible] Patr. Lodovico di [illegible] due volte venne
[illegible] in Friuli, nella prima occupò la [illegible] con intelligenza di alcuni de [illegible]
[illegible] al quale [illegible] con le [illegible] di V. Ser. [illegible]
[illegible] facilmente [illegible] espulso.

[illegible] la guerra fra Federico Imperatore e Mathias Re d'Ungaria, venne 1485

continuamente il [illegible] de Ungheria con 7000 cavalli [illegible] con — I Savorgnani munifesti

[illegible] Gradisca [illegible] e migliori, et mandò Cecchelgiacho Capitanio suo circa — Gradisca, minacciata

cavalli 1200 et fanti 700 a Pordenon per un trattado che l'havea in [illegible] — [illegible]

[illegible], et fu [illegible] questo [illegible] che non li [illegible] [illegible] quando — [illegible] Cechezinen tio.

le genti [illegible] a Prodech, era in quel tempo in Gradisca Andrea del Borgo — [illegible]

un [illegible] fanti [illegible], ma in vero non erano [illegible] vivi, [illegible] al — [illegible] 12.

il M. Hieronimo Contarini [illegible] L. [illegible], loquale volendo ne [illegible]

[illegible] V. Ser.ta et perchè le provision di quà non poteva [illegible] in 3

tempo, [illegible] L. S. [illegible] M. Nicolò Savorgnano, et suoi fratelli, [illegible]

nessuno modo de [illegible] detto loco de Gradisca, perchè [illegible]

[illegible] de lui, non [illegible] la causa perchè essi Ungheri fossero

[illegible] a Prodech [illegible] una notte [illegible] intromo in ditto loco de Gra

[illegible] con circa 1000 homini [illegible] venne M. Nicolò con circa 2000,

[illegible] spesa di V. Ser.ta subitamente fu provisto a quanto era necessario.

1487.

Nel [illegible] [illegible] Sigismondo Duca d'Austria, [illegible], un Capitanio — Gerolamo Savorgnan al

suo con fanti 400 [illegible] passo importantissimo chiamato la Chiuse [illegible], — [illegible] Chiuse [illegible]

[illegible] [illegible] il M. [illegible] [illegible] perchè — [illegible] —

[illegible] non c'era presidio nè di gente d'armi nè di fanti per esser [illegible]

tutti in Roveredo. Subito [illegible] Savorgnani si mossero per obviar a essi inimici

et [illegible] alcuni passi d'alpe, [illegible] l'inimico

d'abbandonar lo [illegible] loro, e per la quale [illegible] fu provisto

della condotta di 300 fanti [illegible] lodato.

1441. [illegible]

[illegible] di Savorgnani, dal 1420 fino al 1441 [illegible] meriti

di quella famiglia, ma parendo loro che le fatiche et [illegible] et le — Odio de alcuni Castellani

[illegible] fossero [illegible] de memoria, cominciorono nel detto 1441 a [illegible] — contro la fam[illegible]

di [illegible] della [illegible] famiglia, [illegible] [illegible]

[illegible] in quel tempo [illegible] [illegible] [illegible]

le quella forma di governo [illegible] in [illegible] la fam. di Savorgnani,

domandarono e nel 1441, nel 1462, e nel 1474 che c'è [illegible] ridurre [illegible] no [illegible] a bussoli e balotte, il che fu rifiutato dall'Ecc. Senato, allegando che la maniera era più atta alla nostra patria. — Tentarono quindi di [illegible] [illegible] a far le taglie e fazioni coi Castellani, [e colle comunità di Udine come per l'antico] [illegible] [illegible] d'[illegible]

Il consiglio fatto agl XI aprile 1499 [illegible] di — [illegible] ambasciatori a Venezia nel 1499 [illegible] la Serenissima [per la conservazione] [illegible] dell'[illegible] tra la detta Comunità e la famiglia Savorgnana. — Nel 1488 [illegible] [illegible] Luca [illegible], M. Isidoro della Torre, uno delle 9 deputati, [illegible] [illegible] [illegible] Savorgnan, che non [illegible] alla M. [illegible] [illegible] [nominato tutto il [illegible] della famiglia di Udine]

13 Marzo 1488 nomina delli 9 deputati, ma il detto Luog. Tenente, decide ai 13 Marzo del detto anno che avevano autorità di dar voce nella elezione de' deputati, e di [illegible] in mezzo ai suddetti.

Scrittura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tati. — Amplissimi [illegible] et fondamenti miei sono stati dalla Sublimità vostra uditi et intesi, contro li quali ser Savorgnan, Francesco Savorgnan et Daniel de [illegible] Sorgho [illegible] [illegible], non come commessi della Terra di Udene ne per alcun altro publico nome, ma per nome proprio et d'alcuni altri come dicono inimici privati, et speciali della famiglia nostra et ne fanno sette oppositioni, cinque civili, et due criminali, le cinque civili sono queste.

I° ch'havemo usurpato questo loco et [illegible] [illegible] acquistato,

II° che non havemo privilegio.

III° che da alcuni [illegible] [illegible] non l'havemo.

IV° che l'[illegible] nostro di questo loco repugna alla reformation della [illegible] [illegible].

V° che è gran [illegible] [illegible] [illegible] altri castellani che non siano privati de questo loco et che quando io l'avesse saria di gran [illegible] [illegible] [illegible].

In seguito vi erano le 2 criminali.

Contro la I° opposizione dicevano i scrittori della famiglia Savorgnana che le [illegible] ... erano [illegible] [illegible] Federico el Capitaneo Savorgnan [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] della Com. d'Udine al detto Federico. (Vedi [illegible] anno 1385 et seg.)

Rispondendo alla II° dice non avere particolar privilegio, perchè le principali [illegible] della

[illegible] ormai in mano di [illegible] [illegible] gran Cavaliere, il quale è [illegible] Antonio, ne [illegible] quello che [illegible] delle sue scritture. [illegible] [illegible] [illegible] del 1488 et altri [illegible] augumenti.

Rispondo alla III dice V. Ser. [illegible] che da 40 mesi io ne ho consumati 30 in questa Terra, [illegible] castello non haver [illegible] detto luogo che è stato [illegible] di casa nostra sempre [illegible] rarissime volte et ne basta poter [illegible] a beneplacito nostro, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di V. S. [illegible] nostro, sono ormai 5 anni che io non sono andato in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] miei.

Alla IV dicono che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible], ma [illegible] et [illegible], a [illegible] [illegible] ordine e [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] nulla.

[illegible] alla V [illegible] dice la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sotto quel privilegio. Dico che [illegible] per qualunque beneficio non [illegible] [illegible], giacchè [illegible] stato loro concesso quello [illegible] [illegible] [illegible] maggior [illegible] dopo il mancamento d'Antonio, giacchè per gratificarlo fu confi[s]cata la robba di lui, gli fu [illegible] per [illegible] [illegible] taglia [illegible] la vita [illegible] [illegible] [illegible] a pezzi gli fu concesso contro [illegible] [illegible] dell'Ill.mo Consiglio di [illegible] [illegible] [illegible] d'Udene [illegible] concesse all'inimici nostri, [illegible] Marano, All'hora lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compagnia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un altro, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] et l'avorte delle false [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] 1513

[illegible] la porta mandati a Osopo la notte [illegible] lettere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castello di Marano et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Signoria V. [illegible] [illegible] mai leggendo [illegible] lettere, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acquistita mi cavano et non mi vogliono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le tribulatione [illegible] io [illegible] [illegible] primo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Però finalmente tirato da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ordine che d'Osopo non occorresse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di buona custodia a [illegible] volendo da S[illegible] [illegible].

Notate: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Nota che di [illegible] 1519 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Durante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 1514 e 16

[illegible] fu [illegible] [illegible] giorni [illegible]
[illegible] [illegible] diventi che [illegible] [illegible]
ricuperarlo, però che l'era fortificato dalla parte di Terra, e facendoli ogni [illegible]
[illegible] armata [illegible] [illegible] con dette [illegible] quella [illegible] prestissimo, [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] M. Bartholomio da Motto con l'armata e M. [illegible]
[illegible] terra [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
genti Brighonesche che s'erano alloggiate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giunto [illegible] [illegible] le [illegible] et [illegible] del
valor di esse non si fidava, havendo [illegible] [illegible] una gran [illegible] [illegible] [illegible]
et ben armata [illegible] [illegible] [illegible] a questo [illegible] [illegible]
no di questa Terra, et con [illegible] gravi et accomodate le pregò et essortò che
[illegible] [illegible] [illegible] di 200 homini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] questi [illegible]
adversarii nei (V. sopra), [illegible] fu per loro [illegible], che li suoi [illegible] faranno.
[illegible] [illegible] [illegible] della terra ma che non [illegible] che gli [illegible] [illegible] [illegible] dalle
[illegible] [illegible]
[illegible] il Trombetta [illegible] Brighonesche [illegible] dicendo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] d'arme [illegible] [illegible] miglia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lo Governatore [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], dicendoli che [illegible] [illegible] detta gente [illegible] notte [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et persuadendo il popol
[illegible], che essi Rettori volessero alloggiar dette genti d'arme [illegible]
[illegible] [illegible] cridò all'arme, et furon [illegible] le strade
et [illegible] le cadene et serrate le Porte della terra; e le genti furono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Poi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Governatore, vedendo ch'io non era ancora giunto, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] volta non solo con lettere, ma con la [illegible]
[illegible] [illegible] cioè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] detto
quale me [illegible] in camino e quella sera circa due hore di notte [illegible]
[illegible] dove trovai essi Rettori in grandissima perturbatione per quello che
per più man d'esploratori avevano inteso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quel dì a ore 24 si ritrovava a Pozzuolo, lontan da Udene e dalle ville
[illegible] [illegible] dette genti d'arme, miglia cinque, et era da temere che, [illegible]
sentire la [illegible] [illegible] in Udine et la [illegible] delle genti d'arme,

[illegible] [illegible] [illegible] presente [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] terra
[illegible] [illegible] [illegible] a fatto.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nella mattina d'oggi del [illegible] e Gover. [illegible]
[illegible], li quali armati furono 2900; [illegible]
[illegible], li domandai le parti di loro [illegible]
[illegible], risposero che tutti veniriano volontari [illegible]
[illegible] 500 oltra la volontà di quelli [illegible] parendo
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Gover [illegible], li quali con [illegible]
non li parendo haver [illegible] di loro [illegible]
[illegible] con esso Governator et [illegible]
[illegible] sarano, et esso Governator [illegible] l'armata [illegible]
del soccorso di nemici veniva et che le nostre genti d'arme furono abbandonate
[illegible] et certificatomi [illegible] l'artegliaria et a pena potei condurne
[illegible] salvo, tutto fu presto l'advento de' nemici, et come fui al luogo
[illegible] che le genti d'arme [illegible] andarano [illegible]
[illegible] l'importantia di questa [illegible]
[illegible] [illegible] di perdere Udene, [illegible]
[illegible] erano dette genti et dopo molti [illegible]
[illegible] dopo molte contention, et condotte
[illegible] in Udene [illegible] dalli capi di dette genti ove avevano abbandonato
[illegible] [illegible] Castellani [illegible]
[illegible] [illegible] Udene con [illegible]
[illegible] quelle [illegible]

Il Co. Cristoforo [illegible] per il prospero successo dell'
[illegible] Marano e [illegible] con la perdita delle nostre
[illegible] e rotta della nostra armata [illegible] gran
[illegible] [illegible], che quando sua Maestà gli
[illegible] qualche rinforzo, gran frutto faria nella Patria [illegible]
[illegible] che egli aveva acquistato per li nuovi soccorsi, come
perchè aveva secreta intelligenza con molti della Patria, e di
[illegible] [illegible]; perchè come [illegible] Bidoer
Jacopo furono intercette molte lettere di Castellani e fra l'altre
di Cristoforo di Castello, per le quali si congratulava che Marano
e Monfalcon fossero venuti in potere di S. M[illegible].

168.

Stimolo d'un... ... a dedersi ne il voltò di ... Castello in quel tempo ... di ... di Sumpero e di Spilimbergo e dei figli del sig. Vittore di Castello.

Ladetta Cesare ... ... gli mandò 2500 ... Lancichinechi che erano ... ... nelle battaglie d'Italia, e sempre egregiamente in modo che furono giudicati migliori che dalla venuta di Carlo in qua avessero passato l'Alpi, ... il comando di M. Zorzi Frausperch, gli mandò anche la compagnia del Capitano ... con 500 uomini d'arme ... era il fior della gente dell'Imperadore gli venne M. Zuanne Ausperger Capitano di Lubiana e M. Cristoforo Rauber ... di Lubiana; M. Sigismondo Dietrichstainer luogotenente dell'Austria, e della Carinzia, M. Nicolò Rauber Capitano di Trieste e molti altri grandi uomini con gran numero de cavalli e di pedoni, che ridotti insieme a Gradisca coi cavalli Croati del Co. Cristoforo e ... alli della Crovatia il sabbato 11 Febbrajo 1513 a modo di ... uscirono in campagna con 29 bocche da fuoco, cioè 9 da muraglie delle quali 3 ne erano che gettavano balle di ferro del peso di 150 libre e le altre 6 da 50 libre, e le altre 20 bocche erano sagri e falconetti accompagnato da 300 Schioppetteri perfettissimi Boemi cavati dalle guarnigioni di Marano.

Venuti adunque in campagna li predetti Signori, subito questi nostri Castellani li quali già erano ridotti insieme alla volta di Fareanto come del tutto di passo in passo erano certificati il sig. luogotenente, e Governatore andorno a prestargli ubbidienza, per la qual novità e perchè nella terra d'Udine non vi erano bastanti sufficienza, parve alli superiori nostri di non tenere pericolo li cavalli che in questa terra di Udine erano di S. Serenità ma più presto ridursi alla volta di Sacile, e così fecero Io veramente mi ridussi in Osopo con 80 cavalli circa determinato d'infestar li nemici quando mi fosse possibile.

Subito Udine ed il resto della Patria prestò obbedienza ai nemici, e del tutto inconsulto, pubblicamente dovesse andar di lungo a ... di Sacile per unirsi con gli Spagnuoli; poi insieme venir sotto Trevigi, acciò avanti che ... cedesse più oltre, si dovesse venir all'impresa di Osopo. Fu tandem deliberato di venir ad Osopo perchè più ... che quando fossero passati il Tagliamento, facilmente ...

Margin notes:
Assedio ... di Osopo ...
11 Febbrajo 1513 stile Veneto corrente 1514
Udine ...
... Pordenone ...

la fazione che vi seguitava a Udine e dell'altri luoghi della Patria, quando gli restassi alle spalle, avria potuta dar molta molestia. Questa opinione era particolarmente delli Castellani che consigliavano ed esortavano i Commissarj Imperiali che si venisse all'impresa contro di me e dicevano = Non vi pensate, Signori, che la Cesarea Maestà possa mai possedere pacificamente questa Patria fino a che resta una radice di questa maledetta progenie Savorgnana, e voi vi partiate con l'esercito ed andiate di lungo, costui colla fazione e seguito che tiene, subito scenderà nel sasso (Osopo) e ne depredera e rovinerà le vite nostre ed abbrucerà ogni nostra sostanza perche siamo manifestati nemici della Signoria e devoti vostri.

Non perderete molto tempo in questa impresa, perche costui è persona vile, più presto a spender parole che a far fatti. La Rocca che tiene è un bersaglio di artiglieria, non è fornita di munizione perché i Veneziani non gli hanno mai prestato alcun credito; non ha cisterne e massime non ha provvisione d'aqua. La è una impresa di pochi giorni, la quale acquistata oltre che ne sarà di grande gloria, potrebe indi procedere senza sospetto alcuno alle principali imprese vostre. = Da queste ed altre ragioni mossi i Commissarj vennero con l'esercito tutto all'impresa mia, sempre accompagnati et consigliati da costoro.

Capitano della Fortezza che mi detti ordine di mettere a ferro [illegible] mentre il contendente a questo privilegio è Francesco Cergnò che era con li nemici in campo sotto Osopo. Egli era con gli altri Castellani che avevano 200 cavalli tutti erano da me conosciuti per le bandiere e divise che portavano. Per istigazione di essi castellani e massime di Camillo di Colloredo che è il principale di loro, il Co: Cristoforo ed il Capitano Rizano andarono a Valvason di notte per prendere il Cl.mo M. Zuanne Veniero, che per altra via di notte era evaso. Dai castellani gli Imperiali ebbero soccorso di gran summa di denaro. Nei castellani imperiali eravi un Polidoro della Frattina ed un Dario de' Gorghi oltre molti altri.

Questi nobili che furono nemici della Sig.ria vostra nemicissimi mi accusano. [illegible] Storia.

Dico io che i Castellani consigliarono l'impresa contro i Savorgnani

Rinuncia del Capitano la sciocca sua del Savorgnano!

Assedio d'Osopo

Per istigazione dei Castellani nemici [illegible] grandi [illegible] va stato

[illegible]

170. Sì: ttendo il Savorgnano dice = Antonio mi fa guerra vivo e morto. Quando
esso era in grazia di V. S.tà la sua grazia mi offendeva, e ora che
disgrazia, la sua disgrazia mi offende.
Che colpa è la mia se Antonio mio capital nemico
ha peccato?... domando che mi siano conservati i miei privilegi.
Il Conte di Prata, che fino hieri vestiva veste di grigio, per dono
concesso ora tiene il primo loco nel Parlamento.
Si teme che io possa diventar tiranno del parlamento,
mentre devo sedere fra gli altri 7 eletti dal consiglio di 230
persone. Mentre tutto si fa, per bussoli e ballotte ed ognuno
senza rispetto può soddisfar a sua volontà. (Qui parla dei
rifiuti dei deputati vedi il MSS ove tratta di queste cose ivi
trascritte).

Rifiuto dei deputati

Giobba grassa

Li nemici miei ricordano la Giobba grassa e mostrano
dubitar d'un caso simile. Dio sa S. Principe che dalli
assedi in fuora, niuno fu a cui più dispiacesse quella detestabile
giornata, che a me, perchè io vi perdei due germani ed un amico
che mi era più che fratello, e voglio esser certo che se io
mi fossi ritrovato, avria posto le mani nel sangue mio
per l'inimicizia, che tenivemo insieme, forse più
volentieri, che in quello di alcuno delli altri. La mia vita
innocente mi purifica da qualsiasi sospetto di questo genere.
Il Senator Andrea Trevisan sa pure che dopo come volse la
giustizia divina fugati li campi nemici avanti che le
genti di V. S.tà passassero il Tagliamento, gli uomini
miei smontarono al guadagno e fecero prigione
Camillo Colloredo (al cancelliere del Conte d'Olivo) primo nemico mio, ed anco di V.ra Serenità,
se fossi stato come forse mi credono i miei nemici l'avrei
ucciso. D'altronde chi me lo avria impedito? Chi mi
avrebbe perciò processato mentre non aveva ne da lui
ne dalla Patria avuta obbedienza (cioè capitolato).
Ma io non volli che fosse offeso. Lo feci tenire
onorevolmente fino a che seguitai li nemici e loro
tolsi le artiglierie, e presi la Chiusa ed al ritorno
lo feci liberare. Dai miei uomini fu preso Bertoldo
di Valvason, Pietro Urbà e Manfredo di Castello in
Tricesimo: io gli feci rilasciare mentre ad un mio cenno
sarebbero tutti morti.
Forse si dirà che questo accadde fuori d'Udine, che
è cosa spaventevole di veder il popolo d'Udine in arme
con un capo di questa famiglia.

Ora io dico che in queste passate guerre, in ordine dei Rettori e
Proveditori. Io ed i miei Nipoti, secondo le occorrenze abbiamo fatto
metter in arme il popolo d'Udine, ma dei due che ora si fanno
a contradire e adaccusarmi perchè non seggo in mezzo ai
Deputati, niuno si cinse mai spada, ma togati se ne ridevano
ne mai fecero cenno ai Rettori di pericolo, di osservazione
favor mio in epoca appunto che le forze Venete erano
[illegible]. Ora che sono in fiore e che si gode piena pace
vengono a far queste osservazioni !! mostrando di temere
ubi non erat timor, seguitando il consiglio ovvero testa=
mento d'un grande della fazion loro, il qual venendo a morte
disse con molti di essi = Fratelli io vi lascio quest'ultimo
ricordo che in ogni caso, così di defensione, come d'offensione
per lo qual vi accada essere alla presenza da Sa. Sig.ria sempre
mostriate di aver grandissima paura d'una giornata simile
a quella Giobbia grassa. Questi Sigri Veneziani sono si
facili a muoversi a pietà, che non sarà così
grave errore il vostro, che con quella commemorazione non rimandi in oblivione, ne
gran domanda, che facciate contra gl'inimici vostri,
che non si ottenga =
E per quello che io vedo 3mo Principe come lui sapiano, così gliè
successo circa la pria parte - Lo Clmo M. Andrea Trevisano sa che ve=
nendo da Udine in Codroipo, venne uno di costoro e con la mano
insanguinata li toccò la mano, avendo allor allora morto un
poveretto della fazion nostra. Dedotto pel caso alla giustizia,
etiam che fosse proditorio ed assassinesco, gli fu per Va. Ecc.a
donata ogni colpa per la commemorazion della da giornata.
Due miei sudditi furono anco morti e 7 feriti e fatti
prigioni. L'Avogador procedeva come contra un caso
nefandissimo, etiam in questo Va. Ecc.a mette silenzio non per
altro, salvo per quella commemoration della Ziobba grassa.
Ecco quanto gli ha valso in difesa, e di questo si dovriano
pure contentare e di molte altre cose che loro sono soppor
tate, ma ora vogliono che per quello mi sia tolto lo loco mio,
che fu di tanto beneficio a Va. Sig. Pure con la ricordanza di
quella maledetta giornata, e con muover questi sospetti e dime
delli successori miei, che se l'esempio di essa giornata proveda,
l'esempio e l'esito di Antonio li assicura, perchè niun può
avere in quel pensiero, che non osservi anche il fine e la
morte di esso Antonio =
... fatto prig...

Mistero e silenzio ?! sul Ziobba ?!

Alla opposizione che l'esempio della ribellion di Antonio può indur sospetto per Girolamo risponde che l'amor nasce dalle fatiche ed ognun sa in qual fatica da 150 anni la casa Savorgnana siasi adoperata per la grandezza Veneta la cui amplitudine è opus nostrarum manuum per la qual cosa Girolamo Savorgnano è forzato ad amar la Repp.

Inv. 1 Qui rinfaccia l'atto scellerato di Antonio == Dimmi nefario proditor e crudelissimo omicida di te stesso, se discesso dal Sangue nostro, come potè mai il fiero animo tuo disponersi a perpetrare un tanto parricidio? Tu abbandonasti quodammodo il Signore che ti aveva creato e dimenticasti li beneficj ricevuti; se mi risponderai: Quello che io feci lo feci per paura del giudizio dell'Ecc.mo Consiglio di X, lo qual era ancor impendente per il fatto della Giobbia grassa. Tu te ne menti per la gola, perchè di quello sospetto ne eri già assicurato; Tu eri già stato nelle forze sue e da esso Ill.mo stado fosti nella Patria rimandato non solo libero, ma con maggior favor e riputazion che prima. Li nemici tuoi della Patria avevano già mandato ~~fino alla~~ Trevigiano alcuni d'essi proprj a invitar e chiamar l'esercito Cesareo alla vendetta sua contra di te e se ne venivano e tu lo sapevi, e sapevi che la nostra S.ma Signoria intendeva, se tu ti fermavi a Marano, il quale a tua istanza era fortificato, e si fosti stato nella debita e legittima fede tua ogni sospetto, ogni ombra, ogni suspitione che di te si avesse avuta per la d.a Giornata, saria appresso li Signori Nostri purgata ed evacuata. E Non fu adunque questa la causa del tuo nefandissimo errore, ma che tu non nascesti dalla stirpe nostra ne da Federico, ne da Tristano, qualche diavol ti generò.

Questo nostro, io dirò gran cose, mai si cinse spada al lato ne si mise mai arma in dosso per vostra S.ta. Io all'incontro cercava per acquistar la gratia sua ogni occasione non badando a spese, fatiche, pericoli, e nullameno quando per l'immincenze che tenivamo insieme, veniva avanti di V. S.S.ia aveva tanto artificio, tanta grazia, che sempre mi teneva depresso ed abbassato. Pareva che il mio genio se formidasse il suo, e con mio danno;

Ed alcuno che per favorire esso ~~Antonio~~, mi disfavoriva fin nelli presenti tempi mosso da quella impressiona prima, par che mi abbia in odio e non tenga memoria delle fatiche sopportate per l'Ill.mo Dominio.

Tutto l'Alpe rende testimonianza delle mie gesta. Ogni
luogo di Cadore sa quanto per l'Ill.ma mi adoperai quando 7 m. fanti — Guerra di Cadore 1508
dell'Imperadore presero il territorio di Cadore. Di 4 passi
per i quali si entra in esto territorio, s'erano occupati da nemici
il 4.to fu da me tenuto con un certo Stra Mogenma, non con
altre forze che con 6 (sei) cavalli Stradiotti, e non solo
tenni quel luogo, ma con alcuni artificii ed ardire repressi
il barbarico furore dei nemici, e scrivendo a colui che fosse
andato per V. S.ria a quell'impresa, che si trovò esser il Sig.r — 1508 [illegible]
Bartolameo Liviano, gli diedi notizia dello stato de' nemici, — Lettera [illegible]
il passo che io teneva, del sussidio che aspettava dalla Patria, di — [illegible]
quanto io sperava poter fare, e quando lui dovesse operare, e — [illegible] in Cadore
per qual via venisse all'offension de' nemici, come si vede dalle mie
lettere. Esse lettere lette in Senato furono le prime
che diedero qualche speranza alli costernati animi di tutta
questa terra, e finalmente ingrossate le forze mie per via
della Patria, con buona intelligenza del Liviano, mi appresentai
alli nemici, occupando appresso il passo del Monte Mauro, che
prima era in mia libertà, etiam il passo di tre Ponti,
avendo quelli giorni avanti fugati da 3 mila di costoro,
misi etiam il resto in pensiero di abbandonar l'impresa,
e tornarsene in Allemagna, e così fuggendosi da me si scontra-
rono nelle genti del Liviano, che secondo l'ordine mio veni-
vano per la via, che gli aveva scritto, e vedendosi interclusi
gli Alemanni, gettando l'arme a terra, e rendendosi per prigioni
furono tagliati a pezzi e così detto fatto e me ... [illegible]
Dappoi per comandamento di V. S. Ill.ma tornai in Cadore
ed ebbi la cura di tutte quelle montagne e della Cargna dove
molto mi affaticai. Mi ritrovai alle imprese di Cormons, — [illegible] Morelli [illegible]
Gorizia, Duino, Trieste, et tandem per ordine del Clar.mo
M. Giorgio Corner entrai nel Castello di Pren, dove venne
il Co: Cristoforo con molti altri signori e buon numero di
cavalli e fanti a darmi battaglia, dalla quale io mi difesi gagliar-
damente, ma per disgrazia il fuoco entrò nella fortezza, la
quale si abbruciò tutta, ita che appena io mi potei salvare
con li miei compagni in un poco di volto (stanza con volto sopra)
talchè miracolosamente uscimmo da questo spaventevole pericolo,
dove fui fatto prigione e mi costò la sedition mia Ducati 1700.

Essendo [illegible] conclusa la lega [illegible] Girardo V.[illegible] mandar alcuni [illegible] fanti di [illegible], [illegible] la [illegible] per [illegible] terre di Francesi e di [illegible], [illegible] condotte [illegible] pro[illegible] ferenda [illegible] questo [illegible] 15 [illegible] con [illegible]

[illegible] tempo alla [illegible] accettato [illegible] il [illegible] parte di Girardo di [illegible] [illegible] Ritornato di [illegible] V. S. [illegible] [illegible] per [illegible]

[illegible] all'Imperatore et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] grandissimo pericolo [illegible] tandem [illegible] condussi qui [illegible] [illegible] la patria, abbruggiai al [illegible] [illegible] era [illegible] infettissimo delli [illegible] [illegible] di Mangò et di Montagnana et [illegible]

[illegible] l'esercito di S. [illegible] [illegible] d'arme, di cavalli, d'[illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible] Padova, [illegible] [illegible] tutte le [illegible] [illegible] il campo [illegible] [illegible] operatione per V. Ser.[illegible]

[illegible] tempo [illegible] all'impresa [illegible] accompagnata da [illegible] con 24 [illegible] di fuoco, [illegible] da muraglie, per 44 giorni [illegible] [illegible] 19 del mese di [illegible] in tutte [illegible] opportune [illegible] la battaglia con tutte le [illegible] d'argomenti possibili [illegible] infiniti [illegible] dell'aqua, seditioni [illegible] Monte d'[illegible] [illegible] Castellani [illegible] nel campo [illegible]. A tutte [illegible] [illegible] Ducato, [illegible] la ditta impresa. Levato il campo [illegible] del paese prima della venuta delle truppe di V. S. [illegible] [illegible] arsenal [illegible] la fortezza della Schenta, [illegible] da [illegible] [illegible]

[illegible] Fu per mandato [illegible] di [illegible], quello che fu [illegible] et quelle [illegible] Udine [illegible]
[illegible] [illegible] della mano Marano [illegible] (1)

Gio. Sav. [illegible] detto Marano [illegible] fanti di Udine [illegible] e [illegible] circa 14 [illegible] nei [illegible] Giorgio.

[illegible] della parte [illegible]

[illegible] Savorgnano il [illegible], [illegible] timore [illegible] nuove opposizioni contro il Diritto del [illegible] in mezzo. I.° Dicendo che Federico Savorgnano [illegible] di quella [illegible] aveva goduto quel luogo [illegible] M. Nicolò Savorgnano che [illegible] Marano et [illegible] fu tollerato; II.° che Tristano non [illegible] per li suoi delitti et demeriti al [illegible] il privilegio [illegible] alla comunità [illegible] nel 1423 per lo quale si dice la com.^ne [illegible] sette deputati, [illegible] et non [illegible] otto, [illegible] Tristano [illegible] preheminenza, [illegible] privilegio, et III.° che nella [illegible] riforma [illegible] Giacomo [illegible] Savorgnano. [illegible] [illegible] principio, che [illegible] di tutta [illegible] di [illegible] (1) [illegible] in quel [illegible] Battista [illegible] questi [illegible] in casa [illegible] fatti [illegible] nella patria non [illegible] per Marco [illegible] che ottennero [illegible] parte.

(1) Vedi [illegible] 10 Marzo 1520 nel [illegible]

[illegible] ha [illegible] per [illegible] Gio. Battista formato dal L. Ten. processo e [illegible] stato trovato [illegible] punito, [illegible] per la Repubblica. [illegible] Le altre opposizioni furono già confutate [illegible] confutano [illegible] leggi [illegible].

Il Savorgnano quindi [illegible] Senatori [illegible] al [illegible] del Cons. de' X. [illegible] 14 Dicembre, 1519 1519 — 14 Xbre

[illegible] dell' [illegible] il [illegible] Bon,
[illegible] luogo [illegible] per l'Ill.mo S.r M. Antonio Grimani Proc. di S. Marco [illegible]
[illegible] del Consiglio [illegible]
[illegible] 15 [illegible]
[illegible]

1519 [illegible] Decembre [illegible] X
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] Domini

144

6

Solo Indice de' Documenti delle [illegible] [illegible]

legati per esser autenticati, dal Sr. [illegible] [illegible] Savorgnan.

1 Instrumento della pace fra la Ser.ma Sig.ria, il Re d'Ungaria, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] del 1381 — 1381. 8 Agosto

2. Lettere del Re Lodovico d'Ungaria alli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Patriarchado in favor de Philippo d'Alenconio, Card. [illegible], [illegible] da Urbano Papa VI.o del 1381 [illegible] 6 agosto. Data in [illegible] — 1381. 6 Agosto

3 Confederation fra la Ser.ma Sig.ria et li Magnifici [illegible] [illegible] [illegible] Savorgnano et suoi [illegible] della Patria del 1385 [illegible] 8 [illegible] Indict. IX. — 1385

[illegible] [illegible] fatto per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], fatto [illegible] 1385 [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] della Nobiltà col [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] del 1385 [illegible] 3 Aprile Indict. VIII — 1385

[illegible] Ducali [illegible] [illegible] a M. Federico et [illegible] [illegible] nelle quali [illegible] [illegible] [illegible] del 1386 adì 10 Aprile Indict. IX — 1386

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Genova [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Indict. IX

[illegible] [illegible] alle [illegible] del 1386 adì 4 [illegible] [illegible] IX

[illegible] fatti per la [illegible] [illegible] [illegible] e la Ser. Signoria contra il [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 129 Giugno 1387 Indict. X. — 1387

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] lettere Ducali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Padova [illegible] il 2 Agosto 1387 Indict. X

[illegible] [illegible] lettera del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1387 [illegible] [illegible] 2. Aprile 1388 Indict. [illegible] XI.

[illegible] Ducali [illegible] [illegible] [illegible] del 1388 19 agosto

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 39 [illegible]

[illegible] della Comunità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — 1390

[illegible] [illegible] Patr. Zuan de [illegible] del 1390.

14 Fede della morte del Patr. Zuanne del 1394. — 1394.

15 Lettera della Cam. d'Aderal Papal per l'absolution di M. [illegible] la quale [illegible] [illegible] la detta Patr. et dice haver liberato Udene et la Patria de man de Francesi. 1395. — 1395

Indict. III

118.

1404 [illegible] fu [illegible] per l'anno [illegible] nel [illegible] mangiavano [illegible] il [illegible] Signori [illegible] alli honori [illegible] suo stato, et [illegible] gratitudini, [illegible] la parte [illegible] Ducati 500 [illegible]

1411 16. Il Paolo [illegible] Luogotenente del Conte d'Ortenburgh Vicario Imperiale propone [illegible], come è venuta [illegible] notitia che il Tristano Savorgnano per [illegible] fatte per la Comunità, [illegible] alli cittadini di Udine, et [illegible] alli 9 Decembre 1411.

1412. 17. Fu [illegible] proclama in pena d'un piè, et una man, che cadaveno, che tutti venuto del campo di Venetiani in Udene [illegible] per tre [illegible] giorni alle 22 hore adi 28 aprile 1412

18 [illegible] non [illegible] Marco, fu [illegible] della Terra d'Udene [illegible] detto [illegible].

18 Fu deliberato [illegible] lo esercito Venetiano era di [illegible] venire verso la Terra d'Udene, d'assoldar fanti 200, et [illegible] formitten [illegible] farina. adì 20 Marzo 1412.

19 Furno confiscati li beni et le persone loro bandite come rebelle et traditori del Sacro Romano Imperio, molti Cittadini, et Populari di Udene [illegible] Savorgnano et [illegible] di Venetiani inimici di essa Terra. adì 16 Zugno 1412.

20 Fu proposto come le gente Ungare attendevano più presto a voler rimetter in [illegible] li Signori della Scala et de Carrara, che diffender la Terra de Udene dalli [illegible] che erano in Savorgnan et Osopp et acciochè essi Ungari non se partisse li fu dato per la terra di Udene Ducati Mille, adì I et adì 18. [illegible] 1411

21 [illegible] facesse una publica proclama ch'il primo che [illegible] tratte nel Castello, over Spelonca d'Osopp, havesse dalla Comunità Ducati 100. [illegible]

22 Li beni di M. Tristano et molti altri suoi seguaci che havevano seguito le parte di Venetiani furno per lettere dell'Imperator confiscati alì [illegible] agosto [illegible] 1412.

[illegible] per tutti li [illegible] della Terra d'Udene un gravissimo [illegible] 1412
[illegible] promesso d'esser sempre fedeli et ubbidienti all'Imperio et esser sempre
[illegible] et presti alla destruttione di M. Tristan Savorgnano, suo Signore,
[illegible] di casa soa. adi 9. Agosto 1412

[illegible] de [illegible] Pongede fanno giuramento d'esser fedeli dell'Imperio, [illegible]
[illegible] casa Savorgnana [illegible] 1412.

[illegible] fanno gran provision di mandar gente et instrumenti bellici con l'Imperator [illegible] destruttion delli castelli [illegible] della [illegible] adi 14 Decem[illegible] 1412

L'Imperator fa intender alla Comunità d'Udene [illegible] 1413
[illegible] sotto [illegible] adi 16 Genaro 1413.

Fureno confiscati i beni et le [illegible] in Friuli, di molti che [illegible] Udene il Tristano Savorgnan. et le genti di Venetiani
adi 22 Genaro 1413

[illegible] Comunità 1413 8 Aprile
d'Udene [illegible] mandar [illegible] et altre munitioni per quelli
[illegible] adi [illegible] Aprile 1413.
[illegible] Pietre [illegible] 1413 12 Marzo
[illegible] adi 12 Marzo 1413
[illegible]
[illegible] +
[illegible] 17 Aprile 1413

[illegible] da [illegible] li beni confiscati da M. Tristano
[illegible] venduti adi 25 Luio 1413

Fu deliberato, che attenta la sagacità et malitie de Venetiani [illegible]
far buona guardia alla Terra d'Udene adi 18 agosto 1413 +

Fu deliberato di fortificar la Terra d'Udene, accioche Venetiani
[illegible] possano [illegible] adi 28 Febraro 1415 1415

[illegible] domanda alla Comunità d'Udene gente d'andar contra [illegible] Turchi, [illegible]

[illegible] minato con i ha date; confiscate le nove [illegible] prolate [illegible] Duani contra il Stado nostro in favor de Turchi: adi 21 de [illegible] 141[illegible]

1419 [illegible] Patriarca el [illegible] a Venetia certe vittuarie, la Comunità d'U[illegible] dice che non vuole che Venetiani che sono suoi nemici habbiano questa comod[ità] adi [illegible] Genaro 1419

Al perpetuo supplicio et pena de M. Tristano Savorgnano fu messa taglia alla persona sua Ducati 2000 et altri premij adi 13 del mese di Marzo 1419.

1419 · 11 Luglio. 37 [illegible] fatto [illegible] la Com.ª di Cividale, per [illegible] quale [illegible] dichiarandole a esser inimici della Comunità d'Udine e amici di M. Tristan e [illegible] adi XI del mese de [illegible] del 1419

38 Furno squartati, et [illegible] crudelmente morti [illegible] Cancelliero d'Udene con molti altri adi 12 del mese di Settembre.

1420. [illegible] venuta la Terra d'Udene, et la Patria all'ubbidienza nostra, M. Tristan Savorgnano fu restituito alla possessione, non solum delli Castelli et facoltà [illegible] ma etiam alla preheminentia sua di sentarse fra li Deputadi della Terra d'Udene [illegible], nella non si have mai contradittione, fino al 1488.

Memorie nell'Istria di Dal [illegible] nel 1516. 181. ~6

[illegible] 1508 scoppiò guerra fra il Principe Veneto ed il [illegible]
[illegible] Austriaco, fra il Doge di Venezia Leonardo Loredano
[illegible] Max. I e la guerra venne agitata anche ai confini
fini delli due Stati in questa Provincia d'Istria, nel Goriziano
e nel Carnio. Due anni prima le armate dell'Imperatore
Austriaco erano corse per tutta la parte [illegible]
dell'Istria ed avevano anche [illegible]
in quest'anno 1508 il Principe [illegible] all'
Austriaco ogni spiaggia di mare e quanto [illegible] sul
versante meridionale delle Alpi Giulie e [illegible]
[illegible] Gorizia, Duino, [illegible]
[illegible] e Fiume. L'interno dell'Istria venne
tutto occupato dai Veneti. [illegible]
[illegible] l'armata di mare Girolamo Contarini, [illegible]
armata di terra Bartolomeo [illegible] Alviano che nel dì [illegible] 1509
[illegible]
[illegible] vittoria. L'Alviano [illegible] persona
[illegible] all'assalto di Trieste [illegible] 6 Magg. 1508
[illegible] il dì 6 Maggio 1508, [illegible]
in Montona donò a quella Chiesa un'altare [illegible]
era già dei [illegible] Bergamo. [illegible]
dell'armata di terra era Giorgio Cornaro che [illegible]
Trieste, alla quale il [illegible] Franco Cappello a [illegible]
[illegible] 3 giugno 1509
nel dì 3 giugno 1509 [illegible]
[illegible]
[illegible] Questa guerra [illegible]
[illegible] 1523 [illegible] 1523 pace
fatta la pace [illegible] dei due Principi nell'Istria
[illegible] diverse da quelle che erano prima della
guerra. Della qual guerra noi non diremo le [illegible]
[illegible] ad accennare che contro Trieste

Davano già immediata ostilità Sluggia, [illegible],
[illegible] Pirano [illegible] capitano [illegible] [illegible]
1514 [illegible] veneta nell'Istria [illegible] nel 1514 ad una
tregua col Signore [illegible], [illegible] nella [illegible] di
Trieste Nicolò Rauber [illegible] (l'assedio di Osopo. V. Lett. Savorgnano),
e che soldati francesi in servigio del Principe Veneto
[illegible] all'impresa di Trieste di Duino e di Pisino.
[illegible] [illegible] [illegible] i meriti di Pirano
[illegible] [illegible], [illegible] il castello di Mo-
miano conquistato nel 1508 agli Austriaci, veniva ceduto
al Comune di Pirano [illegible] [illegible]
di quel Municipio.

L'Archivio piranese [illegible] le raccomandazioni
fatte dall Provveditore alla Flotta Girolamo Contarini
con lettera 7 giugno 1508 data ex Triremi apud [illegible] Pirano
e quelle del Podestà di Pirano Lorenzo Pisani 8 luglio 1508
[illegible] perchè fosse accordato il castello (detto Castelletto)
alla Comunità di Pirano [illegible] all'obbligo di custodirlo [illegible]
[illegible] di ducati 100. [illegible] Ducale e del Doge
Leonardo Loredan ai [illegible] di Pirano de suo mandato
1510 Domenico Tron dei 28 maggio 1510 Ind. 13

La distanza di tempo fra le domande e [illegible]
mento non era ascritta a lungaggine del Senato,
ma alle vicende della guerra per cui ricaduto
Momiano agli Austriaci nel 1510 veniva riconqui-
Domenico Tarsia stato pei Veneti da Domenico Tarsia gentiluomo
capodistriano che stava agli ordini del generale
Andrea Civrano il quale aveva battuti [illegible]
[illegible] gente degli Austriaci.

Ritenuto che Momiano era di privata ragione
dei [illegible] [illegible], per decisione del Congresso di
1535 Trento del 1535, veniva restituito per le ragioni pri-
vate, e lo fu anche se questi poterono venderlo
13 anni più tardi ai Rota Bergamaschi.

[illegible]

Dedizione di Barbana in Istria al Principe di Venezia 10 Maggio 1516.

Barbana alle foci dell'Arsa non fu mai in condizione
di municipalità, ma sempre come Terra di Signoria ed ora tutta
[illegible] in [illegible] tempi [illegible] l'Istria [illegible]
[illegible] Marchesi [illegible] loro fedeltà [illegible]
[illegible] anche [illegible] caduto [illegible] e rinnovati [illegible]
[illegible] Nelle guerre [illegible] del Sec. XVI
[illegible] in potere dei Veneti insieme a tutto l'interno dell'Istria
nel 1508, poi di nuovo tornata agli Arciduchi nel 1516 1508 1516
di nuovo ai Veneti, che perdevano nello stesso 1516 Castelnuovo
e Trieste. In tale incontro il Gastaldo e un'altro Uomo
[illegible] di Barbana fecero l'atto di dedizione come sempre
furono i Veneti.
Le domande sulla dedizione, i patti e le risposte furono
[illegible] in Collegio [illegible] e consilio
Rogatorum Die X. May 1516. x Maij 1516
Dessimeri che durante la guerra il governo di Barbana
[illegible] fratelli [illegible] e quindi [illegible]
[illegible] Giorgio e [illegible] di Albona e Fianona.
Barbana [illegible] la giurisdizione di Albona e [illegible]
che [illegible] la decima [illegible] quelli [illegible]
[illegible] al reggimento di Albona [illegible] protezione
che [illegible] 46 Marche e [illegible] al Magis
Capitanio di Raspo.
Che sia facoltà di eleggere [illegible]
[illegible] appellazioni in Città [illegible]
[illegible] di Albona Fianona.
Che in merito a [illegible] come Albona.
Fianona. Che i [illegible] tutte
le consuetudini [illegible]

184

Notizie personali e carattere dell'Imperatore Massimiliano I.

Morte dell'Imp.re Massimiliano 1519. 12 Gennajo.

[illegible] [illegible] [illegible] la corona imperiale [illegible] nipote Carlo, [illegible] [illegible] la morte [illegible] 60 anni e la sua salute [illegible] tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quest'impendenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] continuò a [illegible] a Wels il 12 gennajo 1519. Sin dal 1515 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i suoi avvolti [illegible] morte. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella pentola. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de' suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] funerali [illegible] [illegible] [illegible] a Bruges [illegible] [illegible] moglie, Maria di Borgogna, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di seppellirlo.

Suo carattere. Questo [illegible] l'ultimo cavaliere, [illegible] [illegible], il carattere [illegible] [illegible]. [illegible] al [illegible] dei Principi [illegible] [illegible] [illegible] imperiale in tutti i [illegible] di Giulio II [illegible] di Massimiliano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Luigi XI, [illegible] del diritto in Germania [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Tribunali [illegible] [illegible] la giustizia [illegible] [illegible] Camera Imperiale e [illegible] [illegible] Aulico, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ in circoli. [illegible] il [illegible] autore della potenza della sua Casa, [illegible] [illegible] Maria di Borgogna [illegible] [illegible] Paesi Bassi, quello di suo figlio Filippo il Bello con Giovanna di Castiglia e d'Aragona [illegible] Spagna e il Reame di Napoli, il matrimonio [illegible] [illegible] [illegible] Ferdinando con Anna di Boemia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Boemia ed Ungheria. Infine la [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] Carlo altro suo nipote, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] da aver delle [illegible] di [illegible] alla sua morte. –

Lettres de M. Mignet: Une élection à l'Empire en 1519. Revue des deux Mondes. 15 Janvier 1854. a pag. 230 e seg.

1556

T Luoghi e passi [illegible]

Description di Lochi et passi per li quali si oltramontani ponno venire in la Patria del Friuli di [illegible] [illegible]

Dell'[illegible] [illegible] per il Rev.mo [illegible] nel 1556.

Da Lubiana che è il metropoli di Cragno [illegible] il passo di S. Galdrut a [illegible] [illegible] miglia [illegible] italiani [illegible] et vanno li pedoni et cavalli; ma non [illegible] strada ordinaria et frequentata.

Da Lubiana [illegible] la strada [illegible] de S. Galdrut et [illegible] quella per [illegible] doue [illegible] la muda [illegible] in Cragno si va per il canal di Moncina a Goritia [illegible] pedoni et cavalli et da Vilacho etian si vien a far quella strada, quella e quella [illegible] di [illegible] per carri benche cum difficultà grandi, [illegible] la [illegible], non si potria [illegible] per le nevi grandi che [illegible] et lavini [illegible] per [illegible] cum carri [illegible] a [illegible] el tempo [illegible] li ponti che le nevi portaviano via, [illegible] de tempo, de modo che non porta la spesa de [illegible] per carri.

Da Vilacho metropoli della Carintia et da Lubiana [illegible] per [illegible] li passi [illegible] via di Chiavoretto a Cividal cum pedoni, cavalli et [illegible] non [illegible] perche li [illegible] le nevi et le aque [illegible] grosse.

Da la Pontieba per la via imperial cioè [illegible] alla Chiusa [illegible] [illegible] et ogni altra comodità, lassando quella [illegible] della [illegible] et [illegible] detto [illegible] pedoni et cavalli per il canal de [illegible] la via imperial de [illegible] la Chiusa. [illegible] dal ditto loco [illegible] per lo canal di [illegible] alla via imperial di [illegible] Chiusa circa [illegible] miglia et pedoni et cavalli. Item dal ditto loco [illegible] per il canal de [illegible] et pedoni et cavalli [illegible] villa vicina a Moggio [illegible] la via imperial di [illegible] Chiusa circa [illegible] miglia. Item da la Pontieba [illegible] Chiusa per il canal di [illegible] [illegible] avanti la [illegible] di Moggio di sotto la Chiusa [illegible] pedoni et cavalli [illegible] di quali tutti passi sono custoditi alle occasioni di guerra per li homini del paese [illegible] di Moggio. Et qui è da notar che [illegible] di [illegible] et [illegible] passi [illegible] lochi stretti che vi sono tra li detti canali poche persone [illegible] in li monti [illegible] ponno obstare gran numero et far grande fracasso et se per tempo se butan zoso dei ponti che sono in la strada imperiale [illegible] Chiusa et la Pontieba [illegible] ponte de muro et ponte de legno [illegible] [illegible] sul [illegible] strate.

Da la Zeglia per il monte de Lanza nel canal de [illegible] cum pedoni et cavalli solamente a Tolmezo e poi a Venzon.

Da la muda capo de la Zeglia per il monte de Croce pel canal de Paluzza a Tolmezo et Venzon [illegible] pedoni et cavalli [illegible].

Da Cavrlico per [illegible] et [illegible] nel canal di Gorto e a Tolmezo et Venzon [illegible] pedoni et cavalli solamente.

Da S. Candido per il canal [illegible] detto di S. Canciano con carri a [illegible] lochi stretti perche facilmente se pol obstare et per il medesimo nel [illegible] di S.[illegible] Lavor[illegible] [illegible] capo da Cavrlico.

184. (6).

Et qui da notar che da li luchi predetti lassando [illegible] se può [illegible] etiam con carri per il logo de Cavazzo et venir fori per mezo il monte de Osof. Item per il canal del Argin lassando Tolmezzo con cavalli et pedoni solamente et fori a collo de Pinzan. Luchi pro difficili et stretti.

Nel 1508 quando il [illegible] Duca [illegible] [illegible] [illegible] imperial de la portietta alla chiusa con circa otto [illegible] mille persone a cavallo et a piedi, [illegible] perché avanti [illegible] tramontane il monte [illegible] della fiume che passa a canto la Chiusa, alquante de le sue gente pedoni pigliarno li doi ponti di muro et legno et così [illegible] tutta Chiusa per batterla ma fazando [illegible] le [illegible] et ripari per piantar le artegliarie in la grava de la Fella, el suo bombardiere fu [illegible] da una [illegible] che vienne dal castello et [illegible] andarono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] li homini del paese, furono astretti partirse et per la via de Alessandria [illegible]

(1514) Poi del XI quando il S. Conte Cristoforo Frangipan de la Croatia da Goritia vienne all'assedio del monte de Osof de [illegible] mandò parte de le sue gente a la Chiusa [illegible] Vergone [illegible] fu presa per intelligentia de Zorzi Biaco [illegible] et perché 'l potesse fare [illegible] impresa de Osof, intesa la perdita de Pordenon [illegible] alla ditta Chiusa, et da lì per la via de la Trevisa passando, per il canal di [illegible] [illegible] [illegible] Goritia [illegible] la gente de [illegible] signori [illegible] giontila.

[illegible] a tergo. — Strade [illegible] in la Signoria de S. Thomaso Rissardis di Gemona governador all'Abbatia de Mosso che è del R.mo Caraffa et già fu del Patriarcato.

[illegible] 1556 [illegible] 22 [illegible] Le strade che vengono di Alemagna per le parti della Cargna in la Patria del Friul.

[illegible] [illegible] [illegible] Friuli — [illegible] dell'illustre et potente [illegible] Bartholomio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] furono visti et [illegible] li [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] furono [illegible] [illegible] ordeni.

1507 18 Dicembre.

1508

Ordene dato in Cargna a leguardia quel paese. In primis

[illegible] El canal de Incharoy dove è Paularo villa, che è principale [illegible] ordine debiano con diligentia et vera verità tenire avisato di quanto se preparasse a Trohoburgo et in quelli luoghi circumstanti de la Ziglia per esser li più acomodati et passar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che non siano pervenuti.

Item [illegible] a ogni bisogno, che debiano con tutti quelli del Canal de Incharoy con una parte del [illegible] de Tolmezo diffender il passo principale del [illegible],

et se chiama Jugo del Lago et passo del monte de Langa.
Item proveder al passo della Croce, che riesce a Dieri villa, tenendo da la Pontieba.
Item ancora il passo de Timau sotto il monte de Zirmala, se chiama rivo del Timau, se è luogo strettissimo, et dovesse guastar el passo de Croce (☩).
Item se ordina chel passo de Mosperardo appresso Paluza villa, qual stringe tutte le vie, qual ponno venir dal monte de Croce et Thimau villa, se debbia refectar la muraglia vecchia che comenza a la Torre vecchia sopra la Butte fiume dove già era una catena che serrava il fiume de ditta Torre a la radice del monte de Calzo, dove era già uno Bastione, el qual a tempo novo de muro se dove far, che va al monte de Paularo, et sarà verso Levante, et a ditta guardia et aconzo de muraglia debia proveder principalmente el Canal de S. Piero con ajuto de li altri Canali per esser passo più grande et più importante, et similiter tenir del continuo spie.
Item quelli del canal del Forno de Avoltri con li adjuti che bisognaranno de li altri canali debiano guastar il passo de Veranis, monte che ariva al Forno de Avoltri villa, che è quel passo, donde se dice passo il Patriarca vecchio scacciato.
Item che in Sappada quelli de li debbiano guastar il passo de Segis monte sotto il qual nasce la Piave, et debiano guardar il passo de Aqua tona, che così fazando sono securi et bastino quelli de Sappada.
Item che quelli de Sappada adjutandoli il resto de la contrada per saper la lingua todescha habiano a tenir spie a la volta de Braneck.
Item che quelli del canal de S. Canciano debiano guardar il passo de Lavardeto, che va in Comeligo, et perché non bastino se li debia dar ajuto de quelli de li altri Canali de Cargna.
Et perché sono mal armati per prima se proveda de 500 lanze, poi sarà necessario de li petti, et una parte de schioppi.

Del passo de monte de Croce da Alemagna entrorono il Sign. Rizano con compagnia de Trecento soldati a cavallo ben in ordene et perché non se pol andar con carri, fecero condur assai lor carette et le rode et lo resto che le apartiene adosso de cavalli el poi discesi del ditto monte, le feceno conzar in carette, in quelle condusendo le lor arme et valise, et logiorono una notte qui in Tolmezo andando verso Pordenon, nel qual luogo dal Campo del Ser.mo S.r Bortholomio furono fatti prisoni.
Lo tempo che lo Ser.mo Imperatore fo in Vilacho, dove stette alquanti giorni, per ditto passo de monte de Croce intrò lo illustre S.r de Lodron et vienlo in Tolmezo a che respetto, non se sa, altro che ritornò fuora a la corte per lo passo de Lanza etiam de sopra nominato.

Fine.

184 Dal foglio = Meriti di Ca' Savorgnan e Stessi in Capitoli dal 1385 al 1514. a pag. 547 e seg. del Codice N° 22: fol. Biblioteca Bartoliniana.

Estratto dagli Capitoli Savorgnani. (Nota, Faro a tutto il N° 15 questi Capitoli comprendono: Documenti a pag. 147 e seguenti)

p. 528. 1508 10. Impresa di Cadore

Varie azioni di Girolamo S. poeta 1508 — 1514.

14. Nel tempo dell' Ill.mo Giorgio Cornaro Prov.r in Patria, Hieronimo Savorgnano cattedò tutta la Carnia et tutti quei paesi, se ritrovò a tutte le imprese de Cormons, Gorizia, et Trieste con 300 huomini de suoi; li prese nel Castello di Rean dove accesoli il fuoco fu astretto a renderli pagando di taglia Duc. 1700.

In questo tempo havendo la Rep. nostra perso tutto il Stato di terraferma, et desiderando di mandar alcuno in terra de Svizzeri per trattener quella natione che non si collegasse con gli nimici nostri, il conte Girolamo due volte senza salvocondotto passando terra de nemici si condusse fra quella aspera natione come Ambasciator nostro, nella qual legatione ebbe tanta authorità et libertà quanta mai fusse data per il Senato ad alcun altro potendo statuir a parte et privatamente pensione in fina alla summa di Duc. seimilia, oltra la determinata et publica a li Cantoni et ritornando da ditto paese, il March. di Mantoa se offerse d'acconciar le cose sue con l'Imperator, al che il Savorgnano rispose che essendo stato nelle felicità con questa Rep. voleva anco star nelli travagli et in grandissimo pericolo della vita sua si condusse a Venetia havendoli pienamente satisfatti;

Si prova per lettere de esso Conte Girolamo scritte all' Ecc. Senato, ove dice aver costretti li nemici a venir verso Trevisana, et ricorda che all' incontro se vi mandino genti come fu fatto per il suo advertimento onde ne seguisse quella grande vittoria. Si prova per lettere ducali dove il Ser.mo Dominio riconosce questa vittoria da lui.

Andò all' impresa di Cromons, il qual luogo abbrugiò et destrusse, che era inf. [illegible] stissimo redutto dei nemici et prese diversi luochi con 8 mille huomini del paese che ebbe seco.

Fu per l'Ecc.mo gran Conseglio creato della giunta dell' Ecc.mo Conseglio de Pregadi con tanto favore che niun patricio lo superò di N.o di ballote, et poi fu creato Collateral Generale.

In questo tempo Ant. Savorgn. capital nemico del Conte Girolamo andò con gli nemici, li quali vennero nela Patria, ove il Co. Girolamo tenne presidiato et custoditto Osopo non volendo mai prestar orecchie alli amplissimi partiti che dell' Imperator se gli erano offerti.

Vennero otto milia soldati dell' imperatore per la via dela Chiusa et già erano di quà dello luoco con li quali il Co. Girolamo venne alle mani al luoco chiamato il ponte di Peraria, ove pigliando l'avantaggio del sito li ruppe et fugò, amazzandone molti et tagliandoli il passo, in quella impresa spese del suo più di mille ducati, nella quale acquistò la Chiusa et ricuperò Venzone.

In questo tempo Morano con Baldessar Scipione salvò l'artiglierie et facendo [illegible] con genti d'arme Bagliorettha che fuggivano conservò la terra di Udine che senza dubbio era in manifesto pericolo.

1513. Il Conte Cristoforo Frangipane con tutti li maggiori Capitanei et Signori dell'Imperator 1513.
per Massimiliano con gran numero di cavalli et fanti et con 29 bocche di fuoco [illegible]
in campagna; al qual exercito tutti li castellani andarono a prestarli ubidientia, per la
qual novità, conoscendo perche nella Terra de Udene non erano fanti a sufficientia parse
all'Ill.me Luogotenente et Governatore di non tenir in pericolo li cavalli che in essa Terra
d'Udene si trovavano, ma piuttosto redurle nella Terra de Sacil, come fecero; il M.
Conte Girolamo si ridusse in Osopo suo castello con circa 80 cavalli determinato infestar
li nemici quanto li fusse possibile, et subito la Terra di Udine et tutto il resto
della Patria prestò obedientia alli nemici, li quali vennero all'impresa di Osopo.
L'esercito nostro era rotto a Vicenza et profligato, il Capitanio et le genti d'arme nostre
erano spogliate d'armi, di cavalli, d'autorità, et di cuor, sichè ne fu necessario
per tenerli in qualche reputatione di mandar dui prestantissimi Senatori sino
a Padoa, acciò che le genti nostre andassero di guardar fuori delle mura di Padoa;
acciò che si tenissero sicuri in Treviso, anzi infino in questa Città era non piccola
trepidatione, et eravamo quasi di perder tutte le cose nostre. In così angusto et travagliato
tempo, mentre che la Patria tutta era divenuta in podestà de nemici, il Cl. Girolamo Savorgnano
si ridusse solo in Osopo et facendo del corpo suo un sacrificio determinò o di morir o di far
alcuna egregia operatione per questa Republica. Andò il campo de nemici all'impresa
sua et per 44 giorni lo combatterono et assediarono, il qual sopportò crudelissime batta-
rie, molte aspre battaglie, molte sorte di machine, di mine, incomodi infiniti et
maxime per mancamento d'aqua, ebbe gran fatica a sedar molte seditioni che in esso
loco nascevano, calcò et dispreggiò tutte le offerte [illegible] le fattegli amplissime
et le oblationi de nemici. Riducciamoci a memoria in quanta expectatione si stava
allhora nel Senato delle lettere sue, et quello che egli scriveva et prometteva et quello anco che noi
allhora li promettessimo. In quelli tempi egli non domandò mai cosa alcuna, ne
per se pensò di adimandar. Levato il campo et andatisene verso Alemagna con le artigliarie,
avanti che le genti nostre arrivassero ad Osopo, egli con gli huomini del paese li
seguitò et li tolse sette pezzi grossi d'artiglieria, tre de quali portavano 150
libre di ferro e l'altre di lire 50 le quali mandò nell'Arsenal nostro et recuperò
la fortezza de la Chiusa: Venuto in questa Terra fu ricevuto da figliolo, niuno
si poteva satiar di vederlo. Al Cl.mo M. Domenico Trevisan il Procurator li disse
unus qui nobis cunctando restituit rem, il Cl.mo M. Luca Tron il procurator lo chiamò
atlante di questa Republica per haver sostenuto tutto il peso sopra le spalle sue.
L'Ecc.mo Collegio tutto li comandò che'l dovesse domandar et non picole cose perchè
volevano che'l fosse essempio di tutti gli altri che havessino a poner la facoltà
et vita per il Stato nostro et così domandò et ebbe molte cose nobili tendolo di titolo
di Conte di Belgrado, ne questo senza grandissima cagione, poichè si haveva conseguito
tanto frutto da questa impresa d'Osopo, che si può dir con verità come [illegible] nella deliberatione

[illegible] cavalle [illegible]

del Senato [illegible] che non solo si riacquistò tutta la Patria del Friuli, ma tutto il Stato nostro, non havendo li potuto congiunger insieme i doi eserciti, cioè quello tedesco che venne in Friuli, con l'altro spagnuolo vittorioso ch'era a Vicenza, li quali ambidoi erano destinati all'impresa di Padoa, ma essendo successo che quello perdette tempo sotto Osopo et finalmente fu rotto et dissipato, quest'altro non puotè far alcun effetto.

Fu mandato di poi all'impresa di Marano, nella quale maneggiando il terreno con gran diligenza co' trinciere si condusse sopra il ciglio del fosso, et innalzandosi tolse le difese al nemico, et fece la batteria così facile, che se l'invidia non l'havesse tolta la vittoria di mano, Marano sarebbe stato sin d'allora nostro.

Segue sommario [illegible] alcune lettere di Girolamo Savorgnano.

1514. 14 Febbraro. Come i nemici avevano pigliato [illegible] di Udine et Cividal et de Gemona et Venzon [illegible]. Stamp. a pag. 31

20 Febb. Assalto della Rocca. Stamp. a pag. 32.
22 Feb. Batteria ed assalto. Stamp. a p. 36.
2 Marzo. Movimento dell'inimici. Stamp. pag. 39.
4 d.o Progetti [illegible]. Stam. pag. 44.

29 Marzo. Mine, machine di legname et l'assalto dato gettando certe balle di fuoco tra li combattenti; le quali affogate tiravano schioppi di certe cannette di ferro con le balle dentro. Stamp. a p. 48

ult. Marzo. L'esercito [illegible] è stato fugato et rotto e il Savorgnan, [illegible] la fedeltà di Udine. Stamp. a pag. 54.

I Aprile. Il Savorgnan con gl'huomini del paese fuga i nemici [illegible] e guadagna il castello della Chiusa. (È quella che manca al MSS [illegible] all'altra lettera del I.o Aprile da Udine. Stamp. a p. 56.)

Segue estratto di Ducali

1514. 24 Febb. —
25 Febb. Ducali di elogi e promesse
19 Marzo. Idem
29 Marzo. Idem e sulla famiglia

Queste le Ducali esistono negli Estratti a pag. 13. 14 manoscritte

[illegible] — M. H. Sivo della [illegible] C. Moradi —

Da pag. 187 — 200 [illegible]

[illegible]

185

[illegible]

[illegible] dalla [illegible] nell'anno 1500 al 1600 [illegible]

[illegible] 1[illegible]

[illegible]

Tutte queste opere le [illegible] MSS[tte].

[illegible]

[illegible] nel 1574. È un Epigramma [illegible] alle opere dell'Amaltheo.

[illegible]

[illegible] Vedi 1155 [illegible] *.

[illegible] Nel 1155 [illegible]

[illegible] nel 15[illegible] 1540.

[illegible] 1155.

[illegible] aperta.

[illegible]

Detto — Altro [illegible] nella Bibl. Bartoliniana [illegible]

[illegible]

del Senato [illegible] che non solo i riaquistò tutta la Patria del Friuli; ma tutto il Stato
nostro, non havendoli potuto congiunger insieme i due eserciti, cioè quello [illegible]
[illegible] in Friuli, con l'altro [illegible] [illegible] [illegible] Vicenza, li quali [illegible]

180 [illegible] 1509, [illegible]
[illegible] nostra

[illegible]

[illegible] 255 [illegible]
[illegible]

[illegible] Friuli [illegible]
[illegible] 55 [illegible]
[illegible]

[illegible] MSS [illegible]
[illegible] Friulana [illegible] III [illegible]
[illegible]

[illegible] Guicciardini [illegible]

[illegible] anno 1511.

[illegible] 1586 [illegible]

[illegible]

[illegible] col [illegible]
[illegible] Storico delle guerre in Friuli nel 1509. [illegible]

Giordani. Cronaca. Bologna 1842.

15 Memorie scritte de' principali avvenimenti politici. Roma 1837. Vol. 4
(Queste due opere riguardano la storia del Secolo XVI nella prima metà.)

Il Conte [illegible] Racconto. Nella Rivista
Contemporanea [illegible] 1855 [illegible]

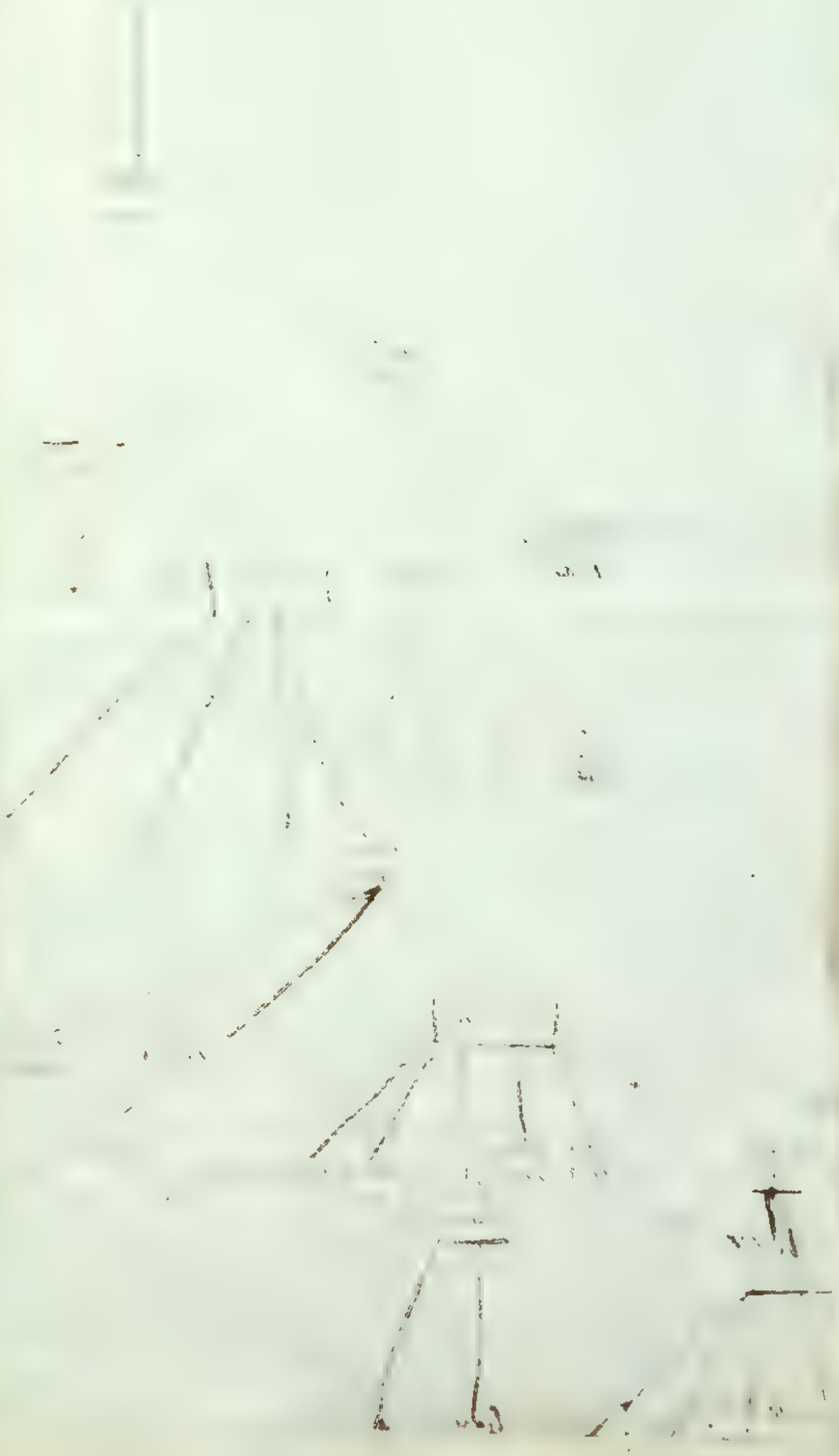
[illegible] Mat. Rivo della [illegible] ... nei contorni di Moredi =

Da pag. 189 – 200 [illegible]

[illegible]

Altro Albero Genealogico della Famiglia Savorgnano.

[illegible] ... di Cividale e [illegible]



[illegible] dei [illegible] =

Nel 1509 in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] molto più ne' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] altri de' potenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Giorgio Emo, e con quelli che tenean sempre [illegible] [illegible] [illegible] contro
il Pontefice e perchè giammai non gli fossero restituite le [illegible] della Romagna
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] influire [illegible] loro [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
minale, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
gata al Senato per antica instituzione, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nelle cariche e reggimenti della Romagna, non [illegible] [illegible] dell' [illegible]
di que' due Savj; e comunque vedessero costoro, [illegible] [illegible] il Ponte-
fice aveva potuto, e quanto egli [illegible] [illegible], pure [illegible] [illegible] [illegible],
non credendo che un papa potesse maneggiare in tanto [illegible], [illegible]
invece che la formidabilità e potenza della repubblica in Europa [illegible] [illegible]
dito non avesse mai a precipitare, sempre [illegible] de' mantener [illegible]
piagge, nè mai aderire al Pontefice, più [illegible] mal trattato e [illegible]
nelle risposte e nelle ingiuriose negative. Soggiunge poi, che [illegible] ed altri
mal [illegible] cittadini precipitarono la patria [illegible] il Senato, [illegible]
to dalla loro autorità, dal loro credito e da' particolari interessi, ave-
va abbandonata l'antica sapienza, mal impiegati [illegible] tesori,
mal adoprate le forze, mal [illegible] gli [illegible] [illegible], di modo che
tutto era rivoltato in rovina, in desolazione e in [illegible], e, quello
ch'è peggio in discredito e derisione di tutto il mondo.

[illegible] p. 165.

[illegible] 1509 [illegible]

1509

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] occasioni,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

202. Ms. Cartaceo del Sec. 18. posseduto dal Prof. Pirona di documenti [illegible]

Note sopra Scritture di Adamo de' Formentini di Cividale = Da Partiola del Consiglio d'Udine tenuto MCCCCXXIII. Die lune VI Septembris in Stuffa Communis

1423 [illegible] lite Adamo de Formentini per il Gastaldo di Venzone con Tristano Savorgnano, [illegible] Nicolò suo [illegible] ambasciatori con lettere credenziali al Consiglio del Comune di Udine, i quali esposero, che facendo il detto Adamo, nella lite col Savorgnano, [illegible] testimonj sopra fatti [illegible] che [illegible] l'onore del [illegible] Tristano, [illegible] e che dall'altra parte [illegible] fatti contro l'onore del Formentini, [illegible] beni [illegible] Savorgnano, [illegible] degl'ambasciatori [illegible] buono [illegible] Adamo [illegible] del Formentino.

Definì la comun. [illegible] ordine [illegible] la [illegible] Tristano [illegible], non [illegible] le prove [illegible] relative al S. Adamo, non [illegible] alcun'altra persona. – [illegible] il nominato Tristano [illegible] lite [illegible] e che voglia [illegible] e [illegible]. [illegible] dalla Comunità il Savorgnano [illegible] Francesco di [illegible] e [illegible] Detto [illegible] a nome della suddetta Comunità pel fermare.

Ego [illegible] Nicolò [illegible] Mag.ca Comun. Civit. [illegible] ex lib. Deffinitionum fideliter [illegible] sigillavi.

Vide 1455 nelle Cod. Tristano in ultimo, dove di [illegible] Stefano [illegible] per i [illegible] 1423 del [illegible] Tristano.

Capitoli 2 estratti dal processo di Tristano contro Adamo Formentini presentato all'Eccelso Dominio li 28 Luglio 1423. (ora in latino)

Cap. 26. Nel tempo che Tristano per timor del Re d'Ungheria [illegible], esso Tristano [illegible] Osopo [illegible] inespugnabile e dove teneva gli oggetti più preziosi le scritture i diritti, come è vero.

Cap. 27 Che il d.o castello per tradimento consegnato al Re, che [illegible] le sue genti, per la qual cosa furono trasportate le scritture diritti che ne andarono disperse. Ciò è vero.

Tristano prodotto testimonio Nicolò d'Attems ed esaminato depose esser vero quanto si dice nell'Articolo, e che esso testimonio vidde nelle mani del Patriarca Lodovico Duca di Teck alcune scritture e privilegii di Tristano e suoi fratelli rinvenute in Osopo, come il Patriarca stesso ebbe a dire, e particolarmente un privilegio d'Investitura fatta ai detti Savorgnani sopra il diritto dei medesimi dell'Aqua delle Roggie (Rojarum) di Udine.

Soggiunge il testimonio che Osopo si rese per il timore, credendo di non potersi difendere, anziché per tradimento. Afferma la perdita dei documenti, e scritture di Tristano. Aloys. Zanob. [illegible]

M. H. Storia della Vittoria dei Savorgnani contro i Colloredi =

Azioni di
Ser Ada, o Adda, di Cividale

Dall'opera de testimonj nella lite di [illegible] Adda Formentini [illegible]

1410. o circa

Ricchezza pubblica nel Friuli in questi tempi.

Questo Ser Adda era della famiglia Formentini di Cividale.

Ser Adda avea un castello di Tolmino per una parte dei suoi contadi [illegible]
[illegible] ben[i], oltre di essere potente e ricco riputato in patria.
[illegible] il quale [illegible] Dux di Cividale [illegible] di molti [illegible]
[illegible] ben [illegible] Savorgnano dal Friuli per la venuta del Re d'Ungheria,
[illegible] di vengare [illegible] giurisdizione, [illegible] del detto
[illegible] pro ducati [illegible].

[illegible] Benedetto [illegible] Abbazia di Rosazzo [illegible] Pontebba [illegible] 200 uomini [illegible] Bergogna.

(1) [illegible] chi dice più di 200.

[illegible] Gabriele Formentini [illegible] Tolmino [illegible] Rosazzo [illegible]

[illegible]

Adda parlando [illegible] Formentini [illegible] con altri [illegible] fuor di Tolmino
[illegible] ducati e [illegible]
[illegible] il detto Formentini [illegible] il Borgo della
[illegible] di Cividale [illegible] piazza di Cividale [illegible] delle mode
[illegible] (1) [illegible]

(1) Lo [illegible] suoi 500 ducati.

[illegible] Villa di [illegible] cavalli 12)

[illegible] e [illegible] due [illegible] a disposizione
[illegible] Friuli partendo [illegible] Alemagna [illegible]
[illegible] fuorono [illegible] Cividale e [illegible]
[illegible] in Cividale [illegible] di morire [illegible] vendo
[illegible] Ser Adda [illegible] S. Adda di
questo fatto.

[illegible] Benedetto [illegible] famiglia [illegible]
[illegible] Adda [illegible] nelle [illegible] dell'Abbazia di Rosazzo
[illegible] 04 furono condotti a [illegible] di notte e [illegible]
Torre dell'Abbazia, [illegible] S. Adda [illegible]
[illegible] libera [illegible] non [illegible]
[illegible] comparve.

[illegible] Adda al tempo di Papa Gregorio mandò un suo famigliare a comprare [illegible] cavalli a Villaco
[illegible] e spese [illegible] trecento Ducati, [illegible]
[illegible] Villaco da [illegible] il Conte di Cilley (1) [illegible]
[illegible] suo famigliare, [illegible] [illegible] Adda [illegible]
[illegible] del Conte di Cilley, [illegible]
[illegible] S. Adda [illegible] o castigo,
[illegible] in Cividale e [illegible]

(1) Sarà Cilley [illegible]

Nell'estratto [illegible]

(Giornale [illegible] 1849 N° 28)

204\. Pietro Bonomo Nobile e Vescovo di Trieste si ebbe a trattenere a Gratz nella Stiria per trattare interessi di questa sua Patria

1509 dopo la guerra e presa di Trieste avvenuta nel 1509 per opera dei Veneziani. Quale occupazione militare fu passeggera e di pochi mesi. Le sue conseguenze furono durevoli e d'importanza. Imperciocchè Castelnuovo ed altre ville, la Lussandra e le sorgenti del Risano che appartenevano a Trieste, conquistate che furono dagli Imperiali, non vennero più date a Trieste, per locchè lo stato il suo territorio fu ristretto come anche tuttora vediamo, ma le finanze scapitarono di molto.

1500 Dopo il 1500 le condizioni pubbliche si cangiarono quando a Trieste; lo stesso Vescovo Bonomo, che aveva in suo dominio la dogana di Trieste, la quale era rimasta ai Vescovi dopo le cessioni fatte al Comune, la dovette dare all'Imperatore verso indennità in danaro nel 1520 [illegible]

Massimiliano stringeva, anzi che allargare la mano!!

Molte altre cose si trattavano allora, le quali dalla prudenza del Bonomo e dalle sue attitudini diplomatiche furono risolte in vantaggio e decoro di questa città.

Il Bonomo ebbe causa col Vescovo di Cittanova Marcantonio Tomarini per Umago, che voleva appartenesse alla sua diocesi perchè circondato da quelle di Capodistria e Cittanova.

1518 La lite fu agitata a Roma, e nel 1518 sorti sentenza a favor di Trieste

(Sopra il Vescovo e famiglia Bonomo Vedi Coronini nel Tomo Miscellaneo[illegible] [illegible] diploma in Max.^no^: fu [illegible] al Vescovo la restituzione del governo di Trieste.

Veneti a Trieste

1509 A Trieste corre fama che i Veneziani avessero tolte e distrutte le boscaglie del Carso durante la loro presenza a Trieste nel 1509; ma questa fu di pochi mesi e quindi i Veneti non potevano aver tempo da far i guasti che si dicono seguiti

Territorio Friul: conquis.^to^ sui Veneti

Nel Diploma ai Bottoni 1° ottobre 1533 dell'Imp.^re^ Ferdinando si fa distinzione fra Friuli e Contea di Gorizia, cosa cessata nei tempi posteriori in cui sotto il nome di Friuli Austriaco s'intende Gorizia e Gradisca.

1533 Nel 1533 sotto nome di Friuli s'intendeva ciò che poi fu dello Stato di Gradisca ossia quel tratto di Friuli che fu conquistato da Massimiliano sui Veneti nel 1509 e che rimase alla casa d'Austria

1512 per la pace del 1512. Quale Stato nel 1644 fu venduto ai principi Eggenberg e che per patto di reversibilità estinta la linea investita fu alli Austria nel 1716.

205.

... do prepiatto e fatto Vescovo di Pola ... rinova pel Duomo, Sede Apostolica per legazioni sostenute sotto Leone X e ... suo onore coniavano due medaglie ... Egli morì ... ne erano ... gli successe in Pola G. Batta Vergerio

... candelabri di bronzo di bellavoro ... quello all'altare del Sacramento ... Basilica di S. Marco di Venezia ... in carattere quadro ... un ... argento ... onore ... Altobellus Averoldus Brixianus ... Legatus Apost. ... Optimo Maximo dicavit =

lum et eversum ... dice Palladio Fusco Patavino autore di quel tempo De ora Illyrici = I Veneziani nell'anno 1509 erano impos... ...arono seco ... gli archivi del municipio ... i conti ebbero in antico a possederlo) ...

1458 Nascita del Vescovo di Trieste Pietro Bonomo che visse 88 anni. Fu ambasciatore, consigliere ... di Federico III° e di Massimiliano Impr. ...
1485 Il Bonomo nel 1485 prende moglie Margherita di Ravenberg ... Trieste antichissi-
1520 Nel 1520 cede a Ferdinando Arciduca la ... di Trieste
mo patrimonio Vescovile per 250 fiorini annui. Fu creato gran Cancelliere e Capo dell'aulico Consiglio ad uso di Borgogna, risiedendo per l'officio in Gratz.

1504 Il dì 22 7bre 1504 il Vescovo Pietro Bonomo dava investita del feudo di Calisedo presso Lemne a Gio. Antonio Giraldi, il dì 23 Febbrajo
1507 1507 del feudo di Rizmagne a Giorgio detto Bonomo.

Scoppiata guerra fra l'Impero e Venezia, nel dì
1 Marzo 1508 arringava il ... Vescovo Bonomo il Consiglio Municipale proponendo le difese di Guerra, ma cominciato l'assedio
1 Maggio il dì 1° Maggio 1508, e caduta il dì 6 in potere dei Veneti
1508 i quali vi si tennero fino al 3 Giugno 1509, il Bonomo si
Maggio 1508 allontanò dalla sua città, trattenendosi ora in Gradisca,
Giugno 1509 ora in Marano, ora in Lubiana secondo le esigenze della guerra, nella quale non fu inattivo, avendo esso medesimo diroccato il Castello di Moschenizze o Mocò:

1511 Nel 1511 era governatore del Friuli con residenza
1514 in Gorizia, e nel 1514 conchiuse pace coi Veneti in nome del Capitano di Trieste Nicolò Raubel, pace parziale che abbracciava soltanto alcuni vicini territorj.

Vedi su questa Pace i Documenti 53 e 54 offerti dal Coronini nel Tomo della sua Miscellanea, nel qual libro parlasi d'altre imprese di quel celebre vescovo, che nelle sue lettere il Tondarini ripone fra i Letterati. (Per le dette notizie Vedi Giornale Istria Anno V. 1850 N° 42).

Il 4 Luglio 1546 morì il Vescovo Bonomo e fu sepolto nel Duomo di Trieste ove leggesi tuttora la sua inscrizione.

(Gior. ... 1849 N° 68)

204. Pietro Bonomo Nobile e Vescovo di Triest[e]

a Gratz nella Stiria per trattare inter[essi]

1509 dopo la guerra e presa di Trieste a

opera dei Veneziani. Quale occu[pazione]

[ven]ne e di pochi mesi. Le sue cons[eguenze]

e d'importanza. Imperiochè Castel[nuovo]

la Lussandra e le sorgenti del Ri[sano]

a Trieste, conquistate che furono dagli Imperiali, ...

vennero più date a Trieste, per lo che lo solo il suo te[rri]

torio fu ristretto come anche tuttora vediamo, ma le

finanze scapitarono di molto.

1500 Dopo il 1500 le condizioni pubbliche si cangiarono

Massimiliano stringeva, anzi che allargare la mano!! grando a Trieste; lo stesso Vescovo Bonomo, che ave[va]

in suo dominio la dogana di Trieste, la quale era rima[sta]

ai Vescovi dopo le cessioni fatte al Comune, la dovette [cedere]

all'Imperatore verso indennità in danaro nel 1520 ...

Molte altre cose si trattavano allora, le quali da[lla]

prudenza del Bonomo e dalle sue attitudini diplomat[iche]

furono risolte in vantaggio e decoro di questa città.

Il Bonomo ebbe causa col Vescovo di Cittanova Marcanto[nio]

Tosarini per Umago, che voleva appartenesse alla sua d[iocesi]

perchè circondato da quelle di Capodistria e Cittanova.

1518 La lite fu agitata a Roma, e nel 1518 sorti sentenz[a]

a favor di Trieste

(Vedi il Vescovo e famiglia Bonomo ... nel Tomo Miscellanea ... diploma in Max: ... al Vescovo la restituzione del governo di Trieste)

Venetia a Trieste

1509 A Trieste corre fama che i Veneziani avessero tolte e distrutte ...

boscaglie del Carso durante la loro presenza in Trieste ne[l]

1509; ma questa fu di pochi mesi e quindi i Veneti

potevano aver tempo da far i guasti che si dicono seguiti.

Territorio Friuli conquis: sui Veneti

Nel Diploma mi ... 10 9bre 1533 dell'Imp.re Ferdinando ...

distinzione fra Friuli e Contea di Gorizia, cosa cessata nei tempi ...

in cui sotto il nome di Friuli Austriaco, s'intende Gorizia e Gradi[sca]

1533 Nel 1533 sotto nome di Friuli s'intendeva ciò che poi fu det[to]

Stato di Gradisca ossia quel tratto di Friuli che fu conquistato ...

Massimiliano sui Veneti nel 1509 e che rimase alla casa [d'Au]

1512 stria per la pace del 1512. Quale Stato nel 1644 fu vendut[o ai]

principi Eggenberg e che per patto di reversibilità estinta la linea investita ...

alli Austria nel 1716.

[illegible] della Vittoria dei Savorgnani contro i Colloredi = ,,

1497 Altobello Averoldo Bresciano e fatto Vescovo di Pola ... rinova quel Duomo, fu benemerito della Sede Apostolica per legazioni sostenute sotto Leon X e Clemente VII. In suo onore esistono due medaglie ... Egli morì sui Colli Euganei ove erasi ritirato, gli successe in Pola G. Batt. Vergerio

1509 = Flumen expugnatum et eversum = come dice Palladio Lupo Patavino autore di quei tempi nella sua opera De ora Illyrici = I Veneziani nell'anno 1509 eransi impossessati Fiume, bruciarono così via spedarono gli archivi del municipio e dei PP. Agostiniani — (di Fiume vedi degli Articoli Carso i miei conti e storia in altro a [illegible])

1458 Nasceva del Vescovo di Trieste Pietro Bonomo che visse 88 anni. Fu ambasciatore, consigliere etc. di Federico III e di Massimiliano Imp.
1485 Il Bonomo nel 1485 prende moglie Margherita di Ravensburg [illegible]
1520 Nel 1520 cede a Ferdinando Arciduca la rendita di Trieste anticipata sul patrimonio Vescovile per 250 fiorini annui. Fu creato gran Cancelliere e Capo dell'aulico Consiglio ad uso di Borgogna, risiedendo per l'offizio in Gratz.

1504 Il dì 22 Ottobre 1504 il Vescovo Pietro Bonomo dava investitura del feudo di Calisedo presso Lerne a Giov. Antonio Giraldi, il dì 23 Febbrajo
1507 1507 del feudo di Rizmagne a Giov. Batta Bonomo.

Scoppiata guerra fra l'Impero e Venezia, nel dì
Marzo 1508 arringava il ~~[illegible]~~ Vescovo Bonomo il Consiglio Municipale proponendo le difese di guerra, ma cominciato l'assedio
Maggio 1508 il dì 1° Maggio 1508, e caduta il dì 6 in potere dei Veneti
Maggio 1508, Giugno 1509 i quali vi si tennero fino al 3 Giugno 1509, il Bonomo si allontanò dalla sua città, trattenendosi ora in Gradisca, ora in Marano, ora in Lubiana secondo le esigenze della guerra, nella quale non fu inattivo, avendo esso medesimo diroccato il Castello di Montecavo o Mocco.

1511 Nel 1511 era governatore del Friuli con residenza
1514 in Gorizia, e nel 1514 conchiuse pace coi Veneti in nome del Capitano di Trieste Nicolò Raubar, pace parziale che abbracciava soltanto alcuni vicini territorj.
Vedi su questa Pace i Documenti 53 e 54 offerti dal Coronini nel Tomo della sua Miscellanea, nel qual libro parlasi di altre imprese di quel celebre vescovo, che nelle sue lettere il Fontanini ripone fra i Letterati. (Per le d.e notizie Vedi Giornale Istria Anno V. 1850 N° 42).

4 Luglio 1546 morì il Vescovo Bonomo e fu sepolto nel Duomo di Trieste ove leggesi tuttora la sua inscrizione:

206. Tempi difficili per movimenti di guerra e per novità di religione furono quelli in cui visse il Bonomo, perchè Venezia tendeva allora appunto d'ergersi a potenza di terra, e prendere voleva quanto al di qua d'Alpi volgevasi al mare; le ire e le discordie cittadine gravi furono a segno che il padre suo ne rimase

1468 vittima il dì 16 agosto 1468; le popolazioni movevansi a desiderio di riforma Ecclesiastica.

Questi medesimi littorali non andarono da movimenti [illegible] e nella Veneta dizione e nell' Austriaca di modo che somma deve dirsi la prudenza del Vescovo Bonomo, se in tante vicende seppe tenere la via sicura.

(Sul sospetto di protestantismo che ebbe e sul Vescovo Vergerio ed altri Protestanti vedi il MSS d'Istria.)

11 Aprile 1522 data di una lettera del Vescovo Triestino Pietro Bonomo che allora era a Neustadt. Parla come il Ser.mo Principe abbia ottenuti dalla Cesarea Maestà il Friuli, Gorizia, Gradisca, Marano, Trieste, Fiume, Istria, Carso e Metlika ~~[illegible]~~ quali prima s'aveva perso ~~[illegible]~~ conservato sua Maestà. E che il giorno 10 Aprile 1522 con cui al principe Serenissimo vengono conferiti quei paesi. Che a Gorizia era stata una dieta ove detti ~~[illegible]~~ luoghi di Gorizia Trieste Gradisca e Marano prestarono obbedienza. Soggiunge che Trieste vien reclamata dalla provincia del Carnio per esservi incorporata. E che detti comunisti dicano che ~~Trieste~~ è impossibile che venga fatta eguale alla Carniola essendo Trieste aggravata a modo d'Italia con mille gravezze e Carniola è libera a modo d'Allemagna, che si difendano quanto possono di non esser fatti schiavi al Cragno. Accenna moto di Turchi che dicesi verso Transilvania, Ungaria e verso Cragno ed Istria, che non troveranno chi s'opponga.

28 7bre 1522 Altra lettera sul commercio che per detto Imperiale doveva prendere la via di Fiume

1509 Montecavo e Moncolano fortilizj con opere militari di muro a presidio dell'agro e della città di Trieste. Montecavo fu distrutto da Vesc. Bonomo in persona quando nel 1509 togliendolo ai Veneziani volle che mancasse loro la possibilità di ripararvisi de[illegible].

1371 Moncolano nel 1371 fu distrutto dai Veneti quando nel 1371 vollero tolta ogni possibilità di chiudere il varco uniti allora per muovere nel Friuli a Trieste.

Nel 1508 i Veneti che occuparono Trieste vi [illegible] i Codici dei Statuti, che poi ebbero [illegible] per interposizione dell' Imp. Massimiliano.

Elenco dei Beni, giurisdizioni, e altri diritti della fam. Savorgnan.

(Dal MSS originale tratto dall'arch. Savorgnan intitolato "Testes examinati super jurisdictionibus et bonis possessis per illustres dnos Savorgnanos Anno 1485")

1.° Die septimo July [illegible] in studio [illegible] Spect. D. [illegible]:

Nob. Ser Johannes de Colloreto q. Ser Odorici constitutus coram D. Vicario [illegible] [illegible] veramente in veritate [illegible] super iis ex quibus interrogabitur [illegible] productus coram [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] D. Hieronimi [illegible], et per [illegible] D. potestatem [illegible] [illegible] D. Locumtenenti, manu [illegible] juramento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interrogabitur et ^fuit remoto odio, inimicitia, timore, amore, precio et et qualibet humana gratia.

Suprascriptus Ser Joannes testis productus nomine, prefati D. Hieronimi de [illegible] per Ser Petrum Franciscum [illegible] filium constitutus in studio [illegible] D. Andrea [illegible] de Verona Juris utriusque Doctor et Mag.ci et clar.mi D. Hieronimi Conta[illegible] Locumtenentis Patriae Foriiulii Vicarii [illegible] [illegible] juratus examinatus et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in suprascriptis capitulis.

[illegible] Pagano Savorgnan [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] di non udì raccontare da Simone di Colloredo suo patre etc.

il Castello d'Osopo colla villa e borgo di detto nome, in [illegible] la decima e ogni giurisdizione, prati, selve, monti, molini e boschi:

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]:

Castello di Pinzano [illegible] borgo e Villa di detto nome [illegible], prati, [illegible] monti, [illegible] boschi, e giurisdizione [illegible] [illegible] [illegible] beni e giurisdizione [illegible] [illegible] [illegible] Cappiles, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible],

Diritti e giurisdizione di [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ospizio [illegible] [illegible] Molino

Ville di Tralagnis, Peonis, Vatrinis, Cattignano colle loro Giurisdizioni (Cuzzeit).

Il castello di [illegible], [illegible] villa di detto [illegible] e garrito e giurisdizione di [illegible].

Ville di ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible], [illegible] e loro giurisdizione

[illegible] di [illegible] [illegible] e borgo di [illegible] castello, [illegible] e [illegible], [illegible] e garrito.

Villa di Turgnet, [illegible], con giurisdizione e garrito.

Villa di [illegible] con giurisdizione e garrito, [illegible] beni appartenenti alla [illegible] di [illegible]

Flagogna e [illegible] (castelloraro) e giurisdizione e garrito.

Il castello di [illegible] con la giurisdizione e garrito, [illegible] nella villa di detto [illegible] nella Villa di Torri superiore e inferiore giurisdizione e garrito e altri beni [illegible] a detto castello, [illegible] in Tomba [illegible] giurisdizione [illegible] Tolmezzo. In [illegible] e [illegible], [illegible] Aquileja, [illegible] in [illegible] e giurisdizione [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] beni.

[illegible] Il [illegible] di [illegible] da cui percepivano [illegible] Ducati 200 [illegible] [illegible] in Faugliis, [illegible], [illegible], [illegible] e Mortegliano [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], e [illegible] ~~[illegible]~~

Una casa nella contrada di S. Stefano in cui abita D. Tritano e fratelli che confina colle mura della città di Udine e [illegible] Frati di S. Francesco [illegible] e la strada pubblica

[illegible] in cui abita lo Sp. [illegible], con orto (ossivario), che confina [illegible] di [illegible] Battisti e [illegible] S. Nicolò [illegible], così pure [illegible] strada [illegible] sotto rimpetto la sua casa, la qual [illegible] confina colla strada pubblica

Situata in capo della contrada detta [illegible]. Altra casa (con stalla e orto) in cui abita D. Barbara (vedova di [illegible]) [illegible] Castello [illegible] che confina con D. Tritano (fratelli), con [illegible] della Terra di Udine [illegible] [illegible]; così pure un'altra casa [illegible] Chiesa di S. Stefano [illegible] Cappellania di detta Chiesa; così pure un'altra casa [illegible] l'orto di S. Stefano (ora [illegible]), in cui lo spett. Nicolò tiene il fieno; — così pure un'altra casa contigua alla casa d'abitazione di Tritano e fratelli.

Avevano beni in [illegible], [illegible], [illegible], e [illegible] [illegible].

= Stemma illustrativo della Difesa dei Savorgnani contro i Colloredi =

[illegible] delle dette terre, giurisdizion Sesiti, Salgis, e altre utili [illegible] stimate di circa [illegible] a [illegible] Ducati e anche più [illegible] rendita dai 2500 ai 3000 Ducati annui e forse più.
[illegible] citati a verificare i beni della famiglia Savorgnana, [illegible] d'accordo nell'enumerazione de' sudetti, ed essere [illegible] per [illegible] meno feudali.

[illegible] de' Testimonj.

1 [illegible] Giovanni di Odorico di Colloredo

2 Antonio di [illegible] della Comunità d'Udine; il suo interrogatorio così [illegible] — Fine dell'esame.

Super Generalibus respondit non doctus nec rogatus, sed citatus et dixit quod verum est ipsum [illegible] non [illegible]. Dilgere illos de Savorgnano; quia ipsi maximam injuriam fecerunt, [illegible] vestro [illegible] dit et dixit veritatem.

3 S. Pietro [illegible] [illegible] su [illegible] [illegible] in [illegible].

4 Nob. Ser Daniele di [illegible]. ut supra.

5 Dom. Bartholomio de Girardinis Dottore in leggi d'anni 40 o più.

6 Nob. S. Pietro Gorgitibus di circa 45 anni.

7 Nob. Pietro di [illegible] d'anni 48.

8 Nob. [illegible] di Polcenigo ut supra.

9 Nob. S. Giovanni Alberto di Colloredo di Montalbano d'anni 45 circa

10 Nob. [illegible] [illegible] di Polcenigo

11 D. Joannes [illegible] Baccalaureus [illegible] artium et medicinae Doctoris D. [illegible] da Udine.

Super generalibus [illegible] respondit [illegible], [illegible] rogatus non habuit [illegible] et [illegible]; neque odio habet nobiles de Savorgnano, quia [illegible] [illegible] testis [illegible] [illegible] nec [illegible] habet inflectionem [illegible] partem [illegible] et [illegible] justitia [illegible] vincere. [illegible] — oltre [illegible] dell'esame. [illegible]

Gli Ungheresi dell' Imp.re e Re Sigismondo nel Castello d'Osopo.

Arch. Savorg. MSS. Esame di testi intorno alle dette[illegible] de molti fatti del 1423.

Il castello d'Osopo è ritenuto dai moltissimi testimonj inespugnabile, e potibile ad avers[i] solo con [illegible] e inganni —

Anno [1423].

In esso [illegible] alla venuta dell'[illegible] d'Ungheria portò tutti i suoi [illegible] privilegi e scritture come in luogo sicuro; le quali con molti privilegi [illegible] caddero in mano del Patr. Gaetano del conte d'[illegible] [illegible] in quell'occasione [illegible] tutto il necessario in Osopo; ma al momento [illegible] castello [illegible] degli Ungheri non [illegible] a esso. [illegible] [illegible] allora [illegible] polava che Federico Capitano d'Osopo per [illegible] Stono, lo abbandonasse al Re [illegible]. Molti testimonii dicono che fu proditoriamente consegnato al Re degl' Ungheri che ivi [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] difendersi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pugnabile più che [illegible] altro castello del Friuli.

Sigismondo fu rincevuto a Udine. Sul Redyi da Quero e descritto un suo dialogo con un Fiorentino in piazza a Udine. Redusio descrive il vestito di Sigismondo e d'altri particolari. Rep. R. Ital. Muratori.

[illegible] venuta degli Ungheri, si rifuggirono nel castello d'Osopo molti uomini donne, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti gli [illegible] nella Rocca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per Tristano. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e due [illegible] [illegible] in esso [illegible] [illegible] tutte le [illegible] [illegible] i luoghi, ed [illegible]. Conti [illegible] [illegible] che erano in [illegible] [illegible] [illegible] Udine. [illegible] in mano del Patr. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'acque delle Roggie di Udine.

Assedio d'Osopo nel 1514. Dell'[illegible] [illegible] di G. Savorgnan. p. 233.

[Ne'] tempi nostri Osopo, posto nel Friuli, sopra un Monte [illegible] nel principio del piano, sopra la via Imperiale, con poco numero di gente e apparecchio di guerra, fu difeso dall'esercito dell'Imp. Massimiliano, il frutto della gran impresa, [illegible] il [illegible] divise le genti Tedesche dalle Spagnuole, che erano nella Marca Trivigiana vittoriose, ed impedir l'impresa principale de' loro [illegible] opposte.

Sito d'Osopo. Opere dett. p. 255.

[All'] apertura delle montagne d'onde esce nel piano del Friuli il Fiume Tagliamento e la Strada principale chiamata [illegible] che di Germania si drizza a Venezia, lungi dall'altre montagne un miglio e mezzo, in un bellissimo piano, si vede un monte di sasso vivo alto passa 80, che nella sommità circonda oltre un miglio, alla cui radice da un lato il fiume predetto e dall'altro poco distante è la strada. In così opportuno sito è posto Osopo, che par che la Natura abbia voluto por una fortezza Rocca contra [illegible].

p. 256. [illegible] nella [illegible] [illegible] Repubb. e tanto [illegible] di gloria, ch'[illegible] be continuamente levato ai [illegible] il modo e la [illegible] del trionfo.

[A] questo luogo si drizzò nel 1514 l'esercito dell'Imp. Massimiliano, il quale dopo molti e gagliardi assalti, abbattute le mura [illegible] e per via di mine fece prova di gittar in aria parte di esso, ma niuna di queste cose riuscendogli, [illegible] all'assedio e dimorati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si ritirarono, e nella fuga vennero [illegible] dal Savorgnano che li [illegible] e loro tolte 8 pezzi d'artiglieria. — [illegible] [illegible] [illegible], che ogni [illegible] [illegible] [illegible] Osopo [illegible] in man dei nemici per fame o per ferro, l'animo del Conte Girolamo era così costante [illegible]

= Stemma illustrativo della Difesa dei Savorgnani contro i Colloredi =

Da MSS esistente in biblioteca Arcivescovile di Udine.

M. Antonio figlio di Bernardino fu [illegible] in Udine da [illegible] Colloreto, del 1551, essendo in compagnia [illegible] il Zuan di Colloreto e M. Geronimo di Cavoriolo che sono stati banditi, et messer Fe[illegible] nipote di [illegible] Mario di Colloreto

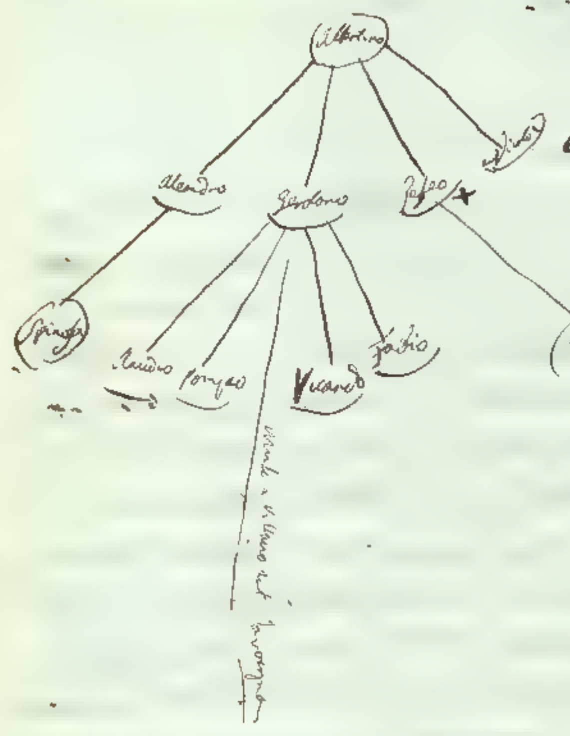
~~[illegible] Colloretto figlio di [illegible]~~

Savorgnani

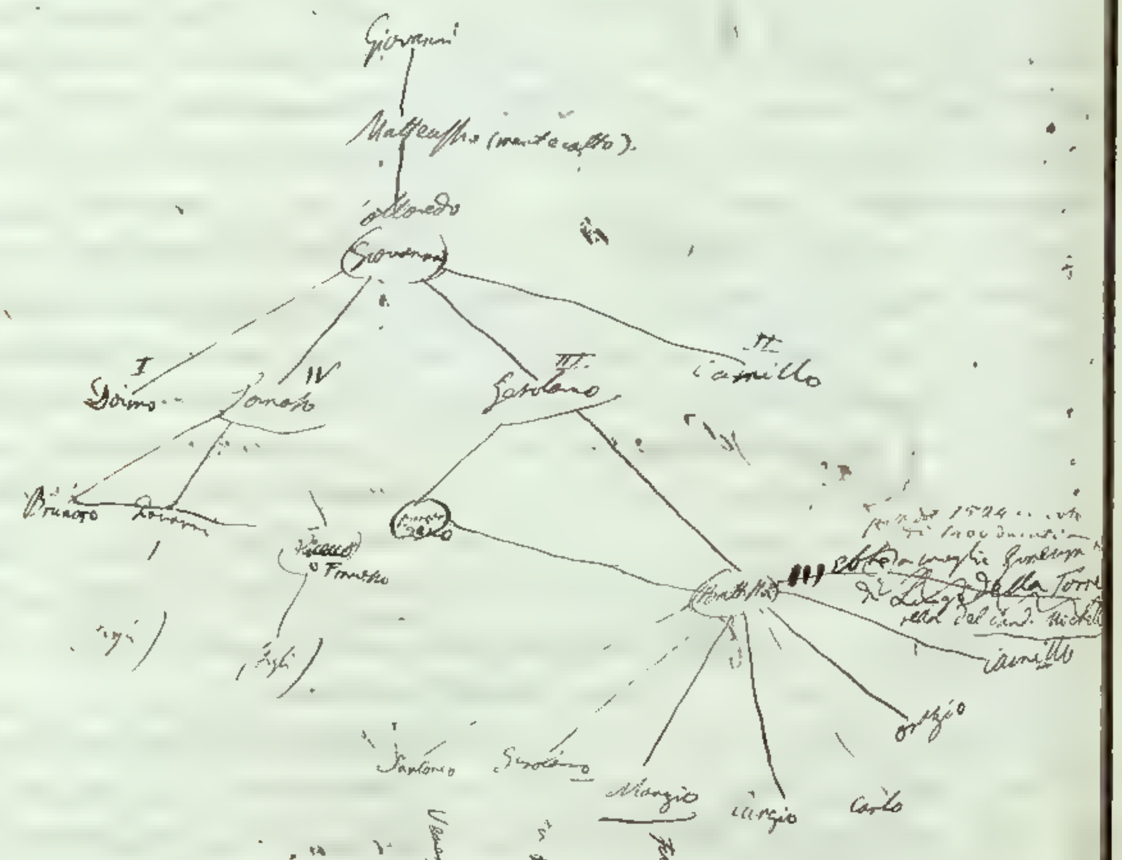
(1) Lo ditto M. Antonio [illegible] M. Alvise de la Torre padre del Conte Hyeronimo, M. Isidoro suo fratello, M. Nicolò suo nipote, M. Theseo di Colloredo fiol di M. Albertin, M. Fedricho di Colloreto padre de Messer Mario M. Zuanlonardo de la Fratina fratello de M. Polidoro M. Apollonio del Gorgo, M. Soldonier de [illegible], [illegible] Bertolin padre de M. Philippo et tre servitori; fece [illegible] le case de questi [illegible], [illegible] M. Jacomo de Castello et [illegible] Soldonier, fece [illegible] la casa de Colloreth, [illegible] M. Polidoro et M. Zuanlonardo de la Fratina, le case de M. Apollonio del Gorgo, quella de [illegible], quella di M. Antonio di Braza, quella di M. [illegible] di Cergneo, [illegible] de Perchoti, quella de M. [illegible] lorian, quella de M. Lonardo Moanino, quella di M. Lonardo de Gaberto, quella de M. Zuan Battista Candido, quella di M. Piero [illegible] da Castello, et [illegible] de Valentinis; [illegible] et abrusar il castel di Sterpo de li S.ri di Colloredo, [illegible] et abrusar Colloreto, il castel di Spilimbergo, [illegible] il castello de Villalta, Muruzzo, Brazzacho, Cergneo, Arcano, Varmo et altri loghi che al presente non me ricordo et fece [illegible] et brusar Arcano. — Lo ditto M. Antonio essendo bandito di terre et luoghi fu [illegible] in [illegible] da M. Hyeronimo [illegible] fiol de M. Albertin, da M. Zuan Indrigo da Spilimbergo et da cinque altri gentilhomini de la Patria che al presente non [illegible], [illegible] fu del 1513 in [illegible].

del 1517 fu ferito in Udine da Messer Battista di Colloreto [illegible] Rovere

Colloredi.



(1) ~~Uno~~ Nicolò unito Nicolò Savorgnan insieme con Francesco di Cond... ~~...~~ in Villacco ~~...~~ ed a Nicolò Monticolo compla... di Ant. Savorgnan podestà in Marano, ond'eccitò il Colloredo con certo Berto Cittarini, cavandosi il Monticolo da barco per andare a pranzo in castello fu ammazzato.



(1) Batti. da Colloreto insieme con ... da Rovere dette delle feride a ... Zambattista Savorgnan fratello di ... Pagan; lo ditto Mr Herculle fu mort... una notte andando a casa za'anni ... et non se sappe da cui; lo ditto ... Battista di Colloreto, dal 1549 ... Venetia fu ... insieme con ... Conte Aluise de la Torre, da ... Tristan Savorgnan.

(1) Ercole della Rovere essendo ... ucciso nel 1545, dunque le ... altri furono fatti nel 1566.

Colloredo.
Giovanni
(Giorgio)
Francesco
Giovanni

†
Federico — fu ammazzato nel 1511 da Ant. Savorgnan

Marco

Federico — Livio — Ludovico — Lelio — Gilla

Gentami) ammazzò M. Zuan Francesco da Tolmezzo dottor che fu consultor di M. Ant. Savorgnan e per aver inteso che lui aveva detto che sperava per vendetta de' suoi nemici senza metter nel ~~[illegible]~~ per le cerimonie come aveva fatto de Federico di Colloredo.

Fu bandito come complice di Giorgio Colloredo nell'uccisione di Ant.o Savorgnan figlio di Bernardino.

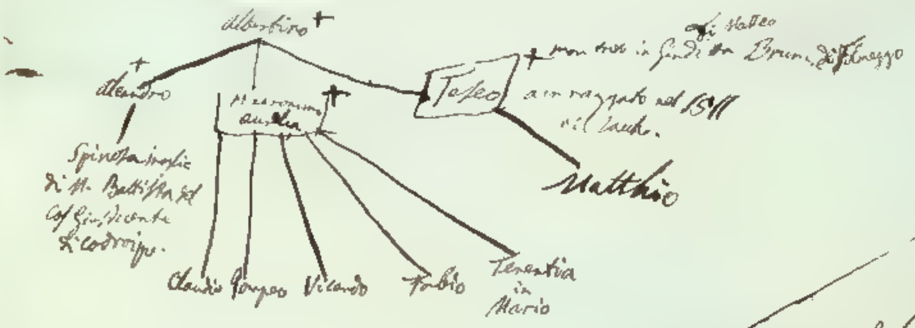
Fu bandito come complice di Marzio Colloredo nell'uccisione d'Ant. Savorgnan figlio di Bernardino nel 1552

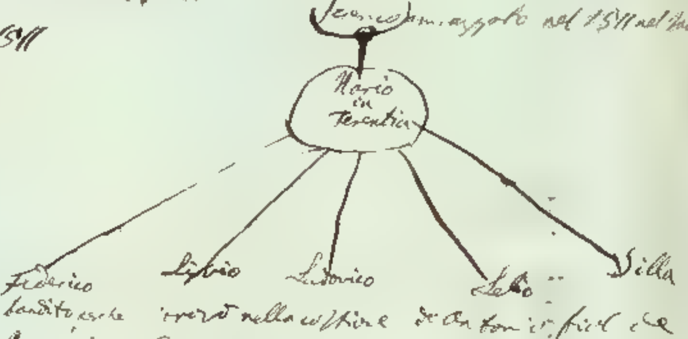
214. La prima delle costion nasute fra Colloredi et Savorgnani in parlando di quelle recenti perchè le vecchie persono sopite, fu fra doi gioveneti Martio Colloredo et il fratello de M. Antonio Savorgnan dalla Bandiera nel 1549 [illegible] M. Zuan Zustinian et seguì gran mal da lì et costi non si [illegible] ne [illegible] no volse querelar.

La II. fu che Tristan Savorgnan volse tuor in se la querela del Savorgnan et tolse a perseguitar li Colloredi fratelli de Claudio onde seguì alquanto de costione fra lui et Vicardo sotto ser Piero Morosini et fu bandito [illegible] per anni tre.

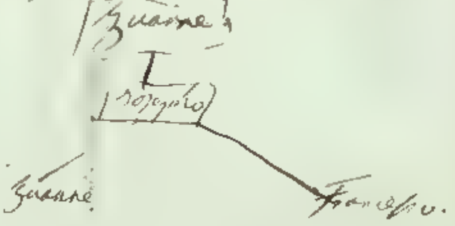
La III [illegible] in lettera a; la IV lettera b; la V lettera c.

Discendentia de li Colloredi

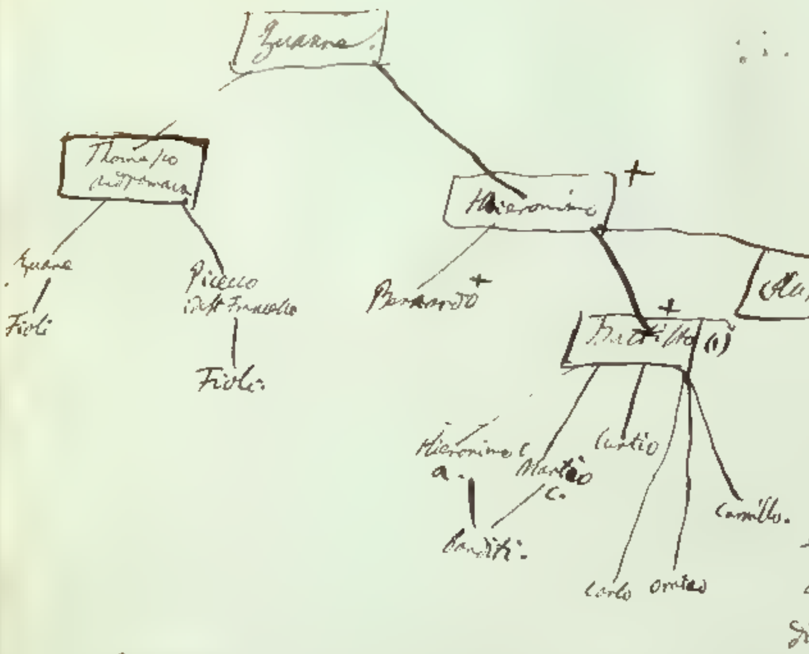




Federico bandito [illegible] trovò nella costione de Antonio fiol de Bernardin Savorgnan.



Questi Juanne fu bandito [illegible] trovò in la [illegible] de Antonio Savorgnan.



b. 111 Battista fu del 1548 amazzato in Venetia da Tristan Savorgnan il qual et amazzò insieme un [illegible] di Battista el Conte Alvise della Torre et un [illegible] da lì [illegible] chiamato M. Jacomo Zorzi, li quali tre erano andati per veder il Conte Hieronimo in Venetia innanzi che andasse in Candia. Per questi omicidij fu bandito Tristan in perpetuo et Zuanne per anni cinque a Zara per imputation et intelligentia con Tristan.

a. Questo [illegible] fu bandito in perpetuo et il Conte Hieronimo al tempo in Candia anni sette (7) per le ferite date a Zuan [illegible] in Padoa del 1546. et da questa costion causò la morte de Battista da Colloredo et del Conte Alvise. Vedi lettera b.

b. ut supra.

c. Martio amazzò M. Antonio Savorgnan fiol de Bernardin in Udine del 1552 et poi fu bandito in perpetuo et di poi fu et ribandito per fractione confinium et per l'insulto fatto in Udine alla casa del Cavalier Migon [illegible] de Ser Bernardin Savorgnan; el qual Cavalier restò con il naso tagliato in la costion per Ant. fiol de Ser Bernardin suo cognato. El Conte Hieronimo da la Torre è fratello de Madonna Zinevra madre de Martio et fratelli Colloredi et fu moglie de M. Zuanbatta suo padre. Martio et fratelli sono parenti stretti [illegible] parte de [illegible] [illegible] altramente sono de diversi [illegible].

Estratto della

Difesa degl'Illustri Signori Nicolò, Tristano, et Federico Savorgnani dalle false imputationi date loro, et alli honore [illegible] sua famiglia, dal Signor Martio Colloretto. Senza luogo, anno e nome de' stampatori. Vol. in 8° [illegible] carte (o 30 fronte) Dedicata da Nicolò Savorgnano in data di Ferrara l'ultimo d'Aprile 1566 a Principe ed Accademici Storditi di Bologna.

A. 1566. Oltre a varij cartelli di sfida pubblicati da ambe le parti, Nicolò Savorgnano pubblicò un libro contumace contro i Colloreti, che non ho veduto, ove [illegible]. [illegible] nel [illegible] e per ultimo si [illegible] Federico al loro libretto stampato nel 1566 [illegible] con altre stampe.

Documento = Su tre uccisi nel Giovedì Grasso e gittati nel pozzo grande di S.t Giovanni =

1511 Di 28 Marzo. Visum et rep[er]tum nelle atti d'Udine allegato a sua difesa da Nicolò Savorgnano [illegible] il [illegible] e [illegible] dei [illegible] [illegible] Luogotenente della Patria del Friuli per il Ser.mo Dominio Veneto, ha mormoratione di molti cittadini della Terra di Udine [illegible] giorni passati [illegible] per causa di [illegible] il pozzo grande [illegible] posto nella Terra di Udine appresso la casa [illegible] della Torre e del Mag.co Antonio Savorgnano [illegible] grandissimo puzzore e tale che gli uomini non gli potevano [illegible] laonde è stato giudicato che in quello sia stato gettato qualche corpo morto. Perciò volendo il prefato S.r [illegible] intender la [illegible] di tal cosa, e se nel detto pozzo si trova alcun cadavero, comandò [illegible] Spett. Dottore M. Bonifio [illegible] suo Vicario et Luogotenente [illegible] dovesse conferire al detto pozzo, e ivi fatta ogni diligenza vedere [illegible] se vi fosse qualche corpo morto et [illegible] uno [illegible], che li facia cavare et notare le qualità [illegible] le ferite, se n'havessero, et cercar testimonij, che li riconoscano, [illegible] notate, [illegible] le predette cose possi il prefato S.r [illegible] secondo il bisogno, e procedere di ragione e far giustizia, come [illegible] intentione. In essecutione del prefato ordine lo Spett. [illegible] Vicario et Luogotenente [illegible] andò al luogo del pozzo predetto [illegible] ordinate che furono funi et legami, per mandar qualch'uno [illegible] detto pozzo, [illegible] quel che si potesse [illegible], [illegible] per dette funi [illegible] detto il [illegible] uno de' stipendiati [illegible] compagnia del Capitan [illegible] Barigello, ajutato da [illegible] numero de' circostanti con l'opera del quale furono ritrovati in detto [illegible] tre corpi morti e di quello cavati, furono [illegible]. Prima fu cavato un corpo morto d'una donna d'età [illegible] anni in circa, il quale era nudo e fu posto in terra appresso [illegible] pozzo [illegible] alla presenza dello S.r Vicario [illegible] sua [illegible], non fu trovato ch'havesse alcuna ferita, ma teneva [illegible] fuori di bocca, [illegible] ch'era stata prima [illegible], e poi gittata nel pozzo [illegible] [illegible] non

— avvertenza —

La difesa a stampa dei Savorgnani è distinta in tre parti la prima è la difesa di Nicolò dedicata all'Ill.mo Sig. Principe ed Accademici Storditi di Bologna, la II.a è di Tristano al March. di Pescara, la III di Federico all'Ill.mo Sig. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano. Ogni difesa è corredata da documenti e specialmente da attestazioni di particolari, le quali chissà poi se tutte siano vere portando data lontana dagli avvenimenti.

NB. Nel Volume di = Lettere scritte a Roma al Sig. Ab. [illegible] [illegible]: Giusto Fondanini = Venezia 1762. alla pag. 185 vi è un sonetto di Orsatto Giustiniano all'Ill.mo Sig. Luigi Mocenigo sopra la pace tra li Savorgnani e Colloreti da lui conclusa.

[illegible] nella [illegible] in cui [illegible] [illegible] Savorgnano [illegible] il di 31 Maggio 1544 da Pompeo Colloredo in Ferrara e destinata al Senato Veneto. Il carattere di 19 pagine porta il titolo: Oratio Pompei Colloreni ad Senatum Venetum in Nicolaum Savorgnanum. — In fine ha: Ferrariae Pridie Kal. Junij MDXXXXIIII in Vico Sancti Spiritus. = Questo Nicolò Savorgnano avea dato delle ferite a un Torriano.

Marco de [illegible], ch'era di una certa Marca, [illegible] di Udine nel Borgo overo Contrada di Rauscetto, e che stava [illegible] di Ser Pietro [illegible] da Castello,(1) e furono esaminati sopra la [illegible] di questo corpo morto Ser Girolamo de' Pittori, Ser Franc[illegible] [illegible] Ser [illegible] de' Bresciani, li quali, interrogati risposero conoscere il detto corpo morto, et ch'era della detta Marca, [illegible] d'habitare nella Contrada di Rauscetto, che stava a [illegible] di Ser Pietro [illegible] da Castello, e che la conoscevano, mentre [illegible] viveva, e che ottimamente riconoscevano il detto corpo morto. Et [illegible] cavati nel medesimo giorno dal detto pozzo, [illegible] in detto [illegible] di Commissione del sopradetto [illegible] due altri corpi morti [illegible] per le [illegible], [illegible] molti [illegible] cavati, furono messi in terra [illegible] detto pozzo, et prima il cadavero d'un huomo maschio [illegible] camicia Franzosa in dosso d'anni trenta in circa, il quale havea capelli et un poco di barba negra, il quale di Commissione del [illegible] [illegible] voltato et [illegible] [illegible] [illegible] fu tro[vato] [illegible] una ferita solamente, et l'havea nella gola, da che appar[e] che gli era stata [illegible] con qualche sorte d'arma. Trovarono [illegible] un altro cadavero d'un huomo maschio medesimamente di trenta anni in circa, il [quale] havea li capelli et poco di barba negra, il quale voltato et rivoltato [fu] trovato che havea [illegible] un gran segno d'una coltellata [illegible] sopra la fronte dalla banda sinistra per [illegible] [illegible] [illegible] altre volte [illegible] una gran ferita, dalla quale [illegible] era [illegible] restato signato; [illegible] fu ritrovato sotto il detto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attraverso l'osso [illegible] [illegible] [illegible]mo. Et sopra l'occhio sinistro un'altra ferita fresca la quale [illegible] stava attraverso la faccia et [illegible] [illegible] un'altra [ferita] di taglio [illegible] nel braccio sinistro un'altra ferita pur di taglio nel [illegible] un'altra ferita di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verso la banda sinistra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]. Li quali due corpi morti per li [illegible] non furono [illegible] [illegible] ritrovato alcuno [illegible] [illegible] havessero notitia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre volte. Le quali cose fatte per [illegible] [illegible] di detto [illegible], i detti corpi morti furono portati et sepolti nel [illegible] della Chiesa Cathedrale di Udine. etc.

Girolamo [illegible] [illegible] della Cancelleria d'U[dine]

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da Castello [illegible] [illegible] de' Troiani
Difesa di Fed. Savorgnan
P. 5.

La difesa [illegible]

Dalla Difesa di Nicolò Savorgnano. 1566.

[illegible] Colloredo nei libbri contro i Savorgnani, che contro [illegible] seguenti delitti [illegible] che vengono da Nicolò Savorgnan come giudicati:

[illegible] Giovanni Soldoniero, al quale in quel conflitto (Giovedì Grasso 1511) [illegible] ammazzato il padre, e tale che [illegible] de' figliuoli [illegible] che fu [illegible] matto [illegible] quello [illegible].

[illegible] di Strassoldo e padre del cognato del S.r [illegible] come ad in [illegible] non si deve dar credenza.

[illegible] calunniato oppidi [illegible] di 87 anno, e fa, vede in fatto, ove fa 55 [illegible] anno, [illegible] che [illegible] vede [illegible] le forze del [illegible] ca[illegible].

[illegible] di Perse fu cognato di Giovanni Soldoniero, pazzo [illegible] e matto.

[illegible] di Ratmise era tale che morì all' Ospitale.

[illegible] del di Zuch non due altro [illegible] si trova in Udine nel 1511.

[illegible] cando di [illegible] giorno [illegible] cognetto de' [illegible].

[illegible] dello di [illegible] tra detti Signori Savorgnani di Udine.

[illegible] differenze coi Savorgnani, che come [illegible] dei Torriani, che [illegible] i capi del partito opposto a quello de' [Sav]orgnani. — Tra i Torriani e i nostri (parla Nic. Savorgnan) l'inimi[cizie] furono rinovate del 1540, nel qual tempo due volte fu [illegible] e due volte acquetate per il Cla.mo Luogotenente. Nel 1544 i Torriani [illegible] a [illegible] per le loro case, perchè il detto L. T. [illegible] [illegible] tre partiti [illegible] lettere della Ser.ma Signoria [illegible] conforto [illegible], al che rispose Antonio Savorgnan che egli e suo padre [illegible] [illegible] forte, ma dei Torriani [illegible] e [illegible] molto [illegible] S.ma [illegible] [illegible] e fu tutto [illegible] di molti gentiluomini la [illegible] con [illegible]. I Torriani [illegible] lettera [illegible] di [illegible] [illegible] (che non del [illegible]) che scoperta fu dal Savorgnano, [illegible] [illegible], onde [illegible] della rottura della pace; mentre che esso trattava [illegible] soldati per [illegible] del Castello, e passando dalla casa de' [Torri]ani, la quale è quasi rimpetto a quella del S.r Antonio, [illegible] [illegible] sul [illegible] [illegible] un morto [illegible] [illegible] dei Gio. segue il resto [illegible] come della Cronaca [illegible] Vedi [illegible].

Marzio Colloredo Stampi [illegible] prima e poi [illegible] rispetto dal Savorgnano, il quale è [illegible] 1566. Colloredo [illegible] Stampi:

Simile a quanto è [illegible] per li Ill.mi Sig.ri Sartio Colloredo, i Nicolò e Federico Savorgnani.

(Vedi [illegible])

[illegible] che il Federico di Colloredo fu mangiato dai cani, [illegible] suoi che non lo seppellirono, [illegible] che quello corpo non fu [illegible] in capo a tre giorni, tra i quali i suoi non [illegible] [illegible] per la [illegible], negli [illegible] per i [illegible] [illegible] tenuti in [illegible].

Morte d'Antonio Savorgnan.

Notà che Gregorio Colloredo uno de' suoi uccisori fu appiccato per la gola nelle pubbliche forche per questa cagione.

Nicolò Savorgnano figlio naturale di Antonio Savorgnano Canonico d'Aquileja [illegible] Secondo [illegible] essendo un Venerdì Santo nella chiesa di S. Maria di Villaco, [illegible] ed [illegible] perdono fu sopraggiunto ed ucciso da Francesco Candido, fratello dello Storico, accompagnato da molti tra i quali v'erano Nicolò Colloredo fratello di quel Gregorio ch'era stato appiccato, e costui (morto che fu il [illegible] decano) gli levò dal collo una catena d'oro, con un gruppolo, et cavalli d'oro.

Del Vinezzo [illegible] fu [illegible] [illegible] che non fu ucciso dai Colloredi, perchè l'altro fu ai 21 Agosto 1522 ed egli era morto in alto fino dell'anno [illegible] assalito da Girolamo Colloredo figlio di Federico [illegible] da [illegible] [illegible] armato d'ogni lato d'arme, [illegible] da [illegible] armati mentre il Vinezzo era [illegible] accompagnato da un sol Ragazzo, nè fu atterrito.

[illegible] dice che fu ucciso da [illegible] [illegible] il Vinezzo, [illegible] dopo che [illegible] [illegible] il Vinezzo e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cosa [illegible].

[illegible] [illegible] contro de' Savorgnani.

Essendo il [illegible] Podestà di Monza sotto Francesco Sforza Duca di Milano, Nicolò Colloredo [illegible] alcuni [illegible] [illegible] una lettera come finta del Duca, la quale [illegible] dal [illegible] Nicolò [illegible] volerla leggere, l'ammazzarono [illegible] [illegible] appostati oltre Adda [illegible] venti miglia lontano da Monza [illegible] e per [illegible] troppo [illegible] tutti i cavalli. Il Duca di [illegible] pronunciò allora [illegible] sentenza contro i detti uccisori [illegible] [illegible] [illegible] Nicolò Colloredo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avea mandato a Trento Pietro di Agnellina [illegible] e Domenico Vicentino i quali per tal cagione furono squartati [illegible] [illegible] [illegible] Colloredo avea salvata la vita mentre [illegible] volta fuggiva da un [illegible] [illegible] che lo fugava.

[illegible] dice che [illegible] [illegible] vendetta dal [illegible] Battista, e [illegible] che i [illegible] erano in 20 e i Colloredi in sette, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], facendo [illegible] [illegible] acqua.

Antonio Savorgnano figlio di Bernardino, cugino dello [illegible], [illegible] giovine di 18 anni [illegible] [illegible] [illegible] fatto offesa ad alcuno, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Colloredo, e per stipular un contratto [illegible] [illegible] Collegio, Notari e Procuratori, i quali erano da loro [illegible] seguitati [illegible] [illegible] era la sua compagnia nella quale erano [illegible] [illegible] la sua, e nella compagnia degli avversarj erano coltellaggi, armi [illegible]

... archibugi in quelli di Pietro gia custode il S.r Antonio, il quale ... quelli assaltò aver ferito Margio di quella ferita maggiore ... in grazia ... che fatto avevano una grossa imboscata ... di Sig.r Claudio Colloredo. Sparati da essi gli archibugi, ove da Colloredo ... de Millerdo feriti fuggirono e il detto Margio ... in Francesco della Vigna dove vivendo ... Negrara ... Antonio detto Frascaggo da Bellona ... che se pensava di venir nelle nostre mani. ... il detto Antonio ... Dario Procuratore, Girolamo Squarra Padovano ... Zorzi Moneco e un fabro ancora, che seguivà il Procuratore ... feriti; e un gentiluomo ... di archibugi ed'armi d'asta, per loro ... nell'acqua ...

... il quale delitto nel Consiglio de' Dieci nel 1552 ... consiglio fu pronunciata la seguente sentenza.

... Margio q. Battista da Colloreto, Federigo da Colloreto figliuolo di ... Giovanni da Colloreto Dottore figliuolo di Josef, Girolamo ... Antonio da Bellona grande detto Morgante e Jacomo figliuolo di ... Volpe da Valvalan sian banditi perpetuamente ... luoghi del Dominio di terra e di mare e de navilj armati ... tutti i suoi beni siano confiscati e posti nella cassa ... e se alcuno di loro contraffarà al bando e dato nelle forze ... condotto con una piatta per Canal grande sopra un solar ... a Santa Croce, dove gli sia tagliata la man dritta, e lì poi posto a coda di cavallo e tirato per terra fin in Piazza S. Marco fra le due colonne, dove sopra un solar eminente ... appiccato e poi squartato in quattro parti, ... esser posti alle ... con taglia di Ducati 1000 ... ammazzera ... in terre aliene fatta fede dell'uccisione, e se alcuno de detti ... Antonio da Bellona o Jacomo Volpe ammazzerà alcuno degli altri ... o nelle terre nostre o nelle aliene, o lo prenderà ... forze nostre ... libero e assoluto dal suo bando. ... esser assoluto o liberato dal bando se la parte non sarà posta ... Consiglieri, tre capi, e presi per tutte le ... congregato al numero di 30. ... pubblicata ... Scale di Rialto e nella Terra ... Colloreto.
... 5 luglio 1555 fu pubblicata sopra le Scale di Rialto

Tratto dall'Albero Genealogico dei Colloredo ... 1511 ... di Piero Dacono ...

Bernardino ebbe figli
Antonio morto di 18 anni.

Gio. Batta. Gio. Pi.
Giacomo e / fratelli
Vittore /

... Leonardo ...

Giovanni / fratelli
Nicolò /
Federico loro cugino.

Federico ebbe a figli
Francesco.
Cornelio.

... Albero Genealogico dei Colloredo ...

Margio / fratelli ... nel 1552.
... Cola /

... padre di

... Giorgio
Camillo / fratelli ...
Margio
Girolamo /

Marco fu padre di

Federico
Lodovico / fratelli ... di Margio.
Livio

nota A Vedi [illegible] B

Dal'a [illegible] di [illegible], avogar. p. 58.

Lodovico Colloredo, Pietro [illegible], e [illegible] d'[illegible] di [illegible] e [illegible] Francesco [illegible] [illegible] strada, [illegible] [illegible] a Cormons e l'[illegible] poco prima. Federico dice che non [illegible] che una sola volta dopo che fu [illegible], i [illegible] per [illegible] a Bolognese [illegible] alle [illegible] tutti a [illegible] Lodovico dove per ordine di [illegible] Claudio colloredo a questo Francesco [illegible] le [illegible]. Federico [illegible] di [illegible] [illegible] Francesco [illegible] e di lui [illegible] sequestrati, [illegible] questione con un fratello [illegible] che [illegible] per la città. [illegible] Lodovico, [illegible] e l'[illegible] che a qualunque di loro sarà buon conto, [illegible] [illegible] dell'[illegible] dell'[illegible].

Bernardino [illegible] padre del [illegible] Antonini.

[illegible] Colloredo [illegible] alla villa di Babano [illegible] miglia di qua da Udine [illegible] Bernardino in casa d'alcun suo lavorator, [illegible] un [illegible] di [illegible], e [illegible] l'altro [illegible] per diversi servigj. [illegible] Alessandro di Montona, [illegible] per solo [illegible] cavalli Bernardino, adducendo che i suoi erano [illegible], quindi [illegible] a Cormons [illegible] per [illegible] un [illegible] [illegible]. [illegible] Colloredo [illegible] cavalli [illegible] [illegible] [illegible] bandito dallo stato di Venezia, e [illegible] [illegible] morte di suo padre Gio. Batta. [illegible] e [illegible] [illegible] X, ad ultimo Maggio 1555 [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible] [illegible] [illegible].

Il [illegible] Giugno 1555 il Doge Francesco Venier, [illegible] della [illegible] Bernardino [illegible] la precedente sentenza [illegible] [illegible] Colloredo e altri [illegible] Francesco [illegible] 15 Giugno 1555.

[illegible] della famiglia Antonini [illegible] due [illegible] armati [illegible] [illegible] accompagnati da [illegible] servitori [illegible], [illegible] cagione di guardarsi [illegible] [illegible] fatta [illegible] alcuna [illegible] [illegible] [illegible] e Alessandro [illegible] accompagnati e [illegible] [illegible] [illegible] furono ammazzati. [illegible] [illegible] Girolamo [illegible], per la grazia Doge di Venezia [illegible] Francesco [illegible] [illegible] [illegible] esecuzione della parte presa [illegible] di [illegible] Gennajo 1564 nel nostro Consiglio dei Quaranta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo governo [illegible] far pubblicare [illegible] da Colloredo [illegible] Alessandro da Colloredo figliolo di Pezzeno ovvero Francesco, [illegible] [illegible] Giovanni de Cavalli da Cormons, Andrea detto [illegible] già famiglio di Madonna Bianca [illegible] [illegible] [illegible] la deliberazione dell'Ill.mo Consiglio X [illegible] [illegible] di Udine che sia perpetuamente banditi da Venezia [illegible] [illegible] di loro [illegible], sia condotto a Venezia ad [illegible] posto [illegible] in una Piatta, ligati ad un Palo, con [illegible] [illegible] condotti per Canal grande da S. Marco fino a S. Croce, dove [illegible] di loro [illegible] tagliata la mano [illegible] per il Ministro della Giustizia [illegible] [illegible] dal braccio e con quella [illegible] al collo siano [illegible] a [illegible]

[illegible] ... in mezzo alle due colonne come trombette [illegible]
[illegible] la sua colpa detto per terra quanto per acqua [illegible]
[illegible] a costume di loro [illegible] l'agio delle spalle [illegible] che
[illegible] fatti in 4 parti, et quali [illegible]
[illegible] contaglia in esecuzione delle pende [illegible]
[illegible] X [illegible] Dicembre 1564 di lire 2000 [illegible]
[illegible] fra i confini [illegible]
[illegible] maggiore [illegible]
[illegible] delle morte, [illegible] lire 2000 [illegible]
[illegible] ne sarà, et non [illegible]
[illegible] che quello l'abbia [illegible]
[illegible] presente [illegible] tutti
[illegible] etc.

[illegible] nel nostro palazzo Ducale adì 30 Marzo 1565. Pubblicato [illegible]
[illegible] il 5 Aprile per Francesco Trombetta

Dalla Difesa di [illegible]

[illegible] pubblicata da Claudio Carlo suo nipote, che premette una lettera in data [illegible] X Maggio 1566. D. [illegible], e [illegible] pubblicazione seguiva stampata poco tempo dopo che egli [illegible] di lui morte, che avvenne dopo il 3. Maggio 1566, nel qual dì dedica [illegible] questa sua Difesa al Marchese di Pesaro, da [illegible]. Mazio Colloredo [illegible] Cortis [illegible] Tristano Savorgnan [illegible] con una spada e cappa, con spada e pugnale, con spada sola a definir le loro querele.

1545 [illegible] [illegible] Domenico [illegible]
[illegible] gentiluomini [illegible] D. Berna[illegible]
[illegible], e D. Bernardino d'Afflico e D. Gio Maria [illegible]
[illegible] fratelli e molti gentiluomini con [illegible]
[illegible] per la città e trovandosi nel borgo di [illegible] in casa
[illegible] Francesco di Martinis, [illegible] con le donne [illegible] festa,
[illegible] Ercole della Rovere era stato ferito, [illegible] di Gio. Batta
[illegible] presenti due Canonici d'Aquileja [illegible] Giovanni [illegible]
Francesco Manini, Bernardino d'Affin cittadino d'Udine, D. Peruzzo [illegible]
d'Udine, Gio. Maria de Unassi cittadino e Notajo [illegible] di Udine e D. Giovanni
[illegible] fratelli [illegible] e [illegible] per la ferita non poteva [illegible]
[illegible] Tristano [illegible]
[illegible] per difendersi dell'[illegible] a lui [illegible] da Mazio Colloredo [illegible] Tri
[illegible] della Rovere [illegible] Tristano [illegible] ricordato.
[illegible] Domenica di sera [illegible] Ercole della Rovere andando [illegible] preceduto dal
[illegible] colui che gli portava la torcia fu assalito da [illegible]

armati, e fu ferito all'improvviso da un colpo alla faccia [illegible] fu parola, e da una stoccata nella pancia [illegible] gl'intestini [illegible] si fece portare presso Gio: Batta Colloredo. In [illegible] da un pistolese [illegible], ma pare [illegible] in [illegible] fu raccolto da Pasqualin Sabbia, ed Mattio [illegible] altri suoi figli [illegible] di Colloredo [illegible] senza poter mai parlar [illegible] notte medesima.

Pietro Lando Doge di Venezia con ducale del XI Marzo 1545 [illegible] [illegible] ordina [illegible] della predetta [illegible] del della Morte [illegible] taglia di 800 ducati [illegible] bandendoli da tutti i luoghi soggetti alla Signoria etc.

Batta di Colloredo padre di Manzio accompagnato ed armato di corazza [illegible] Gio. Batta Savorgnan Gio di Tristano [illegible] in Roncino [illegible] uno in groppa [illegible] lo ferì [illegible]

Sacerdotessa [illegible] [illegible] giustiniano [illegible] Sebastiano [illegible] dato Vienna 15

1546 [illegible] pace tra i Signori Jacomo [illegible] e Gio. Batta Colloredo nella cappella di S. Giovanni del Duomo d'Udine, [illegible] detto Jeronimo per nome suo e de suoi fratelli che detta pace [illegible] sopra l'onor loro. Trattarono detta pace Monsig. Francesco [illegible] [illegible] Colloredo [illegible] Canonico d'Aquileja; [illegible] Batta Colloredo.

[illegible] del [illegible] Giustiniano [illegible] 1548. [illegible] in [illegible] a cavallo e suoi servitori [illegible] [illegible] Colloredo, Pompeo Strasoldo e Girolamo Chiavriaco [illegible] servitori suoi si trovarono nella contrada di Poscolle, [illegible] alle mani, nel qual conflitto [illegible] feriti [illegible] Girolamo Colloredo e Pompeo Strasoldo di ferite però di poco momento. Processo fu formato non si è potuto sapere chi ha dato principio [illegible] [illegible] per non [illegible] [illegible] fatto [illegible] a presentarsi a piedi di [illegible] [illegible]

Dall [illegible] [illegible] Venezia [illegible] di Udine e Paolo [illegible] della porta di Poscolle [illegible] sulla sera [illegible] [illegible] a cavallo, e Tristano [illegible] d'un cavallo con la mezza ferrata in mano e un altro pure a cavallo con lui. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perciò non seppe difendersi

Manzio [illegible] [illegible] [illegible] Colloredo, [illegible] difendersi [illegible] [illegible] seguito.

[illegible] e [illegible] Colloredi colle spade nude in mano, e quando [illegible] alle [illegible] rivolti e [illegible] colle parole, [illegible] ad [illegible] ne ritornarono [illegible], e [illegible] [illegible] ella [illegible] gente per tale [illegible].

~~[illegible]~~ Ire [illegible] giro uno della Torre [illegible] per Girolamo Colloredo [illegible] [illegible] e Giovanni [illegible] Savorgnani ancora per [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] allora Rettore di [illegible] [illegible] [illegible] in Verona [illegible] contrada del [illegible], [illegible] quello [illegible] con tre ~~tr~~ uomini armati e due [illegible] [illegible] Girolamo della Torre [illegible] Giovanni de Colloredo [illegible] [illegible] Padova [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vertugo [illegible] [illegible] [illegible] con un braccio [illegible] [illegible] furono feriti dagli altri, [illegible] essendo appresso il fratello Giovanni, corse a lui [illegible] cadde atterrato da 17 ferite [illegible] il Colloredo già ritirato [illegible] addietro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in piedi a lui [illegible] Girolamo [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] dalla folla, fu [illegible] di una donna [illegible] [illegible] Antonio Lovatto [illegible] [illegible] valorosamente [illegible] [illegible] come risulta dall'allegato [illegible] [illegible] da quello di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e da [illegible] Alessandro ~~B~~Borromeo [illegible] di Padova, ~~[illegible]~~ quello [illegible] [illegible]. — Dei Savorgnani [illegible] Giovanni [illegible] ferito Anteolan, e [illegible] [illegible] [illegible] morto e [illegible] feriti [illegible] [illegible])

[illegible] [illegible] Consiglio de' X ad 23 Maggio 1549 [illegible] che per [illegible] dieci [illegible] [illegible] Girolamo conte della Torre [illegible] e [illegible] [illegible] al Rettore, e [illegible] [illegible] grazia che [illegible] [illegible] Ducati [illegible] Giovanni Savorgnan [illegible] [illegible] e [illegible] al bando [illegible] bandito in [illegible] e [illegible] [illegible] taglia di Ducati 1000 [illegible] da pagarsi [illegible] [illegible] [illegible] per 3 anni nella prigione forte e [illegible] al predetto bando. [illegible] [illegible] dallo stesso di [illegible] dal detto Consiglio de' X ~~Girolamo~~ Colloredo fu bandito da Venezia, Padova, [illegible] e tutta la patria [illegible] 15 miglia oltre i confini, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] ~~[illegible] prigione~~ [illegible] 2000 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] banditi [illegible] per grazia [illegible] alcuno di [illegible] banditi; tranne per tutti i voti favorevoli del Consiglio.

[illegible] con [illegible] Romano e Alberto Ferrarese [illegible] [illegible] barca, con [illegible] Marzo [illegible] [illegible] Gio. Batta Colloredo [illegible] Marzio, e [illegible] insieme [illegible] della Torre [illegible] [illegible] [illegible] Giacomo [illegible] [illegible] [illegible] Vittorio [illegible] [illegible] [illegible] erano in [illegible] con [illegible] armati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Girolamo [illegible] [illegible] [illegible] soldati, ma non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per rispetto

Margin notes:

[illegible] Colloredo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il fratello Giovanni [illegible] pinto.

[illegible] 1527

Marzo [illegible] [illegible] Tristano [illegible] un brigantino [illegible] [illegible] la gondola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] ... Colloredo, [illegible] Girolamo [illegible]
[illegible] ammazzarlo, e perchè [illegible]
[illegible] ammazzare [illegible] di Urbino

Lodovico Colloredo
Nota B. vedi l'A.

In vendetta dell'uccisione di suo padre [illegible] Colloredo [illegible] Ferrara [illegible] [illegible] Savorgnano grandissimo [illegible] l'uccise.

I Essendo Marzio Colloredo [illegible] tre volte [illegible] a Tristano Savorgnano [illegible] essendo un giorno Tristano fuori di Mantova, [illegible] Mantova, e [illegible] cagioni.

II Essendo [illegible] Tristano [illegible] [illegible] Colloredo [illegible] Colloredo per [illegible] principal [illegible] bersagliato da quella.

[illegible] cartello [illegible] contro Marzio [illegible] [illegible] Marzio Colloredo andò poi soldato pagato nella Compagnia de' Cavalli leggeri [illegible] Sr Ladovico [illegible] Don Ferrante Gonzaga [illegible] Marzio [illegible] ne' guarnimenti della spada le parole: *Mihi Vindictam*. — [illegible] Fu poi Marzio pugnalato in [illegible] di Federico, [illegible] [illegible] la strada.

Marzio Colloredo.
Il Govern. di Udine per ordine del Duca condannava alla morte e alla confisca de' beni: Marzio Colloredo, Mamone Beltramino, Matteo e Stefano [illegible] Ladovico Fontana di Modena [illegible] alle robbe.
Marzio nel suo Processo, due [illegible] [illegible] a [illegible] Marzio [illegible] quelle [illegible] robbe [illegible] a Venezia, e un bando dal Giudice del Malefizio di Udine [illegible] [illegible] Federico Savorgnano.

Nel 1562 [illegible] i Savorgnani [illegible] [illegible] con cartello de XII di agosto (dato 1562 o piuttosto 1563) [illegible] di Ferrara 13 aprile 1563. Tristano Savorgnano [illegible] fatto che Marzio Colloredo [illegible] [illegible] di [illegible] per mezzo di Sanfranco [illegible] [illegible] aspettando [illegible] addosso la cassa non [illegible] nulla, altro che protocolli di notajo. — Federico Savorgnano dice [illegible] fatto da Marzio Colloredo [illegible] Fontana [illegible] Luigi [illegible] Savorgnano a Venezia [illegible] di Modena [illegible] processi di Venezia e Bologna [illegible]

p. 59
Morte di Mons. Colloredo e di Livio Colloredo.
che avvenne il 17 Novembre
1561.

Dopo la morte [illegible] di Udine [illegible] Federico Savorgnano [illegible] fanciulli [illegible] nella città, e [illegible] Marzio in luogo di prigione. [illegible] un giorno [illegible] di Mons. Claudio Colloredo, [illegible] accompagnato da Livio Colloredo [illegible] di [illegible] Giovannello, da Fabio Colloredo e da [illegible] Colloredo e [illegible] armati da offesa e difesa, [illegible] Mons. Claudio di Giacco, Maniche, Guanti e mezza Spada come era il suo solito [illegible] dalla parte di detto Marzio, che guardava verso la strada, [illegible] no prendendo [illegible] fosse lì ritenuto; [illegible] Federico [illegible] morte dello [illegible] due [illegible] a trovarlo e [illegible] fratello o compagno [illegible] mezza spada [illegible] [illegible] di quella [illegible] con l'ajuto [illegible] due compagni ammazzò Claudio e Livio Colloredo, [illegible] non riportando che una feritella [illegible]. —

Marzio Colloredo nel [illegible] che Mons. Claudio, [illegible] [illegible]

Ostiglia, Bibano, [illegible]

Sulla disfida di Sicinio Savorgnano

Il [illegible] [illegible] da [illegible], [illegible] 1506. [illegible]

[illegible] [illegible] Colloredo il 10 Ottobre 1503 [illegible]

[illegible] 1503, [illegible] XII. [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]. — [illegible]

Savorgnano da [illegible] invitò Marzio Colloredo che [illegible] in [illegible] [illegible] a Guastalla a far con lui questione. Federico [illegible] [illegible] il secondo [illegible] di [illegible]. — il 1º Maggio 1504

[illegible] Montagnato [illegible] M. e Vero [illegible] andò a Guastalla [illegible] Montagnato [illegible] Federico Colloredo Marzio [illegible] di cavalieri onde [illegible] [illegible] Federico [illegible] un'altro, et questione [illegible] [illegible] Gonzaga Protettore del Colloredo.

[illegible] Maggio (1504) [illegible] Montagnato il Colloredo [illegible] Savorgnano [illegible] Sicinio Pico e quello del Colloredo fu il Conte Leone da Collalto.

[illegible] l'8 Maggio — si fecero i capitoli o patti sulla questione [illegible] il Savorgnano propose il campo di Rollo che fu concesso da quel signore [illegible] per l'intigazione del Vescovo di Reggio [illegible] [illegible] Savorgnano, che [illegible] [illegible] del Collalto. Marzio [illegible] Collalto rispose: a che [illegible] a cavallo [illegible] e [illegible] questione, ovvero che [illegible] da una parte, [illegible] del Po [illegible] quella compagnia [illegible] Padrini [illegible] per ciascuno andassero [illegible] a far questione [illegible] Isola [illegible].

[illegible] l'armi [illegible] con due spade, un [illegible], [illegible] di ferro, [illegible] di maglia, guanti da presa e il petto in camicia. Marzio non [illegible] [illegible], e non [illegible] [illegible] d'armi, [illegible] di battaglia con una spada in camiccia [illegible]

[illegible] campo di Rollo, [illegible] [illegible] Reggiolo, mandò [illegible] a proporgli di finir la questione [illegible] di Signori privati, il che non fu accettato dal Conte Leone; [illegible] s'accordarono che 'l giorno seguente l'una e l'altra parte [illegible] del Po [illegible] di Luzzara e di Guastalla con dieci cavalli per parte, [illegible] la persona dei Duellanti e dei Padrini, [illegible] Isola [illegible] dal [illegible] e i Duellanti fossero senza armi. Il Savorgnano la mattina [illegible] al luogo segnato [illegible] del Po, [illegible] di trombe, [illegible] Montagnato [illegible] Marzio, ne fu trovato al luogo [illegible] e andando [illegible] di lui [illegible] Biccialli e [illegible] a piedi e avendogli proposto un'Isola vicina, [illegible] senza [illegible] e avesse promesso di non far questione [illegible], la qual [illegible] prima [illegible] fatta.

[illegible] Savorgnano [illegible] Federico [illegible] Marzio [illegible] la pace [illegible] due famiglie. Marzio dice che [illegible] [illegible] a [illegible] definitiva.

[illegible] ordine [illegible] parte e [illegible]
e convennero in [illegible] lontana 4. miglia da [illegible] e [illegible]
ma, non [illegible], giacchè il Savorgnano [illegible] all'isola
[illegible] finchè la venne una barca di
[illegible] del Duca di Ferrara i quali gli comandarono di partire. [illegible]
[illegible] spade [illegible] il Savorgnano
[illegible] carichi di persone armate approdò all'isola
occupata dai [illegible] di Brescello, [illegible] il sole e [illegible]
[illegible] di potere [illegible] isola. [illegible]
[illegible] di rotti per cagione del [illegible]
[illegible]. [illegible] alle dette isola 4 spade già vedute ed [illegible]
[illegible] dal [illegible] e da suo fratello [illegible] e [illegible]
[illegible] a queste [illegible] che un palmo dalla [illegible] non tagliavano, e [illegible]
[illegible] anche non tagliavano neppure dal mezzo in su; quindi per [illegible]
il Savorgnano accettò le spade portate dal Colloredo.

Ritiratosi il Savorgnano in [illegible] comparve il Capitan Bartolomeo [illegible]
[illegible] a dimandare al Savorgnano le spade, che [illegible] pretendendo [illegible]
[illegible] mancato [illegible] per colpa del Colloredo, e quindi [illegible]
in [illegible] presso D. [illegible] Gonzaga. Pubblicò quindi Federico un
cartello in cui [illegible] a mantenere [illegible]
Montova [illegible] fece accordo col [illegible] di [illegible]
in Mengane il 15. giugno 15[illegible] [illegible] Arrivarono essi in Mengano, e [illegible]
[illegible] 50 passi l'uno [illegible] dall'altro, e là fecero il seguente [illegible]:

= Mengano è [illegible] un [illegible] Parreggio.

Adì 15 Giugno 15[illegible].

= [illegible] il Savorgnano il [illegible] Fabrizio

Domandoni Federico [illegible] Savorgnano e Marzio Colloredo [illegible] punto [illegible]
Terra di Mengano, per [illegible] nostra [illegible], e [illegible]
mo l'un l'altro, non offenderci nè farci offendere di parole o di fatti [illegible]
che non siamo nel luogo che montaremo, atto per far quello che dovemo, il qual
luogo vogliamo che sia il primo che troveremo commodo. Et [illegible]
mo sopra le fedi nostre, la qual fede, et [illegible] promettiamo [illegible]
ogni modo, per il vero saranno sottoscritte due simili polizze di nostra
mano propria, delle quali ciascun di noi ne serrarà una [illegible] e promettemo
che gli huomini, che havemo con noi, non partiranno di questo luogo per tutto
dì [illegible] sotto la medema fede, salvando i confidenti, che partiranno con noi.

Io Marzio Colloredo affermo quanto di sopra.

Io Federico Savorgnano affermo quanto di sopra.

[illegible] condotti [illegible] Bartolotti e [illegible] della Chiesa. Quello del Savorgnano [illegible] per [illegible]. Portavano [illegible]

[illegible] il Savorgnano [illegible] partirono dalla [illegible] sopra [illegible]
in luogo detto Ferraggio, [illegible] i due [illegible] nel luogo [illegible]
[illegible] d'una fornace; [illegible] il suo [illegible] e Federico col suo andarono [illegible]
[illegible] spade in mano, ma [illegible] che il Savorgnano e il suo padrino [illegible]
il [illegible] in esso al momento di montare.

Federico Savorgnano dice che non volle entrare nel campo, se prima Marzio non gettava via le cappe e i foderi delle spade.

[illegible] piazzo, fu certa disputa tra il Padrino del Savorgnano e quello del Colloreto per certi [illegible] e cappe delle quali Marzio si voleva servire in detta questione per suo [illegible] [illegible] a certe parole che disse Marzio fu risposto dal Padrino di Federico che voleva [illegible] una mano di coltellate con il Conte Leone suo padrino, il quale rispose non voleva [illegible] se non era sforzato. Il Padrino di Federico soggiunse, che il suo debito lo sforzava, le [illegible] quando parole fu il detto Padrino del Savorgnano a Marzio Colloreto, e il primo disse [illegible] non si curerebbe di morire per [illegible] anche il detto Marzio, se non mantenesse [illegible] la sua promessa e quello che gli era obligato e che quando [illegible] aveva [illegible] [illegible] Federico, non quel avrebbe comportato [illegible] cose. Questi [illegible] [illegible] ritirarono in un canto per uno e i due [illegible] principiarono la questione fra loro.

[illegible] il Savorgnano che vedendolo [illegible] del suo giuoco [illegible] attorno il Marzio, in modo che sul fine della questione erano assai lontani dal luogo ove era principiata; e il Savorgnano esser ferito di [illegible] la spada [illegible] Colloreto. Questi vedendo questi movimenti e credendo che fosse [illegible] [illegible] disse: non fuggite, a cui il Savorgnano rispose: non fuggo, [illegible] le [illegible]: e vi farò vedere. Tirarono al Savorgnano una ferita di punta sotto la [illegible] manca verso il petto e altra verso il fianco destro; Federico nello stesso tempo [illegible] Marzio d'una stoccata nel volto per la quale cadde a terra; allora [illegible] dal [illegible] due stoccate, delle quali [illegible] gli passò [illegible] tra una spada [illegible] strage, dice che nel dargli l'ultima Marzio diede di mano nell'elsa della spada del [illegible], per essere questi andato con quella stoccata fino col pugno della spada [illegible] vita [illegible] [illegible] volendo Federico guadagnare l'elsa della spada dell'altro, [illegible] [illegible] nella mano a [illegible] testimonii riportati dal Federico Savorgnano [illegible] che cadendo [illegible] terra Marzio, Federico [illegible] di punta, [illegible] e venne alle prese, ma [illegible] ambo i padrini si portarono alla pace, e abbracciarono [illegible] ciò prima [illegible] padrino di Marzio d'[illegible] [illegible] e Federico [illegible] poi [illegible] la spada che adoperata aveva Marzio [illegible] quell'[illegible] altro di lui.

[illegible] che i compagni di Marzio ch'erano all'osteria in Rengano, [illegible] [illegible] il loro padrone, armati di archibugi, e arme in asta, montarono sopra una [illegible] armata da remi dieci, bestemmiando il nome di Dio [illegible] verso il [illegible] di [illegible], malgrado l'avviso di Pietro Bogardi Luogotenente del capitano del luogo, [illegible] [illegible] incontrarono il loro padrone che [illegible] Federico vedendo [illegible], [illegible] la sua gente ancora [illegible] per terra onde [illegible], smontò a [illegible] [illegible] cammino a piedi. — Marzio dice che Federico non poteva [illegible] come [illegible] poppa del suo naviglio, Federico dimostra che non è vero; [illegible] significano a vicenda [illegible] loro ferite adducendo certificati tutti e due che malagevole è decidere quali siano veritieri. —

Fed. Savorgnano dice che non fu diviso da Marzio, senon dopo che furono loro levate le spade, [illegible] Verro d'Alta e Lazzaro Spirola, Bernardino Savorgnano [illegible] [illegible] altra gente di parte del combattimento.

Armi
Il Duello fu fatto colla spada nuda in camicia

Federico Savorgnano dice [illegible] si fermò di [illegible] due i guanti porendoli raddoppiati tra il pugno e il guarnimento della spada.

Duello
Federico nega che Marzio [illegible] della spada, e dice esse questi [illegible] in terra a lui si raccomandava vedendo correre verso lui due colla spada nuda in mano, che furono detti [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] lui. Dice poi Federico che Marzio restò ferito nella [illegible], nel [illegible], e nella [illegible].

Sentenza contro Federico, fattosi predicare colle chiuse d'uovo, andò a [illegible] il
[illegible] a dimandarlo dalla [illegible] e [illegible] invano, andò a casa per quello [illegible]
e non poté vederlo, quindi a piedi [illegible] e s'imbarcò per Genova.
Quindi [illegible] [illegible] non pubblicasse nulla di quanti [illegible] e [illegible]
[illegible] queste risposte non parlava che conforme al vero. Di nuovo Marzio propose
per lettera [illegible] col Savorgnano in Lombardia pure se tutti due avrebbero
pubblicato relazione del fatto. Marzio [illegible] della gita in Lombardia il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] doveva [illegible] per lettera di Genova
Sig. Stefano Doria. Quindi andato Savorgnano in Lombardia ebbe a [illegible]
[illegible] lettere il Collalto perciò la loro [illegible] andò quasi in dissoluzione.
Federico andò alla gran [illegible] di Malta, la quale finita arrivò Marzio, al quale [illegible]
una lettera [illegible] la Relazione del duello di Paraggio, la qual [illegible] doveva
[illegible] Cavalieri [illegible] [illegible] che la spada e la cappa. Portò
lettera [illegible] Bardi de' Conti di Vernio, che non volle accettarla, dicendo [illegible]
[illegible] un libro [illegible] ne ragione. Federico [illegible] [illegible]
[illegible] in Malta, [illegible] il gran Maestro [illegible] loro proibisse
di [illegible]. Di Malta passarono poi a Messina con una Galera, dove il Savorgnano
dice che non vide mai Marzio, [illegible] che il [illegible] ebbe parola da ognuno
di noi di non offendersi fino a Napoli [illegible] Federico non poté [illegible]
[illegible] fuori di [illegible] [illegible] il di lui alloggiamento

Del duello di [illegible] [illegible] con [illegible] e [illegible]

[illegible] (1503) propose al [illegible] [illegible] Pico ch'era stato andato a proporgl[i] [illegible] di Vitonardo [illegible] [illegible] dopo le [illegible] [illegible] [illegible] avessero a far questione [illegible], a [illegible] promettesse se non potendosi fare una [illegible], [illegible] [illegible] con lui alla Macchia, o che tutto correste a suo pregiudizio. [illegible] [illegible] [illegible] il termine di [illegible] giorni a 15. [illegible] propose [illegible] si riducessero a Cremona [illegible] [illegible] [illegible] fra i luoghi [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] per ciascuno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di un Burchiello con un solo barcarolo [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] a [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] ritornato un giorno fra loro [illegible] [illegible] del Po [illegible] [illegible] il Savorgnano elegesse sei Cavalieri de' principali d'Italia [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questione.

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] libero, che [illegible] [illegible] con 10, o 12 cavalli per [illegible] [illegible] loro due [illegible] questione.

[illegible] [illegible] questa proposizione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'uno non doveva fidarsi dell'altro, rifiutò la Macchia [illegible] [illegible] non doveva ridursi in luoghi [illegible] e perigliosi, ma alla presenza di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o Gazzuolo, ma non si potevano andare [illegible] [illegible] il Marchese Gonzaga [illegible]. Dopo [illegible] giorni ritornò il Montagnato [illegible] [illegible] di [illegible] Francese colle condizioni che se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Macchia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] depositati in mano del [illegible] [illegible] in Cremona. [illegible] dopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ora [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per andar alla [illegible]. [illegible] [illegible] il Savorgnano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 40 giorni e poi 10 ancora, al che [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]. [illegible] il termine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla conclusione. Venne da Guastalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] I° 15 [illegible], [illegible] il I° ne il II° giorno si [illegible] persona, [illegible] all'ora [illegible] [illegible] Montagnato [illegible] e propose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Montagnato [illegible] [illegible] [illegible] a padrino di Mangio, al che questi [illegible] non aver per sospetto nessun parente del Savorgnan. — Propose Mangio per suo padrino il Marchese [illegible] Gonzaga, e il Montagnato disse non aver persona di tanta portata, [illegible] quindi interrogato il Signor di Gazzuolo, [illegible] rifiutando condannare il Savorgnano, [illegible] [illegible] [illegible] a suo padrino il Cap. Sicinio Pio e [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] collaltto.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con Giulio Savorgnan. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'[illegible] una lettera [illegible] [illegible] Monte di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] delle spade francesi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le spade, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le sentenze [illegible] autori delle [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la guerra [illegible] [illegible] le parti a ritirarsi dalla questione, [illegible] [illegible] di [illegible] qualunque, [illegible] nella detta questione. [illegible] poi Mangio che ambedue [illegible] contribuissero nelle spese di un Giudice, e quel di loro che [illegible] condotto per [illegible] [illegible] prigione dell'altro. [illegible]

[illegible] Mangio [illegible]

I [illegible] [illegible] 15 [illegible]

[illegible] allora [illegible] 16, [illegible] fosse opposizione alcuna
[illegible] quel luogo [illegible] un campo sicuro al Sig. Leonardo
[illegible] del Sig.r Vicario Saragrano. [illegible] queste propositioni [illegible]
che Magio mandasse un uomo in [illegible] di Saragrano alla ricerca [illegible]
sicuro. [illegible] due giorni in queste appuntamenti, finchè [illegible]
[illegible] che [illegible] Muzio offriva il campo per il lunedì seguente [illegible]
[illegible] campo, [illegible] non gli era concesso [illegible]
per Mezzola, un quarto di miglio lontano dall'alloggiamento del Saragrano [illegible]
[illegible] la questione il mattino seguente. [illegible]
[illegible] insieme [illegible] quello luogo [illegible]
ogni lite per essere fra molti confini. [illegible] proposta [illegible]
altro Po a terminar la questione, quello [illegible] propose che [illegible]
il suo [illegible] a cavallo, e al primo luogo andassero a terminar la
sfida. [illegible] Saragrano, dicendo, ch'era pericolo di mettere alle mani [illegible]
[illegible] con l'altro a [illegible] d'una questione far un fatto d'arme. [illegible]
allora di cavalcar uno da una sponda e l'altro dall'altra, e Magio accettò.
Fecero quindi [illegible] di ritornare la mattina all'alba tra il porto di Guastalla e
[illegible] cavallo [illegible] dieci cavalli per [illegible] andar dietro [illegible]
nell'isola [illegible] dovesse [illegible] per loro alloggiamenti.
5 di seguito [illegible] passeggiare [illegible] del Po [illegible]
e trovò 15 cavalli di [illegible] e soldati di Fed. Saragrano [illegible]
il Po e andare a lui; [illegible] della sua [illegible] Magio
sonar la Tromba, [illegible] due volte [illegible] il Po [illegible]
[illegible]. Stava Magio in fronte a [illegible] veduto da molti dalla parte del Sar
grano [illegible] sull'opposta riva, [illegible] Magio [illegible] dalle ore [illegible] 18,
[illegible] alla detta ora [illegible] dicendo ch'erano stati alla ricerca dell'
Isola [illegible] la pioggia e il tempo cattivo l'avevano impediti, che [illegible]
[illegible] non ritrovati. Rispose Magio [illegible] insieme [illegible]
ove l'Isola è [illegible]

= Nozioni tratte dall' = Arte Militare = del Co: Mario Savorgnano =

In MSS. Nella Bibl. ... le Udine
211

Lettera

Magnifici
Illi Deputati, Consiglio e Comune per la dedizione della città di Padova, Castello e Cittadella, alla Ser.ma Dominio Anno 1405. 23. Novembre. ore 20. e sulla prigionia dei Carraresi.
Stampata dal Verci.

Nobiles et circumspecti Maiores et Fratres debita recommendatione premissa ad gaudium et consolationem vobis significamus, quod die hesterna hora prima noctis applicuimus Duce Deo, et cum letitia applicuimus et quod hodie de mane fuimus in Villa cum Ill.mo Dom. Duce Venetiarum, auditque illico predictus Dom. Dux cum suo secreto Consilio nobis benignam exibuit audientiam, in qua quam melius scivimus letitiam, et gaudium super novis de Padua nostre Communitati provenientis iuxta nostre Commissionis seriem exposuimus, qua audita et prudentissime intellecta predictus Dom. Dux cum dicto Consilio benignissime et cum maxima consolatione Ambasiatam nostram suscepit, et gratissimos habuit nodos per nostram Communitatem retentos in predictis, suadens nobis, quod quanto longius hic staremus ad videndum consolationem Communem Dominium suum remanet magis contentatum; propter quod hic deliberavimus permanere usquequo ipsi Dominio, et nobis videbitur, ut super predictis pleniorem finem vobis reportare possimus; conclusio autem circa premissa hec est: Quod heri de sero Civitas Padue cum Castro, et Cittadella in manibus prefati Dominii extitit liberaliter consignata, et sine aliqua condictione, preter quod dicant homines et quod Dominus Franciscus de Carraria olim Paduanus cum Filio suo, Domino Francisco Tertio hodie in medio Terciis fuit conductus ad Monasterium S.ti Georgij cum promissione, quod omnes filios suos legitimos, et viginti millia ducatorum, que in Florentia habet, ad manus prelibati Dominii conducere debet, gratiam et misericordiam prefati Dominii cum maximo dubio auditurus; super quibus omnibus, et singulis cum causis, et quibus hec Civitas his diebus preteritis maximam ostendit letitiam et continue, ac de presenti non desinit ostendere, quod ulterius sequitur,

230.

[illegible]

232

et magistrate vobis in brevi putamus exprimere [illegible] leti; in Foro vestro bonam positionem habentes.

Tristanus de Savorgnano Miles
Andreas de Monticulis et Nicolaus
de Soldaneriis Cives vestri etc.

Dat. Venetiis 23 9bre. ora 20.

A tergo.

Spectabilibus et Magnificis Viris Dnis Septem Deputatis, Consilio
et Communi Utini fratribus et majoribus precipuis etc.

= Nozioni tratte dall'= Arte Militare = del Co: Mario Savorgnano =

:266 con
110
lono
bro
tta
o della

234. *Artiglierie nel secolo XIV.*

Le artiglierie s' adoperarono prima ad offesa, poi a difesa delle fortezze; più tardi e più leggere nelle battaglie campali.

Le prime artiglierie che si sieno trovate finora mentovate in istoria o in documenti contemporanei, sono le *spingarde*, le *bombarde*, i *cannoni*, e gli *schioppi*.

La bombarda non fu verisimilmente la prima macchina destinata a ricevere ed applicar l'effetto del nuovo stromento di distruzione, la polvere; perchè si comincia dal semplice e dal facile; e la bombarda era composta di due parti disuguali, e non era agevole di regolare i tiri. Tuttavia noi ne parleremo prima, perchè fu la più grande delle bocche da fuoco, e fu creduta assai tempo la più importante, sicchè da essa intitolaronsi per tre secoli e più i soldati che governavano le artiglierie.

Pochissimo è quello che ho da aggiungere a quanto ampiamente e dottamente hanno scritto il cav. Venturi ed il prof. Promis sulla bombarda. Quest'ultimo ne ha riferito la più antica descrizione che se n'abbia, la quale è del Redusio all'anno 1376. Non diversa appare nelle più minute notizie che ne porge verso la metà del secolo seguente Bartolomeo Facio, le cui parole mi giova di riferire.

« Di queste macchine altre si fanno di bronzo, altre di ferro; ma le prime sono migliori e più utili. La bombarda è formata di due canne pressochè uguali in lunghezza, se non che l'anteriore è molto più grande. Alcune si fondono insieme, altre disgiunte; ma in tal caso la minore si fa entrar così aggiustatamente nella più capace, che dal luogo in cui si connettono, niun menomo fiato traspiri. Poi s'affusta la macchina sopra un grosso tronco di quercia cavato, che chiamano *ceppo*. – La forza per cui con tant'impeto si gitta la pietra, deriva dalla polvere che si fa con zolfo, nitro e carbone di salice – la qual polvere si versa nella minor canna, s'addensa, e nel luogo dove si commette coll'altra canna, si tura con un tappo di salice. Quindi si pone nella maggior canna un sasso rotondo adattato alla sua capacità. Finalmente per un foro praticato nel tubo più piccolo si dà fuoco alla polvere. »

Delle due parti di cui si componea questa macchina da guerra, l'anteriore chiamavasi propriamente bombarda o tromba, ed era ordinariamente di forma più o meno conica; la posteriore designavasi col nome generico di cannone, e più tardi con quello di mascolo.

Vi furono anche, sebben raramente, bombarde d'un pezzo solo.

Nell'inventario dell'artiglieria del Re di Francia, del 1463, si rammenta la *bombarde nommée St-Paul de fer d'une piéce*. È pubblicato nella dotta opera: *Etudes sur le passé et l'avenir de l'artillerie* (tom. 1, 374), colla quale il principe Napoleone Luigi Bonaparte ha trovato il modo di render meno gravi a sè, ed utili al mondo gli ozii della fortezza di Ham, e che, a giudicare dal 1° volume, è il lavoro meglio concepito e più ampio che siasi scritto sull'artiglieria.

Vi furono bombarde di tutte le dimensioni. Alcune traevano pietre del peso di più centinaja ed anche migliaja di libbre. Nel 1441 eranvi nel castello di Nizza 25 palle di pietra del peso di 136 libbre che non poteano convenire fuorchè a bombarda; e nondimeno due anni prima il duca di Savoia, comprando due bombarde pel suo castello di Ciamberì, del calibro di sole libbre 28, le chiamava *grosse bombarde*. Forse per distinguerle dalle bombardelle. Fors'anche non erano vere bombarde, perchè questo nome pigliossi non di rado come generica appellazione d'ogni bocca da fuoco. Trovo poi che le due bombarde preaccennate aveano ciascuna *deux chambres;* il che intendo del cannone a mascolo che contenea la polvere, e parmi che voglia dire che ogni bombarda aveva un mascolo di ricambio. Diffatti nell'inventario della bastiglia di Sant'Antonio a Parigi nel 1428 si registrano anche le camere, ossiano i mascoli separati: XIIII *chambres à vuglaires.* Ecco la cagione per cui difficilmente m'indurrei a credere si trattasse di quelle bombarde particolari descritte da Lampo Biragno nel 1454 (riferito dal Promis) colle seguenti parole: *Fannosi anche certe bombarde delle quali la carica resti divisa in parecchie palle segregate e rinchiuse in caselle, ricavate nelle cavità delle bombarde con tal arte che da ogni scarica ne siano lanciate quante ne vorrai.* Difficilmente, dico, m'indurrei a credere che si trattasse di tali bombarde costrutte con tanta singolarità che non poterono mai essere nè di grande vantaggio, nè d'un uso comune, mentre frequenti sono negli inventarii delle artiglierie del secolo XV le memorie di cannoni e di *vuglaires*, con una o più camere; il che significa sempre che le pezze ivi accennate si caricavano per la culatta.

BIBLIOTECA CIVICA

= Nozioni tratte dall' = Arte Militare = del C.te Mario Savorgnano =

Titolo del libro = Arte Militare terrestre e Marittima secondo la ragione e uso de' più valorosi capitani antichi e moderni, già descritta e divisa in quattro libri dall'Illustrissimo Signor Mario Savorgnano Conte di Belgrado per istruttione de' Signori suoi Nepoti, li Conti Gieronimo, Giulio, Mario, Germanico, Marcantonio et Hettore.
Et hora ridotta alla sua integrità e politezza da Cesare Campana e da esso data in luce. E dedicata all'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Sig.r Camillo Caracciolo Prencipe di Avellino con la tavola delle cose più notabili e con un esattissimo trattato a parte delle Artiglierie. Con licenza dei Superiori e Privilegio. In Venezia 1614. Presso Sebastiano Combi. in foglio di pag: 266 con [illegible]

Maestro di Campo (Queste nozioni sono tratte dal 1.mo libro nel quale si tratta dell'apparecchio della guerra)

Il maestro di campo s'appartiene di dividere il [illegible] per alloggiare, dispensare la propria parte a ciascun membro dell'Esercito. tocca agli ancora di governare le tende, tutti gl'impedimenti o bagaglie de' solda[ti]; prendersi cura di far fare i fossi, e di provedere acque, steccati nell[e] dell'esercito, onde bisogna [illegible] de' siti per [illegible] eletti dal Generale [illegible] per [illegible] atti a condur vettovaglie, le quali [illegible] con pregiudizio di [illegible] fra tutti; [illegible] i guastatori et [illegible] de' [illegible] [illegible] procura che i [illegible] esattamente giustizia, [illegible] civile come criminale; onde [illegible] Bargellino e altre [illegible] di tal fatta per punir i soldati, secondo i demeriti loro. —

Generale d'artiglieria deve intendersi di questo, [illegible] ove occorre, generale d'artifizi, monti di terra.

[illegible] il Colonnello di fanteria deve saper provvedere, istruirsi [illegible] accidenti, [illegible] ubbidienti, ben disposti i soldati, e che non ricevano danno nelle paghe. — Colonnello

[illegible] il Colonnello stanno il suo Luogotenente, l'Alfiere che [illegible] valore ed avvantaggia la sua insegna, tenendo appresso di sè uomini [illegible] e un capo di guardia. Seguono poi i Capitani da cui dipendono i capi [di] squadra. Dipendono dal generale dell'esercito i Capitani d'uomini d'arme o Condottieri di gente d'armi. [cavalleria grave]
Condottieri son detti in Italia, che guidano 100, o sono nominati [illegible] Luogotenente e un Alfiere = Vi sono ancora i Capitani de' cavalleggeri con Alfieri che portano il Guidone; [illegible] della cavalleria ancor più leggermente armata che i [illegible] portano l'archibugio. e si dicono Archibugieri a cavallo. o Ferraiuoli hanno il medesimo ordine di capi come i superiori.

Il Sergente Maggiore deve sapere il numero de' soldati [illegible] Sergente Maggiore [illegible] ordinar [illegible] a ciascuno [illegible] degli altri sergenti [in]feriori, da cui disciplinati e avvertiti, deve egli istruir le squadre, [illegible] il [illegible] [illegible] a fatto d'arme.

[illegible]

Armi dei Fanti

L'Archibugiero e gl'altri fanti hanno armata la testa d'una celata, e chi porta picca, alabarda o picca, ha giacco o corsaletto per la persona. Di offendere va chi porta la picca di frassino lunga [illegible] piedi col ferro alla testa, l'alabarda, l'archibugio lungo con una buona palla, il moschetto con la forcella e con la palla d'oncie due, oltre la spada e pugnale. Sono da preferirsi [illegible] di ferro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] picca [illegible] dal [illegible] di più [illegible] l'alabarda [illegible] spada [illegible] [illegible] di [illegible] che [illegible] ~~[illegible] ben maneggiate, l'archibugio e il moschetto ai più [illegible]~~ ai più leggieri, però capaci di maneggiarlo.

Armi della Cavalleria (sec. XVI)

Cavalleria grave

L'uomo d'arme de' tempi nostri (secolo XVI) porta l'armatura intiera cioè elmo con la buffa, goletta, corazza, scarselloni, bracciali, e gran pezza alla Francese, manopole, schiniere, e scarpe di ferro; il cavallo è pure difeso da barde di ferro o di cuoio, benchè alcuno usi barde di cuojo cotto; il che è men pericolo per i cavalli e assai più leggera. Quanto all'armi da offendere porta all'arcione una mazza di ferro, archibugio e stocco, e ha la lancia grossa in mano. —

Cavalleria leggera

Il cavalleggero porta la celata aperta a vistiera [illegible] co' bracciali e con la manopola, oltre il corpo del corsaletto, ed essendo più [illegible] colpi deve [illegible] nella destrezza e celerità de' movimenti.

Croati

Il Croatto annoverato anch'esso tra i leggeri porta il giacco in luogo di corsaletto e ha le maniche forti, la celata e la targa.

Ferraruolo

Il Ferraruolo porta il corpo del corsaletto con le maniche di maglia e con le manopole; ha intorno all'inforcatura della gamba una falda pure di maglia, onde si rende molto spedito al correre e al camminare a piedi, bisognando. Per offendere il leggero ha la spada alla cintura non molto lunga per potersi comodamente montare e scendere da cavallo, ha da una parte dell'arcione l'archibugio piccolo, e dall'altra un cortellaccio di molta [illegible] curto e pesante; porta la lancia ben lunga, ma men grossa di quella dell'uomo d'arme. — Il Croatto usa ~~[illegible]~~ lancia [illegible] e il Ferraruolo quanto più archibugi [illegible], porta spada lunga che non gli è di [illegible] giovamento.

M. Pezzi ricavati (dal trattato dell' artiglieria p. 257)

Parlasi de il bisognano in questo trattato, insieme del come e da chi fossero tali
stromenti trovati, appresso della qualità e quantità di metallo che vi
vanno, della lunghezza e grossezza di ciascuna sorte, e del peso delle
palle, de' semplici o materiali che entrano in far la polvere e dell'
uffizio di ciaschedune e come colla scelta composta diversamente
e quale sia la migliore.

L'inventore dell' artiglieria fu il vero Bertoldo Alchimista che volendo da
in coperta nera all' oro pose in un vaso di rame salnitro e zolfo e piombo, il
nel vaso come fu riscaldato espandendosi con grandissimo scoppio, fece
altra prova e così a poco a poco perfezionando lo. Ma trovato gioverole a fatti
per la polvere e quindi gli stromenti. Fabbricò prima corde e
mortari e poi bombarde che tiravano grosse palle di pietra non al di sopra
verso le prime, ma per ogni verso. Ma essendo queste intrattabili
pesanti si cangiarono poi in cannoni e colubrine o altri pezzi
più piccoli. —— Il metallo che era perfetto nel far i stromenti
di guerra è composto giusta il bisogno di 8 a 12 parti di stagno
in 100 di rame. I Veneziani vi aggiungono 10 parti d'ottone per supplire
il rame che non è perfetto come quello di Germania. Aumentando 6 parti dello
stagno fino a 20, si rendono tali stromenti più sonori e più solidi.
L'artiglierie tutte sono comprese sotto 4 nomi principali: Cannone, Colubri=
na; Sagro e Falcone. Il cannone tira palla di 50 a 60 libre di ferro, e
gli spalle 6 alle 7 mille libre, e i più rinforzati da 8 a 9 mila. Fassi lungo
per l'ordinario 22 diametri della palla che saranno 5 in 6 braccia, e
la grossezza dove sta la polvere, quanto $\frac{3}{4}$ del diametro della palla,
e nella bocca $\frac{1}{3}$, tirando per lunghezza da un punto all'altro, e appo=
nesi per maggior sicurezza vi fa uno o due rinforzi da piedi fin dove
l'artiglieria si porta. — I doppi cannoni portano da 60 fino a 120 libre
di palla e il peso del metallo è proporzionato alla quantità sua =
mezzi cannoni hanno la palla dalle 25 fino alle 30 libre con l'ordine di sopra.
Fannosi ancora cannoni più sottili e tirano palle di pietra per trar nelle
cavallerie e fanterie e dar nelle navi, e in questo si usa di far camere, delle
quali alcune sono più larghe del vacuo della canna e alcune più strette. =
Le colubrine e mezze colubrine portano la palla, quelle di libre 30 e queste la
metà meno, le quali meritamente sono stimate li migliori e più utili pezzi che
usino, perciocchè tirano lungi, spesso e si maneggiano comodamente,
poca polvere consumano rispetto alle altre. Fannosi più grosse ora e gagliarde
prima non si soleva, perciocchè da piedi si fa di grossezza più del diametro
della sua palla e nella bocca la metà o almeno il terzo oltre il getto della cornice;
lunghezza è di 8, e 9 braccia e diametri 32. Si fanno ancora oggidì pezzi più rin=
forzati, di grossezza di due palle a culatta, oltre il vano e di lunghezza palmi 23.

Cannone

Quelli che portano palla di 13 libre, pesano libre 2300. I Sagri tirano
palla di libre 12; il Falcone di 6, ed il Falconetto di 3 e 1/2 e ordinaria-
mente la grossezza del piede è quanto il diametro della palla, e più a
bocca la metà; [illegible] ora si fanno più grossi, di palle tre e 2/5 e di lunghezza
40 diametri e in questo modo i Falconi di 6 pesano lib. 1500 e i Falconetti
di 700, i quali per esser ben gagliardi oltre la palla ordinaria
vi si possono aggiungere dall' altre piccole e dar loro fino a libre [illegible]
polvere. — Tra tutti gli artiglieri si costuma di ragionar a palle di piom-
bo, dalle libre 12 in giù, e dalli in su a palle di ferro, ancorchè si [illegible]
[illegible] riduca tutte a piombo, e tutte le Fiere [illegible] la palla di
Sei di ferro pesa 4 di piombo. = Fannosi degli Smerigli, e moschetti
che tirano palle dall'una fino alle due libre, lunghi [illegible] gli archibugi
da muro o da forcelle, i quali vogliono essere ben battuti, saldi, eguali
e ben ritirati; e poi gli arcobugi comuni e gli schioppetti che tirano di palla
di piombo un'oncia e meno = Parla quindi della composizione della pol-
Polvere vere e spiega il modo della sua combustione, attribuendola alla dilatazione delle
molecole della medesima, che ora i Chimici invece dicono alla sviluppo dei gaz
[illegible] = In Italia la polvere grossa si fa di 4 libre di salnitro, [illegible]
zolfo e una di carbone e non si granella — La polvere d'archibugio [illegible]
re e si fa granellata con libre 5 di salnitro e una di zolfo e una di carbone, in Fran-
cia si fa di sei e per l'addietro di 7 di salnitro e una di carbone e una di zolfo
[illegible] Ai pezzi che portano palla di pietra dalle 12 alle 100 libre si dà 1/3 di
polvere, e come quelle palle ed il contrappeso si dà loro il calo di 5 per 100. I 2/3 di polvere
di quanto pesa la palla si danno ai Falconetti di libre 3 di palla ed ai Falconi
di 6, ed ai Sagri di 12 ed ai Cannoni di 20 per fin a 100; i 4/5 di polvere di quan-
to pesa la palla si danno alle mezze Colubrine di 20 a 100, e oggi [illegible] la pol-
vere fina con 4 libre di salnitro e 1/3 si dà la metà del peso della palla. = Seguono poi
[illegible] varie proporzioni matematiche utilissime all'artigliere [illegible] come
conchiude tal scienza ——

[illegible] ([illegible])
[illegible] del [illegible]

[illegible] nel [illegible] 15[illegible]

Pace tra [illegible] di [illegible].

[illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] Sig. [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] Sig. [illegible]
[illegible] Sig. Francesco [illegible]
[illegible] Piero [illegible]
[illegible]
quali [illegible] etc.
[illegible] Sig. [illegible]
[illegible] Sig. [illegible]
[illegible] per [illegible] etc.
il Sig. [illegible]
[illegible] Sig. [illegible]
e [illegible] di casa loro.
[illegible] per nome [illegible]
[illegible] casa [illegible] per [illegible] etc.
Alli quali havendo le [illegible] che [illegible]
[illegible] tutti gli altri [illegible] et [illegible]
[illegible]
sempre che [illegible]
e per commissione, [illegible] patti et obligationi [illegible]
[illegible] et [illegible] Sig.
[illegible] et [illegible] tutte le [illegible] di [illegible]
[illegible]
et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] ... 27 [illegible] del 1616

[illegible] operatione [illegible] del [illegible] ... [illegible] questo [illegible]

[illegible] questa [illegible] impedito [illegible]

Il sig. [illegible] del sig. Leonardo suo fratello [illegible] primo [illegible] nome delli [illegible]

[illegible] figliuolo [illegible] fratelli [illegible] nome [illegible]

[illegible] per nome suo.

[illegible] Luca [illegible] nome suo [illegible]

[illegible] sig. [illegible] Francesco [illegible]

[illegible] in nome suo.

[illegible] Boresco [illegible] nome suo.

[illegible] fungo [illegible] qualunque [illegible]

[illegible] proprij [illegible] et [illegible] et ambedue nel [illegible] et [illegible] Morengo [illegible] et [illegible] et altri sig. et [illegible] famiglie de' [illegible] et in qualunque modo interessati [illegible] terminare et diffinire [illegible] loro fatta, et [illegible] et pubblica [illegible] scritture pubbliche et autentiche per giustificatione di quella, contro la scrittura ultimamente pubblicata sotto nome del sig. Marzio Colloreto, del 14 febbraio 1621 [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] tutti quelli che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le parti [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dall'una et dall'altra [illegible] molte
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible]
[illegible], [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una loro [illegible]
[illegible] di quella [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], habbiamo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]) in modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] in stampa
[illegible] [illegible] [illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] scrittura,
[illegible], et [illegible] [illegible] per quello [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma per
maggior confirmatione [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra
[illegible] di questa [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] troppo [illegible],
[illegible] fede et [illegible] per l'autorità [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] d'ogni [illegible] et [illegible], [illegible], [illegible] se mai non fosse, [illegible]
[illegible] in [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible], tutti quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] —

1568

Duello tra Trojano d'Arcano e Federico Savorgnano, descritto in un Epigramma di Francesco Amalteo.
(Da Nicoletti Vita del Patr. Datolo[?])
f. 390. op. MSS.

Trojano d'Arcano piccolo di corpo grande di animo, seguendo la fazione de' Colloredi, fece a fatica [illegible] in quel fatale duello ch'ebbe nel 1568 con Federico Savorgnano per difesa delle loro parti, nel quale dando ambidue mostra di destrezza ed intrepidezza l'uno e l'altro morì, formandone Francesco Amalteo poeta [illegible] celebrato questo Epigramma

Certamen Federici Savorgnani et Trojani Arcani Epigramma Francisci Amalthei Utinensis

Vera Savorgnanae Federicus gloria Gentis
Trojanusque suae fama suprema domus,
Congressi coeunt durum in certamina utrique
Martis, et ambo pari praelia marte gerunt.
Magnus uterque animis, et uterque expertus in armis,
Dextra utriusque valet, laeva utriusque valet.
Nil pavet hic, minus ille, tamen mors instat utrique,
Ut vincat, neuter cedit, at ambo cadunt.
Non et victus uterque cadit, sed victor uterque:
Tanta utriusque nitet gloria, tantus honos.
Et postquam ambo obeunt pulchram per vulnera mortem,
Vivit in exequiis clarus uterque suis.

Nota.
Il duello successe tra Mantova e Cremona nel 1568 in Aprile e all'ultimo di detto mese se ne ebbe la nuova in Udine, ed immediatamente per si forte [illegible], e portarono [illegible] Flaminio di Medici [illegible] all'Ab. Don Cigarre. —

Il Doge Luigi Mocenigo diede fine alle contese fra i Nobili Udinesi con una pace abbracciata in Venezia nella Chiesa di S. Giovanni della Giudecca con bellissime e tutte cerimonie. — Nicol. Monet. MSS.

Girolamo Amalteo [illegible]

= Traduzione del detto Epigramma fatta da Francesco Melchiorri da Oderzo.

Mentre che i due guerrier invitti e chiari
Ambi d'ardir, ambi di forze pari
Con pari colpi il petto non armato
S'apriano l'un l'altro, mirò in terra e scese
L'alma pace del cielo,
E l'uno e l'altro telo
Rugiadoso di sangue, immobil rese,
E la pugna dubbiosa e in vista atroce
Divise con tal voce:
Siate sempre ambidue pari in amore,
Come siete ambidue pari in valore.

Il Liruti nelle Notizie de' Letterati Friulani (T. II) dice che Girolamo Amalteo scrisse un sonetto sulla pace seguita in Venezia tra Federico Savorgnano e Marzio Colloreto, stampato in Firenze nel   alla Raccolta intitolata: Carmina illustrium poetarum Italorum, Tomo V ... per sbaglio, fu attribuito ad altro autore. —

In un Codice Cl. classe XII latini vi è un componimento di Francesco Zanio veneziano col titolo: De pace inter Savorgnanos et Colloredos mediatore D. Aloysio Mocenico equite et procuratore. = comincia, Magnanimos heroas exagitabat erynnis etc. [Quel codice contiene poesie di autori Friulani.]

244.

1568.

Epigramma di contento nella pace conclusa in Venezia nel 1568 tra i Nobili Udinesi.

Questo è un qualche poeta Notaio

1568

De Pace

Quid fossa aut muri? tutos nos reddet et urbem
Invictam Venetis Pax inita Patribus.
Plaude Utina, heroum numerosa corona tuorum
Nobilis et fortis unice solum repetit
Insistes tandem Proceres, queunte Penates,
Nullus abhinc nobis Thracio ab hoste timor

alii.

Fossa quid aut muri Proceres sine pace? quid urbes
Expertes sanctae foedere amicitiae?
Gaude Utina, heroum patrios generosa propago
Jam repetit, Venetum gloria summa, lares.
Saeviat atque novos bellorum suscitet aestus
Thracia, pax nostros protegit ista domos.

Inserti ex Acta Civitatis ~~Francisci~~ Bijatti Utin. Notarij:

244

[illegible]

Nello Spianto delle Case del Signor

Tristano Savorgnan qual fu alli 30 agosto 1549

Tratto da [illegible] MSS. della Bibl. Arcivescovile dietro alla Cronaca del Sacco di Udine scritta dal Monticoli

Riportato nella Cron. Monticco colla [illegible]

Sì [illegible] fier delle superbe stanze
[illegible] d'ombre tormentate spirti e intorno
Al antico Real suo bel soggiorno
Vetter con meste pallide sembianze.
Tutti di spade eran armati e lanze
[illegible] fur il crudo scorno
[illegible] udendo ogn'uno al chiaro giorno
[illegible] non ch'a tutti impallidì le guancie;

[illegible] crudel che l'aspre piaghe no[illegible]
[illegible] il terren vedi ancor di sangue tinto
[illegible] sparso abbiam contra i nemici tuoi,
[illegible] esser può che l'ira tua si mostre
Sdegnata [illegible] che 'l nostro albergo estinto
Voi [illegible] ove regni per noi
e sotto

[illegible] udendo [illegible] non

Il sonetto è tanto conforme alla sediziosa maniera di pensare del vostro [illegible] che ove ci si potesse crederlo di questi tem[pi] [illegible] ancor vivo e da tanto di poternelo comporre [illegible] [illegible] vederlo [illegible] se non [illegible] di lui

244

250

14(6.

275.

Marcio fu ricevuto a salvamento Alfonso Piccolomini Signor di Marciano.

Nuov. del Vecchi MSS.

2. 252
~~246.~~

14 (6.

1511. 24 9bre. Ducale di Leonardo Loredan comincia a Venezia ...

[illegible]

pp. (a) 1509. 17 Giugno Duc.. di lode agli Udinesi.

(Ex libro Privilegiorum Magn. Com.tis Utini)

2: 252

1511. 24 9bre. Ducale di Leonardo Loredan con cui a Variente Percoto accorda premio di terreni de' ribelli per una entrada di Ducati 50 all'anno pel suo valore nel ricupero di Udine dai Cesarei.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et sap. Viro Thome Donato Provisori nostro Utini et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Dauea

Significamus vobis quod die 22 instantis in nostro Consilio Rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti videlicet: - La fidelissima operation in beneficio del Stado nostro del Mancho ch[illegible] fidelissimo nostro Variente da Perut da Udene quale per due fiate intrò in la città d'Udene et levò prima l'insegne del glorioso protettor nostro Messer San Marco con evidente pericolo della vita sua et poi iterum entrò con D. Baldassar de Scipione, secondo n'è fatta amplissima testificatione dal podestà et provveditor nostro da Marano et dal predetto Scipione lettera questo conseglio de sorte che meritano esser reconosciute de conveniente retributione iuxta el natural instituto nostro et maximamente essendo minato del tutto per haversi dimostrato visceratissimo in ogni occorrentia, et però l'anderà parte che per autorità de questo Conseglio sia provisto al suddetto Variente et sia provisto de tanta intrada de possessioni de lì in Friul delli ribelli nostri che possa aver da duc. 50 all'anno e ciò possi viver contento sotto la Signoria nostra et possi esser esempio ad altri di portarsi similmente. Auctoritate supradicta mandamus vobis ut suprascriptam partem et contenta in ea observetis et faciatis observari facientes has nostras in Actis Cancellarie nostre registrari et registratas presentanti restitui.

Dat. in nostro Ducali Palatio die 24 Novembris 1511. Ind. 15.

1511.

14(c) 1509. 8 Agosto. Gorizia. Esiste ecc. nella Marciana in copia nella Storia dei Torriani del Bini da Tolmezzo, appartenente già a Mr Fontanini.

Notificazione di Enrico Duca di Brunsvich, che Gio. della Torre ha l'incarico di raccogliere i grani ed altre provigioni in Gorizia per uso dell'esercito Cesareo.

Noi Henrico per la Dio gratia Duca di Braunsvick et Luemborgo, della Maestà delli Imperatori di Romani, capitano generale dei paesi dell'Austria inferiore, significamo a tutti et cadauno sudditi in ogni luoco et al nostro molto caro Giovanni della Torre la nostra gratia et ogni bene. Noi abbiamo espressamente comandato al sodetto della Torre che sij sopra di voi, acciò che incontinente facciate che le nostre biade siano battute et che alli nostri soldati conduciate qui a Goritia pane, vino, biave, formaggio, avena, spelta, et che vi sieno d'esser poste in prezzo per conveniente danaro. Et però in nome della Maestà dell'Imperatore vi comandiamo espressamente che al detto della Torre in ciò per nome nostro siate obedienti et pronti et che voi in alcun modo contrafaciate. Habbiamo ordinato ch'ogni giorno una buona banda de cavalli caricano la biada fin qui, per cavarvi di sforzo, et guardarvi d'inconvenienti, et se in questo vi dimostrarete renitenti, haremo cagione per ciò di gastigarvi sopra la robba et vita, il perchè vi sapiate governare. Data in Goritia il dì viij d'agosto doppo la natività di Christo 1509.

= NB. =

Nacque Giovanni di Tebo della Torre nel 1464 e morì nel 1547, e maggio nel 1490 fu Capitano di Belgrado

---

1514. 27. Febbrajo. Atto vertente su Nicolò e Michiele della Torre presi prigionieri dai Veneti li 28 Marzo 1514 e rilasciati per cambio l'ultimo Marzo 1517.

Die Veneris 27 Februarij in Cancellaria Comunitatis pro liberatione et cambio Magnifici Domini Nicolai Turre et ejus fratris Michaele captivorum Illustrissimi Dominii Venetiarum, nec non Magnifici Domini Augustini de Brignano et Domini Alexandri Dandalo Clarissimi Domini Pauli captivorum Caesareae Majestatis ... quadam instrumentum et ... die 30 Xbris proxime decursi ... fratres a Turre ... hac carta ... millesimo. — Zacharias de Pivotis Notarius —

= NB. =

Michele e ... di Giovanni della Torre furono presi il 28 Marzo 1514 in Pordenone e rilasciati per cambio nel 1517 in ... Maggio. —

III

Spectabilibus Civibus, Comunitati et Universitati Civitatis Austriae

Spectabiles [illegible] amici carissimi. Habiamo cum incredibile [illegible] [illegible] [illegible] le lettere vostre [illegible]

+ (Bartolomeo d'Alviano ai Cividalesi)
Padova 18 Aprile 1513.

Magnifici Amici carissimi

14/i

[Stampata in [illegible] 1861.]

I

Gratissime mi sono state le vostre lettere piene di fede et di devo=
tione verso la Ser.ma Signoria nostra: il che però non è stato a noi novo
et inaspettato, conoscendovi già molti anni fedelissimi di questa Ill.ma
Signoria nostra et buoni Italiani et voi in la presente guerra ne havete
fatto laudabilissima prova per modo che ne havete conseguito appresso
tutta la Italia somma lode et appresso la Ser.ma Signoria immortal merito.
et questa ultima deditione che havete fatta alle genti Cesaree non
deroga alla fede vostra perchè accettamo le escusationi come valide
et buone. Mori veramente che le cose di questo Inclito Dominio
cominciano a resurgere et gli inimici suoi sono deboli et battuti,
quando voi devenissite ad alcun atto di deditione per bravura et minaccia
hostili, volemo ben credere, che sareste d'ogni laude et nome vostro et
[illegible] degni di severissima punitione. Ma come havemo predetto molto
ne promettemo della fede et costanza vostra, nè dubitamo punto, che habiate
per mancar mai. Le lettere vostre havemo mandate all'Ill.ma Signoria et siamo
certi che quella le serbarà per pegno delle promesse vostre. State di buon
animo et non dubitate d'inimici che sono qualificati ut supra et persuadetevi
che la Ser.ma Signoria non è per abbandonar quella Patria et noi in spezie siamo
per fare ogni conato per mantenerla, nè siamo per perdere tante fatiche
sostenute in acquistarla, oltre il presidio che è de lì appresso
il Mag.co Proved.or Vitturi, havemo etiam 500 lanze tra Piave et
Livenza et una buona banda di cavalli leggieri et havemo da noi ordine
in ogni bisogno di spignersi avanti et dar favore et auxilio a quelle
cose del Friuli et quando sia necessario veneremo personalmente
ad ajutarvi et però iterum state di buono et forte animo. Valete

14(c) **1509. 8 Agosto. Gorizia.** Cl... cod. ... nella Marciana inser. ... della storia de i Torriani del Boni da Dolmezzo, appartenne già a Mr ... .

Notificazione di Enrico Duca di Brunsvich, che ... dell...

Noi Henricus per l'Iddio gratia Duca di Braunsveik et Luneborgo della Maestà dell'Imperator di Ro...

14 (e) Padue die 18 Aprilis 1513. ...

Bartholomeus Liviani ... Dom. ... Armorum Generalis Capitaneus.

... Magnificis amicis nostris Civibus et Universitati Civitatis Forijulij

Ex Arch. Civ. Austriae Copia ... Udine ...

Gl'Udinesi ai Gemonesi. Udine 20 Settembre 1511

Spectabiles tamquam fratres charissimi. Satisfacendo alle lettere vostre ve significamo come attendo nuy totaliter abbandonati da Signori Venitiani et attendo come attendo nuy ... de la S. Ces. Maestà ... in procinto addimi Alemani per nome de la ... S. Ces. Maestà ... quale havemo inteso esser assai presso et nostri con il campo suo quale havemo inteso esser assai presso et potente, havemo piuttosto voluto andar a la obedientia de la prefata Ces. Maestà iuxta la sua richiesta che expectar ... de ruyna, come sono andati cum effecto. ... di quanto havemo facto circa ciò semo tutti alegri et contenti. Notificandove dicto Campo esser in Colloreto de Prato distante 3 miglia et ... de Udene. Ideo attendo ... prudentie ve haverete provedere.

Utini 20 Septembris 1511.

Populus Terrae Utini

Sp. D. Massario Provisoribus et Communi Terrae Glemone amicis carissimis.

Ex Archivio Civ. Austriae

1514. a su M de pr ni. Ve 28 ... e ri cani Mar

Spectabilibus Civibus, Comuni et Universitati Cortatij Julij

III Spectabiles Amici carissimi. Havemo cum incredibile gaudio intese le laudabilissime et immortal operatione vostre contra li inimici venuti ad oppugnarvi, quapropter noi paternamente se congratulamo exhortandovi a voler continuare de bene in meglio come siamo certissimi che farete; ne vi incresca li danni patiti, perche centum pro uno acquisterete et major è l'onore et la gloria vostra che non è il danno, et maggior ristoro parete per conseguire dalla Ill.ma Sig.ia la qual mai non sarà manca da rimeritar per tanta fede et tanti meriti vostri, et noi intramo de ciò fideiussori. Perseverate iterum et promettetevi prospero evento sì alle cose del Ser.mo Stato come delle vostre particolari. Noi de ogni possibile subsidio non siamo per mancarvi, ne mai vi mancheremo de ogni nostro favor appresso la S.S. Valete.

Ex felicibus castris Venetis ad Brentellas die II Julii 1514

B. L. Cap. Gl. 5

II Magnifici Amici Carissimi. Noi non haveremo mai per alcun tempo dubitato della fede et devotione vostra verso Ill.ma S.S. et manco che mo ora ne dubitaremo; tanto perche havete provata compitamente la Signoria de ..., come perche havete

veduta la clementia di questo Ser.mo Stato verso voi, havendovi noi in la reaquisto proxima de quella Patria accarezati et abbracciati in nome di quello non altramenti che a figlioli proprii et promettendovi che da ben in meglio questa Ill.ma Sig.ria per preservare quanto dir non manchi. Ora havendo noi relatione che certe poche reliquie del exercito Todesco da noi profligato et per la major parte debellato, non cessano cum littere et altramente terrificarvi et sollicitarvi alla defectione della sincera fede vostra, ne ha parso per queste farvi intender che non vi è causa alcuna di temere, exhortandovi a continuare in fede et vilipender ogni minaccia hostile, tenendo voi per indubitato, come tenemo noi, che se i inimici avessemo forze, non fariano parole, ma spingeriano avanti et che tutti questi loro argumenti sono artificiosi precedenti da la bocca et mente strata, ma voi che sete fidelissimi et prudenti, siamo cert che ben cognoscerete le astutie ed arte loro. Sappiate che oltra el bon et valido presidio de cavalli et fanti che havemo nel Friuli sotto el Gubernio del Clar.mo Ser Zuane Vitturi Prov. General della Patria, havemo etiam fatto sogrestar tutte le gente

d'arme, ~~[illegible]~~ et cavalli leggieri et fanti stati con
noi in Friul, parte appresso la Livenza
et parte la Piave, perché siano più
propinqui et accadendo, possino spingersi
a darvi spalle et auxilii contra chi
presumesse venir ad molestarvi. Et noi etiam
cum la persona nostra siamo resoluti et
accostarmo per qualche giorno in questa
~~[illegible]~~ Terra Colonia per lo rispecto predicto
~~a~~ ne siamo ~~mai~~ per mancarvi de ogni
favor et subsidio et non mediante che
vogliamo perder quella che cum
reputatione della Ill.ma Signoria, ~~[illegible] nostro~~ nome nostro
et Signori delli christiani, havemo acquistato
Stato. Lo Exercito Hispano s'è levato
da Vicenza dove se era spinto et
in gran fretta se è retirato all'Adice
et da ogni banda si spera che presteramo
et già el ponte ad Albaredo è facto.
Del tutto vi havemo voluto far certi per
bene chiarirvi che non ~~ce~~ vi è causa alcuna
di timore, iterum atque iterum exhortandovi
ad perseverar in fede verso la Excell.ma Signoria
~~come~~ come ne promettemo che farete et facendo
a quella habbiamo ... promesso essendo
stati per alcuna importantia a Venetia;
altramente facendo, vi protestiamo che vi-
tornaremo in quella Patria più inimici
vostri che i Todeschi et faremo contra
voi tal severa demostratione che cono-
scerete in ~~altri~~ voi ad questo ~~[illegible]~~ fatto non
esser stata tanta dolcezza ed ~~[illegible]~~ humanità
quanta forse lo meritavate et apprezza-
Valete. Tarvisii die x aprilis 1511 hora 24. ~~A~~

Sig. Amici carissimi. ~~Pare~~ Parne ~~comprehender~~ comprehendere per
gl'andamenti vostri, non dicemo già de
tutti, ma de molti de quella Terra, che
siate alquanto deviati dal recto et bon
cammino di Santi predecessori vostri
o forse instigati da quelli che di sopra
~~[illegible]~~ nominammo, o [illegible] da tutti
voi impediti sotto pretexto che la
Terra non può tollerare la gravezza;
cosa certo da noi inexpectata havendovi
sempre cognosciuti propenti alla devo-
tione della Ser.ma Sig.ria. Et però ne ha
parso farvi le presenti et admoni-
rvi amorevolmente, non vogliate supportar che
quelli tali insolenti siano causa della
ruina vostra. Accettate volentieri il presidio
che la Ill.ma Sig.ria manda in quella Terra et
non vogliate dar causa de adirarne
contra voi, perché ne [illegible] molestia.
Habbiate avanti gl'occhi [illegible],
da qui a Cividale è poca distantia et [illegible]
volta.
Padue XXX Januarii 1575

8/e 5.4

gli amici carissimi: ~~Pare~~ Parne ~~compl…~~ comprendendo per
gl'andamenti vostri, mi dilungo già di

14[illegible]e

5.4

1514

3. Gennajo.

Duc. al Comune di Udine inviando truppa ecc.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. - Spectabilibus Dominis
septem Deputatis Magnificæ ac Nobis fidelissimæ Communitatis Utini dilectis no-
stris salutem et sinceræ dilectionis affectum -

Havendo per la occorrentia de' presenti tempi deliberato far ogni necessaria et va-
lida provisione per tutela et conservatione di quella fidelissima città, terre et
luoghi di quella Patria et dato già bon principio ad expedire per tal effecto gen-
te de ogni qualità et tutthora continuando de mandarne de le altre al · zo non
manchiamo cum ogni solicitudine si como sapemo et da voi esser non meno
expectato de quello sia la mente et desiderio nostro. Hora intendemo qual
che n'è stato de grande nostra satisfactione che la Spectabilità vostra a
dimostration e testimonio dalla sua inviolata fede verso el Stado nostro motu
proprio habiano voluto accomodare et in parte proveder de biave et altro
alle dite gente nostre: cossa in vero a nui non nova per haverla ogni tem-
po et action molto ben cognosciuta la bona mente vostra. Et benchè siamo
certissimi che ad li animi vostri si ben disposti come vedemo non li bisogna
alcuno excitamento agiò le habino a perseverar in simil bon officio; pare per
ricerchare cussì la occorrentia de' tempi et anchora per satisfaction del animo
nostro affectuosamente li ricordiamo et exhortiamo che dal canto suo le
vogliano non manchar secondo lo suo optimo instituto, proveder et
coadjuvar al Logotenente nec non al Proveditor nostro general qual ho-
ra li mandamo ch'è homo de qualità et sorte, che siamo certi molto be-
ne satisfarà al bisogno et securità di tutta quella fidelissima Patria
di tutto quello che per zornata le Spectabilità vostre cognosceranno esser
expediente et necessario, et cum questa expressa certitudine che oltra che tutto
caderà a beneficio universal di quelli dilectissimi et fidelissimi nostri, lo ad-
metteremo ad si bon conto et in memoria che cum la occasion li ne faremo lar-
gamente cognoscere quanto ne siano stà grate le operation vostre; a questi
tempi et agiò le intendano che non invigilamo ad altro salvo in assecurare
et defender quella devotissima Patria, oltra le gente mandate, et che
siamo etiam per mandar il Signor Malatesta Conte de Soglano cum bon nume-
ro de gente d'arme, qual è homo practico et di bon governo, oltra etiam
altri capi che al ricever di questa saranno a questo effecto, sicchè le Spectabilità

-/-

~~Sp. Amici Ca~~: cariss^mi: ~~P~~Parne ~~comprehendere~~ comprendere per

vostre starano de bon et intrepido core; inanimando tutti quelli fidelissimi nostri per la tutela de' quali non siamo per manchar di far il possibile de giorno in giorno.

Data in nostro Ducali palatio die 3 Januarij, Indictione prima 1513-14.—

A tergo: Spectabilibus Dominis Septem Deputatis Magnifice ac Nobilis fidelissime Communitatis Utini dilectis nostris die v. Januarij 1514.

(Copiato dai Registri di Antonio Bellone Notajo Udinese, [illegible] nell'Archivio Notarile di Udine.—)

1514. 9. Aprile. Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magn. D^no Hieronymo Savorgnano dilectissimo nobili nostro salutem et dilectionis affectum. [illegible] havemo inteso che [illegible] habiate [illegible] fidelissimi cittadini [illegible] nostra [illegible] la [illegible] dei [illegible]

Dat. in nostro Ducali Palatio die 9 Aprilis [illegible]

[illegible] Magn^co D. Hieronymo Savorgnano dilectissimo nobili nostro.

Receptis die XI Aprilis [illegible]. (Ex libro Privilegiorum Magn. Com^tis Utini).

vedemo. — [illegible] Republica [illegible]

1514.

1. Marzo. — Ducale a Gir. Savorgnan

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dat. in nostro Duc. Palatio die I Martij Ind. II 1514.

Declaratio ciffrarum. Et perchè vedemo quanto ne scrivete in ziffra circa il Dubio havete che mancando la cossa in longo poteria occorrer di sinistri et maxime de la zente, perho vi volemo far certo che in breve tempo vegnira tal gagliardo et valido soccorso che non modo se ne anderanno ma resteranno [illegible] a [illegible] nel [illegible], tirano quelli de Cadore siche etiam lui la diligentia et virtù vostra [illegible] et già sono stati tutti li ordeni necessarij et facte le debite preparatione cum quella secretezza si conviene. Siche state senza alcun dubito che al recever de le presente o poco da poi ne vederete lo effecto e stati certissimo che questo non ve diremo per altro respecto se non per la verità et acciò stiate alegro et contento. Ben credemo sia bene che teniate questo secretissimo et tal ordine che non pervengi a notitia de li inimici. — (Dai Regist. del Notajo Antonio Bellono, [illegible].

carissimi Parne comprendere

Ducali Gen. Savorgnan.
1514. 16 Feb. 23 id. 24 id. 25 id. – 1 Marzo – 19 Marzo, 26 d.° – 29 d.° – 9 Aprile.
1514. 5 Gen. ai deputati di Udine.

Ducale a Ge... Sav...

a li galant... dipartamenti.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ivano in presenti
[illegible]

Dat. in nostro Duc. Palatio die 26 Martij Ind. II. 1514 hora II noctis.

... certo ... stano ... che quel loco et le persone vostre ne siano continuamente nel centro del core nostro vi denotamo et avertimo el soccorso vostro ordinato et preparato dal Ill. Capitano nostro Generale et cum la propria persona de la sua Exc.ª è in moto cum bon et tal presidio che judicamo li inimici non expectarano: siche state de animo intrepido, confortando quelli valorosi ... ad ... nela ... per ... anche in fine ... li inimici ... da ... com ...

carissimi Parne comprehender

14. [illegible]

1514
27 Febbrajo.
L'Alviano manda incoraggimenti al Savorgnano e ai difensori d'Osopo.

Magnifice uti frater. Siamo stati a Venetia dove havemo inteso le laudabilissime operation di Vostra Magnificentia cum summo apiaser per lo amor nostro reciproco dal qual astretto havemo voluto far questo breve exhortando Vostra Magnificentia ad perseverar usque in finem come ne persuademo la farà per la virtù et prestantia sua denotandoli ch' el tutto a passar una obsedione è tre tempi: uno quando lo campo de lo inimico se approxima, l'altro quando l'arteglarie cominciaro a tirare, et il terzo la battaglia: Vostra Magnificentia li ha passati tutti tre et perhò stati securo che li inimici non sono per spontarli più perchè essi sono inviliti et quelli dentro hanno preso animo et core. Interim confortamo Vostra Magnificentia ad tante laudabile opere che le è per dar immortal fama et a quella ne offerimo e raccomandamo significandoli come noi dal canto nostro de qua faremo ogne forza nostra per darvi auxilio et favor. Salutate tutti quelli valenthomini da parte nostra et precipue el nostro Messer Theodoro.

Padue die xxvij Februarij 1514.

Bartholomeus Livianus Capitaneus generalis

a Tergo: Magnifico et prestantissimo D. Hieronymo Savorgnano uti fratri carissimo.

(Dai Protocolli di Antonio Bellone Notajo Udinese, esistenti nell'Archivio Notarile di Udine, anno 1513–1514.)

1514. 2 Luglio
Dallo Buentelle
all'Alviano [illegible] a conforto agl'Udinesi.

Magnifici Viri amici nostri Carissimi Lo amore che sempre vi havemo portato ne stringe hora ad farvi questa brevi lettera [illegible] perchè siamo certissimi che la Fede et devotion vostra verso la Illustrissima Signoria sia più fervente che mai, ne stati mutati, anci facti più propensi in queste [illegible] presenti, pur non restiamo astretti da l'amor nostro paterno [illegible] exhortarvi vogliati [illegible] far et examinar ben tra voi la forza germanica et li conati loro che si pono comparar ad uno fuocho di paglia, le fossero gente da potere expugnare quella patria non si havariano ritratte da [illegible] dal et mancho [illegible] li incendij et [illegible]

confini Parne comprehender

anch ... ogni subsidio possibile ma bisogna che anch'voi vi aiutate, et dimostrate la devotione vostra ... in beneficio et honor de la Ill.ma Signoria ... tanto più merito ne conseguirete ...

Ex felicibus castris venetis in Brenta ... die ij Iunij 1514.

Bartholomeus ... Ill.mi Dominij ... Capitaneus generalis

a Tergo Magnificis civibus universitati terre Utini amicis ... Carissimis.

Receptæ die 3 Iunij 1514 hora xxij.

(Ex libro Privilegiorum Magn. Com.tis Utini).

1514 15 Luglio. Da Gradisca l'Alviano promette soccorsi agli udinesi contro i tedeschi. —

Magnifici ... vostra, ... ne ... et più ... non è ... optimo proposito vostro, et ... exhortemo paternamente vogliati ... alcuno ... è accaduto in quella patria ... per mal guberno de vostri, li quali poi ne hano patite le pene. Sappiati ch'noi non siamo mai per manchar a quella patria di ogni subsidio ... possibele: Et ultra che fin heri spingessimo a quella volta il Signor Jo. Paulo Manfrone cum le gente d'arme ... et unitamente cum Messer Pietro da Longena, ... cavallo et da piede ... a ..., havemo etiam

14.9

deliberato mandar una altra banda de gente darme, et una de fanti cum qualche
numero de cavalli legieri, ultra li 60 di Lorenzino di Bassano [illegible]
[illegible] de qua Alora ch'li inimici [illegible] nostra [illegible] verso i
[illegible] alogiamenti, et [illegible] passirano [illegible] abandonata
[illegible] nostra et [illegible] vi promettemo far et hortandovi ad [illegible] et intrepido [illegible]
[illegible] trovar la fede vostra sincerissima verso questo Ex.mo Dominio juxta la
commune expectatione nostra, Valete.

Ex Castris ad griffignana XV Julij 1514

Bartholomeus Livianus Illustr.mi
Do. Venet.rum Capit.s generalis.

a Tergo / Magnificis amicis nostris / Car.mis civibus Terre Utini.

Recepta die 17 Julij 1514 hora ~~[illegible]~~ XX.ma

(Ex libro Privilegiorum Magn. Comun. Utini.)

[illegible] carissimi [illegible] Parne comprendendo [illegible]

[illegible] [illegible]

14 (h)

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Jacomo Baduario de suo mandato L.T. Patriae Fori Julij, Fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Li spettabili Oratori di quella Magn. et fidelissima Comunità venuti al conspecto nostro per ricordar le provision necessarie per la conservation de quella Patria, et facto quel diligente offitio come far doveano, hora se ne ritornano de li cum bona gratia nostra et potrano molto ben referire, non solum le provision facte et ordinate per dito effecto, ma etiam la bona intention et dispositione nostra de far el medesimo nel futuro, ne manchareno in cosa alcuna necessaria juxta la expectation et desiderio di quella fidelissima Comunità et compatriotti nostri dilectissimi:

Dat. in nostro Duc. Palatio die I Julij: Ind. II. 1514

R.^ta die 4 Julij 1514 hora 23.

Oratores autem fuerunt

D. Rigardus de Fontebono legum Doctor

S. Corbellus de Curbellis

S. Petrus archoloneanus

S. Joh. de Lucatellis.

[illegible] Parme comprehendas [illegible]

6.A

1477

14/

ita
lui
de
chi;
per
ome
no
ro,
tutti
m;
nti
cur
mole

nde
per
deli;
veme
no al
apia.
, et

Parne comprehender

8 Aviii:—

1510. 19. Settembre.

Leonardus Lauredanus Dei Gratia Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob: Nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum.

Ultimamente ricevute le lettere vostre de di del presente, quale ancor siano stà tarde, non potemo negare non ne abbia afferito sommo piacer. Vedendo cum quanto cuor, et animo vi afferite in ogni bisogno de questa Patria, et non solum cum la persona, verum etiam con presidij de Zente, e tutte altre cose necessarie alla conservation sua che certo sete degno di summa laude, et commendatione. Nui credemo che avanti ora averete avuto la Artiglieria ne avete richiesta per aver dato espressa commissione, et imposto te ve siano date per securtà di quel loco vostro, ne semo per mancarvi in tutte cose cognosceremo siano per concerner non solum l'honor vostro, verum etiam l'utile, et comodo come fusse el nostro proprio, et medesimo peraver la vostra persona in quel loco, e grado, che meritamente ricercano le degne parte, e condition vostre. Confortandovi a non mancare in questa punto con tutte forze, et poter vostro, e demostrar a tutti la fede, et devotion avete sempre demostrato verso il stato nostro, siccome han fatto tutti li progenitori vostri, che vi accertamo, et promettemo cum i Capi del conseglio nostro di Dieci di usar tal demonstratione verso la persona vostra che la cognoscerà quanto ne saranno stà grati li strenui, e fedelissimi portamenti suoi in questa Patria, non solum in questo ne ricercate in dite vostre, verum etiam in tutte altre cose, che cognosceremo esser per redundar in mazor honor, comodo, e beneficio vostro, e de tutta casa vostra sempre benemerita di questo stato. Quanto alla vostra provisione nonaltro diremo per questo altro, perche in breve provederemo talmente che remanirete al tutto satisfatto, et saremo contenti, poiche è cusì di vostro piacere di tramutarla in uno dei lochi nominati in dite vostre lettere, et come el ne sarà prestata la occasion di esser cum el conseglio nostro di X. lo faremo volentieri, e di bon animo etc.

Dat: in nostro Ducali Palatio die 19. Septembris inditione XV. MDX.

A tergo.

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nobili Nostro dilectissimo.

1513. 30. Decembre.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo, salutem, et dilectionis affectum.

i Mo. J. Savorgnan Stamp. 262 Avendo ultimamente inteso per le lettere de quel Luogot.te, et vostre con quanta promptitudine vi adoperate per conservation de questa Patria, et beneficio delle cose nostre Certo ne è stà di singolar contento, et satisfation: Rendendosi certi perseverarete adunque, ma tal solito vostro. Et circa il mandar la famiglia vostra qui come scrivete, laudamo la deliberation vostra, assicurandovi nui esser per proveder al aver di quella de maniera, che non averete causa de averne pensiero, si che secretamente mandate la moglie, figlioli, et famiglia vostra, perche infalanter provederemo al viver suo, et siate certo, che delle fedelissime operation vostre siamo etiam per dimostrarvi tal segno de compiacervi in questo per nui fare si potrà che alli posteri vostri sarà non vulgar esempio della fede, valore, et meriti vostri, et della casa vostra.

Dat: in Nostro Ducali Palatio die penultimo Decembris ind. II. 1513. etc.

A tergo.

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob: Nostro dilectissimo.

1513. 16. Febraro. M. V.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum.

Heri recevessimo lettere vostre de XII. viste con quel grato animo, che si conviene alle degne condizioni vostre, et al grande amore vi portiamo perche in vero vi avemo colocati in mezo le viscere del cor nostro. Onde respondendovi al presente, vi diciemo che quanto specta al ben proposito vostro in volervi conservare, et mantenere insieme cum el strenuo fidelissimo nostro Theodoro dal Borgo, et el fidelissimo Jacomo de Rinaldo con le sue fidelissime compagnie, et etiam i cento fanti, che sono con voi. Vi diciamo grandemente averne piaciuta la deliberation predicta e semmo certissimi, che sì per la incorrupta fede vostra, come per l'amor portate alla Patria come benemerito Zentil'Homo nostro farete li effetti conforme a questo de cui si promettemo, et se abbiamo promesso in ogni tempo. Proseguite adunque cum buon animo la impresa commendata, perche oltre che farete quello è il consueto vostro, ne reportarete honor, et gloria immortale, et de tutti li andamenti vostri ne sarà gratissimo aver in dies minutissimo aviso. etc.

Circa questo appartien alla paga richiedete per satisfar la compagnia del strenuo fidelissimo nostro Theodoro del Borgo, et delli altri, se atrovano con voi. In vero vi averessimo subito inviato el denaro, perche desideramo che siate ben contenti, ma parendone lo messo vostro de qui venuto persona poco apta, et sicura a tal effetto, abbiamo soprasseduto. Ve diciemmo adunque che subito ne dichiariate per vostra la via, et modo abbiamo da tener, over avendo qualche messo sicuro, ne lo mandiate, sicche con sicurtà i possino esser conduti a voi; che immediatamente iuxta l'aricordo vostro li faremo poner a camino, over consignarli, facendovi certo che non non semo per mancar de alcuna possibile, et necessaria provisione in farvi conoser cum effecto, che noi desideramo l'onor, et conservation vostra etc.

Ulterius vi diciemo, che circa la consorte, et famiglia vostra de qui existente, noi abbiamo principiato provederli al viver suo, et doman con il Senato Nostro li deputaremo tal conveniente provision che la poterà viver onoratamente secondo il commun desiderio nostro, come abbiamo ditto al N. H. Antonio da Canal, quale vi scriverà più in pieno el tutto.

Demum vi mandamo una Ziffra iuxta la richiesta vostra, qual adoperarete al bisogno.

Dat: in nostro Ducali Palatio die 16. Februarij ind. 11. M.D.XIII. etc.

1513. 23. Febraro. M. V.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum.

Questi prossimi giorni ve scrivessimo quanto gratamente avessimo inteso per vostre lettere la prudente, et necessaria deliberation vostra, et di quelli valenti, et fidelissimi in mantener gagliardamente contra li inimici. Ora veramente avendo inteso per uno de S. Daniele zonto in questa Città nostra che per quanto ne ha dicto insieme con un suo compagno andò nel campo delli inimici per intrar nel loco vostro come valorosa, et intrepidamente vi diffendete, certo ne riceveremo quel contento, et letizia, che merita la virtù vostra, et de Dnō Theodoro dal Borgo, et altri fidelissimi nostri. Onde ne è parso per il presente lator farvi queste, confortandove al proseguir magnanimamente la diffension vostra imperoche oltre che farete beneficio alla Patria vostra come dilettissimo Zentil'Homo nostro, sarà etiam alli Posteri vostri exemplo di gloria, et nome immortal, et queste operazioni saranno sempre collocate nelli penetrali del cor nostro. Ne saremo immemori etiam de dicto Dnō Theodoro, quelli fidelissimi capi, et altri. Denotandovi, che acciò con

mazor

mazor cor prosequite la diffension vostra, noi di giorno, in giorno ingrossamo le genti nostre sotto Sacil l'Apie, e da Cavalo, acciò abbino ad molestar, et infestar li inimici per divertirli quanto se può dalla offension vostra. Sicchè state di bon animo, che speramo nel signor Iddio se ne andaranno presto dalla Patria con sua vergogna per esser gente vil, et cattiva.

Quanto alli denari di questi Capi, et Stipendiati ve diremo quelli esser preparati, et in ordine, ne altro expectiamo che intender da voi via, e modo di potervelli mandar, sicchè confortateli al star di bon core, come per altre nostre vi abbiamo scritto. Alla consorte, e figliuoli vostri abbiamo provisto per il suo viver, ne circa quelli non dubitate punto, perchè li abbiamo collocati nel cor nostro, non altrimenti, che se fossero delle viscere nostre proprie etc.

Dat: in nostro Ducali Palatio die XXIII. Februarij ind. 11. MDXII.

A Tergo

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo etc.

1513. 24. Febraro. M. V.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum.

Magnifico Dno Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum. Benchè jeri per uno d. S. Daniele vi scrivessimo quanto ne occorreva, non volemo restar etiam di farvi la presente per questo messo, che ne ha portato lettere vostre, le qual ne sono state gratissime, et de singolar contento, per aver per quelle inteso, et per il proprio messo, come intrepidamente vi diffendete, con damnificar li inimici, cosa ben conforme alla expettation avemo della incomparabile fede, e virtù vostra. Noi vi confortamo ad continuar valorosamente nella defension vostra, come fate, con immortal vostra laude, tenendo per certo, che li inimici non puono star a questa impresa; i quali come sentiranno le innoltrar delle Zenti nostre a Sacil per infestarli, e divertirli, saranno necessitati ad mutar pensiero, et attender alla salute sua. Dandovi adito di lassar alli Posteri vostri exempio del valor, et meriti vostri, affirmandovi, che non minor contento riceremo delle fidelissime, et valorose operationi vostre per beneficio del stato nostro di quello facemo per poterVi dimostrar la gratitudine nostra al exempio di quelli exponeno la persona, et facoltà per la sua Patria, come avete fatto con perpetua gloria del nome vostro, sicchè state d'intrepido animo, et attenderete ad conservarvi, confermando D. Theodoro dal Borgo, et quelli fidelissimi Stipendiati ad perseverar magnanimamente, et li affermarete; che tutti saranno da Noi in ogni tempo abbracciati, et recognosciuti come se conviene alla fede, et meriti suoi etc.

Dat: in nostro Ducali Palatio die XXIIII. Februarij ind. 9. MDXIII.

a destra.

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo.

1514. 26. Marzo.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum. Da poi che ai 19. vi scrivessimo facendovi certo quanto grate ne erano state le vostre de XII. intendendo li valorosi, et magnanimi deportamenti vostri, insieme con el dilecto nostro D. Theodoro, e quelli strenui valenti Homini per conservarvi in quel loco, et che de tal impresa ne ovi per conseguir dal stato nostro laude, et convenientissima remuneratione; oltra che questa vi saria una perpetua fama alli Posteri vostri, et alla generosa famiglia Savorgnana. Abbiamo ricevute lettere in quest'ora del Locot.a, et Proveditor Generale date a Sacil nel giorno di hieri, che ne affirmano quanto intrepidamente vi diportiate, et che ultimamente abbiate rebattuti li inimici con suo danno, et vergogna, et che come Cristoforo sia stà percosso gravemente da una sassada nella testa, che molto ne a'

carissimi [illegible] Parne comprehender [illegible]

stà grato ad intendere tal nova, sperando in Dio sentire de meglio, et così vi exortiamo ad continuare, e confortare quelli valorosi deffensori in nome nostro ad similiter perseverare con farli certi, che da Noi saranno abbracciati, et premiati secondo la loro virtù, et singolari deportamenti, et voglio sappiate, et ne siate certissimo, che quel loco, et le persone vostre siano continue nel centro del cor nostro. Vi dinotiamo, et accertiamo el soccorso nostro ordinato, et preparato dall' Ill.mo Capitano nostro General, et con la propria persona de sua excellentia, e in motu ambo, et tal presidio, che judicamo li inimici non aspettaranno.

Siche state d'animo intrepido, confortando quelli valorosi deffensori al perseverare nella sua valorosità, et devotione, perche in fine ultra la universal laude da Noi saranno ben premiati etc.

Dat: in nostro Ducali Palatio die 26. martij ind.ne 9. MDXIIII.

Ab extra.

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. nostro dilectissimo.

1515. 14. Maggio.

Leonardus Lauredanus D. G. Dux Venetiarum Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. nostro dilectissimo salutem, et dilectionis affectum.

Havemo riceputo le lettere della Magnificenza vostra XXII. ad hore 23. et per quele inteso tutto il successo della batteria, ed ordini per lei dati circa quella impresa di Marano, della quale nunc diffidiamo già tanto, che la non sia per riuscir ad voto quanto ne dispiacerà che vostra Magnificenza se ne pigliasse alcun ramarico, ob dispiacere per le cause, et ragione nelle ditte sue lettere contenute: onde ne è parso, scriverli le presenti confortarla, et inanimarla a perseverar di quel buon core, et animo che, sempre l'ha fatto per l'utile, et honor del stato nostro. Perche Ella po', et die esser certissima che le optime sue operationi insieme cul lo instrinseco perfetto ci sono, et note, et grate, di maniera che niuna destrazione ci potrà far mai credere altramente. Siche perseveri vostra Magnificenza a quell'impresa, et non sene tesia per conto alcuno, perche da lei principiata, et bene, non intendemo che senza lo intervento suo la si debba continuare: Noi tenemo speranza assai l'habbia ad succieder mediante il valor suo perche etiam di polvere, et munition li avemo provisto, ma ben ricordamoli, che la si voglia ben guardar da esporsi a pericoli, perche in vero molto avemo più cara la conservation della persona sua, che non apprecciamo lo acquisto di quattro terre, come è Marano. Havemo inteso quanto per nome di quella ne ha exposto D. Iacopo Rinaldo, dalla qual la intenderà la risposta nostra, et sarà certificata, che avemo posto sì bon ordine di tutte quelle materie, che la non se haverà dubitatione alcuna etc.

Dat: in nostro Ducali Palatio, die 14. maij ind.ne 11. MDXIIII.

Ab extra.

Magn. D. Hieronymo Savorgnano Nob. Nostro dilectissimo

cevilliam de Parne compr[illegible]

... cerillimi ... Parne comprehendas ...

Osopo

1514. Relazione dell'occorso nell'assedio di Osopo — seguono varie Ducali

cerillimi Parme comprehendas

L'ultime mie Ser.mo P. et Ex.mo S.or mio
al Mag.co provveditore furno di mercore .13. del
Instante: per lequali li significai, como quella sera
era venuto lo Conte Christoforo cum circa cavalli
.70. a soprauveder questo loco: Et come da un
di suoi capo de lanzinech da mi preso haveva
havuto certissimo, che questa impresa era da loro
desiderata, et che per questo erano venuti cum
larteglieria, et tuto campo, a Artegna miglia
doi lontan da qui: Io credo haverli scripto,
Come da piu mei amici da Udene, me fu per
messi speciali significato Como tutti li capi de
questo exercito nemico unitamente havevano
determinato voler questo loco: per dissipar la persona
mia: et questa fu la summa ne le mie. Com
Io ho ditto drizate al Mag.co Proveditor
Rechiedendolo la mandasse subito, a V. S. hora
Ser.mo signor mio nel nome di Jesu victo-
rioso: et de la Gloriosa Vergine madre sua.
li narrero lo successo, et ordine di la Bataglia
brevemente, et poi piacendo, a la Clementia di dio
a bocha piu a pieno. Zobia di matina al levar
del sole scoprimo quasi al uscir de Artegna, uno
squadron di cavalli, et drieto fantarie, a la
sfillata in gran n.o et succedevano le artegliarie.
Et quando li doi terzi di le gente erano gia giunti
ne la villa di questo loco: Anchora lultimo
Capo suo era uscito di Artegna In modo, che
Judicammo una gran gente: le artegliarie erano

Canoni grossi n.° 9. sacri et falconeti assai
dico assai: perchè no(n) potemo haver determinato
n.° ma per lo bater che vedemo dapoi la sti-
mamo assai. Archibusi et schiopeti senza n.°
et li 9 canonj dui possorno cento lire per cha-
danno: subito giunti, a circha hore 16. comen-
zorno con tuta lartegliaria a bater la Rocha
da ogni parte: le mura erano bone, et fezeno
resistentia assai: ma in fine circha la 21.
hora per la furiosa et aspera bataria commi-
ciorono ad aprire: et sopra la porta: laqual have-
uano murata si fece un rombo. In modo che li
hominj mei, che dentro haveva posti, che erano
.14. comenzorno, a perdersi: et subito mandorno
a farmi intender lor esser in manifesto pericolo:
et che io provedessi. lo sito de la Rocha, e questo
da uno de li anguli del monte: laqual, e trian-
golo li leva un sasso e[sso] ostro longo passa
.18. et longo .6. le due linee più longe: lequal
guardano, una ponente, laltra, a levante, sono
securissime: perchè lo sasso vivo e dove almeno
passa .14. et siano pur Ruinate le mura, como
hora sono, non dubitamo. la Terza fazza, che
tira passa. 6. e, verso lo angulo del monte,
non ha Tanta altezza: ma securissima: perchè
monte la defende, dove za fa dui anni per
divina inspiratione, io li feci una porticella di
socorso: laqual sola ha salvata questa Rocha.
et lo monte: et mi: la quarta fazza, che

guarda ostro, se stringe quasi In forma de
ouo: et nela ponta, e, la porta: per laquale la
Scalla mette, che, e, cauata nel sasso di circha
.60. Scalinj: questa Scalla mette piede in uno rive-
lino di circha .3. passa per ogni uerso, dalqual
per unaltra Scalla si dismonta, a un piano, doue
, e una stalla, et certo brolo: la longeza del
quale, e, passa circa .xxv. per verso ostro: Et
In capo se leua un sasso. dito lo sasso di corni:
loquale, e, stato per me un mal sasso da questo
piano del brolo et stalla al piano dabasso per
esser Circha passa .60. apiombo tal, e, il sito
di questo sasso: stanni tre mesi In gran presa
che io prouedesi: Et non trouando persona di
capo, che ui uolesse andare: pensando la
Importantia di essa Rocha. che perdendola saria
stato perso et il monte, Cognoscendo la fede: Et
ualor del Mag.co mis Theodoro dal borgo, deter-
minai recomandarli la Impresa del monte: Et uenni
Io stesso in Rocha: Et recomandato al Signor dio
me Insieme: Et seguito dali mei char.mi fioli
Thiepoli: et da alcuni altri ualenti hominj
Intrai, doue trouai le cose In periculosi Terminj:
La batteria fu gagliardissima, ma piu ci
spauentauano le Ruine: Et Inira, a, la g.ta uolta,
che piu uolte io et li mei ci trouassemo summersi
da le Ruine: Et Tamen per li meriti di la glo-
riosissima madre di loreto nissuno fu offeso
da notabile male: la seguente nocte mai fu cessato
di bateria Con Tutti li canonj: ma la matina

carissimi ... Parme comprehendas ...

cho fu el veneri di, piu robiosa, che mai fu
facta la Battaria: et p gratia di Dio torno
la Ruina, a beneficio nro p ho che le Ruine
Ci facevano vno riparo mirabile, et alhor
mazor difficulta di mostare Cussi sendo in gran
pressa mi venero Quasi al mote. como molti
Comenzavano, a Tirabare: et alcuny Citadiny
de .S. Daniel: et todene, che qui sono, Andavano
discomfortando soldati: et villanj exortandoli,
a la deditione: Et dui, che erano venuti
Cu miss Theodoro, se erano scampati: et molti
villanj, a parte, a parte: Et hovo tre et dui
citadinj, che mi Comfortavano, a vedermj
In Tanta difficulta posto mi parti d rocha:
Et veni In monte, dove Inanimai Tuti: Et
asserato il Toro, li nemicij circha .21. hora
se Aviarono verso la Rocha, dove Jo Jntrai
subito: le Artegliarie facevano gran Ruine:
Et li Inimici montavano p la scalla di pietra,
li rebutassemo piu volte, quando fu sul seniar
de la nocte Ci misero Certi fochi lavorati: liquali
Trovando materia assai di legname Cosicai ci
fece grandissima fortuna: et questo fu di li mazori
periculi nri, a la fine circha la meza
notte Cesso lo foco: ma cussi, come lo foco
Ci faceva mazor fortuna, alhora piu tiravano
le Artegliarie: et grosse: et menute: et cio facevano
p Amazarme, cessato el foco et la
Battaria Jl sabbato Jo fui Chiamato In nome

Et nō Creda V^ra Ser.^ta che quel Trauerso
de la rocha del monte fusse securo, che sempre
li Archibusi, che erano In la stalla mi lauorauano
quel Zorno dio bateno molto, la notte sentimo
che al monte, ai una guardia nominata da me
Santo Quirino memoria del mio Carissimo
.S. mis Lorenzo Quirino si faceuano certi
ripari: et la matina uedessimo condur uno
de li grandissimi: et dui altri Canonj: et
li tre altri assetati. a la porta de la Rocha,
Jo mi redussi In Rocha doue fu fatta et
una Zovana Battaria: et ai h. 16. hore
Tutto lo essercito si messe In Bataglia: lo
sforzo, a la Rocha: et al monte. ai .S. Qui-
rino .700. Lanzinech, a .S. franc.o circha .600.
ai .S. Dominico circha .300. et In altri lochi
Canaglia assai, erano le muraglie de S. Qui-
rino za abatute: ma li erano facti li repari
per la diligentia del Mag.co mis Theodoro: loqual
Ser.mo P. si ha portato si Egregiamente,
chel merita la gratia di V^ra Ser.^ta
accumulatamente montauano da ogni lato: et
da ogni lato erano rebatuti: ma, a la Rocha
fu la mazor furia doue mi furo batuti
In Terra al fiancho mio cinque ualentho-
minj: Tamen nessuno, e, anchora morto:
Jo Ser.me P. quanto aspetta, a la
persona mia, Testor, nec Tela, nec ullas ui-

carissimi ... Parne comprehender ...

rasse · vices, ut si facta fuissent, ut Cadere
meruisse manu, li Nemici motauano fin
a la Summita de la Scalla di pietra : ma sempre
li rebutessemo, zeno la bataglia fin a le 4 hore
asperrimamente, asperrima per le Oregliane piu
cha per loro, vergognati si Torrorono : Et
Tutti li mei, si de la Rocha come del monte
Tanto Animosi, che nulla li stimamo piu :
Le femine di questo loco hano facto cosse
stupende, sa fine Tutti Siamo optime disposti :
Li Nemici subito mandorno Il suo Trom-
betta : ma no lo volessemo ascoltare : Et
hozi me hano mandato vno da vedere,
che disse, dire, a mis Hieronymo, che li porto
vna lra, che li piazera molto : Io li feci la
risposta che, ai Colpi de Oregliania, siamo
deliberati en quanti che qui semo morir piu presto,
Cha manchar a vra Serta laqual scrivi
vna bona lra Laudando mis Theodoro : Et
quanti che qui sono : Ali quali li ho pro-
messo di far, che la vra exa remunerara
Tutti, secondo li meriti : et operario sono : Et
li Stradiotti ho assegnati del domo et li soi
cavalli : Et li vittorij et de ogni suo dano,
retenute queste fin adi 21. questa notte
ho receuto lre da vra Serta di 16 cu
la zifra : et lre del Sor no, e sta possibile

Servir, a vostra Sere.tà quanto per le diligentissime
guarde de Inimici, a Torno: per hora per
che aleuno. A vostra Sere.tà me ricomando:
Et cussi la famiglia mia: et la Supplico, che
se di me Iddio altro disponesse: la se degni
maritar quella povera mia fiola, che ho in
Casa, Como io spero ne la clementia sua,
Che per questi pericoli sono grandi: et non mi
no cussi gagliardo, come io voria, per una
Ruina che me cascho su la schena. questa
Rocha, e restara solo lo sasso: le muraglie
Ruinate tute: ma mi e, piu chara, cha
se la fusse doro: Se stima siamo tirati
piu de colpi .500. de canoni: vostra Sere.tà
vedera la sorte de le ballotte de munitione
Infinita de nemici domenicha furno morti
piu de cinquanta: et feriti assai: per quanto
et ne sono morti assai: de le archibusi
me minore, che me sono ben fornite: de
li mei villani ne sono morti quattro: Iterum
a vostra Sere.tà mi ricomando. Spazzata, a
.20. febraro .1514. a hora una de nocte,
In Osopo:

Hieronymo savorgnan:

A di .20. febraro de forze no dubito: ma per star cum
molti senestri dubito di longeza di tempo vostra
Sere.tà proveda come li pare benche fin hora tuti
sono de animo optimo:

confini — Parne comprendendo

Questa notte Ser.mo P. et Ex.mo Signor mio
Cum una Infinita di guastadori sono facti
diversi ripari per meter arreguarire, a quel fiancho
di questa Rocha, che guarda levante: et al levar
del Sole commincio una Rabiosa: et fiera bataria,
che lo passate ne parseno Zanze, a rispecto de
questa: sono stati numerati da colpi 300 de
Canonj che li Sacri.mi et Valorosi ne haveriano Tanto
de spatio che potesimo coprir pur le Teste nostre: Jo
il dico pur: et nostra, a Sanctamia: Jo no Trovai persona,
che ne Trepidasse pur con lo adiuto di Dio: et
cum lo stesso desiderio mio di mostrar la fede mia
verso V. Ser.ta li piedi tanto divino, che sustenessimo
la Impresa fin, a le 21 hora, Allhora
viene la ordinanza di fanti: et homini d'arme
benissimo In ordine, a la Scalla: liquali se ne
steteno fin, a questa hora, poi vista la dispositio
mia, se ne andorno cussi victoriosi: nel nome
de Jesu Teniremo anchora questa Rocha sotto la
S. Insegna de vostra Ser.ta determinato di morir
piu presto cha perderla, si per lhonor mio, como
per la Ingovernanza sua; come per li effecti vostra
Ser.ta potra haver Judicato: et merita, che la
sia honorata, et con lo favor farla celebrare:
ha havuta fin qui piu di mille colpi di Canonj:
prego vostra Ser.ta la mandi, a veder, che, a ogni
uno parera cosa miraculosa, che lhabiamo Tenuta:
a V. Ser.ta mi ricomando, heri li scrissi: et lo
di precedente li ricomando la fameglia mia:—

Ser.tor Hieronymo Savorgnan:—

16

Mis Theodoro si porta supremamente, et merita
ogni laude: lui sta nel monte: Data in la
Combattuta Rocha di Osopo adi 23 Febr. 1514
hora j de nocte: —

1514 23 Febr Osopo j.

Ser.mo P. le ultime mie furono di 23 a hora
p.a de nocte: per lequale significai a vostra Ser.ta
la speranza havemo, qual di facta, a la Rocha
di questo loco cum total ruina de le mura:
Et per clementia de Dio senza lesion de persona alcuna,
che in vero, e sta cosa miraculosa da poi spazzate
dicte tre, a hore 4 quella nocte istessa cum volunta
et consentimento mio, et de li homini del loco:
Lo Mag.co mis Theodoro feze apizar lo focho
a la villa, dove li inimici erano alogiati, et
stavansi comodamente. loqual foco fomentato
dal vento fu si vehemente, che non restaro
piu cha 6 case: Et in vero, e stato de gran-
dissimo danno a nemici abrusandoli fornimenti
et cavalli, et anche qualche homo: lamente
de rumor non sono partiti, pur heri et hozi ci hanno
lassati, che mai hanno tirato, salvo qualche falco-
netto: quello signo per fin non lo sapiamo. ben pen-
semo ci vogliamo cum assedio venire: ma noi
pensemo farli andar fallito el suo pensiero: perho
che prima lo mag.co mis Theodoro: et tutti li ba-
lestrieri soi: liquali non solum fanno lofficio de
balestrieri: ma de optimi et str.i provisionati:
Et co le persone sue meco sono stati a la difesa

carissimi [?] ... Parme comprehendendo [?] ...

de la Rocha In parte: et li altri del monte valo-
rosamente, che senza loro conforto, a vostra
Ser.ta limpresa non si haueria potuto fare. Tutti
dico hano determinato: et cossi ci hanno dato la
fede sua, lassar morir li cavalli loro per non
Consumar laqua, che hauemo: et saluarla
a la necessita de li corpi nostri: et noi, cioe
mis Theodoro: et Io li hauemo promesso al
ritorno restaurarli tutti de la valuta de essi
Cavalli: de li villani veri non posso, assemo [?]
parlar de li optimi officij loro: liquali hano pa-
tito de veder brusar le case sue: ruinar li
suj belissimi Zardini conditi ai nobilissimi fructi:
morir li soi Animali: et finalmente hanno Zu-
rato: et promesso morir piu presto, che de man-
charmi, a questa Impresa, vero, e, che li ho
etiam facta promessio de restaurarli de ogni
damno suo: laqual adunq tutta sara conservata
per vostra Ser.ta, et di Confirmar [?]: et far pan, vino
et grani ne habiamo In quantita: sich vostra
Ser.ta non dubiti, che per assedio ci offendano,
ben sono contento, che la Serenita promettendo
hauer tutta la promessa: et a essi balestrieri: et
a li villani facta, a vostra Ser.ta humilmente
se ricomandemo: Dapoi chel Campo de
nemici, e qui dintorno ho spazzate quatro
lre, a vostra Ser.ta: et mai non ho hauta
sua risposta, ben ne hauti una di Sedici: laqual

16.A

mi fu portata per un servitor mio adi. 21. et
dui dil Logotenente: una per providitore una di. 15.
et l'altra di. 16. Et mai niuna d'essa

(Dont sub nota di 050go adi. 25. febraro
. 1514. a hore. 24.

Dati al portador di queste duc. 4. jeti cusì
li habiamo promesso:

Servitor Hieronymo Savorgna:

E. Ego Quillotus nota de Spilimbergo ad
pns [illegible] habitans suprascripta exemplavi ex
quodam autentico in cartis edinis scripto
et annotato per Sp. D. Aloisium Barbafella
Ducale Secretarium, munito cum bulla publica
Ducali nil addendo: vel mutando: sed ut in
ipso autentico inveni propria propria manu
me subscripsi:

Tenor literarum Strenuss.mi D.ni Bar-
thei Aloiani Cap. Gnalis.

A Tergo: Mag.co prestantissimoque D. Hieronymo Savorgnano
Fratri Char.mo:

Mag.ce cari fr: Siamo stati a Venetia, dove
havemo inteso le laudabilissime operatio
di vra Mag.cia cum summo apiaser per lo amor
vro reciproco: dalqual astreto volemo voluto

carissimi ... Parme comprehendo ...

far queste breve, exhorrando vostra Mag.cia ad
perseverar usq. In fine, como ni persuadimo la
farra per la virtu: et prestantia sua, dinotandoli,
chel Turco e passar In una obsidion
Tre Tempi: uno quando el campo de lo Inimico
se approxima: laltro quando le artegliarie comenzano,
a Tirar: et el Terzo la bataglia:
V. M. li ha passati Tutti tre: et per ho stari
secura, che li Inimici no sono per superarli piui:
perche essi sono Inuiliti: et quelli dentro hano preso
animo: et core, Iterum confortamo vostra Mag.cia
a Tante Laudabil opere, che li, e, per dar Immortal
fama: et, a, quelli offerimo: et ricomandamo.
Significandoli, come uui de campo de qua,
faremo ogni forza nostra per darui auxilio, et
fauor, salutati Tutti quelli valenthomini da
bene vostra: et precipue el nostro mis. Theodoro
Padue die. xxij. Febr. 1514.

Bartholomeo Liuiano
Cap.s Gnalis

Littere Ducales:

Mag.co D. Hieronymo Sauorgnano No.li nostro dilectiss.mo

Leonardus Lauredanus dei gratia Dux venet. et
Mag.co D. Hieronymo Sauorgnano no.li nostro dilectissimo
fideli dilecto salute: et dilectionis affectum.
Quanta sia la Confidentia nostra In la generosiss.ma

virtu: Et ardentissima devotion vostra verso
il Stato nostro: et quanto speriamo in la fede.
et valorosita de quelli valenti capi, o soldati
et altri nostri fidelissimi havemo in noi potenti per le
altre nostre: la copia de lequal ve mandemo ad
vostra Fidelità qui inclusa: haver largamente compreso:
per ho senza altramente ~~exercitavimo~~ exercitarmi: sapemo
no accadere adderve calcar currenti, per le
prime tamen ve dovemo esser contentissimi, che no
solamente prometemo per nome nostro, come per le
vostre ve rechiedeva, a quelli strenui balestrieri,
et altri che li sono in dicto vostro, che stano.
saldi; sarano restaurati dovunque et ogni loro
danno: ma li affirmiamo che li abrazeremo:
Et proseguiremo de la indeficiente sempre
solita gratitudine et munificentia nostra verso
i benemeriti nostri: Siche stiano de bon animo
constanti et gagliardi a la difesa: perche
sono per reportar de la virtu loro gloriosa vic-
toria cum laude et honor conseguente de
tutto el mondo: quanto da nui gratia et conde-
cente gratitudine et premio: et nui no man-
charemo de ogni possibile et diverso: Et
saccorso: perche speramo, che presto presto quel
exercito nostro solum da se medesimo se levera
da quella obsidione: ma del tutto se dissolvera,
talche cum nui et quel vostro loco sera liberato et
conservato: et tutta quella patria retornera a la

carissimi ... Parme comprendendo ...

lenorio nro: post scripta per nre de. 23. a hora una di nocte hora hora recevute, habiamo Inteso el virilissimo resister vro contra quella Todescha gagliarda batteria: et la battaglia datavi et la victoria vra. che Dio nesia ringratiato Intendemo etiam le valorose opere di la a noi non Ignota strenuita del nro strenuissimo Theodoro. Alqual direti, che se noi lo havessemo charo. siamo per haverlo sempre charmo: Et per recognoscer la fede: et virtu sua cum grande suo honor et comodo. Item, ut cepisti che ditti vui: di la fameglia vennuta vra stati cum l'animo quieto: perche habiamo provisto et provederemo abondantemente.

Dat in nro Du. Palatio die. 25. Febr. Ind. 2. M.D. xiij.

Rec. 25. Febr.

1512. 1 Marzo

Magco D. Hieronymo Savorgnano No^li nro dilectiss.^mo

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc

Mag.^co D. Hieronymo Savorgnano no^li nro dilectissimo Salutem et dilectionis affectum:

In questa hora havemo recevute tre vre di. 25. da noi vedute, cum quella satisfactio di animo, che possati comprehender, Intendendo La optima: et continuata valorosita vostra

Et del strenuo Theodoro dal Borgo: et quelli
altri valenthomini: Diliche non ve volemo
dir altro, che vi possevi render certissimo che
siamo per tenir quella gratissima memoria
che recercha la singular: et candida fede vostra:
Et le virtuose et prestantissime operation lau-
damo la optima deliberatione de non per donar
ali cavalli, per conservar lagna, a mazor
bisogno: et non meno comandemo la provision
per voi facta: laqual vi dicemo esser per questo
ordinar che per altre che in queste sonno replicare
vel habiamo ditto, che voi semo per attenderve
acumulatamente: et restamo Chadorin et quei
valenthomini de Cadore domo parisseno: stare
adunq et voi: et loro de gagliardo: et bono
animo: Et tenervi securissimi, che seti per
degnistamo oltra lo honor del Stato nostro
et dignissima effectual remuneration celebre:
Et immortal nome: Itch generosi animi come
per experientia si vede esser il vostro maiormente
desideramo: et Itch vedemo quanto ne scrivati
In zifra circha il dubbio haveti che scorendo
la cosa in longo poteria occorer dei sinistri:
Et maxime de lagua: per ho vi volemo far
certi, che in breve tempo seguira tal gagliardo
et valido soccorso, che non modo se ne anda-
ramo: ma restaranno taglhiati, a pezi nel
modo forno quelli de Cadore: Diliche etiam
sia la diligentia: et virtu vostra bona causa

carissimi ... Parme comprehender ...

Et già sono sta posti li ordeni necessarij: et facte
le debite provisione cum quella secreteza se
conviene: siché stati senza alcun dubito, che
ho, a regiener de le prime, o pocho dapoi ne
vederete lo effecto: et siati certissimo, che
questo non vi dicemo per altro rispetto: se non
per la verità: et acciò stiate alegro: et contento:
bon credemo sia bene che teniati questo secre-
tissimo: et tal ordine, che non pervegni a
notitia de li inimici:

Dat. in nostro Dn. Pataviae die p.º martij Ind. iij. M.D.xiij

R.ª p.º marzo:

... letta ...

Tre Mag.ci ac Ill.mi riss.mi cap.i generalis

Cop.a: Mag.co d. Hieronymo Savorgnano romp. ...

Mag.ci mi s.r Chariss.me Terzo giorno drizai
a v. M. con altro breve mio: et la confortai
perseverar constantissimamente in quella obsi-
dione: laqual era per farla immortale. et che
havendo lassati li tre tempi, che debe
el capitanio obstinato dar opera de passare, cioè
lo approximar del campo, a le mure cum
grande apparato de gente: et di necessarie, deinde
la bataria: et demum la bataglia a v. M.
che haveva sustenuto queste tre cose, come ho dicto

nō doveria più Temer d(e) nemici: p(er)ch(e) lo animo
di loro mancha: Et quelli dentro se farano più
animosi, In questa materia veramente havemo
receute lettere da la Ill(ustrissi)ma Sig(nori)a
Cum li avisi di v(ost)ra Mag(nificen)tia ne ho receputo
sumo gaudio, et letitia: p(er)ch(e) comprehendo q(ue)lla
ess(er) d(e) un animo Intrepido: et dispositissima
d(e) Tenersi. cosa ch(e) Jo sempre me ho p(er)suaso.
Et p(er)suadomi da novo. ch(e) li effecti d(e) v(ost)ra M.
Corresponderano a le Relatione: et ch(e) ho sempre
facto d(e) quella, a la Ill(ustrissi)ma Sig(nori)a. Laudo
summamente la deliberatio. ch(e) lei ha facto, Insieme
cum quelli valenthomini, di metter li cavalli
-d(e) fuori p(er) defecto di aqua p(er)ch(e) venera ha-
vendo d(e)l vino. come ha; bastali solu(m)
Tenira aqua, ch(e) p(er) il far d(e)l pane è necessaria:
Benche, e da sperar p(er) el Tempo sono pluviose,
siati p(er) haverne presto bona copia: ma ch(e) certo
v(ost)ra M. sta secura ch(e) nō se li manchera d(e)
ogni possibile suvsidio: et d(e) breve la ne vedera lo effecto:
p(er)severare pur virtuosamente fin al fine, secondo
ch(e) fari hora le fecto: Et cosi exhortari quelli
homini dabene La ha cu(m) si: promittendo nō
solu(m) a li soldati: ch(e) li cavalli li sarano p(er)
la Ecc(ellentissi)ma Sig(nori)a satisfacti molto più
d(e) quel ch(e) valeno: ma anchora, a li conta-
dini: ch(e) sarano de ogni loro iactura reinte-
grati: et In particulare me afferisco, anzi

cerissimo ... Parne ... comprehender ...

obligo di farlo, sopra la fede di vero cap.^o quando la Ill.^ma S.^a manchasse, che non e per modo alcuno di credere: Imo, e da tegnir per Indubitato, che lei non e, mai per mandar ai oblivio tanta fede: et tanta virtu, reco-gnoscendo solamente quadanno, che confesseranno non haver mai facta la piu utile fatiha over factio di questa, o lora il perpetuo nome che ne conseguiremo apresso tuto il mondo. queste M.^ce S.^ri, sono de le occasioni, che ogni spirito gentile die desiderar per farsi eterno. Essendo quella adonque accorsa, ai v. M.: Iterum, atque Iterum primamente la conforto, ai non volerla Interlassar, come son certissimo la non fara, pregandola In nome mio voglia confortar quelli valorosi capi: et compagni soi Balestrieri: et tuti quelli altri valent homini: nec plura: a v. M. quanto posso mi offero: et ricomando:. Padue die 9.^o martij M.D.XIIIJ. hora .22.

Bartholomeus Livianus
Cap.^s Gñalis:

Tergo:/ Mag.^co D. Hieronymo Sauorgnano no.^li uro diletiss.^mo

Leonardus Lauredanus dei gratia dux venet. et
Mag.^co dno Hieronymo Sauorgnano no.^li nostro
dilectissimo salutem et dilectionis affectum.
Dapoi che, ai. 19. ut Serenissimo, facendomi certo
quanto grave ne era state le ... de .12. Imedesi.

li valorosi: et Magnanimi deportamenti vostri
insieme cum el dilecto nro. D. Theodoro: et quelli
Strenui valenti homini, per conservarvi in quel
loco: Et che de tal impresa ne eri per conseguir
dal Stato nro Laude: et Convenientissima
remuneratio, oltra che questa vi sera vostra perpetua
fama, ali posteri vostri: et a la generosa famiglia
Savorgnana. habiamo recevuto etiam in questa
hora dal soprascritto: el Provveditor General
dove a Sacil mi giorno de heri, che ne af
firmano quanto intrepidamente ve deportate:
Et che ultimamente habiati rebattuti li nemici
cum suo danno et vergogna: et che el conte Chris
toforo sia sta percosso gravemente de una sagitta
in la Testa, che molto ne ha e sta grave, ma
der Tal nova, sperando indies sentir de meglio
Et cussi ve exhortamo a continuar: et con
fortar quelli valorosi defensori in nome nro
ad similiter perseverar. Cum farli certi che da nui
seranno abrazati et premiati, secondo la loro virtu:
et singular deportamenti: Et acio sapiate che quel
locho et le persone vostre ne siano continue nel
Centro del Cor nro vi dinotemo: et acertamo
el soccorso vostro ordinato: et preparata dal
Ill. Cap°. nro gnal: Et cum la propria persona
de sua excellentia, e vi movera cum bon: et tal
presidio che iudicamo li inimici nri: expecteranno.
Siche stati de animo intrepido Confortando quei
valorosi defensori ad perseverar ne la sua valo
rosita: et devotione: perche in fine oltra la
universal Laude da nui seranno beneficiati: —

Dat. in nro Ducali palatio die 26. marcij Ind. 2. M.D.XIIII.

Ego Idem Antonius dictas litteras ducales exemplavi ex autenticis: et bullatis cum bulla plumbea: et in fidem manu propria me subscripsi, apposito signo quo mei Consueto: /

Parne comprehender

46.A

Bough fr

1 Senato

& Seeds

11

B. Sotton

13. Dic

carissimi Parne comprehendas

Littere Marg... 17 an. 1711
Mocollo lat...

chri...

Avvenimenti succeduti in Friuli l'anno 1513 e 1514 estratti
dalla = Storia Veneziana di Daniele Barbaro dall'anno 1512 al
1515 supplita nella parte che manca colla Storia Segreta di Luigi Bor=
ghi pubblicata nell'Archivio Storico Italiano. Tom. VII. Parte II.
Dalla pag. 950 e seg. — Firenze 1844. = NB. Tutti i seguenti estratti
si comprendono nella parte supplita colla Storia Segreta di L. Borghi, la cui opera non
è che una copia della Storia del Barbaro. Vedi Vita di Daniele Barbaro.

... Poste ... [illegible] ... rio del Senato ... [illegible] ... del Secolo X...

pag. 962. 1511. Massimiliano ... molti danni fece nel Friuli e nell'Istria, predando e prendendo molti luoghi dei Viniziani; nei quali fu prestata la virtù di Gi=rolamo Savorgnano, veramente degna di commendazione per la prudenza, va=lore e fedeltà che egli dimostrò nelle angustie della Repubblica. 1511

pag. 999. Volendosi rafforzare il Liviano che usciva da Padova per opporsi agli Spagnuoli, fu commesso a Gian Paolo Baglione Governatore generale, che era a Trevigi, e a M. Giovanni Vettori che a Sacile, che colle loro truppe si recassero presso il Liviano. In Friuli fu Capitano il Conte Piero Baldassare Scipione Governatore co' suoi cavalli e Teodoro del Borgo Capitano. 1513, Sett...

pag. 1018. 1513. Avendo il Conte Cristoforo Frangipane, d'ordine dell'Imperatore, raggu=nata non piccola quantità di gente nelle parti di Gorizia, drizzolla nel Friuli; le quali non furono così tosto giunte in quelle contrade, ch'egli diede una gran per=cossa alla Repubblica. Perciocchè, avendo egli secreta intelligenza con un ribaldo prete di Mortegliano, per fare di Marano uno scellerato acquisto, il prete traditore con l'ajuto di certi villani di Mortegliano, i quali con carri sopra i ponti della terra si fermarono, fece entrarvi 200 cavalli Tedeschi, guidati da esso Conte, colla scorta di 300 altri cavalli e 200 fanti; i quali occuparono quella fortezza da pochissimo presidio guardata, tenendosi in quella sicura Mes=ser Alessandro Marcello Podestà, per la sospensione delle armi. Per la nuova di questo fastidioso accidente, e per timore che Cividale, Cormons e Udine non si prendessero, ordinò il Senato, che senza alcuna dimora si procurasse, e per ter=ra e per mare in un medesimo tempo, di ricuperare Marano, prima che accorressero i nemici in maggior numero crescitati; dando l'impresa da terra al Conte Piero Baldassare Scipione Senese, e quella da mare a Messer Bartolommeo da Mosto, Savio di Terraferma, stato già Prov=veditore a Bergamo. Onde il Scipione uscì fuori di Udine con genti in quattro colonnelli; il primo, di Messer Nicolò Cosazza coi suoi Croati e li Stradioti, e Nicolò da Pesaro coi suoi leggeri, in tutto 500; il secondo, la compagnia del Scipione, del Farfarello, di 60 uomini d'arme; il terzo, 1513. Dic...

i genti d'arme ch'erano del Baglione, ora capitanate da Baldassar Signoretti; e inoltre, di Silvestro Aleardo, del Scanderbec e di Giacomo da Spilimbergo coi loro cavalli, di Bernardino da Parma e di Vincenzo da Matalone, con fanti 180 pagati ed altri 200 della terra, i quali si offersero prontamente di andare a piè con altri 3,000 uomini del paese, sotto l'obbedienza del Signor Girolamo Savorgnano che richiesti gli aveva (1); e Messer Luca d'Ancona contestabile condusse senza ... a Marano dieci pezzi di artiglieria da campo. Quivi giunti, e mandati a chieder la terra, fu loro da quei di dentro risposto, essere per far prova se sapevano guardarla meglio ch'essi avevano fatto: ma non essendo ancor giunta l'armata, e incominciando una parte di quei cittadini a dileguarsi e partirsi dalle insegne, parve al Scipione di far uscire da quel luogo chiuso tutti i nostri cavalli, e mandarli a Muzzana e a Gonars, un miglio lontano gli uni dagli altri, con ordine di tener buonissima guardia; ed egli, ristretti insieme i legionarii che rimasti gli erano coi soldati pagati, si fermò alla Chiesa di S. Maria, vicina a Marano, aspettando il giungere dell'armata; la quale poi venne il dì seguente. Avea il Provveditor Moro condotto seco Messer Alessandro Michiel, Podestà di Murano, con undici picciole navi ovvero barche armate; Messer Alvise Donato, Podestà di Torcello, con tredici; Messer Vincenzo Premarino, Podestà di Caorle, con ventidue; da Chiozza barche tredici, da Portogruaro otto, da Capodistria sette, da Pirano quindici, e alcune altre barche di Giovanni Bolizza da Muggia; due barche lunghe da Venezia, ed altre due di Niccolò Terzo. Venne anche in persona Messer Niccolò Vendramino, uno dei Signori della Tisana, con molta gente del suo castello e di quelle ville vicine dov'egli era grandemente amato, per dare aiuto a questa impresa. Con quelle barche, prima che giungessero le quattro galee d'Istria e le artiglierie da Venezia, volle il Moro far prova con lieve assalto, se la terra avesse fatto qualche moto: ma dalle artiglierie di dentro gli furono alcune barche mandate a fondo; e quei barcajuoli, senza pur vedere l'inimico, inviliti e spaventati, alla fuga vilmente si diedero. Ma essendo poi giunte le artiglierie e quattro galee guidate da Messer Angelo Trono, da Messer Francesco ..., e da due fratelli di Ca' Barocci di Candia, il Scipione, salito sull'armata e fatti condurre in terra a San Vito cinque pezzi di artiglieria, tutto un giorno con quelli batté la terra: e volendo il dì seguente fare un'altra batteria maggiore e dare d'ogni canto l'assalto, rimanendo

(1) ... d'Udine circa 500 ... (... 1531.)

lui sopra l'armata con tutti i fanti usciti da terra, lasciò ordine al Savorgnano, che con le genti del paese da tre bande la terra assalisse, non già con speranza di averla in quelle parti fortissime, ma per divertire i nemici dal lato suo verso il mare, che più debole era; e così a un luogo detto San Gervaso, alquanto discosto da Marano, si tennero 200 fanti, e 100 al ponte di San Giorgio; che gli uomini d'arme, i balestrieri e li stradioti stessero tutti insieme raccolti nella villa di Castiglione in sulla strada alta, [illegible] distante da Marano miglia otto, acciocchè occorrendo il caso che i nemici nella città di Co[illegible] venissero o di Gradisca (essendosi allor rinforzati e con gl'ione gente venuta di Germania e con quelle di Nicolò Savorgnano ribelle) ritornassero verso Marano. Il che appunto in quel giorno avvenne; e li nostri per la loro venuta ritirandosi, mandarono a richiedere aiuto al Savorgnano nella medesima ora che l'assalto alla terra dar si doveva: il quale, lasciato a quell'impresa un suo uomo fidato con 700 contadini, andò con altri mille per trovare il Signorelli, che chiamato l'aveva. Nè fu appena per un miglio dilungato, ch'egli inteso, il Signorelli, per non affrontarsi coi nemici che velocemente alla sua volta venivano, essere ito a Muzzana (villa di Messer Camillo di Colloredo, alla Repubblica fedelissima), dove egli ancora il chiamava. Parve al Savorgnano commettere molti errori, sostenendosi, e di maggiori restandosi; onde, fatti venire a sè quei 700 uomini che erano sotto Marano, fermossi colle artiglierie ed altri impedimenti oltre a certo ponte, in fino a tanto che i nemici addosso gli vennero. Ma dubitando che la strada dopo le spalle gli fosse chiusa, potendosi andare a cavallo per tutti quei paduli per cagione del ghiaccio, si condusse a Muzzana, nella speranza di trovarvi i cavalli e le genti d'arme, i quali tutti s'erano dalle loro insegne partiti; ond'egli correndo loro dietro, chiese, se volevano unirsi con le genti dell'armata, ed affrontare i nemici; ovvero con le genti d'arme e fanteria ridursi in Udine. Questo secondo partito fu accettato dalle genti d'arme con grandissima difficoltà; le quali per non aver avuto danari, volevano ad ogni modo uscir dal Friuli; e acciocchè rimanessero, il Savorgnano promise di dar loro pane, vino e biade fin tanto che da Venezia venisse risposta: la qual cosa egli fece per l'evidente pericolo di perdere Udine, quando quelle genti si fossero sciolte e dileguate, ed anche di perdere le genti d'arme istesse, le quali non sarebbono uscite dalla provincia senza essere offese, per l'intelligenza

1513 che molti luoghi di quella avevano coi nemici: il che poi il Savorgnano fu dal Senato grandemente lodato e ringraziato.

Se la fortuna diede infelice successo all'impresa da terra, che si dirà di quella da mare, che l'ebbe ancora più contrario e dannoso? Volle il Scipione che la battaglia a Marano si desse, senza poter esser dalle genti di terra soccorso: gli uomini tratti dalle galee non poterono andare sotto le mura, per una certa acqua che a quell'ora era gonfiata: quei delle barche spintisi innanzi, entrarono nella terra; ma non essendo soccorsi furono con gran danno respinti. E acciocchè tutto in contrario avvenisse, alcune barche che avevano sopra artiglierie, non avventarono appena due palle, che vennero a mancar loro molte cose bisognevoli; e essendosi ritratti dalla zuffa tutte le barche senza licenza del Provveditore, con tanta fuga e confusione se ne partirono, che nè maggiore nè più vergognosa essere non poteva: e mentre il Scipione s'affaticava di salvare le artiglierie poste in terra a San Vito, il Frangipane ch'era ormai entrato in Marano con il soccorso, uscito fuori con molta gente verso le dette artiglierie, seguì i nostri che fuggivano verso le vicine paludi, incalzati dai Tedeschi con schioppi, e nel fango fino al ginocchio. Erano, come ho detto, tutte le barche fuggite e rimase le quattro galee, verso lequali camminando i Tedeschi, gli uomini che le governavano, con tutti i galeotti e i due Sopracomiti Barocci, si gettarono anch'essi in quei paludi. Stette fermo nondimeno Messer Angelo Trono con le sue genti, combattendo per due ore: nel qual tempo, tornando alcuni pochi nelle galee, cacciati dal Provveditore nostro, che con le barche del Bolizza e del Verzo fece loro animo, ne racquistarono altre due. Il Governatore Scipione gittatosi all'acqua per salvarsi sopra la galea Trona, nuotando verso la poppa, fu da uno schioppo in una guancia ferito; e in fine, una galea e le artiglierie rimasero in preda dei nemici; le altre tre, salvatesi a gran pena nel porto di Legnano, per mancamento di pane, non potendo aspettare ordine da Venezia, in Istria se ne tornarono: molti dei nostri, e in terra e in quelle paludi, dai Tedeschi furono uccisi; e molti dal disagio del ghiaccio e delle nevi nelle stesse paludi miseramente morirono; il Bolizza, uomo valoroso, sotto le mura della terra combattendo, da quattro ferite fu condotto vicino a morte. Il Frangipane per quella vittoria posto a ruba Straffoldo, e andato colle sue genti a Monfalcone, dopo di avere

alquanto combattuto con quei di dentro che si difendevano, per forza il presero e saccheggiarono.

Per questi contrarij e fastidiosi avvenimenti, volendo il Senato, che vi fosse miglior governo nel Friuli, mandò governatore in quella provincia il Signor Malatesta dei Malatesti da Soliano, e Provveditor generale Messer Giovanni Vettori.

pag. 1025. Il Rizzano e Cristoforo Calepino da Trento con 300 cavalli e molti fanti ai 26 Gennajo, con grand'impeto entrarono in Vicenza e quivi fecero grossa preda. 1514
Andò poi il Rizzano a congiungersi col Conte Cristoforo Frangipane il quale si preparava ad assalire tutta la provincia del Friuli. (Il Calepino venuto nel Bassanese, ivi fu sconfitto il suo corpo ed egli fatto prigione.) Ma nel Friuli, avendo il Frangipane con 24 pezzi d'artiglieria, con 500 cavalli e 800 fanti condottigli dal Rizzano, e con altre genti sopraggiunte gli di Germania e del paese, ingrossato l'esercito a 6,000 fanti e 1,000 cavalli; favorito dalla precedente vittoria e con seco quasi tutti i castellani della Patria, alla volta di Udine minacciando se ne veniva. Per la qual cosa, il Signor Malatesta da Soliano che in quella era con 600 cavalli e soli 200 fanti pagati e alcune genti del paese, e aveva nella terra il Signor Girolamo Savorgnano, conoscendo non potersi difendere, tutti insieme col luogotenente e Provveditore Vettori, si ritrassero a Sacile, ed il Savorgnano in Osoppo; e i Tedeschi, ricevuti da Udine 4,000 ducati e da Cividale 3,000, entrarono pacificamente in quelle terre: poscia, Belgrado, Tolmezzo e tutta la regione della Carnia, Venzone, Spilimbergo, Pordenone, e ultimo di tutti Cormons (per aver pochissimi fanti che li difendessero, e quei pochi già di gran tempo non pagati), ad un tratto in potestà dei nemici pervennero. Cadore, per la diligenza di Messer Marcantonio Erizzo, e per la fede di quei cittadini, i quali diedero dei loro danari a quei soldati che dentro erano, da tanta rabbia tedesca si difese; la Tisana fu abbandonata, e Portogruaro che aveva fatto il medesimo, stette in grandissimo pericolo di perdersi, se da Venezia non fosse stato soccorso. Dei castellani della Patria, pochissimi si trovarono che, o per propria volontà o per amore, non si accostassero agl'inimici. Fra questi pochi,

1514 Il Signor Girolamo Savorgnano lasciò di se stesso onorata memoria, ed esempio di singolar fede e d'amore verso la Repubblica Veneziana; perciocchè essi in uno a Sacile con gli altri capitani volle ritrarsi, ma (per ritardare i Tedeschi che drittamente non andassero così potenti e vittoriosi a Treviso ed a Padova, per assalirle insieme coll'esercito spagnuolo, o almeno per prender Cadore, Serravalle, Cividal di Belluno e Feltre), deliberò di serrarsi e chiudersi nella sua fortezza di Osopo, sola di tutti i suoi castelli rimastagli, e mantenerla in nome della Repubblica; e per poter ciò eseguire più agevolmente, mandò a Venezia la moglie ed i figliuoli. Quivi adunque entrato, e posto in alto le insegne di San Marco, con esso Teodoro dal Borgo, capo di 80 balestrieri a cavallo, aspettò animosamente i nemici. Il Frangipane, che molto desiderava di avere in poter suo quella fortezza, ed insieme la persona del Savorgnano da lui estremamente odiato e temuto (perchè lasciandoselo dietro le spalle, egli avria impedite le vettovaglie, le munizioni e le altre cose che dalla strada imperiale si fossero condotte per uso dell'esercito), pose l'assedio intorno ad Osopo con tutto l'esercito. E acciocchè meglio s'intenda quanto importasse alla Repubblica quella strada e l'impedimento che vi dava Osopo, dico: che tre sono le vie per le quali potevano allora e al presente scendere i Tedeschi nel piano del Friuli; l'una per Gorizia, l'altra per Cividale, la terza per la Chiusa di Venzone; e siccome a un tronco d'un albero nascono diversi rami, così da ciascuna di queste vie n'escono molte altre. Quelle che a Gorizia si congiungono, sono tre: la più vicina al mare dalla parte sopra Segna e l'Istria, se ne viene per i luoghi di Melica, Coreva e Rivuzza, cammino molto aspro e difficile. L'altra è di Zagaoria, a canto il bosco di Santa Geltrude; la terza da Terranova e Lubiana sopra il detto bosco. Queste tre strade servono a coloro se volessero venire in Italia dalle parti dell'Ungheria, della Croazia e della Carniola. Le altre che a Cividale mettono capo sono tre, molto difficili: cioè Val di Roncina, Tolmino e Plez; nè per alcuna di esse si possono condurre artiglierie; e servono solamente alla Carniola. Le altre che alla terza via (che è quella di Venzone) si congiungono, sono quindici, che si possono cavalcare, e tra queste, quattro da carri. Tutte le quali vie non si possono difendere e custodire senza gran numero di persone contro un grosso esercito che di Germania venisse. La principale

è quella della Chiusa di Venzone, chiamata la strada imperiale, più facile, più piana e più comoda di ciascun'altra, per quella parte di Germania che guarda il Levante e l'Italia; per la quale si può agevolmente condurre ogni sorta d'artiglierie. Questa dal piano d'Italia, ov'esce dalle montagne il Tagliamento nel Friuli, al luogo di Osopo, insino all'altro piano di Germania onde corre nell'Enno il fiume Salz al luogo di Porcausan (sic), si estende in larghezza per miglia 300; il giogo, ovvero il dosso, del monte Tauro è lungi dal piano del Friuli intorno a 120 miglia. In questo vi è la città di Vilacco, posta sopra il fiume Drava; di qua da esso monte 60 miglia vi è Salzpurg; di là miglia 90, l'impero Veneziano si estende nelle montagne in questa parte 22 miglia infino al luogo della Pontaba; fra il quale luogo e Venzone è posta la fortezza della Chiusa, che serra un passo stretto di quella valle. Questa strada è così comoda, che senza lei alcuno esercito Alemanno non potrebbe stare nel Friuli se non con grandissimo sinistro, perchè gli mancherebbono vettovaglie. Questa e l'altre strade vengono a congiungersi in Venzone; indi per una valle assai ampia e spaziosa, bagnata dal fiume Tagliamento, se ne viene al luogo chiamato Ospitale; dove allargandosi le due montagne che serrano quella valle, e distendendo le braccia loro, l'uno a destra verso Tarcento, Cividale e Gorizia, lasciano il piano della Patria largo e spedito: nel principio del quale, di rimpetto a quella gola, lontano da ogni altro monte un miglio e mezzo, surge il monte di Osopo, alla cui radice dalla parte di Ponente corre il fiume Tagliamento: ed è in sito così comodo e sicuro, che si può dir veramente fabbricato dalla natura per modello di una maravigliosa fortezza. Delle tre facce, quelle che guardano verso oriente ed ostro, hanno il sasso vivo così tagliato e dirupato intorno, che vengono ad essere inaccessibili, e dove sono due strade fortissime cavate a mano nel sasso. Nella terza faccia, verso occidente, la natura è stata così cortese, che per comodità degli abitatori ha lasciato un piano per la strada dei carri; ed è talmente difesa e guardata da diversi fianchi e torrioni di sasso vivo, che niun capitano od eccellente maestro si potrebbe in più opportuni luoghi desiderare. Da uno dei canti ovvero angoli del monte verso ostro, sorge un picco, sopra il quale è fabbricata la rocca, con una piccola valletta fra sè e il monte; e ha una porta che va alla scala incavata nel sasso.

1514 A questo luogo andò l'esercito imperiale, e con tutta l'artiglieria cominciò a battere da ogni canto la rocca: le mura ch'erano sode, stettero ferme per buono spazio, ma poi per la furiosa e continuata batteria incominciarono ad aprirsi, e sopra la porta che il Savorgnano murato aveva, fecesi un'apertura di modo, che i soldati di dentro impauriti, dubitando di qualche pericolo, dimandavano in gran fretta soccorso. E perchè la conservazione di questo luogo fu, per testimonio del Senato, una delle principali cagioni di riacquistare alla Repubblica tutta la Patria del Friuli, non credo esser chiamato tedioso, se le cose di quella impresa saranno da me alquanto diffusamente narrate. Dico adunque, che il Savorgnano, per l'importanza della rocca, dalla quale pendeva la conservazione del monte, volle andare in persona a difenderla, lasciando Messer Teodoro del Borgo alla custodia del monte. I nemici non cessarono notte e giorno di batterla, e assaltarono nell'istesso tempo San Quirino, San Francesco e San Domenico, luoghi del monte da loro giudicati più deboli; ma in tutti i luoghi furono più giorni respinti dagli uomini e dalle femmine di Osopo che virilmente combattevano, con morte di molti Tedeschi: e da ciò prese tanto animo il Savorgnano, che di notte pose il fuoco nella sua villa posta alle radici del monte, dove i nemici si erano acconciamente alloggiati; e fu quel disegno così favorito dal vento che, da sei case in fuori, tutto il rimanente con grave danno degli uomini, dei cavalli e degli arnesi andò in fiamme: e tutto ciò fu cagione che per alcuni giorni si astenessero di assalire la fortezza, pensando piuttosto con l'assedio che con la forza poterla avere. Ma i soldati di dentro e quei contadini fedelissimi alla Repubblica, oltre aver veduto ardere le proprie case, diradicare i loro giardini, morir di disagio gli animali, deliberarono di morire piuttosto che arrendersi o da quella difesa con vergogna ritirarsi: e perchè il Savorgnano promise a tutti loro che sarebbero rifatti dei danni, il Senato la promessa confermò, e spesse fiate, con lettere secretamente e difficilmente mandate, pregava il Signor Geronimo a valorosamente difendersi e serbare quel luogo alla Repubblica; ricordandogli il premio, l'onore e la gloria ch'egli ne riceverebbe, e la fama immortale ch'egli lascerebbe alla sua discendenza: ch'egli non avesse pensiero nè della moglie nè dei figliuoli che in Venezia erano, perchè coi danari del fisco era stato lor provveduto del vivere: e promettevagli di mandar tosto soccorso, sì per conservare quella

importantissima fortezza, sì per riacquistare gli altri luoghi perduti in quella provincia.

pag. 1032. "Fra questo mezzo il Pontefice Leone X trattava la pace tra le potenze belligeranti, ma non essendo potuta conchiudersi per le esigenze dell'Imperatore Massimiliano, si procurò una tregua, che questa pure non fu dal Senato accettata, pretendendo l'Imperatore non restituire neppure il Friuli."

pag. 1035. Lib. II. Siccome per la cruda stagione del verno il Viceré Cardona con l'esercito Spagnuolo e tedesco non voleva dai suoi commodi alloggiamenti di Este, Montagnana e Cologna uscire giammai; così il Frangipane, stando sì a cielo scoperto sotto Osopo, volle vedere ostinatamente qual fine fosse per aver quell'impresa. Ma ritrovandola più malagevole e più lunga assai di quello ch'egli per avventura da prima s'era immaginato, e arrabbiando di voglia di venirsene con quelle genti a ritrovare il Viceré, per fare tutti insieme qualche altra maggiore operazione, dimandò al Signor Girolamo Savorgnano una tregua per un mese; e non potè averla, sebbene nella fortezza mancassero molte cose bisognevoli, e che sopratutto per difetto di acqua, molti volessero partirsi. Ma mentre egli si sforzava di mantenerli in officio, ecco gli furono rendute alcune affettuose lettere del Senato, per le quali, dopo aver sommamente lodata la fede e il valor suo e di tutti quei soldati, con istanza pregava tutti loro, che, continuando valorosamente a difendersi, serbassero quella fortezza alla Repubblica, dalla quale erano per riceverne abbondevoli premii ed onori, promettendo di mandare fra breve tempo soccorso. Ebbero forza quelle lettere di far lacrimare di dolcezza tutti quei capitani, i soldati e i 200 contadini che là dentro si erano salvati, protestando di non voler coi nemici nè patti nè tregua. Oh amore e fede singolare! Davano da bevere vino ai cavalli per mancamento d'acqua; cocevano le cose da vivere senza di essa, onde serbarne una picciola quantità da far pane, e non aveano le cose necessarie alla difesa; le mura della rocca erano a terra battute: e nondimeno si chiamavano contenti, sapendo di far cosa grata alla Repubblica; e a quella promettevano, se loro non veniva presto soccorso, di voler tutti morire prima di venirle meno. Ma, posciachè il grazioso Iddio fece tanto piovere che abbondevolmente ebbero dell'acqua, scrisse il Savorgnano al Senato, che i provvedimenti del soccorso con maggiore sollecitezza si facessero,

acciocchè per la fretta non si precipitassero; e ch'essi nell'avvenire non temessero più nè le minacce nè la forza dei nemici. Non già con tanta forza e virtù si portarono i nostri soldati che la Chiesa di Venzone custodivano; perchè, avendo il Frangipane mandato quivi 600 dei suoi tedeschi con otto pezzi di artiglieria prima che i soldati di dentro li vedessero avendo falsamente inteso che Osopo era perduto, ai nemici per danari vergognosamente si arresero. Per la qual cosa il Frangipane, tornando a far prova di avere Osopo colla forza, con mine, con artiglierie e con altri diversi modi tutta una settimana aspramente usati, diede infinito travaglio a quei di dentro: i quali nondimeno, e colle loro artiglierie minute e con fuochi lavorati e con sassi di grandissimo peso all'ingiù mandati, sempre gagliardamente cacciarono addietro i nemici, e il Frangipane con un sasso nel capo gravemente percossero. In questi assalti, i tedeschi gettavano nella rocca alcune palle di fuoco di mala natura; le quali, quando erano accese, tiravano certi schioppi da alcune fistole o canne di ferro, con le palle più picciole dentro, che mandavano fuori grandissimo fuoco e fetidissimo fumo, dal quale i nostri colle acque dal cielo mandate si riparavano. Ma quale sicurissima fortezza, non essendo soccorsa delle cose bisognevoli, può lungamente serbarsi? Prometteva bene il Savorgnano al Senato di mantenersi fino a mezzo Aprile seguente: più oltre non gli sarebbe stato possibile. Era Portogruaro in pericolo di perdersi; e quel tristo di prete Bartolomeo, traditor di Marano, fatta una certa raunanza di cavalli di quei poco fedeli castellani, ebbe ardire d'andarvi sotto per prenderlo: ma Nicolò di Pesaro capo dei cavalli leggeri, uscito fuori, li respinse fino a Belgrado e prese il ribaldo prete, il quale in Venezia tra le due colonne impiccato per un piede, patì questa pena dalla sua scelleratezza. Forse 400 cavalli del capitano Rizzano, alloggiati in Pordenone per assicurare l'esercito del Frangipane, allorchè mandarono a chiedere Portogruaro per l'Imperatore, correvano ogni giorno sulle porte di Sacile; ed il Signor Malatesta da Soliano, governatore di quelle genti, non solamente non vi si opponeva, ma risolutamente affermava essere fra pochissimi giorni per partirsi dal servizio della Repubblica, sì perchè non gli veniva accresciuta la condotta, sì perchè quelle genti ogni dì, per non essere pagate, tumultuavano. Le quali cose mossero Messer Luca Trono consigliere e Messer Antonio Grimani Procuratore, Savii del Consiglio, a proporre un'altra fiata al Senato quello

se due volte prima in, nei giorni stessi era stato da loro proposto, e per i par-
ti convenevoli differito; che il Signor Bartolommeo Liviano, con una grossa
banda di gente da piè e da cavallo, verso il Friuli, siccom'egli ricordava,
con prestezza ne andasse. E perchè tutti gli altri savii del collegio stavano in
dubbio se fusse bene, per soccorrere Osopo, indebolir le forze di Padova e di
Treviso, il Trono, sopra la ringhiera salito così disse: « Molti per certo sono
stati e nei tempi passati e nei presenti, che hanno adoperato gran cose in be-
neficio di questa Repubblica, e dimostrato insieme la costante loro fede ed amore
verso la patria; ma se vorremo diligentemente considerare le azioni di tutti, niu-
no per avventura ritroveremo che avanzar possa il conte Girolamo Savorgnano,
il quale, oltre le operazioni passate, ora interrompe colla sua difesa di Osopo, il
felice corso di due eserciti nemici, potenti e vincitori, e quali per buono spazio
l'uno dall'altro divisi. Vediamo l'esercito spagnuolo essere signore della campa-
gna, e poter correre liberamente per tutto lo stato nostro; vediamo l'esercito te-
desco, mandato dall'Imperatore nel Friuli, dopo lo subitaneo acquisto di Marano,
oltre l'aver occupata Gradisca negli anni passati, essersi da Osopo in fuori fatto
signore di tutta quella provincia in modo che le genti nostre e i difensori, ce-
dendo al nemico il pacifico possesso di quella, si sono con poco onor nostro ritirati
in Sacile dentro i confini del Trivigiano, e sappiamo ancora le genti tedesche aver
ordine dall'Imperatore di congiungersi coll'esercito spagnuolo per venire poi in-
sieme alla impresa di Padova e di Treviso. Qual cosa impedisce che quelle genti
non seguano il corso della vittoria, e non vengano a congiungersi con queste di
Spagna? Chi non conosce essere solo Osopo che da più d'un mese le trattie-
ne? Chi divieta che tutto il Friuli in potestà dell'Imperatore liberamente non
venga, e fuori di quella porta larga ed aperta della strada imperiale che met-
te capo ad Osopo, ora massimamente che hanno occupato la Chiusa, non ven-
gano abbondevolmente munizioni e vettovaglie alle genti che con noi guer-
reggiano, se non Osopo? Chi ne ha dato tempo di poter ristorarci e di riassu-
mere le forze dopo le ricevute sconfitte, se non questo medesimo luogo di Osopo?
il quale se ora lasciassimo pervenire nelle mani dei nemici, essendo luogo di
sua natura fortissimo e inespugnabile, mai più potremo sperare di riavere quel-
la provincia. Perchè adunque non dovremo muoverci per l'utile e beneficio
nostro a soccorrerlo, e a dare ordine al Liviano, che con una banda di cavalli
e fanti spediti, tratti di Padova e di Treviso, si spinga verso Sacile, dove

[illegible] offre occasione di prendere alcun partito sicuro contra i nemici, non debba lasciarla; massimamente quando i Tedeschi si dividessero per girsene, come si ragiona, a Portogruaro? E ardisco di promettere questo bene: che non così tosto le nostre genti saranno a Sacile, l'esercito nemico lascerà l'impresa di Osopo; d'onde essendo [illegible] sorpreso, potrebbe per avventura dar loro sì fatto travaglio, che del tutto le disfarebbe, e a questo modo rimanendo noi liberi dal sospetto e dal pericolo di quella parte, potremo poi con tutte le nostre forze attendere alla difesa dell'altra. E se alcuno mi dicesse, questo ricordo essere molto ardito; che non essendo le nostre genti ancor bene ristorate, vogliamo levarne una parte da quelle due città che sole del nostro Stato ne sono rimaste, per mandarle a tentare nuova fortuna; dico essere più sicuro partito aver da guerreggiare con forze divise di nemici, che aspettare ch'elle siano insieme congiunte: e sempre deesi prevenire, che una fortezza non venga in mano dell'inimico in tutta una provincia, per non lasciare ch'ella si faccia poi irrecuperabile; e se questo ordine sarà con celerità e secretezza eseguito, nessuna altra cosa potrebbesi fare nè più certa nè più sicura. E se, oltre alle ragioni, vogliamo ricorrere agli esempi, ve ne addurrò uno solo antico e famoso. Quale impresa apparve in vista più ardita e più pericolosa di quella di Claudio Varrone, quando egli, ritrovandosi a fronte di Annibale nelle ultime parti del regno di Napoli, udendo che Asdrubale con un altro esercito d'Africa aveva passate le Alpi e arrivava per unirsi con Annibale suo fratello, si trasferì nello stato di Urbino con parte delle sue genti; e presso il fiume Metauro avendo rotto Asdrubale, ritornò poi al primo suo esercito contro Annibale? E quale impresa fu più sicura e alle cose romane più salutevole di questa medesima? per la quale, combattendo le genti nemiche separatamente, e dopo aver distrutto un esercito, fu poi facile il resistere all'altro: dove che se li lasciavano congiungersi, ognuno vede la grandezza del pericolo che a quella repubblica sovrastava. Il medesimo dico di noi; avvegnachè, se ponessimo a rischio qualche parte delle forze nostre, non dobbiamo perciò credere di farlo per cosa lieve, facendolo per tanto utile ed onor nostro. Abbiamo questa città della grandezza che si vede, e siamo educati con istituti magnanimi: non conviene dunque con alcuna macchia guastar quello che è stato per l'addietro da lei generosamente operato. Perciocchè, quale occasione si può avere maggiore di quella che ora si offre d'innalzare la grandezza della Repubblica e d'illustrare la nostra antica

gloria, la quale non ha già avuto altro principio se non dalle importanti e grandi imprese; e i nostri maggiori con forze più deboli e con minore stato di quello che il nostro ora non è, e con più avveduto consiglio che buona fortuna, e con maggiore grandezza d'animo che possanza, hanno acquistato quell'imperio: il quale voi in alcun modo sprezzare non dovete, anzi con tutti i mezzi ingegnarvi di ricuperarlo dalle mani dei nemici e non lasciarlo ai vostri dipendenti; punto minore di quello che ricevuto lo avete, non recusando nè spesa nè pericolo alcuno. Operando in questo modo, si pigliano gli animi dei popoli fedeli, e maggiormente si accendono a ben meritare della Repubblica: all'incontro, abbandonando noi chi per nostra cagione in tanto pericolo si trova, noteressimo la nostra città di quelle due macchie infamanti d'ingratitudine e di poca fede, dalle quali ella è stata sempre ed ora è più che mai tenuta aliena.»

Dettesi dal Trono queste parole, i Senatori con un atto pieno di carità diedero singolare esempio a tutti i fedeli di accendersi ad esporre e la roba e la vita per la Repubblica, che in tempi dubbiosi e difficili non li abbandona giammai. Conciosiachè, per dare ajuto e soccorso ad un suo fedele, vollero mettere a pericolo la persona del Capitan generale, e parte di quelle poche genti che, dopo tanti ricevuti mali, le erano salve rimase; dando ordine al Liviano che andasse a quell'impresa, senza aver riguardo che l'esercito degli Spagnuoli fosse signore della campagna, nè che i loro cavalli corressero ogni giorno fin sulle porte di Padova e di Trevigi: dalle quali due città trasse fuori il Liviano, il signor Gian Paolo Manfrone, Baldassare Scipione, Malatesta Baglione e Messer Nicolò Vendramino, con 200 uomini d'arme, e 400 tra cavalli leggeri e stradioti, e 700 fanti valorosi ed arditi con sei pezzi d'artiglieria; e andato a Sacile, tolse seco le altre genti da piè e da cavallo ch'erano in quella terra: e senza punto fermarsi mandò innanzi messer Giovanni Vetturi Provveditore, coi cavalli leggeri spesse fiate a combattere leggiermente con quei della guardia di Pordenone; e attaccata la zuffa con loro, che in maggior numero erano, quei nostri non molto dopo a bella posta cominciarono a ritirarsi. Ma sopraggiungendo il signor Malatesta Baglione figliuolo di Paolo, mandato dal Liviano con una banda d'uomini d'arme, con grand'animo e forza dall'una parte e dall'altra si rinnovò la battaglia; e con incerta vittoria si combattè, fino a tanto che il Rizzano, capitano dei Tedeschi, fu dal signor Malatesta ferito nel volto e

preso: dal che nacque, che i Tedeschi, impauriti e confusi per la perdita del lor capitano, nella terra propinqua di Pordenone se ne fuggirono. La quale dal Liviano, che con tutto il rimanente dell'esercito sopraggiunse, fu incontinente assediata; e senza dar punto di tempo da riposarsi ai soldati di dentro, poste le artiglierie alle mura, di notte e con pioggia grande, incominciò fortemente a batterla. I soldati usando ogni sollecitudine in tener di continuo assalita la terra, non potendosi più quelli che la difendevano ripararsi, entrarono e con scale e per l'apertura del muro; e uccisi molti soldati tedeschi, e cittadini che gli avevano impedito l'entrata, e presi 400 cavalli e 220 fanti che vivi rimasti erano, fu la terra d'ordine del Capitano generale posta a sacco, e la preda tra i soldati divisa: e ciò fece da sdegno che quella terra, della quale egli era Signore, avendola ricevuta in dono dalla Signoria fino dal 1508, in quella occasione gli fosse stata contraria. Quindi partendosi il Liviano si spinse innanzi coll'esercito, per ritrovare il Frangipane, che dimora ancora faceva all'assedio di Osopo. Ma egli, avuta notizia delle cose che a Pordenone erano avvenute, levatosi con tutta l'oste da quell'assedio ed arsi gli alloggiamenti, con grandissima celerità prese la strada di Venzone e della Chiusa, temendo che quel passo per la Germania non gli fosse dai nostri impedito; e avendo mandato innanzi la fanteria colle artiglierie alla volta della Chiusa, si fermò colla cavalleria in Venzone per trattenere i nostri fino a tanto che quella passasse. Ma poco dappoi egli fu sopraggiunto da Messer Nicolò Vendramino con cavalli leggeri e gli stradioti, e dal Conte Bernardino Antignola colla compagnia del Liviano; i quali urtarono con tanto impeto e furore la cavalleria nemica uscita in ordinanza da Venzone, che oltre all'averne uccisa, dissipata e presa molta parte, posero in rotta tutto il rimanente. Il Frangipane, sentendosi ancora della percossa del sasso, e tutto pieno di confusione, sì perchè il Savorgnano, uscito di Osopo per alcune vie più brevi della Carnia, con gran moltitudine d'uomini gli era venuto ai fianchi e avevagli tolto nove pezzi grossi di artiglieria, sì perchè tutto l'esercito del Liviano dopo le spalle il seguitava; gettate nel fiume alcune altre artiglierie minori, con maravigliosa prestezza se ne fuggì oltre la Chiusa, per dove erano ormai passati i suoi fanti; lasciando dopo sè il ponte e le strade in tal guisa rotte, che i nostri, i quali fino a quel passo li cacciavano, furono costretti a fermarsi. Nel qual tempo Udine, Belgrado, Cividale, Cormons e Monfalcone ritornarono sotto

la fede e governo della Signoria; e il Savorgnano, in segno della vittoria, fece dono al Senato delle artiglierie da sè prese, mandandole nell' Arsenale di Venezia: le quali tutte cose l'ultimo giorno di Marzo seguirono. E volendo il Liviano far prova di racquistar qualche altro benefizio al corso del favore della vittoria, condusse l'esercito all'oppugnazione di Gorizia; e avendola trovata ben munita di ripari e di gente (onde era necessario più lungo tempo per espugnarla), dubitando dover patire di vettovaglia per cagione dei fiumi che per le nevi in quei monti dileguate grandemente gonfiavano, e sapendo che venivano 2,000 tedeschi per la via di Tolmino a dargli soccorso, senza poter essere in essi monti dai nostri impediti; giudicò di avere in breve tempo operato assai coll'aver morti e presi da 1,000 cavalli nemici, e cacciati in Germania 4,000 fanti tedeschi. Laonde, dopo aver mandato i leggeri a predar nel Vipao, si levò dall'impresa di Gorizia, per tornarsene a Padova a vedere ciò che facevano i nemici in quelle contrade. Conciossiachè, mentre egli queste cose nel Friuli operava, gli Spagnuoli usciti dai loro alloggiamenti col Marchese di Pescara, correndo tutto il contado di Padova infino appresso la città, predarono una gran quantità d'animali; quantunque Giovanni di Naldo con un'altra banda di cavalli leggeri depredando loro molestia non poca. Contemplandosi ora il Cardona a che modo potesse impedire che il Liviano coll'esercito vincitore in Padova non tornasse, concluse di venir coll'esercito verso Cittadella, e poi fra Trevigi e Montebelluna al fiume della Piave fermarsi; il qual consiglio vedendo poi andargli fallito, mandò in Montagnana e negli altri luoghi Estensi alle stanze loro le genti spagnuole e le tedesche; e il Liviano, senza essere molestato da alcuno, ritornò in Padova; e in Friuli, tra la Piave e la Livenza, rimase il Provveditore Vetturi con 500 cavalli leggeri e 600 fanti.

Per questo felice acquisto ordinò il Senato che da tutta la città, e specialmente dai religiosi e da sacre vergini, infinite grazie a Dio si rendessero; e le leggi per addietro fatte contra i bestemmiatori del santissimo nome di Dio, furono con più severe pene rinnovate. Il Signor Girolamo Savorgnano venuto a Venezia, fu dalla Signoria e da tutta la città lietamente accolto; e la Repubblica grata verso quelli che fedelmente servono, fecegli un dono di 100,000 ducati in un sol giorno, statuendo: che tutta la fortezza di Osopo a lui rimanesse, e i nepoti suoi godessero il castello di Ariis: che egli avesse pure il castello e la dignità di Conte di Belgrado.

in perpetuo, con amplissime giurisdizioni: che le mercanzie che di Germania si conducevano in Venezia, e allora passavano per Gemona, da indi innanzi per una notte in Osopo si fermassero; diritto tramutato poscia nella somma di 400 ducati da pagarsi ogni anno dalla camera di Udine a lui e ai suoi discendenti in perpetuo. Furongli inoltre donati i beni di Messer Antonio Savorgnano, pervenuti per le male operazioni sue nelle mani del fisco; e poco tempo dopo, anche le torri di Castelnuovo e di Palazzuolo. Messer Teodoro dal Borgo fu dal Principe Loredano creato cavaliere, ed ebbe in feudo proprio la gastaldia di Fagagna nel Friuli, e gli fu assegnata provisione di danari ciascun anno, ed accresciuto lo stipendio e la condotta: a Messer Giacomo Pinadello, eccellentemente diportatosi in quell'assedio, fu data compagnia di 40 balestrieri a cavallo, ed altrettanto a Messer Giacomo d'Altavilla Vicentino: a Messer Francesco Cassina e a Giovan Domenico Stradiotino si diede compagnia di fanti: a tutti i balestrieri della compagnia di Messer Teodoro fu accresciuto lo stipendio, e alquanto maggiore a cinque di loro che, dal Savorgnano mandati, presero la Chiusa. Deliberò il Senato che i danni patiti dagli abitatori di Osopo fossero stimati e rifatti, e al povero pievano di qualche beneficio di chiesa si provvedesse.

Nel Friuli veramente, crescendo ogni dì più le genti nemiche, furono posti insieme tutti i nostri soldati, e mandato un nuovo presidio col Signor Gian Paolo Manfrone governatore: che non solamente si ebbe esercito bastevole a difendersi, ma parve anche essersi offerta buona occasione di riacquistare il luogo di Marano. Piacque alla Signoria questa opportunità, ed ordinò che il Signor Girolamo Savorgnano, nel quale fu posta tutta la speranza di riuscire felicemente in quell'impresa, con una parte delle genti stringesse Marano; e il Provveditore Vetturi nei luoghi intorno a Gonars col rimanente si alloggiasse, per assicurar la campagna che niuno uscir potesse a sturbare l'impresa da Gorizia o da Gradisca, dove i nemici si erano fermati. Furono in sulle prime dissipati e presi dal Savorgnano dentro il portone della terra 100 fanti Boemi, i quali ebbero ardimento di opporsi a lui mentre a Marano ne andava; e il Vetturi, fatta con astuzia uscir di Gradisca una banda di cavalli, ne uccise 40 e alcuni ne prese; e di altri 40 poco da poi gli Stradioti fecero il medesimo. Stavano alla custodia di Marano 400 fanti Boemi, schioppettieri eccellentissimi;

pagina 1043

50 Tedeschi con un nipote del Frangipane, e 200 altri uomini della terra: e i nostri che di fuori l'assediavano, furono 130 uomini d'arme, 500 cavalli leggeri, 700 fanti buoni ed altri 2,000 del paese; tra i quali Messer Nicolò Vendramino dalla Tisana con 150 uomini, e Messer Vincenzo Bembo, capitano di San Vito con 800, a nome di Messer Domenico Grimani cardinale e patriarca d'Aquileja: e il capo di quella impresa fu il Signor Gian Paolo Manfrone. Uscivano nondimeno i nemici ad impedire coloro che alzavano il terreno; ed una volta, fra le altre, ebbero tanto ardire che, passando di notte tempo i nostri ripari, assalirono le nostre genti così aspramente, che, essendone morti molti dall'uno e dall'altro canto e il Vendramino da un sasso gravemente percosso, i nostri si sarebbero ritirati, se il Savorgnano sopraggiunto con una banda di gente, non avesse cacciato i nemici entro la terra. E perchè per la via di Serravalle erano per venire molti Tedeschi nel Friuli, Messer Francesco Sbrogliavacca (uomo fedelissimo e di molto seguito in quella provincia, e che nel tempo dell'assedio di Osopo e dipoi fece per la Repubblica operazione degnissime di molta laude), andò con gran numero di gente a quei passi e ad altri della Carnia, ad impedire (siccome fece) la loro venuta. Stettesi sino a mezzo il mese di Maggio, senza che si fosse operata alcuna cosa che recasse speranza di prender la terra; quantunque Messer Vincenzo Cappello Proveditor dell'armata, e Messer Tommaso Moro Capitano del Golfo, con alcune galee ed altri legni dentro il porto di Legnano la tenessero assediata e battuta. La qual cosa mosse il Senato a mandare Messer Pietro da Longhena colle sue genti d'arme, e Fracasso da Pisa, Gerolamo Tattinanzi e Sebastiano da Castiglione, conestabili, con una banda di fanti, e Messer Nicolò Vendramino dalla Tisana con uomini 600, e 200 da Conegliano; acciocchè, accresciuto il numero dei nostri, nello stesso tempo le galee da un canto e le genti da terra dall'altro, il luogo battessero ed oppugnassero. Il che fu tentato invano più fiate, per molti disordini commessi dai capi e dai soldati: i quali, dopo alcuni giorni di mancamento di paga, tumultuarono, e lasciando le cose di quell'impresa, gran parte di loro partirono; e Gerolamo Tartaro, valoroso capitano di fanti, in quelle zuffe perdè la vita. Non cessavano frattanto i Tedeschi, che in Gradisca dimoravano, di molestare giorno e notte il Provveditore Vetturi, che a Porpetto alloggiava; e tante ne fecero, che alfine il Conte Cristoforo Frangipane incappò negli aggnati che Messer

Giovanni Vetturi nella campagna di Gradisca tesi gli aveva; e fattolo prigione con più di 60 altri cavalli, a Venezia fu mandato. La presa di quel crudelissimo e alla Repubblica inimicissimo uomo, recò grande allegrezza a tutta la città e molta gloria al Vetturi: perciocchè, lasciando di dire le ruine ed altre molte crudeli operazioni da lui commesse contro i sudditi della Repubblica, fu quest'atto troppo inumano e indegno di cavaliero e di capitano: che, vietando gli uomini della villa di Muzzana, soggetti e amatori della Repubblica, che si portassero vettovaglie in Marano, egli, non potendoli aver nelle mani con altro mezzo, li attrasse a sè con false promesse e con carezze di fraude piene; e, rompendo la fede e dispregiando le leggi e l'onore della cavalleria, a 120 di quei meschini fece tagliare il dito grosso della man destra, e cavare ambedue gli occhi, e ardere la loro villa.

Battevasi continuamente Marano e da terra e da mare colle artiglierie; e il Savorgnano studiando il terreno, si andava appressando alla fortezza per via di trincee, che in lingua francese vuol dir tagliate; e sono vie assicurate, col riparo di terra che le copre, dalle artiglierie nemiche; le quali avendo nei canti ovvero angoli delle vie, piazze ample e capaci di grossi presidii, davano modo che gli uomini sicuramente vi lavorassero; siccome da eccellentissimi capitani romani era stato usato anticamente, e poi infino a quel tempo tralasciato. Colle quali trincee pervenuto al fosso di Marano, col terreno e con gabbioni s'innalzò tanto, che superò il bastione interno di San Giovanni; alla cui radice fece tanto picchiare che alla fine cadde: e levata la difesa a tutta la cortina con una gagliarda batteria, essendo ogni cosa in pronto per dare l'assalto, fu tolta in sul più bello alla Repubblica una certa e spedita vittoria. Perciocchè il Manfrone, essendo in continua discordia col Provveditore Vetturi, il quale lodava e favoriva le operazioni del Savorgnano, non volle mai sentire di fare spalle alle genti paesane del Savorgnano, con le quali egli si offeriva d'essere il primo a dare l'assalto, e nemmeno di assalire innanzi agli altri la fortezza coi soldati pagati. Laonde avendo Fracasso da Pisa e Marin Corso arditamente affrontato in quel luogo i nemici, nè essendo poi seguiti dagli altri, come di ragione far si doveva, furono con molto scorno e danno loro respinti: ma questo fu ancora poco danno e vergogna, appresso quello che poscia ne seguì. Perciocchè essendo venuti 800 cavalli e 2,500 fanti

nemici per dare soccorso a Marano, il Provveditore Vetturi ordinò al Savor-
gnano, che, capiando, l'impresa, andasse a Muzzana ad unirsi col Baglione,
che non aveva genti abbastanza per difendersi; ed essendo uscita voce che quei
Tedeschi si fosser mossi da Gradisca e da Gorizia, tutto il resto delle genti con gran
spavento e confusione si levò da quell'assedio prima ch'essi giungessero; nè
sapendo ove fermarsi per cagione della discordia che tra i capi era nata, parte
in Udine, parte a Cividale vergognosamente fuggiva; e l'armata si condusse
alla difesa delle terre dell'Istria e del Quarnero, molestate dai Triestini e dal
Conte Bernardino Frangipane, padre di Cristoforo.
Riprese il Senato con lettere il Manfrone e il Vetturi, che dai loro dispareri e
mal governo un tanto disordine fosse seguito, e per una semplice voce, senza
conoscere altrimenti la quantità e la qualità dei nemici, si fossero così tosto im-
pauriti; nè essere da maravigliarsi, se poi gli altri di Udine e di Cividale, temendo
di rimanere senza presidio in podestà dei nemici, si trovassero pieni di confusione
e d'affanno: che attendessero a correggere gli errori commessi, stando da indi innanzi
bene uniti insieme, e non si perdessero d'animo, essendo massimamente e di numero
e di forze superiori ai nemici; perchè la Repubblica era per mettere tutte le sue
forze alla difesa e mantenimento di quella fedelissima patria. E perchè i Marane-
si avevano 40 barche armate, il Provveditore Cappello stette avvertito, che
con fuochi o in altri modi la nostra armata non fosse offesa: e 150 di quei Boe-
mi usciti dal porto di Legnano ebbero ardire di andare a metter a sacco Bevaz-
zana, luogo della Tisana, alla difesa della quale era ito e stava di continuo con
quei popoli Messer Nicolò Vendramino. Liberato Marano dall'assedio, i Tede-
schi lo fornirono di vettovaglie e d'ogni sorta di munizioni, arsero i luoghi di
Santa Maria la Longa, Morsano, Castiglione di Strada, Gonars e la maggior
parte di Porpetto; diedero la fede di non offenderli agli uomini di Trivignano,
e li uccisero poi tutti. Udine e Cividale poco mancò che ai nemici non si desse-
ro, ma prima mandarono ambasciatori a Venezia a chieder soccorso: e il Savorgna-
no, mosso dalla sua fede e dalle lettere per le quali il Senato pregavalo di usare ogni
studio e diligenza a difendere e conservar quella patria, radunate molte genti e uni-
tosi colle altre nostre ch'erano rimaste, si oppose ai nemici, che danno più oltre non
facessero; fino a tanto che una gran parte di loro, chi a Verona, chi a Trieste e chi
a Lubiana ne andarono. Esso poi, per melanconia delle cose infelicemente succedute,

stette molti giorni infermo di febbre in Osopo; e il Manfrone, il Farfarello e alcuni altri Contestabili, per mancamento di danaro si partirono di quella provincia. Messer Giovanni Vetturi, stando con poche genti a Castiglione, e tenendosi con quelle dei nemici lontano, dagli andamenti loro male avvertito, fu da una grossa banda di cavalli tedeschi sprovvedutamente assalito: e dopo aver combattuto per un pezzo, abbandonato dagli stradiotti e mortogli sotto il cavallo, fu preso insieme con altri 100 cavalli, e mandato a Gradisca e poi in Germania (1); essendosi gli altri suoi cavalli e fanti, parte morti e presi, e parte in Udine con la fuga salvati. Per questo nuovo ed inaspettato successo fu dato ordine al Cavalier della Volpe, capitano de' leggeri, che con suoi 200, senza dimorar punto, a Sacile si conducesse; e quivi le nostre genti, che dal Friuli tutte confuse ritornavano, trattenesse e fermasse: e che il Governatore Baglione e il Farfarello, con loro cavalli grossi e leggeri, andassero incontanente da Sacile a Padova per bisogni di quella città e dell'esercito. Si mandò poi nella Patria, oltre al Cavaliere, un altro grosso presidio di gente col Provveditore Messer Pietro Marcello, e a Messer Gerolamo da Cà da Pesaro, che per la diligenza usata a Treviso fu eletto Consiglier di Venezia, si diede ordine che venisse in patria ad esercitare il magistrato. Ma quei Boemi di Marano commettevano di continuo molti danni e nel luogo della Tisana ed altrove, volendo per quella via procacciarsi il vivere e rifarsi delle molte paghe loro dovute. Fece bene la Signoria, prima che l'assedio di quel luogo si levasse e ancora dappoi offerir loro i danari dei quali erano creditori, ed altri appresso, se venivano agli stipendii della Repubblica; affinchè colla loro partita Marano rimanesse con minor numero di soldati: ma non si operò cosa che buona fosse; anzi divennero così molesti e insolenti, che fu bisogno mandar le guardie in diversi luoghi per reprimere la loro fierezza. E poichè una banda di Tedeschi fu sotto Cividale del Friuli rotta e posta in fuga dai nostri, dopo diverse battaglie leggermente seguite in parecchi luoghi, alla fine in quelle parti solamente si conclusero alcune tregue: le quali, avvegnachè dai soldati tedeschi fossero malamente osservate, essendo avvezzi a vivere della roba d'altri, diedero nondimeno alla Repubblica comodità di più attendere a ripararsi dagli infestamenti che il Vicerè coll'esercito spagnuolo e gli altri suoi confederati nelle parti di qua commettevano.

(1) Verso la fine dell'anno 1514 la Repubblica donò a M. Giovanni Vetturi, perchè potesse riscattarsi di prigionia, Messer Vito dalla Torre ch'era prigione in Venezia. = Barbaro. Storia Veneta. pag. 1072.

(Dell'anno 1515).

L. 6. III. pag. 1081.
Supplemento di Luigi Borghi
1515

Era, quando queste cose si facevano, (cioè durante le trattative de' Veneziani col nuovo Re di Francia, Francesco I) Massimiliano Imperatore nelle parti del Norico, della Rezia, della Vindelicia; e chiedeva a quei popoli ajuto di genti e di danari, per accrescere in Italia le sue forze, non pure da conservare Verona, Brescia e Bergamo quanto di fare, prima che i Francesi venissero di qua dall'Alpi, qualche notabil danno alle cose della Repubblica. E tra gli altri pensieri che egli di continuo nel suo animo rivolgeva, tre ne racconteremo; i quali, comechè per divina bontà gli riuscirono vani e fallaci, ho nondimeno giudicati degni di essere intesi. Fece egli primieramente, e per messi e per lettere, ogni sorta d'istanza e d'officio, che Don Raimondo Cardona, Viceré di Napoli, andasse coll'esercito all'impresa della provincia del Friuli; nè potè ciò impetrare da lui, per le molte difficoltà e i pericoli, che dal farlo, per avventura, lo ritenevano. Perduta questa speranza del Viceré, e continuando in lui il desiderio di guadagnare quella provincia, ai suoi disegni grandemente acconcia, fece suo Capitano Generale il Conte Bartolommeo di Slesia; il quale si era obbligato, con una grossa quantità di Boemi a piè e a cavallo, di venire all'acquisto del Friuli, con promessa, ch'egli avesse poi a rimanere governatore e libero conte nel paese da sè acquistato. E con tale risoluzione partitosi dall'Imperatore per girsene nel regno di Boemia a ragunare le genti, avvenne che egli nel Danubio si sommerse. — Il terzo disegno fu quello, che per aver ajuti contro i Veneziani da Ladislao Re d'Ungheria e da Sigismondo Re di Polonia, strinse parentadi col primo e cesse le pretese sulla Prussia al secondo, ma essendo i detti Principi bene affetti della Repubblica, nulla ottenne da essi; solo promisero mandare ambasciatori a Roma, in Francia, in Spagna e Venezia, a procurare che la pace universale si facesse.

[illegible] comendas [illegible]

15.

[illegible]

Indice delle cose contenute

Data de' Documenti	Sommario	Pagina
1478. 1 Ott.	Duc. che raccomanda al Capitano di Padova di mandare un medico alla cura del Cavaliere Savorgnano	XVII to
1479. 19 Maggio	Ducale con cui Giovanni Mocenigo annunzia la sua elezione a Doge ai fratelli Nicolò, Tristano, Girolamo, Giacomo, e Troiano Savorgnani. Estr.	1
1487. 29 Aprile	Ducali di Agostino Barbarigo al Cav.re Nicolò e Tristano Savorgnani onde si portino colle loro genti ai danni del Duca d'Austria. (Estratta.)	1
1487. 17. Giugno	Ducale con cui si lodano i suddetti Savorgnani per essere accorsi ai passi di Tolmezzo e Venzone a difesa della Patria. Estr.	1
1487. 24 Giugno	Ducale ai suddetti per aver coi loro parenti e fratelli scacciati i nemici a Monte Croce. Estr.	1
1487. 12 Luglio	Ducale al L. Tenente del Friuli con cui si lodano i Savorgnani che sieransi offerti di unir gente a danno del Duca d'Austria. Estr.	1
1495. 3 Giugno	Ducale con cui s'ordina di prolungare a dar alloggio al Kav. Nicolò Savorgnano che si reca con 1000 provvisionati nel Bresciano. Estr.	1.
1487. 20 Agosto.	Due Ducali al L. T. del Friuli con cui lo si avverte che vuol adoperare Tristano e Nicolò contro il Duca d'Austria in Valsugana. Estr.	1
1487. 25 Agosto	Il Collegio al L. T. del Friuli con cui si mandano denari onde Giacomo e Girolamo Savorgnano mettano in ordine le loro compagnie e vadano in Valsugana. Estr.	2
Senza data.	Ducale con cui si mandano denari al L. T. per gratificazioni alle genti di Nicolò e Tristano Savorgnani. Estr.	2
1487. ... Ottobre	Il Collegio ...	

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Kodak Color Control Patches © Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black